Quotidiano / Anno LV / N. 72 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Domenica 26 marzo 1978 / L. 200

Domani senza giornali

Come tutti i quotidiani italiani, domani « l'Unità » non uscirà in occasione della Pasqua. Tornerà in edicola regolarmente martedì. A tutti i nostri lettori l'augurio di una festa serena.

Approvato a larga maggioranza il bilancio al Comune di Napoli

A pag. 4

Tirarsi su le maniche

Una giornata di Pasqua tesa e drammatica, questa. Pesano la strage compiuta dalle Brigate rosse, il rapimento di Moro, l'interrogativo sulla sorte che potrà toccargli, l'assassinio dei due ragazzi di Milano, lo stillicidio degli agguati criminali, fra cui, ultimo, quello di Caserta. Eppure non vogliamo solo formulare un augurio — all'on. Moro e alla sua famiglia, innanzitutto, e ai cittadini italiani che anelano a lavorare e vivere serenamente e civilmente lottare, in regime di democrazia, per il rinnovamento ed il progresso del Paese —, ma anche manifestare la nostra fiducia nelle profonde energie del popolo italiano e nelle possibilità nuove che si sono aperte di uscire dalla grave crisi che da troppo tempo travaglia la nostra società nazionale.

Se guardiamo, infatti, indietro agli ultimi dieci anni, e anche qualcosa di più, da quando hanno cominciato a manifestarsi i virus dell'estremismo e della violenza e a dispiegarsi la strategia della tensione (dalla primavera-estate del '69 e da Piazza Fontana), quanti attentati ed agguati, quante stragi, quanto sangue versato sulle vie e sulle piazze d'Italia! Eppure il popolo italiano non si è lasciato impaurire e sgomentare, e sul piano politico ha giustamente reagito con grandi manifestazioni di massa, sempre recuperando e ravvivando la coscienza unitaria negli ideali e nei principi dell'antifascismo e della democrazia.

Tessitura unitaria

Colpisce anzi, ad osservare attentamente l'andamento delle cose, un contrasto. Mentre si faceva sempre più squilibrato, lacerato da contraddizioni paralizzanti e distruttive lo sviluppo della società (nell'aspetto economico-sociale) e in settori decisivi dell'organizzazione civile e amministrativa (scuola, giustizia, ordinamento carcerario, sistema sanitario, trasporti, ecc.) — per altro verso, reggeva e progrediva la coscienza democratica delle grandi masse popolari e la tessitura dei rapporti politici unitari tra le forze democratiche. Un siffatto processo è culminato nella formazione della nuova maggioranza e nella duplice risposta che è stata data dalla classe operaia e dalle masse popolari, e dalle forze politiche, al rapimento dell'on. Moro.

La prima risposta è stata l'uscita degli operai dalle fabbriche, prima ancora che giungesse la notizia della proclamazione dello sciopero generale, seguita dalle imponenti manifestazioni popolari realizzate in poche ore, nelle quali per la prima volta, dopo oltre trent'anni, si sono viste le bandiere bianche scudo-crociate mescolate alle bandiere rosse. L'altra risposta è stata data dai partiti democratici, attraverso la fiducia al nuovo governo votata nei due rami del Parlamento, a conclusione del dibattito più serrato che si sia mai avuto. Ciò è stato altamente significativo, perché ha dimostrato quanto chiara e immediata coscienza le masse operaie e popolari abbiano avuto del significato, della gravità e della portata degli avvenimenti e del drammatico attacco all'on. Moro.

In Moro — capo di un partito avversario del nostro, uomo politico eminente, nei confronti del quale e col quale abbiamo avuto ed avremo contrasti e polemiche, ma che profondamente rispettiamo e stimiamo — è stato colpito l'uomo che aveva faticosamente guidato il suo partito (dopo il centro-sinistra dei primi anni '60) oggi all'approdo della nuova maggioranza parlamentare, formata dalla DC con tutte le forze di sinistra e del movimento operaio, compreso il PCI: un'operazione intrapresa e compiuta con visione di prospettiva, tenacia e sottile abilità, ed anche pagando alla destra e alle resistenze conservatrici del suo partito taluni prezzi che a noi sono apparsi troppo alti rispetto alle esigenze che scaturiscono dalla grave crisi del Paese.

Colpendo quest'uomo si è voluto colpire un evento politico capace di aprire una fase nuova nella vita del nostro Paese. Di qui, anche, il significato e l'importanza delle grandi manifestazioni popolari.

Certo, non dobbiamo non dirò smarrire, ma neppure lasciare che si appanni la coscienza di quanto grave sia la crisi del Paese, di quanto terribili e difficili siano i problemi che dobbiamo risolvere. Pur con una riluttanza giustificata dall'abuso che talvolta si è fatto di certe parole, non esitiamo a dire che il momento politico che l'Italia oggi attraversa ci appare decisivo, che siamo ad un bivio, ad una svolta. E ciò, da un lato, perché la crisi del Paese non è più tollerabile, lo scioglimento di alcuni nodi non è più rinviabile. Per quanto il popolo italiano sia coraggioso e forte, la gente non ne può più, non sopporta più violenze, disordini, attentati, è indignata, esige subito rigore, severità, efficienza. Non è più sopportabile la crisi che nelle grandi città italiane ha investito la scuola. Per riformare la scuola è necessario innanzitutto difenderla da ogni forma di devastazione e corruzione, e salvarla; così come per salvarla, è necessario rinnovarla. Rigore, ordine democratico, efficienza — contro il parassitismo e i privilegi corporativi, il lassismo, la sciatteria, la disonestà — devono essere ripristinati in tutti i fondamentali campi della vita civile e della pubblica amministrazione, in grave crisi almeno nelle grandi città. Ciò è possibile, perché sia nella scuola sia negli altri campi, non tutto è rovina: molte sono le scuole e molti i servizi che funzionano, notevoli sono le forze capaci, sane, democratiche che vi lavorano e lottano con impegno. E' necessario che la direzione politica del Paese si colleghi a queste forze, dia loro sostegno e prospettiva. Nel campo economico e sociale deve essere attuata quella politica di giustizia sociale e territoriale, di disboscamento della giungla retributiva, di lotta ai lussi, ai parassitismi, agli sprechi, in breve quella politica di austerità, necessaria per l'occupazione, per il Mezzogiorno, per le riforme, che la classe operaia ha approvato, che è parte essenziale del programma della nuova maggioranza e del governo, ma è — dobbiamo saperlo — di difficile attuazione

Terrorismo e estremismo

Per quanto riguarda, poi, l'angoscioso problema del terrorismo, noi, pur non identificandolo con tutto l'estremismo violento, e pur non trascurando le ipotesi del concorso di fattori diversi, anche esterni — riteniamo si debba rilevare la contiguità ed il collegamento tra terrorismo ed estremismo. C'è un estremismo violento di destra e un estremismo violento di sinistra. Quest'ultimo in particolare, come è noto, ha preso le mosse da gruppi sia cattolici sia marxisti che hanno frainteso, snaturato e stravolto, fino a negarle, le originarie ispirazioni. Lo estremismo di sinistra confluisce con quello di destra nella disperazione e nella negazione del valore democrazia, e, in particolare, della nostra Repubblica democratica che non è solo nata dalla Resistenza, ma è anche stata edificata attraverso trent'anni di lotte e conquiste della classe operaia, dell'antifascismo, delle forze democratiche operanti in tutto lo schieramento costituzionale. E confluisce nella negazione di essenziali valori umani e degli ideali della solidarietà e della fratellanza. E pertanto, nella lotta contro l'estremismo violento, e il terrorismo, per isolarlo e per poterlo colpire e distruggere, tra i vari terreni, oltre a quello della prevenzione e repressione, di fondamentale importanza è la battaglia ideale e culturale.

Ma, d'altro lato, il momento che attraversiamo, non dimentichiamolo, è decisivo non solo perché la crisi non è più tollerabile, ma anche perché una svolta politica, o meglio l'inizio di una svolta politica si è avuto: con la formazione della nuova maggioranza, con il ritorno del PCI a responsabilità di governo. Di qui, grandi speranze ed attese in vaste masse popolari. Di qui la nostra responsabilità.

E' tempo, dunque, di tirarci su le maniche, tutte le forze popolari, finché c'è ancora tempo, finché ci sono possibilità ed energie (e ce ne sono, e grandi) per salvare uniti la democrazia e rinnovare l'Italia.

Paolo Bufalini

Arrivato a Torino, Roma, Genova e Milano

Secondo messaggio delle br: slogan e «aperture» verso l'area estremista

Il curriculum di Aldo Moro presentato come capo d'accusa - Si parla di un interrogatorio in corso ma si tace sulla sorte del rapito - Significative farneticazioni propagandistiche - Le differenze rispetto al precedente comunicato

Follia lucida

I lettori troveranno in altra parte del giornale, riprodotto ampiamente, il secondo messaggio delle BR. Potranno così farsi un'opinione esatta della « ideologia » che ispira questo gruppo di assassini. Ciò che colpisce prima di tutto nel messaggio — ci limitiamo qui solo ad alcune osservazioni — è la struttura tipicamente paranoica del ragionamento, il ricorrere di idee fisse, la connessione arbitraria di fatti senza legame oggettivo tra loro. In questo quadro può rientrare tutto: da una grottesca difesa del Parlamento, che sarebbe stato esautorato dai partiti con il recente accordo di maggioranza (presentato significativamente come uno dei maggiori capi d'accusa contro Moro) ad una altrettanto grottesca definizione di quelli che sarebbero in futuro i poteri del Quirinale, qualora l'on. Moro fosse eletto presidente della Repubblica. Per non parlare dei capi d'imputazione contro Moro — che sarebbero poi nient'altro che le tappe della sua ben nota biografia politica — fino alle vere e proprie farneticazioni sull'internazionalismo proletario.

Si tratta dunque per lo più di un ammasso di slogan, sotto i quali traspaiono però alcuni elementi significativi. Intanto, l'attacco ai partiti costituzionali e in particolare al PCI. Poi l'irritazione, chiaramente avvertibile, per le grandi manifestazioni di massa che hanno marcato l'isolamento politico e morale dei terroristi. Infine, il tentativo di raccogliere sotto le bandiere del partito armato le forze dell'estremismo, attraverso lo omaggio reso al maoismo, l'insistenza nel dichiararsi autonomi rispetto allo straniero, ma, soprattutto, la significativa esaltazione dei due giovani morti di Milano, il cui assassinio viene attribuito ai « sicari del regime ». Viene in realtà il sospetto che ad assassinarli siano stati proprio loro.

Ciò che fa pensare, e che desta preoccupazione, è l'insistenza con la quale vengono sottolineate le responsabilità di Moro come capo di quello « Stato delle multinazionali » che appare la più martellante tra le idee fisse dei criminali. Si possono immaginare le pressioni e le violenze, forse le vere e proprie torture, che da dieci giorni vengono esercitate, in quel covo buio, su un uomo dipinto come un tale nemico.

E che cosa accadrà adesso? Questa domanda si fa sempre più angosciosa. Non si può non tenere conto dei segnali di minaccia contenuti nella formula che parla di « giudizio » per il presidente della DC. Si vuole preparare uno sbocco tragico a questa farsa chiamata processo? La coscienza di tutti insorge a questa idea. E' urgente fermare la mano di questa banda di pazzi criminali.

ROMA — Con due pagine dattiloscritte contenenti i primi brani deliranti di quello che viene definito il « processo a Moro », le « brigate rosse » ieri pomeriggio hanno rotto il silenzio che durava da una settimana. Il « comunicato n. 2 » è stato fatto ritrovare, tra le 16 e le 19, in più copie abbandonate in luoghi diversi di quattro città: Roma, Torino, Milano e Genova. Da un primo esame degli esperti del Viminale, il messaggio risulterebbe autentico poiché tutte le copie appaiono scritte con la stessa macchina (una costosa e sofisticata IBM) usata per il primo comunicato, fatto ritrovare sabato 18 assieme ad una foto dell'ostaggio. Non mancano, tuttavia, vistose differenze rispetto al primo documento, soprattutto dal punto di vista grafico, sulle quali si sta ancora indagando. Nel testo, inoltre, non viene fornita alcuna notizia sulle condizioni di salute di Moro.

Il messaggio, che reca in testata, come il primo, la classica scritta delle « br » con la stella a cinque punte inserita in un cerchio, contiene i soliti virulenti attacchi alle istituzioni democratiche, a tutti i partiti e ai sindacati, e si caratterizza — al di là degli slogan e delle pur significative farneticazioni propagandistiche — per l'« apertura » politica verso l'area estremista, a cui — più volte — sembra rivolgersi e ammiccare. A questo proposito, in particolare, spicca l'omaggio reso al maoismo, e soprattutto appare significativo il richiamo a due giovani uccisi a Milano, dichiarati vittime dei « sicari del regime ».

Dopo un primo sproloquio introduttivo, il documento prosegue con quelli che, nelle intenzioni dei « brigatisti », dovrebbero essere i « capi d'accusa » del « processo », ossia le tappe della carriera politica di Moro: da quando nel '55 fu ministro della giustizia nel governo Segni, fino a quando diventa presidente della DC. La puntigliosa (ma imprecisa e talvolta errata) viene indicato Scelba come ministro dell'Interno nel governo Tambroni del luglio '60, al posto di Spataro) ricostruzione del *curriculum* di Moro non contiene assolutamente nulla di inedito: ma per le « br » tutto è riconducibile a un fatto automatico progetto del « SIM » (stato imperialista delle multinazionali).

Nel comunicato viene annunciato un « interrogatorio » del rapito, che « verrà giudicato — è scritto — con i criteri della giustizia proletaria ».

Le varie copie del messaggio sono state fatte ritrovare con questa successione. A Torino sono state abbandonate in due cabine telefoniche e verso le 16 sono state segnalate con telefonate alle redazioni della *Gazzetta del Popolo* e dell'agenzia ANSA. Nel frattempo a Roma è giunta un'analoga chiamata alla redazione del *Messaggero* e un'altra copia è stata trovata proprio vicino all'ingresso del giornale, infilata dietro uno spigolo delle bacheche esterne.

Poi, sempre a Roma, si è avuta notizia del ritrovamento di un'altra copia da « radio onda rossa », l'emittente dell'« autonomia », che ha mandato immediatamente in onda il testo. Quando gli agenti della DIGOS sono andati alla sede della radio, a San Lorenzo, i responsabili hanno riferito di aver trovato il messaggio in un cestino dei rifiuti vicino all'ingresso del loro edificio, in seguito ad una telefonata delle « br ». Gli agenti, tuttavia, non sono riusciti a farsi consegnare la copia originale del comunicato, ma hanno ricevuto una fotocopia: « Quella originale — hanno detto gli esponenti di "onda rossa" — ve l'abbiamo spedita ».

Più tardi un'altra copia del messaggio è stata ritrovata a Milano in un cestino dei rifiuti vicino alla redazione del

(Segue in ultima pagina)

A PAG. 2 - I PRINCIPALI BRANI DEL MESSAGGIO DELLE BRIGATE ROSSE

I primi commenti

Sentono il peso di essere isolati

ROMA — Tutti i commenti al nuovo comunicato delle « Brigate rosse » sul rapimento Moro sono concordi su un punto: questo delirante documento « numero 2 » è la prova che i terroristi si sentono assolutamente isolati, incalzati dalla risposta massiccia del popolo e delle forze democratiche; che sono preoccupati per la fermezza con cui tutto il Paese si è sollevato contro il barbaro delitto di via Fani.

« Hanno voluto darci una dimostrazione ulteriore di come sono schierati: contro il movimento operaio e i lavoratori » ha detto il segretario confederale della CGIL, Feliciano Rossitto. « Tutto il movimento sindacale — ha osservato Aldo Giunti, anche egli della segreteria nazionale della CGIL — è mobilitato per isolarle totalmente il terrorismo, i suoi praticanti, i suoi teorici, i suoi giustificatori ». Secondo il segretario generale della UIL, Giorgio Benvenuto, « le "Brigate rosse" vogliono adesso utilizzare tutti i sistemi per creare tensione e paura. Il modo per respingere questi tentativi, anche dopo l'attentato a Picco, è quello di andare avanti con la forza della democrazia » — « Qualunque cosa scrivano le BR — ha affermato Franco Bentivogli, della segreteria nazionale dell'FLM — dimostra che non hanno alcun aggancio reale con la classe lavoratrice ».

La notizia del ritrovamento del secondo messaggio dei terroristi che hanno rapito Moro è stato accolto senza commenti a piazza del Gesù, nella sede della DC dove ieri pomeriggio erano riuniti alcuni dirigenti nazionali, tra cui Zaccagnini, Galloni e Piccoli. Una breve dichiarazione è stata invece rilasciata dall'on. Bodrato in una intervista alla « Gazzetta del Popolo »: « Le cose che leggo in questo documento — ha detto — le ho lette in passato molte volte sui fogli dell'estrema sinistra. E' la vecchia e scontata analisi: non credo che aggiunga nulla di nuovo al la drammatica situazione »

Il documento numero 2 delle BR viene definito nel fondo che appare questa mattina sul « Popolo » « un vaniloquio che tenta di dare giustificazione ideologica ad una azione che è innanzitutto e soprattutto criminale. In realtà le BR — scrive ancora l'organo della DC — non vogliono processare Moro ma l'intero popolo italiano. Questo Stato, questa democrazia, questa libertà il popolo italiano se l'è conquistati nelle lotte di decenni ».

Il presidente del gruppo socialista alla Camera, Vincenzo Balzamo, ha da parte sua sostenuto che « non devono essere solo la DC e il governo a respingere la nuova *escalation* delle BR, ma tutte le forze democratiche e il movimento dei lavoratori ».

Secondo Oscar Mammì, presidente della commissione interni della Camera, repubblicano: « questo nuovo documento dà il senso di un tragico, nevrotico isolamento, con l'affastellarsi di accuse scontate ».

« Se è vero che i terroristi sono isolati rispetto alla stragrande maggioranza del paese — scrive stamane la « Voce repubblicana » — i margini ideologici con la sinistra estrema, legale o quasi legale, sono molto più sfumati. Li separa solo l'uso del mitra ».

L'organo del PLI, « L'Opinione », osserva come il nuovo documento dei terroristi « è null'altro che lo sviluppo dell'operazione impostata con il tragico attentato e il rapimento di Moro ».

Le indagini a 10 giorni dal rapimento di Moro

Forse identificati sette brigatisti che hanno partecipato all'agguato

Un rapporto della polizia su Prospero Gallinari, Corrado Alunni, Patrizio Peci, Mario Moretti, Enrico Bianco, Oriana Marchioni e Susanna Ronconi

ROMA — Continuano le perquisizioni nei quartieri della città. Anche oggi, Pasqua, l'attività di polizia, carabinieri, soldati non avrà sosta.

ROMA — L'atteso arrivo del « comunicato n. 2 » delle « brigate rosse » ieri pomeriggio ha polarizzato l'attenzione degli investigatori impegnati da dieci giorni nel « caso Moro », ma l'eco di questa novità nel giro di poche ore si è smorzata. Rimasti a studiare il messaggio i pochi esperti del Viminale, è ripreso subito il lavoro sulle altre « piste » dell'inchiesta. La più concreta sarebbe quella che avrebbe permesso di dare un volto ad almeno sette componenti del commando: Prospero Gallinari, Corrado Alunni, Susanna Ronconi, Patrizio Peci, Mario Moretti, Enrico Bianco e Oriana Marchioni, noti « brigatisti » ricercati da tempo. Un primo rapporto con i 7 nomi è stato consegnato alla Procura della Repubblica. L'agguato, secondo questo rapporto, sarebbe stato finanziato con il denaro del riscatto dell'armatore genovese Costa: un miliardo e mezzo fu pagato dai familiari a Roma.

Mentre si raccolgono nuovi indizi a carico dei brigatisti resta sempre incerta la posizione di Brunhild Petramer, la

Sergio Criscuoli

(Segue in ultima pagina)

La sinistra deve liberarsi da molti miti

Società di massa e violenza «rossa»

Il terrorismo non è solo un complotto e la spirale della violenza che da tempo viene teorizzata e azionata in Italia ha precise radici sociali e politiche: non ci illudiamo. Direi che in queste drammatiche Idi di marzo stiamo prendendo atto di quanto quelle radici siano profonde. Affiorano infatti alla superficie politica e « culturale » i risultati di lunghi e contraddittori processi che hanno attraversato l'Italia negli anni sessanta. Per la prima volta si è insediata in Italia una « società di massa » che presenta alcune caratteristiche differenziali rispetto ai modelli più « evoluti » del resto del mondo. Qui infatti i fenomeni di modernizzazione capitalistica si sono svolti in un breve lasso di tempo e restano perciò intrecciati con fenomeni di sopravvivenza morale e psicologica del passato. Al tempo stesso essi si sono « imbattuti » con il fenomeno abbastanza insolito di un movimento operaio ricco di storia e di influenza, sicché la « nuova cultura » della società di massa, mentre in qualche modo, continuava a recepire temi prettamente antisocialisti di ispirazione fascista li coniugava anche con temi ispirati a una « lettura » sia pure rozza e volgare della tradizione marxista. Diciamo subito fuor dai denti che la sinistra, di fronte al crescente impiego demagogico della stessa tradizione marxista, deve farsi assai cauta sul piano teorico, per esempio nel giudicare la « società di massa » come cosa sua e le « masse » come soggetti già di per sé schierati, in quanto soggetti non-individuali o antiindividualistici, per il progresso e per il socialismo. Non solo ciò non è vero, ma è vero in certa misura proprio il contrario nel senso che la società di massa è il risultato storico « più moderno » del capitalismo tecnologico e le « masse », perciò, sono — se viene meno una corretta influenza socialista — soltanto uomini seriali (oggetti consumatori di oggetti) manipolabili dalle mode, dal conformismo, dalla « chiacchiera », dal mimetismo, dalla pubblicità, dalla propaganda e cioè dai mezzi con cui viene regolato e diretto il mercato di massa eccitato artificialmente dai persuasori occulti o palesi.

Questa società di massa è, propriamente, ciò che il socialismo deve « sopprimere » operando, appunto, una socializzazione che non è solo progressiva conquista di una appropriazione sociale delle cose socialmente prodotte, ma anche progressiva appropriazione sociale della cultura e della scienza che le élites privilegiate sottraggono alle « masse » in vista della loro manipolazione. In questo tipo di società la violenza opera come forma e metodo della convivenza: eccita infatti tanto la logica dell'egoismo individualistico (*bellum omnium contra omnes*) quanto la mercificazione e venalizzazione di ogni criterio della vita. E' la logica del ti aggredisco perché non ho nessuna motivazione a non farlo e, al contempo, tutto mi induce a respingere ogni criterio di rapportarmi e confrontarmi all'altro che non sia l'utile mercantile che ne traggo. Questa logica ha due criteri: il criterio dell'egoismo individuale (il primo a nascere, ma a lungo andare il più « debole ») e il criterio dell'egoismo di gruppo (che nasce dopo, ma conta di più). Il primo è stato prontamente segnalato, il secondo no. Eppure l'egoismo di gruppo è un fatto dilagante tanto nelle sue sopravvivenze preborghesi (mafia, familismo, clientelismo, solidarietà di sangue) quanto, soprattutto, nelle modernissime creazioni borghesi: spirito « massonico », corporativismo professionale, « spirito di corpo », omertà ovattata pretestuosamente da certi « segreti » (segreto di Stato, segreto professionale, segreto di produzione, segreto bancario, segreto burocratico). L'ultima sua variante mi pare il sindacalismo autonomo.

Se tutto questo è vero non basterà certo parlare « a nome delle masse » per tracciare una prospettiva di civilizzazione della società di massa. Bisognerà invece mediare sempre gli interessi particolari dei gruppi e farlo con l'interesse di quel gruppo sociale fondamentale alternativo che è il proletariato moderno, con la sua prospettiva di emancipazione dalla società massificante. Ma neppure questo basterà (e di fatto è a nome del proletariato che dice di parlare certo movimento apocalittico!) se la stessa prospettiva dell'emancipazione di classe non si coordina con una strategia politica « generale » e cioè capace di dirigere la società in un'altra direzione storica. Senza questa complessa mediazione, nella quale consiste, possiamo ben dire, la cultura del movimento operaio organizzato, la cosiddetta *pratica di classe* non si solleva affatto al di sopra degli interessi, dei bisogni e delle aspirazioni delle masse *così come sono stati modellati dalla macchina sociale del capitalismo*: interessi, bisogni e aspirazioni, dunque, che restano *interni e subalterni* al capitalismo. A questo livello che Gramsci chiamerebbe folklorico la pratica di classe non diventa affatto cultura, ma anzi pretende di abbassare la cultura (ogni teoria) a pura pratica di classe. E' un livello, si capisce, ove ogni superamento del determinismo classista è impossibile: la cultura più universale resta soltanto cultura borghese e il socialismo resta la causa soltanto dei proletari e anzi di quelli che, non contaminati dalla cultura borghese, scelgono di restare nell'ignoranza. La lotta di classe si converte allora da lotta per l'emancipazione del proletariato a lotta per l'esaltazione del proletariato e da lotta per la espansione universale dell'emancipazione a lotta per la degradazione settaria del proletariato all'incultura, alla separazione, all'isolamento politico e intellettuale.

A questo punto l'esaltazione del proletariato è piuttosto l'esaltazione dei connotati proletari generati dalla società divisa in classi, perpetuazione di una « cultura proletaria » che è, propriamente, negazione della cultura critico-sistematica e scientifica, recupero di « valori » premoderni (canti popolari, dialetto, proverbi e poco più) o, più spesso (giacché la classe operaia è culturalmente vergine e non possiede nessuno di questi « valori » che appartengono piuttosto al mondo contadino e artigiano) puro e semplice nichilismo: *tabula rasa* di tutto perché tutto è borghese. Nasce l'ideologia della mientificazione e della violenza.

Così viene chiuso ogni varco al « discorso »: al collegamento della avanguardia con la classe, della classe con il resto della società, dei produttori con la cultura e con la scienza. E la chiusura del discorso diventa proposta: ermetica chiusura nella « autonomia » del ghetto da cui si esce soltanto per « far saltare » tutto il resto. Mentre il movimento operaio respinge la violenza sociale di cui è vittima per civilizzare l'intera società di massa, la setta « proletaria » medita piuttosto di esercitare una violenza surrogatoria su tutta la società: medita di barbarizzare il mondo che l'ha barbarizzata. Ha lo stesso significato subalterno della criminalità comune con cui del resto si unisce.

Ecco perché a nessuno dovrebbe sembrare « astratto » il disegno del movimento operaio di isolare e sconfiggere il terrorismo « rosso » rilanciando con forza la sua strategia della democrazia politica e della cultura. Si tratta di due valvole che « aprono il discorso »: conquistano le intelligenze e consolidano la fiducia. E per di più, aggiungiamo, sono due valori storicamente universali che nessuno salverà se i lavoratori non li sposeranno.

Umberto Cerroni

Dieci giorni dal rapimento Moro

Nel volantino si cercano ora altri indizi utili

ROMA — Una alla volta sono state rinvenute le auto del commando: ma è proprio vero che nessuno si era reso conto che in via Licinio Calvo vi erano queste vetture? O la polizia, volutamente, ha annunciato il ritrovamento in ritardo?

ROMA — Il quartiere in cui è avvenuto l'agguato: uno sviluppo caotico contro ogni legge ha fatto sorgere accanto a palazzi di tipo economico, residence e grandi alberghi

Indagini ferme, nessuna notizia certa oltre i volantini, inchiesta piena di buchi e contraddizioni: a dieci giorni dal rapimento di Aldo Moro e dal massacro della sua scorta, tutta la stampa, e non solo quella italiana, sembra concorde nello affermare che — per dirla con una frase « tradizionale » — « gli inquirenti brancolano nel buio ». Ma è proprio così, è proprio vero che questi giorni sono stati inutili, o quasi, che gli elementi sin qui raccolti non hanno fatto fare alcun passo serio verso l'individuazione dei componenti del commando delle br? Ed è altrettanto certo che dalla mole di lavoro che polizia, carabinieri (spesso coadiuvati da guardia di finanza e, per i controlli, dall'esercito) e magistratura non è emerso finora nulla di concreto?

Se ci si ferma alle notizie contraddittorie, alle invenzioni (perché spesso si è trattato di vere e proprie invenzioni e non sempre di fonte giornalistica) comparse su settimanali e quotidiani, le conclusioni non potrebbero che essere sconfortanti. E non contribuiscono a dare concrete speranze atteggiamenti criticabili e criticati di alcuni inquirenti che sembrano aver scelto questa difficile indagine come palcoscenico di esibizioni estemporanee. Come di chi gioca a Sherlock Holmes anche davanti alle telecamere, in un momento in cui, più che mai, serve poco folclore e tanta abilità. E' vero che la sicurezza con la quale i terroristi sembrano muoversi testimonia, all'apparenza, una assoluta inefficacia dell'azione degli inquirenti.

C'è tuttavia tutta una attività di indagine che è sfuggita e sfugge al controllo giornalistico, tutta una serie di pazienti « agganci » che si manifestano in altrettanti impercettibili segni esteriori che testimoniano un faticoso lavoro.

Non vogliamo, e non sarebbe certo il caso, fare i giallisti, essere tra coloro che trovano un posto, comunque, per ogni tassello dell'indagine, ma in questi dieci giorni poco alla volta nei cronisti più attenti si è formata una convinzione: quello che si conosce è solo una piccola parte del materiale sin qui messo insieme dagli inquirenti. Spesso con l'aiuto determinante di investigatori di altri paesi dove in passato sono accaduti episodi assimilabili, almeno nella fattura, a questo. Gli stessi giornalisti, e quindi i lettori, sono venuti a conoscenza di particolari, anche se di secondaria importanza, con due o tre giorni di ritardo rispetto al momento in cui gli investigatori hanno cominciato a fare i conti con gli stessi. E' possibile però fare un punto delle indagini sottolineando quanto di certo è stato acquisito e formulando delle ipotesi, più o meno suffragate da indizi e prove, elementi che a prima vista sono sembrati insignificanti e che ora, invece, acquistano luce nuova.

Certo è che il secondo messaggio, che pure era atteso, può cambiare molte sicurezze e anche delle ipotesi. Cerchiamo tuttavia di riassumere dubbi e certezze.

Hanno lasciato più tracce

L'organizzazione del commando

Il comportamento dei criminali sul luogo del rapimento, nella fase preparatoria e in quella successiva, è sicuramente il punto cardine dell'indagine.

Di certo si sa: che il commando era diviso in due gruppi. Il primo ha operato a piedi ed era costituito da persone che molto probabilmente avevano anche partecipato alla preparazione del delitto. Tra costoro i testimoni, sulla base di fotografie, avrebbero riconosciuto tre ricercati: Prospero Gallinari, Corrado Alunni e Susanna Ronconi. Quest'ultima sarebbe la donna che ha acquistato le divise e i cappelli serviti per il travestimento, mentre il primo sarebbe uno di coloro che rubarono le auto servite per il sanguinoso colpo di mano. Tutti e tre da tempo sono indicati come appartenenti alle br.

Del secondo troncone del commando (che era a bordo di auto e moto) dovrebbero invece far parte « gli uomini venuti dall'estero », i killer professionisti. Depone a favore di questa tesi non tanto il fatto che essi hanno dimostrato una freddezza fuori del comune, appunto da professionisti, quanto una precisione nel tiro che solo la lunga pratica può dare.

Le auto

Il capitolo delle auto è forse il più sconcertante, almeno all'apparenza, con la storia delle comparse a sorpresa lungo la strada già ispezionata dalla polizia, via Licinio Calvo, a due passi dal luogo dell'attentato. Si è detto: i terroristi agiscono indisturbati, si muovono come vogliono tanto che si fanno beffe dei controlli. Certo può essere così, anche se forti sono i dubbi che le cose siano andate, almeno per quanto riguarda i tempi del ritrovamento, come la polizia sostiene. E se ad esempio gli inquirenti avessero voluto far credere di aver « scoperto » solo dopo tre giorni un'auto che invece avevano individuato sin dal primo momento per avvantaggiarsi? Un'ipotesi certo, ma non del tutto infondata.

Ma ci sembra un altro l'elemento di rilievo per quanto riguarda questo capitolo, perchè i terroristi si sono disfatti delle auto in questa maniera fornendo agli investigatori delle piste di indagine? E' sempre valida la ipotesi della beffa, ma ce n'è anche un'altra: è possibile che essi non potessero fare altrimenti.

Facciamo il caso che essi avessero preventivato di tenere le auto servite al commando al chiuso di un box in attesa di disfarsene: non potrebbero essere stati costretti ad affrettare i tempi perché pressati da qualcosa, dalle indagini a tappeto, dalle perlustrazioni, ad esempio? Potrebbero aver deciso che non era il caso di tenere a lungo nel box affittato le auto sospette perché troppo semplice, in caso fossero state scoperte, sarebbe stato risalire a chi aveva usato il locale?

C'è poi un altro elemento che ha importanza notevole: una delle auto, la 128 bianca avrebbe fatto solo 14 chilometri dal momento in cui fu rubata. Appare allora evidente che essa è stata tenuta nascosta in un luogo molto vicino a quello dell'attentato. In un garage o in mezzo alla strada? Nell'uno e nell'altro caso ci sarebbe la dimostrazione che almeno una delle bas. dei terroristi era al Trionfale.

Il quartiere

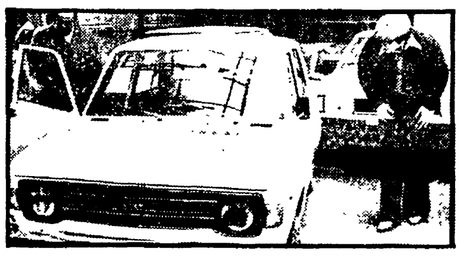
E veniamo appunto al quartiere in cui il delitto è stato compiuto. Trenta anni fa Monte Mario che non è solo il fazzoletto di terra che è stato battuto metro per metro dagli agenti in perlustrazione, era ancora una collinetta percorsa da una sola strada punteggiata da conventi e ville (la più famosa quella della Claretta Petacci alla Camilluccia). Poi l'assalto degli speculatori edilizi: quando nel '58 arrivò il primo piano regolatore di Roma Monte Mario era ormai tutto costruito. L'Hilton, pochi anni dopo, doveva dare il colpo di grazia, nonostante tante battaglie. Case regolari e irregolari, una miriade di appartamenti di lusso che si alternano ad altri più economici, a residences, a cliniche. E ancora i vecchi conventi, le ville trasformate in ambasciate o comunque in dimore per stranieri danarosi o appartenenti al corpo diplomatico. Cercare in questa giungla urbanistica è arduo e se ne accorgono quotidianamente i poliziotti che devono eseguire controlli e perquisizioni. Ma l'aspetto più significativo è un altro: cresciuto caoticamente privo di cemento sociale, Monte Mario è stato sempre quartiere dell'avventurismo politico. I fascisti, ad esempio, per anni l'hanno tenuto sotto pressione: nota è l'attività della sezione missina della Balduina controllata da Pino Rauti. Le sue scuole sono state sempre un punto di riferimento per vivai estremistici. Un intero liceo è stato incendiato, tutto, letteralmente, ben due volte. Un retroterra non disprezzabile per azioni audaci, colpi di mano, anche di terroristi. Dati importanti se si pensa che i teppisti hanno bisogno di cospicui appoggi.

I volantini e la foto

A distanza di dieci giorni dal rapimento i segni che finora sono giunti sono due: il messaggio fatto ritrovare ad un giornalista del *Messaggero* insieme a una foto di Aldo Moro e quello di ieri. Sul primo volantino si è molto scritto, così come sull'immagine, scattata con una Polaroid, del presidente della DC e molto si scriverà su quello fatto trovare ieri. I dati acquisiti per quanto riguarda il primo sono questi: il testo sembra molto diverso da quello tradizionale delle br e c'è chi ha anche parlato di una traduzione dal francese o dallo spagnolo. E' indubbio che a batterlo è stato un provetto dattilografo (non ha fatto errori) con una macchina elettrica IBM con la testina rotante sfilabile. Si è anche precisato che stesso discorso vale per il secondo, pochi privati posseggono questo tipo di macchina da scrivere la quale, invece, è molto diffusa in uffici, soprattutto non pubblici. Ma il secondo messaggio contiene molti più errori.

Nella foto, un drappo che compare dietro Moro si vede la stella a cinque punte stretta in un cerchio: è la prima volta che appare questo disegno anomalo nella iconografia dei terroristi. La stella, dicono gli esperti, è più simile a quella della Raf (Rote armee fraktion) tedesca che a quella delle br tradizionali. Ma anche a proposito della stella, del volantino e della foto vi sono particolari sui quali la stampa non si è soffermata, ma che acquistano grande importanza se visti alla distanza. Esempio: l'intestazione del volantino è « irregolare », nel senso cioè che non è stata vergata dalla mano che aveva preparato altri volantini br. Per cerchiare la stella a cinque punte è stata usata una moneta da cinquanta lire. Segno che non è stato utilizzato né un modello già preparato, in legno o in cartone, né uno stampone. La conferma viene dal secondo messaggio.

E' importante? Sembra proprio di sì. Potrebbe significare che chi ha portato a termine l'agguato ad un certo punto si è trovato tagliato fuori dai rapporti tradizionali della banda e ha dovuto fare da sé. Deporrebbe a favore di questa ipotesi anche il fatto che, contrariamente alle « abitudini », le br hanno atteso tre giorni prima di farsi vive. Difficoltà? O, come sostengono altri, semplicemente dimostrazione che chi ha ora in mano Moro non ha sicuri e regolari contatti con « il gruppo storico delle br »? Comunque il fatto che poi le br abbiano fatto trovare contemporaneamente a Roma e Torino e in altre città lo stesso testo del comunicato numero 2 sta a dimostrare che se difficoltà esse hanno avuto possono averle superate e, in ogni caso, la loro base logistica al nord continua a funzionare. Tuttavia tra il primo e il secondo messaggio vi è un salto di qualità: cambia il tono e la sostanza, mentre le minacce si fanno serrate. E' questo un segno che le br dopo un momento di sbandamento iniziale hanno trovato maggiore sicurezza? E' probabile. Ma è anche possibile che a stendere i due « proclami » siano state mani diverse.



ROMA — La « 128 » bianca è l'auto ritrovata per ultima e porta visibili tracce di sangue

Il silenzio

Perché dopo aver annunciato che avrebbero processato Moro le br hanno taciuto per sette giorni? E' certo che questo silenzio psicologicamente ha fatto il gioco degli stessi brigatisti i quali evidentemente hanno deciso di utilizzare i giornali domenicali come amplificatori. Infatti che senso avrebbe per loro annunciare un processo se poi non lo propagandano? E' questo, probabilmente, un altro segno del salto che i terroristi stanno facendo. C'è un particolare rilevato sul primo volantino che può essere utile per spiegare molte cose: gli esperti hanno rilevato una distinzione tra la battitura del testo e quella delle postille e della data. Quest'ultima, addirittura, sarebbe stata riscritta su una cancellatura. E' l'unico errore. Non solo tra la prima parte e la seconda del messaggio non c'è allineamento, cioè è come se solo successivamente sia stato deciso di completare il foglio con il messaggio. Dunque un testo un po' rabberciato nonostante la perfezione formale. Non è improbabile che prima di arrivare ad una nuova sortita i carcerieri attendessero « l'ideologo » colui che poteva stendere un volantino vagamente accettabile sul piano della logica aberrante delle br. Ora a quanto parte « l'ideologo » è arrivato e il comunicato numero 2 viene diffuso. Ma il « prodotto » non è certo esaltante: gli errori di grammatica e di sintassi sono molteplici. E poi il contenuto ricorda molto « i proclami » di organizzazioni che non si dichiaravano certo « rosse ». Forse è perché il terrorismo ha un linguaggio unico?

La prigione ?

Moro è nascosto ancora a Roma o è stato portato lontano? L'interrogativo è stato proposto subito dopo il rapimento e non è stato ancora sciolto soprattutto perché gli inquirenti, dopo aver sostenuto per alcuni giorni che i rapitori non potevano essere andati lontani, hanno poi spostato le ricerche sul litorale e in altre zone del centro Italia. Si è infatti scoperto, nel frattempo, che i rapitori hanno avuto ben 47 minuti di tempo per andare via prima che scattassero i posti di blocco. E se è vero che disponevano di una ambulanza camuffata possono essere usciti da Roma in tutta tranquillità. Tuttavia sono in parecchi ad avere dei dubbi sul fatto che gli inquirenti si muovano alla cieca, come invece appare. Ci sono state segnalazioni e non tutte sono cariate per aria.

Paolo Gambescia

Grottesche e farneticanti affermazioni

I principali brani del 2° messaggio delle br

Gli attacchi al PCI e ai sindacati - Ricerca di solidarietà dopo l'isolamento morale e politico del Paese - Ammissioni sui collegamenti internazionali

ROMA — Il volantino che le BR hanno fatto trovare ieri a Roma e a Torino è composto da due fogli dattiloscritti apparentemente con la stessa macchina con la quale è stato battuto il comunicato numero 1 che il 18 marzo rivendicava il rapimento di Moro. Tuttavia vi sono delle diversità, soprattutto perchè in questo secondo messaggio compaiono numerosi errori di battitura e la grammatica è spesso zoppicante. Sotto la testata, che solo ad un primo esame appare identica a quella vergata sul comunicato numero 1 (ci sono invece numerose differenze di « scrittura ») il testo è diviso in due capitoli.

Il primo intitolato « Il processo ad Aldo Moro », attacca con questa frase: « Lo spettacolo fornitoci dal regime in questi giorni ci porta ad una prima considerazione. Vogliamo mettere in evidenza il ruolo che nello SIM (Stato imperialista multinazionale ndr) vanno ad assumere i partiti costituzionali. A nessuno — continua il messaggio — è sfuggito come il quarto governo Andreotti abbia segnato il definitivo esautoramento del parlamento da ogni potere, e come le leggi speciali appena varate siano il compimento della più completa acquiescenza dei partiti del cosiddetto " arco costituzionale " alla strategia imperialista, diretta esclusivamente dalla DC e dal suo governo. Si è passati cioè dallo Stato come espressione dei partiti, ai partiti come puri strumenti dello Stato. Ad essi viene affidato il ruolo di attivizzare i loro apparati per le luride manifestazioni di sostegno alle manovre controrivoluzionarie, contrabbandandole come manifestazioni " popolari "; più in particolare al partito di Berlinguer e ai sindacati collaborazionisti spetta il compito (al quale sembra siano ormai completamente votati) di funzionare da apparato poliziesco antioperaio, da delatori, da spie del regime ». C'è un attacco violento a partiti e sindacati ma le argomentazioni oltre che essere risibili sembrano seguire un filo che contraddice quanto sostenuto in precedenti occasioni dalle br nei loro comunicati: si ripensi ad esempio all'esaltazione indiretta che viene fatta nel documento delle istituzioni parlamentari.

Il messaggio prosegue con un accenno alla carica di presidente della Repubblica alla quale Aldo Moro sarebbe stato designato per « concentrare » il potere nelle mani di un uomo che incarni lo Stato imperialista. Continua con una ampia cronologia delle cariche ricoperte dal presidente della DC commentate qua e là nella chiave consueta di questi comunicati. Tuttavia questo elenco di date si chiude con una affermazione che sembra anticipare la sostanza del « processo » che i brigatisti intendono fare ad Aldo Moro prigioniero: « ...è in corso l'interrogatorio di Aldo Moro. Esso verte a: chiarire le politiche imperialiste e antiproletarie di cui la Democrazia cristiana è portatrice; ad individuare con precisione le strutture internazionali e le filiazioni nazionali della controrivoluzione imperialista: a svelare il personale politico economico militare sulle cui gambe cammina il progetto delle multinazionali: ad accertare le dirette responsabilità di Aldo Moro per le quali, con i criteri della giustizia proletaria, verrà giudicato ».

Il secondo capitolo del volantino si intitola: « Il terrorismo imperialista e l'internazionalismo proletario ». In esso dopo un accenno alla CEE che avrebbe formato « l'organizzazione comune di polizia » e un richiamo alla partecipazione alle indagini di specialisti tedeschi, inglesi e israeliani, si parla, ed è la prima volta, dei collegamenti internazionali tra i gruppi « rivoluzionari ».

« Eccoli qui i boia imperialisti massacratori dei militanti dell'Ira, della Raf, del popolo palestinese, dei guerriglieri comunisti dell'America latina che sono corsi a dirigere i loro degni compari comandati da Cossiga ».

« E' una ulteriore dimostrazione — soggiunge il volantino — della completa subordinazione dello SIM-Italia alle centrali imperialiste, ma è anche una visione chiara di come per le forze rivoluzionarie sia improrogabile far fronte alla necessità di calibrare la propria strategia in un'ottica europea, e che tenga conto cioè che il mostro imperialista va combattuto nella sua dimensione continentale ».

« Per questo riteniamo che una pratica effettiva dell'internazionalismo proletario debba cominciare oggi anche stabilendo tra le organizzazioni comuniste combattenti che il proletariato europeo ha espresso un rapporto di profondo confronto politico, di fattiva solidarietà, e di concreta collaborazione. Certo, faremo ogni sforzo, opereremo con ogni mezzo perché sia raggiunta fra le forze che in Europa combattono per il comunismo la più vasta integrazione politica possibile. Non dubitino gli strateghi della controrivoluzione e i loro ottusi servitorelli revisionisti vecchi e nuovi, che contro l'internazionale del terrore imperialista sapremo costruire l'unità strategica delle forze comuniste ».

Infine il comunicato sottolinea che comunque l'organizzazione terroristica è forte di per sè, cioè anche senza aiuti esterni: « Sin dalla sua nascita la nostra organizzazione ha fatto proprio il principio maoista " contare sulle proprie forze e lottare con tenacia " ». Ma è il passo successivo che sembra sottolineare ancor più una svolta nella « politica » dei brigatisti. E' come se esse cercassero quantomeno solidarietà, da una certa area estremista. Sono strizzate d'occhio continue. Si legga ad esempio questa frase: « Il proletariato italiano possiede in sé un immenso potenziale di intelligenza rivoluzionaria, un patrimonio infinito di conoscenze tecniche e di capacità materiali che con il proprio lavoro ha saputo collettivamente accumulare una volontà e una disponibilità alla lotta che decenni di battaglie per la propria liberazione ha forgiato e reso indistruttibile. Su questo poggia tutta la costruzione della nostra organizzazione: la crescita della sua forza ha le solide fondamenta del proletariato italiano, si avvale dell'inestimabile contributo che i suoi figli migliori e le sue avanguardie danno alla costruzione del partito comunista combattente ». Il documento dopo ulteriori farneticazioni propagandistiche chiude con tre nuove parole d'ordine: « Intensificare con l'attacco armato il processo al regime, disarticolare i centri della controrivoluzione imperialista», « Costruire l'unità del movimento rivoluzionario nel partito combattente », « Onore ai compagni Lorenzo Jannucci e Fausto Tinelli assassinati dai sicari del regime ». Jannucci e Tinelli sono i due giovani uccisi nei giorni scorsi a Milano. E' questo richiamo ai due morti il segno più chiaro della volontà dei brigatisti, o comunque degli estensori del documento, di raccogliere sotto un'unica bandiera, forse con ruoli diversi, il maggior numero possibile di appartenenti a formazioni estremistiche. E' facile pensare ad una richiesta di soccorso per uscire dall'isolamento che non è solo morale.

p. g.

I primi 15 giorni del processo a Torino

La giustizia non si piega al ricatto dei brigatisti

Il dibattimento è andato avanti malgrado le minacce - La continuità e le discrepanze tra vecchie e nuove leve delle BR

Dal nostro inviato

TORINO — Il tempo, dentro e fuori l'aula dell'ex caserma Lamarmora, scorre a ritmi diversi. Dentro, il silenzio di una lunga pausa pasquale. Fuori, la realtà di un nuovo sanguinoso agguato: quattordici colpi di pistola contro l'ex sindaco democristiano Giovanni Picco. E' vivo per caso. Dentro, il lento dipanarsi delle questioni procedurali. Fuori, l'angoscia, lo sdegno, la mobilitazione di una città di fronte alla catena di omicidi di cui si nutre la sfida alla democrazia.

Quello di Torino è stato, fino ad oggi, un processo regolare in tutto, anche nel lento dispiegarsi di faticosi formalismi, nel ripetersi dei riti, nel riproporsi delle consuete inefficienze di apparato: il cancelliere che scrive a mano il verbale, il presidente che lo detta adagio in un italiano ormai in uso solo nelle aule di giustizia: alcuni avvocati che non rinunciano all'ampollosità un po' grottesca di una sorpassata retorica forense. Ed in tutto questo vi è — paradossalmente — anche un'immagine di forza. I brigatisti non hanno avuto il « processo speciale » che era nei loro auspici, la giustizia sta passando, senza fermarsi, attraverso pagine tra le più drammatiche della storia d'Italia. Non era un fatto scontato.

Quindici giorni di processo, un omicidio, una strage, il sequestro del più illustre tra i rappresentanti del partito di maggioranza relativa. L'ultimo ferimento. Proviamo a ricapitolare.

I GIURATI — Molti, da quando il processo è entrato nelle sue fasi preliminari, sembrano essersi dimenticati di loro. Eppure, nelle settimane che avevano preceduto il 9 marzo, era fiorita una ricchissima letteratura sulla loro « paura », e molta ironia era stata fatta sulla realtà di una Torino pavida e malaticcia, tremante e disarmata di fronte ai ricatti dell'eversione.

In questi giorni di sangue non vi è stata che una rinuncia: alla terza udienza, subito dopo l'omicidio del maresciallo Berardi. Tutti gli altri sono rimasti al loro posto. Non è cosa da poco. I meccanismi che presiedono alla scelta dei giudici popolari hanno fatto sì che solo una piccola parte della Torino vera — quella della democrazia che si organizza e combatte — si riflettesse nella lunga sfilata di candidati davanti al presidente Barbaro, prima del processo. Una parte piccola ma solida: la più solida — anche se la più silenziosa — tra le parti in campo.

GLI IMPUTATI — A dispetto della curiosità un po' morbosa che li circondava, hanno svolto un ruolo da comprimari. I burattinai non sedevano nella grande gabbia. I « capi storici » hanno dimostrato di vivere fuori della storia, anche quella particolare dell'organizzazione cui appartengono. Hanno subito gli eventi tragici delle ultime settimane rivendicandoli secondo un prevedibile rituale. Ed altrettanto prevedibilmente hanno rifiutato ogni dialettica processuale. « Il vero processo — hanno detto — si svolge da un'altra parte ».

Non un'utopia rivoluzionaria ma un ricatto alla democrazia

Vi è uno spicchio di verità in queste parole. Curcio, Franceschini e compagni in quest'aula di giustizia hanno ben poco da dire, ben poco da proclamare. La logica dei fatti li porta ad essere i microfoni non di un'utopia rivoluzionaria, per quanto folle, ma di un ricatto verso la democrazia. E questo ricatto si gioca non sulle parole, ma sugli omicidi, sulla paura.

Proprio ieri Renato Curcio si è premurato di far sapere dal carcere che « non c'è frattura nelle BR ». Una risposta a quanti avevano creduto di leggere, tra le righe dei comunicati numero otto, nove, dieci e undici, serie discrepanze tra le « vecchie » e le « nuove » Brigate rosse. Queste discrepanze forse ci sono davvero. Ma il « capo storico » ha egualmente in buona parte ragione. Tralasciando le questioni di metodi (nessuno degli imputati in questo processo è accusato di omicidio) vi è realmente una continuità di sostanza tra le farneticazioni parolaie dei vecchi sostenitori della lotta armata e la pratica omicida dei nuovi killer. E una continuità che appartiene alla natura oggettiva di una scelta.

Ai tempi dei primi attentati artigianali le « vecchie BR » si contrabbandavano come risposta preventiva al pericolo di un colpo di stato autoritario. Durante il rapimento di Sossi, presentavano la propria azione come risposta ai progetti « neogolpisti » della borghesia italiana. Oggi cercano di coprire gli eccidi più infami con la teoria dell'estendersi del potere di quello che chiamano il SIM (stato imperialista delle multinazionali). Accettando per un attimo la loro terminologia, si può facilmente affermare — sulla scorta dei fatti — che, di volta in volta, le vecchie come le nuove BR hanno fattivamente lavorato proprio per il colpo di Stato, per il « neogollismo » e per il SIM. Sono stati sempre — tornando a dare alle cose il giusto nome — parte organica di un progetto reazionario contro la realtà di un movimento democratico che, « dentro » lo stato, si batte per una radicale trasformazione della società, per la rottura di vecchi e logori equilibri di potere. Sono stati — sempre — uno strumento di amplificazione della violenza prodotta dalla crisi, una arma nelle mani di chi vuole che nulla cambi.

I killer di via Mario Fani eredi autentici dei « capi storici »

In questo i killer di via Fani sono davvero gli eredi autentici dei « capi storici ». O meglio: sono i loro più coerenti esegeti, coloro che hanno portato alle conseguenze più estreme la logica di una scelta, man mano che i processi politici in atto nel paese sempre più allontanavano ipotesi di soluzione, autoritarie e la spinta e la volontà espressa delle masse allargava a nuove forze l'arco del potere. Allora è stato inevitabile per i terroristi scremare progressivamente i loro crimini delle ridicole e false utopie.

GLI AVVOCATI — Le ultime udienze del processo sono state occupate dalla discussione sulla questione dell'autodifesa. In questa disputa, com'era inevitabile, si sono frammischiati legittimi tormenti ed opportunismi di piccolo cabotaggio. E su questo terreno sono fiorite alleanze innaturali ed imbarazzanti. Avvocati di sicura fede democratica che, sulla base di sincere convinzioni, si erano schierati per l'autodifesa, si sono visti rappresentare, in sede di replica, dalle furbizie sofistiche di « principi del foro » che, a suo tempo avevano difeso la nobile causa della Fiat al processo delle schedature a Napoli. Uno di essi ha esordito con un pubblico elogio per la « monoliticità » dei codici fascisti ed ha riempito l'aula con la studiata teatralità dei suoi sospiri, delle sue pause, delle sue esclamazioni, in una stucchevole esercitazione retorica, in una bolsa girandola di frasi, volutamente incomprensibili. « E' dal tremendismo, signori della corte, che nascono le eccitazioni peristaltiche ». E ancora: « ...parole tremende, signori, parole tremende per le nostre pastorizie ancestrali... ».

Non sappiamo quali significati, da queste frasi, la corte abbia saputo trarre. Probabilmente quelli giusti, visto che ha respinto un'istanza che sostanzialmente — come già abbiamo scritto — rappresentava un falso problema.

Mercoledì il processo riprende.

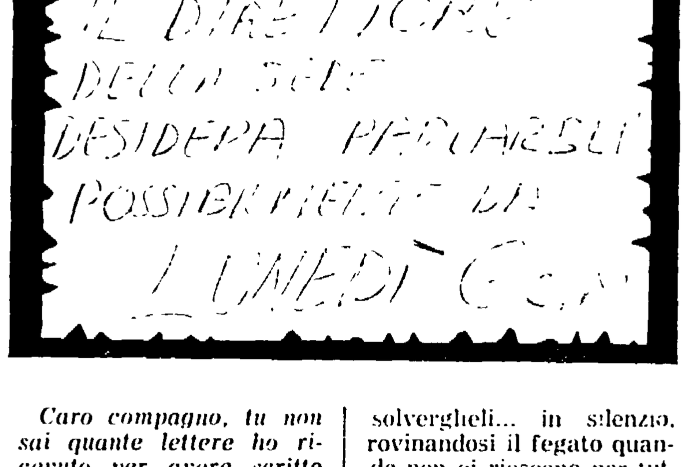
Massimo Cavallini

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

COME TRATTANO I PENSIONATI

« Caro Fortebraccio, oggi 3 marzo 1978 alle ore *13.30 portato a mano a casa mia da un fattorino dell'INPS*, mi viene consegnato un assegno di c/c n. *117541* di *L. 387.210* pagabile sulla Banca popolare di Ancona. Trattasi del mio tanto sospirato conguaglio di pensione avvenuto dopo *11* mesi e dopo *3* giorni (solo 3 giorni) dalla pubblicazione del tuo trafiletto sull'« Unità ». Sono riuscito a prendere dal notaio, evitando così il protesto, il mio effetto di L. *475.000* del *28* febbraio *1978* pagando altre *9.500* lire di spese. Totale danno L. *84 500*. Ti ringrazio di cuore anche del tuo contributo per avermi evitato questa ulteriore umiliazione.

« Solo mi stupisce che in così breve tempo e anche considerando che per ragioni di opportunità ho inviato solo la categoria della mia pensione e il numero di matricola, quei signori abbiano potuto sistemare ogni cosa. Ciò significa che volendo e specialmente se si sentono pungolati costoro marciano e fanno marciare le cose nel senso dovuto, magari sentendosi sempre padreterni. Ti allego per visione un biglietto di invito allegato all'assegno di cui sopra. Credi che se tale invito fosse stato diretto a qualche grosso papavero invece che a un qualsiasi pensionato il direttore della sede di Ancona dell'INPS avrebbe usato questo stile? E' lo stesso stile della questura, al tempo del fascismo, che vigeva per convocarci alla sezione politica. Naturalmente io non vado a parlare con nessuno, a meno che non riceva un invito da persona civile. Tuo *pensionato di Ancona* — comunista dal 1934 — Ancona ».



Caro compagno, tu non sai quante lettere ho ricevuto per avere scritto in un mio corsivo, riferendomi a certi (non a tutti, naturalmente) signori dell'INPS la frase: « Li trattano come bestie, questi manigoldi ». *Lettere tutte, tranne una della quale dirò fra breve, di consenso, certune addirittura di entusiastico consenso. Nota che io nel corsivo (il primo; ne ho scritto più avanti un secondo dedicato al tuo caso, in cui quella frase, per carità, non era ripetuta) che ha poi provocato la tua lettera e tanto scalpore, non mi riferivo a inadempienze o ritardi commessi a danno dei pensionati, come succedeva a te, ma soltanto agli scarsi riguardi usati nei loro confronti, per non dire dei modi quasi sempre incivili e a volte addirittura villani con i quali venivano trattati dai responsabili, alti o bassi, dell'istituto, ai quali darò, trasportato dall'ira, dei « manigoldi », senza intenzione di rivolgermi, come ho assicurato al vice presidente compagno Forni, personalmente a nessuno (mi pare chiaro). Ma sono molto contento che il tuo caso sia stato ormai risolto e che ciò sia accaduto dopo soli tre giorni che, nel mio secondo corsivo (che riportava, da te stesso narrato, il racconto della tua vicenda) invitavo i signori dell'INPS di Ancona a sistemare* « immediatamente » *il tuo caso.*

Stento a credere che la sistemazione sia avvenuta così fulminea (non si può usare davvero altra parola) per effetto della mia ingiunzione, e stento a crederlo per due motivi. Primo, che Fortebraccio è ben poco autorevole e, se Dio vuole, non spaventa nessuno. Secondo, perché una sindacalista socialista di Bologna, funzionaria dell'INPS, la signora Claudia Parmeggiani (è lei stessa che mi autorizza a nominarla) mi scrive una lettera di aspro dissenso (è la sola lettera « contro » alla quale accennavo dianzi) nella quale mi spiega che della lungaggine eterna da te subita con non irrilevanti danni morali e materiali, ha colpa « la legge e solamente la legge fatta dai politici », alla quale quelli dell'INPS non possono, naturalmente, derogare. E me lo spiega, la signora Parmeggiani, con minuziosa diffusione che ora non riporterò. Mi limiterò soltanto a trascrivere la riverina conclusione del suo scritto. Dopo avere detto che i pensionati necessariamente non soddisfatti sono molti (sempre per colpa delle leggi) la signora prosegue: « Non tutti i pensionati scrivono ai Fortebraccio vari, che si servono della possibilità di scrivere su quotidiani di grande tiratura, per risolvere i propri problemi, sanno che i "manigoldi" fanno il possibile per risolverglieli... in silenzio, rovinandosi il fegato quando non ci riescono per tutta una serie di casini provocati da personaggi politici come te, che non sanno le cose e parlano a vanvera. Se si aggiunge che tanti personaggi approfittano, come te, del fatto di essere "autorevoli" per dire cretinate, allora capisco perché tanti pensionati continueranno a trovarsi nella situazione di quello di Ancona ». *Amabile caratterino, la signora.*

Ma ecco, in un'altra lettera, la testimonianza di un compagno dell'INPS (la lettera è firmata con nome, cognome e indirizzo: li ho fatti controllare e sono esatti, ma io non li pubblicherò). « Nonostante il fatto — *scrive il compagno tra l'altro* — che ho una non effimera anzianità nell'INPS, appena che faccio qualche urbanissima osservazione sul dovere di fare anche qualche cosina, non dico di essere degli stakanovisti, ma qualcosa in corrispettivo della retribuzione (che per la verità è tutt'altro che da fame) la cosa più gentile che mi sento ribattere è: "Vai a c...": "non rompere il c...": "ma che c... ce ne frega a noi del lavoro", ecc. ecc. *Seguono, se io insisto:* "Io ti aspetto di fuori e ti spacco la faccia": "pezzo di s... non urlare, io ti spacco le ossa" ». *La lettera, dopo altre considerazioni, si conclude con questa proposta: visto, dice il compagno milanese, che nel consiglio di amministrazione dell'INPS ci sono anche i lavoratori, rappresentati da membri della Federazione CGIL, CISL, e UIL, perché non si manda ogni tanto qualche operaio a compiere una specie di ispezione?* « Sarebbe molto interessante specialmente nel pomeriggio. Si vedrebbe gente (impiegati) attenti ad ascoltare le radioline, a godersi riviste pornografiche, a lanciare aeroplani di carta, a risolvere cruciverba, a discutere di avvenimenti sportivi, ma niente lavoro: lavoro, intendiamoci bene, che è già di per se stesso passivo, economicamente parlando ».

Finisco qui (non prima di essermi rallegrato ancora con te per la ormai ottenuta sistemazione della tua pratica) perché ho voluto lasciare spazio per la riproduzione in cliché del biglietto aggiunto all'assegno inviatoti, biglietto col quale il direttore della sede ti ha fatto invitare a colloquio. Che gentilezza, che stile, che eleganza, che civiltà (come diresti tu). Fai benissimo a non andare, compagno, e io, dal canto mio, seguiterò a ripetere che quelli dell'INPS si comportano con voi pensionati in maniera inqualificabile, ma questa volta, terrorizzato soprattutto dall'idea che la signora Parmeggiani mi riscriva, dirò così: li trattano come animaletti, questi tesorucci.

Fortebraccio

Perchè oggi si torna a discutere del dirigente bolscevico

Bucharin, un protagonista

A novant'anni dalla nascita e a quaranta dalla tragica morte dopo il processo messo in scena da Stalin, alcune sue idee conservano una notevole carica di anticipazione. Il peso delle masse contadine nella trasformazione socialista e il rapporto tra « campagne » e « città » nel mondo moderno

Stalin insieme a Bucharin in una foto del 1927

Due ricorrenze forniscono quest'anno l'occasione di un rinnovato interesse per la figura di Nicolaj Bucharin: sono trascorsi 90 anni dalla sua nascita (avvenuta a Mosca il 9 ottobre 1888) e 40 dalla tragica morte a coronamento del più mastodontico fra i processi messi in scena da Stalin nella seconda metà degli anni Trenta. Ancora le rievocazioni si concentrano soprattutto sull'ingiusta fine che gli fu decretata in base ad accuse infamanti quanto arbitrarie: se questo è in parte comprensibile, i motivi di attenzione per la personalità di Bucharin sono tuttavia più vasti e profondi.

Sebbene egli fosse uno dei massimi antagonisti di Stalin, Bucharin è stato a lungo una figura piuttosto trascurata e solo in anni abbastanza recenti riscoperta dalla critica storica. Basti ricordare i giudizi relativamente sbrigativi che gli sono stati riservati in passato da uno studioso acuto e minuzioso come il Carr. Le ragioni sono molteplici e in grande misura collegate al tipo di lotta politica in cui Bucharin si impegnò a cavallo degli anni Venti e Trenta, una lotta che ebbe scarse manifestazioni pubbliche, restando per l'essenziale confinata nei circoli dirigenti e negli apparati del partito o dello Stato sovietici (di riflesso, nell'Internazionale). La sua azione non ebbe per obiettivo posizioni di potere, quanto piuttosto l'affermazione di alcune idee, maturate in lui e nel movimento bolscevico lungo il tormentoso processo delle prove attraversate dalla rivoluzione dal '17 in poi. Né egli dette mai struttura organizzata alla tendenza che a lui faceva capo: non vi fu nel comunismo mondiale una fazione di « buchariniani », come ve ne fu invece una di « trozchisti », nonostante l'eco profonda e duratura che le sue concezioni trovarono in epoche diverse.

A questi limiti del suo operato va aggiunta la complessità del cammino percorso dalla sua riflessione ideale e politica. Se presentano motivi interessanti per la comprensione del suo futuro pensiero, i primi scritti, che sono poi gli stessi cui egli dovette la maggiore notorietà, non ressero alla prova dei fatti e furono da lui stesso in gran parte accantonati. Da teorico del « comunismo di guerra » a tenace difensore della NEP quando questa stava per essere abbandonata, la sua evoluzione fu una lunga ricerca nel dedalo dei compiti sconosciuti e imprevisti con cui la giovane società sovietica doveva misurarsi. Da parte sua, Bucharin li affrontò con quella onestà intellettuale, che aveva contribuito a provocargli l'affetto di Lenin, ma anche con errori seri di scelte e di comportamento nella sua attività di dirigente politico (errori da cui nessun altro protagonista di quegli anni drammatici fu, per la verità, esente).

Se tanto contraddittoria è quindi la sua figura, al punto da celare nelle pieghe di questi contrasti alcune ragioni fondamentali della sua sconfitta, di dove nasce allora l'interesse per la sua opera e il suo pensiero? Essenzialmente dal fatto che Bucharin vide ed enunciò problemi fondamentali del mondo moderno, sviluppando con grande acutezza suggerimenti che erano già nelle concezioni di Lenin (specie nella loro ultima fase) ma che lo stesso Lenin non aveva avuto né il tempo, né le forze di articolare in modo compiuto. Che poi anche le risposte di Bucharin fossero solo prime approssimazioni a una vera soluzione, non è un difetto sufficiente per accantonare la sua ricerca come poco rilevante, perché si trattava di problemi cui la stessa precedente indagine marxista (e non solo marxista, beninteso) aveva potuto prestare solo scarsa attenzione.

Qui dobbiamo limitarci a indicare sommariamente qualche tratto più importante di quel lavoro. Bucharin è noto a tutti per l'importanza che egli attribuì negli anni della NEP al ruolo delle masse contadine nella Russia post-rivoluzionaria. Ma non si limitò a questo. La sua fu una presa di coscienza (certo, in questo caso le indicazioni di Lenin erano particolarmente preziose) di una dimensione più vasta del problema, che era formata dal risveglio delle immense masse dell'« oriente », cui in un certo senso anche la parte preponderante delle popolazioni sovietiche poteva essere riferita.

E' stato giustamente osservato che a lui appartiene quel la prima descrizione figurata di tali masse come le « campagne del mondo », contrapposte a quelle « città del mondo » che erano per lui i paesi già industrializzati (immagine che, come sappiamo, doveva trovare fortuna nel decennio scorso, cioè quarant'anni più tardi, quando fu ripresa da Lin Piao, sia pure per trarne indicazioni politiche del tutto differenti). Oggi non vi è chi ignori quale peso questo tema abbia acquistato nelle vicende contemporanee.

Bucharin ne trasse soprattutto la preoccupazione di una necessaria « saldatura » fra « città » e « campagne », cioè un'enfasi particolare per quell'esigenza di più vaste alleanze, che si imponeva al proletariato nella sua lotta rivoluzionaria e che le vicende russe avevano già sottolineato, tanto nel bene quanto nel male: i momenti di più grave crisi della rivoluzione non erano stati proprio quelli in cui la « saldatura » era venuta meno? Fu la sua idea dominante nel dibattito su quell'industrializzazione, di cui tutti i dirigenti sovietici avvertivano l'imperioso bisogno. Per quanto discutibili fossero, le concezioni che egli sostenne a questo proposito non possono essere accantonate col semplice argomento che un'altra via industrialista finì col l'affermarsi. Questo non solo perché non è possibile stabilire con un semplice ragionamento speculativo quale sarebbe stato eventualmente il loro risultato, ma perché quelle concezioni ebbero più tardi, verso la metà degli anni '30, una funzione tutt'altro che trascurabile nella ricerca delle soluzioni capaci di fare uscire l'URSS dalla grave crisi cui nel '32 l'altra via l'aveva appunto portata. Fu il momento in cui il loro autore ritrovò in patria, se non potere, almeno alcune possibilità di espressione.

A questo ultimo periodo della sua attività pubblica risale anche il contributo di idee che da Bucharin venne all'analisi del pericolo fascista e all'orientamento verso un più ampio fronte di lotta capace di combatterlo con efficacia. Contributo che, certo, egli non fu l'unico a dare, ma che non di meno ebbe una sua originalità, tale da renderlo un fattore importante nell'affermazione di quell'indirizzo a partire dal '35 nell'insieme del movimento comunista. E' giusto, mi pare (anche se non semplice da documentare per via degli artifici con cui egli dovette esprimersi in quegli anni) ritenere che Bucharin non fosse insensibile alla speranza che un simile indirizzo avrebbe finito coll'influenzare anche l'evoluzione politica interna dell'URSS. E' vero che su questo punto i fatti dovevano dargli torto in una misura drammatica che egli avrebbe pagato di persona. Ma un'analisi più accurata del modo come le vicende del fronte antifascista internazionale si intrecciarono più tardi, con quelle dello stalinismo nell'Unione Sovietica non consente di sbarazzarsi nemmeno di questa speranza, per quanto illusoria essa possa apparire, come di un banale errore di calcolo. Sia pur non in quelle forme dirette, cui forse si poteva pensare a metà degli anni '30, la lotta antifascista ebbe ripercussioni positive nell'interno della società sovietica, oltre quelle storicamente tanto importanti che ha avuto sullo sviluppo del movimento emancipatore nel mondo.

Il limite maggiore e fatale del pensiero di Bucharin fu nella sottovalutazione di un altro problema: quello dell'organizzazione politica (e, nel caso dell'URSS, statale) delle stesse masse di popolo, di cui egli avvertiva l'importanza come nuove protagoniste di storia. Troppo tardi e troppo poco egli rifletté sulle caratteristiche dello Stato, del partito, degli altri strumenti di azione collettiva. Se questa deficienza ci aiuta a capire le cause della sua sconfitta, essa non basta a sopprimere i motivi di interesse delle sue idee.

Sulla vitalità che queste hanno dimostrato si è già riflettuto altre volte. La rievocheremo con qualche accenno assai semplificato. Il fantasma di Bucharin ricomparve perfino nell'ultimo scritto di Stalin, dedicato — come si sa — proprio ai problemi economici. Le sue concezioni si sono rifatte strada nel dibattito sulla pianificazione e sulla gestione dell'economia che si sono sviluppati nei paesi dell'Est europeo durante gli anni scorsi. Infine perfino in Cina, dove pure si parla di lui nei termini staliniani più classici, si avvertono preoccupazioni simili alle sue proprio sul problema capitale del rapporto fra città e campagna nell'ambito del necessario sforzo di industrializzazione. A noi manca purtroppo ogni documentazione per stabilire quale nesso effettivo vi sia fra le lontane discussioni degli anni Venti e ciò che si fa mezzo secolo dopo in Cina: ma non possiamo ugualmente ignorare il riapparire di risposte analoghe ad analoghi dilemmi.

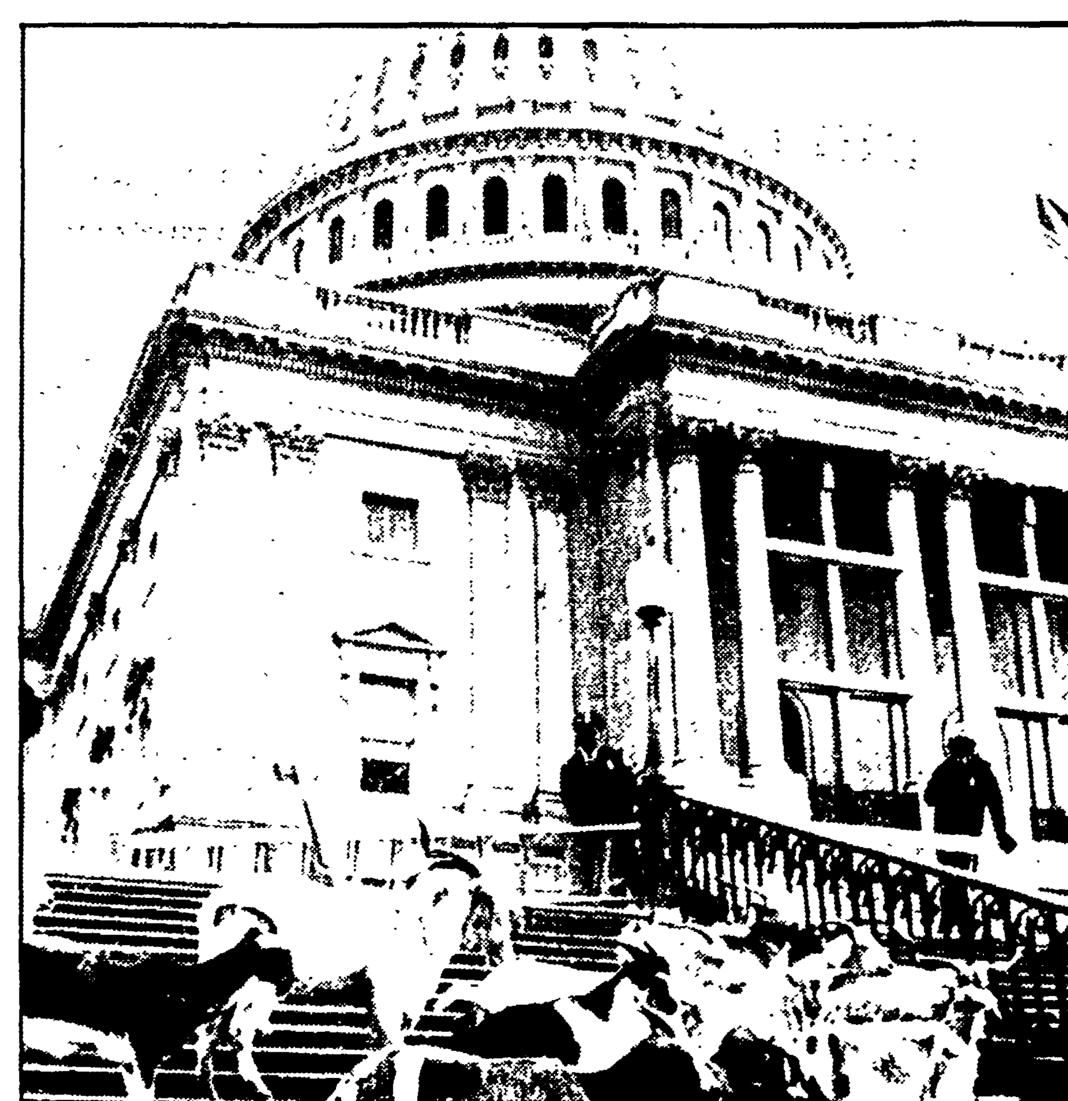
Quella che conta **per noi**, come per ogni movimento vitale, è la lettura critica delle pagine del nostro passato e delle figure che vi appaiono. Senza silenzi e senza miti. Quante volte abbiamo detto che era inutile cercare alle nostre spalle ricette già pronte per risolvere i problemi, inevitabilmente nuovi, che ci stanno di fronte. Ma questa consapevolezza non può essere nemmeno semplificazione della strada già percorsa. In questo quadro ha il suo posto anche l'interesse per una figura come quella di Bucharin. Essa ci ricorda quanto complesso sia il patrimonio accumulato dal pensiero marxista nel suo sviluppo. Non è cosa da poco, specie quando si incontra con tanta facilità chi ancora pensa di potersene sbarazzare con qualche frettolosa battuta polemica.

Giuseppe Boffa

Lettera da Washington

Non sottoscrivo per Gerald Ford

Insieme con milioni di americani abbiamo trovato una lettera dell'ex presidente USA che critica Carter e chiede sovvenzioni al partito repubblicano a partire da un minimo di quindici dollari - Un viaggio nella Virginia dell'Ovest - Le pecore in Campidoglio



WASHINGTON — La singolare protesta degli agricoltori: le capre pascolano in Campidoglio.

Da Washington in automobile fino allo stato del West Virginia dall'altra parte della Monogahela National Forest. C'è una veloce autostrada (55 miglia all'ora) che lasciamo a Harrisonburg, un grosso centro agricolo che da qualche anno conosce un certo sviluppo industriale. Il paesaggio è molto bello. Grandi case alle quali si accede in mezzo a due palizzate di strisce di legno bianco. Dolci colline l'una dopo l'altra. L'ultima neve si sta sciogliendo, la terra riprende colore. Mucche pezzate cercano la prima erba pascolando in grandi spazi. Buoi neri caratteristici della Virginia. Danno, pare, la miglior carne d'America. Qualche mandria di pecore, insolite da queste parti. E' una zona ricca anche se meno di prima. Gli allevamenti non possono essere paragonati, per quantità, nemmeno da lontano, a quelli del Texas. Ma devono rendere abbastanza se le « farms » di cui questa parte della Virginia è disseminata sembrano essere condotte con tutti i mezzi che la tecnica in questo campo mette a disposizione.

Qui c'è la passione delle corse dei cavalli. Ogni ricco farmer ne possiede. E una o due volte all'anno vi sono giornate che vorrebbero riprodurre quelle di Ascot dove di solito la stagione delle corse viene inaugurata dal sovrano d'Inghilterra. E' il mezzo attraverso il quale si esprime la « memoria storica » della gente di qui. A New York, a Little Italy, gli italiani la esprimono in altro modo: con i cannoli alla siciliana, per la verità buonissimi, del caffè Ferrara, le statuine di San Gennaro e le vecchissime edizioni del « Segretario galante », un manuale di lettere d'amore dei primi anni del secolo, che si possono acquistare nei negozi che vendono di tutto.

Lasciata l'autostrada comincia la prima delle tre catene di montagne che bisogna attraversare. Il paesaggio si fa meno ridente, i grossi borghi si diradano. Le case son più modeste ma niente che possa assomigliare alla nostra povertà. E si comincia a cogliere, come ogni volta che si attraversano borghi separati dalle città, un altro aspetto della « memoria » dell'America. E' nella cassetta delle lettere. Ogni casa ne possiede una. Ma sta ai bordi della strada, solitamente sul lato destro, non attaccata alla casa. E' fatta di zinco o di rame ed è montata su un palo all'altezza di un uomo seduto in automobile. Di fianco ha una bandierina, anch'essa di zinco o di rame. Quando il postino passa e, senza scendere dall'auto, deposita la posta, alza la bandierina. Il proprietario della cassetta sa così che c'è qualcosa per lui. E' la « memoria » dei primi agglomerati urbani d'America. Ma è rimasta perché fa risparmiare tempo e denaro. Se il postino dovesse uscire dalla strada per consegnare lettere a gente che talvolta abita in luoghi che dalla strada distano qualche centinaio di metri o, a volte, qualche miglio, non potrebbe fare altro per tutta la giornata. E dovrebbe essere pagato in proporzione. Così, invece, egli può gestire la pompa di benzina o il negozio, l'una e l'altro spesso gli unici del borgo.

Fiumi e vallate

Nelle lunghe vallate scorrono fiumi dalle acque limacciose. Non di rado incrociamo veri e propri piccoli villaggi mobili. Sono fatti di case prefabbricate. Lunghe una trentina di metri, fornite di tutto. Sono montate sopra un telaio. E con una motrice, che in genere si affitta, possono spostarsi nel giro di pochissimo tempo e viaggiare da un punto all'altro del paese. E' una delle espressioni del « moving », la passione americana per gli spostamenti. Ed è un altro aspetto ancora della « memoria »: « Change is always better », cambiare è sempre meglio. Lungo la George Washington National Forest, che è immensa, cartelli stradali, ben visibili, avvertono: chi getta rifiuti può incorrere nella pena dell'arresto.

Una volta in West Virginia (lo stato che si separò dalla Virginia qualche tempo prima della guerra di secessione perché le contee che lo formavano erano nordiste mentre lo stato della Virginia era sudista) si vede subito che percorriamo un paese più povero. Le case sono più rade, i villaggi senza una vera e propria disposizione architettonica. E' un paese di minatori e di piccoli contadini. Ma un certo punto, dopo aver attraversato sei o sette villaggi, passiamo accanto a un liceo. E' grande. Deve poter ospitare almeno alcune centinaia di allievi.

Poco dopo il mio compagno di viaggio blocca l'auto. A cento metri da noi, sulla corsia che va in senso contrario alla nostra, s'è fermato un autobus che ha acceso una luce rossa. E' un autobus che riaccompagna a casa i bambini dopo averli prelevati alla scuola elementare. La legge impone, pena l'arresto, che tutti i veicoli, quale che sia il senso del loro movimento, si fermino quando uno schoolbus si ferma e accende la luce rossa: vuol dire che un bambino deve scendere. Verso la fine del viaggio ci fermiamo davanti a una pompa di benzina. Entriamo nel piccolo store e qui scopriamo un ultimo aspetto della « memoria » dell'America. Accanto ai generi alimentari, alle stoffe, alle bevande si vendono attrezzi « antichi »: vi è una tagliola per lupi che — avverte con precisione un cartello — risale a più di cento anni fa. E' poco meno della metà del tempo di « memoria » dell'America.

* * *

L'ex presidente Gerald Ford ha inviato a tutti i corrispondenti accreditati a Washington, e quindi anche a me, una lettera e un questionario, gli stessi, suppongo, che milioni di americani hanno trovato in questi giorni nella loro cassetta postale. Il tono è paterno. Il contenuto rappresenta un attacco a tutta l'opera di Carter e preannuncia l'offensiva del partito repubblicano. Ford comincia osservando che fino ad ora si era limitato a critiche cortesi. Ma di fronte ai guai che a suo parere l'amministrazione democratica sta combinando il « mio dovere di ex presidente e di cittadino mi impone di parlare ». Ecco alcuni punti oggetto dell'attacco: la rinuncia al bombardiere B1, la cancellazione del programma di produzione di 60 missili Minuteman III, il programma per l'energia e quello per la riforma burocratica, il miglioramento delle relazioni con Cuba che — afferma l'ex presidente Ford — sta esportando la rivoluzione in Africa », l'intenzione di ritirare le truppe americane dalla Corea.

Il questionario chiede di rispondere a domande come le seguenti: « A dispetto di estesi commerci Est Ovest e di eventuali accordi per la limitazione degli armamenti, non ritenere che l'URSS stia ancora lavorando per il suo obiettivo a lungo termine che è quello della dominazione del mondo? ». Oppure: « Ritenete che l'America debba dare una qualsiasi forma di assistenza ai comunisti Cuba, Vietnam o Cambogia? ». E così via. Si invita a rispondere sì, no, indeciso.

Allegato al questionario c'è un altro modulo da compilare. Si tratta di scegliere tra contributi da 500, da 250, da 100, da 50, da 25 e infine, molto modestamente, da 15 dollari da inviare alla sede del partito repubblicano per finanziare la sua campagna tesa, naturalmente, a salvare l'America. L'offensiva è appena cominciata e non sono in grado di dire, evidentemente, quali ne saranno gli sviluppi, né di immaginare a quanto potrà ammontare la somma che attraverso la lettera dell'ex presidente Ford si riuscirà a raccogliere.

Errore burocratico?

Naturalmente il fatto che il modulo sia stato inviato anche al corrispondente dell'Unità deve essere un errore della solita burocrazia. Dunque non ne terrò conto. Non vorrei, infatti, essere accusato, nel caso fossi tentato di spedire 15 dollari all'ex presidente Ford, di ingerirmi negli affari interni americani e addirittura di finanziare, anche se modestamente, uno dei partiti politici degli Stati Uniti...

* * *

Qualche giorno fa un reparto della polizia di Washington è stato impegnato per qualche ora nella cattura di pecore, capre e polli in un luogo insolito: la collina del Campidoglio dove ha sede il Congresso degli Stati Uniti. Ne sono stati presi alcune decine. Gli animali erano stati improvvisamente liberati da un centinaio di farmers che hanno scelto questa forma di protesta nel tentativo di attrarre l'attenzione sulla loro agitazione, che dura da mesi. Vi sono riusciti. L'indomani, infatti, i giornali hanno pubblicato grandi foto della singolare operazione di polizia. L'agitazione dei piccoli farmers, di cui altra volta ci siamo occupati, ha origine nello squilibrio che s'è creato tra i prezzi dei prodotti agricoli e quelli dei generi alimentari, oltre che degli attrezzi necessari per il lavoro: i primi sono rimasti fermi, gli altri sono aumentati. Di qui la rivendicazione o di aumento del prezzo dei prodotti agricoli o di particolari facilitazioni per l'acquisto dei prodotti alimentari e degli attrezzi. Il movimento di protesta si è esteso a molti milioni di contadini piccoli e medi mentre i grandi farmers non si sono mossi. Nelle grandi aziende i margini di profitto sembrano essere ancora assai larghi.

Dalle cifre pubblicate dal comitato organizzatore dell'agitazione risulta che almeno 200.000 piccoli e medi contadini sono venuti a Washington a più riprese per partecipare a varie forme di protesta. Ma la cifra più impressionante è un'altra. E' stato calcolato che ognuno di essi ha speso in media dai 42 ai 45 dollari al giorno per l'albergo e che aggiungendovi 30 dollari per il mangiare ogni contadino ha speso, senza calcolare il viaggio, 75 dollari al giorno, vale a dire circa 65 mila lire. Come si vede si tratta di una protesta piuttosto costosa, impensabile altrove, che può dare una idea dei livelli che si raggiungono qui quando si parla di contadini piccoli e medi.

Il segretario all'agricoltura, dal canto suo, ha reso noto che il suo dipartimento ha spedito assegni per circa due miliardi di dollari in varie parti del paese per compensare la differenza di prezzi a sfavore dei produttori di grano e di altri cereali. Pare che la somma sia del tutto insufficiente. « Sappiamo che senza aiuto, diceva un cartello recato da un agricoltore del Sud-Est, la parte degli Stati Uniti colpita duramente dalla siccità l'anno scorso, non riusciremo a sopravvivere a lungo ».

Ma come sempre in America quando si tratta di denaro, vi sono proteste anche in senso contrario. « Basta con le sovvenzioni — ha scritto un cittadino al dipartimento dell'agricoltura — esse sono troppo costose e potrebbero portare a un eccessivo controllo federale sui contadini. Quel che si deve fare è istruirli a gestire meglio le loro aziende e i loro redditi ». Già, perché questo è un paese nel quale, qualsiasi cosa tu faccia, se non te la cavi è perché non sei capace di mandare avanti la baracca. Rockefeller non s'è fatto dal nulla, secondo la « morale » qui propagandata?

* * *

Un amico mi ha mandato un ritaglio del St. Louis Post Dispatch, che è un eccellente giornale, in cui si racconta l'ultima trovata di Anita Bryant. Era, costei, una cantante che è stata anche finalista per il titolo di Miss America. Adesso la signora Bryant è richiesta quasi esclusivamente ai concerti di un gruppo religioso, i cosiddetti evangelisti, che organizzano qua e là riunioni sotto tende da circo o negli stadi sportivi allo scopo di « purificare » i presenti mediante strane preghiere e inni in una atmosfera leggermente isterica. Il declino di Anita risale a un anno fa quando ha guidato una campagna diretta a proibire l'accesso ai posti di lavoro nel settore pubblico agli omosessuali nella contea di Dade, in Florida. Un referendum le ha dato torto, ma con un margine di due a uno. E da allora la Bryant non partecipa che a concerti di carattere religioso. Però gli introiti non bastano, a quanto pare. E così la cantante ha firmato un contratto pubblicitario di centomila dollari all'anno che le è stato offerto dai produttori di arance della Florida. Unica condizione: propagandare la vendita delle arance nelle cerimonie religiose. Anita ha proposto e i produttori di arance hanno accettato, lo slogan seguente: « Conosco una sola cosa che vi farà ancora meglio della vitamina: C: Gesù Cristo ».

Alberto Jacoviello

L'iniziativa di un gruppo di intellettuali

Dal Mezzogiorno appello contro il terrorismo

Lo hanno già sottoscritto numerosi uomini di cultura - L'invito rivolto ai giovani

Dalla nostra redazione

BARI — Un documento di intellettuali aderenti alla Associazione degli intellettuali democratici per il Mezzogiorno prende posizione dopo il rapimento dell'on. Aldo Moro e l'assassinio della sua scorta. Il documento, che a Bari è stato sottoscritto da numerosi uomini di cultura, affronta i problemi dello Stato e della società italiana in particolare meridionale. Ne pubblichiamo qui di seguito alcuni stralci.

«Il Mezzogiorno ha bisogno di uno Stato che funzioni nel senso della democrazia e dello sviluppo equilibrato. Ed è anche per questo che proprio perché misuriamo le insufficienze di questo Stato, rifiutiamo la connotazione di esso come pura repressione, e la concezione irrazionale di ogni e qualsiasi assetto statale della società come potere oppressivo da abbattere e distruggere.

«La cultura che si diletta con tali disperati teoremi, che nega valore a ogni costruzione collettiva dei popoli e della storia, rischia di alimentare nei gruppi del terrore la ideologia della violenza senza luce di proposta costruttiva. In questo baratro rischierebbe di perdersi ogni conquista sociale, civile, culturale, che è costata sangue e dolori per decenni al nostro popolo, dalla lotta contro il fascismo al travagliato periodo delle conquiste sociali del dopoguerra.

«L'analisi dei mali della società e delle insufficienze dello Stato, e la coscienza di ingiustizie e rivolte che da queste promanano, devono condurre a partecipare, ognuno secondo il proprio ruolo, ai processi di trasformazione democratica dello Stato e della società, e mai giungere fino all'offerta, ai gruppi terroristici, di giustificazioni sociologiche o di presunta comprensione intellettuale, che si volgono spesso in complicità reale. Come non riconosciamo all'intellettuale alcuna posizione di privilegio ma un ruolo sociale forse di più alta responsabilità, così non vogliamo riconoscergli un più innaturale privilegio di equidistanza fra lo Stato democratico e chi vuole sanguinosamente abbatterlo.

«A tali nemici della società e della ragione noi vogliamo invece contrapporre il dialogo culturale, la ricerca intellettuale, la intransigenza morale, la ferma volontà di operare in direzione del rinnovamento della vita pubblica e dei metodi di governo a tutti i livelli».

L'appello conclude con un invito ai giovani: «soprattutto ci rivolgiamo alle generazioni più giovani, alle quali chiediamo, nel tormento dei loro così acuti problemi di lavoro, di studio, di formazione umana, di non confondere il senso a volte anche così ribollente della loro rivolta con le acque avvelenate del terrorismo. Violenza, totalitarismo, o separazione e rinunzia, non possono essere le loro bandiere, ma la ricostruzione della società, il risanamento dello Stato, l'armonizzazione del proprio respiro generazionale con quello potente degli uomini che lavorano e producono, che vogliono una vita migliore, che sono determinati a crearla con i mezzi che la ragione, la storia, le lunghe lotte hanno conquistato per tutti».

L'appello, a cui continuano a giungere le adesioni, è stato firmato tra gli altri, da: Giandomenico Amendola, Ennio Bonea, Gaetano Contento, Pasquale Caringella, Vincenzo Cotecchia, Nicola D'Amati, Nicola Damiani, Mario Dilio, Rina Durante, Vittore Fiore, Franco Fistetti, Leonardo Mancino, Giovanni Papapietro, Aldo Romano, Michele Tridente, Antonio Troisi, Beppe Vacca, Oronzo Valentini, Saverio Mongelli, Cosimo Fonseca, Giuseppe Semerari.

A Caserta permangono sempre gravi le condizioni di Danilo Russo

Operato dal padre il giovane pugnalato dai fascisti

Per due volte il compagno Dario Russo, primario del reparto chirurgico dell'ospedale di Capua, è dovuto intervenire con la sua équipe medica per cercare di salvare il figlio – Una gara per donare il sangue – Manifestazioni di giovani – Si cerca di individuare gli aggressori

Dal nostro corrispondente

CASERTA — Caserta vive ore di angoscia per la sorte di Danilo Russo, il diciannovenne extraparlamentare di sinistra accoltellato l'altra sera, in pieno centro cittadino, dai fascisti. La città ha «tenuto», ha risposto con forza ma con compostezza, civilmente, al gesto criminale dei fascisti. Non si è, insomma lasciata travolgere nella spirale della violenza — come doveva essere nei piani dei fascisti — ed ha ritrovato una sua unità, una sua solidarietà attorno al dramma di Danilo, militante di «Lotta continua» secondo alcuni, vicino invece all'area della autonomia, secondo altri, e della famiglia Russo, molto nota in città.

Il padre di Danilo, Dario Russo, cinquanta anni, già consigliere comunale del PCI iscritto ininterrottamente dal '45 al nostro partito, noto e stimato chirurgo (è primario del reparto chirurgia all'ospedale civile di Capua) ha trascorso ore e ore in sala operatoria da quando il figlio è giunto agonizzante all'ospedale: da allora, insieme, padre e figlio, hanno ingaggiato una tenace lotta contro la morte.

Il padre, infatti, mostrando un'eccezionale saldezza di nervi, ha eseguito nella tarda serata di venerdì, un primo intervento sul corpo del figlio raggiunto da due coltellate che gli hanno perforato l'inguine, lo stomaco, fino a raggiungere il pancreas; le cose, dopo l'intervento, sembravano migliorare; ma, a causa di una sopravvenuta emorragia interna, le condizioni del giovane, già gravi, sono bruscamente peggiorate ieri mattina. Di nuovo, il giovane è stato trasportato in sala operatoria e ancora una volta il padre, a capo di una équipe di medici, sia dell'ospedale civile di Caserta che di quello di Capua, ha affrontato a distanza di poche ore un nuovo intervento. Erano circa le 8.30 di ieri mattina. Nel frattempo nella città, nelle sedi dei partiti, nei sindacati, tra i giovani, la notizia che il giovane Russo aveva urgente bisogno di sangue, si è immediatamente diffusa. C'è stata allora, una vera e propria gara di solidarietà: gente di tutti i ceti, studenti, noti professionisti, operai e militanti comunisti, pazienti ed ex pazienti del padre, giovani della sinistra extraparlamentare, hanno disertato l'atmosfera pasquale delle strade e delle case e si sono recati all'ospedale per donare il proprio sangue, per salvare la vita di Danilo.

Nel vasto androne prospiciente la sala operatoria si è vista gente che, pur non potendo donare il proprio sangue, è restata in un angolo, in silenzio, colpita dall'eccezionale forza d'animo del padre e conscia del dramma interno che il compagno Russo stava vivendo. Il secondo intervento, durante il quale è stato necessario asportare la milza e parte del pancreas, è terminato verso le 11. La operazione, a giudizio dello stesso padre, è andata bene; ma lo stato del giovane Danilo è ancora grave — la prognosi infatti rimane riservata — e molto dipenderà da come il suo fisico reagirà nelle prossime ore.

Abbiamo parlato con il compagno Russo, pochi minuti dopo che questo secondo delicato intervento era finito. Era stanco, spossato nel fisico e nel morale, ma lucido e presente a se stesso: ha pronunciato parole durissime contro la violenza fascista; ha sottolineato le responsabilità delle autorità preposte alla tutela dell'ordine pubblico per il clima creatosi in questi giorni a Caserta. Poi ha aggiunto: «La lotta per rompere le connivenze potrebbe associare tutti, nello spirito unitario, e riunire chi vuole salvare quanto delle istituzioni, dello Stato, è possibile salvare dopo i guasti di un trentennio democristiano. Bisogna cambiare davvero le cose che non vanno; bisogna respingere la violenza fascista con le leggi dello Stato; bisogna che l'insofferenza dei giovani venga giustamente incanalata e non prenda direzioni senza sbocco».

Sul fronte delle indagini per individuare i responsabili del criminale gesto finora vi è da registrare solo un fatto certo: è in stato di fermo un giovane ventenne, Antonio Mazzella, appartenente al circolo neofascista «XXI secolo», punto di ritrovo degli ultrà di destra nella città di Caserta.

E' difficile superare il muro di riserbo innalzato dagli inquirenti, ma pare che in un primo tempo siano stati fermati, e poi subito rilasciati, altri due giovani neofascisti, uno di sedici anni e l'altro di diciassette, che a giudizio degli inquirenti, sarebbero estranei al fatto. Nella mattinata di ieri un corteo di circa centocinquanta giovani ha attraversato le strade del centro cittadino; dopo un breve comizio in piazza Vanvitelli la manifestazione si è sciolta senza incidenti mentre una delegazione si è recata in ospedale.

Il gesto criminale è stato duramente condannato dal comitato permanente per la difesa dell'ordine democratico e delle istituzioni repubblicane del quale fanno parte i partiti democratici e la Federazione CGIL, CISL, UIL. Il comitato ha chiesto che vengano «immediatamente perseguiti e puniti i responsabili del grave fatto di sangue e che nel contempo si chiudano i covi nei quali i fascisti e tutti gli altri nemici della democrazia si organizzano e si armano». Nell'invitare i giovani, i lavoratori, i cittadini a isolare ogni forma di violenza il comitato ha indetto «una grande manifestazione di massa» per martedì prossimo, affinchè si porti avanti con spirito unitario l'impegno per la difesa delle istituzioni democratiche e la salvaguardia della convivenza civile».

Mario Bologna

Dieci milioni al PCI dalla associazione «licenziati per rappresaglia»

TORINO — Un gruppo di compagni comunisti, licenziati per rappresaglia negli anni '50, hanno versato alle casse del PCI altri 10 milioni di lire. All'inizio dell'anno l'Associazione Licenziati per rappresaglia aveva versato al PCI torinese altri 5 milioni di lire.

Sono tutti compagni che hanno beneficiato dei provvedimenti previsti dalla legge 36 del 1974 e che in questo modo così concreto hanno voluto significare non solo il fedele attaccamento al proprio partito ma il ringraziamento al gruppo parlamentare comunista che all'inizio degli anni '70 si fece promotore di quella proposta di legge

Le indagini a Torino sull'agguato all'ex sindaco dc

TORINO — Giovanni Picco, l'ex sindaco dc ferito venerdì da un «commando» di brigatisti rossi, sta meglio. Ha passato solo una notte agitata, ha dormito poco, a causa dello choc non ancora completamente superato e del dolore al braccio e alle gambe colpite dai proiettili, ma non si segnalano peggioramenti delle sue condizioni di salute. Martedì prossimo, Picco sarà operato all'omero del braccio destro, fratturato da una pallottola. Le altre ferite, alla coscia e alla gamba non destano preoccupazioni.

In seguito alle prime indicazioni fornite a caldo dallo stesso Picco, pareva che i terroristi avessero iniziato a sparare quando ancora l'ex sindaco si trovava nell'abitacolo della sua 500. Questo particolare si è rivelato inesatto. Picco, dopo aver parcheggiato la macchina di traverso, tra altre due vetture, è sceso e mentre stava chiudendo la porta, è stato fatto segno ad alcuni colpi di pistola, uno dei quali lo ha ferito al braccio. Ha tentato di scappare, è stato raggiunto da altri due proiettini e si è infine accasciato tra un furgone «Ford» e una vecchia «1100».

I terroristi non avrebbero sparato dopo la caduta, ma si sarebbero subito allontanati a bordo di una «128» verde che non è stata ancora ritrovata.

Messaggi di solidarietà giungono da tutta Italia alla nuova vittima delle *Brigate rosse*. Il compagno Enrico Berlinguer ha trasmesso il seguente telegramma: «Ho appreso con indignazione nuovo grave atto di criminale violenza perpetrato contro sua persona e suo partito da nemici delle istituzioni democratiche e le esprimo mia solidarietà e auguri personali». *Nella foto:* Giovanni Picco assistito dalla moglie.

Un fatto politico di notevole importanza

Napoli: bilancio approvato a larghissima maggioranza

Anche la DC ha unito i suoi voti a quelli di PCI, PSI, PSDI, PRI - Nuove possibilità per un ampio governo

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Con 65 voti a favore e 10 contrari è stato approvato ieri notte il bilancio dell'amministrazione presieduta dal compagno Maurizio Valenzi e si è aperta a Napoli una nuova importante fase politica: la DC infatti ha dichiarato — votando a favore del bilancio — di essere finalmente disposta ad un mutamento del quadro politico, a partecipare cioè ad una nuova maggioranza. «Abbiamo lavorato quasi tre anni per questo — ha commentato il capogruppo PCI Sodano nel suo intervento —; salutiamo — quindi — un evento assai significativo che avrà profonde e positive ripercussioni per la città».

Ma fino all'ultimo momento della stessa seduta consiliare — conclusasi poco prima delle due di notte — la DC aveva fatto temere che le forze più retrive presenti nel suo seno avrebbero potuto avere il sopravvento, e che il suo voto contrario al bilancio avrebbe provocato lo scioglimento del Consiglio comunale.

Per parecchio tempo c'è stato — dunque — il pericolo che le forze dello sfascio cogliessero l'occasione per imporre una politica di scontro proprio per impedire che i partiti della maggioranza potessero concretamente dimostrare quali e quanti frutti può dare un nuovo modo di governare. Ma tutti i tentativi si sono infranti contro la compattezza della maggioranza, contro il richiamo fermo al senso di responsabilità di fronte alla città e al paese, contro la costante esplicita riaffermazione che la Giunta, la maggioranza continuavano, nonostante tutto, a considerarsi «aperte» a nuove più ampie soluzioni. La DC non ha potuto reggere a lungo sul tema gaviano fatto di accuse di immobilismo e di insufficienza: i fatti erano e sono lì a smentirli, nessuno in città — lo hanno testimoniato i voti, anche democristiani, nei consigli di quartiere, di fabbrica, di circolo, sul bilancio — si mostrava più disposto a credere che qualcuno chiudeva la porta in faccia alla loro collaborazione.

Così, in Consiglio comunale, per bocca del capogruppo Forte, la DC non ha parlato di dimissioni, ma ha chiesto alla giunta di trarre le conseguenze politiche della proposta dello scudocrociato e dal suo voto favorevole al bilancio. Nel corso della seduta tutti i capigruppo della maggioranza — PCI, PSI, PSDI e PRI — hanno risposto valutando come positivo il gesto democristiano, e ribadendo che occorre giungere in tempi strettissimi al cambiamento, perchè sarebbero inammissibili nelle drammatiche condizioni in cui versa Napoli, lunghi vuoti di potere.

«Quanto è accaduto è frutto del clima nazionale e del lavoro di una Giunta che ha sempre operato per l'intesa — ha commentato dopo il voto positivo sul bilancio il segretario della Federazione comunista, Eugenio Donise —; riteniamo che le forze politiche democratiche e l'amministrazione possano prendere atto subito della nuova situazione. Ci sono, infatti, tutte le condizioni per realizzare rapidamente i passaggi necessari per una nuova formazione di governo nella città. E' stato ampiamente riconosciuto il nostro sforzo, che ci ha fatto assumere responsabilità di governo anche in condizioni minoritarie e di estrema difficoltà per garantire un saldo punto di riferimento nel Comune: oggi, in un rapporto paritario fra tutte le forze democratiche, si tratta di coinvolgere pienamente tutti i partiti nello sforzo eccezionale per garantire un nuovo governo».

Per Guido De Martino, segretario provinciale del PSI «è maturata nella DC la presa di coscienza della necessità di mutare l'impostazione di chiusura e sostanziale rifiuto della ricerca e della pratica di intesa programmatica e politica. La DC così riconosce che non è più all'altezza dei problemi del momento, come non lo era prima, il ruolo di opposizione sia pure costruttivo che si era data... Sta vincendo, quindi, la politica dell'emergenza su cui sono attestati i socialisti... Adesso tutto dovrà avvenire nella rinuncia reciproca a pregiudiziali formali».

Il compagno Valenzi ieri mattina ha ricordato come siano due anni e mezzo che l'amministrazione tiene aperta la porta per l'intesa: «Finalmente l'altra notte abbiamo avuto dal capogruppo dc un discorso serio su questo terreno — ha detto il sindaco — l'impegno che abbiamo portato costantemente avanti diventa, ce lo auguriamo, possibile: ed è evidente che le decisioni dei partiti saranno per noi la regola alla quale ci atterremo scrupolosamente».

Contro il bilancio hanno votato i missini, l'unico rappresentante liberale, e l'unico di Democrazia Proletaria.

Eleonora Puntillo

Molti segnali del tentativo in atto di collegare azione ed obiettivi dei due gruppi

Padova: neofascisti sulla scia dell'autonomia

Documenti che attestano l'esistenza di un «MSI parallelo» che segue le direttive di Pino Rauti - Da parecchio tempo c'è una totale sospetta tregua tra autonomi e ultrà di destra - Gli insegnamenti del neonazista Franco Freda

Dal nostro inviato

PADOVA — *Forse, questa città sempre forzata ad essere all'avanguardia nella sperimentazione di nuove fasi della strategia della tensione — prima i fascisti, poi le BR, oggi gli autonomi — è destinata ad essere la culla di un nuovo tentativo. Da alcuni giorni se ne parla sempre più insistentemente, ed al fenomeno si dà un nome preciso: «specularità».*

Cosa vuol dire? Significa che probabilmente è in atto un tentativo di unire, di collegare in qualche modo l'azione neofascista a quella dell'«autonomia». Occorre subito una parentesi: mente dice che questo tentativo sia consapevolmente e attivamente favorito dall'autonomia stessa. Il fatto è un altro, ed è che l'organizzazione autonoma, il suo tipo di base, i suoi mezzi di lotta, gli obiettivi e la strategia che si è data costituiscono, di fatto, un fenomeno eversivo di cui, con ogni probabilità, il neofascismo intende approfittare.

Dicono i più informati: attenti a quel che succede in Procura. Qui c'è il PM Calogero, che già sta inquisendo l'Autonomia padovana, il quale ha aperto una nuova inchiesta su alcuni esponenti missini della «linea Rauti». L'indagine, sulla quale il magistrato conserva un rigoroso silenzio, è partita a quanto si sa dalla perquisizione dell'abitazione della segretaria del Fronte della gioventù, Stefania Paternò, una ventottenne che fa parte, per la componente rautiana, del comitato centrale missino. Una perquisizione improvvisa, che faceva seguito all'arresto di una pattuglia di giovani neofascisti colti con le mani nel sacco (un sacco pieno di molotov firmate Nuclei armati rivoluzionari...): cosa ha trovato il magistrato?

Le voci trapelate dicono: documenti che attestano l'esistenza di un «MSI parallelo», di un'organizzazione interna al partito neofascista che si sta formando in base a precise direttive di Pino Rauti. E, attenzione, cosa direbbero queste direttive? Di strutturare la nuova organizzazione sulla falsariga dell'autonomia; di «fondersi», dove possibile, nel «movimento».

Sia chiaro, siamo sempre nell'ipotesi. Ma si può qui esprimere un giudizio più preciso, e cioè che questo tentativo sia perfettamente plausibile.

Ha detto pubblicamente di recente Pino Rauti: «Dovunque ci sia una potenziale ribellione al regime, nella piccola borghesia, nel proletariato, nel sottoproletariato, nelle campagne, fra i disoccupati, i disperati decisi a non subire più sacrifici in cambio di promesse di governo del PCI e dei sindacati rossi», è il momento «politicamente buono» per approfittarne. Par di ascoltare — sia pure espresso in forma più rozza — un programma dell'autonomia. Del resto gli obiettivi comuni, depurati dalle ideologie, non si pongono in significativo parallelismo? Non hanno entrambi, pur con matrici molto diverse, scopi uguali: distruzione del «sistema», lotta prioritaria al PCI, ai sindacati, alla classe operaia «corporativa ed aristocratica» cui è contrapposta una nuova figura di proletariato composta da disoccupati, studenti, «marginali»?

Autonomia ed eversione di destra, si afferma a Padova, sono di fatto fenomeni speculari. Delle due forze almeno una, la destra, ne è perfettamente consapevole.

A favore di questa possibilità, a ben guardare, ci sono altri fenomeni. Da parecchio tempo corre una totale e sospetta tregua tra l'Autonomia ed il neofascismo. L'obiettivo che sta nel mirino di entrambi è prevalentemente il PCI ed i suoi membri: lì sono rivolte tutte le forze. Nemmeno dopo la scandalosa sentenza che ha assolto a Roma gli ordinoristi, nemmeno dopo l'altra che non ha condannato i caporioni del giovedì nero milanese, nemmeno dopo l'omicidio del compagno Petrone a Bari, si è registrata a Padova una qualsiasi reazione di parte autonoma, che in altri momenti avrebbe colto l'occasione per scatenarsi.

Ancora: molta gente si chiede preoccupata come mai in alcune ore piazza dei Signori, punto di ritrovo degli ultrà di sinistra, si apra senza reazioni alla libera circolazione di alcuni fascisti che spacciano droga. E sarebbe interessante poi condurre una analisi filologica dei volantini e delle riviste dell'autonomia, per constatare espressioni, frasi, modi di dire che fino a poco tempo fa erano esclusivo patrimonio fascista (il «marciume» del regime, i sindacati «venduti e corruttori degli operai», l'attacco alla «partitocrazia» ed alla «banda dei sei», i giornalisti definiti «pennivendoli e gazzettieri», termini questi personalmente coniati da Freda), mentre dall'altra parte accade il fenomeno inverso.

Specularità: la destra si rende conto delle possibilità che ha di entrare nel gioco «rivoluzionario». Freda lo teorizzava apertamente fin dal '69, nel discorso tenuto ai gruppi fascisti europei a Resenburg: «Ci rivolgiamo anche a coloro che rifiutano il sistema dall'estrema sinistra, sicuri che anche con loro potrà essere realizzata una unità di azione nella lotta contro la società borghese». Dopo aggiungeva, si vedrà; ma intanto «disintegriamo» il sistema (al posto di «disintegrare», oggi l'autonomia usa i termini «destrutturare» e «destabilizzare», quest'ultimo di lunga tradizione golpista).

Freda preconizzava — chè allora quel tentativo gli riuscì nella pratica solo modestamente — ma oggi Rauti sta probabilmente attuando. Nascita di un MSI «parallelo»: ma in che modo? Forse, lo spiegano i documenti sequestrati dal giudice nelle perquisizioni. Quel che è trapelato descrive una serie di cellule di giovani «duri» formalmente non collegate tra di loro ma direttamente guidate, senza intermediazione gerarchica, da Rauti: la medesima organizzazione dell'autonomia.

Si parla di «corsi ideologici» per preparare i nuovi «soldati politici». Si parla, ancora, di circolari riservate con cui Rauti invita i suoi giovani a creare strutture e strumenti di azione non molto lontani da quelli del «movimento» di estrema sinistra: radio libere, associazioni culturali, centri di quartiere, mercatini a prezzi politici, feste «freak»... E intanto già nell'azione direttamente eversiva obiettivi, metodi, sigle, si confondono direttamente con quelli del campo «avverso»: i gruppi fattisi vivi a Padova lanciando molotov e definitisi «Gruppi armati», «Nuclei armati rivoluzionari», sono risultati composti da fascisti.

Padova è con ogni probabilità uno dei terreni principali di prova del nuovo tentativo rautiano. Non è un caso. Sia perchè per «fondersi nel movimento» occorre un movimento dalle caratteristiche adatte, ed a Padova c'è una delle più forti e pericolose organizzazioni autonome d'Italia. Sia perchè c'è un MSI pronto a seguire la nuova linea, fatto da «falchi»: in un'area tanto a lungo egemonizzata anche a destra dalla DC, il MSI è stato storicamente confinato allo spazio estremo. Già nel '75 qui era completamente fallita sul nascere la «Costituente» della destra «pulita»; e la stessa nascita del gruppo di Democrazia nazionale non ha trovato alcun consenso nè a Padova nè sostanzialmente nel resto del Veneto.

Uomini disposti e condizioni ambientali adatte sono due situazioni indispensabili per il tentativo che si profila. Nel discorso sulla «disintegrazione del sistema» Freda assicurava: «Noi siamo dei fanatici, dei fanatici che tendono ad essere sempre più lucidi». Oggi dal versante opposto replicano dei lucidi sempre più fanatici che predicano il sabotaggio: «...questa attività continua di franco tiratore, di sabotatore, di assenteista, di deviante, di criminale che mi trovo a vivere. Immediatamente risento il calore della comunità operaia e proletaria, tutte le volte che mi calo il passamontagna... Nè l'eventuale rischio mi offende: anzi mi riempie di emozione febbrile, come attendendo l'amata». Non è D'Annunzio, ma l'ultimo manifesto teorico dell'autonomia scritto da Antonio Negri.

Michele Sartori

MILANO - Mentre i difensori protestano per l'arresto

Si indaga sui documenti di Zambon

Dalla nostra redazione

MILANO — Le indagini sul materiale sequestrato a Giuseppe Zambon, l'ex leader dell'*Unione inquilini* arrestato martedì scorso a Milano, saranno probabilmente piuttosto lunghe e laboriose. Le indagini riguardano sia la lettera scritta in tedesco che l'estremista ha tentato di inghiottire mentre stava per essere perquisito in questura, sia appunti e agende trovati dalla polizia addosso allo Zambon e nella sua abitazione milanese di via Concilio Vaticano II.

Zambon, che ha 39 anni e che ha militato in varie formazioni estremiste, è in carcere accusato di due reati: appartenenza ad associazioni sovversive e favoreggiamento. Sul contenuto della lettera che ha tentato di inghiottire non si sono avute indiscrezioni. Secondo i suoi legali, gli avvocati Sergio Spazzali e Anna Maria Perosino, lo Zambon ignorava il contenuto del documento che aveva in tasca e che doveva consegnare ad un giornalista italiano da parte di una persona della quale non ha voluto fare il nome. Il personaggio ancora ignoto, dice un comunicato dei due difensori, «sta svolgendo attività di ricerca su taluni profili particolarmente inquietanti della repressione nella Repubblica federale tedesca».

I due avvocati protestano perchè l'arresto del loro cliente sarebbe stato convalidato dal magistrato «con un provvedimento assurdo prima che al di fuori di ogni legalità». Aggiungono i legali che è stato convalidato l'arresto «per la pretesa flagranza di un preteso reato di favoreggiamento personale non si sa a favore di chi». L'accusa di favoreggiamento personale si riferisce al tentativo dello Zambon di inghiottire la lettera.

I difensori affermano che «il dattiloscritto sequestrato (di contenuto irrilevante) sarebbe stato battuto con la macchina per scrivere di Brigitte Heinrich, indicata dalla polizia della RFT come appartenente alla "*Rote armee fraktion*", persona peraltro libera in Germania». Senza voler cadere nella «*caccia alle streghe*», ci pare si tratti di una affermazione significativa.

Per evitare l'esportazione in paesi fascisti

Armi all'estero: iniziativa della FLM

ROMA — Lo scottante problema del controllo sulla esportazione di armi italiane all'estero, è stato nuovamente sollevato dalla segreteria nazionale della FLM, con una lettera ai segretari dei partiti della maggioranza di governo e ai capi dei rispettivi gruppi parlamentari, nonché ai dirigenti del PLI e di D.P. Nella lettera — che porta le firme di Galli, Bentivogli e Mattina — vengono sottolineati i gravi riflessi politici che la vendita di sistemi di arma italiani a governi reazionari e fascisti (come per esempio il Sud Africa, per i quali l'ONU ha decretato da tempo l'embargo), può avere, per sollecitare una iniziativa parlamentare che consenta di creare «validi strumenti di controllo nel settore».

Una legge adeguata — si fa rilevare — potrà «evitare responsabilità politiche e coinvolgimenti involontari incontrollati nei conflitti internazionali» e consentirà, attraverso un più efficace controllo delle esportazioni di armi all'estero, «l'introduzione di eventuali divieti, specialmente nei confronti di paesi in conflitto e di quelli fascisti e razzisti».

BULZONI EDITORE
Novità
INDISPENSABILE PER POLITICI - GIORNALISTI - BIBLIOTECHE
LA RICOSTITUZIONE DEI PARTITI DEMOCRATICI 1943-1948
Struttura e organizzazione interna dei partiti
Statuti - Programmi - Circolari - Dibattiti e documenti
a cura e con introduzione di CARLO VALLAURI
LA NASCITA DEL SISTEMA POLITICO ITALIANO
Tre volumi per complessive 1750 pagine
NELLE LIBRERIE OPPURE DIRETTAMENTE DALL'EDITORE IN VIA DEI LIBURNI, 14 - ROMA

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
● Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
● Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Tutti d'accordo per la riforma

L'assistenza psichiatrica non deve essere uno stralcio

ROMA — Il governo sarebbe intenzionato ad approvare, in una prossima riunione del Consiglio dei ministri, un disegno di legge sull'assistenza psichiatrica. Il testo, predisposto per evitare il referendum popolare sull'abolizione della legge manicomiale, si richiama solo formalmente agli articoli (30 e 54) della riforma sanitaria (all'esame della Camera) ma in realtà ripropone ampi poteri alla magistratura per i ricoveri coatti dei malati di mente. Il disegno di legge governativo appare inoltre improponibile perché in Commissione sanità è stato raggiunto un accordo fra i partiti dell'arco costituzionale secondo il quale la materia psichiatrica deve essere inserita organicamente nel testo di legge per la riforma sanitaria. Il neo ministro della Sanità Tina Anselmi ha comunque ripresentato ai capigruppi della Commissione il testo governativo: la discussione si è svolta, lunga e difficile in più sedute.

Questo disegno di legge preoccupa vivamente quanti in questi anni hanno operato contro la violenza e la segregazione dei malati di mente; e per respingere il grave tentativo del governo, le principali associazioni psichiatriche italiane. Psichiatria democratica, società italiana di psichiatria (Sip) e Associazione medici organizzazioni psichiatriche (Amopi), per anni distanti fra loro nella pratica e nell'elaborazione, hanno firmato per la prima volta un documento unitario, che riproduciamo integralmente.

« I complessi problemi dell'intervento sul disadattamento psichico non si affrontano adeguatamente con la sola abrogazione della legge manicomiale ».

« La psichiatria italiana ha scelto sempre più palesemente la strada della lotta contro la violenza e la segregazione del malato di mente. La prassi repressiva contro la malattia mentale è il prodotto storico di una valutazione della follia in termini di intervento di pubblica sicurezza. Tale prassi è stata avallata da una interpretazione arretrata del disagio psichico, per cui la psichiatria ha assunto un ruolo di controllo sociale della devianza psichica e dell'emarginazione ».

« Contro questa concezione della psichiatria si è sviluppato un orientamento di larga diffusione rivolto ad un processo di deospedalizzazione psichiatrica e allo sviluppo di servizi territoriali per affrontare in termini di prevenzione e risocializzazione i problemi della malattia mentale ».

« La prospettiva di approvazione della riforma sanitaria e di istituzione del Servizio Sanitario Nazionale può rompere la tradizionale separatezza della assistenza psichiatrica nella misura in cui la riforma sanitaria punterà sulla prevenzione e sulla presenza territoriale dei servizi ».

« Ciò è dimostrato da alcune esperienze psichiatriche sviluppatesi in campo nazionale che hanno evitato la medicalizzazione e la sanitarizzazione dell'intervento sul disadattamento psichico, puntando sul superamento della istituzione manicomiale e promuovendo risposte critiche ed emancipate nella direzione della gestione sociale della salute. Queste esperienze hanno dimostrato concretamente che l'assistenza psichiatrica deve essere effettuata senza interventi coattivi e deve essere regolata, come per altre evenienze morbose, secondo il dettato costituzionale ».

« In questo quadro l'inserimento della psichiatria nel Servizio Sanitario Nazionale può realizzarsi come momento promotore di un processo generale di deistituzionalizzazione di cui divenga sempre più partecipe l'assistenza sanitaria nel suo complesso ».

« Questo inserimento non potrebbe verificarsi se la psichiatria seguitasse ad essere strumento di interventi repressivi giustificati dal falso pretesto della pericolosità del malato di mente: la magistratura non deve essere più garante esclusivamente della difesa della società, ma deve tutelare i diritti del cittadino sanciti dalla Costituzione ».

« Una iniziativa legislativa che preceda e vanifichi il referendum popolare è accettabile solamente se, con la abrogazione della legge manicomiale del 1904, abolisce anche qualunque sopravvivenza di norme poliziesche, vessatorie e repressive e anche di quelle che pur non essendo proprie dell'internamento psichiatrico sono il prodotto di una rozza e reazionaria cultura psichiatrica, la quale ha contribuito alla costruzione di un sapere che ha condotto alla stereotipia degli internamenti per incapacità o per necessità di interdizione, concetti questi che non hanno nulla a che vedere con l'avanzamento scientifico delle nuove conoscenze ».

« Le Associazioni firmatarie richiedono, pertanto, al Governo di utilizzare come base della sua iniziativa gli articoli già elaborati dalla Commissione Sanità della Camera sulla psichiatria, considerandoli come norme transitorie della legge di riforma sanitaria e interpretandoli (nel momento in cui si erigono come norma autonoma valida solo come anticipazione della riforma) come le sole disposizioni necessarie a renderli attuabili nel sistema sanitario oggi esistente.

Le Associazioni firmatarie si pongono a disposizione del Parlamento e del Governo per ogni possibile contributo alla più efficace definizione della normativa transitoria occorrente e ricordano che tale normativa per poter essere attuata dovrà essere posta anche nelle mani degli operatori psichiatrici appartenenti a Psichiatria Democratica, alla A.M.O.P.I. e alla Società Italiana di Psichiatria.

A colloquio con gli operai sul terrorismo

«Nessuna copertura alle br» dicono i portuali genovesi

Fiducia alle istituzioni - Il giudizio su un documento aberrante del collettivo politico che sostiene la tesi « né con lo Stato né con le BR » - « Così si aprono varchi pericolosi »

GENOVA — Sulla chiamata portuali un lavoratore si leva via un giaccone di pelle e poi sbotta: « Le "brigate rosse" colpiscono gli uomini della DC, anche gente che a noi proprio simpatica non è mai stata. Ma come mai questi banditi non esistevano quando le comionette della "celere" ci caricavano sulle piazze? ». « Bisogna rafforzare la fiducia nelle istituzioni democratiche »

Siamo in uno degli ambienti più difficili del mondo operaio genovese.

L'altro ieri è accaduto un fatto grave. Il cosiddetto « collettivo operaio portuale » ha preso una posizione aberrante sul terrorismo, analoga (se non peggiore) a quella di Lotta continua: un documento dal titolo « né con lo stato né con le BR ».

« Sia ben chiaro — osserva un portuale — siamo convinti che quelli del collettivo con i terroristi non c'entrano. Ma gli aprono varchi pericolosi.

Il « collettivo portuale » era nato sull'onda di rivendicazioni salariali e corporative, quasi un'eco lontana delle angustie di cinquant'anni fa.

Su questa base il « collettivo portuale » aveva ottenuto dei successi. « Ma se qualcuno li ha seguiti grazie alle loro promesse corporative — osserva ora un portuale circondato da altre decine che assentono — non credano di ricevere consensi quando mettono sullo stesso piano lo stato democratico e le brigate rosse ».

« Forse è un errore espellere i membri del collettivo dai partiti della sinistra — obietta un portuale socialista — potremmo dividere gli uomini ». « Niente affatto — gli ribattono — con i piedi in due scarpe non si può stare. E' venuto il momento di farla finita con certa gente: qui ci stiamo giocando le conquiste di mezzo secolo ».

La discussione continua. Bisogna superare ancora zone di incertezza, spesso di confusione, ma si sente che qualcosa sta cambiando anche nelle coscienze. A un altro gruppo di portuali leggiamo un passo della « Repubblica »: secondo Mario Pirani le BR costituirebbero « l'ultima stravolta e tragica situazione dell'internazionalismo proletario ». Scuotono la testa: « certi giornalisti — dicono — saranno magari brillanti, ma l'internazionalismo non sanno neanche dove stia di casa ».

Scagionati i due arrestati per possesso di armi

Si cerca ancora una pista per il delitto del Casoretto

MILANO — Ancora una volta le indagini sul duplice omicidio del Casoretto segnano il passo. Una pista che era seguita con assiduità dagli inquirenti è che avrebbe potuto portare ad una rapida soluzione del caso, sembra essere sfumata nelle ultime ore. Su un altro fronte delle indagini il magistrato inquirente, il dottor Spataro, ha emesso due comunicazioni giudiziarie per Massimo Bortoluzzi e Antonio Mingolla, i due giovani che abitano al Casoretto arrestati l'altro giorno per detenzione abusiva di armi. Si è pensato per qualche ora che potesse essere la pista buona, ma dopo una serie di accertamenti lo stesso magistrato ha subito precisato che la comunicazione giudiziaria è indispensabile per poter eseguire la perizia sulle pistole sequestrate. Niente di più che una prassi imposta dalla legge; e nessun collegamento è possibile tra questi due arresti e l'assassinio del Casoretto: le pistole sequestrate ai due sono di tipo e calibro ben diverso da quelle che hanno ucciso Lorenzo Iannucci e Fausto Tinelli. I due arrestati, tuttavia, assieme a Giuseppe Bortoluzzi, fratello di Massimo, sono destinati a rimanere in carcere.

Sull'altra pista, quella che almeno per il momento non ha dato agli inquirenti i risultati sperati, viene mantenuto il più stretto riserbo e ciò significa che probabilmente quella traccia, fra non molto, potrebbe riprendere consistenza. Per chi osserva dall'esterno, questa pista è costituita sostanzialmente da una interminabile serie di interrogatori.

Il tema centrale degli interrogatori sarebbero ancora gli ultimi dieci minuti di vita dei due ragazzi, ossia il tempo intercorso da quando Fausto e Lorenzo lasciarono il bar-trattoria che si trova di fronte al centro sociale di via Leoncavallo e quando imboccarono via Mancinelli cadendo nell'agguato.

A quanto pare, le numerose reticenze riscontrate negli interrogatori anche di persone che erano molto vicine ai due ragazzi, si addensano in questo arco di tempo. Cosa è accaduto in quei dieci minuti?

Una donna di 31 anni, in un paese del Gargano

Si uccide coi due figlioletti gettandosi in una cisterna

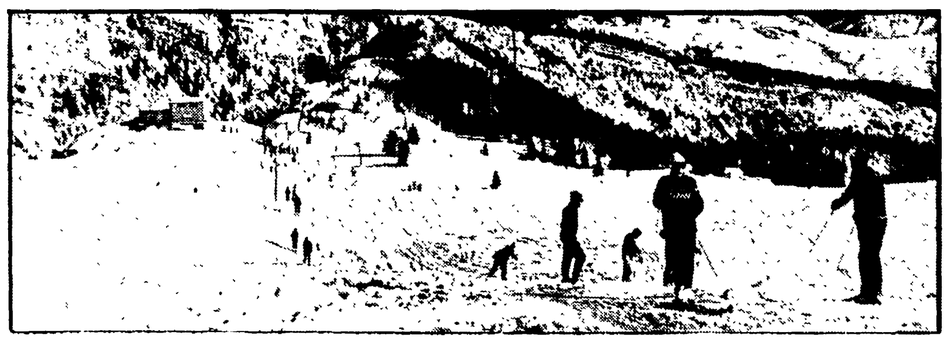
FOGGIA — Una donna di 30 anni si è uccisa, gettandosi in una cisterna, dopo aver ucciso alla stessa maniera i suoi due figlioletti, di 7 e 5 anni. Probabilmente alla base dell'allucinante tragedia, avvenuta a San Marco in Lamis (un piccolo centro del Gargano, in provincia di Foggia), è soprattutto una drammatica situazione economica in cui si trovava Arcangela Tarantino, disoccupata, moglie di un edile senza lavoro (Pasquale D'Amico) e madre di Luigi e Maria Assunta.

Ieri mattina è uscita di casa, portando con sè i bambini: « Vado a comprare un po' di pane », ha detto al marito. Invece è andata a trovare una cognata, che abita alla periferia del paese. Quattro chiacchiere e poi Arcangela Tarantino ha chiesto di poter attingere acqua alla cisterna, in cortile. Da questo momento nessuno ha più visto la donna e i suoi figli. Nel pomeriggio Pasquale D'Amico ha dato l'allarme. E' stato ricostruito quanto Arcangela Tarantino aveva fatto in mattinata, e vicino alla cisterna il marito della donna ha riconosciuto il berretto di uno dei due bambini.

Due compagni aggrediti dai teppisti

AVELLINO — Due compagni, dirigenti comunisti in Irpinia, sono stati aggrediti ieri pomeriggio da un gruppo di teppisti, al termine di una manifestazione contro la violenza e il terrorismo che si è tenuta a San Martino Valle Claudia, in provincia di Avellino.

Il vicesindaco di questo paese, e un dirigente della federazione Irpina del PCI sono stati aggrediti da un gruppo di giovani mentre si allontanavano a piedi.



Tempo di Pasqua: ce n'è per tutti i gusti

Dalle nevi di Cortina al sole preso fuori porta

Le bizze del mese di marzo hanno tenuto in sospeso fino all'ultimo i programmi per la mini-vacanza Massiccio arrivo di turisti stranieri

Pasqua e Pasquetta fra primavera e inverno. Neppure i meteorologi riescono a inquadrare nei loro parametri le perturbazioni di questo ultimo scorcio di marzo. In diverse zone montane la neve ha ripreso a cadere come a gennaio, bufere di vento hanno sferzato coste e strade, piogge torrenziali, accompagnate da improvvise schiarite, hanno investito quasi tutte le regioni: ma il sole splende da ieri su Lazio, Umbria, Toscana e gran parte del Sud. Durerà?

Le uniche a beneficiare di questo bizzoso inizio di primavera sono le località invernali. Qui il manto nevoso è rimasto identico a quello di Capodanno. « Il pienone di questi giorni è forse superiore a quello delle ultime vacanze natalizie » — commenta Luciano Rimoldi, presidente dell'azienda autonoma di Cortina d'Ampezzo. Lo stesso si può dire per quasi tutte le stazioni sciistiche italiane: Courmayeur, Livigno, Madonna di Campiglio, Abetone, Campo Imperatore e così via.

A Cortina si calcola ci siano almeno 35 mila villeggianti sistemati negli alberghi, dove non si trova più un posto disponibile, e nelle numerose ville seminate nella conca ampezzana. Un afflusso mai registrato in questo periodo. Più della metà sono tedeschi, venuti a passare la Pasqua sulla neve a prezzi popolari. L'ulteriore rivalutazione del marco nei confronti della lira ha reso ancor più conveniente la vacanza in Italia per i turisti della Repubblica federale tedesca.

Tedeschi numerosi ovunque in questa vacanza pasquale: Roma, Firenze, Venezia, Sanremo, Portofino, Bologna, Rimini, Stresa e anche in Sicilia.

Se la primavera-inverno ha facilitato le località montane e invitato chi ne ha la possibilità economica a passare la Pasqua sulla neve, ha però causato non pochi grattacapi ai « villeggianti » di qualche giorno e soprattutto a coloro che hanno in programma solo la tradizionale gita « fuori porta » per Pasquetta.

Secondo le previsioni dei dirigenti della FIPE (federazione pubblici esercizi) quest'anno buona parte degli italiani trascorrerà Pasqua e Pasquetta entro le mura urbane, con poche e rapide puntate verso le località vicine. A prendere come test Roma c'è da crederci: ieri s'era vuotata, piazze e strade sembravano «campagne». Vien voglia semmai di restare in città. Passate le feste si vedrà se questa previsione risponde a verità.

Per il momento non resta che affidarci alle cifre che ci vengono fornite dalle ferrovie, dalle compagnie aeree, dalle società autostradali. Le FS hanno organizzato per queste feste pasquali 230 treni straordinari e tutti sono risultati affollati. Le linee maggiormente fornite sono state, come sempre, quelle dirette verso il Mezzogiorno. Nonostante il tempo e il clima di tensione gli emigrati nelle regioni settentrionali continuano a rinnovare la tradizione di andare a trovare i parenti nelle località di origine in occasione delle feste. Il punto « nodale » di questa trasmigrazione resta la stazione Termini di Roma dove venerdì il traffico è stato maggiorato di 11 treni straordinari in partenza, 17 in arrivo o transito. E' qui che si può tracciare un primo bilancio sugli spostamenti degli italiani.

« Non mi sembra che quest'anno ci sia lo stesso affollamento della Pasqua 1977 » — osserva un dirigente della biglietteria, Franco Lucini. Venerdì l'incasso è stato di 187 milioni di lire, cifra leggermente inferiore a quella dello scorso anno. Se teniamo però conto che in questo arco di tempo ci sono stati due aumenti delle tariffe ferroviarie si capisce subito che il movimento dei passeggeri è oggi notevolmente più basso » Nonostante questo i ritardi di alcuni convogli continuano ad essere pesanti. Quest'anno, poi, all'annuncio dei ritardi di 30, 60 e anche 170 minuti, si è aggiunta una altra formula che lascia nello sconforto i passeggeri in attesa della partenza: « Si annuncia che il treno 211 — si è sentito dire giovedì alla stazione Termini — partirà con un ritardo per il momento imprevedibile ».

La stessa impressione che i viaggiatori siano inferiori a quelli delle vacanze pasquali dello scorso anno si ha anche negli aeroporti e lungo le autostrade. Qui i primi dati non sono stati ancora forniti ma è opinione dominante che il calo ci sia. L'unico dato fornito dall'aeroporto di Fiumicino riguarda la settimana a cavallo della domenica delle Palme: 204.687 passeggeri quest'anno, 205.733 nello stesso periodo del 1977. Anche qui vale un'osservazione: il movimento dei viaggiatori che utilizzano l'aereo è aumentato mediamente in un anno dell'8 per cento in Italia. Neppure questo aumento si ritrova nel confronto

Se nessuna preoccupazione sembra esserci per i turisti stranieri (quasi tutte le prenotazioni sono state confermate nonostante le notizie sugli avvenimenti italiani pubblicate con ampi commenti sulla stampa straniera) molte preoccupazioni si nutrono sul turismo interno. « Le notizie che ci giungono non sono certo confortanti » — dice il dottor Smuraglia, uno dei dirigenti dell'associazione albergatori. « A differenza di quanto è avvenuto fino ad oggi, la prevalenza delle prenotazioni sono di villeggianti stranieri e in particolare dei tedeschi ».

La vacanza di Pasqua, come si sa, è il primo sondaggio che gli operatori turistici fanno per avere un'idea di quello che succederà in estate, quando il turismo esplode. Se si dovessero prendere per buone le indicazioni di questi giorni si dovrebbe concludere che il '78 segnerà un'ulteriore espansione del turismo straniero e una contrazione di quello interno. Sarebbe la prima volta, da vent'anni a questa parte, che diminuiscono i villeggianti italiani.

L'anno scorso il turismo straniero ha permesso un introito record di valuta pregiata di 4 mila miliardi di lire. Quest'anno si supererà questo tetto? Secondo il dottor Bonvecchio, direttore dell'ENIT, ci sono tutte le premesse per il raggiungimento di un nuovo record. « L'unica incognita è la preoccupazione per l'ordine pubblico » — dice Bonvecchio. « Speriamo di superare la situazione attuale. La recente borsa internazionale del turismo tenuta a Berlino, alla quale era presente l'ENIT e 14 regioni italiane, ha registrato un vivo interesse per il nostro paese. Le prenotazioni sono state numerose, più forti dello scorso anno ».

A Berlino è stato fatto anche un consuntivo del turismo tedesco in Italia. L'afflusso nel 1977 — è stato rilevato — ha registrato tre nuovi primati: il livello degli arrivi e delle partenze; l'incremento in assoluto e in percentuale rispetto agli anni precedenti; l'incremento percentuale alle altre correnti più importanti. Gli arrivi in Italia sono stati del 15 per cento superiori a quelli del 1976 e le presenze del 13,4 per cento.

Si supererà questo record? E' quanto sperano gli operatori turistici, nonostante tutto.

Taddeo Conca

ROMA — Turisti stranieri in visita al Colosseo

Dagli Urali al Pacifico

Boom della fantascienza nel pianeta sovietico

Si fa la fila nelle librerie, si aprono dibattiti sulle riviste letterarie - « Cenerentola » della scienza e della letteratura? Da Tolstoi alle ultime correnti siberiane - Il lancio di un best-seller dal relax della Sojuz I messaggi politico-filosofici Il controllo del futuro

Nella foto a fianco: un famoso disegno del pittore sovietico A. Sokolov raffigurante l'immaginario sbarco di un'astronave terrestre su di un pianeta fantascientifico.

Dalla nostra redazione

MOSCA — Il « cielo » della fantascienza sovietica si sta allargando a dismisura: libri e saggi escono oramai ovunque — da Mosca a Leningrado, dal Baltico alle repubbliche asiatiche — suscitando discussioni e polemiche, rispecchiando in parte un desiderio di avventure e, in parte, una grande sensibilità per tutto ciò che è scienza, tecnica.

Dice il critico Evgheni Brandis: *« I successi della nostra fantascienza sono indiscutibili. Ma potrebbero ancora essere più grandi se sulla strada della creatività artistica, non si ponessero delle barriere artificiali. Vi sono, infatti, tentativi di spingere la nostra fantascienza ai margini della letteratura sovietica, di "scomunicarla" — tenendo presente le linee del "realismo socialista" — presentandola come una narrativa di seconda categoria o, tuttalpiù, come "strumento" di divulgazione scientifica... ».*

La battaglia dei fautori della « fantascienza pura » è più che mai aperta, chiara e palese, per Vitali Ozerov, direttore del mensile « Questioni di letteratura » (una delle riviste più interessanti dell'URSS): *« Certe concezioni che tendono a presentare la fantascienza come un ramo separato dal grande fiume della letteratura, sono estremamente nocive e sbagliate. Siamo infatti di fronte ad un nuovo fenomeno artistico, che è parte integrante di tutta la nostra letteratura e che ha un ruolo importante non solo nel campo della educazione, ma anche in quello della lotta ideologica ».*

I pareri sono autorevoli e vanno, quindi, a sostegno di tutta una pubblicistica estremamente interessante che si scopre a poco a poco girando tra le librerie, biblioteche e redazioni delle varie case editrici.

A Mosca sono in molti a ricordare che, praticamente, la prima opera di fantascienza che uscì nell'URSS fu un racconto di Aleksej Tolstoi edito nel 1922 ed intitolato « Aelita ». Era la storia di un ingegnere che tentava di « realizzare » su Marte una « repubblica sovietica » con l'aiuto di una ragazza «extraterrestre » di nome, appunto, Aelita. Seguì un altro romanzo di successo che affrontava, con più ampiezza un tema fantapolitico: la storia di un « raggio micidiale » che la « borghesia » aveva intenzione di adoperare per i suoi « bassi scopi ». Gli anni 30 portarono poi ai sovietici nuovi lavori di vario genere. Si distinse Aleksandr Beiaev con « L'uomo anfibio », « Ariel » e « La testa del professor Dovel ». Poi calò il sipario fino al dopoguerra.

Ora si delinea sempre più il risveglio: i risultati concreti si registrano, appunto, oggi quando nelle librerie si fa la fila per un qualsiasi libro di carattere vagamente fantascientifico o, quando, si dà la caccia ad un saggio che smentisce o conferma tesi ed ipotesi di vita extraterrestre.

Gli autori più popolari? Primi fra tutti due fratelli leningradesi Boris e Arkadi Strugatzkij. l'uno esperto in astronomia, l'altro in lingue e letterature orientali, che da anni, in pratica, dominano il mercato locale. Sono passati dal filone tradizionale come « Il paese dai nuvoloni rossi » al filosofico-sociale con « E' difficile essere Dio » e « Lunedì comincia sabato ».

Altri autori di prestigio sono: Ilia Varsavskij, un ingegnere progettista che si è imposto con una raccolta intitolata « Il caffè molecolare »; Aleksandr Scialimov, geologo leningradese che ha raccolto amp. consensi anche nel mondo degli scienziati con « Il polso della terra »; Ghennadi Gor, etnografo, studioso delle culture dei popoli del nord della Russia, noto per i suoi libri sulla « filosofia della cultura e dell'arte » e quindi per le opere fantascientifiche dove ha cercato di verificare — « nel tempo e nello spazio » — le sue ipotesi filosofiche. Poi c'è Olga Larionova, che si è resa popolare con « Il leopardo del Kilimangiaro », un libro reclamizzato addirittura... dal cosmo quando l'astronauta Gheorghi Gretcko, in volo sulla Sojuz, nel febbraio 75, se lo leggeva nei momenti di riposo.

L'elenco — girando per le biblioteche — si allunga sempre più. Bisognerebbe parlare ancora di Ariadna Gromova, di Michail Emzev ed Evgheni Parnov (« Brandelli di buio sul lago del tempo »), dell'ucraino Nikolaj Rudenko (« Il magico boomerang ») per giungere ad illustrare l'ampia attività degli scrittori che si richiamano alla « corrente siberiana ». E cioè quei giovani autori — come Ghennadi Praskevic, Boris Lapin, Serghiei Pavlov e Viktor Kolupaev — che hanno iniziato da Novosibirsk — capitale della scienza sovietica — a mettere in moto un nuovo corso della letteratura fantascientifica di avanguardia. Il panorama, ovviamente, non è completo.

« C'è d'altro canto tanta strada da fare » dice il filologo e critico Juri Kagarlitzkij nel saggio « Che cos'è la fantascienza? ». « Tempo fa — egli nota — scrivemmo ben poco su questo argomento ed oggi cominciamo ad affrontarlo a livello di studio e di critica, cerchiamo cioè di darne una definizioni filosofica... ».

Si apre così, sulle pagine di alcune riviste, il dibattito sul « significato » e sul ruolo della fantascienza. Per lo scrittore Parnov — che interviene sulla *Literaturnaja Gazeta* — *« Si tratta di una "scienza" che prepara psicologicamente la società alle realizzazioni della rivoluzione tecnico scientifica ».* Per i fratelli Strugatzkij — che affrontano il problema in una inchiesta apparsa sulla *Rassegna Letteraria* — *« tutte le opere della prima fantascienza, quelle cioè dell'inizio del secolo, erano dei "trattati" scientifici che anticipavano le grandi scosse sociali... E' appunto in seguito alla rivoluzione tecnico-scientifica — sostengono i due autori — che sono divenuti attuali i problemi della ricerca di un contatto del genere umano con qualche altro mondo, con un' "altra Ragione" ».*

Ma è pronto l'uomo — chiedono i lettori delle riviste — a compiere questo « salto di qualità » e fare « irruzione nel futuro »? Sentiamo la risposta dei fratelli Strugatzkij: *« E' necessario preparare la psicologia moderna ai miracoli dell'avvenire e in tal senso un grande ruolo spetta alla letteratura della fantascienza ».*

Autori ed idee non mancano. Accanto ai nomi degli scrittori sovietici compaiono sempre più spesso quelli di vari stranieri. La casa editrice « Znanie » pubblica lo almanacco *Naucnaja Fantastika* che è già giunto alla 18. serie presentando una ampia rassegna internazionale. Altra raccolta appare presso la *Giovane Guardia* mentre la casa Mir presenta una panoramica con i nomi di Ray Bradbury, Henry Cattner, Robert Heinlein, Isaak Asimov ecc.

Carlo Benedetti

Le vertenze Breda, Sit Siemens, Innocenti

Tre «test» a Milano su come si sviluppa la svolta sindacale

La costruzione di una strategia di attacco che ha al proprio centro le richieste di risanamento e di programmazione

MILANO — « Eravamo già in piazza, in corteo quando arrivò la notizia: hanno rapito Moro. Poi parlò Antonio Pizzinato il segretario della FLM e disse: ecco mentre nel Paese cade la discriminazione anti-comunista, mentre si aprono nuove prospettive per le nostre lotte, per i nostri obiettivi di cambiamento nel modo di dirigere l'economia, fanno questo. Vogliono fermarci ». Sono parole di un operaio della Sit Siemens. Racconta quella mattina sconvolgente, drammatica. E ripete « vogliono fermarci ».

Ma che cosa vogliono bloccare — ricorrendo anche al terrore sanguinoso — quali sono i contenuti delle lotte aperte a Milano e quale è il bilancio dei risultati di questi mesi? Il fatto è — sostiene ancora Pizzinato, segretario della FLM — che l'assemblea dell'Eur non è stata una specie di esplosione. Le scelte compiute allora trovano un radicamento nelle vertenze già chiuse, in quelle ancora aperte. Ad esempio il salario, il famoso « scaglionamento ». Nei mille accordi sottoscritti a Milano e interessanti circa 250 mila lavoratori sono sempre previste « rateizzazioni » degli aumenti salariali — una media tra le 12 e le 18 mila lire — lungo l'arco di tre anni. Importanti risultati sono stati poi acquisiti per quanto riguarda l'occupazione e il Mezzogiorno (Alfa Romeo), i giovani (Magneti Marelli, Ercole Marelli, INNSE, IBM), la occupazione femminile (Borletti), l'organizzazione del lavoro e il controllo di processi di ristrutturazione (Ercole Marelli), l'impegno delle multinazionali a mantenere l'attività produttiva nel nostro Paese (Philips, Stigler Otis, Ibm).

E' cresciuta, in definitiva, al di là delle cose « concrete » una coscienza nuova tra i lavoratori, un dibattito prima sconosciuto, nell'esercizio dei diritti previsti dalla prima parte dei contratti, sulle scelte produttive, sul « come » e « dove » produrre. Ed è maturata una convinzione profonda: l'esigenza di un disegno complessivo di programmazione, di un processo di riconversione industriale.

E su questo terreno si innestano in particolare tre vertenze, tre « test » esemplari: Breda Siderurgica, Nuova Innocenti, Siemens.

Vediamo la Breda Siderurgica, l'antica e gloriosa fabbrica di Sesto San Giovanni. Si parla tanto e a volte certo anche giustamente, di « egoismo operaio », di spinte corporative, tutte intente a guardare solo e soltanto alla busta paga, a scapito dei « non protetti », degli « emarginati ».

Ebbene alla Breda Siderurgica è dal 1975 che non rinnovano nemmeno il premio di produzione. Sono tre anni che non hanno pace, tra scioperi, lotte, manifestazioni. Ma non chiedono una lira che è una lira. In questa grande fabbrica « abitata » da pugliesi, calabresi, sardi vogliono discutere il modo di utilizzare il settore siderurgico dell'ex Egam; impianti, capacità produttive. Chiedono un piano per il settore degli « acciai speciali ». Lottano contro lo « sfascio », contro coloro che lasciando per anni e anni insoluti i problemi, distruggono interi patrimoni professionali, portano all'« assenteismo » e alla sfiducia interi strati di gruppi dirigenti. E' anche con questo modo di lottare, con questi obiettivi che la classe operaia costruisce la propria egemonia.

Anche alla nuova Innocenti hanno rifiutato la strada della disgregazione: hanno strappato, tra le altre cose, con il contributo della Regione, i corsi di riqualificazione. Insieme ai professori del Politecnico circa mille operai studiano e lavorano. E' un esempio di cosa si potrebbe fare attuando la legge sulla riconversione: preparare gli operai per nuove produzioni, costruire così la « mobilità ». Ma ora i corsi alla nuova Innocenti stanno per finire. Dove andranno gli operai « riciclati »? C'era un impegno tra De Tomaso e governo per un « piano molto ». Ma non se ne sa più nulla. Ritorna così l'esigenza di un « disegno » programmatorio, di un progetto complessivo di riconversione.

E' la stessa esigenza posta infine dai trentamila della Sit Siemens. « Non è possibile parlare — dicono — di economia programmata, di riconversione senza avere un piano per le telecomunicazioni ». Qui si giocano carte decisive per la trasformazione dell'apparato statale. Ma anche qui ci si scontra con i ritardi, le incertezze del governo. Occorrono i segnali di una svolta. « Altrimenti — dice Pizzinato — si allargano le zone di sfiducia ». Aumenta la schiera di coloro che suggeriscono al sindacato una modesta ritirata nelle aziende, a riparlare di condizioni di lavoro, di salario e basta. A Milano questi problemi riemergono ogni giorno con virulenza.

« Il sindacato è stato una specie di levatrice — osserva il segretario della FLM — per la stessa crescita politica. Ha in un certo senso sollecitato le forze politiche all'intesa. Poi si è come ritratto, impaurito. L'assemblea dei delegati all'Eur ha dato una prima risposta in positivo, per la costruzione di una nuova strategia d'attacco. Ora bisogna farla camminare ».

Bruno Ugolini

In pericolo 40.000 q.li di zucchero

L'AQUILA — La Snam ha interrotto la fornitura del gas metano allo zuccherificio Saza di Avezzano che risulta moroso nel pagamento della fornitura. 40 mila quintali di zucchero, per un valore di quasi due miliardi di lire, immagazzinati nei depositi dello stabilimento rischiano di deteriorarsi. Il metano, infatti, oltre che alla centrale termoelettrica della fabbrica, serve anche per far funzionare i condizionatori d'aria dei magazzini in cui viene conservato lo zucchero prima dell'imballaggio. L'umidità causata dal maltempo di questi giorni potrebbe rovinare il prodotto.

Della situazione si è subito interessato il consiglio di fabbrica che si è rivolto al presidente della Regione, Ricciuti. Questi è intervenuto presso la direzione milanese della Snam chiedendo che sia ripristinata la fornitura per il gas metano alla Saza. Ancora ieri, però, il metano non era tornato nelle condutture. Intanto permane critica la situazione dello zuccherificio sul quale grava il pericolo di liquidazione minacciata dai proprietari, i principi Torlonia.

Venerdì ci sono state due ore di sciopero delle maestranze per protestare contro tale eventualità, prevista, secondo i sindacati che hanno inviato al ministro dell'Agricoltura un telegramma, per l'assemblea del 4 aprile prossimo.

In Abruzzo una Comunità montana affida a giovani i piani urbanistici

Le maestre imparano la cartografia

Sessanta ragazzi assunti con « contratto a termine » - Il lavoro sarà coordinato da « esperti » - Un seminario per apprendere le tecniche - « Restare o no al paese? » - Un segnale incoraggiante per sconfiggere isolamento e rassegnazione

Nostro servizio

PALENA (Chieti) — Il Palazzo Ducale è in cima ad una salitella: al secondo piano, gli uffici della Comunità montana, che affacciano su un paesaggio aspro, su una solitudine che sembra senza rimedio. A due passi da qui, la celebrata Grotta del Cavallone, incisa nel fianco più tormentato della Maiella: questa — nella scenografia decadente del D'Annunzio della « Figlia di Iorio » — e l'esportazione della pasta « De Cecco » in tutto il mondo, sono state per decine d'anni l'unico vanto della zona, una delle più decentrate d'Abruzzo.

D'Annunzio e il celebrato pastificio non sono valsi negli anni ad invertire la tendenza all'emigrazione (tasso oltre il 30 per cento) e alla degradazione della zona della Comunità montana dell'Aventino-Medio Sangro, poco più di 12.500 anime, sparse in dieci paesi mal collegati l'uno all'altro. Un « segnale » diverso l'ha voluto dare in questi giorni l'amministrazione della Comunità, che ha assunto con « contratti a termine » di quattro mesi una sessantina di giovani iscritti alle liste speciali (erano in tutto 262 nell'agosto del '77), in vista della redazione dei piani urbanistico e socio-economico previsti dalla legge.

E' certo un segnale non privo di contraddizioni, una specie di « sfida » alla tradizione — che vuole di norma l'affidamento di questi piani ad équipes di esperti, quasi sempre « calate » da fuori — e anche alla tendenza degli stessi giovani a cercare nelle città quelle condizioni di vita che sembrano loro precluse quassù.

E' anche un piccolo segno di come le istituzioni pubbliche possano utilizzare la legge per il pre-avviamento al lavoro, « snobbata » da imprenditori pubblici e privati.

Ma cosa dicono questi giovani — erano i primi in graduatoria nei dieci paesi — ora che è loro offerta questa possibilità? Li incontriamo nelle sale del Palazzo Ducale: è una riunione plenaria (poi si divideranno in gruppi), con le prime discussioni sull'impostazione del lavoro, che sarà coordinato da quattro « esperti » (un ingegnere edile, un agronomo, un dottore in economia, un geologo), oltre, naturalmente, ai due redattori che firmeranno i piani. C'è un'aria spaesata in giro: maestre che dovranno imparare la cartografia, ragionieri che censiranno le terre incolte, i « prodotti » più tipici di una scolarizzazione di massa che è esplosa, nella nostra come in altre regioni,

all'insegna della dequalificazione professionale.

« Per imparare a riempire la scheda che classificherà le aziende agricole — sta dicendo Di Fonzo, agronomo, ad un gruppo piuttosto nutrito — faremo un seminario che durerà finchè non sarà tutto chiaro. Quando partiremo col lavoro tutti i dubbi dovranno essere scomparsi ». Una ragazza di Taranta Peligna, il paese delle coperte fatte con il lavoro nero, chiede una spiegazione, prima timidamente, via via accalorandosi. Poi dirà: « La mia grande speranza è di poter rimanere nel mio paese, anche dopo questo primo lavoro ». Non è dello stesso parere una ragazza di Palena: « Per me, il paese non offre la possibilità di distrarsi dal lavoro, c'è anche troppo controllo su quello che fai ».

Un'altra, di Pennadomo — un paesino arroccato su uno sperone di roccia, che guarda a sud, verso la valle del Sangro — è decisamente di parere diverso: « Trovo nel mio paese tanta solidarietà, sconosciuta nelle grandi città e anche in un centro più piccolo come Pescara ».

La discussione si fa vivace: cosa significa restare o andare? Ma, poi, si tratta veramente di una scelta?

Nella zona la popolazione è calata in venti anni del 37 per cento; nonostante il calo altrettanto vertiginoso degli addetti all'agricoltura nello stesso periodo, è questa tuttavia la principale attività economica, con quasi duemila addetti. Il reddito agricolo, quassù, è irrisorio: in media, ogni azienda agricola conduce non più di due ettari di terra, spesso frazionati in 4-5 parti, staccate e lontane l'una dall'altra. Il resto della terra, grosse proprietà in gran parte incolte o malcoltivate: dalle proprietà demaniali a quelle di diritto ecclesiastico o principesco, le strade della Comunità — tortuose e con tracciati che isolano i paesi ancora di più — attraversano per chilometri e chilometri diverse facce di un unico abbandono. Non solo dove la montagna è avara e resa più povera dall'incuria — basta pensare che solo il 20 per cento della superficie della zona è a bosco, al di sotto della media nazionale — ma anche dove esistono grandi pascoli, ingialliti di stoppie.

Ora da questa zona giunge un segnale incoraggiante: sessanta giovani che dovranno censire il patrimonio agricolo ed edilizio, « fotografare » l'assetto socio economico e proprietario della zona, l'uso e lo stato del suolo, grazie a una iniziativa della Comunità che ha alla base un grande sforzo di partecipazione. Iniziativa, vale sottolinearlo, unitaria: dalla DC al PCI e al PSI, agli indipendenti che compongono consiglio e giunta — ad essa, per statuto, partecipa anche la minoranza — la redazione dei piani è apparsa occasione non trascurabile per sconfiggere l'isolamento e la rassegnazione.

A questo segnale hanno già risposto decine di giovani, anche quelli che a Taranta, Civitella, Gessopalena, Lettopalena, hanno costituito cooperative insieme a braccianti per la zootecnia e la forestazione: ferme come tutte le altre, « miste » o solo giovanili, che attendono soluzioni legislative che garantiscano finanziamenti ed assistenza tecnica.

Nadia Tarantini

NELLA FOTO: una recente manifestazione di giovani della lega dei disoccupati

Il 5 aprile giornata di lotta europea

ROMA — Occupazione e ripresa produttiva: questi gli obiettivi fondamentali della giornata di lotta europea indetta dalla Confederazione europea dei sindacati (CES) per il 5 aprile. Allo sciopero europeo parteciperanno oltre 50 milioni di lavoratori. I tempi e le modalità delle iniziative variano da Paese a Paese. In Italia, i metalmeccanici, i chimici, i tessili hanno già proclamato scioperi dalle 2 alle 4 ore. Altre categorie (edili, alimentaristi, commercio) hanno promosso iniziative nei grandi gruppi. In molte città (fra queste Roma, Milano, Torino, Bologna, Firenze, Brescia, Bari, Taranto, Cagliari) si svolgeranno manifestazioni.

I disoccupati nell'Europa occidentale superano i sette milioni e le tendenze in atto fanno prevedere un aumento dei lavoratori non attivi. Gli obiettivi della giornata di lotta (è la prima volta che milioni di lavoratori partecipano, nei vari Paesi, alla stessa iniziativa) partono, quindi, proprio da questa situazione. La « piattaforma » può essere così sintetizzata: 1) misure coerenti per il rilancio dell'economia puntando sulla piena occupazione; 2) maggiori investimenti pubblici, in particolare per la casa, l'assistenza sanitaria, l'ambiente; 3) interventi programmati nei settori in crisi: siderurgia, navalmeccanica, tessile, chimica; 4) impegno della CEE ad affrontare gli squilibri regionali, a partire dal Mezzogiorno; 5) coordinamento delle politiche economiche per rendere più sicura e senza inflazione la ripresa produttiva; 6) redistribuzione del tempo di lavoro.

Questa «piattaforma» sarà presentata a tutti i governi nazionali e agli organismi sovranazionali e, prima del 7 aprile, la CES la illustrerà alla riunione dei capi di governo prevista a Copenaghen.

La federazione CGIL CISL UIL ha rivolto un appello particolare ai lavoratori emigrati.

Numerose iniziative nelle fabbriche occupate

Pasqua di lotta in Sardegna Sgomberata la Metallotecnica

CAGLIARI — Ieri, alle 5 del mattino, la polizia ha sgomberato la Metallotecnica sarda, lo stabilimento di Portovesme di proprietà dell'industriale torinese Pianelli, occupato dai lavoratori in lotta contro il licenziamento di 350 dipendenti su un organico di 700. L'ordinanza di sgombero era stata firmata, nella notte tra venerdì e sabato, dai procuratore della Repubblica di Cagliari, proprio nel momento in cui veniva annunciata la convocazione di un incontro a Roma, per venerdì prossimo, tra i ministri del Lavoro e dell'Industria, gli amministratori locali, la Giunta regionale, la direzione aziendale e i sindacati. L'impressione è che l'azione di sgombero si inserisca nel quadro di un inasprimento del braccio di ferro attuato dalla proprietà con i lavoratori e i sindacati. Nel momento in cui si insiste sulla possibilità di qualificare l'apparato produttivo, sarebbe assai grave se, con una serie indiscriminata di licenziamenti e azioni provocatorie, venisse disperso un importante patrimonio di capacità professionali qual è, appunto, quello formatosi alla Metallotecnica.

I lavoratori di questa azienda oggi saranno impegnati in iniziative di lotta. Pasqua di lotta anche in altre fabbriche dell'isola. Una occupazione simbolica dello stabilimento della Metallurgica del Tirso, nella zona di Ottana, è stata decisa dagli operai che da quattro mesi attendono il regolare pagamento dei salari.

L'arcivescovo di Cagliari, monsignor Bonfiglioli, che nei giorni scorsi aveva espresso piena solidarietà ai lavoratori della Sardegna in lotta per l'occupazione e lo sviluppo, sarà oggi tra gli operai della Vibrocemento di Monastir. Un appello è stato lanciato dai parroci della provincia di Cagliari perché i fedeli diano vita, nei giorni di Pasqua, a una raccolta di fondi a favore delle famiglie dei lavoratori in lotta.

Attenzione!

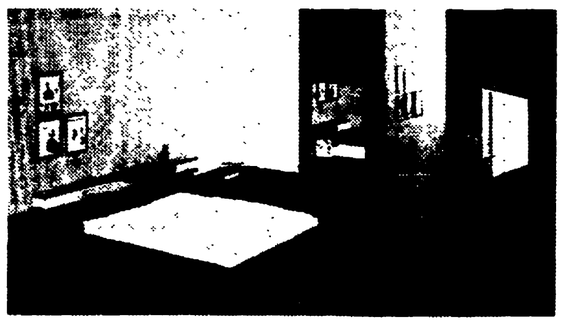
AI CENTRI aste DI

BOLOGNA - Via S. Felice, 98 - Telefono (051) 555.072
BOLOGNA - Via Emilia Ponente, 309 - Telefono (051) 381.617
ALESSANDRIA - Via Spalto Marengo, 72 - Tel. (0131) 443.297
BRESCIA - Via XXV Aprile, 26 b (Vic. ACI) - Tel. (030) 292.227
BRESCIA - Via B. Croce (Vic. Cam. Comm.) - Tel. (030) 42.568
PADOVA - Piazzetta Conciapelli, 4 - Telefono (049) 30.639
VERONA - Corso di Porta Nuova, 54 - Telefono (045) 34.110

2 piani di arredamento della casa a prezzi incredibili

INGRESSO LIBERO - TRASPORTO E MONTAGGIO A DOMICILIO GRATIS - PARCHEGGIO
ESPOSIZIONE: dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle ore 15,30 alle 19,30 - CHIUSO IL LUNEDI' MATTINA E FESTIVI

Camere matr. 680.000
Camere sing. 138.000
Salotti letto 145.000
Divani letto 100.000
Specchi 20.000
Soggiorni 370.000
Salotti pelle 650.000
Radio 8.900



Registratori 25.000 - Cuffie 5.800 - Lucidatrici 24.000 - Orologi 7.000 - Cucine 130.000 - Armadi 65.000 - Mobiletti in stile

NESSUN AUMENTO VERRA' AGGIUNTO AI SUINDICATI PREZZI - VISITATECI

Le vertenze aperte per le FS e gli aerei

Nuovi scioperi nei trasporti se non si riprende a trattare

Le minacce degli « autonomi » - I sindacati confederali chiedono tempi brevi - Responsabilità non debolezza

ROMA — Nei giorni scorsi il neo ministro dei Trasporti, senatore Vittorino Colombo, ha incontrato i rappresentanti della Federazione trasporti CGIL, CISL, UIL e quelli dei sindacati ferrovieri. Si è trattato di una prima presa di contatto servita, comunque, ai sindacati per ribadire l'urgenza di una ripresa delle trattative per le vertenze in sospeso, prima fra tutte quella dei ferrovieri.

C'è stato un formale assenso del ministro e un impegno a riprendere il confronto interrottosi con l'apertura della crisi di governo, sulla base delle indicazioni contenute nel programma governativo. Il sen. Colombo non ha indicato date, si è limitato a prospettare tempi brevi. E' auspicabile — osservano i sindacati — che i tempi per l'avvio della nuova sessione negoziale siano veramente brevi. Se così non fosse, se dovessero cioè passare ancora giorni e settimane senza convocazione e senza un preciso impegno a riiniziare il confronto dal punto in cui era stato interrotto, si renderebbe inevitabile, chiamare nuovamente la categoria alla lotta.

Le prove di responsabilità e di serietà fornite dai sindacati e dai lavoratori, coscienti della necessità di non creare inutili disagi a milioni di altri lavoratori, di cittadini utenti del servizio ferroviario e di dover contribuire non ad inasprire ma a ridurre la tensione nel paese, non possono essere interpretate come segno di debolezza. Sono al contrario una indicazione di forza e di saldo legame con le altre categorie e con il paese. Proprio per questo chiedono che la trattativa riprenda subito e con la volontà da parte del ministro di risolvere la vertenza che è sì di categoria, ma che investe problemi di fondo per tutta la società, quali appunto, la creazione di un servizio ferroviario efficiente, inserito in un sistema, profondamente riformato, di trasporti pubblici e collettivi.

Ritardi nel riprendere il negoziato non giovano a nessuno. Rischiano, questo sì, di portare acqua al mulino di chi vuole introdurre ulteriori elementi di tensione nel paese.

E' sintomatico quanto sta avvenendo in altro settore dei trasporti, quello aereo. La trattativa prosegue, con grandi difficoltà, ma ha offerto « spiragli » che potrebbero consentire di avviarsi verso una stretta risolutiva. Ebbene, a fronte del senso di responsabilità dimostrato dai sindacati confederali e dal l'ANPAC (l'associazione autonoma piloti) stanno altre organizzazioni minoritarie come l'ANPAV (assistenti di volo autonomi) che intendono sfruttare elementi di malcontento, che esistono, per creare situazioni di disagio nel servizio aereo con la proclamazione di 48 ore di sciopero nel corso della settimana.

Il fatto potrebbe non rimanere isolato. L'ANPAV ha infatti chiesto la solidarietà della Federazione autonoma dei trasporti diretta dal comandante Pellegrino che dovette abbandonare l'ANPAC dopo la esperienza dell'*aquila selvaggia*. E c'è naturalmente chi a tali appelli non rimane sordo. La FISAFS, la federazione autonoma dei ferrovieri, quella della « locomotiva selvaggia », ha già fatto sapere per bocca del suo segretario, Cassio Pietrangeli, che è « possibile che si verifichino eventuali convergenze nelle azioni sindacali » riprendendo, in tempi brevi, anche le agitazioni nelle ferrovie.

i. g.

Positive per la Confcoltivatori le norme sui fitti fondi rustici

ROMA — La Confederazione italiana coltivatori ha espresso « un giudizio positivo per la sollecitudine con cui la commissione Agricoltura del Senato, in sede deliberante, ha approvato il disegno di legge che prevede norme transitorie nel pagamento dei canoni di affitto dei fondi rustici per l'annata agricola in corso e per le precedenti ».

L'approvazione del disegno di legge rende « altresì indilazionabile — sostiene la Confcoltivatori — l'approvazione della legge di modifica alle norme sull'affitto e la trasformazione della mezzadria e della colonia in affitto. Si potrà dare, così, una sistemazione definitiva all'annoso problema dei contratti

Intervista con Andriani sulle iniziative del nuovo Cespe

Anche il salario ha la sua storia

I punti principali del programma di ricerca: politica industriale e distribuzione del reddito - Non esclusa un'analisi congiunturale

ROMA — Un partito pervenuto a responsabilità di direzione della vita politica del paese e chiamato, ancor più di ieri, a definire scelte e strategie di cambiamento dell'intera società, deve poter contare su di una elaborazione all'interno della quale si saldino la proposta immediata con la visione strategica, ha bisogno di aggiornare e arricchire i suoi tradizionali strumenti di lavoro. Dall'osservatorio del Cespe, il più antico tra i centri studi di partito, viene una risposta affermativa. Il Cespe ha avuto un ruolo determinante nel segnare una presenza del PCI sui temi della politica economica. «*Mutate oggi le esigenze* — dice Silvano Andriani che del Cespe è il nuovo segretario — *abbiamo la necessità di fare di questo centro uno strumento di più sistematica elaborazione della politica economica del partito, senza perdere naturalmente la funzione di confronto fin qui svolta. Ma è ovvio che se abbiamo scelto di svolgere una funzione di costruzione del retroterra di elaborazione del partito, le nostre linee di ricerca si diramano dagli impulsi e dagli stimoli che ci vengono dal partito, dalle sue varie sezioni di lavoro*».

E i programmi? C'è la rivista Politica ed Economia; ci sono le due sezioni di lavoro nelle quali il Cespe è diviso, quella di ricerca sociale e quella economica. I progetti di ricerca sociale sono ambiziosi: poter disporre di un nostro punto di vista sulla situazione sociale complessiva lavorando, in particolare, su due filoni, la composizione della classe operaia (alcuni primi risultati sono stati già portati alla conferenza di Napoli) e la distribuzione del reddito (il salario, la incidenza dell'intervento dello Stato sulla distribuzione del reddito, etc.). La sezione economia ha naturalmente privilegiato la tematica connessa alla politica industriale anche se, nell'ambito dei più generali problemi del bilancio dello Stato e della sua funzione di programmazione, si pensa, dice Andriani, alla identificazione di alcune questioni più specifiche su cui riflettere: finanza locale, rapporto tra bilanci regionali e bilancio nazionale. Si sentono anche, alla sezione economica, sollecitati ad affrontare i fenomeni del capitalismo finanziario, non escludono ipotesi di ricerca sulla crisi internazionale, ed hanno in programma un convegno specifico sull'agricoltura. Hanno anche un altro proposito ambizioso, quello di attrezzarsi per una valutazione periodica dei mutamenti della situazione italiana. Una sorta di osservatorio congiunturale, dunque, con l'avvertimento, dice Andriani, che siamo costretti ad usare dati insufficienti perché — dobbiamo saperlo — siamo in presenza di un *gap* rilevante e preoccupante tra l'esigenza, non solo da noi sostenuta, di una politica di programmazione e le gravi carenze della informazione economica su cui lo Stato può oggi contare.

Si è ancora nella fase della impostazione metodologica, oppure il lavoro intrapreso ha già permesso di formulare alcune prime ipotesi di elaborazione, enucleare alcune questioni di merito sulle quali scavare? «*Ci sono almeno tre grossi nodi venuti fuori* — dice Andriani — *dalle ricerche avviate sui piani di settore e sulle politiche necessarie per realizzarli*».

C'è innanzitutto da chiarire il ruolo dei soggetti che vengono chiamati alla formulazione dei programmi settoriali. Qual è il ruolo della commissione parlamentare per la riconversione? e quello delle regioni? è possibile un reale coinvolgimento delle organizzazioni sociali? ed esiste la possibilità di un coinvolgimento di massa dei lavoratori? possiamo cominciare a dare il segno di un collegamento diverso tra istituzioni e masse su un fatto concreto quale sarà, appunto, la definizione dei piani settoriali? E di quali strumenti tecnici dovrà attrezzarsi il Parlamento?

Che cosa c'è dietro il «tecnicismo»

Dare risposte a queste problematiche domande significa svelare che dietro l'apparente «*tecnicismo*» dei piani di settore si delinea, invece, la strada di un modo nuovo di gestire l'economia. Poi, il Mezzogiorno. Si sa — anche perché lo ha annunciato Andreotti — che si andrà alla verifica di alcuni progetti di investimenti decisi da tempo e poi non realizzati. Dice Andriani: «*Credo sia necessario che a questa verifica faccia riscontro la capacità di elaborare politiche settoriali in modo da poter contare su soluzioni alternative agli investimenti che non si dovessero più fare. So bene che questo non significa creare subito posti di lavoro in sostituzione di quelli che vengono annullati, ma conta almeno sapere su quali programmi di nuovi investimenti si può fare affidamento. E qui viene fuori un punto estremamente delicato sul quale riflettere. Sbaglieremmo se pensassimo di muoverci nell'ottica di salvare dalla catastrofe l'apparato industriale esistente. Il vero problema mi sembra invece un altro: come riconvertire questo apparato, affrontando in questa ottica i problemi del Mezzogiorno. Nella formulazione dei piani di settore arriverà il momento in cui per ciascuno di esso e per l'insieme di questi piani bisognerà stabilire con chiarezza come verrà distribuita, tra nord e sud, la capacità produttiva. Ora, non mi convince l'idea che si tratta di lasciare al nord quello che già c'è e creare il nuovo al Sud*».

In questi ultimi tempi si sta verificando una specie di slittamento dal triangolo industriale verso l'Emilia e la Toscana di un certo tipo di crescita di produzioni a tecnologia intermedia per beni finali prodotti nella stessa area. Proprio questa vicinanza permette livelli di efficienza e di convenienza altrimenti irrealizzabili. Sarebbe perciò difficile ipotizzare che queste nuove produzioni possano insediarsi al Sud. Conclusione: «*I problemi della redistribuzione della capacità produttiva sono molto più complessi.*

Il rapporto tra pubblico e privato

Può darsi che bisognerà distribuire diversamente quello che già c'è e che sarà necessario andare al nuovo anche al nord, non solo al sud». Terzo nodo problematico è quello del rapporto tra mano pubblica e mano privata. «*Non credo* — dice Andriani — *che l'affermazione nostra — e non solo nostra — di voler allargare ulteriormente l'area pubblica possa valere più che come affermazione di principio. Non mi pare serva a dare una risposta a quale deve essere il ruolo delle Partecipazioni statali in questa fase, quale il loro assetto, quali i criteri della loro gestione. Certo, ci sono numerose proposte elaborate a questo proposito — e devo dire che proprio su questo punto Andreotti è stato molto ambiguo — ma mi pare che sia importante oggi definire finalmente quale deve essere, qual è la differenza tra impresa pubblica e impresa privata e così almeno disporremo di un criterio per definire e stabilire il reciproco campo di intervento. Su questa base poi potranno essere affrontati i problemi del riassetto che io vedo come problemi di funzionalità democratica perché mettono in discussione, immediatamente, rapporti con il governo e rapporti tra governo e Parlamento*».

E' certo allettante pensare ad un futuro non lontano in cui non avrà più la Banca d'Italia il monopolio delle ricerche sul reddito e in cui si potrà disporre di cifre meno aleatorie sul costo del lavoro e portare nel dibattito, sempre riverdito, sul salario nostre valutazioni e nostri dati. Sull'attuale dibattito attorno al salario — *variabile dipendente o variabile indipendente* — qual è il parere di Andriani?

«*Guardiamo ai punti di partenza, storicizziamoli. La questione del salario come variabile indipendente si è posta soprattutto come risposta alla richiesta di fare, invece, del salario solo una variabile dipendente, collegata automaticamente all'andamento della produttività. E' questa la sostanza della politica dei redditi proposta negli anni '60. Certo, il sindacato in piena autonomia, e nel contesto di una precisa strategia di politica economica, può anche decidere di contenere i salari (lo propose, del resto, Di Vittorio lanciando il Piano del lavoro). Ma credo che negli anni '60 giustamente il sindacato, e la CGIL in particolare, abbiano respinto la politica dei redditi non solo perché, oltretutto, scientificamente infondata ma perché il sindacato intendeva affermare e mantenere la sua "autorità" sulla strategia salariale. Conservare questa "autorità" significava respingere meccanismi automatici, anzi opporsi ad essi. Naturalmente cosa diversa è l'illusione, pure esistita nel mondo sindacale, che attraverso la spinta salariale si potesse ottenere quel che si voleva (una redistribuzione del reddito ma anche una certa produzione in un determinato settore piuttosto che in un altro). Questa è stata una posizione ingenua, comprensibile in una fase in cui il sindacato non aveva che la leva salariale su cui puntare, per la redistribuzione del reddito, non certamente comprensibile in una fase come quella di oggi in cui il sindacato può affrontare questo problema in modo più organico e complessivo e può usare la propria "autorità" in materia salariale all'interno di una più complessiva capacità di proposte di politica economica e di redistribuzione dei redditi.*

«*Passare però, oggi, come fanno alcuni economisti, dallo stato di necessità in cui venne a trovarsi il sindacato ad una teoria del salario come variabile indipendente quasi fosse il salario l'unico strumento nelle mani del sindacato per incidere sullo sviluppo economico, può essere solo la conclusione di un dibattito teorico sulla teoria del valore. Una conclusione che elimini tutte le mediazioni e la complessità dell'impostazione marxiana, soprattutto relativa alla funzione dello Stato nel processo di accumulazione, e riduca tutto, a cominciare dal rapporto Stato economia, ad una questione di distribuzione tra salario e profitto*».

Liquidata ogni ipotesi di politica dei redditi e fermo restando che la strategia salariale resta una componente fondamentale della politica economica, servono oggi, dice Andriani, una teoria, una strategia della distribuzione del reddito; serve cioè non solo una strategia salariale ma l'uso simultaneo, combinato di tutti gli strumenti (leva fiscale, contributiva etc.) che incidono sulla distribuzione del reddito.

Lina Tamburrino

Reazioni negative al superserpente

Italia cenerentola nella battaglia attorno al dollaro

Bisogno di rafforzare la lira ma non come sottoprodotto della moneta Usa

ROMA — Il governo giapponese ha dovuto occuparsi della moneta anche nei tre giorni di pausa sui mercati valutari internazionali: nell'ultima giornata operativa della settimana il cambio col dollaro è stato di 228 yen (contro i 300 di un anno prima) e questo nonostante gli acquisti di dollari della banca centrale. Il governo di Tokio è orientato a introdurre nuovi controlli, questa volta sulle esportazioni, allo scopo di contenere l'avanzo della bilancia dei pagamenti che sembra accrescersi nella stessa proporzione in cui aumenta il disavanzo degli Stati Uniti. Un portavoce, il direttore della pianificazione economica Kiichi Miyazawa, ha dichiarato che il governo «intende fare pressioni perché venga accettato dai maggiori paesi industrializzati un piano per stabilizzare i cambi sul mercato valutario internazionale». La rivalutazione dello yen, che in alcuni ambienti si prevede possa raggiungere quota 200 per dollaro in pochi mesi, è considerata insostenibile dal governo giapponese in quanto contribuirebbe ad approfondire la tendenza al ribasso nel ritmo di espansione dell'economia.

La dichiarazione sopra riportata è stato uno dei pochi interventi d'appoggio, e per di più indiretto, al progetto che il capo del governo inglese James Callaghan ha suggerito al presidente degli Stati Uniti Carter: ristabilire cambi quasi-fissi fra dollaro, yen, marco, sterlina, franco svizzero e francese di fronte a tutte le altre monete, con impegno a darsi reciproco sostegno sul mercato nel mantenere le quotazioni concordate. Una proposta in tal senso, nella forma di un accordo di «difesa collettiva del dollaro», era già stata presentata tre settimane fa, in via informale. Il ministro del Tesoro USA Michael Blumental l'aveva subito scartata dichiarando che ufficialmente non gli era stata nemmeno notificata. Ed in effetti proposte del genere si presentano come suggerimenti, come tema di confronto, piuttosto che con documenti

Il collegamento delle sei monete, subito battezzato *su perserpente* (quello ordinario è costituito dal legame fra marco, fiorino olandese, franco belga e corone scandinave), si basa sull'intesa di impedire l'apprezzamento o deprezzamento entro una certa percentuale, mettiamo il 5%. La quotazione, salendo o scendendo sopra o sotto il livello medio ammesso, descriverebbe una curva sinuosa, serpentina. Il dollaro, qualora scendesse o salisse più di quel tanto, verrebbe automaticamente fermato dalle banche centrali di tutti i paesi del l'accordo. Gli scopi più evidenti del progetto inglese sono due: mettere al sicuro la sterlina, il cui livello di cambio tende a salire con l'aumento della rendita dei pozzi petroliferi del Mare del Nord, col risultato di rendere la vita più difficile all'industria inglese costretta ad usare una moneta «troppo cara»; offrire ai paesi esportatori di petrolio la possibilità di quotare il prezzo nelle sei monete, anziché col dollaro soltanto, e di effettuare eventuali depositi all'estero in tutti i sei paesi.

Gli Stati Uniti, per il momento, ritengono di non dover dividere con altri i privilegi di emettere una «moneta forte», usata internazionalmente, ma la proposta inglese mette allo scoperto un altro lato degli sviluppi politici della grande battaglia economica scoppiata attorno al dollaro. L'Italia, come la maggior parte dei paesi, è considerata esclusa da questa battaglia, la quale tuttavia si sviluppa a spese di tutto il mercato mondiale. Anche l'Italia ha bisogno di stabilizzare la lira, e non come *sottoprodotto* del ribasso del dollaro (come è avvenuto negli ultimi mesi), bensì in forza di capacità autonoma e di nuove relazioni monetarie internazionali che dovrebbero essere statuite collettivamente all'interno del Fondo monetario internazionale.

r. s.

Lettere all'Unità

Da un piccolo paese la protesta contro il terrorismo

Caro direttore,

la nostra classe ha deciso di scrivere questa lettera e mandarla a molti giornali per dare la nostra testimonianza e il nostro piccolo contributo in un momento così delicato per le sorti della democrazia. I nostri ragazzi, di tutte le scuole, hanno fatto insieme agli insegnanti una manifestazione per le vie del paese, Caltavuturo, paese povero ed emarginato sulle Madonie. Ciò i ragazzi hanno voluto fare per testimoniare che anche nei paesi più piccoli la volontà di democrazia e libertà è più viva che mai. L'insegnante: Salvatore Meone. *Ecco il testo della lettera:*

«Signor direttore, siamo ragazze e ragazzi della II C della scuola media di Caltavuturo. Abbiamo discusso sul sequestro di Aldo Moro e della morte dei cinque agenti: siamo molto dispiaciuti della morte di queste persone perché erano giovani e avevano ancora una vita da vivere, e perché sono stati uccisi ingiustamente. Siamo inoltre preoccupati per questo sequestro perché potremmo perdere la nostra libertà: con questo atto si vuole creare in Italia un clima di paura e di terrore e impedire la partecipazione della gente alla vita sociale.

«Ma noi non ci siamo lasciati impaurire, difatti venerdì 17 marzo, dopo aver fatto un dibattito in classe, e avere preparato dei cartelloni insieme a tutte le altre classi e agli insegnanti, abbiamo fatto per le vie del nostro paese una manifestazione gridando la nostra condanna verso questi atti. Riteniamo che questa manifestazione sia stata utile per noi e per la gente, per farci prendere coscienza di queste cose e soprattutto per far capire a quelli che compiono questi atti che sono soli e hanno la condanna di tutto il popolo italiano».

CATERINA OCCHIPINTI, PIETRO SICERI ed altre diciotto firme di studenti (Caltavuturo - Palermo)

Contro la violenza, portatrice di fascismo e miseria

Cara Unità,

chi vogliono convincere questi pseudo rivoluzionari con le loro azioni criminali? Può sorridere di fronte a questo stato di cose qualche filosofo, italiano o francese che sia, ma non certo i lavoratori italiani che proprio adesso hanno dato prova di grande senso di responsabilità, comprendendo bene le difficoltà del momento che attraversiamo. Oggi, colpendo Moro — e sapendo quale parte importante ha avuto Moro nella soluzione della crisi di governo — hanno teso a sparare sulla Repubblica. E vogliono colpire la Repubblica perché sanno che solo in questo modo possono fermare il movimento operaio.

Dobbiamo purtroppo constatare che in questa teoria dell'attacco alla Repubblica credono molti giovani gruppettari, anche in buona fede. Ebbene, bisogna convincere questi giovani che se non prendono le distanze e non fanno terra bruciata tra loro e le brigate rosse, queste ultime troveranno terreno per spostarsi con una certa facilità. Devono capire che a servirsi di qesti cosiddetti rivoluzionari nostrani, sono proprio la reazione e i servizi segreti d'oltre Atlantico.

Bisogna far capire ancora che soltanto la presenza dei comunisti nella maggioranza può evitare al Paese di cadere nella guerra civile. Solo la nostra lotta e la nostra presenza possono fermare la violenza, portatrice di fascismo, di fame e di miseria.

GIUSEPPE MURGIA (Oliena - Nuoro)

No alla droga, non serve evadere dalla realtà

Cara Unità,

sono una ragazza di diciannove anni. Ho letto sulla prima pagina dell'Unità l'articolo riguardante «Macondo» e la droga che circolava, con il pretesto di offrire una evasione dalla realtà. Sentir dire questo dai giovani è una cosa che fa stare male davvero. La sfiducia, non c'è dubbio, esiste, ma questi giovani devono capire che dandosi alla droga non fanno altro che il gioco di chi questo clima di sfiducia vuole creare. E' chiaro ormai, e questo i giovani avrebbero già dovuto intuirlo, che la droga li deluderà ancor di più perché essa non da nulla.

Io penso che i giovani debbono essere uniti, debbono aggregarsi cercando di comprendere quali sono le ragioni vere di questo stato di crisi e quali sono le azioni da compiere per combatterlo. E' importante spiegare dove ci sono gli imbrogli e i nodi da sciogliere. Altrimenti chi ne farà le spese siamo noi, i figli dei «proletari».

Un invito rivolgo al mio giornale: raccogliere testimonianze di giovani drogati e pubblicarle. Bisogna, lo ripeto, far capire che non serve a nulla drograsi. Non serve a nulla evadere da questa realtà, che occorre invece affrontare a mente lucida.

RAFFAELLA TURSI (Triggiano - Bari)

Libri per una scuola serenamente attiva

Caro compagno direttore,

il 3 giugno 1977, a firma di a d.r., apparve sul nostro giornale un articolo dal titolo Libri da «leggere per fare» *in cui si parlava di un nuovo corso completo per le scuole elementari curato da Bernardini-Lombardo Radice. Ora ti sarei grato se potessi farmi avere maggiori dettagli su questa collana e soprattutto se esistono testi che riguardano l'età prescolare (da 3 a 6 anni).*

Tale richiesta, oltre che interessarmi personalmente, mi è stata anche sollecitata da conoscenti impegnati, come insegnanti e genitori, negli organi collegiali della scuola.

AGOSTINO GARGIULO (Meta - Napoli)

Il compagno Gargiulo si riferisce al corso completo per le scuole elementari della risorta, vecchia casa editrice «risorgimentale» Giacomo Agnelli (collegata per la distribuzione alla Giunti-Bemporad-Marzocco), curato dal «Gruppo di lavoro Pietralata», diretto da Albino Bernardini (il «maestro di Pietralata», dal quale fu tratto il *Diario di un maestro*) e da chi scrive. Cinque volumi di letture, *Leggere per fare*; tre «sussidiari», *Conoscere per trasformare*. I titoli danno già idea dell'orientamento del nostro gruppo di lavoro: una scuola serenamente attiva.

Del gruppo fanno parte essenzialmente insegnanti elementari, che hanno esperienza lunga e intensa di insegnamento attivo e legato alla realtà; di «non maestri», oltre a chi scrive, ci sono nel gruppo Dino Platone (che è però uno specialista del primo insegnamento scientifico) ed Ettore Masina, che ha scritto la parte dedicata alla Religione in modo che mi sembra quasi innovatore, aperto al reale amore del prossimo. E' in stampa una nuova edizione riveduta dell'opera: abbiamo tenuto attentamente conto di tutte le osservazioni, proposte e critiche che ci sono giunte dalla scuola militante. Abbiamo in programma anche una serie di volumetti per così dire di sostegno, anch'essi pensati come stimolo e guida di attività intelligenti (teatro, cinema, disegno, enigmistica; mi sono impegnato per un volumetto dedicato ai giochi intelligenti, con il titolo, preso in prestito dallo Charlot di «Luci della ribalta», *Il giocattolo più grande*, che è, appunto, il cervello).

Testi di lettura visiva, destinati ai bambini tra i 3 e i 6 anni, se ne trovano ormai parecchi. Segnalo una collezione della Emme Edizioni di Milano e una, recentissima, della Nuova Italia di Firenze.

LUCIO LOMBARDO RADICE

La tutela culturale e linguistica dei popoli dell'URSS

Cara Unità,

nel seguire la recente polemica sulla lingua friulana, mi ha dolorosamente stupito il dovermi accorgere quanto certi pregiudizi nazionalistici siano ancora radicati perfino in alcuni compagni. E' perlomeno sorprendente che — in un dibattito che si svolge sulle pagine di un quotidiano comunista — ci si valga dei più triti luoghi comuni della cultura borghese, invece che richiamarsi all'esperienza dei Paesi socialisti, che hanno affrontato il problema con ben altra serietà, soprattutto senza lasciarsi condizionare da pregiudizi sciovinisti che non hanno niente a che vedere con il pensiero marxista-leninista sulla questione della lingua e delle nazionalità.

Basterà ricordare che nell'URSS, ad esempio, il potere sovietico, quantunque incalzato da altri tremendi problemi, ha dedicato grandissima attenzione alla tutela culturale e linguistica di tutte le numerosissime nazionalità (ora sono 106), le stesse che lo zarismo aveva oppresso e cercato di assimilare o distruggere, fino dai primi anni della rivoluzione, quando ancora la guardia bianca, i corpi di spedizione stranieri, le malattie e la fame minacciavano la stessa esistenza del giovane Stato socialista. Tutti i popoli dell'URSS hanno potuto usare e sviluppare ad ogni livello la propria lingua, e non soltanto quelli che possedevano una cultura ricca ed antica, una letteratura cosmica ed illustre (ucraini, georgiani, armeni, azerbaidzani, uzbeki, ecc.), ma anche nazioni che non possedevano neppure un proprio alfabeto, e che ora vantano scuole, giornali, stazioni RTV nella propria lingua, poeti e scrittori nazionali, molti dei quali conosciuti in tutto il mondo: Mari, Kareli, Mordrini, Cukci, Jakuti e moltissimi altri.

La vita, la cultura, l'umanità di tutta la società sovietica ne risultano straordinariamente arricchite: atteggiamenti come l'esasperato localismo di chi, incapace di concepire nell'Europa di oggi un orizzonte culturale più vasto degli angusti limiti di un nazionalismo d'altri tempi, vuole imporre l'italiano come unica lingua ad occitani, sardi, friulani, sloveni e a tutte le minoranze linguistiche della nostra Repubblica impedendo l'affermazione e lo sviluppo in senso moderno delle loro lingue, e le connesse mitizzazioni della cultura della «grande nazione italiana», nell'URSS, oltre a non trovare spazio alcuno, riuscirebbero soltanto a risvegliare lontani, tristi ricordi

ELIA DRI (Udine)

Che cosa insegna il recente voto sui prezzi agricoli

Aperti nuovi spiragli di unità per modificare la politica CEE

L'aumento del 5% è stato sostenuto solo dalle forze moderate - Tutte le forze politiche italiane, dc compresi, si sono astenute: giudizio positivo sullo spirito delle proposte ma critica ai loro limiti - Maturi i cambiamenti

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — La revisione della politica agricola della CEE sta diventando, nel fuoco di un dibattito non sempre facile, l'obiettivo comune di un largo arco di forze democratiche europee. E' questo il senso del voto espresso nei giorni scorsi dal Parlamento europeo a favore di un aumento contenuto dei prezzi agricoli per l'annata 78-79, e per alcune ancora timide misure di riforma proposte dalla commissione CEE: primi passi per ridurre le eccedenze nel settore zootecnico, alcuni interventi di accompagnamento di carattere regionale e settoriale, l'avvio sia pure lento e incerto alla smobilitazione dei montanti compensativi.

Il dibattito parlamentare ha espresso in sostanza il consenso della maggioranza dei parlamentari alla proposta della commissione CEE per un aumento dei prezzi garantiti limitato al 2 per cento, contro la richiesta di un incremento assai più forte (5 per cento) avanzata dalle grandi organizzazioni corporative dei coltivatori. A sostegno di questa richiesta si sono schierate le forze politiche moderate che rappresentano gli interessi del blocco agrario a livello europeo: democratici cristiani, liberali, gollisti, conservatori e cattolici irlandesi: a favore della proposta della commissione CEE per un aumento limitato al 2 per cento hanno votato socialisti, socialdemocratici e laburisti, mentre i comunisti come tutti gli altri gruppi politici italiani (compresi i democristiani che si sono perciò dissociati dal loro gruppo parlamentare) si sono astenuti per esprimere un giudizio positivo sulla linea su cui si muovono le proposte della commissione, e insieme una critica ai limiti di queste proposte. Divisi fra queste due posizioni, per motivi ispirati a interessi nazionali, quando non clientelari, si sono invece presentati i conservatori.

Il delinearsi di un arco di forze progressiste favorevoli alla riforma dell'Europa verde, e lo schierarsi di tutte le forze politiche italiane su questa linea, rende urgente l'elaborazione di una politica alternativa a livello europeo, da proporre e sostenere in sede comunitaria, con l'appoggio delle forze interessate dei singoli paesi. I comunisti italiani, sulla base del vasto dibattito e del lungo lavoro di riflessione e di elaborazione su questi temi, sono oggi i primi ad avanzare una linea organica a lungo termine, positiva, per lo sviluppo dell'agricoltura europea. Questa linea, che è stata portata nel dibattito di Strasburgo dal compagno Vitale, parte dall'analisi dei cambiamenti strutturali profondi e irreversibili che si sono prodotti in Europa e fuori dell'Europa.

Nei paesi industriali, la crisi ha portato alla diminuzione dei consumi alimentari, rendendo ancora più insostenibile il mantenimento artificioso di un livello di prezzi mediamente superiore del 50% a quelli del mercato mondiale. D'altronde, la via della riduzione dei costi attraverso l'esodo dalle campagne, indicata ai contadini negli anni 60, sarebbe oggi irresponsabile di fronte alla massa di disoccupati che già assedia l'Europa.

Dall'esterno, i paesi europei devono fronteggiare da una parte l'offensiva americana, che tende a risanare il deficit commerciale degli USA con una nuova ondata di espansione delle esportazioni agricole (come già avvenne nel 71); e dall'altra le nuove richieste dei paesi in via di sviluppo che tendono a liberarsi dalla soggezione economica garantendo un livello soddisfacente delle loro esportazioni agricole a prezzi equi. Un programma a lungo termine per l'agricoltura europea deve dunque collocarsi in questo contesto generale, e mirare al soddisfacimento dei bisogni alimentari, oltre che alla giusta retribuzione del lavoro dei produttori. A questo proposito, Vitale ha citato l'esempio positivo del piano agricolo alimentare italiano, che affronta insieme il problema del reddito contadino, dell'approvvigionamento alimentare (e quindi della bilancia dei pagamenti), dei prezzi al consumo (e quindi del controllo dell'inflazione).

Nello stesso modo, la politica agricola comunitaria deve porsi l'obiettivo di superare lo squilibrio della bilancia agricolo-alimentare esistente tra i paesi membri, intervenendo con il finanziamento di programmi produttivi a lungo termine là dove c'è carenza grave di produzione (come ad esempio nel settore zootecnico in Italia); o invece con disincentivi per ridurre i surplus o per porli a carico degli stati interessati, là dove ci sono grandi eccedenze (come in Olanda).

In secondo luogo, occorre stabilire un equilibrio fra la politica di sostegno dei prezzi, che pure è necessaria, e le politiche strutturali finalizzando la politica dei prezzi a un rinnovamento delle strutture arretrate, stabilendo in quest'ambito un limite massimo alle spese per la garanzia dei prezzi.

Terzo punto della riforma, quello del sostegno e dell'aiuto diretto ai piccoli produttori, che coprono tanta parte dell'area agricola dell'Europa, attraverso l'attuazione delle direttive strutturali e le integrazioni di reddito, per sostenere la competitività e aiutarli a modernizzare e migliorare le colture, senza pesare sui consumatori.

Le proposte della commissione CEE si muovono troppo timidamente su questa strada.

Quello che occorre all'agricoltura europea — ha sostenuto concludendo il deputato comunista — non è infatti una generalizzazione dei meccanismi protezionistici, e quindi un moltiplicarsi delle eccedenze invendute, ma un riequilibrio dei meccanismi di garanzia, e una politica di lungo respiro che tenga conto dei bisogni reali dei produttori e dei consumatori, risponda ai brucianti problemi della crisi, e acceleri il processo di costruzione del l'Europa.

Vera Vegetti

In gennaio

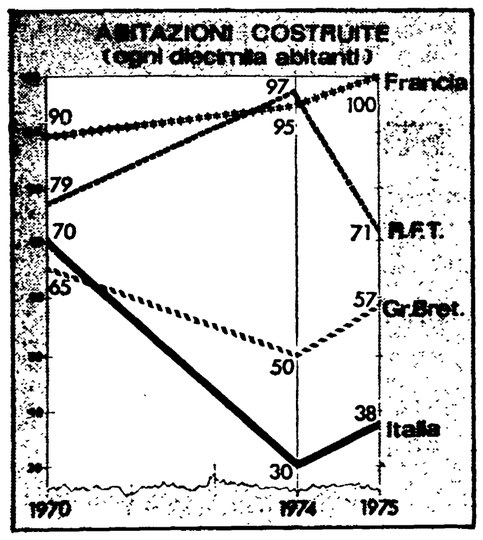
Esportazioni + 7,7%

Importazioni − 3,2%

ROMA — Gli scambi commerciali dell'Italia con l'estero si sono chiusi in gennaio con un saldo negativo di 128 miliardi di lire: è poco più di un quarto del deficit (418 miliardi) che si ebbe nel gennaio dell'anno scorso, ma è il doppio di quello (63 miliardi) col quale si sono chiusi gli scambi di dicembre 1977.

I dati diffusi ieri dall'Istat segnalano che per le importazioni di gennaio l'Italia ha speso 2.863 miliardi di lire, e che dalle esportazioni ha ricavato 2.735 miliardi. Lo import è diminuito del 3,2 per cento rispetto al gennaio di un anno fa, mentre le esportazioni sono cresciute del 7,7 per cento.

Il saldo negativo di gennaio è peraltro da attribuire al consueto peso delle importazioni petrolifere, che hanno dato un saldo negativo di 515 miliardi di lire, mentre gli scambi per tutte le altre merci hanno dato invece un saldo positivo di 387 miliardi.



Un accumulo di deficit di case che dura ormai da troppi anni

Il grafico — tratto da un'elaborazione di dati della CEE — illustra l'entità del declino della costruzione di abitazioni in Italia nel corso degli anni '70. Otto anni fa in Italia si erano costruite 70 abitazioni ogni diecimila abitanti, 65 in Gran Bretagna, 79 in Germania e 90 in Francia. A metà degli anni '70 il numero di abitazioni costruite rispetto agli abitanti era dimezzato nel nostro Paese, collocandolo in fondo alla classifica per i Paesi europei, mentre altrove il calo è stato molto minore o si è registrato addirittura un aumento per la Francia (anche se per questo Paese bisogna prendere in considerazione i fattori demografici).

La Montedison sul mercato azionario

La Borsa ha già bocciato il piano Cuccia

MILANO — La settimana borsistica, che registra una ulteriore flessione nell'indice delle quotazioni, è stata dominata dai risultati di bilancio assai negativi conseguiti dal gruppo Montedison nello scorso anno. Neanche le insistenti illazioni su presunti aumenti gratuiti di capitale della Fiat, hanno cambiato la tendenza. Certo, questi risultati Montedison non sono arrivati come una mazzata (come qualcuno ha scritto), erano in parte scontati. E' su questo titolo guida che, d'altro canto, trovando il terreno adatto, da anni si accanisce particolarmente la speculazione allo «*scoperto*», cioè quel tipo di speculazione che scambia rilevanti quantità di titoli prima di esserne in possesso. Comunque le perdite denunciate per oltre 500 miliardi di lire (di cui oltre cento della sola Montefibre) e le progettate operazioni di «*ingegneria finanziaria*» (che però da molte parti o sono state considerate con scetticismo o hanno per lo meno destato forti perplessità, soprattutto per la loro parzialità e insufficienza) hanno cooperato a dar fiato a una corrente di realizzi, che in presenza di forti posizioni al ribasso, hanno finito per deprimere sensibilmente il prezzo.

Esordito lunedì a 160 lire circa, il titolo ha chiuso venerdì a 140 lire con un lievissimo recupero rispetto alle 138 lire di giovedì. Gli scambi si sono aggirati su un milione e mezzo di titoli al giorno. Nella corrente di vendite, oltre allo «scopertista» che naturalmente approfitta di queste situazioni, vi erano — a detta di alcuni agenti di cambio — anche partite provenienti da risparmiatori «piccoli e medi», che evidentemente hanno deciso di sbarazzarsi di un titolo che da anni è soltanto fonte di cocenti perdite. Se si pensa che il nuovo *nominale* dovrebbe essere fissato a 175 lire (dalle 500 attuali) dalla quotazione di ieri (140 lire) si potrebbe evincere che il mercato azionario ha già bocciato il «piano» di risanamento attribuito al consigliere delegato di Mediobanca, Cuccia (sebbene si tenti di facilitare, con le modalità della sottoscrizione, l'azionariato minore).

Nell'assemblea dell'aprile scorso, l'allora presidente uscente Cefis dichiarava: «Siamo ragionevolmente fiduciosi di essere ormai in grado di recuperare in un periodo di tempo non lungo una buona redditività». Quanto (involontario) sarcasmo! La frase va ricordata non per rinfacciare qualcosa a qualcuno, ma perché appare un buon resumé della politica di promesse fasulle seguita per anni dai capi della Montedison nei confronti del piccolo e medio azionariato (di quello che possiede partite per alcune decine di migliaia di titoli o anche di alcune centinaia di migliaia). Si è infatti sempre promesso molto. Si sono strombazzati in passato «piani di risanamento», che non a caso hanno impresso determinate svolte nelle quotazioni, rialzi che avrebbero forse potuto reggere attraverso dispendiosi sostegni e ai quali sono dunque seguite rovinose cadute.

E poiché il titolo Montedison è fra quei sei o sette titoli che condizionano la Borsa il suo andamento è finito e finisce per riflettersi anche sull'immagine del mercato, screditandolo. Dalla Borsa non son passati solo i Sindona, né si può pensare a una impresa risanata che continui in Borsa la politica fin qui seguita.

Romolo Galimberti

PROGRAMMI TV OGGI

☐ Rete 1

10,45 In collegamento mondovisione dalla Città del Vaticano MESSA - Celebrata da Paolo VI (C)
12,15 GERUSALEMME LA SANTA - Documentario (C)
13 TG L'UNA (C) - Quasi un rotocalco per la domenica
13,30 TG1 NOTIZIE
14 DOMENICA IN... - Condotta da Corrado (C)
14,10 NOTIZIE SPORTIVE
14,30 DISCO RING - Rubrica musicale
15,15 LA FATA MOENA - Spettacolo musicale condotto da «I Gatti di Vicolo Miracoli»
16,15 NOTIZIE SPORTIVE
16,45 NOVANTESIMO MINUTO
17,10 UFFA, DOMANI E' LUNEDI' (C)
18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie «B»
20 TELEGIORNALE
20,40 LE AVVENTURE DI PINOCCHIO (C) - Con Andrea Balestri, Nino Manfredi, Ciccio Ingrassia, Franco Franchi, Gina Lollobrigida, Ugo D'Alessio - III episodio - Regia di Luigi Comencini (C)
21,45 LA DOMENICA SPORTIVA (C)
22,45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere (C)
TELEGIORNALE

☐ Rete 2

12,30 QUI CARTONI ANIMATI (C)
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 L'ALTRA DOMENICA — Presenta Renzo Arbore (C)
15,15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere (C)
15,30 DIRETTA SPORT - Da Cantù incontro di basket: Gabetti-Cinzano
17,15 COMEMAI - Fatti, musica e cultura dell'esperienza giovanile oggi (C)
18,05 LE BRIGATE DEL TIGRE (C) - «I compagni dell'apocalisse» (C)
19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Telecronaca di un tempo di una partita di serie «A»
19,50 TG2 STUDIO APERTO
20 DOMENICA SPRINT (C) - Fatti e personaggi della giornata sportiva
20,40 MAI DI SABATO SIGNORA LISISTRATA - Con Gino Bramieri, Milva, Paolo Panelli, Bice Valori, Aldo Giuffrè, Gabriella Farinon, I Ricchi e Poveri (C)
21,45 TG2 DOSSIER - Il documento della settimana
TG2 STANOTTE
22,55 SAGRA MUSICALE UMBRA - Stabat Mater a due voci di Alesandro Scarlatti. Direttore: Bruno Aprea (C).

☐ TV Svizzera

Ore 10,55: Messa di Pasqua; 11,55: Benedizione Urbi et orbi; 13,30: Telegiornale; 13,35: Telerama; 14: Un'ora per voi; 15: Umbria; 15,35: Il figlio del deserto; 16,25: Campionati mondiali di hockey su ghiaccio; 17,45: Telegiornale; 18,50: Piaceri della musica; 19,40: Il mondo in cui viviamo; 20,05: Segni; 20,30: Telegiornale; 20,45: A Dio piacendo; 21,35: Le Olimpiadi di Montreal; 23,25: Telegiornale.

☐ TV Capodistria

Ore 16,30: Telesport - Hockey su ghiaccio; 19,30: L'angolino dei ragazzi; 20: Canale 27; 20,15: Punto d'incontro; 20,35: Chi ha detto che c'è un limite a tutto. Film con Claude Rich, Jacqueline Maillan, Pierre Mondy. Regia di Jean Girault; 22: Musicalmente; 20,30: Telesport - Calcio.

☐ TV Francia

Ore 11,15: Concerto sinfonico; 12,05: Blue-jeans '78; 13: Telegiornale; 13,25: Grande album; 14,25: Cartoni animati; 14,30: Chi vuol uccidere Charlie?; 15,25: L'occhialino; 16,15: Muppet show; 16,45: La scuola dei tifosi; 18,15: L'amico pubblico n. 1; 19: Stade 2; 20: Telegiornale; 20,32: Musique and music; 21,40: Un uomo, un giorno; 22,55: Telegiornale.

☐ TV Montecarlo

Ore 17,25: Un capitano di quindici anni; 18,50: Cartoni animati; 19: Cappuccetto a pois; 19,25: Parliamo; 19,50: Notiziario; 20: Gli sbandati; 21: Il ladro di Damasco. Film. Regia di Mario Amendola con Tony Russell, Luciana Gilli; 23: Montecarlo Sera; 23,05: Notiziario.

PROGRAMMI RADIO OGGI

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO - ORE: 8, 10, 13, 17, 19, 21, 23,05. 6: Risveglio musicale; 6,30: Fantasia; 8,40: La nostra terra; 9,03: La Pasqua nella tradizione popolare; 10,45 Messa, celebrata da Paolo VI; 12: Benedizione «Urbi et Orbi». Al termine musica per archi; 12,20: Rally; 13,30: Asterisco musicale; 13,45: Perfida Rai; 14,40: Carta bianca; 15,50: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,10: Stadioquiz; 18,15: Radiouno per tutti; 19,35: Music show; 20: Suor Angelica, Gianni Schicchi e il Tabarro di Puccini; 23,05: Radiouno domani; 23,10: Buonanotte dalla dama di cuori.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO - ORE: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,55, 18,30, 19,30, 22,30. 6: Domani a radio 2; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Videoflash: programmi tv commentati da critici e protagonisti; 9,35: Gran varietà; 11: No, non è la BBC; 11,35: No, non è la BBC (2); 12: GR2 anteprima sport; 12,15: Revival; 12,45: Il gambero; 13,40: L'ora è fuggita; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Canzoni di serie «A»; 15. Domenica sport; 15,50: Premiata ditta Bramieri Gino; al termine signori: Nello Segurini; 17: Domenica sport (2); 17,45: Disco azione; 19: Jazz graffiti; 19,50: Ventiminuti con Eumir Deodato; 20,10: Opera '78; 21: Radiodue ventunoventinove; 22,45: Buonanotte Europa.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO - ORE: 6,35, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55. 6: Quotidiana radiotre; lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino (2); 9: La stravaganza; 9,30: Domenicatre; 10,15: I protagonisti; 10,55: I protagonisti (2); 11,30: Il tempo e i giorni; 12,45: Panorama italiano; 13: I poeti di Hugo Wolf; 14: La musica degli altri; le culture musicali dell'Oriente; 14,45: Controsport; 15: Come se; 17: Invito all'opera; 18,35: Libri ricevuti; 20: Il discofilo; 21: I concerti di Milano; 22,25: Ritratto d'autore: J. S. Bach; 23,25: Il jazz.

OGGI VEDREMO

Le avventure di Pinocchio

(Rete 1, ore 20,40)

Terzo episodio dello sceneggiato di Luigi Comencini tratto dal libro di Collodi. Pinocchio perde di vista il Gatto e la Volpe: qualcuno gli dice infatti che i due furbacchioni si sono avviati al Campo dei Miracoli. Egli corre per raggiungerli ma incappa in due briganti incappucciati i quali tentano di rubargli le monete d'oro. Pinocchio riesce a sfuggire e chiede aiuto ad una giovane donna...

Mai di sabato, signora Lisistrata

(Rete 2, ore 20,40)

Seconda puntata della commedia musicale di Garinei e Giovannini. Lisistrata ha proclamato lo «sciopero delle donne» per mettere fine alla guerra tra Atene e Sparta. Gli uomini sono disperati: non avranno più una carezza dalle loro donne Lisistrata escogita un tranello: fingerà che la contestazione sta per finire, ma poi, sul più bello lo sciopero continuerà. Lisistrata e le sue compagne si asserragliano nell'Acropoli e gli uomini le stringono d'assedio.

PROGRAMMI TV DOMANI

☐ Rete 1

12,30 ARGOMENTI — Una scienza nuova per la terra
13 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
13,30 TELEGIORNALE
14 CASABLANCA - Film - Regia di Michael Curtiz con Humphrey Bogart, Ingrid Bergman, Paoul Henreid, Peter Lorre.
15,40 INCONTRI A CAMPIONE - Rassegna di cantanti e canzoni con Charles Aznavour, Patty Pravo, Mino Reitano, Daniel Senta Cruz Ensemble (C)
16,55 ARTISTI D'OGGI - Pericle Fazzini in Vaticano (C)
17,20 TEEN - Appuntamento del lunedì
18,30 L'ALLEGRA BANDA DI YOCHI - Cartoni animati - (C)
18,50 L'OTTAVO GIORNO - In prima persona - (C)
19,20 LA FAMIGLIA PARTRIDGE - Telefilm: Chiara Grillo, il dolore e la chitarra - «Un vero Partridge» - (C)
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 OTTO FILM AMERICANI DI FRITZ LANG: «Dietro la porta chiusa» («Secret beyond the door», 1948) - Regia: Fritz Lang - Interpreti: Joan Bennett, Michael Redgrave.
22 CINEMA DOMANI (C)
22,20 BONTA' LORO - Incontro con i contemporanei - In studio Maurizio Costanzo
TELEGIORNALE

☐ Rete 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO - «Sette contro sette»
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI - Infanzia oggi: «Essere zingari al Mandrione» - (C)
14 TV2 RAGAZZI - Buona Pasqua bambini! Dal Teatro Tenda di Roma spettacolo a sorpresa: DISEGNATE LA TV - (C)
15,15 TATSUO E LA SUA CARPA (C)
16,15 SESAMO APRITI - Spettacolo per i più piccoli - (C)
16,45 IL TEMERARIO - Film - Regia di Nicholas Ray con Susan Hayward, Robert Mitchum, Arthur Kennedy
18,35 TG2 SPORTSERA (C)
19 DRIBBLING - Settimanale sportivo (C)
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 LA LINEA D'OMBRA - Dal racconto di Joseph Conrad con Jean Babilee, Tino Carraro - (C)
22,05 HABITAT - La difficile convivenza tra l'uomo e il suo ambiente - (C)
22,55 SORGENTE DI VITA - Rubrica di vita e cultura ebraica
TG2 STANOTTE

☐ TV Svizzera

Ore 14,30: Circo Billy Smart di Pasqua; 15,35: Il principe azzurro; 17: Lunedì sport; 18,30: Telegiornale; 18,35: Mio Mao; 18,40: Dai che ce la fai; 19,10: Telegiornale; 19,25: Obiettivo sport; 19,55: Tracce; 20,30: Telegiornale; 20,45: Primavera a Vienna. Anton Dvorak, Friedrich Smetana, Zoltan Kodaly, Richard Strauss, Johann Strauss; 22,10: Enciclopedia TV; 23: Prossimamente; 23,15: Telegiornale.

☐ TV Capodistria

Ore 20: L'angolino dei ragazzi; 20,30: Telegiornale; 20,45: L'uomo non ha confini; 21,25: Amore inquieto; 22,40: Passo di danza - Pippi Calzelunghe - Sono un ballerino.

☐ TV Francia

Ore 13,50: La lontananza; 15: Le punte diaboliche; 12,52: Pattinaggio artistico; 16,17: La pista delle stelle; 16,30: Cartoni animati; 16,55: Il suonatore di flauto; 18,40: E' la vita; 19,20: Sete d'avventure; 19,45: La sei giorni di «Antenne 2»; 20: Telegiornale; 20,32: La testa e le gambe; 21,35: La farsa del destino; 22,31: Capolavori in pericolo; 23: Telegiornale.

☐ TV Montecarlo

Ore 18: Cartoni animati; 18,10: Cappuccetto a pois; 18,35: Supersonic; 19: Papà ha ragione; 19,25: Parliamo; 19,50: Notiziario; 20: Dipartimento «S»; 21: Come cambiare moglie. Film. Regia di Jean-Pierre Mocky con Claude Rich, Paola Pitagora; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo Sera.

PROGRAMMI RADIO DOMANI

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO - ORE: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23, 6. Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte stamane (2); 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io (controvoce); 12,05: Voi ed io '78; 14,05: Musicalmente; 14,30: Lo spunto; 15,05: Primo n:p; 17,10: Musica sud; 17,30: Lo spunto; 18: La canzone d'autore; 18,35: I giovani e l'agricoltura; 19,35: 180 canzoni per un secolo; 20,30: Il tagliacarte; 21,05: Obiettivo Europa; 21,40: Concerto sinfonico; 23,05: Radiouno domani; buonanotte dalla dama di cuori.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6: Un altro giorno; 7,55: Un altro giorno (2); 8,45: TV in musica; 9,32: Una casa per Martin; 10: Sala F; 11,32: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il meglio del meglio dei migliori; 13,40: L'ora è fuggita; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 15,45: Qui radiodue (2); 17,30: Un'orchestra di Parigi; 17,55: Il sì e il no; 18,55: «Le orme»; 19,50: Facile ascolto; 20,55: Musica a palazzo Labia; 21,29: Radio 2 ventunoventinove.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO - ORE: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55. 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino (2); 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi, voi, loro; 11,30: Musica operistica; 12,10: Long playing; 13: Musica per uno; 14: Il mio Debussy; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Educazione musicale; 17,30: Spazio tre; 19,15: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21,30: L'arte in questione; 22: Romanze italiane; 22,15: Libri ricevuti; 22,30: Concerto bianco; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

DOMANI VEDREMO

Casablanca

(Rete 1, ore 14)

Viene riproposto lunedì il film *Casablanca* del regista Michael Curtiz, realizzato nel 1942, con la mitica interpretazione di Humphrey Bogart, affiancato dalla, allora giovane, Ingrid Bergman. La storia, ormai notissima, è quella di due amanti che si ritrovano a Casablanca, in circostanze drammatiche: lei al seguito di un marito antifascista inseguito e perseguitato, lui reduce dalla guerra di Spagna gestisce un *night* nella città nordafricana continuando l'impegno nella lotta antinazista.

Bontà loro

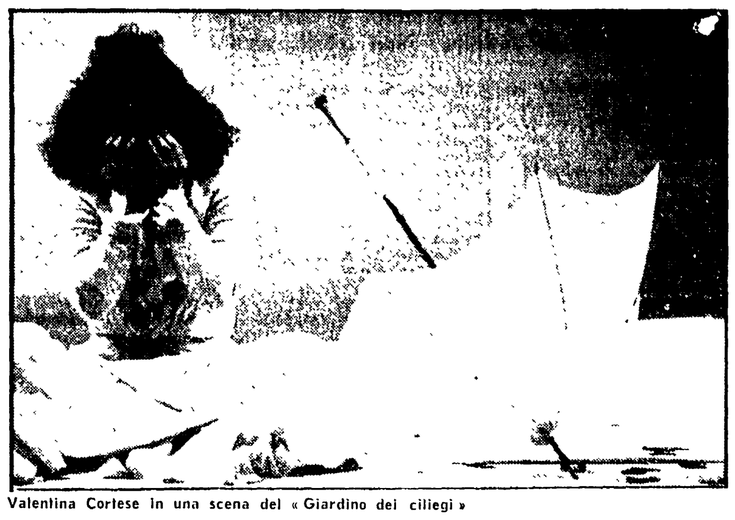
Rete 1, ore 22,25)

Nella puntata di lunedì della popolare trasmissione, condotta da Maurizio Costanzo, che andrà in onda dopo il film di Fritz Lang, troveremo come ospiti l'attrice napoletana Regina Bianchi — che abbiamo visto recitare spesso accanto ad Eduardo De Filippo —; il ripudiato capitano della squadra azzurra di tennis Antonio Pietrangeli e il padre missionario Angelo Pansa.

«Il giardino dei ciliegi» di Strehler nell'edizione televisiva

Cechov in una luce d'agonia

Un vero teatro, ma senza spettatori, come cornice alla rappresentazione «mediata» dal piccolo schermo per la sua vasta platea - Parabola sulla vicenda perenne dell'uomo e rappresentazione d'uno storico trapasso - Ciò che ha perduto e ciò che ha guadagnato il pubblico della TV



Valentina Cortese in una scena del «Giardino dei ciliegi»

Un vero teatro, ma senza pubblico, a sala vuota, ecco la cornice scelta da Giorgio Strehler per la trasposizione televisiva del Giardino dei ciliegi *di Anton Cechov, visto in due serate, l'altro ieri e ieri, sulla seconda rete. Ed era il palcoscenico del Comunale di Carpi, dalla struttura così tipica e classica, ad accogliere il dispositivo dichiaratamente anti naturalistico di Luciano Damiani: un praticabile debordante dai confini tradizionali della ribalta, una sorta di zattera alla deriva nel fiume del tempo e della storia (gli attori, all'occasione, potevano entrare e uscire per i corridoi della platea, spoglia di presenze umane): qua e là, arredi ridotti al minimo e talvolta in miniatura, da nido d'infanzia, e in alto il gran velo che mostrava in trasparenza, o lasciava cader giù come una rada stanca pioggerella, le foglie degli alberi (coriandoli di carta, invero) destinate a suggerire, appena, l'aleggiante incombenza del Giardino.*

Certo, l'effetto di quell'inconsueto sipario, celebrato già dalle cronache drammatiche, il suo simbolismo così fisico, immediato, si perdeva in buona parte sul piccolo schermo. Lo stesso Strehler aveva parlato dei limiti e difficoltà dell'impresa, della elementare possibilità e necessità di restituire, attraverso la TV, «un'immagine non troppo falsata e distorta del fatto di teatro», usando di volta in volta tecniche diverse. Sua volontà, nel caso del Giardino, *è stata di sottolineare la funzione* mediatrice *della televisione, più che una sempre discussa autonomia espressiva. Peraltro, l'occhio dello spettatore, identificandosi con quello della macchina da presa, ha potuto cogliere la rappresentazione non solo frontalmente, ma per così dire «alle spalle», nei suoi «totali» come negli scorci più significativi; e, si capisce, nei primi e primissimi piani, di cui, comunque, Strehler non ha inteso abusare, crediamo proprio per aiutare chi guardava ad avvertire la «distanza» da quel mondo, da quei personaggi, per sollecitare una riflessione critica più che un'adesione patetica.*

Mondo e personaggi che Strehler, nel suo spettacolo, replicato del resto per tante sere e in tante città, dal giorno della «prima» assoluta al Piccolo di Milano (maggio '74), situa in una condizione tra senile e bambinesca, di mai raggiunta o già esaurita maturità: Liubor Andreievna e suo fratello Gaiev si dilettano con i balocchi straripati dal ventre dell'armadio centenario, l'«eterno studente» Trofimov, intellettuale progressista a forte gradazione utopica, ha lineamenti e atteggiamenti acerbi, lo stesso Lopachin, il contadino arricchito e imborghesito, salta e grida come un ragazzo, annunciando di aver vinto l'asta per l'acquisto della proprietà. Se i vecchi padroni sono regrediti verso un'infantile insensatezza, quello nuovo gode sì d'un sicuro potere economico, ma non di adeguati, adulti strumenti culturali, di una coscienza sviluppata del compito storico della sua classe.

Il bianco dominante rileva questo candore morboso, questa innocenza colpevole: le tinte rosate o azzurrine, in cui sfuma quel chiarore a tratti fantomatico, accentuano la luce d'agonia, ore le macchie scure degli abiti dei «servi», in particolare del decrepito Firs, introducono una premonizione di morte, non solo individuale. Al destino privato dei protagonisti, alla parabola sulla perenne vicenda dell'uomo, si accompagna il senso della Storia: classi che declinano e scompaiono, altre che emergono, magari per breve tempo; e c'è, nella irruzione improvvisa del Viandante, le cui battute il regista ha preferito lasciare nel russo originale, l'avvertimento di una realtà diversa, invano rimossa, con la quale si dovrà ben presto fare i conti. La rivoluzione non è lontana, pur se il suo cammino sarà poi lungo, tortuoso, accidentato.

Nell'edizione televisiva, come nella teatrale, Strehler rifiuta l'elegia del passato, ma anche quella del futuro. Fresco e sincero risuona, sulle labbra di Trofimov e di Ania, il saluto senza rimpianti a ciò che si lascia, il benvenuto alla vita nuova; ma al rantolo del vegliardo Firs, dimenticato e solo nella casa abbandonata, si accompagna, più minaccioso che festoso, il rumore delle accette sotto cui cadono le annose piante, per far posto ai segni concreti di una dubbia crescita forse economica (lottizzazione, speculazione edilizia), certo non morale, né civile, né sociale.

La cura del sonoro (voci, rumori, musiche) è nell'opera strehleriana sempre attentissima, non meno di quella delle immagini; né ha trovato smentita stavolta, quantunque la finezza di certe soluzioni, nel passaggio per il mezzo televisivo, possa esser stata percettibile in misura ridotta. Altrettanto dicasi, ovviamente, degli accostamenti cromatici, negati a chi non possieda l'esoso apparecchio a colori.

In compenso, ogni spettatore del piccolo schermo ha potuto apprezzare il lavoro degli interpreti alla pari con i privilegiati delle prime file (e muniti di binocolo), studiandolo sin nei dettagli della mimica facciale, in momenti tra i più importanti del dramma. A nostra opinione, da questa prova rischiosa e, per qualche verso, crudele, è uscito trionfatore Renzo Ricci, già superbo nell'allestimento teatrale: il volto che egli presta a Firs, testimone e compartecipe di un'ineluttabile decadenza, è di quelli che s'imprimono a lungo nella memoria.

Un paio di cambiamenti sono avvenuti, nel complesso della distribuzione: Renato De Carmine ha sostituito Gianni Santuccio come Gaiev, Antonio Fattorini ha preso il posto di Piero Sammataro nei panni di Trofimov, entrambi degnamente. E, nell'insieme, ci sembra di poter ripetere quanto già detto a suo luogo: che il reparto maschile, in questo Giardino dei ciliegi *(ai nomi già citati aggiungiamo quelli di Franco Graziosi, appropriato Lopachin, di Enzo Tarascio, Cip Barcellini, Gianfranco Mauri) è più azzeccato e affiatato del settore femminile, dove pur spicca l'autorevole contributo di Valentina Cortese come Liubov, mentre gli altri ruoli principali toccano a Giulia Lazzarini e Monica Guerritore. Comunque, la bellezza e ricchezza problematica del testo sono arrivati in larga proporzione, crediamo, alla vasta udienza televisiva. E qui è già un dato non trascurabile*

Aggeo Savioli

La seconda parte del ciclo TV sul regista tedesco

I gialli «irreali» di Fritz Lang

Le quattro opere che saranno proiettate sono state girate negli Stati Uniti d'America negli anni precedenti il ritorno in Germania del grande cineasta

Ci era sembrato opportuno suddividere il lungo ciclo sul Fritz Lang americano in due sezioni, la prima (1936-1946) incentrata sui suoi primi film a Hollywood, che furono di carattere giudiziario o di propaganda bellica, la seconda (1948-1956) che ha inizio con questo lunedì e che spazia su temi drammatici e tragici più o meno congeniali al vecchio regista tedesco. Sono infatti rimasti in cartellone *Dietro la porta chiusa* (The secret beyond the door, 1948), *Gardenia blu* (The blue gardenia, 1953), *La bestia umana* (Human desire, 1954), *Quando la città dorme* (While city sleeps, 1956). Non c'è dubbio che appaiano tagliati fuori, dalla pur densa revisione su Lang, alcune opere di maggior portata. Ma è pensabile che il curatore della rassegna Giuseppe Cereda si sia deliberatamente impegnato a scovare il Lang man mano più spersonalizzato dalla produzione statunitense, con spazi sempre più stretti da gestire, con film sempre più meccanici da sorreggere (pensiamo specialmente a *Gardenia blu*).

I doveri del professionista

In questo lavoro, per umiliante che fosse, Lang non è mai venuto meno ai suoi doveri di professionista. Se un banale garbuglio poliziesco, per lui che aveva creato *Il mostro di Düsseldorf* poteva essere piccola cosa, la risolveva con l'antica bravura decorativa, i rimandi di luce negli specchi, l'ambiguità di un quadro alla parete, i rievocati «sogni viventi» dell'espressionismo tedesco che fanno capolino nelle sconcertate cornici quotidiane d'America.

Nel 1944 Lang aveva fondato una casa di produzione indipendente, la Diana Productions, insieme a Walter Wanger e all'attrice Joan Bennett, che di Wanger era la moglie. I prodotti più famosi della Diana furono due, e mancano nell'attuale ciclo *La donna del ritratto* (1944) e *La strada scarlatta* (1945). E' presente invece l'ultimo film della combinazione Lang-Wanger-Bennett, un *thriller* intitolato *Dietro la porta chiusa*.

Come altre volte nel Lang americano, ma qui più ostensibilmente che altrove, il film sembra girato fuori del tempo e il regista mostra distrattamente di compiacersene, superando le mode tipiche del film del terrore allora imperanti: si arrocca nelle sue invenzioni questa volta molto più europee che americane (perfino la solare sequenza in Messico, che inizia il film, non è che un rapido passaggio di morte) e volentieri volge lo sguardo ai suoi molti film del periodo tedesco che potevano già per qualche verso anticipare questo.

Se *Dietro la porta chiusa* riserva ancora qualche momento d'ansia caratteristicamente langhiano (il fumo dell'incendio che comincia a filtrare dalle connessure dell'uscio, la nebbia nel parco dalla quale fuoriesce l'uomo misterioso) stiamo gustando, a nostro parere, delle situazioni da retrospettiva. In tutti i casi gli studiosi di Lang possono agevolmente notare che i tre film della Diana Productions, dove Lang partecipa in qualche misura ai diritti di produzione, sono i meno americanizzati del suo ventennio oltre oceano.

Abbiamo già accennato a *Gardenia blu* e agli effetti posti in atto da Lang per onorare la propria firma in calce al film che è la smagliatura più vistosa, dell'intera rassegna. Su un soggetto giallo assolutamente piatto e senza appiglio ogni invenzione supplementare sembrerebbe uno spreco, eppure la magia di Lang sfavilla, a momenti, quanto meno ce lo aspettiamo: ad esempio immergendo la figura in quella sua classica atmosfera irreale, spiritica, onirica che cala all'improvviso su un personaggio o su un gruppo di personaggi senza che, intorno, nulla della realtà oggettiva sia minimamente mutato. Ma naturalmente il film rimane esiguo, si dissolve sotto le varie esercitazioni di Lang come una bolla di sapone. Segnaleremo, fra i dettagli, che la parte del malvagio è sostenuta da Raymond Burr, non ancora entrato nei panni di Perry Mason, e che la canzone *Blu gardenia*, che serve da sigla all'intero ciclo, è eseguita nel film da Nat «King» Cole.

Una strana contaminazione

La penultima pellicola è una strana contaminazione tra un romanzo di Emile Zola, un film di Jean Renoir del 1938 e le esigenze censorie della produttrice Columbia. Il titolo italiano del lavoro di Lang è quello del romanzo originario, *La bestia umana*. Quello di Renoir è conosciuto in Italia come *L'Angelo del male*. Ma va detto che gli ascendenti francesi influiscono in minima misura sulla versione di Lang, al quale in primo luogo una prudente sceneggiatura fornisce un argomento assai meno truce (il protagonista assoluto della vicenda, un ferroviere colto periodicamente da crisi di follia omicida, è trasformato del tutto e gli si prepara anche un finale rosa) e il ricordo di Renoir viene utilizzato di passaggio soltanto in alcune inquadrature e raccordi dello sfondo ferroviario, forse un omaggio, non certo un allineamento allo stile di *L'angelo del male* e del suo autore. Nel bene e nel male *La bestia umana* torna ad essere oltre a un film di Lang, un film Columbia, insomma una confezione americana.

Prima di abbandonare Hollywood, nel '56, Lang trova ancora il tempo di suggellare quanto laggiù ha imparato e insegnato con un'ultima commedia nera, a suspense, che simboleggia ironicamente l'odierna leggenda americana. E' il filmetto *Quando la città dorme* che ha sempre attirato la nostra simpatia, visibilmente modesto nei mezzi, ma fitto di ottimi attori e calibrato su alcuni spasmodici effetti a sorpresa.

Trama: è vacante la poltrona direttoriale di un grande quotidiano newyorkese e il proprietario dell'azienda promette il posto a quello dei capi di sottordine, che scoprirà l'autore di un tenebroso delitto commesso proprio in quei giorni, realizzando così una cronaca a sensazione e scavalcando polemicamente anche gli investigatori della polizia. Ne segue una manovra concorrenziale che i tre candidati innescano subito sconfinando dal lecito all'illecito, usando colpi proibiti, tirando in ballo allettanti trappole femminili, insomma facendo ricorso a tutte quelle eterne «maschere e pugnali», di cui continua ad essere fornitissima l'umanità, e che, giustamente, troviamo nel severo titolo del ciclo su Lang.

Lasciamo in sospeso, per i telespettatori, la soluzione di *Quando la città dorme*: diremo solo che la guerricciola giornalistica descritta nel film trova nel suo regista un illustratore più ghignante che satirico, più ambiguo che preciso, che si trova a suo agio soprattutto nelle sequenze drammatiche, ossia viso a viso con l'assassino. A parte questo personaggio, il finale è accomodante, pasquale addirittura, con prosperità e baci per tutti.

Pochissimo tempo dopo, Lang dà l'addio ai grattacieli, e fa ritorno in Germania. E' un uomo stanco e gli danno da dirigere dei film stanchi. Solo il suo vecchio dottor Mabuse, il mostro da lui evocato tanti anni prima, non è mai stanco. Lang lo ritrova persino tra il vetrocemento della Repubblica Federale Tedesca e cerca di esorcizzarlo per la terza volta per porre fine alle sue velleità nucleari nel film *Il dottor Mabuse* (1960).

Tino Ranieri

Da martedì comincia un nuovo ciclo sulla Rete 2

L'altra Hollywood in dodici film

Agli inizi degli anni settanta le certezze americane cominciano ad essere meno salde. Il malessere l'inquietudine di un paese da tempo impegnato nel Vietnam in una guerra imperialista, mentre in patria continuano a manifestarsi emarginazione e razzismo, portano all'esplodere del dissenso in strati sempre crescenti di studenti, intellettuali, neri. La crisi si riflette anche nel cinema: la disumanizzazione della vita nelle grandi città, la crisi della coppia, la droga, il razzismo e la violenza contro gli emarginati vengono analizzati con realismo dai nuovi registi, che rompono coraggiosamente con gli schemi hollywoodiani.

Alla produzione cinematografica americana degli anni settanta è dedicato ora, dalla televisione, un ciclo di film che prenderà il via martedì 28 marzo sulla Rete 2. Il ciclo dal titolo *L'altra Hollywood*, presenta dodici pellicole inedite per il pubblico televisivo, ma già note alle platee cinematografiche.

Primo della serie è *Alice's restaurant* (1969) di Arthur Penn, malinconica ballata sulla fine del movimento hippy. Seguiranno *Fragole e sangue* (1970) di Stuart Hagmann, che ha per tema la contestazione giovanile nelle università americane e la conseguente repressione poliziesca; *America, America dove vai?* (1969) di Haskell Wexler, radiografia della società americana attraverso la presa di coscienza di un operatore della televisione; *La sua calda estate* (1969) di Paul Williams, ritratto psicologico di un adolescente; *Taking off* (1971) di Milos Forman, il regista di *Qualcuno volò sul nido del cuculo*, sul problema della droga e del conflitto fra generazioni; *L'uomo caffellatte* (1969) di Melvin Van Peebles, denuncia, in chiave grottesca, del razzismo attraverso la storia di un bianco che una mattina si risveglia con la pelle scura; *Non torno a casa stasera* (1969) di Francis Ford Coppola, fuga di una giovane moglie alla ricerca della libertà. *Diario di una casalinga inquieta* (1970) di Frank Perry, altro ritratto realista della crisi della coppia. Fanno ancora parte del ciclo *E' ricca, la sposo e l'ammazzo* (1972) di Elaine May nel quale la regista mette a nudo, in chiave nero-rosa, la realtà del matrimonio americano; *Piccoli omicidi* (1971) di Alan Arkin, satira della ideologia violenta della emarginazione; *Il mediatore* (1974) di Robert Mulligan, declino di un vecchio gangster sullo sfondo di una Los Angeles in preda alla violenza e, infine, *Sugarland express* (1974) di Steven Spielberg, storia di due coniugi in rivolta contro il sistema che percorrono gli Stati Uniti in una folle cavalcata automobilistica.

Per scritturare un cantante, un'orchestra, un'attrazione; per le vostre feste sociali, festivals dell'Unità

Agenzia teatrale internazionale
CARLO CAVAZZA
42100 REGGIO E. - Viale dei Mille, 22
Telefono (0522) 30 603 - 32 981

L'Agenzia teatrale CARLO CAVAZZA di Reggio Emilia è la vostra agenzia

Riproposta della « Sconosciuta »

Un dramma di Blok alla radio sovietica

Dalla nostra redazione

MOSCA — La radio sovietica ha fatto un bel « colpo » letterario riportando d'attualità il dramma di Aleksandr Blok (1880 1921) — *La sconosciuta* — ed affidandone la regia ad un prestigioso regista, Anato li Efros (del teatro moscovita « Malaia Bronnaia ») La scelta della radio non è casuale Si è voluto dimostrare che lo « spazio » radiofonico è a disposizione di quanti vogliono avviare un discorso « serio e concreto » sulle opere classiche, sulla riscoperta di lavori da tempo chiusi nei cassetti e negli archivi E il fatto di avere tirato fuori *La sconosciuta* adattandola dal teatro alla radio e abbastanza significativo

La *piece* fu pubblicata da Blok insieme ad altri due lavori *La baracca dei saltimbanchi* e *Il re sulla piazza* — col titolo comune di « Drammi lirici ». Fu lo stesso poeta a precisare nella prefazione, che si trattava di opere nelle quali le esperienze interiori di ogni singola anima, i dubbi e le passioni i fallimenti e le cadute, erano esposti in forma drammatica, ma che egli non ne traeva deduzioni ideologiche e morali.

La sconosciuta è la storia di una serie di «visioni» un primo quadro presenta un gruppo di ubriachi in attesa di un evento mistico e cioè la discesa dal cielo di una creatura che si trasforma in un fantasma grottesco, la Sconosciuta appunto L'altro quadro è la storia di un astronomo che « incontra » nelle sue ricerche una stella che si trasforma in donna. Un poeta, che l'attende da anni, le corre incontro ma la stella è venuta per cercare l'amore terrestre, mentre il poeta cerca le stelle. Nel terzo quadro, infine, si narra la vicenda di un ricevimento mondano descritto ironicamente, dove si ritrovano insieme la Sconosciuta, il Poeta e l'Astronomo

Il dramma, nel 1906, venne rappresentato da Meyerhold al Teatro della Kommissargevskaia e nel 1914 all'istituto « Teniser » di Pietroburgo; poi, nel 1917, al « Café Pictoresque » di Mosca dove fu accolto negativamente seguirono dure polemiche sulle riviste culturali e teatrali.

La novità attuale consiste nel fatto che a riproporre il dramma e la radio con un preciso tentativo di adattare lavori teatrali di un'epoca lontana sui quali si scatenarono critiche ed attacchi.

Il lavoro è riuscito magnificamente. Ne è risultata una trasposizione « organica » e il merito — scrive la stampa di Mosca — è tutto del regista che è riuscito a ridare il « senso » del lavoro e a riprendere le migliori tradizioni dell'epoca. Efros ha utilizzato a fondo tutte le possibilità della radio per intervenire nello spettacolo come regista e come attore. Per le musiche si è servito del compositore Bogoslovski e per gli attori dell'ottimo Vladimir Visotski (della « Taganka ») che ha interpretato il Poeta Mala « supremazia » dell'intero spettacolo — scrive il *Trud* organo dei sindacati — spetta ad Efros E questa sottolineatura di un giornale così importante — si nota a Mosca negli ambienti culturali — non è casuale: è una risposta a quanti hanno voluto far credere — soprattutto in occidente — che contro Efros e i suoi lavori si è scatenata una battaglia Polemiche e discussioni — si dice qui — sono sempre state al centro della vita culturale sovietica, c'è stato ovviamente, chi ne ha approfittato e chi vi ha speculato sopra.

c. b.

La rassegna di « Humor Side » a Firenze

Poesia del dettaglio nella mimica di Case

Una verve satirica che si appunta soprattutto contro le piccole cose di cattivo gusto della società dei consumi

Nostro servizio

FIRENZE — Continua con grande successo di pubblico, soprattutto giovanile, la serie di manifestazioni, organizzate dal centro fiorentino « Humor side », presso la Casa del Popolo (S M S) di Rifredi, sotto la sigla « Incontro internazionale di pantomima » Alcuni tra i più prestigiosi attori-autori del teatro « mimico » contemporaneo si stanno alternando sulla pedana del popoloso quartiere fiorentino, attirando l'interesse non solo locale di teatranti, studenti e semplici curiosi, provenienti anche da altre città italiane Dopo la statunitense olandese Katie Duck e Dario Fo (tanto per citare i più importanti), ora è la volta di un inglese assai quotato come Justin Case, la cui esibizione in forma di spettacolo, per tre sere consecutive, non è stata che l'ultimo approdo di un più complesso lavoro condotto nelle giornate precedenti sotto la forma del cosiddetto « seminario »

Ognuno dei « divi » invitati infatti ha svolto, svolge e svolgerà, in occasione del soggiorno fiorentino, un vero e proprio corso, riservato a circa trenta studenti, intorno alla propria tecnica espressiva, non essendo escluse neppure delle sedute di lavoro collaterali presso la facoltà di Magistero o presso i canonici corsi delle 150 ore allestiti in una scuola media della città. E bisogna dire che il tutto si svolge con molto entusiasmo dei partecipanti, con affluenza superiore alla capacità fisica degli stessi locali e con un buon livello organizzativo. Anche se ci pare presto per poter stilare un consuntivo, si può comunque dire che, una volta tanto, senza giganismi pubblicitari e senza sperpero di denaro, la parola « studio », l'aggettivo « teatrale » e lo slogan « seminario », si siano coniugati con una certa efficacia

Giova poi sottolineare che il complesso dell'impresa poggia su un centro teatrale di dimensioni piccole come l' « Humor side » e che lo stesso Teatro regionale, che collabora all'iniziativa, ha trovato forse (più che in altre clamorose circostanze) un effettivo legame con il pubblico e con la partecipazione giovanile, recuperando cioè una vocazione autentica che lentamente negli ultimi tempi si era smarrita in direzioni a mio avviso nettamente sbagliate.

Ma veniamo a Justin Case, ribattezzato a furor di pubblico Giustino, che ha offerto una prova del suo interessante metodo di lavoro con lo spettacolo *Sneak preview*, una serie di quadri mimati, con rare ma puntuali concessioni alla parola anglo-italiana, incentrati sui rapporti fra figura umana e mondo quotidiano.

Quanto Dario Fo, anche nella sua recente esibizione fiorentina, si è confermato un vero e proprio attore di massa, con un repertorio gestuale in scala totale, così il simpatico Case ha offerto un esempio di teatro di dimensioni più raccolte: il suo è infatti un modo di offrirsi al pubblico che presuppone un ambiente ridotto, potremmo dire da cabaret. Il dettaglio prevale sul quadro macroscopico. Non a caso i temi affrontati sono quelli del realismo quotidiano, dei mestieri (il classico direttore d'orchestra, l'attore di cinema), gli animali da cortile, le piccole cose di cattivo gusto della moderna società consumatoria che spesso si ribellano al soggetto e lo mettono in grave e comica difficoltà fino a mostrarne l'assoluta inettitudine. Manca semmai, nel flusso dei vari *sketches*, una effettiva sapienza narrativa, tanto che la « storia » o « favola », non si distende mai oltre il limite del frammento E così proprio quelle cose di cattivo gusto contro cui si appunta la satira di Case, appena catapultate fuori del boccascena con invidiabile verve denigratoria, rientrano poi per la valvola di scarico dell'applauso a segnalare l'avvenuta identificazione del pubblico proprio con il negativo sbeffeggiato e « rovesciato ».

Migliore, sulla linea di un eccellente istinto surreale, tutto il settore di metamorfismo umano a cui l'attore si sottopone nel montaggio consecutivo e soprattutto nella scena finale quando, sostituendo al proprio viso una serie di fotografie installate su un cubo che via via si sfoglia, egli adegua la struttura complessiva del suo corpo. Una specie di gara del corpo reale con le immagini fittizie e stereotipe di grande successo.

Ma gli applausi e le chiamate sono stati abbondanti alla fine anche per la rara cordialità con cui il mimo inglese ha saputo affiatarsi con il pubblico nostrano.

Siro Ferrone

A colloquio con il popolare presentatore televisivo

Mike l'intramontabile

Un « colpo di fortuna » mentre era in un campo di concentramento - « La mia trasmissione è come la Juventus: molti la criticano ma tutti la seguono »

Dalla nostra redazione

MILANO — « *Uno esce dall'università con la laurea, si mette davanti al televisore e dice: "Ma guarda quante fesserie dice Mike!". E non sa che magari io uso certe battute perché in campagna fanno ridere* ».

Mike Bongiorno l'università non l'ha fatta. Però sa quali sono le battute che « fanno ridere in campagna », e fa intendere di sapere anche quelle che incontrano i gusti del pubblico in città, nei paesi, nei villaggi e sui monti Ventiquattro anni di televisione, indici di ascolto sempre alle stelle (Scommettiamo? *oscilla settimanalmente — secondo i dati della RAI — tra i 26 e i 27 milioni di telespettatori, come dire mezza Italia), una popolarità inattaccabile, passata indenne tra telequiz di ogni tipo, gaffes celeberrime, pubblicità di grappe dal nome allusivo, festival di Sanremo irrisi e screditati dai quali sono usciti tutti con le ossa rotte: tutti tranne lui.*

Umberto Eco gli ha dedicato un saggetto, che ha dato a Mike il suggello di « argomento di studio » anche là dove la cultura non si fa a colpi di domanda e risposta.

Vediamo, allora, di dare un modesto contributo alla conoscenza del « fenomeno Mike Bongiorno », riassumendo quanto abbiamo sentito da lui in circa un'ora di intensa conversazione. Per maggior chiarezza, e per comodità degli studiosi, dividiamo per capitoletti il vasto materiale gentilmente offertoci da « mister Allegria ».

IL COLPO DI FORTUNA — « *Durante la guerra, come tanti altri ragazzi della mia età, sono scappato in montagna. Avevo il doppio passaporto, quello americano perché ero nato negli Stati Uniti, quello italiano perché figlio di italiani. Quando mi presero, mi rinchiusero a San Vittore, dove vissi i momenti più tragici della guerra: era il '44, e avevo solo diciassette anni. Mi sono fatto prima 64 giorni di isolamento, poi quattro mesi in cella con un altro; e poi mi mandarono in campo di concentramento. E qui ebbi il mio colpo di fortuna. Non so per quali motivi, venni inserito in una lista di scambio tra alleati e nazisti. Evidentemente credevano che io fossi un personaggio di primo piano, una spia importante. E così fui imbarcato su una nave e spedito in America, dove iniziai la mia carriera parlando alla radio italiana, che molti cercavano di captare anche qui in Italia, di nascosto. Si vede che la vita è una ruota! Ho sofferto tanto da ragazzo, ma poi ho avuto tante cose in cambio. Per questo dico a tutti: non disperare! La ruota gira!* ».

L'AMERICANO — « *Nel '54, quando già in America avevo fatto una discreta carriera alla radio, fui mandato in Italia per fare dei documentari sulla ricostruzione. Venni a parlare con i dirigenti della RAI, per la quale avevo lavorato come corrispondente negli anni precedenti. E mi proposero di lavorare per loro. Feci la trasmissione* Arrivi e partenze. *Allora andavo vestito con i* blue-jeans *e il giubbotto, e qualcuno mi prendeva in giro. "Tu vo' fa' l'americano", mi dicevano a Roma; ma divenni subito un personaggio. E mi proposero di restare. Feci* Lascia o raddoppia?. *Il resto lo sanno tutti* ».

IL QUIZ, O DELL'IMMORTALITA' — « *Cambierà la formula, ma il quiz esisterà sempre. Basta sapere andare coi tempi, adeguarsi ai gusti del pubblico. Negli anni Settanta, per esempio, è cominciata l'era moderna del quiz, con l'avvento dell'elettronica. Negli anni Ottanta troverò qualche altra innovazione. Tra cento anni ci saranno altre novità ancora* »

IL CONCORRENTE, VITTIMA SACRIFICALE — « *Ho un'organizzazione che seleziona i concorrenti in tutta Italia, ci sono anche due professori universitari che passano gli aspiranti al setaccio per vedere se sono all'altezza. La scelta finale, definitiva, la faccio io; scelgo quelli che mi guagliano di più, anche a seconda del mio umore, quelli che se li punzecchio so che mi reagiscono in un certo modo. Devo trovare gente che mi dia un po' di cultura ma che sappia anche giocare. A volte, soprattutto gli anziani, capita gente che sa molte cose ma non sa giocare. Allora scelgo uno che magari è meno colto ma più sveglio quando siamo in trasmissione* ».

LA SVALUTAZIONE DELLO SCANDALO — « *Certi giornali scandalistici mi hanno reso la vita difficile; per fortuna a me e sempre andata bene, non ho fatto la fine di qualche collega che è stato licenziato per certi pettegolezzi. Sa, negli anni Cinquanta se il pubblico veniva a sapere certe cose era una tragedia. Negli anni Sessanta era grave, ma già di meno Oggi, per fortuna, di certe cose se ne fregano tutti* »

COME LA JUVENTUS — « *Pensi che fortuna avere un indice di ascolto così alto! Il gradimento, quando si hanno tanti telespettatori, conta poco A un certo punto si è al di sopra delle parti, si diventa un fatto di vita coerente Prenda, per esempio, la Juventus. Molti la detestano, sperano che perda, vanno allo stadio e dicono che Agnelli compra gli arbitri. Però la seguono* »

LA VALLETTA, SPECCHIO DEI TEMPI — « *Ho sempre voluto vallette al passo coi tempi* A Lascia o raddoppia?, *per esempio, c'era la Campagnoli, che stava sempre zitta; per l'epoca andava benissimo. Poi, con l'era moderna del quiz, negli anni Settanta, ho voluto la Sabina Ciuffini: era la gioventù che cominciava a contestare, un cavallino esile dai capelli lunghi, un gioiellino, non come adesso, adesso è cambiata. Siccome andava all'università, non aveva peli sulla lingua, e mi rispondeva. Pensi, era la prima volta che la valletta rispondeva al Mike Gli anziani dicevano: "Hai visto il Mike che inscena alle ragazzine come bisogna comportarsi?". E i giovani di rimando: "Sabina sistema Mike, che vuole fare il giovanotto". Poi, però, anche i giovani mi volevano bene perché vedevano che proteggevo Sabina. Poi l'anno scorso, a* Scommettiamo?, *ho voluto proprio la ragazza controcorrente, la Paola Manfrin. Una contestatrice di quelle vere, che vanno per le strade, discutono, una femminista, la tipica rappresentante di quelle che ne fanno di tutti i colori, frequentano i circoli e quelle cose lì A me andava bene, mi faceva spettacolo, anche quando mi mostrava la lingua o mi faceva gestacci in trasmissione; ma, mentre ero in vacanza in Guatemala, ho saputo che i dirigenti della RAI me l'avevano licenziata perché aveva un indice di gradimento tra i più bassi della storia. Adesso c'è Patrizia, una ragazza moderata, di una famiglia di una certa educazione; a lei non posso dare sculacciate come alla Manfrin!* ».

Michele Serra

Alberto Lupo guarito ritorna ai microfoni

Alberto Lupo torna al lavoro, dopo il grave attacco di trombosi che l'ha immobilizzato per quasi cinque mesi facendo anche temere per la sua vita. Il popolare attore sarà impegnato in una trasmissione radiofonica che prenderà il via domenica 2 aprile. Accanto a Lupo lavoreranno altri nomi famosi: Paolo Villaggio, Johnny Dorelli, Monica Vitti, Ornella Vanoni, Ugo Gregoretti.

NELLA FOTO: Lupo con il regista Federico Sanguigni.

Patrizia Giugno è morta

BRESCIA — E' morta alle 4,10 di ieri mattina nel reparto rianimazione dell'Ospedale di Brescia, Patrizia Giugno, ex valletta televisiva, ricoverata da sei giorni per trombosi alla carotide.

Le condizioni della ragazza, di 21 anni, erano apparse subito gravissime ed ogni tentativo dei medici è risultato vano. I genitori di Patrizia Giugno erano accanto al capezzale della figlia ed avevano autorizzato i medici al trapianto dei reni: complicazioni infettive ed un grave scompenso biologico hanno impedito ogni intervento chirurgico.

Corrado, il noto presentatore che l'aveva scelta per *Domenica in* ha detto, appena appresa la notizia della morte, che Patrizia aveva « una genuinità che si manifestava soprattutto attraverso l'assenza di quelle due facce che tradizionalmente vengono attribuite alla gente dello spettacolo: una pubblica e una privata. Uno stereotipo che non si adattava a Patrizia Giugno — ha aggiunto —: come gli spettatori la vedevano la domenica pomeriggio, attraverso il teleschermo, così lei era in famiglia, con amici, ammiratori, corteggiatori. Era una ragazza con una gran voglia di lavorare e di affermarsi — ha detto Corrado — come è giusto desiderare, e io sono certo che ce l'avrebbe fatta ».

Giuseppe Berto in versione teatrale

Scricchiola sulla scena il ben noto Anonimo veneziano

ROMA — Succede che un testo passi per la via della scena sullo schermo, venendo pur sempre dalla pagina scritta Più raro il caso inverso, ma varie possono essere le combinazioni: *Anonimo veneziano* di Giuseppe Berto nasce come dialogo con didascalie (per il teatro? per il cinema?) ed è affidato nelle mani di Enrico Maria Salerno, che nel 1970 ne fa un film di successo, si pubblica il copione, più tardi questo è rimpolpato, quindi edito in forma di racconto: ed ora, tornato alla misura dialogica e didascalica, con qualche balordo aggiustamento temporale, che non tocca del resto la datazione di fondo della vicenda (siamo a « prima del divorzio », cioè agli albori del decennio in corso, o alla fase conclusiva di quello passato), sale alla ribalta, regista lo stesso Berto esordiente in questa funzione.

L'argomento è noto: un uomo non più molto giovane, fallito nelle sue alte ambizioni di musicista (suona l'oboe nell'orchestra della Fenice) e nella vita coniugale, chiama a Venezia, sua patria, la ex moglie, che adesso sta a Milano con il figlio nato dalla loro unione, e ha là un altro compagno, e un'altra bambina, e insomma una situazione nuova che lei vorrebbe regolarizzare, se il primo marito le concedesse la separazione, premessa all'« annullamento » presso la Sacra Rota Ma non è di queste faccende che lui intende discorrere: semplicemente, egli deve dire alla donna della propria morte imminente, per non rimanere troppo solo davanti all'ultima nemica, anche se poi la affronterà in solitudine. I due scoprono di amarsi ancora, ma non fanno l'amore lei riparte per Milano, lui si accinge a completare, con certi giovani amici, la fatica cui lega l'estrema speranza d'un minimo di sopravvivenza l'incisione d'un prezioso concerto di Alessandro Marcello, già a lungo attribuito a un « Anonimo veneziano »

Il tema, dunque, non sarebbe in se nè volgare nè futile; benchè accostare l'agonia d'una persona e quella d'una città quale Venezia sappia assai di lenocinio, considerata la vastità della casistica letteraria in proposito. Comunque, nella versione teatrale l'ambiente, ricreato in guisa stilizzata (un praticabile di legno, lievi veli dipinti) dallo scenografo Lucio Lucentini, non ha eccessiva incidenza, il peso maggiore assegnandosi alle battute dei protagonisti; e queste scricchiolano sotto la gravosità del compito, mentre cercano vano sostegno in citazioni libresche d'accatto, in pazzeschi riferimenti storico politici, totalmente sconnessi dal calendario (il « Che » Guevara e la guerra del Vietnam, ad esempio, vengono retroattivati di almeno dieci anni), o magari nell'orario delle ferrovie (che il nostro ostenta di conoscere a memoria), quando pure non si abbandonino a un sentimentalismo melenso volto a nobilitare il « parlato » di tutti i giorni Onde l'elevatezza tragico quotidiana dell'assunto si converte in una cosa buffa e penosa, che non si sa da qual parte prendere

Si aggiunga che la regia, forse in sommesso accordo col clima lagunare, risulta fra artritica e catalettica: tanto valeva spingere al massimo la staticità delle singole sequenze, facendone una sorta di *flash*; giacchè a ogni modo, il fotoromanzo a fumetti è lì, a due passi

Ugo Pagliai sorride parecchio, vuol per esorcizzare l'incubo del personaggio, vuol per ingraziarsi il pubblico, che infatti all'«anteprima » romana, alle Arti (sortita « nazionale » dello spettacolo, dopo un confortevole, ci dicono, rodaggio in provincia), lo ha rimeritato di calorosissimi applausi, accomunando nel successo Lorenza Guerrieri, la quale è una cospicua ragazzona e, se abbiamo pazienza, una volta o l'altra ci farà pure la sorpresa di recitare come si conviene. Evocato e festeggiato, anche, l'autore e regista, visibilmente lieto Noi un po' meno

ag. sa.

NELLA FOTO *Ugo Pagliai e Lorenza Guerrieri in un momento di « Anonimo veneziano »*.

Capasso direttore del Conservatorio dell'Aquila

L'AQUILA — Il direttore d'orchestra Riccardo Capasso è stato nominato direttore del Conservatorio dell'Aquila « Alfredo Casella ».

IL TEATRO REGIO DI TORINO

bandisce un concorso per

Impiegato/a amministrativo di II categoria addetto all'Ufficio Economato.

Il bando può essere richiesto all'Ufficio Personale del Teatro Regio.

Le domande dovranno pervenire al **Teatro Regio C.P. 522 - 10100 Torino centro** entro il 10 maggio 1978.

Un Primo Maggio di popolo ad un prezzo popolare

Bulgaria 8 giorni di festa a Lit 260.000

katia viaggi e turismo

Via Borsieri 4 - 20081 Abbiategrasso

Tel. (02) 94 27.15 - 94 39.95 - Telex 39099

brand 7

PICCOLA PUBBLICITA'

OCCASIONI

PINI magno e cedro piante ornamentali frutta agrumi vivaio produzione liquida telefono 6650637.

VILLEGGIATURE

AL MARE vendiamo affittiamo appartamenti convenientissimi vicinissimi spiaggia anche Giugno - Settembre mesi ideali salute bambini. « Mizar Vacanze » Valverde Cesenatico - 0547/86646 - 85213.

HOTEL LAVINIA - Via Garattoni 10 - 47037 S GIULIANO MARE (Rimini) Tel 0541 23871. La Direzione dell'Hotel porge sinceri auguri di Buona Pasqua ed un arrivederci al mare.

MISANO MARE - località Brasile - PENSIONE ESEDRA Tel. 0541 615196 615609 - Viale Alberello 34 - vicina mare, camere con senza servizi, balconi, cucina romagnola giugno, settembre 6800/7000, Luglio 8000 8200, 1-20 8 9800/10.000, 21-31/8 7000/7200, tutto compreso anche IVA, sconti bambini, gestione propria.

RICCIONE - PENSIONE GIAVOLUCCI - Viale Ferraris, Tel 0541/43034 100 m mare - completamente rinnovata - camere con senza servizi - giugno-settembre 6000 6500 - 1 31 Luglio 7000 7500 - 1 20 8 8500 9000 - dal 21 al 31 Agosto 7000/7500 - tutto compreso anche IVA - gestione propria sconti bambini.

RICCIONE - HOTEL PENSIONE CLELIA - Viale S. Martino 66 - Tel. 0541/600667 (abit. Telefono 600442) vicinissima spiaggia - confortevole ottima cucina - Camere con/senza doccia, WC, balconi - Bassa 6000 7000 Media 7000/8000 - Alta 9000/10 000 tutto compreso anche cabine - interpellateci - Direzione propria.

RIMINI / MAREBELLO - Pensione LIETA - Tel 0541/32481 - 43556 Fermata autobus 24 - vicina mare - modernissima - parcheggio gratuito - camere servizi - balcone - cucina romagnola - Bassa 7000 7500 - Luglio 8500 - agosto interpellateci - Gestione propria (Affittansi appartamenti estivi Riccione).

ZAZ e MOSKVICH

non fanno pagare a te il prezzo della crisi

NUOVA ZAZ 968 A
5 posti omologati
L. 2.260.000
chiavi in mano
IVA compresa

MOSKVICH 2140
1500 cc (anche in versione familiare)
L. 3.170.000
chiavi in mano
IVA compresa

bepi koelliker automobili

importatore e distributore esclusivo per tutta Italia

SEZIONE AUTOMOBILI SOVIETICHE

Via Fontana, 1 - Milano - tel 30 79

AVTOEXPORT URSS-MOSCA

Rete di Vendita e Assistenza

PIEMONTE

TORINO - **Bepi Koelliker Automobili S.p.A.** - Via Barletta, 133-135
C.so Peschiera, 265 - C.so V. Emanuele II, 18
CUNEO - **Merc-Auto S.a.s.** - Via Castellani, 6
NOVARA - **Autosalone Piave** - Via Piave, 10
DOMODOSSOLA - **Del Vecchio & Napolitano S.d.f.** - Via Garibaldi
VIGLIANO BIELLESE (Vercelli) - **Ceria Franco** - Via Milano, 221

LOMBARDIA

MILANO - **Bepi Koelliker Automobili** - Via Fontana, 1
Via Certosa, 146 - Piazza Ferrara, 4 - Via Muncio, 26
Assocar s.r.l. - Viale Padova, 96
MONZA (Milano) - **Vilcar S.a.s.** - Viale Libertà 68
PAVIA - **F.lli Camia** - Via Bernardino da Feltre, 35/a
BERGAMO - **Proso Sport S.a.s.** - Via Torquato Tasso 95
BRESCIA - **Autoest Brescia Import** - Via Volturno, 19 21
DARFO BOARIO (Brescia) - **Chini Liborio** - Viale Tassara 30
VARESE - **Autosalone Internazionale S.a.s.** - Viale Aguggari, 213

VENETO

PADOVA - **Bepi Koelliker Automobili S.p.A.** - Zona Industriale, Prima Strada, 41 - Via Codalunga, 4/i - Riviera Tito Livio, 19/a
MESTRE (Venezia) - **Autovega S.p.A.** - Via Forte Marghera, 87/a/b
VICENZA - **Sipauto S.a.s.** - Via Verona, 80

FRIULI VENEZIA GIULIA

UDINE - **Autoexport** - Via Volturno, 91
PORDENONE - **Autovega S.p.A.** - Via Treviso, 1

LIGURIA

GENOVA - **Bepi Koelliker Automobili** - C.so Europa 520/e
Assiauto - Via Burlando, 114-122

EMILIA ROMAGNA

PIACENZA - **Agosti & Lunardi S.n.c.** - Via Manfredi, 49
BOLOGNA - **Autograda S.r.l.** - Via Della Grada, 8
FERRARA - **Auto Po S.a.s.** - Via Pavone, 37
PARMA - **Co. Mac.** - Via Fleming, 17
RAVENNA - **Nord Est Auto S.r.l.** - Via Faentina, 84
CESENA (Forlì) - **Automondo Cesena S.n.c.** - Via F.lli Bandiera, 20-22-24

MARCHE

CIVITANOVA MARCHE (Macerata) - **Grandicelli Luigi** - Via Civitanova, 5
URBINO - **Matteucci Giovanni** - Via Borgo Mercatale

TOSCANA

PRATO (Firenze) - **Automercato** - Via Fabio Filzi, 132

UMBRIA

PERUGIA - **Biselli Giulio** - Via Settevalli - Zona S. Fortunato 6-1

LAZIO

ROMA - **Cagliaro Maria** - Via Riccardo Bianchi, 7
Marbros S.r.l. - Via F. Ughelli, 34
TIVOLI (Roma) - **Magrini Vittorio** - Viale Tomei, 22
VITERBO - **Magrini Vittorio** - Via Vicenza, 48

CAMPANIA

NAPOLI - **Guerrini Pietro** - Via M. da Caravaggio, 52-54/c
CASERTA - **Guadagno Giovanni** - Via Nazionale Appia, 19-21
PIEDIMONTE MATESE (Caserta) - **Guadagno Giovanni** - Via Epitaffio, 9
PASTENA (Salerno) - **Francesco Salzano** - Via C. Vacca, 31

PUGLIA

BARI - **Soviet Car. S.n.c.** - Via Giulio Petroni, 71/q
BRINDISI - **Tondo Giovanni** - Via Provinciale S. Vito, 33 35
TARANTO - **Svemar S.p.A.** - Via Salinola, 45-47

LUCANIA

POTENZA - **Racioppi Liberina** - Via Anglona Vecchia, 27-29

SICILIA

PALERMO - **Maggio Attilio** - Viale Lazio, 137
TRAPANI - **Culcasi Giacomo** - Via Marconi, 234-236

Malgrado il tempo incerto molta gente è già partita

Pasqua fra una nuvola e l'altra

Notizie contrastanti sull'afflusso di turisti stranieri - Strade deserte in centro - Per chi ha deciso di andare al mare le previsioni sono ottimistiche - Molte località sciistiche sono ancora piene di neve - Attenzione al traffico al momento del rientro in città

Il sole splendente di ieri pomeriggio ha sollecitato la partenza degli ultimi incerti. Sulle strade consolari e sulle autostrade il flusso del traffico è andato crescendo fino a raggiungere punte massime verso sera. Saranno molti, comunque, i romani che decideranno questa mattina se partire per questi due giorni di festa, o se limitarsi alla classica «gita fuori porta» del lunedì dell'Angelo. Non saranno pochi, a quanto sembra, nemmeno quelli che preferiranno rimanere in casa, anche se, ieri, le strade della città sembravano essersi di colpo svuotate.

A popolare le stradine della Roma antica, gli itinerari tradizionali dei turisti in visita alla città eterna, ci sono, comunque, le migliaia di turisti arrivati nella capitale già da qualche giorno. Sono, in prevalenza, tedeschi e austriaci, giunti in Italia malgrado le non poche difficoltà incontrate, soprattutto da parte di chi ha viaggiato in macchina. Sembra, infatti, che ai posti di blocco le vetture maggiormente controllate siano proprio quelle con targa tedesca. Fino ad ora, comunque, non è possibile fornire dati definitivi. Tra l'altro giungono in continuazione notizie di disdetta di prenotazione negli alberghi, smentite subito dopo da notizie di segno diverso, che mostrano una crescita del flusso turistico.

Ma torniamo a Roma e ai romani. Per chi ancora non si fosse messo in viaggio e avesse intenzione di farlo, raccomandiamo la massima prudenza e ricordiamo che sulle strade non è difficile incontrare posti di blocco, dove è necessaria la massima pazienza e collaborazione. Per quanto riguarda il tempo, se ieri il cielo sereno e un sole caldo facevano sperare in una bella giornata di Pasqua, le previsioni meteorologiche — ma, si sa, valgono fino a un certo punto, specialmente in marzo — sembrano scoraggiare gite troppo lunghe. A questo proposito è bene ricordare che nelle zone di montagna c'è ancora neve e sarà opportuno, per chi deve percorrere strade al di sopra dei mille metri, avere a bordo le catene.

Intanto, diamo un'occhiata a quello che mare e montagna possono riservare, sulla base delle segnalazioni pervenute ieri. Nella mattinata molti amatori della barca a vela, che attendevano, occhi alle nuvole, di scorgere il minimo segnale per poter partire, si sono «imbarcati». Ieri mattina a Fiumicino erano molte le vele che si potevano avvistare al largo. Il tempo era bello, il vento soffiava quel tanto necessario ad una buona «uscita» in barca. Anche per oggi gli «esperti» improvvisati di meteorologia sono abbastanza ottimisti. Anche per chi non va in barca (uno sport un po' caro e certo non proprio popolare) le condizioni si prospettano propizie. Certo, sarà bene rinunciare fin d'ora all'idea del primo bagno in mare, ma sicuramente una passeggiata sulla spiaggia, un calcio al pallone sarà possibile.

In montagna il tempo è ancora incerto, ma la neve c'è, anche se non in abbondanza, quasi su tutti i campi e il rischio di sciare sulle margherite non si dovrebbe correre. Le previsioni, anche per chi ama le passeggiate e le scalate sono tutte variabili. Dunque, l'ultima parola, per mari o monti, sarà per un minuto prima della partenza.

Infine, per chi resta in città e che vorrebbe «scoprirla» approfittando dell'insolito vuoto (turisti a parte) suggeriamo, in queste pagine, qualche itinerario.

Quattro itinerari possibili

Tre ore per scoprire un Caravaggio che troppi romani conoscono poco

C'è una tradizione (pessima) cui non sfuggono nemmeno i romani; quella di conoscere troppo poco le bellezze nascoste della propria città. «Vede più un turista in tre giorni che un romano in trent'anni», dicono i ciceroni di turno ai gruppi di tedeschi e giapponesi. E' un detto confermato da centinaia di statistiche effettuate da tutti gli enti turistici delle più grandi città del mondo. Quello che vorremmo consigliare per il giorno di Pasqua non è, naturalmente, una «visita all'americana» di Roma, ma un giro selezionato di alcuni musei e di due chiese: obiettivo, la scoperta di Caravaggio. La proposta potrà apparire didascalica, ma presenta non pochi vantaggi; è economica, facile da tradurre in atto e senz'altro istruttiva.

Cominciamo questo giro «guidato», per motivi di orario, dai musei. Dalle 9 alle 13 nell'arcinota galleria Borghese, nascosti tra decine di altri capolavori, troverete ben tre dei più celebri dipinti del nostro: «Il ragazzo con canestra», «Il bacchino malato» e «La Madonna dei Palafrenieri». La visita non vi deluderà: da sole, infatti, le tre tele valgono un museo. La seconda tappa, tra le 10 e le 13, prevede la galleria Doria Pamphili, in via del Collegio Romano; qui, le due tele del Caravaggio costituiscono senza dubbio le perle del museo. Si tratta del «Riposo in Egitto» e dell'arcinota «Maddalena» risalenti al soggiorno romano del pittore, a cavallo tra il '500 e il '600. Vi sarebbe, conservata nella pinacoteca vaticana, un'altra tela del pittore; ogi, comunque, per ragioni di turni, sarà impossibile vederla.

Ma Roma nasconde ben altri sei dipinti del Caravaggio, conservati, ma sarebbe meglio dire nascosti, in due delle più belle chiese della città. Cominciamo da S. Luigi dei Francesi, vicino a piazza Navona; la chiesa, di stile barocco con decorazioni rococò all'interno, incute rispetto: la facciata è grande e severa, con le caratteristiche linee della controriforma. All'interno si nascondono autentiche meraviglie; in una sola cappella, la quinta a sinistra, troviamo infatti tre delle più famose tele del Caravaggio, le cosiddette «Storie di S. Matteo». Sopra all'altare «S. Matteo e l'Angelo», a destra «Il martirio di S. Matteo» e, a sinistra, il più celebre dei tre, «La vocazione di S. Matteo». Se ne consiglia la visione nel pomeriggio, quando la chiesa è meno affollata.

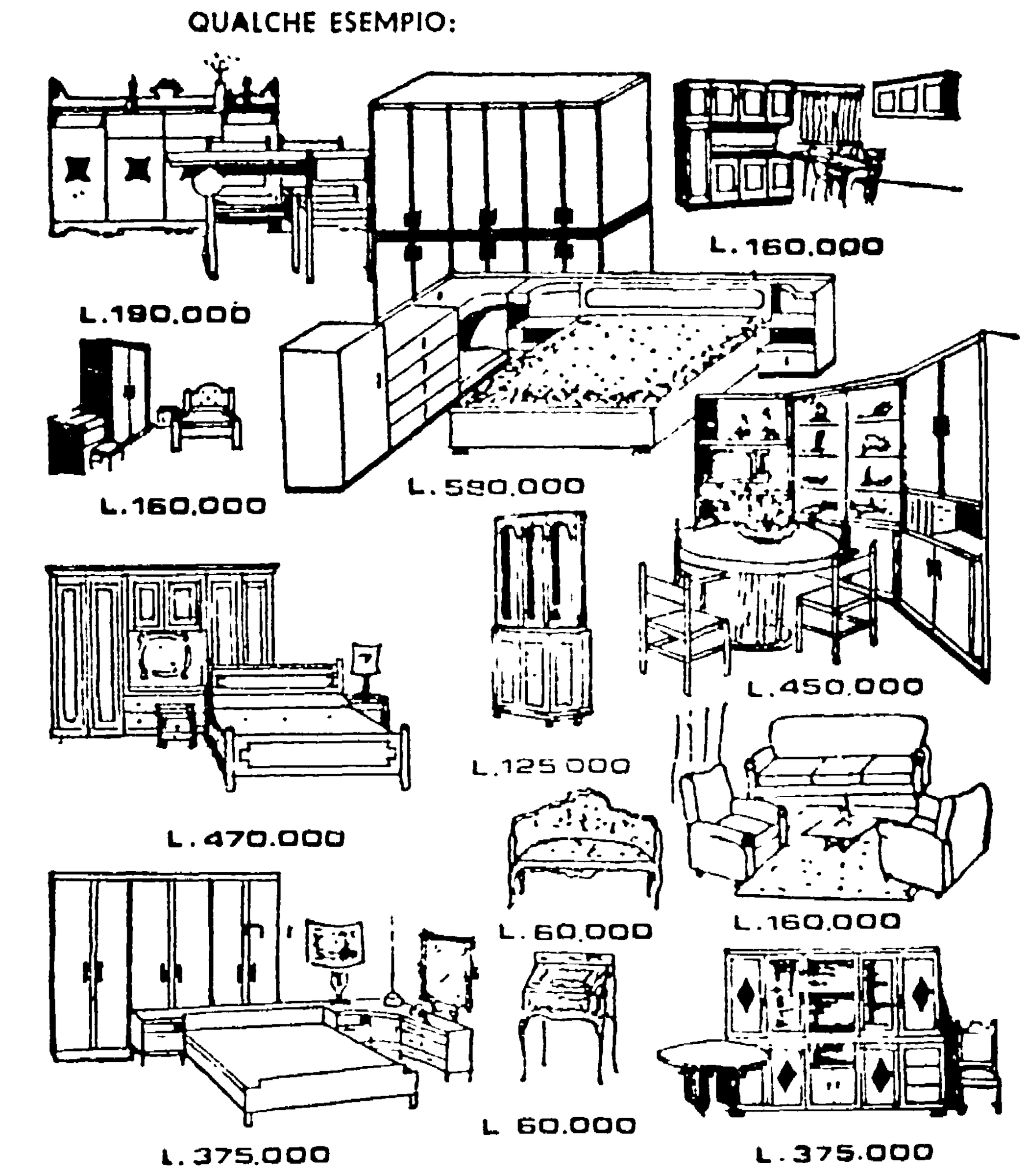
Ultima tappa è S. Maria del Popolo, tra la porta e la piazza omonima. All'interno, tre dei più noti dipinti di argomento religioso del pittore: «Il martirio di San Pietro», la «Crocefissione di S. Pietro» e la «Conversione di S. Paolo». In tutto, dunque, 12 tele: è abbastanza per saperne qualcosa e per avere il desiderio di vederne ancora. Gli altri dipinti, purtroppo, sono molto lontani.

NELLE FOTO due opere del Caravaggio. In alto: «La vocazione di S. Matteo», a S. Luigi dei Francesi. Sotto: la «conversione di S. Paolo» a S. Maria del Popolo

GIOVEDI' ATTIVO CON SEGRE SUI TEMI DELLA POLITICA INTERNAZIONALE

«Risultati delle elezioni politiche in Francia e l'impegno dei comunisti italiani per una politica di cooperazione e di unità in Europa». Questo il tema di un attivo regionale che si terrà nei locali della federazione giovedì alle ore 17.30. La relazione sarà svolta dal compagno Sergio Segre, responsabile della sezione esteri della Direzione del partito. Alla riunione, promossa dalle commissioni internazionali del Comitato regionale e del Comitato federale, sono invitati a partecipare i segretari delle sezioni, delle federazioni e i direttivi delle sezioni della Federazione di Roma.

Tivoli Motor s.r.l.
CONCESSIONARIA SKODA
CONDIZIONI SPECIALI DI VENDITA
FINO AL 31-3-78
ESPOSIZIONE & VENDITA
VIA ACQUAREGNA, 47 - TIVOLI Tel. (0774) 23965
VIALE TOMEI, 27 - TIVOLI Tel. (0774) 20743
ASSISTENZA & RICAMBI
VIA ACQUAREGNA, 65 - TIVOLI Tel. (0774) 23966

A VELLETRI
VIALE MARCONI, 12 - Tel. 963.08.00
(vicino la Stazione FF.SS.)
ABRACADABRA è MAGIA
OPERIAMO COMMERCIALMENTE CONTROCORRENTE: IL COSTO DELLA VITA AUMENTA, NELLA VILLA DEL MOBILE DI VELLETRI I PREZZI DIMINUISCONO
QUALCHE ESEMPIO:


... ED ANCHE MENO!
ESPERIMENTO PROGRESSISTA DI MERCATO
IL PREZZO D'ACQUISTO LO PUO'
DETERMINARE IL CLIENTE

Il taccuino per chi resta in città

Tempo di partenze, di gite fuori porta. In questi due giorni di festa sono molti i romani che partiranno e molti quelli che già sono partiti. Ma molti anche coloro che rimarranno a casa. Per chi, dunque, trascorrerà Pasqua e «pasquetta» in città, forniamo gli orari e i turni di apertura dei negozi. A chi, invece, deve ancora mettersi in viaggio diamo il quadro delle partenze.

NEGOZI

ALIMENTARI. Saranno chiusi oggi e domani.

MERCATI RIONALI. Un turno particolare è stato previsto sia per i mercati coperti che per quelli scoperti. Oggi, infatti, alcuni potrebbero restare aperti l'intera giornata, dalle 7 alle 19,30. Domani, invece, rimarranno chiusi tutto il giorno.

ARTICOLI VARI. Saranno chiusi per l'intera giornata di oggi e di domani.

TABACCHERIE. Oggi saranno chiuse per l'intera giornata. Domani, invece, saranno aperte fino alle 13.

FIORAI. L'apertura sarà facoltativa oggi per la sola mattina e domani per l'intera giornata.

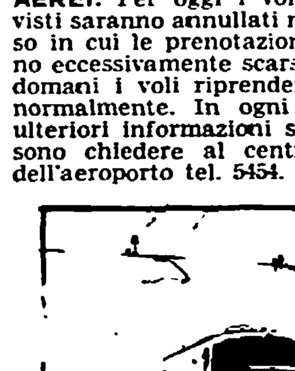
TRASPORTI

ATAC. Per oggi le corse saranno ridotte secondo i turni normali previsti per i giorni festivi. Sarà, comunque, assicurato il collegamento con lo stadio Olimpico (si giocherà Roma-Vicenza). Domani le corse riprenderanno normalmente.

ACOTRAL. Anche per i trasporti extraurbani le corse subiranno la riduzione dei normali giorni festivi, mentre domani riprenderanno con gli orari normali.

TAXI. Fra oggi e domani si prevede una diminuzione delle corse del 50%.

AEREI. Per oggi i voli previsti saranno annullati nel caso in cui le prenotazioni siano eccessivamente scarse. Da domani i voli riprenderanno normalmente. In ogni caso, ulteriori informazioni si possono chiedere al centralino dell'aeroporto tel. 5454.



TRENI. Già da alcuni giorni le Ferrovie dello Stato hanno predisposto un servizio straordinario per le partenze, in particolare da e per il Sud. La punta massima di partenze straordinarie è prevista per oggi. Treni speciali potrebbero essere costituiti anche al momento. Per ogni informazione ci si può rivolgere direttamente al centro informazioni delle Ferrovie: telefono 4775.

GIORNALAI

Oggi saranno aperti fino alle 14. Domani le edicole resteranno chiuse dal momento che i quotidiani non usciranno.

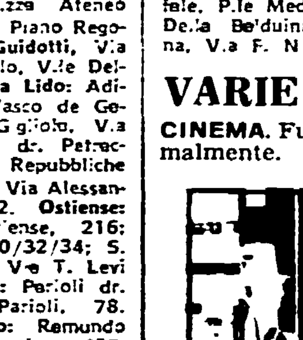
FARMACIE

Funzioneranno secondo i turni stabiliti per i giorni festivi. Diamo di seguito l'elenco dettagliato di tutte quelle che rimarranno aperte.

Acilia: Cal se. Via Delle Alghe, 9. **Appio Pignatelli - Appio Claudio - IV Miglio:** S. Michele, Via Tauranova, 8-8 A. **Ardeatino - Eur - Giuliano Dalmata:** Cristoforo Colombo, Via G. Travis, 60; Caravaggio dr. Piergiorgio Coi, V.a Mantegna, 42; Della Tecnica, Via della Tecnica, 166; **VIII. Colle** dr. S. Izzo - Via Paolo di Dono (Uccello), 85. **Aurelio - Gergorio VII.:** dr. Nardi, Via Monte del Gelo, 15/17. **Borgo - Prati - Delle Vittorie - Trionfale Basso:** Merchettii Luigi, Via S. Saint Bon, 91; Ruscigno, P.zza Libertà, 5; **Crescenzio:** Via Crescenzio, 55; Frattura Fiorangelo, Via Cipro, 42/44. **Casalbertone:** Gusnano, Via Morozzo della Rocca, 34. **Casal Morena:** Minerbi, via F. Di Benedetto, 259. **Casal Palocco:** Casal Palocco, Via Casal Palocco, (ISOLA 53). **Cesano - La Giustiniana - La Storta - Ottavia:** Angeletti, Via Cesal di Marmo, 122/D; dr. Mario Iurlo, Via Isola Farnese, 50/A. **Fiumicino:** dott. Enrica Musti, Via Formosa, 50/A. **Flaminio - Tor di Quinto - Vigna Clara - Ponte Milvio:** dr. Luciano Sbarigia dr.ssa M. Belcaro, V.le Pinturicchio, 19/A Hasslecher Vigna Clara, Via di Vigna Stelluti, 35/36; **Pugnaloni,** Via Flaminia, 719/A. **Gianicolense - Monte Verde:** Castellett Liliana, Via Abate Ugone, 25; Mantegazza, Via L. Mantegazza, 67; dr. Benassai, Via F. S. Sprovieri, 31; Romualdi, Via F. Arese, 6-6/A. **Marconi - Portuense:** Berchicci, Piazzale della Radio, 39; Crippa Ivana, Via G. Cardano, 62; Ferri, P.zza F. A. Doria Pamphili, 15/16. **Metronio - Appio Latino - Tuscolano:** Torresi, Via Cerveteri, 5; Carnevale, Via T. da Celano, 27; Maria SS. della Vittoria, Via Gallia, 88/90; dr. Nardi Miltiade, Via Niso, 10; Giancotti, P.zza S. Maria Ausiliatrice, 39/40. **Monte Sacro - Monte Sacro Alto:** S. Achille, Via F. D'Ovidio, 95/A; Iannuzzi, P.zza Serpentera, ang. Via Montaione, 84; Rita Migliorino, Via Val Maira, 11/13/15; dott. Alvino, V.le Tirreno, 243/245/247; Saveri, Via Gargano, 50/52; Roncaglia, P.zza Ateneo Salesiano, 48 ang. V.le Piano Regolatore. **Nomentano:** Guidotti, Via R. Venuti, 27; S. Carlo, V.le Delle Province, 66. **Ostia Lido:** Adilardi Pasquale, Via Vasco de Gama, 42/44; Senna Gigliola, V.a Stella Polare, 59/61; dr. Petracci Vinicio, Via delle Repubbliche marinare, 158; Genco, Via Alessandro Piola Caselli, 82. **Ostiense:** Baroncelli, C.ne Ostiense, 216; Gorsia, Via Galba, 30/32/34; S. Anna dr.ssa Lele M., V.le T. Levi Civita, 62/68. **Parioli:** Parioli dr.ssa Ferranti, V.le Parioli, 78. **Pietralata - Collatino:** Ramundo Montarsolo, Via Tiburtina, 437; Moderna dr.ssa Fargion, Via D. Angeli, 175. **Ponte Mammolo - S. Basilio:** Benedetti Picchesi, Via F. Martinelli, 30; Sebastiani, Via Lanciano, 52. **Portuense - Gianicolense:** dr. Cianci Spartaco, Via de Tullio, 392; dr. Pietro Torelli, Via C. Serafini, 28. **Prenestino - Centocelle:** Ferraiolo, Via della Bella Villa, 62, De Pietan dr. M. Lolli Ghetti, Via dei Platani, 142; Peci, Via Tor De Schiavi, 147; Croce, Via Bresadola, 19; Ered. Duca, L.go Irpinia, 40. **Prenestino - Labicano:** Lazzaro Maria, Via L'Aquila, 37; Alessandrina, Via Casilina, 474; Ciucci, Via B. Perestrello, 26. **Primavalle II.:** Degli Ubaldi, Via Baldo degli Ubaldi, 124; Immacolata, Via Monti di Creta, 82. **Primavalle I.:** Sciorilli, P.zza Capecelatro, 7; dr. Spagnoli, Via G. Girolami, 6. **Quadraro - Cinecittà - Don Bosco:** Merchetti, Via Marco Papio, 35; Metropolitana, Via Tuscolana, 1044; Leuretta Baruffi, P.zza S. G. Bosco, 39. **Rioni:** Dei Filippini dr. Lombardi Boccia, C.so V. Emanuele, 243; Tomadini, Via del Corso, 496; Sbarigia, Via del Gambero, 13/A; Aracoeli dr. F. Ceserano, Via Margana, 4; De Sanctis, Via E. Filiberto, 28; Tioli, Via Giovanni Lanza, 69; Esquilino, Via Gioberti, 79; Spadorcia, Via Agostino De Pretis, 76; Martino, Via S. M. della Battaglia, 8/10; Fragapane, Via Quintino Sella, 28. **Salario:** S. Costanza, Via Salaria, 84. **San Lorenzo:** Sbarigia Manni, P.le Tiburtino, 14. **Suburbio - Della Vittoria:** Marocchi G., Via Trionfale, 8578. **Testaccio - S. Saba:** Amoroso, Via Giovanni Branca, 62. **Torrino - Villaggio Azzurro:** Villaggio Azzurro, Località Tre Pini. **Tor di Quinto - Zona Tomba di Nerone:** Cannella, Via Caprarola, 10. **Torre Spaccata - Maura - Nova Gaia:** Tenzini dr. Umberto, Via Lizzani, 45; D'Anselmi Luigia, Via degli Albatri, 10; Arcudi Ernesto, P.zza E. Piaggio, 22. **Tor Sapienza:** Rotellini, Via Tor Sapienza, 9. **Trastevere:** S. Agata, P.zza Sonnino, 47. **Trieste:** Ramundo, P.zza Verbano, 14; dr. Carnovale Domenico, Via Rocca Antica, 2/4. **Trionfale Alto:** Trionfale, P.le Medaglie D'Oro, 73/74; Della Be'duina dr.ssa Coli Milena, Via F. Nicolai, 105.

VARIE

CINEMA. Funzioneranno normalmente.



BENZINAI. I distributori lavoreranno secondo i normali turni festivi oggi e domani. Per martedì è prevista la chiusura del 25% delle stazioni di servizio.

»BRINDISI CITY« Centro citta' tra le vie De Gasperi-Dalmazia-Liguria
PALAZZI PER ABITAZIONI-UFFICI-COMMERCIO-TURISMO-BANCHE
BUSINNES CENTER - LOTTIZZAZIONE VINAL
VENDONSI LOTTI E FABBRICATI INTERI
SI ESAMINANO RICHIESTE DI FITTO PER ENTI
IMMOBILIARE BRINDISI - VIA DALMAZIA 1 - BRINDISI
TEL. 080/481517 080/481518 0831/23406

A ROMA, DA MARTEDI' ORE 9 in
Via G. Amendola, 15
Stazione Termini - Capolinea tram Stefer
GRANDIOSA VENDITA A PREZZI INFERIORI di
FALLIMENTO
VIA GIOVANNI AMENDOLA, 15 (Stazione Termini)

CONFEZIONI UOMO
Macqueen - Orland - S. Remo

	periziato	rid. oggi a:
Composé con gilet	80.000	35.000
Vestiti vigogna con gilet	95.000	40.000
Vestiti varie marche	60.000	18.500
Vestiti « Lebole » con gilet	95.000	40.000
Vestiti gabardine pura lana vergine	79.000	35.000
Giacche velluto Sport	58 000	20.000
Giacche pura lana « Mac Quin »	58.000	20.000
Vestiti taglie grandi « Lebole »	95 000	40.000
Pantaloni « Mac Quin »	22.500	7.500
Pantaloni Tweed	22 500	7.500
Pantaloni taglie grandi	23.000	9.500
Pantaloni gabardine	22 500	7.500
Impermeabili gabardine - Lana	85.000	30.000
Impermeabili sfoderati	45 000	15.000
Loden originali	49.000	18.000
Giacconi sportivi vari tipi	35.000	10.500
Cappotti mod. '78	70.000	30.000
Cappotti calibrati lana	70 000	30.000
Giacche a vento	18 000	5.500
Vestiti velluto con gilet	95.000	40.000

CONFEZIONI DONNA

Cappotti Loden	39.000	18.500
Cappotti calibrati	50 000	18.500
Impermeabili gabardine lana	85.000	30.000
Tailleurs vari modelli	40 000	15.900
Giacchina velluto inglese	18.000	8.500
Scamiciate vari tipi	18.000	7.900
Vestiti taglie grandi	30.000	10.900
Vestiti moda	30 000	12.900
Pantaloni gabardine	18 000	7.900
Gonne fantasia	14 000	5.500
Gonne flanella	14 000	5.500
Camicette seta	8 000	3.500
Camicette lana	8 000	3.500
Cappotti « Lebole »	55 000	18.500

MAGLIERIA

Maglieria lana a scelta	4 500	1.950
Cicliste rigate	4 500	1.950
Polo donna	8 000	3.900
Collone donna	8 000	4.900
Maglione norvegese	25 000	7.900
Polo uomo lana	10 000	5.900
Sciarpe scozzesi lana	1.900	1.000
Maglieria a scelta	1.900	1.000
Poullover gilet a V	12 000	3.500
Tute ginniche	15.000	9.500

REPARTO JEANS

Pantaloni Jeans varie marche	10 000	7.900
Giubbini Jeans moda	10.000	7.900
Giubbini Jeans	8.000	5.900
Pantaloni « Wrangler »	12 000	7.900
Giubbini grandi taglie gabardine	12 000	7.500
Eskimo foderati	25 000	15.900
Giaccone a vento	22.500	15.000

REPARTO BAMBINI

Tutine ginniche	12 000	6.900
Pantaloncini moda	10 000	5.900
Pantaloncini lana	10.000	5.900
Pantaloncini Jeans	12 000	5.900
Dolce vita	4 500	1.500
Cardican lana	12 000	5.900
Pigiama (vasta scelta)	6.000	2.900

	periziato	rid. oggi a:
Impermeabili KK scuola	15.000	5.900
Mutandine	2.000	500
Camicette lana scozzese	9 000	3.900
Polo	9.000	3.900

REPARTO CAMICERIA

Camicie lana scozzese	8.000	4.900
Camicie rigate	9 000	5.900
Camicie alta moda	15.000	6.900
Pigiama Gran scik	8 000	4.500
Camicia 1/2 maniche	8 000	3.900

BIANCHERIA

Lenzuola 1 posto cotone	8 500	3.500
Lenzuola 1 posto americane	12 000	4.500
Lenzuola 2 posti cotone orlato	13 000	4.500
Lenzuola 2 posti americane	15 000	6.500
Completi 1 posto con federe	15.000	4.500
Lenzuola lino 1 posto	18 000	4.500
Parure matrim. con coperte 5 pezzi	50 000	20.000
Parure matrimoniali fantasia	40 000	15.000
Canovacci cotone	2 000	500
Tovagliati fantasia x 6	12 000	3.500
Tovagliati Priscilla p. cotone x 6	12.000	3.500
Tovagliati rotondi x 8	14.000	6.500
Tovagliati cotone x 12	18.000	7.500
Federe fantasia puro cotone	1.500	750
Federe americane fantasia	2.000	1.000
Accappatoi spugne p. cotone	30 000	10.000
Accappatoi Paradiso	30.000	10.000
Coperte lana 1 posto	8 900	3.500
Coperte lana cammello	9.000	4.500
Coperte lana 2 posti belga	30 000	10.000
Coperte lana bordo velluto	28 000	12.000
Coperte lana 1 posto tigrata	30 000	8.000
Coperte lana 2 posti tigrata	40 000	15.000
Coperte americane trap 1 posto	40 000	12.000
Coperte americane trap 2 posti	38 000	15.000
Coperte cammello lana 2 posti	25 000	12.000
Coperte lana matrim. con valigia	50 000	25.000
Coperte matrimoniali Somma	60 000	40.000
Bidet spugna americano	3 000	1.000
Bidet spugna Zucchi - Bassetti	3 000	1.000
Asciugamani spugna	3 000	1.000
Asciugamani spugna americani	5 000	2.500
Asciugamani spugna Bassetti corr.	8 000	3.500
Vestaglie donna corredo	24 000	12.500
Vestaglie camera	8.000	3.500
Coperte pellicce chapal	280 000	95.000
Sovraccoperte Filè corredo cinesi	30.000	15.000
Sovraccoperte Filè lavor. mano	80.000	35.000
Coperte ciniglia matrimoniale	40.000	20.000

CALZETTERIA E ARTICOLI VARI

Calzini lunghi filo	3.500	950
Calzini corti	3.000	500
Slip francesi	1.500	500
Slip cotone	2.500	600
Mutande popelin	6 500	2.000
Slip Tanga donna	1.500	500
Canottiere donna lana	3 500	1.000
Maglie intime donna	8 500	2.500
Maglie uomo lana Fontana	8 000	1.500
Maglie uomo pesanti	10 000	3.500
Mutande uomo pesante	10 000	3.500
6 fazzoletti ricamo donna	4.500	1.500
12 fazzoletti stampati	5.000	1.800
12 fazzoletti bambini	4.000	1.200
12 fazzoletti uomo	4 000	2.500
12 fazzoletti uomo	9.500	3.500

Gli studenti, la loro possibile forza

Parliamo ancora della risposta del Paese al rapimento Moro. Volutamente, qui, con un'ottica ristretta, rivolta cioè a scuola e università. Perché? Per non essere generici, perché quel che è accaduto nelle scuole è importante e significativo, perché, se non era scontata la risposta dei lavoratori, ancor meno lo era — e lo è — quella degli studenti.

Vediamo. La notizia dell'eccidio di via Fani e del sequestro del presidente della DC si diffonde in città in un lampo. Nelle scuole qualche preside si affretta a chiudere, e manda tutti a casa. Ma in quasi tutti gli istituti si riunisono, in modo spontaneo, grandi assemblee. Le aule magne si riempiono subito. Così è anche — con qualche difficoltà in più e molte differenze — all'università. Erano mesi, e forse anni, che le assemblee non erano così affollate. Se non ci sono tutti gli studenti, ce ne è una buona parte. Una prima annotazione: di fronte al rapimento di Moro, nelle scuole si sente il bisogno di parlare, di discutere, di tentare di capire. Si avverte subito che con l'impresa delle «brigate rosse» qualcosa è cambiato. il clima del Paese è diverso, i pericoli grossi. Un vecchio meccanismo, fatto di risposte schematiche e prefabbricate, o di fughe individuali, o di qualunquismo, o di facile estremismo, nella massa degli studenti — solo per un giorno? Può essere, è un rischio — si rompe.

Le assemblee, dunque, non erano scontate: la democrazia nelle scuole è fragile, e si scontra con molte cose, dagli antichi regolamenti ai nuovi settarismi, dalla vecchia burocrazia alle intimidazioni degli «autonomi». Ma non era scontato neanche quel che si è detto, e le risposte che dalle assemblee sono venute. Trovano subito voce e forza un orientamento, un *senso comune*, una reazione politica: l'attacco delle «brigate rosse» è uno dei più gravi degli ultimi anni, è diretto in primo luogo contro il movimento operaio, sono criminali e nemici. E la risposta non può che essere: la democrazia si difende con la democrazia, niente leggi anticostituzionali, questa «guerra» allo Stato non ci appartiene, scatena la destra, e non serve a trasformarlo.

Su questi punti, semplici e chiari ma non banali, si sono mosse le assemblee. Di questa capacità di orientamento è stato protagonista, in primo luogo, il «nuovo movimento». Le sue strutture, embrionali o meno che siano, leghe degli studenti e collettivi studio-lavoro, hanno dimostrato una presenza *politica* forte e diffusa, omogenea.

Non è stato un salto meccanico dalle questioni specifiche (scuola e lavoro) ad altre più generali. Il tema della democrazia (della sua difesa, per il suo ampliamento) è uno dei cardini su cui il nuovo movimento nasce, nelle perché si è misurato nelle scuole, con gli effetti di quel «micro-terrorismo» quotidiano, di quella violenza, non clamorosa ma diffusa, e anche solo verbale, che ha contribuito a svuotare le assemblee, ad allontanare ognuno dalla partecipazione e dalla politica. A creare il deserto, sul quale combattono bande armate.

Capacità di orientamento, dunque, che si è vista anche due giorni dopo, sabato, quando il nuovo movimento è sceso in piazza, con i suoi slogan e le sue parole d'ordine chiare. C'erano forse diecimila studenti. Moltissimi, ma ancora pochi rispetto alla possibilità di mobilitazione, e rispetto anche, forse, alle stesse assemblee di due giorni prima. L'orientamento, non si traduce subito in mobilitazione, e non arriva ovunque. Ci sono sicuramente nelle scuole zone — e vaste — di moderatismo, di qualunquismo, o di indifferenza. E ci sono anche — all'opposto — studenti (pochi) che vedono le BR come «compagni che sbagliano» e altri (di più), arroccati nella non-posizione, «né con lo Stato, né con le br».

Ma l'importante è stato che le prime non fossero ricacciate a destra, non trovassero un punto di riferimento, un peso politico, un'organizzazione su posizioni di chiusura, conservatrici o reazionarie.

E i secondi — il «movimento del '77» — si sono invece ridotti al silenzio. Nelle assemblee all'università si è avuta l'impressione che la notizia del rapimento Moro significasse, più che uno *choc*, per molti un brusco risveglio alla realtà. Era accaduto un fatto *non pensabile*, che rompeva tutti gli schemini facili facili di analisi della situazione del Paese. Tutt'a un tratto, una parte dei «militanti del '77» si sono accorti che i terroristi esistono, sono pericolosi, e non sono un'invenzione dello «Stato germanizzato e criminalizzatore». E' una realtà che avevano — consapevolmente o no — rimosso.

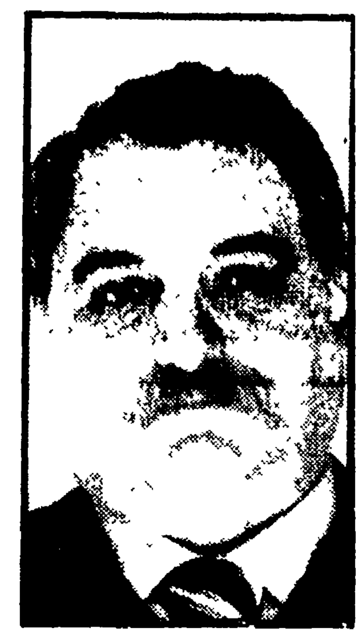
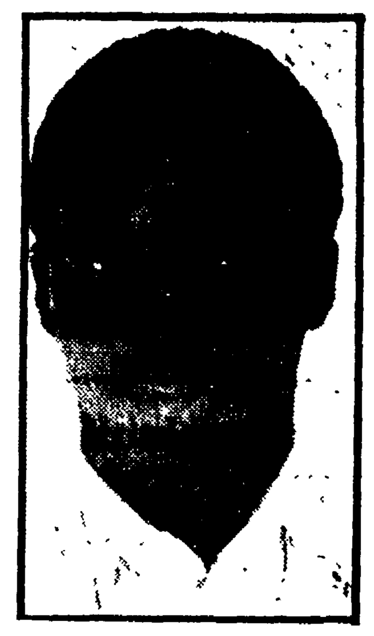
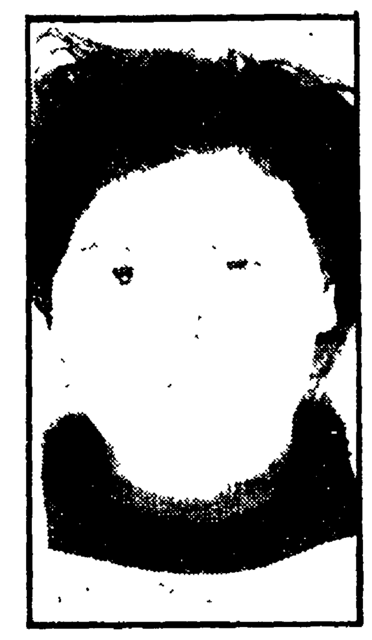
E alla quale si è tentato ancora una volta di rispondere con «argomenti» troppo facili. Le radio, che tanta parte sono, e forse l'unica ormai, di questo «movimento» ne hanno emesso a dozzine. *Radio città futura*, è stata pronta e sicura: «*sono stati i cecoslovacchi*», ma poi lentamente abbandonerà questa certezza. *Radio Onda Rossa*, quella dell'«autonomia», il 16 marzo, diceva che «*l'azione delle brigate rosse è estranea alle masse*». Qualcuno si azzardava a dire anzi che è «*un'azione contro il movimento*». Qualche ora dopo la rettifica: «*è una cosa che non ci interessa, non piangiamo i morti dei padroni*». *Lotta continua*, qualche giorno dopo, crederà di poter sanare le contraddizioni che la lacerano, con la parola d'ordine: «*né con le BR, né con lo Stato*».

Di fatto il «movimento del '77» è assente. In questi drammatici giorni non è stato capace — anzi non ha potuto — farsi sentire, prendere posizione. E' stato davvero — mentre gli «autonomi», di fatto, continuano la loro azione di copertura — totalmente estraneo alla realtà del Paese. Neanche l'assassinio di Milano, l'ha visto scendere in campo, mentre gli studenti delle leghe davano un'altra risposta, immediata, con una manifestazione al cinema Colosseo. Sull'onda di questa mobilitazione bisogna ora continuare a lavorare. Perché c'è il rischio che sia la spinta e l'emozione di un giorno solo, perché se «la democrazia si difende con la democrazia», occorre allora farla vivere, renderla credibile, reinventarne gli strumenti, se ce n'è bisogno, nelle scuole, tutti i giorni.

Falsi i medici, falsa la clinica, di vero (purtroppo) c'erano solo i malati

Promettevano un farmaco «miracoloso» per curare una malattia senza rimedio

La squadra mobile è arrivata per caso all'«Istituto per malattie spinali» del Labaro: tra i ricoverati c'era un ricercato mafioso sanissimo - Le vittime della colossale truffa trasferite in ospedale

Fuori, una targa di ottone tirato a lucido: «Accademia teatina per le scienze — prima delegazione Lazio Applicato Bodking Bible Institute West Virginia — Istituto superiore delle malattie spinali e sessuologia dell'università internazionale Galileo Galilei». Gli agenti ci sono arrivati per caso sulle tracce di un nuovo «boss» legato alla mfia, Giuseppe Ritorto, che era ricoverato nella casa di cura del Labaro sotto falso nome. Ed è frugando tra le carte della «clinica» che hanno scoperto la colossale truffa.

Se il mafioso ricoverato, infatti, aveva trovato nei medici ospiti compiacenti, gli altri sei degenti erano vittime di un'infame speculazione: li si illudeva che per la loro malattia — sclerosi a placche — fosse stato finalmente trovato un farmaco miracoloso in grado di guarirli. Poi, è saltato fuori anche che i medici non erano affatto tali. Sono stati tutti arrestati: Aldo Saroglia, 56 anni, direttore della «clinica», (al suo attivo anche diverse denunce per truffe e assegni a vuoto) che ha cercato di dimostrare fino all'ultimo la validità di una laurea in medicina conseguita in una non meglio identificata «libera università» del Belgio; Renata de Gasperis, ventisei anni, che si è definita psicologa, Giorgio Termini, 19 anni che ha giurato — nonostante l'età un po' troppo giovane — di essere laureato in sociologia, Issa Traore, cittadino della Costa d'Avorio, ventisei anni specialista, a suo dire, di medicina chirurgica, in realtà studente di legge.

Un'*équipe* di medici, come si vede, abbastanza insueta ma che per mesi ha potuto continuare a ricavare incredibili profitti sulla pelle dei malati. Si parla di rette mensili intorno al milione, di cinque milioni spesi per pagare gli stipendi ai cuochi e agli inservienti, di un affitto di 700 mila lire.

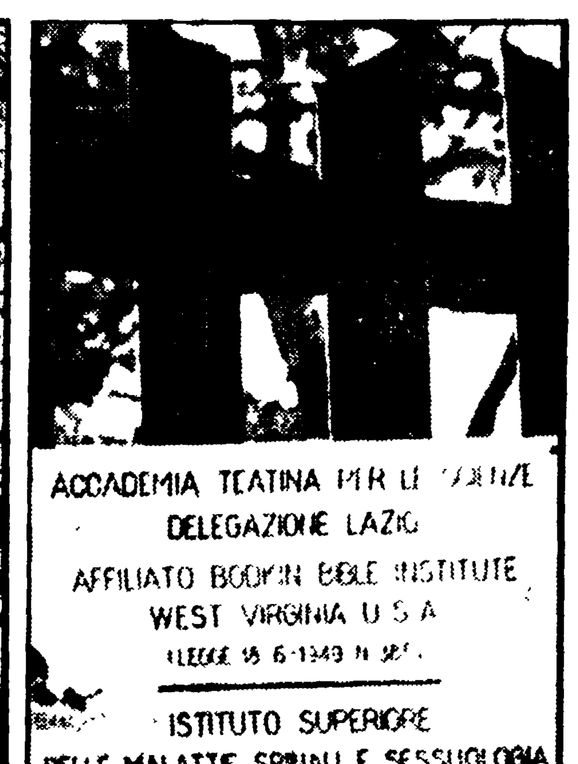
La villa delle illusioni — pagate care e non si sa ancora se solo in denaro, dato che si ignora il tipo di «farmaco» somministrato — e le conseguenze che può avere su organismi malati — sorge in aperta campagna.

E' dipinta in rosso, la circonda un ampio parco, ben curato. Isolata dal centro abitato, la gente del posto ne ignora l'esistenza: eppure qui — dicono le due inservienti che sono rimaste a custodia — venivano malati da tutta l'Italia con gli stessi inequivocabili sintomi del morbo che colpisce il midollo spinale: allergie inspiegabili, improvvise perdite di sensibilità tattile, amnesie, paresi al volto agli arti. La diagnosi, per tutti, era stata la stessa. Ogni medico, di ogni ospedale visitato prima di arrivare al fantomtico «Istituto superiore per le malattie sclerosi a placche, una ma sclerosi a plcche, un malattia gravissima, per la quale la medicina non ha ancora trovato alcun rimedio, che colpisce soprattutto in giovane età e della quale non si conoscono ancora le cause precise (e perciò è praticamente inguaribile)

Ma ai falsi medici di «Villa Berti» tutto questo deve essere sembrato di secondaria importanza: i malati venivano sistemati in stanze confortevoli, con bagno e televisore, una volta al giorno gli veniva praticata una iniezione di non si sa cosa, ogni giorno si diceva loro che la cura andava bene che presto sarebbero guariti. Purchè pagassero, naturalmente. Tra loro c'e n'era anche uno in condizioni particolarmente gravi, ricoverato da alcuni mesi. Le inservienti dicono che non si reggeva in piedi, che aveva difficoltà di linguaggio. Ma anche a lui e ai suoi familiari era stata promessa una rapida guarigione.

Ora tutti i degenti sono stati trasferiti in ospedale: qui si verificherà il danno l'innocuità, nella migliore delle ipotesi, del farmaco «miracoloso» assunto a Villa Medici. Il ricercato legato alla mafia, Giuseppe Ritorto, che era stato ricoverato con una compiacente diagnosi di diabete, e i quattro falsi medici sono in carcere.

Nelle foto: in alto, **Giuseppe Ritorto, Aldo Saroglia, Giorgio Termini, Issa Traore e Renata De Gasperis.** Sotto, **l'interno di Villa Berti e la targa della clinica fasulla.**



Truffate decine di persone

«Fabbricava» sanatorie: in carcere un avvocato

Il legale realizzava dei «collages» con brani di documenti autentici

L'avvocato Mario Girometti, di 53 anni, è stato arrestato ieri dagli agenti del nucleo di polizia giudiziaria dei vigili urbani per una lunga serie di truffe compiute con falsi attestati che «garantivano» inesistenti sanatorie legislative o amministrative in materia di abusivismo edilizio. Il legale, secondo quanto è stato accertato nel corso delle indagini condotte dal sostituto procuratore Mineo, avrebbe realizzato in più occasioni dei veri e propri «collages» con brani di diversi provvedimenti autentici. «pulendo» poi gli attestati ottenuti in questo modo e completando il tutto con frasi inserite qua e là e con falsi timbri.

L'avvocato Girometti, sempre stando ai capi d'imputazione che hanno portato al mandato di cattura, avrebbe chiesto ai suoi clienti somme molto forti per poter ottenere le «sanatorie».

Tra i molti clienti truffati dal legale, vi sarebbero, ovviamente, non solo persone che hanno realizzato piccole opere edilizie, sia pur privi di licenza, ma anche diversi professionisti della «ristrutturazione» di vecchie case, soprattutto nei quartieri del centro storico. Per questo motivo, i proventi della truffa continuata ammonterebbero a diversi milioni. Il dottor Mineo aveva iniziato le sue indagini in seguito a una serie di esposti e denunce presentati da alcune delle persone raggirate dall'intraprendente avvocato. Era successo infatti che, di fronte a nuove contestazioni da parte dei vigili urbani, gli attestati di «sanatoria» erano risultati mai emessi dall'autorità giudiziaria e dall'amministrazione capitolina, e i lavori erano stati nuovamente bloccati

Chiesta una proroga per la presentazione dei documenti

Certificati a rilento: oltre ottocento aziende artigiane rischiano la chiusura

Le pratiche per la sospensione delle ordinanze del Comune contro le attività abusive

Più di 800 aziende artigiane (in massima parte di periferia) rischiano multe salate, o peggio, se non verrà prorogata oltre il 31 marzo la sospensione delle ordinanze di chiusura per le attività abusive. Per quella data, infatti, scade il termine utile per tutti gli artigiani «abusivi» per la presentazione dei certificati necessari all'ottenimento della regolare licenza. Per questa mattina, riuniti in assemblea, gli artigiani della XIII e della XIV circoscrizione (ma il problema naturalmente riguarda tutta la categoria) hanno chiesto a gran voce clemenza all'amministrazione capitolina.

La richiesta è motivata e trova, con ogni probabilità consenziente il Comune. La protesta degli artigiani, in particolare, riguarda non tanto la data stabilita dal Campidoglio ma la lentezza, derivante a volte da obbiettive difficoltà, di vigili del fuoco, ufficio d'igiene e circoscrizioni nell'accertamento dell'abitabilità e dell'agibilità dei locali artigiani.

L'amministrazione comunale come è noto allo scopo di ridurre (e possibilmente eliminare la piaga dell'abusivismo, con una delibera dello scorso luglio ha semplificato notevolmente l'iter delle pratiche e il numero dei certificati, e ha concesso una serie di proroghe del periodo di sospensiva delle contravvenzioni l'ultima delle quali appunto, scade il 31 marzo. Nonostante ciò, le aziende sono andate incontro a due ordini di difficoltà, la prima derivante da una interpretazione restrittiva della delibera da parte degli uffici tecnici circoscrizionali, che non intendono accertare l'agibilità dei locali privi di abitabilità (perchè abusivi) e la seconda dal fatto che, essendo molte zone (le borgate) mancanti di reti fognarie, l'ufficio di igiene si rifiuta di concedere il nulla osta. Il risultato è che queste difficoltà rendono spesso inoperante nei fatti la delibera del luglio scorso, che aveva proprio lo scopo di ridurre l'abusivismo. Gli artigiani chiedono pertanto che il Comune soprassieda alle ordinanze di chiusura fino a che non saranno realizzate tutte le necessarie opere di urbanizzazione e finchè l'assessore alla sanità non consentirà agli artigiani di realizzare in proprio le opere igieniche necessarie.

Il problema sollevato, naturalmente, è grosso.

Nel campo dell'abusivismo infatti, Roma paga un trentennale uso dissennato del territorio, una speculazione selvaggia e la mancanza di ogni sia pur minima idea di programmazione degli insediamenti commerciali ed artigiani. Il risultato è quello che si conosce: la polverizzazione degli esercizi, l'ubicazione dissennata, e naturalmente, l'abusivismo «indotto» degli esercizi di borgata. Su tale situazione, del resto, si sono inseriti a piacimento anche speculatori di professione che, confidando nella mancanza di strumenti di programmazione e di controllo, hanno aperto laboratori artigiani senza presentare domande, al di fuori di qualsiasi controllo evadendo il fisco e usando largamente lavoro nero. Una situazione a cui, con difficoltà, gli amministratori capitolini stanno venendo a capo soltanto ora.

Tre arrestati dopo aver forzato un posto di blocco

Arrestati dopo aver tentato di forzare un posto di blocco in via Ciriaco D'Ancona all'EUR. Sono tre giovani: Romano Vena, Claudio Sp...to di 22 anni e Ennio Padini. Nella loro auto, una Fiat 850 raggiunta dalla polizia dopo un breve inseguimento gli agenti hanno trovato una pistola e alcuni passamontagna. Sui tre — che hanno precedenti per furto — sono in corso ulteriori accertamenti.

il partito

COMITATO REGIONALE

Mercoledì 29 marzo alle ore 9.30 riunione del Comitato direttivo regionale congiunta con il gruppo regionale, ordine del giorno: «Le prospettive alla Regione Lazio dopo il voto sul Bilancio '78».

ROMA

SEZIONI DI LAVORO — PUBBLICO IMPIEGO domani alle ore 18 in Teatro della Federazione attivo dei compagni del Pubblico Impiego. OdG: «Iniziativa dei comunisti nella attuale fase politica, per la difesa della democrazia contro la violenza e il terrorismo» (Pinto, Morelli).

MARTEDI'

CONGRESSI DI CELLULA — SIP GIORDANI alle 17.30 a Nuova Gordiani (Trovato), ACOTRAL LAURENTINA alle 17 a San Saba (Cesselon).

SICUREZZA SOCIALE — Alle 18.30 riunione medici comunisti ospedalieri e segretari cellule ospedaliere romane (Fusco-Bergamini).

ZONE — SUD a QUARTICCIOLO alle 17.30 seminario. Devono partecipare i segretari di sezione, responsabili femminili e capigruppo (Tallone, Marini).

CIRCOSCRIZIONI — IV a Pesenti alle 18.30 riunione responsabili stampa e propaganda (Pizza Esposito).

COMITATO DIRETTIVO — Giovedì 30 alle ore 9.30 (tutto il giorno) in Federazione. OdG: «Situazione politica e iniziative del Partito», relatore il compagno Paolo Ciofi, segretario della Federazione.

piccola cronaca

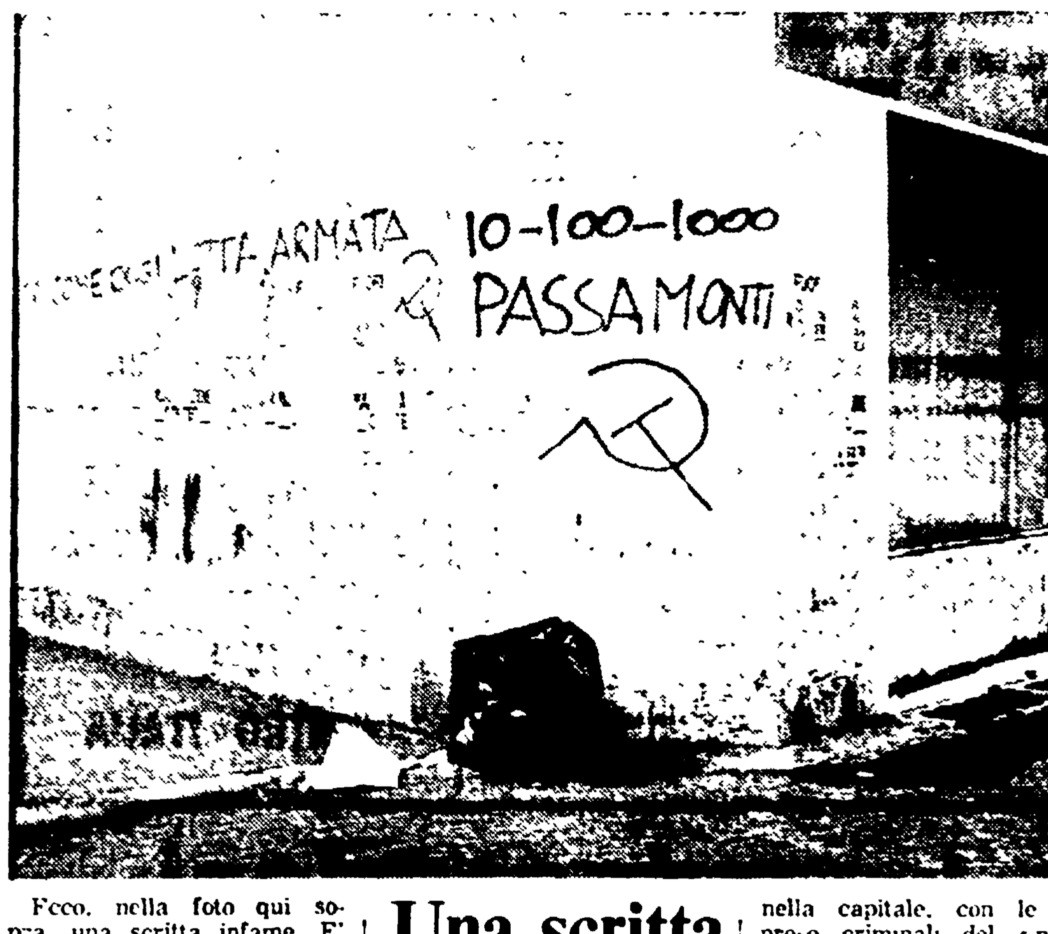
Culla

E' nato ieri Emiliano Betturi. Al compagno Mario, dipendente dello stabilimento dove si stampa il nostro giornale e alla moglie Tina gli auguri affettuosi della GATE e de l'Unità.

Lutto

E' morto il compagno Adamo Cocc., vecchio militante antifascista, padre del compagno Bruno iscritto alla sezione «Villa Gordiani».

A Bruno e ai familiari le fraterne condoglianze della Federazione, dei compagni della Sezione, della zona sud e dell'Unità.



Una scritta infame

Ecco, nella foto qui sopra, una scritta infame. E' stata tracciata sul muro all'angolo fra via dei Marrucini e via dei Vestini, proprio dove cadde l'agente Passamonti. E' stata scritta l'altro giorno, alla vigilia dell'anniversario delle Fosse Ardeatine. L'accompagnano altre scritte, deliranti, criminali e infamanti: «Oggi come ieri lotta armata», «100 1000 via Rasella».

Chi ha vergato quelle scritte, insomma, vorrebbe accomunare la Resistenza, la lotta partigiana contro i nazifascisti, la lotta condotta dai gruppi di azione patriottica nella capitale, con le imprese criminali del «partito armato». E' una provocazione, ed è un'offesa per San Lorenzo, uno dei quartieri romani che ha dato di più alla battaglia antifascista. E che conduce ancora la sua battaglia antifascista: quella di oggi quella contro i terroristi, i provocatori, i criminali che sparano. E' questo l'antifascismo.

Solo quando è iniziata una violenta emorragia i medici hanno scoperto che non c'erano scorte di sangue del suo gruppo

Muore di parto all'ospedale di Colleferro

Rossana Leo, ventotto anni, due ore prima aveva dato alla luce un bambino - Lavorava come operaia alla SNIA - Erano state compiute tutte le analisi ma inspiegabilmente nessuno si era preoccupato del fattore RH negativo - Denuncia alla magistratura

Di parto si muore ancora. Si muore ancora oggi, anche se meno di una volta, per gli stessi motivi — e sembra incredibile — per cui si moriva cent'anni fa: infezioni, improvvise emorragie, banali ma tragiche negligenze. L'ultima vittima del «lieto evento» è Rossana Leo, 28 anni, operaia della Snia. E' morta due ore dopo aver dato alla luce il suo primo figlio, Massimiliano (nato sanissimo, di quattro chili) perché l'ospedale «Parodi Delfino» di Colleferro non disponeva di una scorta di sangue dello stesso tipo di quello della donna. Rossana Leo aveva infatti un gruppo sanguigno con il fattore RH negativo. Un tipo di sangue detto «donatore» universale perché può essere trasfuso in ogni soggetto dello stesso gruppo indipendentemente dal fattore ma che, al contrario, in caso di necessità può ricevere solo un altro RH negativo.

L'inaspettata emorragia di Rossana ha trovato i medici del tutto impreparati, all'ospedale, infatti, non esisteva una scorta di quel tipo di sangue e non si era pensato ad avvertire i parenti perché si adoperassero a trovarlo. Quando si è verificata l'emorragia si è proceduto ad una ricerca affannosa che purtroppo non ha dato esito.

Rossana Leo era entrata al «Parodi Delfino» di Colleferro una settimana fa. Una gravidanza, la sua, che non aveva presentato alcun problema. Le erano state fatte tutte le analisi di norma e questo sembra rendere, se possibile, ancora più gravi le responsabilità dei medici contro i quali i familiari della vittima hanno sporto denuncia: come si è potuta ignorare la possibilità di un'emorragia — cosa non infrequente nei parti — e quindi non ritenere necessario procurarsi del sangue dello stesso tipo della donna?

E, ancora, non valutare che Rossana era affetta da fibrolisi e che perciò il suo sangue aveva difficoltà a coagularsi? E che quindi un'eventuale emorragia sarebbe stata difficilmente arginabile? «Naturalmente» i familiari di Rossana non erano stati informati di nessuno di questi rischi. Usciti dalla sala parto medici e infermieri hanno fatto un bel sorriso: «Tutto bene» hanno detto al marito di Rossana, Arnaldo Mainoli; «e un bel maschietto complimenti». Ma poco dopo in sala parto è cominciato un andirivieni preoccupato: gente che mormorava, che correva, le facce tirate. Ma neppure allora ai familiari è stato detto niente, nulla che facesse trapelare il precipitare improvviso della situazione.

Un po' di sangue è stato trovato tra gli infermieri e i medici dell'ospedale, ma non è stato sufficiente. Solo allora la madre di Rossana, che aspettava di vederla uscire dalla sala parto a minuti certo un po' provata come tutte le partorienti, ma felice di «avercela fatta» anche lei come milioni di altre, ha cominciato a sentir sussurrare «sala rianimazione, bisogna portarla via». Ma ancora, nulla. Non una parola. Quando finalmente Rossana è uscita era in barella, già morta «fredda come il ghiaccio», ha detto la madre. Poi ha aggiunto: «Ce l'hanno ammazzata».

Distrutto dal fuoco negozio di abbigliamento a Montesacro

Un negozio di abbigliamento femminile è stato completamente distrutto da un incendio, la notte scorsa a Montesacro. Si tratta della *boutique* «Fata», di proprietà di Luciana Serafini in via Valsavaranche. Le fiamme hanno attaccato l'interno del locale poco prima dell'una e in breve hanno divorato tutti i capi di abbigliamento che vi erano conservati. Non è ancora stato accertato quale sia stata la origine delle fiamme, anche se sembra si tratti di una vendetta del *racket* dei negozi.

L'allarme è stato dato verso l'una e un quarto da alcuni inquilini dello stabile svegliati dall'odore acre del fumo. Quando i vigili sono arrivati la merce era già stata interamente distrutta.

Morto l'uomo colpito a Latina da un'insegna pubblicitaria

E' morto ieri mattina all'ospedale S. Giovanni, un uomo che era stato investito a Latina da un'insegna pubblicitaria abbattuta dal vento. Si tratta dell'elettrauto Alvaro Coppetelli di 34 anni abitante nel capoluogo pontino. L'incidente avvenne mercoledì scorso. Alvaro Coppetelli camminava in una via del centro di Latina assieme ad alcune persone, quando una raffica di vento abbatte un cartellone pubblicitario. L'insegna volò per alcuni metri e finì la sua corsa addosso a Coppetelli, e ad altre due persone. Le condizioni dell'elettrauto apparvero subito estremamente gravi, tanto che fu necessario il trasferimento al reparto craniolesi dell'ospedale S. Giovanni, a Roma. Ieri mattina le condizioni di Alvaro Cappetelli si sono improvvisamente aggravate.

Ispezionati i depositi di materiale esplosivo

Le cave e i cantieri di una larga fascia di territorio compresa tra i comuni di Palestrina, Artena, Zagarolo, Colonna, Montecompatri, Carpineto Romano, Fiano Romano, Grottaferrata, Pomezia e Lanuvio sono stati ispezionati dagli agenti della squadra amministrativa della questura nell'ambito di un'azione di vigilanza e di prevenzione sui depositi di materiale esplosivo. L'operazione è stata disposta dal questore anche in riferimento ai tragici fatti di via Mario Fani.

A Lanuvio sono state riscontrate irregolarità — la questura non ha spiegato di quale tipo — nel deposito della cava di basalto della società industrie cave e appalti pubblici (la SICAP). Il responsabile del deposito, Aquilino Pizzuti è stato denunciato.

La multinazionale si è impegnata a non ridurre il personale

Bloccati i licenziamenti di 290 operai alla Massey

La riconversione legata alle necessità dell'agricoltura

Partita con la minaccia di 290 licenziamenti la vertenza alla Massey Ferguson si è conclusa, l'altro ieri, con un accordo importante non solo per gli operai della fabbrica di Aprilia, ma per tutta l'economia regionale. Vediamo subito i punti qualificanti dell'intesa.

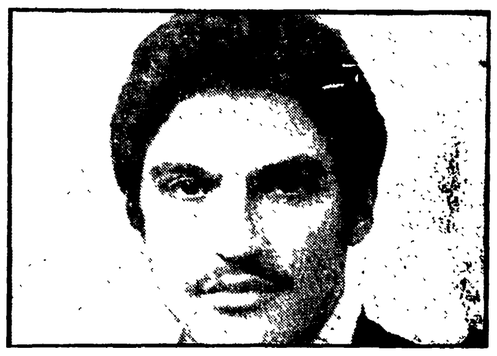
Per prima cosa l'accordo ha dissipato tutte le preoccupazioni che erano sorte dopo la richiesta della multinazionale di mettere in cassa integrazione più di duecento operai. Un provvedimento che molti consideravano il preludio ai licenziamenti. Nel documento sottoscritto, invece, la Massey si è impegnata a «non operare riduzioni di personale entro il '79».

Ma l'esperienza ha insegnato che molti accordi di questo tenore, alle prime difficoltà di mercato, vengono disinvoltamente ignorati dalle società. E allora i lavoratori hanno imposto alla multinazionale una diversa presenza in Italia, con una produzione legata alle necessità e alle prospettive dell'agricoltura.

Per realizzare questa riconversione, soprattutto nello stabilimento di Aprilia, per il quale la società si è impegnata a trovare nuove commesse, ci sarà bisogno, però, anche di una riqualificazione della manodopera. E il periodo di cassa integrazione che durerà sei mesi sarà utilizzato proprio per avviare i corsi di formazione professionale.

E non è ancora tutto. Con l'accordo raggiunto l'altro ieri la società si è impegnata a trasferire a Roma i centri di direzione e di progettazione del gruppo per il settore «movimento terra»: una conquista che avrà effetti positivi anche per l'occupazione a Roma.

L'agente di pubblica sicurezza che ha ucciso un giovane di ventotto anni a Villa Borghese



«Ho preso la pistola perchè ho creduto che volesse rapinarci»

Si chiamava Francesco D'Anna ed aveva 28 anni l'uomo ucciso l'altra notte a Villa Borghese con un colpo di pistola al collo. D'Anna, sposato e padre di due bambini, cameriere in un ristorante di piazza del Popolo, è stato identificato nel corso della notte proprio mentre veniva arrestato l'omicida (l'accusa è di omicidio preterintenzionale) l'agente di pubblica sicurezza Antonio Giannetta di 26 anni, in forza al primo distretto di polizia. **«Stavo in macchina con la mia ragazza** — ha detto Giannetta agli investigatori — **e ho visto avvicinarsi uno sconosciuto, ho creduto che volesse rapinarci e quando sono sceso dalla macchina quello ha cercato di aggredirmi, è allora che è partito il colpo di pistola».**

La polizia ha anche rintracciato la ragazza, che è stata unica testimone del delitto. Si tratta di Marianne Preetzmann, 21 anni, nata in Danimarca e ospite di una famiglia che abita in piazza Borghese. La ragazza ha sostanzialmente confermato le parole del suo fidanzato ma la tragica vicenda presenta comunque alcuni aspetti oscuri. Sembra accertato che D'Anna stesse «spiando» la coppietta e che non avesse alcuna intenzione di rapinarla ma, nello stesso tempo, non è stato ancora spiegato il motivo della reazione di Giannetta. Secondo quanto gli investigatori sono riusciti ad accertare, quando Giannetta è uscito dalla macchina urlando e sparando un colpo di pistola in aria, D'Anna si sarebbe allontanato. Sarebbe però tornato dopo pochi secondi (ma per quale motivo) e a questo punto avrebbe ingaggiato con l'agente la colluttazione finita in maniera tanto tragica.

Francesco D'Anna è stato identificato poche ore dopo la morte attraverso le impronte digitali. L'uomo, infatti, aveva alcuni precedenti per furto. Sposato con Antonietta Fais di 25 anni e padre di due bambini, (Sonia di quattro anni e Francesco di appena di tre mesi) abitava in via Bondi 188, a Monte Spaccato.

L'altro protagonista della vicenda, l'agente Antonio Giannetta è entrato in polizia cinque anni fa e da alcuni mesi è in forza al primo distretto, addetto al servizio autoradio.

Venerdì sera Antonio Giannetta e la giovane danese si sono incontrati alla fine del turno di lavoro di lui. Con la «127» dell'agente hanno raggiunto un ristorante di via dell'Oca, dove hanno cenato e si sono intrattenuti fino all'una circa. Usciti dal locale, hanno raggiunto, sempre in macchina, Villa Borghese fermandosi a due passi dal laghetto artificiale di piazza della Fontana Rotonda vicino a piazzale delle Canestre. «**Proprio in quel luogo** — ha detto più tardi alla polizia un vigile notturno — **improvvisamente ho sentito uno sparo di pistola ,sono passati pochi secondi e ho sentito un altro sparo».** E' stata quella guardia notturna a scoprire il delitto. Accorso davanti al laghetto ha trovato in terra, disteso supino il corpo senza vita di Francesco D'Anna. L'uomo aveva una ferita al collo, vicino alla mandibola sinistra, e il volto ridotto ad una maschera di sangue. Intorno a lui il silenzio

Quando l'allarme è arrivato alla sala operativa della questura si è pensato a un «giallo», ad uno di quei delitti destinati a restare avvolti nel mistero, forse un «regolamento di conti». Ma il tutto si è chiarito nel giro di poche ore.

Una volta ucciso D'Anna, infatti, Antonio Giannetta si era costituito al primo distretto di polizia mentre la sua ragazza, fuggita per lo spavento, era tornata nel locale di via dell'Oca, dove più tardi è stata raggiunta dagli agenti.

Nei locali del primo distretto il sostituto procuratore di turno, dottor Mario Amato, ha interrogato a lungo l'agente responsabile dell'omicidio e alla fine lo ha dichiarato in arresto per omicidio preterintenzionale.

Nella foto grande: **il sopralluogo della polizia sul luogo del delitto.** Accanto: **Francesco D'Anna l'ucciso.**

Raggiunto un accordo per il contratto provinciale dei braccianti

Mesi di lotta per far rinascere i campi dell'agro

L'intesa prevede lo sviluppo dell'agricoltura verso quei tipi di colture che possono assicurare un ampliamento dei posti di lavoro - Il controllo sui finanziamenti e l'occupazione delle nuove generazioni

Ora c'è uno strumento in più per rilanciare l'agricoltura nella nostra provincia. Lo hanno conquistato, dopo mesi di lotte, condotte a colpi di sciopero, i braccianti: l'altro ieri, nella sede dell'Unione Agricoltori, è stato firmato l'accordo per il rinnovo del contratto. Un'intesa che è costata molto ai lavoratori agricoli. Basti pensare agli «stagionali», che nella provincia sono la stragrande maggioranza, per i quali uno sciopero, può significare non raggiungere il «tetto» delle 51 giornate lavorative, che dà diritto all'indennità di disoccupazione e alla cassa malattia.

Ma quello che più stupisce è che questa categoria, da sempre una delle più sottopagate sia scesa in lotta, ha sostenuto il peso di una vertenza per obiettivi che riguardano lo sviluppo e l'aumento dell'occupazione nel settore. Certo, l'accordo prevede anche una parte salariale (con miglioramenti da 12 a 22 mila lire mensili) per lo più diretti a «risanare» le situazioni di lavoro nero. Ma i punti qualificanti del contratto, quelli sui quali più dura è stata l'opposizione padronale, sono ben altri.

Vediamoli brevemente. Il primo scoglio che il sindacato ha dovuto affrontare è il grave stato di arretratezza in cui versano quasi tutte le aziende capitalistiche. A questo proposito basterà ricordare un dato: le imprese private coprono il 45 per cento della superficie agricola, ma realizzano appena il 25 per cento della produzione lorda. Una situazione che potrebbe essere superata proprio a partire dal contratto: i proprietari terrieri si sono impegnati a sviluppare le colture di viti, di olivi, di cereali, di ortaggi, di frutta; culture che, seppure hanno bisogno di grossi investimenti, sono le uniche a garantire stabilità produttiva.

Altri punti dell'intesa riguardano il controllo degli investimenti pubblici in agricoltura e l'impegno delle organizzazioni padronali a varare piani produttivi in armonia con i progetti regionali e comunali. Un'ultima parte riguarda l'utilizzo dei giovani e delle donne nei campi: le aziende si sono dette disponibili ad assunzioni dalle liste speciali, con contratti di formazione lavoro, e incrementeranno — così è scritto nell'intesa — l'occupazione femminile. Come è facile capire, nonostante questa vertenza sono tanti i problemi che restano sul tappeto: dal ruolo delle aziende pubbliche (la Maccarese, il Pio Istituto), alle carenze di infrastrutture nelle campagne, fino alle migliaia di ettari ancora oggi abbandonati (di cui riportiamo l'elenco nella scheda a fianco). Ma è certo che questo contratto fa fare un salto di qualità alla battaglia per il recupero del patrimonio agricolo di Roma.

Nome	Ettari	Località
Federici	500	Lanuvio
INA	450	Lanuvio
Lattesano	150	Portuense
Costantini	100	Prima Porta
Tucci	120	Prima Porta
Federconsorzi	170	Isola Farnese
Milani	400	Montorio Romano
Todini	480	Tivoli
Fratini	1.000	Monterotondo
Fratoni	70	Sabina
TOTALE	**3.440**	

N.B. - Questi terreni sono rivendicati in gestione cooperativa

leggete Rinascita

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
vacanze nei paesi dal cuore caldo
crociere relax cielomare

SIMCA CHRYSLER
HORIZON
L. 3.995.000
IVA e trasporto compresi
AUTODARDO
SEDE CENTRALE
Via dei Prati Fiscali, 232-258
Tel. 812.54.31
OFFICINA ASSISTENZA
MAGAZZINO RICAMBI
Via dei Prati Fiscali, 90-134
Tel. 812.07.88
AUTOMERCATO USATO
Via Flaminia Nuova, km. 7,500
Tel. 327 59 42

VELOCCIA
FABBRICA
LETTI D'OTTONE
V. Labicana 118, T. 750882

PER LA PUBBLICITÀ SU
l'Unità
RIVOLGERSI ALLA
ROMA - Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - Telef. 6798541

AVVISO DI CONCORSO
per ammissione a 15 posti nel corso formativo per programmatore presso la Soc. PROGRAMAT - Direzione Tecnica per il Lazio. Sono ammessi
DIPLOMATI
di ogni ordine di studio residenti Roma e Lazio. La data e il luogo di prova saranno comunicati telefonando 83.10.156 oppure 83.14.651 di Roma.

PICCOLA PUBBLICITA'

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina.
Dr. Pietro MONACO
Medico dedicato «esclusivamente» alla sessuologia (neurastenie sessuali deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità, emotività, deficienza virile, impotenza).
ROMA - V. Viminale 38 (Termini) (di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni ore 9-12; 15-18
Telefono 475.11.10 - 475.69.80
(Non si curano veneree, pelle, ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere: A. Com. Roma 16019 - 22-11-1956

Alla Libreria
Rinascita
Via delle Botteghe Oscure
LA PIU' AMPIA RACCOLTA DELLE OPERE DI GRAMSCI E DEGLI SCRITTI SU GRAMSCI

LE OCCASIONICASA del 6511
Il servizio più rapido per la ricerca della casa, il più completo e adatto, per offrirvi una casa nelle più diverse zone di Roma a condizioni su misura. Basta telefonare al 6511 o se preferite informarvi nei Ns. uffici vendita di zona.
10% MINIMO CONTANTI
MUTUO FONDIARIO
DILAZIONI 1 - 15 ANNI
ARDEATINO - Via Adolfo Ravà
Soggiorno, 1 camera, cucina, bagno, cantina (libero) L. 25.000.000
NUOVO SALARIO - Via Chiusi
Soggiorno, cameretta, cucinotto, bagno, balcone (libero) L. 18.300.000
S. GIOVANNI - Piazza Sulmona, 4
2 camere, cameretta, cucina, bagno (affittato) L. 19.500.000
VIA APPIA NUOVA, 197 altezza STANDA
2 camere, cucina, bagno, balcone (affittato) L. 14.800.000
MONTE MARIO - Via Eugenio Tanzi
2 camere, cucina, bagno, balcone (libero - nuova costruzione) L. 28.000.000
PIAZZALE CLODIO - Via Dardanelli
2 camere, cucina, bagno (affittato) L. 15.500.000
NUOVA MAGLIANA
Salone, 1 camera, servizi (libero - costr. 1972) L. 24.500.000
Salone, 2 camere, cameretta, 2 bagni, cucina, balconi (affittato ottimamente - costr. 1972) L. 27.500.000
Salone, 1 camera, cucina, bagno, balcone (affittato ottimamente - costr. 1972) L. 19.000.000
Inoltre vasta disponibilità di altri tagli liberi o affittati.
PIAZZA VESCOVIO - Via Magliano Sabino
Saloncino, 2 camere, 2 bagni, cameretta, cucina, balcone (affittato) L. 27.300.000
BOCCEA - Via Monti di Primavalle, 193
3 camere, cucina, bagno, ripostiglio, terrazzo (affittato) L. 16.500.000
CRISTOFORO COLOMBO - Via Pigafetta, 40
Salone, 2 camere, doppi servizi, cucina, armadio a muro, balcone (libero) L. 44.500.000
CASSIA Incrocio VIA TRIONFALE
Via Cappelletta della Giustiniana
Soggiorno, 2 camere, cucina, bagno, balcone (libero restaurato) L. 35.000.000
NOMENTANO - Via Luigi Capuana, 191
Soggiorno, 2 camere, cameretta, 2 bagni, cucina, giardino (libero - rifinitissimo) L. 49.500.000
CASALETTO - Via Vincenzo Ussani, 13
Saloncino, 2 camere, 2 bagni, cucina, balconi, box (affittato) L. 31.000.000
PIAZZA BOLOGNA - Via Livorno, 14
Salone, 2 camere, doppi servizi, cucina, ripostiglio balcone (libero - restaurato) L. 69.000.000
Disponibilità di altri tagli liberi e completamente restaurati
MONTEVERDE NUOVO - Via di Monteverde 35
Saloncino, 3 camere, 2 bagni, cucina, balcone (libero restaurato) L. 66.000.000
al mare
LITORANEA TORVAIANICA - altezza Hotel Calypso - Via delle Aquile
Soggiorno, 1 camera, cucina, bagno, terrazzo (libero) L. 19.800.000
NETTUNO - Località Scacciapensieri - in villetta - Via Andrea Doria
Salone doppio, 5 camere, 2 bagni, 2 ripostigli, cucina, cantina, terrazzo, attico (libero) L. 85.000.000
TORVAIANICA - Viale Romania
Saloncino, 2 camere, 2 bagni, cucina, balconi (libero) L. 25.000.000
MARINA di ARDEA - Via delle Starne
Soggiorno, 1 camera, cucina, bagno, balcone (libero - arredato) L. 21.000.000
LOCALI
quota minimo contanti
1.000.000
L'occasione per divenire proprietari di un locale negozio
Superfici minime da mq. 22
Prezzi a partire da L. 5.000.000
Vasta disponibilità di negozi e locali in molte zone della città.
CINECITTA' - Via Quinto Publicio
(affittato a calzoleria) L. 5.000.000
PIAZZA VITTORIO - Via Principe Amedeo
(affittato - studio L. 50.000) L. 7.500.000
BRAVETTA - Via dei Bichi
Locale affittato a falegnameria (mq 65 circa) L. 5.500.000
VIA PINETA SACCHETTI, 107 c e d
Locale affittato idraulica) L. 15.000.000
VIA CASILINA, 624-626
Locale affittato a parrucchiere L. 14.500.000
VIA CASILINA, 620
Locale affittato a Bar-Tabacchi L. 15.000.000
cambiacquista
E' il servizio più immediato per cambiare il vostro appartamento con uno dei nostri con la stessa rapidità di quando cambiate la macchina. Avrete così risolto il doppio problema di vendere e comprare la casa.
Anche se non trovate fra le nostre disponibilità l'appartamento che cercate possiamo ugualmente acquistare o vendere il vostro.
case piperno
tel. 6511
via del teatro valle, 53/b
I nostri punti vendita sono aperti tutti i giorni e festivi dalle 10 alle 13 dalle 15 al tramonto, escluso il venerdì

FIERA DELL'ARREDAMENTO
SORA
15 - 30 APRILE
VIENI ANCHE TU ALLA
sorarreda
LA PIU' GRANDE FIERA DEL MOBILE E DELL'ARREDAMENTO DEL CENTRO - ITALIA

sud roma
italwagen
per chi sceglie VOLKSWAGEN
continua 10% contanti
il nostro grande spettacolo di autoccasioni
con queste... ...e tante tante altre
1974 Renault 5TL 1.950.000
1977 Simca 1307 GLS 3.470.000
1976 Peugeot d. 204 Brak 3.250.000
1974 Mini 1001 1.380.000
1974 A112 Abarth 1.930.000
1973 127 3 porte 1.580.000
1977 Renault 4TL 2.550.000
1973 Peugeot 504 GLD 3.650.000
1975 Beta coupè ana condiz. 4.850.000
1973 GT Junior 1300 2.230.000
v. della magliana 309
lgtv. pietra papa 27
magliana 309 ■ 5280041
barrili 20 ■ 5895441
marconi 295 ■ 5565327
prenestina 270 ■ 2751290
lgtv. pietra papa 27 ■ p.te marconi 5586674

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

DOMENICA 26 MARZO

TEATRO

- « Zio Vania » (Valle)
- « La gatta cenerentola » (Teatro Tenda)

CINEMA

- « Allegro non troppo » (Alcyone, Balduina, Giardino)
- « Incontri ravvicinati del terzo tipo » (Barberini)
- « Che la festa cominci » (Capranichetta)
- « Ma papà ti manda sola? » (Etruria)
- « Giulia » (Fiamma, King, Sisto)
- « My fair lady » (Majestic, Nuovo Star)
- « Zabriskie Point » (Mercury, Planetario)
- « Totò 47 morto che parla » (Mignon)
- « Ecce Bombo » (Quirinale)
- « L'amico americano » (Quirinetta)
- « Le avventure di Bianca e Bernie » (Doria, Metro drive-in, Radio City)
- « Quell'oscuro oggetto del desiderio » (Rivoli)
- « West Side Story » (Rouge et Noir)
- « Io sono mia » (Universale)
- « Io Beau Geste e la legione straniera » (Augustus, Pasquino, in originale, Moulin Rouge, Palladium)
- « Io sono mia » (Universal)
- « Il laureato » (Araldo)
- « Colpo secco » (Boito)
- « Il prefetto di ferro » (Bristol, Eldorado)
- « Padre padrone » (Colosseo, Rubino)
- « L'occhio privato » (Rialto)
- « Viva D'Artagnan » (Dei Piccoli)
- « Il Vangelo secondo Matteo » (Colombo)
- « L'amerikano » (Cineclub Sadoul)
- « Hellzapoppin » (Filmstudio 1)
- « Falstaff » (L'Officina)
- « West and soda » (Centro di cultura popolare Tufello)

LUNEDI' 27 MARZO

(I cinema di 1. visione non cambiano programma)

- « Colpo secco » (Aquila, Harlem)
- « Tre donne » (Avorio)
- « Io Beau Geste e la legione straniera » (Colorado, Missouri)
- « Ma papà ti manda sola? » (Jolly, Moulin Rouge)
- « Casotto » (Nevada)
- « Totò il medico dei pazzi » Novocine)
- « L'occhio privato » (Trianon)
- « I magnifici sette » (Delle Provincie)
- « Butch Cassidy » (Euclide)
- « La ricotta » (L'Officina)

TEATRI

AL CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270-85679)
Oggi e domani alle ore 17,30 il Teatro Comico con Silvio Spaccesi presenta: « Lo zucchero in fondo al bicchiere » di Angelo Gangarossa.
ARGENTINA (Largo Argentina Tel. 6544602-3)
(Riposo)
BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11)
Oggi alle 16,30, la Compagnia D'Origlia - Palmi rappresenta: « Elisabetta d'Ungheria » di E. Simene. Domani riposo.
DELL'ANFITRIONE (Via Marziale 35 - Tel. 359.86.36)
Oggi e domani alle 17,30, la Cooperativa La Plautina diretta da Sergio Ammirata presenta: « Spirito allegro » di Noel Coward. Regia di Enzo De Castro.
DE SERVI (Via del Mortaro, 22 Tel 679 51.30)
Oggi e domani alle 17,30, la Compagnia di Prosa De Servi diretta da Franco Ambroglini presenta: « Roma che non "abbozza" » di Claudio Oldani. Regia di Franco Ambroglini.
DELLE ARTI (Via Sicilia n. 59 Tel. 475.85.98)
Oggi e domani alle 17,30, la Nuova Compagnia del Dramma Italiano presenta: « Anonimo Veneziano » di Giuseppe Berto. Regia dell'autore.
DELLE MUSE (Via Forlì n. 43 Tel. 862948)
Riposo
ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114-4754047)
Oggi alle 17, domani alle 17 fam. ultima replica: « Il Castello illuminato » ovvero Voltaire e l'affare Calas, di L. Ruggieri e G. Albertazzi. Regia di G. Guicciardini.
ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, n. 1 - tel. 6794585)
Oggi alle 17, domani alle 17 ultima replica, la Compagnia Brignone-Palmer presenta: « Chi ha paura di Virginia Wolf » di E Albee. Regia di F. Enriquez.
LA MADDALENA (Via della Stelletta - Tel. 6569424)
(Riposo)
ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, n. 23-a - Tel. 654.37.94)
Alle 17,30, il Teatro Stabile di Torino presenta: « Zio Vania » di A. Cecov. Regia di Mario Missiroli. Domani riposo.
ENNIO FLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco, 16 - telefono 6798569)
(Riposo)
MONGIOVINO (Via Cristoforo Colombo - Tel. 513.94.05)
Oggi alle 17,30 e domani alle ore 21,15, la Compagnia diretta da Alessandro Ninchi presenta: « Cecè - Sogno, ma forse no - L'uomo dal fiore in bocca », tre atti unici di Luigi Pirandello.
PARNASO (Via S. Simone, 73 a Tel. 656.41.92)
Oggi e domani alle 17,30 e 21, la Cooperativa Nuova Commedia presenta: « La parolaccia » scritta e diretta da Tato Russo.
POLITECNICO TEATRO (Via Tiepolo, 13-a - Tel. 3607559)
(Riposo)
ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770/7472730)
Oggi e domani alle 17,15, la Compagnia Stabile del Teatro di Roma: « Checco Durante » presenta: « Rivoluzione a Bengodi » di Caglieri e Durante. Regia di E. Liberti.
SISTINA (Via Sistina, 129 - Telefono 475.68.41)
Oggi e domani alle 17 e 21, Garinei e Giovannini presentano: « Aggiungi un posto a tavola ». Scritto con Iaia Fiastri.
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 589.57.82)
SALA « A »
Oggi alle 18, la Cooperativa « 4 Cantoni » presenta: « Sonata di fantasmi » di A. Strindberg. Regia di Rino Sudano. Domani riposo.
SALA « B »
Oggi alle ore 18, la Nuova Comp. del Dramma Italiano presenta: « Felicitas ». Novità assoluta di Mario Prosperi. Regia di Augusto Zucchi. Domani riposo.
TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393.969)
Oggi e domani alle 18, la Comp. del Cerchio diretta da Roberto De Simone presenta: « La gatta cenerentola ».
TEATRO TENDA A STRISCE (Via C. Colombo - Fiera di Roma - Tel. 542.27.79)
Oggi alle 17,30, domani riposo: « Don Chisciotte » da Cervantes e Bulgakov. Regia di Armando Pugliese, presentato dalla Compagnia Teatro Libero.
TEATRO TENDA « NUOVO PARIOLI » (Via Andrea Doria - Tel. 389.196)
Oggi alle 17,30, domani riposo: « I Campi del Friuli » (leggendo e rileggendo Pasolini) a cura di Roberto Roversi. Regia di Auro Franzoni.

SPERIMENTALI

ABACO (Lungotevere Mellini 33-a Tel. 360.47.05)
Oggi alle 17 ultima replica, il Pantano presenta: « Amleto » di W. Shakespeare. Regia di C. Frosi. Domani riposo.
ALBERICO (Via Alberico II n. 29, Tel. 6547137)
Oggi e domani alle 18 il T. Ludico Libidinale presenta: « Freud mein Freund », di G. Colosimo. Alle ore 21,15, il Fantasma dell'Opera presenta: « Come conquistare le donne » di Daniele Costantini e Donato Sannini.
ALBERICHINO (Via Alberico II n. 29, tel. 6547137)
(Riposo)
COOP. ALZAIA (Via della Minerva n. 5/a - Tel. 6781505)
(Riposo)
CLUB CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri, 57 - Tel. 585.605)
(Riposo)
COOP. DI SERVIZI CULTURALI « RUOTALIBERA » (Via Quaranta, 59 - Tel. 511.59.77 - 665.08.46)
(Riposo)
I FROTTOLARI DI GIOCOTEATRO (Via Scalo S. Lorenzo, 79 tel. 491274)
Seminari sulle tecniche di animazione teatrale (mimo, clown, materiali). Dal lunedì al venerdì alle ore 20. Telefonare dalle ore 20 alle ore 21.
IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo, 33 - Tel. 588.512)
Oggi e domani alle 18, la Comp. "Il Pungiglione" presenta il nuovo spettacolo: « La posizione » scritto e interpretato da Giorgio Mattioli.
PICCOLO DI ROMA (Via della Scala, 67 - Tel. 589.51.72)
Oggi riposo. Domani alle 17, 21 e alle 22,15, la Cooperativa Teatro De Poche presenta: « I fiori del male » di Baudelaire. Traduzione e adattamento teatrale di Bruna Cealti.
L'ALIBI (Via di Monte Testaccio, 44 - Tel. 577.84.63)
Oggi alle 22,15: « Carousel » di Tito Leduc. Domani riposo.
LA COMUNITA' (Via Zanazzo, 1 tel. 5817413)
Oggi e domani alle 17,30: « Zio Vania », di A. Cecov. Adattamento di G. Sepe.
LA PIRAMIDE (V. Benzoni 49-51)
Alle ore 21, laboratorio aperto con la Compagnia: « La Maschera ».
MOVIMENTO SCUOLA LAVORO (Tel. 679.58.58)
Alle 21, il Teatro degli Artieri pres.: « Il cielo delle macchine », di M. Sambati.
ALTRO (Vicolo del Fico, 3)
Alle ore 21, il Gruppo Altro pres.: « Altro-Ics-Replay ».
SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri, n. 3 - Tel. 585.107)
Oggi e domani alle ore 17,30, il Banzar della Scienza presenta: « Concerto musica immagini per pianoforte, mimo nastro, magnetico e diapositive » di Arturo Annechino. Mimo Hil, Yamanouchi. Regia di Roberto Ripamonti.
TEATRO MERCALLI (Via Mercalli, 58 - Tel. 879.378)
Oggi e domani alle 17,30: « Totentanz » del G.S.D. « La Pochade ». Regia di Renato Giordano ed Emidio La Vella.

CABARET - MUSIC HALL

CENTRO JAZZ ST. LOUIS (Via del Cardello, n. 13-A - Telefono 483.424)
(Riposo)
EL TRAUCO (Via Fonte dell'Olio, 5)
Alle ore 21,30, il duo Sudamericano: « Le due stelle ». Dakar folklore peruviano, Carmelo folklore spagnolo.
FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3 Tel. 589.23.74)
(Riposo)
IL PUFF (Via G. Zanazzo, 4 - Telefono 581.07.21-580.09.89)
(Riposo)
J. SEBASTIAN BAR (Via Ostia, 11 - Tel. 352.111)
Alle 21,30, concerto del gruppo di Lovry Dinwiddie (sax-tenore), Claudio Rovagna (suono), Danilo Stefani (contrabasso), Massimo Di Maio (batteria). Domani riposo.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, n. 82-a - Tel. 737.277)
Oggi alle 21,30, Carlo Dapporto in: « Confidenzialmente » cabaret in due tempi. Domani riposo.
MURALES (Via dei Fienaroli, n. 30-B)
Alle 22, concerto jazz con R. Lai (basso), Antonello Salis (piano), S. Satta e M. Fulci (sax), I. Nardi (batteria). Interverrà: Massimo Urbani. Domani riposo.
OMPO'S (Tel. 574.53.68)
Alle ore 22,30: « Nonostante tutto: viva l'omosessualità », di L. M. Consoli.
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DELL'ALESSANDRINO (Via del Campo, 46 - Tel. 281.06.82)
Iscrizione a nuovi corsi di flauto dolce, flauto traverso, sax, percussioni e danza contemporanea.
TUTTAROMA (Via dei Salumi, 36 Tel. 588736-5894667)
Alle 22,30 Sergio Centi presenta la voce, la chitarra, le canzoni di Roma. Al piano Vittorio Vincenti.

CINE CLUB

SADOUL (Tel. 581.63.79)
Ogig e domani:
Alle 17, 19, 21, 23: « L'amerikano », di Costa Gavras.
FILMSTUDIO (Tel. 654.04.64)
STUDIO 1 - Oggi e domani: Alle 17, 18,30, 20, 21,30, 23: « Hellzapoppin ».
STUDIO 2 - Oggi e domani: Alle 17, 19, 21, 23: « Dracula cerca sangue di vergine e... mori di sete », di A. Warhol.
L'OFFICINA (Tel. 862.530)
Alle ore 16,30, 18,30, 20,30, 22,30: « Falstaff », di O Welles. Domani: alle ore 16,30, 18,30, 20,30, 22,30: « La ricotta », di P.P. Pasolini.
POLITECNICO CINEMA (Telefono 360.56.06)
Oggi e domani:
Alle 18, 19,15, 20,30, 21,45, 23: « 40 anni di esperimenti », di Hans Richter (1964).
CINEFORUM TORRE ANGELA (Piazza del Torraccio di Torrenova)
« L'aggettivo donna », film realizzato da un collettivo di donne. Domani: riposo
CENTRO DI CULTURA POPOLARE TUFELLO (Via Capraia, 81)
Alle ore 10,30: « West and soda ».
Domani: riposo
Oggi e domani:

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circonvallazione Appia, 33 - Tel. 7822311)
(Riposo)
MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico 32 - Telefono 810.18.87)
(Riposo)
COOPERATIVA INSIEME PER FARE (Piazza Rocciamelone, 9 Tel. 894.006 - Montesacro)
Corsi e laboratori liberi di falegnameria, tessitura, ceramica e musica per adulti e bambini.

Pubblichiamo qui di seguito i film in programmazione OGGI e DOMANI. Dove non è indicata nessuna variazione il film ripete tutti e due i giorni.

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08
Per amore di Poppea, con M. Baxa - C (VM 18) - Grande Rivista di spogliarello
Domani: Tutta femmina e spogliarello, con O. Georges Picot S (VM 18)
VOLTURNO - 471.557
La prima volta sull'erba, con A. Heywood - DR (VM 14) e spogliarello
Domani: La preda e spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO - 352.123 L. 2.600
La mazzetta, con N. Manfredi SA
AIRONE - 782.71.93 L. 1.600
Guerra spaziale, con K. Morita A
ALCYONE - 838.09.30 L. 1.000
Allegro non troppo, di B. Bozzetto - DA
ALFIERI - 29.02.51 L. 1.100
Il triangolo delle Bermude, con J. Huston - A
AMBASSADE - 5408901 L. 2.200
La mazzetta, con N. Manfredi SA
AMERICA - 581.61.68 L. 1.800
Piedone l'africano, con B. Spencer - A
ANIENE - 890.817 L. 1.200
Occhi dalle stelle, con R. Hoffmann - A
ANTARES - 890.947 L. 1.200
Il... Belpaese, con P. Villaggio SA
APPIO - 779.638 L. 1.300
Doppio delitto, con M. Mastroianni - G
Domani: Marcellino pane e vino, con P. Calvo - S
ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.200
Questa terra è la mia terra, con D. Carradine - DR
ARISTON - 353.230 L. 2.500
In cerca di M. Goodbar, con D. Keaton - DR (VM 18)
ARISTON N. 2 - 679.32.67 L. 2.500
Per chi suona la campana, con G. Cooper - DR
ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.500
Quando c'era lui caro lei, con P. Villaggio - C
ASTOR - 622.04.09 L. 1.500
Guerre stellari, di G Lucas - A
ASTORIA - 511.51.05 L. 1.500
Marcellino pane e vino, con P. Calvo - S
ASTRA - 81.86.209 L. 1.500
Marcellino pane e vino, con P. Calvo - S
ATLANTIC - 761.06.56 L. 1.200
Il gatto con U Tognazzi - SA
AUREO - 81.80.606 L. 1.000
Il triangolo delle Bermude, con J. Huston - A
AUSONIA - 426.160 L. 1.200
Io ho paura, con G. M. Volontè DR
Domani: Il laureato, con A. Bancroft - S
AVENTINO - 572.137 L. 1.500
Doppio delitto, con M. Mastroianni - G
BALDUINA - 347.592 L. 1.100
Allegro non troppo, di B. Bozzetto - DA
BARBERINI - 475.17.07 L. 2.500
Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A
BELSITO - 340.887 L. 1.300
L'uomo nel mirino, con C. Eastwood - A (VM 14)
Domani: Marcellino pane e vino, con P. Calvo - S
BOLOGNA - 426.700 L. 2.000
Pericolo negli abissi - DO
BRANCACCIO - 795.225 L. 2.000
Pericolo negli abissi - DO
CAPITOL - 393.280 L. 1.800
Champagne per due dopo il funerale, con H. Mills - G
CAPRANICA - 679.24.65 L. 1.600
La vita davanti a se, con S. Signoret - DR
CAPRANICHETTA - 686.957 L. 1.600
Che la festa cominci, con P. Noiret - DR
COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR
DEL VASCELLO - 588.454 L. 1.500
Marcellino pane e vino, con P. Calvo - S
DIANA - 780.146 L. 1.000
Guerre stellari, di G. Lucas - A
DUE ALLORI - 273.207 L. 1.000
L'uomo nel mirino, con C. Eastwood - A (VM 14)
EDEN - 380.188 L. 1.500
I ragazzi del coro, con C. Durning - A
EMBASSY - 870.245 L. 2.500
Goodbye amore mio, con R. Dreyfuss - S
EMPIRE - 857.719 L. 2.500
Le braghe del padrone, con E. Montesano - SA
ETOILE - 67.97.556 L. 2.500
Due vite una svolta, con S. Mc Laine - DR
ETRURIA - 699.10.78 L. 1.200
Ma papà ti manda sola?, con B. Streisand - SA
Domani: Poliziotto senza paura, con M. Merli - G (VM 14)
EURCINE - 591.09.86 L. 2.100
Quando c'era lui caro lei, con P. Villaggio - C
EUROPA - 865.736 L. 2.000
La bella addormentata nel bosco DA
FIAMMA - 475.11.00 L. 2.500
Giulia, con J. Fonda - DR
FIAMMETTA - 475.04.64 L. 2.100
Goodbye amore mio, con R. Dreyfuss - S
GARDEN - 582.848 L. 1.500
L'uomo nel mirino, con C. Eastwood - A (VM 14)
GIARDINO - 894.946 L. 1.000
Allegro non troppo, di B. Bozzetto - DA
GIOIELLO - 864.149 L. 1.000
I duellanti, con K. Carradine A
GOLDEN - 755.002 L. 1.600
Via col vento, con C. Gable DR
GREGORY - 638.06.00 L. 2.000
La bella addormentata nel bosco DA
HOLIDAY - 858.326 L. 2.000
La mazzetta, con N. Manfredi SA
KING - 831.95.41 L. 2.100
Giulia, con J. Fonda - DR

Teatro GIULIO CESARE
Viale Giulio Cesare, 200 Tel. 35.33.60
Mercoledì 29 - Giovedì 30 marzo - Ore 16,30 e 21,15
Premiata Forneria Marconi
POSTO UNICO L. 2.500
Prevendita al Botteghino del Teatro

INDUNO - 582.495 L. 1.600
Il più grande amatore del mondo, con G. Wilder - SA
LE GINESTRE - 609.36.38 L. 1.500
Guerre stellari, di G. Lucas - A
MAESTOSO - 786.086 L. 2.100
...In una notte piena di pioggia, con G. Giannini - DR
MAJESTIC - 649.49.08 L. 2.000
My Fair Lady, con A. Hepburn M
MERCURY - 656.17.67 L. 1.100
Zabriskie Point, di M. Antonioni - DR (VM 18)
Domani: La porno detective, con A. Randall - DR (VM 18)
METRO DRIVE IN
Le avventure di Bianca e Bernie, di W. Disney - DA
Domani: Holocaust 2000, con K. Douglas - DR
METROPOLITAN - 686.400 L. 2.500
...In una notte piena di pioggia, con G. Giannini - DR
MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 900
Totò 47 morto che parla - C
MODERNETTA - 460.285 L. 2.500
Emanuelle perché violenza alle donne, con L. Gemser DR (VM 18)
MODERNO - 460.285 L. 2.500
Due tigri e una carogna, con B. Gazzara - DR
NEW YORK - 780.271 L. 2.600
Le braghe del padrone, con E. Montesano - SA
N.I.R. - 589.22.69 L. 1.000
(Non pervenuto)
NUOVO FLORIDA
(Non pervenuto)
NUOVO STAR - 799.242 L. 1.600
My Fair Lady, con A. Hepburn M
OLIMPICO - 396.26.35 L. 1.500
Interno di un convento, di W. Borowczyk - DR (VM 18)
PALAZZO - 495.66.31 L. 1.500
Il figlio dello sceicco, con T. Milian - SA
PARIS - 754.368 L. 2.000
La mazzetta, con N. Manfredi SA
PASQUINO - 580.36.22 L. 1000
The last remake of Beau Geste (« Io, Beau Geste e la legione straniera »), with M. Feldman SA
PRENESTE - 290.177 L. 1.000 - 1.200
Il professionista, con J. Coburn S
Domani: Il bandito e la madama, con B. Reynolds - SA
QUATTRO FONTANE - 480.119 L. 2.000
Gesù di Nazareth, con R. Powell DR
QUIRINALE - 462.653 L. 2.000
Ecce Bombo, con N. Moretti SA
QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1.500
L'amico americano, con B. Ganz DR (VM 14)
RADIO CITY - 464.103 L. 1.600
Le avventure di Bianca e Bernie, di W. Disney - DA
REALE - 581.02.34 L. 2.000
Le braghe del padrone, con E. Montesano - SA
REX - 864.165 L. 1.300
Doppio delitto, con M. Mastroianni - G
RITZ - 837.481 L. 1.800
Piedone l'africano, con B. Spencer - A
RIVOLI - 460.883 L. 2.500
Quell'oscuro oggetto del desiderio, di L. Buñuel - SA
ROUGE ET NOIR - 864.305 L. 2.500
West Side Story, con N. Wood M
ROXY - 870.504 L. 2.500
Pericolo negli abissi - DO
ROYAL - 757.45.49 L. 2.000
Piedone l'africano, con B. Spencer - A
SAVOIA - 861.159 L. 2.100
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR
SISTO (Ostia)
Giulia, con J Fonda - DR
SMERALDO - 351.581 L. 1.500
Il... Belpaese, con P. Villaggio SA
SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500
Quando c'era lui caro lei, con P. Villaggio - C
TIFFANY - 462.390 L. 2.500
Interno di un convento, di W. Borowczyk - DR (VM 18)
TREVI - 689.619 L. 2.000
Nero veneziano, con R. Cestié DR (VM 18)
TRIOMPHE - 838.00.03 L. 1.500
Il gatto, con U. Tognazzi - SA
ULISSE - 433.744 L. 1.200 - 1.000
L'uomo nel mirino, con C. Eastwood - A (VM 14)
Domani: L'ultima odissea, con G Peppard - A
UNIVERSAL - 856.030 L. 2.200
Io sono mia, con S. Sandrelli DR (VM 14)
VIGNA CLARA - 320.359 L. 2.000
La bella addormentata nel bosco DA
VITTORIA - 571.357 L. 1.700
Il gatto, con U. Tognazzi - SA

SECONDE VISIONI

ABADAN - 624.02.50 L. 450
La soldatessa alla visita militare, con E. Fenech - C (VM 14)
Domani. La collina degli stivali, con T. Hill - A
ACILIA - 605.00.49 L. 800
Il triangolo delle Bermude, con J. Huston - A
ADAM
(Non pervenuto)
AFRICA D'ESSAI - 838.07.18 L. 700-800
Pane burro e marmellata, con E. Montesano - C
Domani: L'isola del dr. Moreau con B. Lancaster - DR
ALASKA
(non pervenuto)
ALBA - 570.855 L. 500
Un attimo una vita, con A. Pacino - DR
Domani: Sahara Cross, con F. Nero - A
AMBASCIATORI - 481.570 L. 700-600
Maschio latino cercasi, con G. Guida - C (VM 18)
Domani: La banda Vallanzasca, con E. Pulcrano - DR (VM 18)
APOLLO - 731.33.00 L. 400
I nuovi mostri, con A. Sordi SA
Domani: Squadra volante, con T. Milian - G
AQUILA - 754.951 L. 600
L'orca assassina, con R. Harris DR
Domani: Colpo secco, con P. Newman - A
ARALDO - 254.005 L. 500
Il laureato, con A. Bancroft - S
Domani: Amici miei, con P. Noiret - SA (VM 14)
ARIEL - 530.251 L. 700
L'orca assassina, con R. Harris DR
Domani: Quell'ultimo ponte, di R. Attenborough - DR
AUGUSTUS - 655.455 L. 800
Io Beau Geste e la legione straniera, con M. Feldman - SA
Domani: Certi piccolissimi peccati, con J. Rochefort - SA
AURORA - 393.269 L. 700
California, con G. Gemma - A
Domani: La polizia è sconfitta, con M. Bozzuffi - DR (VM 14)
AVORIO D'ESSAI - 779.832 L. 700
Wagons-Lits con omicidi, con G. Wilder - A
Domani: Tre donne, di R. Altman - DR
BOITO - 831.01.98 L. 700
Colpo secco, con P. Newman A
Domani: L'ultima odissea, con G. Peppard - A
BRISTOL - 761.54.24 L. 600
Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR
Domani: Io ho paura, con G. M. Volontè - DR (VM 14)
BROADWAY - 281.57.40 L. 700
Guerre stellari, di G. Lucas - A
CALIFORNIA - 281.80.12 L. 750
Poliziotto senza paura, con M. Merli - G (VM 14)
Domani: Il professionista, con J. Coburn - S
CASSIO
L'ultima odissea, con G. Peppard - A
Domani: Sandokan alla riscossa, con K. Bedi - A
CLODIO - 359.56.57 L. 700
Doppio delitto, con M. Mastroianni - G
COLORADO - 627.96.06 L. 600
Il bandito e la Madama, con B. Reynolds - SA
Io Beau Geste e la legione straniera, con M Feldman - SA
COLOSSEO - 736.255 L. 600
Padre padrone, dei Taviani - DR
Domani: Un italiano in America, con A. Sordi - SA
CRISTALLO - 481.336 L. 500
New York New York, con R. De Niro - S
Domani: Squadra antitruffa, con T. Milian - SA
DELLE MIMOSE - 366.47.12 L. 200
Yeti il gigante del XX secolo, con P. Grant - A
Domani: Mogliamante, con L. Antonelli - DR (VM 18)
DORIA - 317.400 L. 700
Le avventure di Bianca e Bernie, di W. Disney - DA
DELLE RONDINI - 260.153 L. 600
I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C
Domani: Torino violenta, con G. Hilton - DR (VM 14)
DIAMANTE - 295.606 L. 700
Indians, con J Witmore - A
ELDORADO - 501.06.25 L. 400
Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR
Domani: Quell'ultimo ponte, di R Attenborough - DR
ESPERIA - 582.884 L. 1.100
Guerre stellari, di G. Lucas - A
ESPERO - 863.906 L. 1.000
Le nuove avventure di Braccio di Ferro, di D. Fleischer - SA
Domani: L'orca assassina, con R. Harris - DR
FARNESE D'ESSAI - 656.43.95 L. 550
Butch Cassidy, con P. Newman DR
Domani: Barry Lyndon, con R. O' Neal - DR
GIULIO CESARE - 353.360 L. 600
Poliziotto senza paura, con M. Merli - G (VM 14)
Domani: L'uomo nel mirino, con C. Eastwood - A (VM 14)
HARLEM - 691.08.44 L. 400
Fantozzi, con P. Villaggio - C
Domani: Colpo secco, con P. Newman - A
HOLLYWOOD - 290.851 L. 600
La ragazza dal pigiama giallo, con D. Di Lazzaro - G (VM 14)
Domani: Le avventure di Braccio di Ferro, di D. Fleischer DA
JOLLY - 422.898 L. 700
Comunione con delitti, con L. Miller - G (VM 14)
Domani: Ma papà ti manda sola? con B. Streisand - SA
MACRYS D'ESSAI - 622.58.25 L. 500
La tigre è ancora viva (Sandokan alla riscossa), con K. Bedi A
Domani: Yeti il gigante del XX secolo, con P. Grant - A
MADISON - 512.69.26 L. 800
I nuovi mostri, con A. Sordi SA
Domani: Rollercoaster il grande brivido, con G. Segal - A
MISSOURI (ex Leblon) - 552.334 L. 600
I nuovi mostri, con A. Sordi SA
Domani: Io Beau Geste e la legione straniera, con M. Feldman - SA
MONDIALCINE (ex Faro) L. 700
La ragazza dal pigiama giallo, con D. Di Lazzaro - G (VM 14)
Domani: Poliziotti senza paura, con M. Merli - G (VM 14)
MOULIN ROUGE (ex Brasil) 552.350
Io Beau Geste e la legione straniera, con M. Feldman - SA
Domani: Ma papà ti manda sola? con B. Streisand - SA
NEVADA - 430.268 L. 600
King Kong, con J. Lange - A
Domani: Casotto: con L. Proietti - SA (VM 14)
NIAGARA - 627.32.47 L. 250
(Chiuso per ripulitura)
NUOVO - 588.116 L. 600
Poliziotto senza paura, con M. Merli - G (VM 14)
Domani: Il bandito e la madama, con B. Reynolds - SA
NOVOCINE
Wagons-lits con omicidi, con G. Wilder - A
Domani: Totò il medico dei pazzi - C
NUOVO OLIMPIA (Via in Lucina 16 - Colonna) 679.06.95
Quinto potere, con P. Finch - SA
Domani: Un uomo da marciapiede, con D. Hoffman DR (VM 18)
ODEON - 464.760 L. 500
Piacere di donna, con E. Fenech - S (VM 18)
Domani: La cameriera nera
PALLADIUM - 511.02.03 L. 750
Io Beau Geste e la legione straniera, con M. Feldman - SA
Domani: Il bandito e la madama, con B. Reynolds - SA
PLANETARIO - 975.99.98 L. 700
(Non pervenuto)
Domani: Zabriskie Point, di M. Antonioni - DR (VM 18)
PRIMA PORTA - 691.32.73 L. 600
Io ho paura, con G. M. Volontè DR (VM 14)

2ª SETTIMANA DI SUCCESSO
EMPIRE
NEW YORK
REALE
Risate esplosive con un Montesano scatenato!!!
GIORGIO SALVIONI presenta
un film di FLAVIO MOGHERINI

ENRICO MONTESANO
le braghe del padrone
Un superdivertimento per tutti!

Domani: La grande avventura, con R. Logan - A
RENO
L'insegnante, con E. Fenech C (VM 18)
Domani: Il poliziotto è marcio, con L. Merenda - DR (VM 18)
RIALTO - 679.07.63 L. 700
L'occhio privato, con A. Carney G
Domani: Io ho paura, con G.M. Volontè - DR (VM 14)
RUBINO D'ESSAI - 570.827 L. 500
Padre padrone, dei Taviani - DR
Domani: La banda del gobbo, con T. Milian - G
SALA UMBERTO - 679.47.53 L. 500 - 600
Io ho paura, con G. M. Volontè DR (VM 14)
Domani: New York New York, con R. De Niro - S
SPLENDID - 620.205 L. 700
(Non pervenuto)
TRIANON - 780.302 L. 600
Generazione Proteus, con J. Christie - DR
Domani: L'occhio privato, con A. Corney - G
VERBANO - 851.192 L. 1.000
I nuovi mostri, con A. Sordi SA
Domani: Rollercoaster il grande brivido, con G. Segal - A

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI
Viva D'Artagnan - DA

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA
I viaggi di Gulliver, con K. Mathews - A
AVILA - 856.583
Il grande pescatore
Domani: Il caso del cavallo senza testa
CASALETTO - 523.03.28
Febbre di cavallo, con L. Proietti - C
Domani: riposo
CINE FIORELLI - 757.86.95
I magnifici sette, con Y. Brynner - A
Domani: Amore e guerra, con W. Allen - SA
CINE SORGENTE
Domani: Anno 2002: l'invasione degli astromostri, con N. Adams A
COLOMBO - 540.07.05
Il Vangelo secondo Matteo, di P.P. Pasolini - DR
Domani: Il grande Jack, con J. Lemmon - DR
DEGLI SCIPIONI
Tentacoli, con B. Hopkins - A
Domani: Sfida a White Buffalo, con C. Bronson - A
DELLE PROVINCE
Il grande pescatore
Domani: I magnifici sette, con Y. Brynner - A
DON BOSCO - 740.158
Domani: I tre della squadra speciale, con S. Damon - A
DUE MACELLI - 673.191
Domani: La meravigliosa favola di Cenerentola - S
ERITREA - 838.03.59
Domani: Riccardo cuor di leone
EUCLIDE - 802.511
Beniamino, con P. Breck - S
Domani: Butch Cassidy, con P. Newman - DR
FARNESINA
La pietra che scotta, con G. Segal - SA
Domani: Simbad e il califfo di Bagdad, con R. Malcom - A
GIOVANE TRASTEVERE
I cavalieri della tavola rotonda, con R. Taylor - A
GUADALUPE
Sandokan (parte II), con K. Bedi - A
Domani: Il ritorno di Gorgo, con J. Wembley - DR
LIBIA
Domani: Il marito in collegio, con E. Montesano - SA
MAGENTA - 491.498
I figli del capitano Grant, con M. Chevalier - A
Domani: King Kong contro Gozilla, di I. Honda - A
MONTE OPPIO
L'ultima follia di Mel Brooks C
Domani: Mister Miliardo, con T. Hill - SA
NOMENTANO - 844.15.94
Un milione di anni fa, con R. Welk - A
Domani: Il segno del potere, con R. Moore - A
ORIONE
Sfida a White Buffalo, con C. Bronson - A
Domani: Mister Miliardo, con T. Hill - SA
PANFILO - 864.210
Domani: I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C
REDENTORE - 887.77.35
Attenti a quei due: l'ultimo appuntamento, con R. Moore - A
Domani: Totò contro Maciste C
RIPOSO - 622.32.22
Domani: Il sogno di Zorro, con F. Franchi - C
SALA CLEMSON
La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau, con P. Sellers - C
Domani: E poi lo chiamarono il Magnifico, con T. Hill - SA
SALA S. SATURNINO
Domani: Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore A
SALA VIGNOLI - 293.863
La scarpetta e la rosa, con R. Chamberlain - S
Domani: MASH la guerra privata del sergente O'Farrell, con B. Hope - C
S. MARIA AUSILIATRICE
Domani: La lunga pista dei lupi, con D. McClaure - A
SESSORIANA
Totò contro i quattro - C
Domani: Il grande pescatore
STATUARIO - 799.00.86
Domani: Una matta corsa in Urss
TIBUR - 495.77.62
Salty il cucciolo del mare, con C. Howard - S
Domani: La trappola di ghiaccio, di W. Disney - A
TIZIANO - 392.777
Nevada Smith, con S. McQueen A (VM 14)
Domani: Totò risate di gioia - C
TRASPONTINA
Le nuove avventure di Furia, con R. Diamond - S
Domani: Il viaggio fantastico di Simbad, con J. P. Law - A
TRIONFALE - 353.198
La trappola di ghiaccio, di W. Disney - A
Domani: riposo
VIRTUS
Hindenburg, con G. C. Scott DR
Domani: riposo

OSTIA

CUCCIOLO
Quello strano cane... di papà, con D. Jones - SA
Domani: Supercolpo dei 5 Dobermann d'oro, con J. Franciscus - A
SUPERGA (Viale della Marina, 33 Tel. 669.62.80)
Il figlio dello sceicco, con T. Milian - SA
SISTO
Giulia

ACILIA

DEL MARE
E poi lo chiamarono il Magnifico, con T. Hill - SA
Domani: riposo

FIUMICINO

TRAJANO
Guerre stellari, d G Lucas - A
Domani: Simbad e l'occhio della tigre, con P. Wayne - A

Tenda a strisce musical
Oggi ore 17,30
TEATRO LIBERO presenta
DON CHISCIOTTE
con FLAVIO BUCCI e GIANNI CAVINA
Prezzo unico L. 3.000
Prevendita botteghino Tenda Tel. 5422779
ORBIS - P.za Esquilino, 37 Tel. 487776

In esclusiva al
Quirinale
LA RIVELAZIONE DELL'ANNO!
TUTTA LA CITTA' NE PARLA!!!
un film di NANNI MORETTI
ecce bombo

con NANNI MORETTI - LUISA ROSSI
FABIO TRAVERSA - LINA SASTRI
e con la partecipazione di GLAUCO MAURI
una produzione FILMALPHA - ALPHABETAFILM
realizzata da MARIO GALLO
fotografia di GIUSEPPE PINORI
musiche di FRANCO PIERSANTI
UNO STUPENDO FILM PER TUTTI

via c. colombo - via ecc. degli agiati
Tenda a strisce musical
OGGI ore 17,30 TEATRO LIBERO
presenta
DON CHISCIOTTE
da Cervantes e Bulgakov - Regia di A. Pugliese
con FLAVIO BUCCI e GIANNI CAVINA

La direzione del Teatro Libero

COMUNICA

che per precedenti impegni della Compagnia, gli Spettacoli subiranno una interruzione dal 27 marzo al 4 aprile, giorno in cui riprenderanno regolarmente con lo spettacolo delle ore 21.15.
Rimane comunque aperta la prevendita dei biglietti presso il botteghino della Tenda Tel. 54.22.779 e presso la ORBIS P.za Esquilino 37 - Tel. 48.77.76.

italturist L'MESTIERE DI VIAGGIARE
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

AL'78 ma nA cco

Almanacco PCI'78

1948-1978 Trenta anni di storia

I grandi temi della lotta per il rinnovamento democratico del paese, dalla Costituzione ad oggi e numerose testimonianze di comunisti e di altre personalità democratiche sui mutamenti intervenuti nei settori fondamentali della società e dello Stato

Cronologie illustrate di tutti gli avvenimenti italiani ed internazionali del 1977

Le più importanti questioni del momento

Scienza, cultura e informazione in Italia

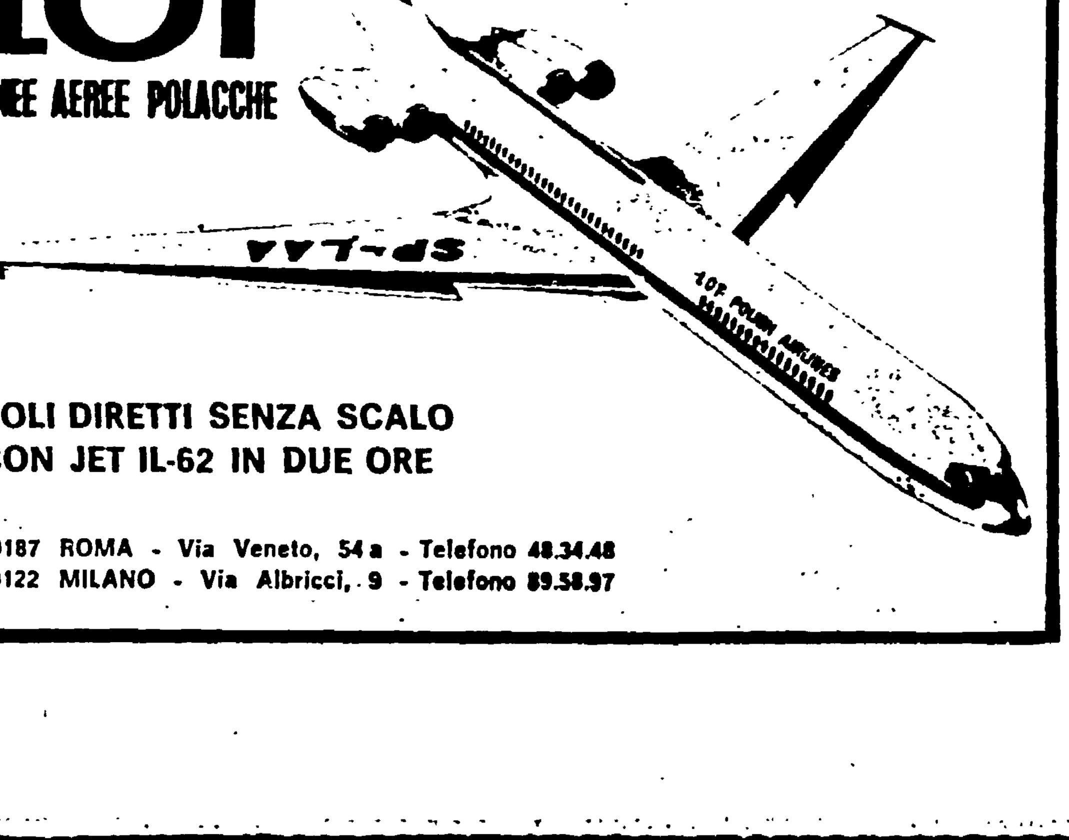
L'Europa comunitaria: realtà e prospettive

240 pagine in carta patinata
500 fotografie storiche o di attualità.

Allegato in supplemento un fascicolo di documentazione sulla struttura organizzativa e sugli organismi dirigenti del partito comunista.

Almanacco PCI'78

Un appuntamento tradizionale con i militanti e tutti i cittadini per una informazione e una riflessione sul Pci e sulla sua politica

LOT
LINEE AEREE POLACCHE

PER VARSAVIA
2 voli la settimana da Roma Martedì e Venerdì
2 voli la settimana da Milano Mercoledì e Sabato
VOLI DIRETTI SENZA SCALO CON JET IL-62 IN DUE ORE
00187 ROMA - Via Veneto, 54 a - Telefono 48.34.48
20122 MILANO - Via Albricci, 9 - Telefono 89.58.97

Mentre in Fiorentina-Bologna chi perde rischia di scivolare verso la serie B (ore 15)

La Roma teme il Vicenza e Rossi-gol

Il Lecce rischia grosso ad Avellino

B: giornata «calda»

In testa e in coda « piatti ghiotti » con Bari-Monza, Brescia-Samp, Ternana-Cesena e con Pistoiese-Catanzaro, Como-Taranto, Rimini-Cremonese e Varese-Palermo

Dopo l'incomprensibile sosta di domenica se si voleva dare una giornata di riposo alle squadre la data giusta sarebbe stata quella odierna, considerato che è Pasqua e che molta gente avrà ottime ragioni per disertare la partita, il campionato di serie B riprende oggi il suo cammino, imboccando la dirittura finale.

I giochi, salvo l'ormai scontatissima promozione dell'Ascoli, sono ancora tutti aperti, sia in testa che in coda, considerato, per quanto riguarda la zona alta della classifica, che le concorrenti alla seconda e terza poltrona sono ancora un mucchio e che, per ciò che si riferisce alla zona bassa, neppure il Modena è ancora spacciato.

E, oggi, il cartellone offre, al riguardo, una serie di ghiotti piatti a cominciare da Avellino-Lecce, da Bari-Monza, da Brescia-Sampdoria per finire a Ternana-Cesena e, nella parte calda della graduatoria, a Pistoiese-Catanzaro, Como-Taranto, Rimini-Cremonese e Varese-Palermo.

Il Lecce rischia grosso. La compagine pugliese è reduce dal pareggio casalingo con la Ternana e vede insidiata la sua seconda piazza. Sulla carta, anzi, data la « durezza » del campo irpino, il pronostico pende a favore dei padroni di casa. Ma i salentini sono squadra esperta e che, in trasferta, difficilmente molla. Di pari difficoltà il compito del Monza a Bari. I « galletti », per la verità, non sono più quelli di qualche mese fa quando, subito dopo l'avvento del nuovo allenatore, sembravano in grado di fare sfracelli. Ma i baresi, ancorché appannati, restano sempre formazione più che valida e in grado di fronteggiare qualsiasi avversario. Al Monza è comunque proibito perdere pena il compromettere il frutto del tenace inseguimento delle prime in atto da tanto tempo.

Più facile, almeno sulla carta, l'impegno del Brescia, che ospita quella Samp. che, fuori casa, non sa cavare un ragno dal buco. Ma i blucerchiati non devono essere presi sottogamba. Anche perché oggi la compagine ligure gioca la sua ultima carta. Se perde la serie A se la scorda.

La Ternana, falcidiata da squalifiche e infortuni, affronta l'ostico Cesena che, con la classifica che si ritrova, ha bisogno di far punti. Ma gli umbri hanno la promozione in vista e sono in grado di non concedere nulla agli ospiti.

Sul versante opposto decisivo turno per la Pistoiese. Se i toscani riuscissero a centrare l'obiettivo ne ricaverebbero, presumibilmente, cospicui frutti. Infatti, mentre il Modena dovrà quasi sicuramente, pagar dazio a Cagliari, il Como, come si è detto, ospita il robustissimo Taranto e non sembra in grado di spuntarla, la Cremonese avrà il suo da fare a Rimini (i romagnoli hanno l'occasione di staccarsi definitivamente dalla bassa classifica mentre il Varese dovrà stare assai attento ad un Palermo, che non ha ancora riposto le sue ambizioni. Ne consegue che la Pistoiese deve assolutamente vincere per dimostrare di non meritare la retrocessione e per compiere un passo importante sulla via della salvezza.

Chiude il cartellone Sambenedettese-Ascoli, derby dell'Adriatico, una partita che, non avendo l'assillo dei due punti ad ogni costo, dovrebbe risultare bella ed interessante.

Carlo Giuliani

● **GLI ARBITRI (Ore 15)** — Avellino-Lecce: Serafino; Bari-Monza: Menegali; Brescia-Sampdoria: Schena; Cagliari-Modena: Mascia; Como-Taranto: Benedetti; Pistoiese-Catanzaro: Gonella; Rimini-Cremonese: Francesco Panzino; Sambenedettese-Ascoli: Lapi; Ternana-Cesena: Tonolini; Varese-Palermo: Mattei.

● PAOLO ROSSI torna all'Olimpico, dopo l'esaltante partita contro la Lazio. La Roma è avvertita

La Lazio a Foggia in serio pericolo

Giagnoni recupera Boni; al posto dell'infortunato Ugolotti gioca Casaroli; forse Piacenti in mediana - Compito delicato per Di Bartolomei - Vinicio, in caso di sconfitta, è probabile che lasci - Le azioni della Lazio saranno rilevate da un grosso industriale romano?

ROMA — *Giagnoni dopo aver rimuginato per tutta la settimana, ha deciso: sarà Menichini a prendere in consegna « grillo » Rossi, mentre Piacenti giostrerà in mediana per limitare il raggio di azione di Cerilli. Il Vicenza è caricato, vanta il capocannoniere del campionato, che tra l'altro ha rifilato ben tre gol alla Lazio. Il tecnico giallorosso, bersagliato per l'ennesima volta dalla sfortuna, ha dovuto rinunciare a De Nadai (ingessato) e a Ugolotti (infortunato). Quindi ha improvvisato, ma la paura è tanta. E come dargli torto? I biancorossi, lo abbiamo visto bene contro i laziali, non sono soltanto temibili con Paolo Rossi, ma anche per il gioco corale che sanno esprimere. Denunciano un solo scompenso: allorchè si riesce a saltare la diga di centrocampo, la difesa balla, soprattutto nel portiere Galli (finora ha incassato 25 gol).*

Si tratterà di vedere se Musiello e Casaroli sapranno approfittare del « neo », sempre che il centrocampo giallorosso (che potrà disporre di Boni) non si limiti a contrare quello avversario. Dovrà, cioè, essere in grado di filtrare il gioco avversario ma, soprattutto, di costruirne. La saggezza e l'esperienza di De Sisti dovrebbero risultare preziose. Ma è anche certo che un delicato compito spetterà ad Agostino Di Bartolomei, che giostrerà in posizione più avanzata, visto che sarà Piacenti a sobbarcarsi una gran mole di lavoro. Giagnoni non dovrà ripetere gli errori di Vinicio. I biancorossi non vanno marcati a zona, e Menichini si deve « incollare » a Rossi come una sanguisuga. Ma anche Santarini dovrà dare una mano al compagno. Insomma una copertura ermetica con De Sisti e Di Bartolomei pronti a fiondare le punte in contropiede. Si tratterà di giocare a carte coperte. Accettare la tattica e la strategia del Vicenza, che punta sugli scambi veloci, sulle sovrapposizioni di Cerilli, Faloppa e Filippi sarebbe un suicidio dal momento che la Roma non ha uomini adatti alla bisogna. Meglio farsi furbi. Alla peggio sarebbe più producente accettare persino un pareggio.

Se l'incontro dell'« Olimpico » fa richiamo per le imprese che sta compiendo il Vicenza, l'attenzione si fissa pure sullo spareggio-salvezza tra Fiorentina e Bologna. Non c'è dubbio che quella delle due che perderà dovrà incominciare a pensare alla retrocessione... Chi rischia di più sono i bolognesi che poi saranno di nuovo in trasferta a Roma, mentre i viola avranno un nuovo turno interno con l'Atalanta. Chiappella ha perso ogni speranza di poter recuperare Antognoni. L'incombenza della regia toccherà a Gola, mentre Braglia sarà in mediana, Orlandini terzino, Sella e il giovane Venturini le punte. Questa la probabile formazione viola: Galli; Galdiolo, Orlandini; Pellegrini, Della Martira, Braglia; Caso, Gola, Sella, Di Gennaro, Venturini.

Il Bologna spera fortemente di strappare per lo meno un pareggio. Il « Petisso » rispolvera Bellugi e probabilmente preferirà Nanni a Massimelli. Insomma rossoblu abbottonati e con lo stesso De Ponti a copertura. Intanto Pesaola ha già fatto sapere che se gli verrà proposto non rinnoverà il contratto col Bologna, dovesse pur rimanere in serie A.

La Lazio impegnata a Foggia corre grossi pericoli. Ad arroventare ancor di più l'atmosfera ci ha pensato (così come accadde a Santa Margherita Ligure) il tecnico laziale, che ha dato in ismanie per le notizie sul probabile ritorno di Felice Pulici nella prossima stagione. Quel che è più antipatico è che si è anche lasciato andare a giudizi, alquanto gratuiti, su un suo collega: Nils Liedholm soprannominato « il barone» per la sua signorilità. Non è il caso di stare a dilungarsi sui giudizi espressi, che hanno pure investito lo stesso ambiente biancazzurro e, implicitamente, la società dalla quale ha incassato fior di milioni. Vinicio ha promesso che il giorno dopo la fine del suo mandato tirerà fuori parecchie cose. L'augurio è che sia di parola. Intanto non sarebbe male che si appurassero le responsabilità in merito ai gravi infortuni di Ammoniaci e D'Amico (meno grave ma da non dimenticare quello di Martini). Per il « caso D'Amico » l'Ordine dei Medici ha convocato il prof. Maiotti e il medico sociale della Lazio, Renato Ziaco. Una sconfitta oggi a Foggia, con la prospettiva della nuova trasferta a Napoli, potrebbe decidere il brasiliano a mollare e a confessarsi anzitempo. Sarà interessante conoscere le sue giustificazioni. Intanto, in ambienti bene informati, ha preso a circolare la « voce » che i fratelli Lenzini si apprestebbero ad intavolare trattative con un grosso industriale romano per cedere le azioni della Lazio. La cosa suona piuttosto strana dal momento che l'avv. Lino Raule è stato già ingaggiato, con un contratto triennale, come ds della Lazio dal prossimo 1 settembre.

Negli altri incontri fa spicco Verona-Napoli. I partenopei sono otto turni che non vincono. Di Marzio ha « rinfrescato » la squadra: La Palma al posto dello squalificato Vinazzani, Catellani in quello di Restelli, Mocellini rileva Capone che andrà in panchina. Saroldi e Massa faranno da « cecchini » in contropiede. Chiudono Atalanta-Inter, Milan-Pescara e Torino-Perugia

g. a.

Gli arbitri (ore 15)

Atalanta-Inter: Longhi; Fiorentina-Bologna: Lattanzi; Foggia-Lazio: Barbaresco; Genoa-Juventus: Casarin; Milan-Pescara: Redini; Roma-Vicenza: Gussoni; Torino-Perugia; Ciulli; H. Verona-Napoli: Lops.

Moser secondo nell'« Amstel » vinta da Raas

● FRANCESCO MOSER

AMSTERDAM — Nulla da fare per Francesco Moser, sottoposto a spietato controllo dagli avversari nella « Amstel Gold », la classica olandese di primavera. Il campione del mondo ha dovuto accontentarsi del secondo posto, dietro a Jan Raas, che ha bissato il successo dell'anno scorso.

Il corridore olandese ha coperto i 230 chilometri della gara nel tempo di sei ore, 5'3"; alle sue spalle, Moser ha tagliato il traguardo con un ritardo di 1'16", affiancato da Joop Zoetemelk.

La svolta decisiva della corsa si è avuta ad una trentina di chilometri dall'arrivo, quando 11 corridori — Moser compreso — sono riusciti a liberarsi del resto del gruppo e a guadagnare parecchio terreno nei confronti degli inseguitori. I fuggitivi sono rimasti compatti per una decina di chilometri, poi Raas — sorprendendo tutti — è partito all'attacco mentre Kuiper gli assicurava adeguata protezione alle spalle. Moser dal suo canto tentava più volte di partire alla caccia del battistrada senza esito.

Treacy vince il « Nazioni » Fava solo ottavo

● FRANCO FAVA

GLASGOW — L'irlandese John Treacy ha vinto il « cross delle nazioni », coprendo i 12,300 chilometri del percorso in 39'25". Secondo a 3" dal vincitore, si è classificato il sovietico Alexander Antipov, che a sua volta ha preceduto di 4" il belga Karel Lismont. Seguono, nell'ordine, Simmons (GB) a 26", Arbogast (USA) a 27", Viurgin (USA) a 29", Muir (Scozia) a 35", l'italiano Fava a 38", Sellik (URSS) a 43" e Levisse (Fra) a 45".

La gara si è disputata in avverse condizioni atmosferiche ed ha visto il crollo di parecchi favoriti tra cui, ad esempio, il portoghese Carlos Lopes ritiratosi al sesto chilometro.

L'inglese Mike Morton ha invece vinto la gara riservata agli juniores precedendo il canadese Earl e lo spagnolo Alario. L'azzurro Bordin è giunto diciannovesimo. La prova femminile è andata alla norvegese Waitz davanti alle romene Marasescu e Puica

Domani a Truxton inizia un europeo che potrebbe parlare italiano

Parte la «f2», ma non è solo «Ago»

● GIACOMO AGOSTINI su « Chevron-BMW » in prova sulla pista di Misano

Favorito resta Giacomelli, ma anche De Angelis e Ghinzani puntano al successo finale

Il campionato europeo di « Formula 2 » inaugura domani sul circuito inglese di Thruxton, la sua dodicesima edizione. E' una formula, questa, che negli ultimi anni ha visto accrescere il suo interesse sia dal punto di vista tecnico che da quello sportivo e che quest'anno, con l'entrata in scena di Giacomo Agostini sembra destinata ad aumentare ancora di più il proprio richiamo sugli appassionati del motorismo.

Come è noto, infatti, l'ex centauro di Lovere, che cerca di eguagliare le imprese di Tazio Nuvolari, ha scelto questa formula per saggiare le sue capacità alla guida delle monoposto. E' un'avventura quella di « Ago » non certamente tra le più facili. A Truxton le prove ufficiali hanno subito stabilito una prima, e pensiamo veritiera, scala dei valori in pista e guarda caso, Agostini ha dovuto pagare il prezzo della sua inesperienza vedendosi accreditare l'ultimo tempo valido per la qualificazione.

Di certo sono cambiati i tempi di Surtees e Hailwood, altri ex iridati del motociclismo che d'acchito, anche perché aiutati dalla mediocrità della « concorrenza », si seppero ben comportare al volante delle monoposto. Agostini, invece, è costretto a confrontarsi con giovani piloti dotati e agguerritissimi, già svezzati a dovere nelle corse della « formula 3 » e quindi vantanti su di lui più esperienza, più sensibilità di guida e più preparati per la relativa messa a punto dell'assetto della monoposto.

L'avventura di Agostini nell'automobilismo inizia così con l'augurio di tutti, non disgiunto però dal fatto che nei suoi confronti non si possono permettere pronostici. Se il bergamasco di Lovere alla fine della stagione centrerà gli obiettivi che si propone si meriterà le dovute lodi, se ciò non avverrà, le critiche non avranno alcun senso e lui, Agostini, non dovrà di certo arrossire, perché nel vasto e variegato campo dell'automobilismo non vi è formula più equilibrata, più contesa, più sincera nei valori che riesce a classificare della F. 2.

Chi è riuscito a farsi notare in queste corse, poche volte ha deluso nel prosieguo della carriera. La storia della « formula 2 », a riguardarla dall'inizio, è una lunga sfilata di campioni che poi hanno saputo affermarsi anche nella massima formula. Ne fa fede l'albo d'oro che dal 1967, anno della istituzione del campionato europeo, reca le firme di Ickx, Beltoise, Servoz Gavin, Regazzoni, Peterson, Hailwood, Jarier, Depailler, Laffitte, Jabouille e Arnoux, ultimo vincitore.

Come si denota facilmente, la « formula 2 » sinora ha quasi esclusivamente « parlato » francese. Quasi un monopolio quello dei transalpini (sette successi su undici campionati) ma che quest'anno può parlare italiano dopo che l'« americano de Roma » Cheever (secondo), Giacomelli (quarto) e Patrese (quinto) hanno mancato per pochi punti il successo lo scorso anno.

La pattuglia dei giovani italiani si presenta ai nastri di partenza con valide credenziali, puntando su Giacomelli, De Angelis, Ghinzani, Cheever, Necchi e Alberto Colombo. Se il maggior credito spetta al duo della March formato da Giacomelli e Cheever, è comunque il venticinquenne Giacomelli, un bresciano di Poncarale che vanta i favori del pronostico. Le prove pre-Thruxton effettuate al Mugello e a Silverstone hanno dimostrato che anche la vettura affidata alla sua guida, la March 782, è molto competitiva. Sarà dunque lui, questo piccolo bresciano cresciuto alla scuola inglese, l'uomo da battere in questo campionato europeo che muove i primi passi.

Per rimanere nel campo delle vetture sarà interessante da seguire anche lo sviluppo della Chevron azionata dal sei cilindri Ferrari che sarà portata in gara da Elio De Angelis. Questa macchina l'anno scorso ha vinto una sola volta con Lamberto Leoni a Misano. Nella parentesi invernale a Fiorano si è lavorato sodo per migliorarne l'affidabilità, nella speranza di farne la piacevole sorpresa dell'anno e di rinverdire un blasone che alla Ferrari è rimasto fermo al 1953 quando s'impose con Alberto Ascari.

A contrastare il passo agli italiani vi è una nutrita schiera di piloti inglesi capitanati da quel Daly (al volante di una Chevron, azionata da un propulsore preparato da Brian Hart) che proprio domenica scorsa nella corsa di « F.1 » a Silverstone, ha riconfermato il suo indubbio talento

Per i tifosi italiani dunque sono molti i motivi d'interesse che racchiude questa nuova stagione di « formula 2 ». Da una parte si cerca la verifica delle capacità dei giovani, dall'altra, aspetto forse più « morboso », si guarda a quel che saprà fare Giacomo Agostini, che ormai trentacinquenne si butta nella mischia al volante di una monoposto con il coraggio di sempre

Lino Rocca

A Monza la «4 ore»

MONZA — Prende oggi il via la stagione dell'autodromo di Monza con la classica « 4 ore » seconda prova del campionato europeo turismo speciale. L'interesse della gara è quest'anno accresciuto dal ritorno alle competizioni della Mercedes che affiderà una 450 SCL all'equipaggio formato dai tedeschi Heyer Er Schinkentanz. I più accreditati avversari della Mercedes sembrano le BMW di Grano e Merzario e di Finotto-Facetti. e Merzario e di Finotto-Facetti. Quest'ultimo equipaggio ha fatto registrare ieri il miglior tempo nelle prove, girando in 2'01"19" alla media di km 172,291. Nella classe 3000 è previsto un duello BMW Ford Capri mentre tra le 2000 i favori del pronostico vanno alle Ford Escort Zakspeed che avranno da sconfiggere la concorrenza delle BMW e dell'Alfetta di Francia. La classe 1600 sembrerebbe invece terreno di conquista per le Volkswagen Scirocco mentre nella 1300 GTA, Alfa Sud, Sprint e 128 FIAT si daranno, come è prevedibile, battaglia a viso aperto. Il prezzo del biglietto per la gara monzese è fissato in 3.500 lire.

Domani il G.P. motociclistico di Riccione

Ferrari e Lucchinelli per Baker e Cecotto

Atteso con interesse il debutto della nuova Minarelli

Dal nostro corrispondente

RICCIONE — Con il fragore delle grandi prime inizia domani la stagione motoristica italiana 1978 con il Gran Premio Perla Verde di Riccione, valido quale prima prova del campionato italiano seniors delle classi 125, 350 e 750. Sull'impeccabile anello del Santa Monica di Misano si daranno battaglia i maggiori big del motociclismo internazionale nell'ambito di un programma nutrito ed interessante che ancora una volta fa onore al moto club organizzatore, il Celeste Berardi di Riccione.

Al momento di impostare la manifestazione erano sorte diverse difficoltà che avevano impensierito alquanto l'organizzazione, come il ritiro di un grande catalizzatore di folle quale Agostini, le nuove norme sugli ingaggi che avevano fatto irrigidire alcuni corridori di gran nome, ecc. Poi tutto si è appianato e in questo « anno primo dopo Agostini » ritorna più appassionante che mai il contatto fra il grande pubblico e i campioni delle due ruote. Oggi, giorno di Pasqua gran prologo con le prove ufficiali. Ci saranno tutti da gli stranieri Baker, Cecotto, Lansivuori, alle grandi speranze italiane come Lucchinelli, Ferrari, Lega, Pileri, Uncini, Salmi, Toracca, ecc.

Molti i motivi di interesse, innanzitutto l'inserimento per la prima volta nelle prove del campionato italiano della classe 750 che vedrà alla partenza Lega, Bonera, Lucchinelli, ecc., con l'aggiunta di Cecotto e Baker. Poi il debutto in Italia della nuova Binarelli con Pierpaolo Bianchi reduce dalla clamorosa vittoria in Venezuela, al quale si opporranno le MBA della marca pesarese Benelli con Lazzarini. Conferti e Lusvardi oltre alla folta schiera delle Morbidelli.

Molto interessante la 350 con in testa Lega a rintuzzare gli attacchi di Uncini, Consalvi, Felice Agostini, Salmi, Pileri, Bonera, Toracca ed il locale Matteoni. La 500 internazionale vedrà la lotta fra il campione del mondo Baker, Lansivuori e Cecotto, quest'ultimo ansioso di riscattare una alquanto deludente stagione 1977. La bandiera italiana sarà guidata in questa categoria in modo particolare da Ferrari, Lucchinelli, Toracca e Graziano Rossi. Altra novità, la formula Laverda 500, che ha lo scopo di mettere in pista concorrenti ansiosi di entrare nel giro dei grandi e per i quali la casa di Breganze porrà a disposizione, ad un prezzo « sociale », una serie di macchine altamente competitive.

Molta carne al fuoco come si vede con un programma che dovrà già delineare i valori in campo per la lunga battaglia di questa intensa stagione motociclistica. Il programma di Santa Monica di Misano sarà il seguente: oggi: prove ufficiali: categoria senior ore 10.30 primo turno, ore 14.40 secondo turno. Categoria junior: ore 9 prima batteria, ore 9.30 seconda batteria, ore 10 terza batteria. Domani svolgimento Gran Premio Internazionale Riccione Perla Verde dell'Adriatico: ore 13 classe 125 (giri 21 per km. 73.248), ore 14 classe 350 (giri 23 per km. 80.224) ore 15 finale formula Laverda 500 (giri 20 per km. 69.760), ore 16 classe 500 internazionale (giri 23 per km. 80.224), ore 17 classe 750 (giri 23 per km. 80.224).

Edmo Vandi

Mercoledì Juve-Bruges in diretta TV (ore 20,30)

Lo sport oggi in TV

OGGI

RETE 1
● ore 14,30 Notizie sportive
● ore 16,45 Notizie sportive
● ore 18,15 Telecronaca di una partita di serie B.
● ore 21,45 La Domenica sportiva.

RETE 2
● ore 15,30 Differita della sfida di canottaggio Oxford-Cambridge. Seguirà da Cucciago il secondo tempo dell'incontro di basket Gabetti-Cinzano.
● ore 19 Telecronaca di una partita di Serie A.

MERCOLEDI'

RETE 1
● ore 20,30 Telecronaca della partita Juventus-Bruges per la semifinale della Coppa dei campioni.

RETE 2
● ore 16,30 Fasi finali del Giro della Campania.
● ore 23,15 Secondo tempo dell'incontro di basket Gabetti-Sinudyne pe ria finale della Coppa delle Coppe.

Inizia domani la maratona tennistica del WCT

Trentadue tennisti in lotta per 150.000 dollari a Milano

Borg e Gerulaitis sono i favoriti ma c'è anche Barazzutti
Domenica 2 aprile le finali: ci sarà anche la televisione

MILANO — Inizia domani al Palasport milanese l'atteso torneo tennistico denominato « Ramazzotti Cup », quinta prova del circuito W.C.T. (World Championship Tennis). A spartirsi gli oltre 150 mila dollari in palio (circa 130 milioni di lire) saranno trentadue tra i più forti « lavoratori » della racchetta, Borg e Gerulaitis in testa. Al vincitore, come è noto, spetteranno 30.000 dollari mentre il finalista sconfitto si dovrà « accontentare » della metà. Comunque anche l'accesso alle semifinali costituirà un buon affare visto che i dollari in palio saranno 7 500 (circa sette milioni di lire).

Si comincia domani dunque con una autentica maratona tennistica. Gli organizzatori hanno diviso le giornate in due parti. Si giocheranno infatti quattro incontri dalle 10.30 del mattino fino alle 17 e poi altri quattro tra le 18.30 e le 24. Questo fino a venerdì 31 marzo. Sabato sono invece in programma le semifinali del singolare e del doppio con orario dalle 15 e dalle 20.30. Domenica infine le finali ad iniziare dalle 15.

Il primo turno vedrà i seguenti accoppiamenti: Borg (Sve), Smid (Cec), Franulovic (Jug) Lloyd (GB), Scanlon (USA) - Fibak (Pol), Nastase (Rom) - Lutz (USA), Ocleppo (I) - Dent (Aus), Smith (USA) - Cox (GB), Fleming (USA) - Ramirez (Mes), Mayer (USA) Kodes (Cec), Zugarelli (It) - Pecci (Par), Warwich (Aus) - Alexander (Aus), Leonard (USA) Stockton (USA), Barazzutti (It) - Dibley (Aus), Drysdale (Sud. A.) Higueras (Sp), Fillol (Cile) Lewis (N. Zel), Moore (USA) Gerulaitis (USA). Panatta in seguito alla rinuncia del cileno Cornejo esordirà nel secondo turno. Ricordiamo anche le otto teste di serie: 1) Gerulaitis, 2) Borg 3) Ramirez, 4) Mayer, 5) Barazzutti, 6) Stockton, 7) Nastase, 8) Fibak. La TV ha assicurato la presenza delle sue telecamere con il seguente programma: venerdì (Rete due) dalle 14 alle 17, sabato (Rete uno) e domenica (Rete due) nel corso di « Diretta Sport »

COMUNE DI SCHIO

Div. 1 - Ufficio segreteria - Protocollo

OGGETTO:

Deposito del piano regolatore generale

IL SINDACO

a sensi e per gli effetti dell'art. 10 della Legge 17 agosto 1942 n. 1150.

AVVISA

che presso la **Sezione Urbanistica Comunale** in via B.T.G. Val Leogra di Schio, si trova depositato, a libera visione del pubblico, da oggi e per tutto il periodo della sua validità.

IL PIANO REGOLATORE GENERALE DELLA CITTA' definitivamente approvato dalla Giunta Regionale del Veneto con provvedimento n. 4452 del 18 ottobre 1977, esecutivo a sensi di legge

IL SINDACO
(dr. Giovanni Bertollo)

La Perugina Jeans battuta dalla Girgi (60-63)

ROMA — La Perugina Jeans non ce l'ha fatta. Ha vinto la Mobilgirgi sul filo di lana. Morse può ascriversi buona parte del merito del successo: ha realizzato canestri decisivi nel concitato finale, dopo che la Perugina, con un crescendo prodigioso, era riuscita a pareggiare le sorti al codicesimo minuto (52-52).

Questi gli altri risultati della « poule » scudetto. Girone « A »: Sinudyne-Sapori 94-84. la classifica: Mobilgirgi 8, Sinudyne 6, Perugina Jeans 2, Sapori 0.

Girone « B »: Althea Xerox 94-84. la classifica: Gabetti e Althea 6, Xerox 2, Cinzano 0.

Oggi si giocherà Gabetti-Cinzano (TV ore 15).

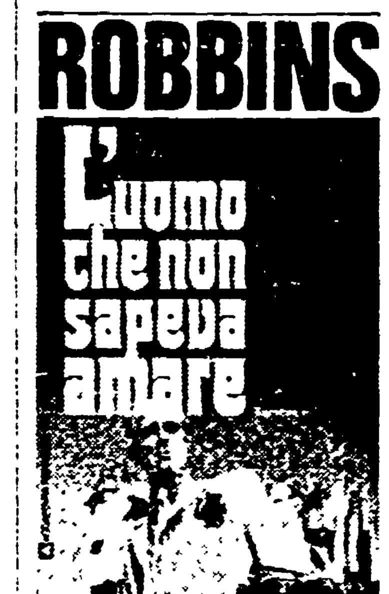
Carello ha vinto la « Targa Florio »

CEFALU' — Carello-Perissinot con la « Stratos Pirelli » hanno vinto dopo mille chilometri di gara la 62 Targa Florio, prova valida per il campionato italiano ed europeo conduttori. I due alfieri della Lancia hanno terminato con ben otto minuti di vantaggio questa massacrante gara che il maltempo e le dissestate strade siciliane hanno reso estremamente selettiva. Al secondo posto si è classificato Vudafier. (Lancia)

sportflash-sportflash

● **CICLISMO** — Il canturino Alessandro Pozzi ha mantenuto la maglia di leader della nona « Settimana ciclistica bergamasca » per dilettanti nelle due frazioni della quarta tappa. Nella prima frazione in linea in mattinata ha vinto lo svizzero Hans Kanel, nel pomeriggio ha vinto il polacco Czeslaw Lang nella cronoscalata di otto chilometri da Albese ad Alpe del Vicere.

● **PALLANUOTO** — Nella prima giornata del trofeo delle sei nazioni di pallanuoto giovanile, l'Italia ha battuto l'Olanda per 7-6 (1-2, 2-2, 2-1, 2-1). Altri risultati: RFT batte Francia 13-3 e Spagna batte Jugoslavia 8-6.



STUDIO MUSCI
Milano Via A. Costa, 2 (Loreto) tel. 28.22.826 - 28.96.274
VOLETE VENDERE PRESTO BENE E PER CONTANTI?
Interpellateci
Accettiamo incarichi per la
VENDITA DI
APPARTAMENTI - NEGOZI VILLE - RUSTICI E TERRENI

Il contratto approvato dal 57% dei lavoratori

Un compromesso risolve il lungo sciopero dei minatori americani

Gli aspetti positivi e negativi dell'accordo raggiunto - Insoddisfazione per il comportamento della direzione del sindacato

Nostro servizio

WASHINGTON — Con il 57 per cento dei voti a favore e il 43 per cento di contrari i minatori americani hanno accettato, dopo 109 giorni di sciopero, il nuovo contratto nazionale di lavoro della categoria. Il risultato si è avuto venerdì notte. L'attività nelle miniere bloccate dovrebbe riprendere entro questa settimana. Non si può dire che il contratto approvato, frutto del più lungo sciopero nella storia della United Mine Workers, rappresenti una vittoria per i 160.000 iscritti al sindacato. Era ormai la terza proposta di contratto avanzata dai negoziatori dell'UMW e dell'industria: la prima fu bocciata dal consiglio sindacale a metà febbraio e la seconda, approvata dal consiglio, fu bocciata dalla base del sindacato ai primi di marzo.

Il nuovo contratto, come le proposte precedenti, prevede aumenti salariali del 39 per cento nei prossimi tre anni. La contingenza, inclusa nel vecchio contratto, ma esclusa dalle prime due proposte, è prevista in quello approvato. Gli industriali inoltre, non sono riusciti a imporre il diritto delle singole compagnie di licenziare gli organizzatori degli «scioperi locali». La soluzione adottata è il ricorso all'arbitrato. I minatori chiedevano invece la rinuncia a qualsiasi forma di «disciplina» per questo tipo di sciopero. I minatori hanno perduto l'assistenza medica gratis. Per la prima volta in 30 anni, ogni minatore dovrà pagare 200 dollari all'anno per l'assistenza. Le proposte bocciate avevano previsto invece un pagamento di 700 dollari. Gli industriali hanno insistito su questo aspetto in cambio della loro garanzia di continuità dei fondi per l'assistenza e le pensioni. Alcune misure per controllare l'assenteismo, appoggiate dalla direzione del sindacato, ma respinte dalla base, sono state omesse dal nuovo accordo. I minatori non sono riusciti a ottenere soddisfazione su una delle principali loro rivendicazioni, che prevedeva l'equiparazione delle pensioni per coloro che hanno cessato il lavoro prima del 1 gennaio 1976 con quelle di chi si è ritirato dopo quella data. In questo modo, i pensionati più anziani continueranno a ricevere somme molto più basse, in alcuni casi di solo la metà di quelle ricevute dai pensionati meno anziani.

Il nuovo contratto, quindi, offre qualche vantaggio rispetto alle proposte bocciate, ma poco rispetto al contratto precedente. Ma il disappunto dei minatori non dipende unicamente dai termini del nuovo contratto con il quale, dicono «si può vivere». Riflette anche il disagio di chi, dopo una lunga storia di combattività e vittorie contrattuali in un settore dove le condizioni di lavoro sono fra le peggiori negli Stati Uniti, si rende conto che la forza del proprio sindacato sta diminuendo. In seguito all'embargo sul grezzo del 1974, e ancora nel programma per l'energia proposto dal presidente Carter l'anno scorso, si è puntato molto sullo sviluppo della produzione del carbone, che rappresenta il 90 per cento delle riserve energetiche americane, quale alternativa al petrolio. L'industria del carbone, per far fronte a questa nuova richiesta, ha visto nel rinnovo del contratto dell'ottobre scorso il momento giusto per portare un attacco frontale al sindacato che lo costringesse ad accettare misure intese a garantire aumenti della produzione e dei profitti.

Questa scadenza contrattuale ha trovato il vertice del sindacato impreparato a difendere i diritti degli iscritti. Il presidente, Arnold Miller, non è riuscito a seguire l'esempio del leggendario capo dell' UMW, John Lewis. Per quanto figura plateale e patriarcale, Lewis ha avuto il merito di attirare l'attenzione del pubblico americano sulle condizioni drammatiche in cui lavoravano i minatori degli anni '40. Le rivendicazioni conquistate durante la sua presidenza, tra le quali i fondi per l'assistenza medica e le pensioni, il servizio medico gratis «dal grembo alla tomba», erano ancora dei contenuti fondamentali degli ultimi contratti.

L'incapacità di Miller di condurre la lotta in difesa dei diritti dei minatori, e, di conseguenza, il crescente numero di violazioni del contratto da parte delle compagnie — interessate ad aumentare la produzione a tutti i costi — hanno contribuito all'estensione negli ultimi anni di scioperi locali e senza preavviso sindacale e ciò spiega la tenacia dei minatori durante le trattative nel difendere tale diritto. Gran parte degli scioperi non autorizzati sono stati provocati dall'inosservanza da parte delle compagnie delle norme di sicurezza nei pozzi. Ogni disputa sulle condizioni del lavoro veniva affidata al giudizio di un arbitro «indipendente», un procedimento che richiedeva in media 44 settimane e che nel 90 per cento dei casi dava ragione al padrone. L'unica arma di cui i minatori potevano servirsi per proteggersi da incidenti nelle miniere, e dalle conseguenze sulla loro salute in particolare provocate dalla polvere di carbone, era lo sciopero locale. Il ripetersi di questa forma di lotta era dovuto alla necessità di proteggere il proprio contratto a livello locale anche se non vi era partecipazione del vertice del sindacato. Così i minatori sono giunti alla scadenza contrattuale con alle spalle un'esperienza combattiva che aveva fatto ritenere loro possibile vedere soddisfatte le loro rivendicazioni attraverso la lotta anche se essa si fosse scontrata con la stessa direzione del sindacato e il governo federale.

Con la più lunga lotta della storia del loro sindacato i minatori sono dunque riusciti ad ottenere solo una parte di quel che chiedevano. Si tratta di vedere, adesso, come giuocherà il nuovo contratto: se nel senso di incoraggiare una spinta alla sindacalizzazione o nel senso contrario. Negli ultimi anni ha prevalso la seconda tendenza. E molti temono che il tipo di contratto cui si è giunti possa accentuarla.

Mary Onori

Ricorso di Bhutto contro la condanna a morte

ISLAMABAD — L'ex primo ministro pachistano Zulfikar Ali Bhutto ha presentato ricorso alla corte suprema contro la condanna a morte decretata dall'alta corte di Lahore il 18 marzo.

Ali Bhutto è stato condannato alla pena capitale con l'accusa di aver partecipato ad un attentato contro un avversario politico, Ahmed Raza Kasuri, in cui era perito il padre di quest'ultimo, Mohammed Ali Khan. L'ex primo ministro ha sempre sostenuto la sua innocenza. Se l'appello alla corte suprema non fosse accolto, l'unico ricorso possibile sarebbe una petizione di grazia.

TIRO — Dopo il cessate-il-fuoco, due vecchi tornano sulle macerie della loro casa distrutta durante i bombardamenti israeliani.

In accordo con la destra maronita e con Israele

Sadat accusa Assad di lavorare alla spartizione del Libano

L'ipotesi evocata anche dal patriarca cattolico - Gli israeliani dovrebbero ritirarsi dalla prossima settimana - Imminenti consultazioni tra Carter e Sadat

IL CAIRO — Il presidente egiziano Sadat ha sferrato ieri un duro attacco al capo dello Stato siriano Assad accusandolo di lavorare ad una spartizione del Libano in accordo con Israele e con la destra maronita. L'ipotesi di una spartizione del Libano è stata evocata anche dal patriarca maronita Atoine Pierre Khoraiche. In una intervista al settimanale egiziano *October* Sadat afferma infatti che il presidente siriano Assad, il capo del partito nazionale liberale libanese Chamoun e il primo ministro israeliano Begin sono d'accordo per la creazione, nel Libano sud, di uno Stato maronita garantito da Gerusalemme.

D'altra parte Sadat si chiede se il presidente siriano Assad non abbia inoltre l'intenzione di stabilire uno Stato alauita. «Nel caso fossero creati uno Stato Maronita ed uno alauita chi — si chiede ancora Sadat — avrebbe il coraggio, per quanto baathista fanatico egli possa essere, di affermare che ciò che è avvenuto avrebbe lo scopo di serrare le file arabe?». Sadat si chiede quindi come mai re Hussein di Giordania si sia allineato con Assad. «Che interesse ha a farlo — si domanda il leader egiziano — non si è accorto che Assad è determinato a realizzare la "grande Siria" unendo alla Giordania ed allo Stato palestinese ciò che resterà nel Libano dopo la creazione di uno Stato maronita?».

Da parte sua il patriarca maronita ha affermato nel discorso di Pasqua che «è tempo di decidere: o una intesa nazionale secondo i principi fondamentali inviolabili dell'uomo — ed è il nostro augurio più caro — oppure — e noi la eseciamo e rigettiamo con veemenza — una divisione del Libano che garantisca a questo popolo martire un minimo di sicurezza per il suo domani e qualche certezza per l'avvenire dei suoi figli».

Il patriarca, a proposito della situazione del Libano denuncia «l'infernale complotto tramato contro di noi» ed aggiunge: «Questo disgraziato paese sta subendo ciò che mai, a nostro avviso alcun popolo ha sopportato, per crudeli che siano state le circostanze».

Un portavoce dell'ONU ha intanto riferito da Washington che il segretario dell'ONU Waldheim ha avuto formali assicurazioni che le truppe israeliane si ritireranno conformemente alla recente risoluzione del Consiglio di sicurezza. Il ministro della difesa israeliano Weizman ha detto che il ripiegamento comincerà la prossima settimana, ma, ha aggiunto minacciosamente che Israele «è pronta a ritornare se i caschi blu non riusciranno a impedire raids palestinesi».

Sul posto e il ruolo dei palestinesi in una futura sistemazione garantita dall'ONU le discussioni continuano intanto in Libano. Il governo libanese, dopo consultazioni con quello siriano (che dispone in Libano delle truppe della «forza araba di pace»), starebbe attualmente esaminando un piano in tre punti: 1. cooperazione dei palestinesi allo schieramento dei «caschi blu»; 2. fine di ogni presenza armata palestinese nelle regioni occupate dalla forza araba; 3. fine di ogni rifornimento di armi dall'esterno alla resistenza palestinese.

Se sul primo punto, almeno da parte dei dirigenti dell'OLP, sembra manifestarsi un atteggiamento di cooperazione, sui rimanenti già si annunciano aspre polemiche. Il presidente della Camera, Damel El Assaad, ha intrapreso in merito una serie di consultazioni con i diversi gruppi libanesi per una nuova definizione della presenza palestinese in Libano. Egli cercherà innanzitutto di far accettare il principio secondo cui la presenza palestinese non dovrà più essere armata, ma potrà manifestarsi soltanto nel campo politico e dell'informazione. Per il momento, tuttavia, è stato annunciato il rinvio della seduta della Camera, prevista per martedì, per evitare l'acuirsi dei contrasti sulla questione palestinese in Libano.

Le polemiche si riflettono anche nel campo dei paesi arabi. Continuando ad accusare i siriani di «complicità con gli israeliani», ambienti arabi del Cairo sostengono che l'operazione militare effettuata da Israele ha completato l'opera intrapresa dalle forze siriane nel resto del paese per abolire lo «spazio operativo» della resistenza palestinese. E in un comunicato dell'ambasciata d'Irak a Parigi la Siria è stata ieri accusata di aver «favorito l'invasione sionista» rifiutando il transito sul suo territorio di soccorsi e aiuti militari per i palestinesi.

Intanto a Washington circola con insistenza sempre maggiore la voce che Begin abbia i giorni contati come primo ministro di Israele. Nella capitale statunitense tutti gli uffici sono rimasti chiusi ieri in vigilia pasquale, tranne la sezione per il Medio Oriente del Dipartimento di Stato, anche per la possibilità — finora peraltro non confermata — che Carter durante il suo viaggio della prossima settimana in Africa si incontri con Sadat per il rilancio del negoziato tra il Cairo e Tel Aviv dopo il fallimento del vertice Usa Israele.

Tensione ai confini tra i due paesi africani

Respinto un attacco zairese alla frontiera con l'Angola

L'annuncio è stato dato dalla radio di Luanda - Le truppe di Mobutu avevano assalito e occupato un villaggio

LONDRA — La tensione si è riacutizzata tra l'Angola e lo Zaire. L'Angola ha accusato lo Zaire di aver sferrato un violento attacco terrestre ed aereo in una zona di frontiera, occupando cinque giorni fa il villaggio angolano di Caianda, situato nel saliente di Cazombo che si incunea tra lo Zaire e lo Zambia. Secondo radio Luanda, l'esercito angolano è poi riuscito a respingere gli invasori, ricacciando al di là del confine «un forte contingente militare zairese appoggiato da aerei ed elicotteri». Non è stato precisato il numero delle vittime degli scontri.

Secondo le dichiarazioni di un portavoce del ministero della difesa di Luanda, citate dall'agenzia ufficiale angolana «Angop», si sarebbe trattato di un fallito tentativo del nemico di sabotare il «Carnevale della vittoria», cioè i festeggiamenti indetti in tutta l'Angola per celebrare il terzo anniversario dell'indipendenza. Ma «Caianda è stata liberata e il nemico è fuggito», ha aggiunto il portavoce, senza precisare né l'entità del contingente zairese né la data dei combattimenti.

Non è la prima volta che l'Angola accusa lo Zaire di aver violato la sua integrità territoriale. L'anno scorso il governo di Luanda ha denunciato per tre volte bombardamenti zairesi contro villaggi angolani di frontiera.

Nello Zaire, d'altra parte, la situazione politica non è tranquilla, come è testimoniato dalla recente esecuzione in massa di tredici presunti «cospiratori», tra cui due colonnelli, tre tenenti colonnelli, due maggiori e un capitano. L'unica donna condannata a morte dal tribunale militare di Kinshasa è stata invece graziata dal presidente Mobutu Sese Seko, che ha commutato la sentenza infliggendole l'ergastolo invece della fucilazione. Altre cinque persone, su un totale di 91 imputati, sono state condannate a morte in contumacia, essendo riuscite a rifugiarsi in tempo all'estero. Tra di esse figurano quattro tra i maggiori oppositori politici del regime di Mobutu.

Queste esecuzioni in massa hanno intanto provocato costernazione e malumore in Belgio, paese dal quale lo Zaire dipende ancora in larga misura

Continuano gli scontri tra Vietnam e Cambogia

HONG KONG — L'emittente di Hanoi, captata ieri a Hong Kong, informa che le forze vietnamite hanno respinto più di 700 uomini dell'esercito cambogiano nel corso dei combattimenti svoltisi nelle quattro provincie che circondano la regione del «Becco d'anatra».

L'esercito vietnamita — aggiunge radio Hanoi — ha contrattaccato quello cambogiano martedì scorso nelle regioni di Phuoc Huong e di Long Giang, a circa 16 chilometri a sud-est della capitale provinciale di Tay Ninghi, mettendo fuori combattimento 160 cambogiani. Inoltre, 35 cambogiani sono stati uccisi nella regione di Xa Mat, in provincia di Tay Ninh.

Nella provincia di Dong Thap, i soldati vietnamiti hanno ucciso o ferito 186 cambogiani durante alcuni scontri a nord del distretto di Hong Ngu, mentre nel villaggio di Khanh Binh, a 25 chilometri a nord di Chau Doc, nella provincia di An Giang, sono stati uccisi 60 cambogiani.

Secondo radio Hanoi, in questi ultimi giorni le truppe vietnamite hanno messo fuori combattimento più di 100 soldati cambogiani nella provincia di Long An e catturato importanti quantitativi di armi.

Terremoto nell'URSS ai confini con la Cina

MOSCA — Un terremoto potenzialmente distruttivo ha scosso nelle prime ore di oggi la zona montagnosa dell'Unione Sovietica vicino al confine con la Cina, ma non si hanno notizie immediate di vittime o danni. L'ha dichiarato oggi un funzionario del centro sismologico di Alma-Ata, capitale del Kazakhstan, precisando che l'epicentro del sisma è situato a 145 chilometri a sud est della città nelle montagne Kungei-Alatau, dove la scossa ha raggiunto una forza tra sette ed otto della scala sovietica di 12 punti (equivalente alla scala Mercalli) nella quale si definisce che scosse forza otto sono distruttive e capaci di causare gravi danni agli edifici.

Un funzionario del centro, raggiunto per telefono da Mosca da giornalisti stranieri, ha dichiarato, tuttavia, di ritenere che la zona colpita dal sisma non sia abitata. Le carte geografiche mostrano che la città di Przhavalsk, a circa 100 chilometri dal confine cinese, si trova vicino al dichiarato epicentro ed ha una popolazione di circa 48.000 abitanti. Il funzionario ha aggiunto che la scossa è stata sentita, con forza cinque e sei, ad Alma-Ata

Il neo-nazismo comincia a preoccupare le autorità di Bonn

Sono pericolosi i nipoti di Hitler?

Omertà e protezioni dietro campi militari di addestramento ed episodi di anti-semitismo e di squadrismo

Dal nostro corrispondente

BERLINO — In un cascinale isolato presso Kamen in Westfalia è stato scoperto un centro di addestramento per neonazisti. Serviva a molteplici scopi: come base di operazione per rapine nelle banche e nelle armerie, come rifugio per i ricercati dalla polizia, come scuola — diciamo così — di formazione ideologica per le giovani reclute, come centro di formazione militare. Qui i giovani nazisti imparavano l'uso delle armi, la tecnica del karatè, il passo del leopardo, la mascheratura per i colpi notturni. Quello di Kamen non è stato il solo campo militare nazista scoperto negli ultimi tempi. In un altro cascinale non lontano da Soltau, la patria di Kappler, un'irruzione della polizia, che era alla ricerca dei terroristi implicati nell'uccisione del presidente della Confindustria tedesca Schleyer, ha portato al ritrovamento di grosse quantità di armi e di esplosivi di ogni tipo e all'arresto di un gruppo di nazisti.

Anche qui c'erano bandiere, gagliardetti, simboli, libri, una base in piena regola di un nuovo partito nazionalsocialista i cui aderenti hanno adottato la vecchia sigla del partito hitleriano (NSDAP) e sono in aspra polemica perché giudicata troppo borghese, legalitaria e moderata, con la NPD. L'organizzazione che in forma quasi del tutto legale ha finora raccolto i relitti e i nostalgici del nazismo. Nella stessa zona di Soltau una decina di giorni fa il procuratore di Luneburg ha proceduto all'arresto di tre persone accusate di avere aggredito e disarmato quattro soldati olandesi di guardia ad un deposito di armi della NATO vicino ad Hannover e di essersi impossessati di un grosso quantitativo di armi automatiche che ancora non sono state recuperate. E le più recenti scoperte della polizia sembrano indicare che le nuove leve del nazismo sono particolarmente attive nelle regioni settentrionali della Germania federale, attorno ad Amburgo nella Bassa Sassonia, nella Westfalia. Non bisogna però dimenticare che le tradizionali centrali neonaziste, forti di uomini e di mezzi, dotate anch'esse di armi e di campi di addestramento militare, operano ancora nelle zone montane della Baviera e del Baden-Wuerrtemberg.

Baviera ed Europa

Questi campi paramilitari bavaresi vengono considerati veri e propri centri di addestramento all'eversione non tanto per la Germania, quanto per tutti gli altri paesi europei. Qui si sono addestrati e si addestrano alle tecniche del terrorismo, decine di giovani non solo tedeschi e fuggiaschi dai paesi dell'Est, ma anche italiani, francesi, inglesi. Negli ultimi tempi, dopo la fine del franchismo in Spagna sono stati segnalati da queste parti anche giovani spagnoli. Qui fiorisce uno dei traffici d'armi clandestini più importanti di tutta l'Europa, armi provenienti dai magazzini della NATO e delle forze americane di stanza in Germania, armi ed esplosivi di varia provenienza riciclati sul mercato svizzero. Le armi si comperano e si vendono senza stare a fare differenze di impiego: viene rifornita la malavita tradizionale, vengono rifornite i terroristi indipendentemente se si definiscano rossi o neri.

Nella Germania federale ci si incomincia a rendere conto della pericolosità di questo salto di qualità nelle organizzazioni neonaziste. E' stato lo stesso presidente federale Scheel nei giorni scorsi a mettere il dito sulla piaga e ad esortare a far conoscere ai giovani la tragica realtà del nazismo e la tragica eredità che da esso è venuta a pesare sulla Germania di oggi. E' stato il ministro della giustizia Vogel a denunciare che è in atto un forte aumento della propaganda nazista e a chiedere che efficaci misure per contrastarla vengano adottate dalle autorità regionali. E' stato il presidente della Comunità ebraica di Berlino ovest Galinski ad ammonire a non sottovalutare la nuova ondata di violenza e di odio razziale e i rigurgiti nazisti. Ma sono state soprattutto grandi ed unitarie manifestazioni popolari a Francoforte, Amburgo, Oldenburg, Hannover, Hanau, Gottinga, Mennheim e in altre località a denunciare con forza i pericoli del rinascente nazismo e a chiamare alla mobilitazione della opinione pubblica contro di esso. L'organizzazione sindacale DGB di Hannover, in un appello ai propri organizzati e ai cittadini denuncia: «Cittadini ebrei vengono maltrattati e terrorizzati, i loro cimiteri e monumenti insozzati, sindacalisti e giornalisti vengono intimiditi, edifici pubblici e privati vengono lordati con scritte e simboli nazisti».

Il pericolo viene proprio dal fatto che i relativamente pochi terroristi neri delle nuove leve (secondo il ministero della giustizia di Amburgo, sarebbero meno di duecento) innestano le loro azioni su di un terreno in cui trovano simpatia, omertà, protezioni. Secondo una denuncia della presidenza dell'associazione degli antifascisti, durante lo scorso anno sono state tenute ben 280 manifestazioni pubbliche di neonazisti, delle quali una ottantina sono stati raduni di ex appartenenti a formazioni di SS.

Non c'è da meravigliarsi poiché la magistratura, gli alti gradi della polizia e dell'esercito, l'alta burocrazia della Germania federale sono inzeppati di vecchi relitti del nazismo.

Il ministro razzista

Nel land della Bassa Sassonia negli ultimi giorni socialdemocratici e liberali hanno condotto una dura battaglia per ottenere le dimissioni del ministro della giustizia Puvogel, democristiano, accusato di essere stato un fanatico razzista. Il segretario federale della Difesa, Von Buelow afferma che non c'è incompatibilità tra essere ufficiale della Bundeswehr e membro del partito neonazista. Ma non è solo questo. L'ondata nera (le nuove leve naziste hanno sostituito le tradizionali camicie brune con quelle nere ritenute più radicali) che sta preoccupando le forze democratiche della Germania federale, si sta manifestando in cento modi diversi. Si copre di vesti innocenti e viene chiamata collezionismo, hobby, divertimento. Le decorazioni distribuite da Hitler durante la seconda guerra mondiale, sia quelle originali che le riproduzioni, le insegne delle più famigerate divisioni delle SS, le bandiere e i labari, le reliquie vere o false del regime, vanno a ruba, sono diventate un grosso affare: così come le riproduzioni dei mezzi bellici del III Reich: carri armati, cannoni, aerei, corazzate, sommergibili, dai più semplici in plastica, ai più sofisticati con cervelli elettronici e circuiti programmati, tutti vistosamente muniti di croci uncinate, SS, teste di morte. Poi ci sono le cosiddette rievocazioni storiche, i diari dei piccoli e grandi gerarchi, dei criminali di guerra, dei comandanti, degli «assi» pluridecorati pubblicati a puntate sui giornali, sulle riviste, raccolti in volumi, tradotti in fumetti: ci sono «voci autentiche», i films che esaltano le entusiasmanti imprese della grande Germania.

Una delle tesi rimesse in circolazione e sulla quale particolarmente si insiste è che i crimini del nazismo sarebbero solo «invenzioni della propaganda bolscevica», che nei campi di concentramento non si ammazzava e non si gasava, che i forni crematori vennero impiantati per pure ragioni igieniche. Secondo una indagine, durante lo scorso anno nella RFT sono usciti libri di aperta esaltazione del nazismo con una tiratura di almeno un milione di copie. In un recente articolo, il giornale della organizzazione sindacale DGB respinge duramente le tesi di coloro che «minimizzatori orbi dell'occhio destro» sostengono che «il collezionismo di simboli, scritti e altri oggetti nazionalsocialisti ha unicamente un carattere storico».

Arturo Barioli

Impedito il pagamento del riscatto

L'agguato ai gangster: ora si teme per Empain

Sull'autostrada per Marsiglia la polizia ha ucciso un bandito e ne ha catturato un altro
Gli agenti adesso cercano la « prigione » del barone rapito circa nove settimane fa

PARIGI — Agenti sull'autostrada per Marsiglia dove hanno teso l'agguato ai rapitori di Empain.

Dal corrispondente

PARIGI — Nove settimane dopo il sequestro del barone Edmond Jean Empain la polizia francese ha fatto il « colpo grosso »: alle 20,30 di venerdì ha intercettato i gangster che stavano recuperando la valigia contenente i miliardi del riscatto, ha ucciso uno dei banditi, ne ha ferito e catturato un secondo, ha messo al sicuro i 17 milioni di franchi svizzeri (7 miliardi e mezzo di lire) ma ha perduto le tracce di altri tre banditi: senza contare che oggi nessuno scommetterebbe un franco sulla vita del barone. Un successo o una formidabile « gaffe » dovuta ad una smania insanabile di efficienza? Lo sapremo nei prossimi giorni, forse, e qualcuno potrebbe pentirsi di aver perduto la calma al momento buono.

Sono passate da poco le 8 di venerdì sera, un venerdì diverso dagli altri perché apre il lungo « week end » pasquale. Sull'Autostrada del sud, che da Parigi porta a Marsiglia, migliaia di automobili fuggono la capitale. Nella lunga fiumana metallica una di queste è guidata da un funzionario del gruppo Empain Schneider, 120 mila dipendenti, un giro di affari di 22 miliardi di franchi all'anno. L'uomo ha con sé una valigetta gonfia di biglietti di banca svizzeri. Ha appuntamento con degli sconosciuti sulla stessa autostrada, una ventina di chilometri più a sud, accanto al telefono di emergenza che sta davanti alla palizzata « anti-rumore » che protegge l'abitato periferico di Arcueil.

Alle 20,30 l'uomo accosta la corsia di sosta, spegne il motore e esce dalla macchina. Improvvisamente due uomini mascherati sbucano dal nulla, si precipitano sull'automobile, vi entrano e prendono la fuga. Duecento metri più avanti si fermano. Lì, nel muro « anti-rumore » s'apre una porta che lascia passare due uomini armati di mitra. Un terzo resta dalla parte opposta dove un'altra automobile attende.

A questo punto esplode la prima raffica. La polizia apre il fuoco, i gangster rispondono. La vettura rimasta sull'autostrada è trasformata in colabrodo. Uno dei gangster è ucciso sul colpo. L'altro si accascia ferito. I tre che aspettano rispondono ai colpi, feriscono due agenti, rientrano dalla parte di Arcueil, balzano sulla loro vettura e si perdono nel traffico.

Il morto si chiama Daniel Duchateau, 39 anni, noto alla polizia come sfruttatore di prostitute. Il ferito, che ha 36 anni, è Alain Caillol già condannato in Francia e Svizzera per aggressione a mano armata. Due gangster insomma pericolosi ma di modesta levatura. La polizia delusa da questa prima constatazione, organizza immediatamente una vastissima battuta in tutta la periferia sud di Parigi nella speranza di trovare i tre fuggiaschi e, con essi, il luogo di detenzione del barone Empain. Invano.

Alain Caillol, trasportato a Parigi, è stato interrogato tutta la notte al Quai des Orfevres dal « Maigret » di turno, il commissario Ottavioli, capo della brigata criminale, lo stesso che si era recato in Italia per cercare di scoprire un eventuale rapporto tra mafia e rapitori del barone. E' stato lo stesso Ottavioli, sabato mattina, a dichiarare che Caillol aveva ammesso di aver partecipato (e come avrebbe potuto negarlo?) al tentativo di recupero di riscatto e aveva fornito qualche indicazione sugli altri partecipanti. Il ministro dell'interno Bonnet ha assunto personalmente la direzione delle operazioni. Ormai la polizia è costretta ad una corsa contro il tempo: o scopre dove è sequestrato il barone Empain o rischia di condannarlo a morte. E allora non si sa bene a cosa le servirà di aver recuperato i miliardi del riscatto.

Dagli stessi ambienti del Quai des Orfevres si è appreso che la polizia, forse intercettando le comunicazioni telefoniche, era riuscita a sapere fin da giovedì l'ora e il luogo fissato dai banditi alla delegazione del Gruppo Empain-Schneider per la consegna del riscatto. Si ricorderà a questo proposito che, partiti da una richiesta di 100 milioni di franchi francesi, i banditi avevano ricevuto in cambio l'offerta di 30 milioni. Ne era seguito un lungo negoziato che poi, come ha provato la valigetta sequestrata, ha condotto alla definizione di una cifra di 40 milioni di franchi francesi, in biglietti di banca svizzeri.

Non si sa bene quali siano stati gli ordini impartiti agli agenti della brigata criminale. Molto probabilmente essi avrebbero dovuto seguire la macchina dei gangster, dopo la consegna della valigetta, e scoprire il loro rifugio e quello del barone. Ma si sono trovati davanti al trabocchetto del muro « anti-rumore » dietro il quale aspettava la seconda automobile. La paura di perdere ogni contatto deve aver fatto perdere la calma ai poliziotti che hanno aperto il fuoco, coi risultati che abbiamo detto.

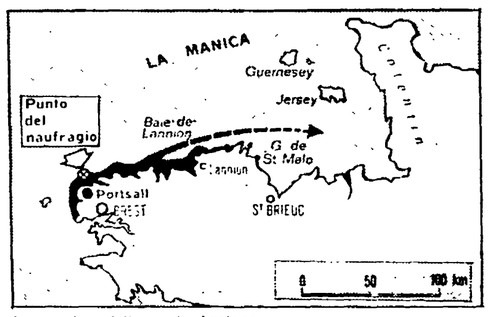
Di qui un grosso interrogativo: è possibile che un affare così importante e clamoroso come quello del sequestro di una delle personalità più in vista dell'industria europea sia stato opera di quattro o cinque tagliaborse, pericolosi fin che si vuole ma senza alcun retroterra organizzativo? E' possibile che un gruppo di gangster « alla giornata » sia riuscito a tenere in scacco 14 mila agenti, che per nove settimane hanno setacciato la periferia sud parigina, perquisito migliaia di case, controllato migliaia di persone e di automobili? O non è più probabile che i veri autori del sequestro abbiamo voluto restare al coperto affidando a questi gangster disposti a tutto la operazione tecnica del recupero del riscatto?

a. p.

La catastrofe ecologica nel nord della Francia

«Marea nera» sulla Bretagna

Coste e parchi naturali, zone di allevamento e di pesca, spiagge e scogliere vengono distrutte da 233.000 tonnellate di petrolio liberatesi dalle stive dell'« Amoco Cadiz » - Il disastro, anche economico, poteva essere evitato



La cartina della costa bretone

Dal nostro corrispondente

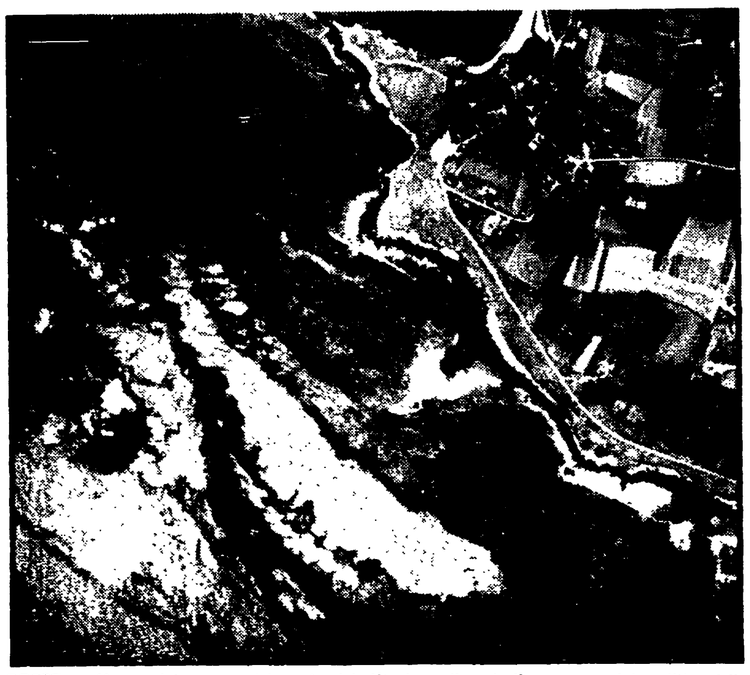
PARIGI — *E' la maggiore catastrofe ecologica dei tempi moderni, forse di tutti i tempi. Venerdì mattina la superpetroliera « Amoco Cadiz » — incastratasi nelle scogliere bretoni, a tre miglia appena dal villaggio di pescatori di Portsall, lo scorso 16 marzo — s'è spaccata in due. Ormai non c'è più nessuna speranza (l'ultima rimasta consisteva nel bruciare il petrolio ancora racchiuso nelle cisterne): le 233.000 tonnellate di greggio finiranno per riversarsi interamente in mare entro stasera. L'immensa coltre nera, striata da venature iridescenti, viaggia a 15 chilometri all'ora minacciando le isole di Jersey e Guerlesey, tutta la grande baia di St. Malo e la penisola del Contintin dopo aver sepolto sul suo passaggio alcune tra le più belle spiagge francesi e dell'Europa del nord, invaso decine di porti di pesca e di turismo (Roscoff, Carnac, le Sette isole, Perros Guirec), sommerso la scogliera di granito rosa, asfissiato fauna e flora marina, imprigionato e ucciso migliaia di uccelli che proprio in questo momento arrivano per nidificare dopo una lunga migrazione.*

Per la Francia è un disastro nazionale dal punto di vista economico. Ma lo è soprattutto per le popolazioni rivierasche della Bretagna e delle « Cote du nord » che vivono della coltivazione e della raccolta delle alghe, dell'allevamento dei frutti di mare, dei crostacei, delle ostriche, della pesca e del turismo. Centinaia di chilometri di costa sono impraticabili. La chiazza oleosa ricopriva stamattina più di 20.000 chilometri quadrati e minacciava anche le coste meridionali della Gran Bretagna.

Valutare in miliardi i danni della « Amoco Cadiz » è per ora impossibile e del resto senza nessuna misura col disastro. Perché se e quando lo vorranno le compagnie assicuratrici potranno risarcire le perdite materiali alla popolazione bretone, nessuno potrà rimediare al danno ecologico. Basti pensare che la più grande riserva di uccelli marini, quella delle Sette isole, non è più che un immenso cimitero per i 30.000 esemplari che ritrovano rifugio. Si ritiene che per molti anni questo mare sarà ecologicamente morto. Centinaia di tonnellate di ostriche, pesci, gamberi, aragoste, frutti di mare d'ogni specie sono andati distrutti e i coltivatori del Golfo di St. Malo e del Cotintin stanno trasferendo in fretta e furia verso la costa atlantica della Vandea i loro allevamenti prima dell'arrivo della « marea nera ».

Là dove si è posato è stata salvata la sabbia prelevata dalle spiagge, trasferita sulle « passeggiate al mare », essa verrà ridistribuita forse questa estate, allorché il lavoro di migliaia di uomini avrà ripulito le coste. Ma non si è potuto far nulla per i centri di ripopolamento ittico dove la pesca era proibita. Il petrolio ha reso vani tutti gli sforzi dell'uomo che — a dire il vero — si è trovato disarmato davanti a questa catastrofe senza precedenti per mancanza di mezzi meccanici adatti, per incuria, per le intere giornate perdute in vane discussioni tra prefetture e ammiragliato, per lo scatenarsi di una tempesta quando erano necessari un mare calmo e venti deboli, infine per l'enorme quantità di greggio contenuto nell'« Amoco Cadiz ».

Undici anni fa, non lontano a Portsall, si era incagliata e poi spaccata in due un'altra petroliera, la « Torre Canyon ». Il disastro era stato grande ma si era trattato allora di « solo » 80.000 tonnellate di petrolio. Eppure i villaggi colpiti ne avevano patito le conseguenze fino all'anno scorso prima di ritrovare una normale attività sul mare. Oggi è come se si tossero spaccate contemporaneamente tre « Torre Canyon » e la gente guarda disperata il rottame dell'« Amoco Cadiz » che punta verso il cielo, si chiede tra quanti anni il loro mare tornerà a vivere e manifesta la propria collera contro le autorità periferiche e centrali che non hanno tratto nessuna lezione dalla precedente sciagura. Pesci e uccelli invischiati di bitume vengono deposti davanti alle prefetture in segno di lutto e di protesta. Né vale a calmare questa gente dura, chiusa, di poche parole, l'elemosina di cinque milioni di franchi (meno di un miliardo di lire) che il governo ha deciso di distribuire a partire da martedì prossimo alle famiglie dei pescatori come primo risarcimento dei danni, in attesa delle perizie e dei quattrini dei Lloyds.



BREST — Una veduta aerea del punto del disastro: il petrolio sgorga dal relitto della « Amoco Cadiz » (in basso) incagliatasi davanti al villaggio di Portsall.

Dietro c'è la Shell

Tutto è cominciato la mattina del 16 marzo. La petroliera « Amoco Cadiz », un gigante di 233.000 tonnellate di stazza, di proprietà della Amoco Transports battente bandiera liberiana (ma c'è dietro la Shell) nariga nei pressi dell'isola di Ouessant, molto più vicino alla costa di quanto non consenta il « corridoio » fissato per le navi che si dirigono verso la Manica. Non si tratta di un errore di navigazione: per guadagnare tempo, e dunque per diminuire i costi di trasporto, tutti i comandanti rosicchiano miglia su miglia sfiorando promontori e lingue rocciose anche se ciò comporta rischi considerevoli. Improvvisamente il timone non risponde più. La gigantesca nave non può più essere governata. Il comandante Bardari, italiano, come italiani sono quasi tutti i 44 uomini d'equipaggio, chiede al porto di Brest l'aiuto di un rimorchiatore d'altomare. Ce n'è uno disponibile, il tedesco « Pacific » che nel pomeriggio aggancia la petroliera. Un primo colpo di mare e il cavo d'attracco si spezza. Dal semaforo di Ouessant si osserva che la petroliera viene spinta sempre più verso la barriera rocciosa di Portsall e si chiede al « Pacific » se c'è bisogno di aiuto. « Tutto bene », risponde il comandante. La legge del mare è spietata. Il comandante del « Pacific » vuole cavarsela da solo per non spartire con altri rimorchiatori l'enorme taglia prevista dal salvataggio in mare. Per altre due volte la petroliera viene agganciata e per altre due volte il cavo si spezza.

Poco prima di mezzanotte il comandante Bardari si decide a lanciare nel cielo nerissimo i tre razzi rossi di pericolo. Poi, nel silenzio, l'urto tremendo. La carcassa enorme si è incastrata nelle rocce, ad appena due chilometri dalla costa. Da un primo squarcio comincia a uscire il petrolio. Ma al buio nessuno può misurare i danni. Gli elicotteri del servizio costiero portano in salvo l'equipaggio.

All'alba migliaia di pescatori si rendono conto del disastro. I gas che si sprigionano dalle cisterne rendono l'aria irrespirabile e già una prima chiazza di petrolio nariga verso il porticciolo di Portsall. Bardari e il comandante tedesco del rimorchiatore « Pacific » vengono tratti in arresto preventivo per non osservanza delle norme di sicurezza della navigazione nella Manica. Intanto arrivano in folla autorità civili e marittime. Arriva perfino il primo ministro Barre per assicurare — siamo alla vigilia del secondo turno elettorale — che tutto sarà fatto per impedire il disastro. Ma la gente non ci crede e Barre deve fare fronte ad una prima manifestazione che non è certo di simpatia.

Viene deciso di mettere in pratica il « Piano Polmer » previsto in caso di catastrofe ecologica marina. Ma quale efficienza può avere se i mezzi tecnici mancano? In effetti si scopre subito che l'uso di solventi, ideale in questi casi, sarebbe mortale per la flora e la fauna marina in un fondale di appena cinquanta metri e che invece bisogna organizzare una flottiglia di piccole petroliere capaci di avvicinarsi alla « Amoco Cadiz » e di pompare il petrolio dalle sue cisterne. Il tempo per organizzare l'operazione e il mare cambia: da ovest arriva una violenta tempesta che impedisce qualsiasi accostamento.

La sera di domenica 19 marzo già ottantamila tonnellate di petrolio sono a mare e la tempesta ha talmente sbattuto il gigante prigioniero sulle rocce aguzze che gli squarci non si contano più. Si fa ricorso allora ai galleggianti (lunghi salsicciotti di plastica) per contenere in una zona ristretta il petrolio: ma si scopre che in tutta la costa, fino a Brest, non esistono che pochi chilometri di galleggianti mentre ne occorrerebbero almeno cento.

Il petrolio intanto ha già invaso decine di chilometri di costa, distrutto tutto sul suo passaggio, gettato nella disperazione migliaia di famiglie. E si ritorna ai mezzi di undici anni fa: secchio e pala per raccogliere la sabbia e la ghiaia bituminose. Quattromila soldati vengono lanciati in questa operazione assieme a centinaia di volontari. Poi si passa al pompaggio dell'acqua: anche qui si scopre che mancano pompe moderne e potenti. In due giorni vengono pompate appena duemila tonnellate di liquido nero di cui solo un quinto è petrolio e il resto acqua. E' « come ruotare il mare con un cucchiaio » dicono i pescatori.

Mercoledì 22 la Marina mobilita finalmente i propri mezzi: 33 navi da guerra, assistite subito da altre 15 navi britanniche, norvegesi e olandesi, entrano nell'immensa marea nera per combatterla con i solventi, con le argille o con altri prodotti che, impregnandosi di petrolio, lo depositano sul fondo marino. A terra ruspe, camions, pale meccaniche o manuali, carriole, tutto è mobilitato per raccogliere l'agglomerato bituminoso e portarlo lontano. Ma è tardi. Venerdì — come abbiamo detto all'inizio, — la nave si spacca e non una goccia delle 233.000 tonnellate di petrolio resterà nei suoi fianchi.

Tutti sono sott'accusa

Tutti ormai sono sotto accusa: i responsabili del disastro, il governo, le autorità locali, le autorità marittime. Tutti e per motivi diversi. Le autorità marittime, in particolare, sono accusate di non aver saputo far rispettare i regolamenti di navigazione e di aver chiuso un occhio davanti alle navi che « tagliano » la rotta sfiorando le coste per guadagnare tempo e denaro. Allo stesso Ammiragliato si addebita inoltre la insufficiente installazione di punti radar per il controllo dei natanti che entrano nella Manica, la mancanza di mezzi adeguati in caso di sciagure. Si nota in particolare che, al corrente delle difficoltà in cui si trovava la petroliera già alla fine del pomeriggio del 16 marzo, soltanto molto più tardi la Capitaneria di Brest dette ordine al rimorchiatore « Malabar » di dirigersi a tutto vapore verso la petroliera. Ma il « Malabar » vi arrivò alle 7 del mattino dopo, quando non c'era più nulla da fare.

I problemi sollevati da questa catastrofe sono enormi. La Francia ha deciso una nuova regolamentazione per la navigazione nella Manica e ha disegnato un tracciato del « corridoio » che passa molto più lontano dalle sue coste. Si ridiscute del problema delle petroliere giganti che certamente riducono il costo del greggio ma costituiscono una minaccia potenziale permanente di altri e più gravi disastri ecologici. E ritorna infine l'interrogativo: l'uomo sta distruggendo inconsciamente l'ambiente in cui deve vivere, e dunque se stesso? In fondo l'« Amoco Cadiz » non è che un caso, clamoroso, di una serie di fatti che sembrano rispondere in modo tragicamente positivo a questa domanda.

Augusto Pancaldi

DALLA PRIMA PAGINA

Messaggio

Giornale nuovo: il foglio è stato raccolto da un redattore dello stesso quotidiano, che aveva ricevuto una telefonata delle « br ».

A Genova, infine, verso le 19 sono arrivate altre due chiamate analoghe delle «br» alla locale redazione del *Giornale nuovo* e a quella del «Secolo XIX », e poco dopo sono state trovate le ultime due copie del messaggio in due differenti cabine telefoniche.

Gli investigatori adesso stanno prestando la loro attenzione sul modo piuttosto inedito e sorprendente con cui i terroristi hanno disseminato i loro messaggi in quattro città lontane tra loro, e inoltre sono al lavoro per analizzare, sotto tutti i punti di vista, il contenuto del comunicato. Rispetto al primo, come si diceva, sono state riscontrate diverse differenze nella impostazione grafica. Per esempio il nome di Aldo Moro ha soltanto le lettere iniziali maiuscole, mentre nel primo messaggio era scritto tutto in stampatello; eppoi c'è un punto dopo l'ultima parola dei vari slogan finali, e nel precedente comunicato non c'era. Pur essendo identici i caratteri della macchina, infine, ad un primo esame le lettere appaiono leggermente più staccate l'una dall'altra.

Molte altre annotazioni vengono poi suggerite da una lettura più attenta del testo. Balza all'occhio il fatto che l'ignoto autore del comunicato n. 2, il dattilografo e quanti — ma l'impressione è che siano molto pochi — hanno contribuito a redigere il documento, sono riusciti a fare una bella collezione di errori di macchina, di grammatica, di sintassi oltre che ad usare espressioni che non esistono né in buono né in cattivo italiano. Non si riscontrano invece imperfezioni o espressioni riconducibili all'uso di un qualsiasi dialetto parlato della nostra penisola.

Vediamo gli errori di macchina o di grammatica: si legge la parola « acquiescienza » con la seconda « i » chiaramente superflua; il sé pronome è scritto senza accento; si legge « ragginto » invece che « raggiunto », « megli » invece che « meglio », due parole sono attaccate e così via.

Quando entra in campo il pronome relativo « che » il verbo della brase relativa non è quasi mai rapportato al soggetto. Si leggono frasi come « *le manovre* del Sifar, di De Lorenzo e di Segni, *che a conti fatti risulterà...* » invece che « risulteranno ». O come « una volontà e una disponibilità alla lotta che *decenni di battaglie* per la propria liberazione *ha* forgiato... » invece che « hanno forgiato ».

Alcuni vocaboli ed espressioni sono assolutamnte impropri. Si parla di un « governo Zoli, *retto* dal MSI ». Si dice che l'« interrogatorio a Moro *verte a...* » invece che « tende a... » o « verte su... ». Si parla di « *scontro sferrato* », di « tecniche più avanzate... *ad assumersi...* », di « *svelare* il personale politico militare... » per intendere forse « svelare i nomi del personale... ».

Questi gli sbagli più vistosi che rivelano una scarsa padronanza della lingua italiana. Al Viminale si torna ad esaminare l'ipotesi che l'autore sia straniero. Ma in realtà tutto il comunicato sembra piuttosto essere scritto da qualcuno che ha l'abitudine e l'orecchio per un certo tipo di corrispondenza commerciale o di verbali burocratici-militari.

Naturalmente queste sono notazioni che si riferiscono agli svarioni più grossolani: un esame più attento del dattiloscritto può portare a conclusioni, sul piano formale e stilistico, anche più sconfortanti. E sul piano politico è difficile non notare espressioni mutuate anche da un gergo che ricorda molto quello dei nazi maoisti o degli attivisti fascisti *tout court*. Espressioni agili e di un qualche respiro come « confronto politico, fattiva solidarietà e concreta collaborazione » sembrano essere riportate di peso da un testo estraneo senza che se ne comprenda nemmeno a fondo il significato.

Identificati

donna già accusata di avere partecipato all'assassinio del brigadiere Berardi, a Torino, e sospettata anche per il rapimento di Moro. La Petramer, come si sa, è stata arrestata tre giorni fa a Novara ed ha ripetuto di essere estranea ad entrambi gli attentati in quanto non si sarebbe mai mossa da Alba di Canazei tra il 5 e il 16 marzo scorsi. I carabinieri del posto hanno trovato i cartellini di un albergo con il suo nome, tuttavia i dubbi — secondo gli investigatori — non sarebbero svaniti. Non si è ancora chiarito, per esempio, un episodio di un mese fa: la Petramer, a quanto risulta, avrebbe tentato di prendere in affitto un appartamento di Albano assieme ad un altro giovane rimasto sconosciuto. Il sospetto degli inquirenti è che la casa dovesse servire come una base per la « colonna romana » della « br ».

Le indagini proseguono anche lungo altri filoni, soprattutto per tentare di individuare la « prigione » di Moro. Ieri al Viminale è stato fatto il punto sui risultati finora acquisiti, ma sono scaturite soltanto molte ipotesi e poche convinzioni.

L'ipotesi dell'ultima ora è quella che vedrebbe i rapitori di Moro in difficoltà nel portare avanti la loro impresa criminale. Essa è stata suggerita dai risultati degli esami ematici compiuti sulle tracce di sangue ritrovate a bordo delle auto usate dai terroristi. I periti dicono: la possibilità che il presidente democristiano sia rimasto ferito è quasi da escludere, mentre si può essere convinti che almeno due « brigatisti » siano stati colpiti dalle pallottole sparate da uno degli agenti della scorta prima di cadere ucciso. I campioni di sangue analizzati, infatti, appartengono a gruppi diversi.

Ovviamente è impossibile stabilire la gravità delle ferite riportate dai terroristi. Ma è facile immaginare che un « imprevisto » del genere potrebbe anche far sorgere problemi enormi per i rapitori di Moro. A questo proposito va ricordata una segnalazione dei servizi di sicurezza di Bonn, ai quali risulterebbe che un medico tedesco indicato come appartenente alla « RAF » e da tempo ricercato si troverebbe in Italia per prendere parte all'operazione delle « brigate rosse ».

L'ipotesi di una *impasse* dei terroristi parte anche da altre considerazioni. Gli investigatori continuano a pensare che la « prigione » di Moro si trovi nel quartiere di Monte Mario, o comunque non sia lontana da questa zona. Per vari motivi, ma soprattutto perché in fondo si sa che in una città grande e caotica come Roma un ostaggio si nasconde meglio che in qualsiasi altro posto. Essendo improbabile che i terroristi abbiano lasciato la capitale, quindi, è anche difficile che abbiano scelto di trasferirsi in un altro quartiere, rischiando di incappare in uno dei posti di blocco che già cominciavano ad apparire cinque minuti dopo la strage di via Fani.

A questo va aggiunto che la zona di Monte Mario e quelle adiacenti, negli ultimi tempi sono state spesso preferite dai terroristi per insediare basi clandestine. Molti degli ultimi « covi » (tutti dei NAP) scoperti dalla polizia, infatti, si trovavano proprio in questo spicchio della città, particolarmente ricco di residence, case albergo e garconniere, che è possibile affittare vuote con maggiore facilità rispetto agli appartamenti di vecchia costruzione.

Se la premessa che la base delle « br » si trova ancora a Monte Mario fosse esatta, dunque, sarebbe facile ipotizzare che lo stato d'assedio in cui è stato messo questo quartiere, da una parte, e il fermento di due « brigatisti », dall'altra, costituiscano un grosso bastone tra le ruote per i rapitori di Moro. E' sempre più chiaro, quindi, perché la polizia non accenna a allentare i presidi attorno e all'interno della zona nord di Roma.

Contemporaneamente i posti di blocco continuano a funzionare lungo tutte le strade che portano fuori dalla capitale, soprattutto in occasione di questi due giorni di festa. Tutti i permessi pasquali solitamente concessi agli agenti di polizia, ai carabinieri, ai finanzieri e in parte ai soldati di leva sono stati sospesi, mentre nuovi contingenti di uomini sono stati fatti arrivare a Roma per fronteggiare le maggiori difficoltà create dal tradizionale esodo festivo. Anche lo « stato maggiore » delle indagini, si è detto ieri al Viminale, non lascera Roma: dal ministro Cossiga al capo della DIGOS (ex ufficio politico della questura) resteranno tutti nei loro uffici

Intanto tra le numerose testimonianze che continuano a giungere alla polizia nonostante siano passati già dieci giorni dal massacro di via Fani, sembra abbastanza importante quella di una donna che poco prima dell'agguato a Moro e alla sua scorta avrebbe visto e addirittura rivolto la parola ad uno dei killer. La signora era in auto in via Fani, ferma allo stop dell'incrocio con via Stresa. Ha visto due macchine blu, in sosta contromano accanto al marciapiede, con a bordo due uomini che indossavano uniformi blu (« Li per lì pensavo fossero controllori dell'ATAC », ha raccontato). Quando si è soffermata a guardare, la donna ha visto uno dei due agitare una paletta del tipo in dotazione alla polizia e gridare con tono perentorio: « Vada, vada, vada! ». La signora ha risposto seccata: « Ma che vado, qui c'è lo stop! », poi è ripartita. Pochi istanti dopo, racconta, si è sentito un gran fragore.

Terrorismo e servizi stranieri

Se c'è qualcosa che non si addice al momento in cui viviamo sono i giochetti della propaganda, le meschine polemiche volte a tirare l'acqua al proprio mulino, l'arte della confusione. Tutti dovrebbero sentirsi chiamati a uno sforzo di serietà e quindi di massimo rispetto della verità. Per essere franchi, non ci sembra che abbia rispettato la verità Alberto Ronchey scrivendo (sul « Corriere della Sera » di ieri) che i comunisti italiani accreditano la teoria del complotto internazionale come spiegazione del terrorismo. Questo significa travisare completamente il nostro pensiero, farci dire il contrario di quello su cui battiamo e ribattiamo ogni giorno. Tutto il nostro sforzo consiste, da quando il terrorismo è nato, nell'avvertire la gente che questa presenza minacciosa è tra noi, ha le sue radici nella nostra società. E' questo il tema sul quale abbiamo cercato di orientare le masse che ci seguono, di suscitare per quanto ci compete la più grande mobilitazione delle coscienze. Naturalmente, una volta detto con chiarezza che il terrorismo non è una creazione di servizi segreti stranieri, non si può davvero escludere che forze esterne lo manovrino o lo appoggino, per destabilizzare la situazione del nostro paese. Ma Ronchey travisa sfacciatamente le dichiarazioni chiarissime di Ingrao e di altri compagni. E perchè lo fa? Per concludere che non avremmo il coraggio di affrontare a viso aperto le brigate rosse e chi le protegge o le giustifica. E' una vergogna. Oltre tutto Ronchey dovrebbe mettersi d'accordo con tutto quell'altro versante di estrema sinistra, il quale ci accusa di strumentalizzare la mobilitazione popolare contro il terrorismo per una sorta di caccia alle streghe. E' una calunnia anche questa, una distorsione cosciente della verità, che parte però da un dato reale, dal fatto che i comunisti non soltanto sui giornali ma nelle fabbriche e in ogni luogo si battono, a viso aperto e con la massima determinazione, contro l'attacco eversivo.

Due osservazioni, infine, a proposito della possibile interferenza di servizi segreti stranieri. Primo: è molto strano che si chieda a noi di fornire chiarimenti sulla nazionalità di tali servizi, che ci si chieda ciò che non possiamo sapere, e che invece non lo si chieda a chi ha le possibilità e il dovere di saperlo, cioè al ministero degli Interni, al ministero degli Esteri, alla polizia. La nostra posizione al riguardo è molto semplice. Non è vero, come scrive Ronchey, che noi denunciamo una congiura straniera, «una e non un'altra ». Noi chiediamo che gli organi competenti accertino la verità. Che indaghino, che radano a fondo, in ogni direzione, senza timori reverenziali verso nessun paese straniero. Tutto qui.

Seconda osservazione: a leggere i fogli estremisti, certi manifesti stile Pace e libertà d'altri tempi, e anche analisi come quella fatta ieri da Pirani su Repubblica, sembra invece che qualcuno questi timori reverenziali ce li abbia, e ben forti. Infatti parlano solo del KGB E della CIA, dei servizi segreti di Bonn, di Strauss, ecc. hanno mai sentito sussurrare qualcosa? Evidentemente, per usare il linguaggio della psicoanalisi, questo, oltre che della repressione, è il tempo della rimozione.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

DEL 25 MARZO 1978

Bari	7	57	87	24	41	1
Cagliari	10	1	9	21	89	1
Firenze	90	79	57	42	62	2
Genova	13	57	36	58	69	1
Milano	66	22	33	59	79	2
Napoli	46	4	36	30	87	x
Palermo	18	15	65	85	42	1
Roma	1	50	18	41	6	1
Torino	16	65	44	33	21	1
Venezia	40	12	35	1	69	x
Napoli (2. estratto)						1
Roma (2. estratto)						x

Ai dodici 21 milioni 168 mila lire; agli undici 690.200; ai dieci 44.600.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Cond.rettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Reg.stro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

Gravissimo lutto di Arturo Barioli

PAVIA - Un grave lutto ha colpito il compagno Arturo Barioli, corrispondente dell'Unità da Berlino. Si è spenta, infatti, a Pavia, la mamma, Maria Bellinzona. I funerali si svolgeranno domani 27, alle ore 15, partendo dall'abitazione di via Cantone 3 migliaia a Pavia.

Al compagno Arturo Barioli e ai suoi famigliari giungano le fraterne e affettuose condoglianze dei compagni dell'Unità e della Federazione comunista di Pavia.

RINALDO TESI

A dieci anni dalla scomparsa, la moglie ed il figlio lo ricordano a quanti lo conobbero e lo amarono.

Roma, 26 marzo 1978

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz : 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Gli iscritti alle liste in Toscana a dicembre erano oltre 36mila

Legge sui giovani: gli industriali se ne lavano le mani

Inattivi gli oltre 300 contratti di formazione professionale predisposti dalla Regione - Insieme agli enti locali si è mossa solo la lega delle cooperative A maggio scatteranno progetti della Regione, Comuni e Province per dare lavoro a 1600 giovani

Continua il disimpegno degli imprenditori privati toscani nei confronti della legge numero 285 sull'occupazione giovanile. Fino ad ora è insignificante il numero delle assuzioni che sono state fatte attraverso le liste speciali. Alcune cifre illustrano con sufficiente chiarezza questo dato di fatto.

Se prendiamo come punti di riferimento le due date di scadenza delle iscrizioni alle liste, l'11 agosto e il 31 dicembre 1977, vediamo che gli avviamenti per via ordinaria nelle aziende toscane sono stati oltre tremila. Circa due terzi però sono giovani iscritti contemporaneamente al collocamento ordinario e alle liste speciali. Ciò dimostra che l'incremento di queste ultime è stato più grande di quanto appaia ad una prima lettura formale.

Ad agosto i giovani iscritti erano in tutta la Toscana 31.717, a dicembre 36.401. La differenza aritmetica (circa cinquemila in più) non corrisponde a quella reale che arriva invece attorno agli ottomila.

Un altro dato che dimostra l'assenteismo e il boicottaggio dell'imprenditoria privata si ricava dall'uso dei contratti di formazione e lavoro. A distanza di alcuni mesi i 3.150 corsi di formazione professionale predisposti dalla Regione Toscana sono ancora completamente inattivati nonostante che esistano le strutture e i finanziamenti e nonostante che i progetti siano stati preparati con il contributo delle associazioni industriali. Solo la lega delle cooperative fino ad ora ha chiesto di utilizzarne 25.

Tracciando un bilancio dell'applicazione della legge 285 vediamo quindi che solo gli enti locali (comuni e comunità montane) e la Regione hanno dato una prima, anche se limitata risposta alla domanda di lavoro dei giovani. E questo è avvenuto tramite i progetti speciali per lavori di pubblica utilità e socialmente produttivi. Entro la fine del mese la Regione dovrebbe ottenere l'accredito del finanziamento stanziato dal CIPE che ammonta a sette miliardi e 400 milioni.

Già si pensa che nel mese di maggio grazie a questi progetti potranno cominciare a lavorare 1601 giovani (816 per i progetti degli enti locali e 785 per quelli della Regione). Il lavoro però è a tempo determinato, 12 mesi, e si svolgerà nei campi che sono stati valutati come prioritari all'interno di una graduatoria: agricoltura, beni culturali e ambientali, assetto del territorio, turismo, servizi scolastici, assistenza sociale, indagini e censimenti. I progetti presentati dagli enti locali nell'autunno scorso erano 600, quelli della Regione 17. Il CIPE ne ha approvati rispettivamente 32 e 15.

Leggendo i dati delle liste speciali vediamo ancora che il 60 per cento degli oltre 36 mila iscritti a dicembre sono donne. Inoltre 5.318 sono concentrati a Firenze città, il doppio nell'intera provincia. Il 70 per cento del totale infine è costituito da diplomati e laureati.

Non sono le cifre delle altre regioni e soprattutto di quelle meridionali ma destano più di una preoccupazione. Basta infatti soffermarsi per un momento su una rapida analisi dell'andamento dell'economia toscana: i dati anche qui mostrano che si perde progressivamente occupazione nell'industria e nell'agricoltura. Quel poco di aumento che si registra nel settore terziario non ripaga le perdite anzi marca ancora di più il fatto che si restringe in generale la base produttiva.

Da qui l'esigenza di un rilancio degli investimenti e l'affermazione sul piano generale di alcune scelte di fondo (trasferimento di risorse, consumi privati, perequazione tributaria, riduzione degli sprechi nel settore pubblico). Questi d'altra parte sono i presupposti per l'avvio di interventi in settori nuovi, in campi diversi.

L'industria tradizionale toscana da anni ormai non rappresenta più una fonte di crescita dell'occupazione. Si pone quindi l'esigenza di consolidare le aziende (lotta contro il lavoro nero, maggiore qualificazione professionale ecc.). E' senza dubbio vero che le prospettive per nuovi sbocchi di lavoro dipenderanno da una politica di piena utilizzazione delle risorse: agricoltura, energia, acqua, miniere, solo per fare alcuni esempi. Si tratta in sostanza di avviare quello che è stato definito un nuovo modello di sviluppo. E i giovani appaiono come i protagonisti principali di questo mutamento non solo perché sono pressati dalla necessità di trovare subito un'occupazione, ma perché si affacciano sul mercato del lavoro con una forte carica di contestazione e di rifiuto del vecchio. In genere i giovani non vanno più alla ricerca di impiego in termini negativi. La prova tangibile di queste modificazioni sono le cooperative di giovani numerose anche in Toscana: Campiglia, Grosseto, Firenze (cooperative agricole); Prato (cooperativa di giovani elettricisti che lavorano per le industrie); negli ultimi mesi ne sono nate molte anche sull'Amiata, uno dei punti caldi della condizione giovanile. Cooperative di forestali a Castellazzare e Piancastagnaio; di maestri di sci ad Abbadia San Salvatore per gestire campi da neve; cooperative di donne che rifiutano il lavoro nero tipico in questa zona. Le difficoltà però sono enormi e soprattutto di ordine economico. La Regione con il progetto Amiata (è uno dei 13 progetti speciali) cerca di fornire dei validi punti di riferimento.

Luciano Imbasciati

Si sta allargando la tragica spirale del traffico e del consumo di stupefacenti

Droga: un «affare» di miliardi e morte

A Firenze i drogati sono circa cinquemila - Estrazione sociale « mista » - Si consuma un chilogrammo al mese di eroina e un chilogrammo al giorno di hascish - Persone al di sopra di ogni sospetto tirano le fila

Cosa vuol dire per Firenze «droga»? Quanti sono gli eroinomani? Qual è la loro estrazione sociale? Dove si spaccia e si fuma « l'erba »? Chi sono gli spacciatori di eroina?

Sono domande difficili, a cui anche gli addetti ai lavori (squadra narcotici della questura, medici, assistenti sanitari, psicologi) non sanno dare risposte numericamente esatte. A Firenze comunque si ritiene ci siano circa 800 giovani che si iniettano l'eroina. Una cifra impressionante, ma che, forse — affermano gli esperti — pecca per difetto. Molti tossicomani non sono individuabili per la rapidità con cui si sta estendendo questa piaga.

Considerando anche i comuni che gravitano sull'area fiorentina si può arrivare ad un dato che supera senza altro il migliaia di unità.

A questi giovani vanno poi aggiunti i due o tremila che fumano marjuana, haschich e canapa indiana ed i cocainomani questi ultimi circoscritti per l'alto costo di questo tipo di droga e per la difficoltà che incontrano gli spacciatori a smerciarla, ai soli ceti sociali medio-alti.

Si raggiunge così un numero estremamente elevato

Fare un censimento dei drogati fiorentini è praticamente impossibile data la rapidità con cui questa piaga si sta estendendo in particolare tra i giovani ed i giovanissimi. Degli 800 eroinomani pochissimi superano i trenta anni. Alcuni di essi hanno 15-16 anni.

La loro estrazione sociale è così suddivisa: circa il 20 per cento appartiene ai ceti più poveri e diseredati, generalmente con delle situazioni familiari estremamente difficili e complesse, il 30 per cento appartengono al ceto medio, operai e piccoli commercianti, il rimanente 50 per cento è costituito da studenti e da appartenenti ai ceti borghesi medio alti.

Nessuna componente della società è al riparo del flagello della droga. Paragonaredati con quelli in possesso dell'istituto di tossicologia di Careggi relativi al 1975 può dare il senso della rapidità con cui l'uso della droga si è propagato nella nostra città. A questa data erano 252 i tossicomani in cura presso la clinica del professor Mannaioni. Applicando alla nostra realtà le statistiche relative agli Stati Uniti d'America per avere il dato complessivo dei tossicomani avremmo dovuto moltiplicare il numero di coloro che tentavano di disintossicarsi per dieci. Saremmo così arrivati a circa 2.500 tossicomani. C'è da tenere presente del resto che al centro di Careggi si rivolgono non soltanto giovani di Firenze o della Toscana ma anche di altre città d'Italia. Per cui il dato relativo a Firenze per il 1975 doveva aggirarsi sulle duemila unità. Oggi sfioriamo tra coloro che usano droghe leggere e coloro che si bucano con l'eroina e la morfina le cinquemila.

Il consumo di droga nella nostra città ammonterebbe a circa un chilogrammo al mese di eroina ed a un chilogrammo al giorno di haschich. Dietro a questo commercio c'è un giro di miliardi.

Vediamo ad esempio quanto può ricavare uno spacciatore acquistando 100 grammi di eroina tailandese. Sul mercato nero un etto di questo tipo di eroina, si paga dagli otto ai dieci milioni di lire. Essa poi viene tagliata generalmente con lattosio, talco ed addirittura con calcinaccio divenendo estremamente pericolosa. Dopo questa operazione i cento grammi iniziali sono diventati circa 400.

Con ogni grammo di eroina « tagliata » si possono confezionare circa 20 bustine da un buco e mezzo che vengono chiamate in gergo « quartine ». Ognuna di queste bustine, che data l'ormai bassa quantità di vera droga esistente al loro interno molte volte specialmente in soggetti che hanno raggiunto un alto grado di intossicazione, non sono sufficienti a far « partire per il viaggio dei sogni » viene venduta a circa 30 mila lire. Con 100 grammi di eroina « tailandese » e con una spesa di 8-10 milioni si possono fabbricare 8 mila « quartine » e ricavare 240 milioni di lire. In un mese quindi solo dietro al commercio della eroina girano a Firenze due miliardi e mezzo di lire. Ad essi devono poi aggiungersi i ricavati dallo smercio delle « erbe » della cocaina e della morfina. Si raggiungono così cifre da capogiro.

Le fila di questo sporco traffico a Firenze sono in mano a non più di quattro o cinque persone al di sopra di ogni sospetto.

Il dottor Maurizio Cimmino, dirigente della squadra narcotici della questura, allarga le braccia sconsolato. Gli agenti riescono ogni tanto a intercettare qualche piccola partita di eroina, ma siamo sempre nell'ordine delle poche decine di grammi.

Piazza Santa Croce e piazza Santo Spirito sono i luoghi dove abitualmente viene spacciata l'eroina. Le erbe invece si trovano anche in piazza del Duomo, a Ponte Vecchio, a piazza San Marco, a piazza del Carmine. Ma questi sono solo i posti conosciuti e battuti dalla polizia. I luoghi frequentati dai drogati che per necessità diventano anche spacciatori. Qui si trattano piccoli « affari ».

Ma dove si nascondono coloro che manovrano il « giro » e che portano la droga anche davanti alle scuole? E' una domanda per ora senza risposta.

Piero Benassai

Stillicidio di giovani vite stroncate

La vicenda dei due neonati a cui i medici dell'ospedale Mayer sono stati costretti, per tenerli in vita, a somministrare dosi di stupefacenti, ha riproposto in termini drammatici il « problema droga » nella nostra città.

A Firenze già cinque giovani vite sono state stroncate dall'eroina. Ecco le tappe di questa tragica escalation:

21 febbraio 1975: a Prato un ragazzo di 19 anni, Mario Rizzo viene trovato morto nel suo letto.

29 settembre 1975: muore Claudio Bartoli, 18 anni. Risiedeva a Reggio Emilia ma era venuto a Firenze a tentare di disintossicarsi nella clinica del professor Mannaioni a Careggi. Il giorno successivo avrebbe dovuto entrare in ospedale per iniziare la cura. Forse l'ultimo « buco » prima di iniziare la cura lo ha ucciso.

26 dicembre 1975: Al terzo piano di un appartamento di via Panchetti viene trovata morta una studentessa americana di venti anni, Cathy Nadin. Era alla sua prima esperienza. A farle l'iniezione sembra sia stata un'amica.

27 marzo 1976: un giovane studente di 22 anni, Claudio Polidori viene trovato cadavere in un camera dell'ostello della gioventù di via Santa Monaca.

13 dicembre 1977: Clarissa Ciulli in Rasile viene trovata morente nel bagno dal padre. L'eroina ha colpito ancora. Aveva solo venti anni e si era sposata da una settimana.

Tutto pur di bucarsi

E' molto difficile uscire dalla morsa del bisogno - Come può intervenire il medico in questo dramma psicofisico

Non avremmo certamente mai immaginato dieci anni fa, quando gli adolescenti di oggi erano ancora all'asilo, che un giorno essi avrebbero assunto alcune delle più potenti sostanze farmacologiche per « divertimento ».

Eppure col senno di poi la cosa non fa grande meraviglia. Tanti sono i genitori che hanno ingoiato pillole, compresse e capsule davanti ai loro bambini. Tanti sono i genitori che hanno propinato dalla gestazione a tutta l'infanzia una innumerevole quantità di farmaci ai loro bambini e tanti sono i medici che le hanno prescritte.

I figli abbandonano la scuola, l'occupazione, il lavoro per un divertimento già pronto. Hanno « scoperto » la chiave della tranquillità dietro la morfina (infatti, la tranquillità c'è davvero. Purtroppo però, come dietro il già fatto c'è sicuramente la malattia, dietro la morfina-eroina c'è la mancata realizzazione di se stessi.

Il concetto non è facile ad intendersi e sono necessarie alcune premesse di ordine biologico. Il cervello di ognuno di noi possiede e produce delle sostanze, affini come forma chimica, alla morfina eroina in quantità tale da tenersi in equilibrio ad altre sostanze adrenalinosimili. Dalle varie quantità di queste sostanze presenti nei vari momenti della giornata, ne derivano i vari comportamenti dell'individuo e le varie risposte agli stimoli interni ed esterni. Si capisce così l'importanza fondamentale di questo sistema neuro-endocrino

Se dall'esterno si immette una certa quantità di morfina-eroina (simile per forma a quella prodotta dall'organismo), i centri nervosi che devono produrre quelle sostanze simili alla morfina eroina iniziano a produrne quantità sempre minori, essendo in circolazione una sostanza (la morfina-eroina esterna) che li ha tratti in inganno. La bilancia che normalmente deve essere in equilibrio comincia a pendere dalla parte delle sostanze adrenalino-simili e il soggetto avverte uno stato di tensione che lo induce per vari motivi (l'iniziale edonismo sugli effetti del farmaco, l'ignoranza degli effetti futuri, la riproposta di chi gli ha offerto la prima dose) a rinnovare la somministrazione che questa volta sarà maggiore dato che i centri nervosi hanno diminuito la produzione del normale componente morfino-simile naturale).

Così in capo a circa dieci giorni si instaura (peggiorando sempre di più) il quadro della farmaco dipendenza totale e della tossicomania cronica. Il grado più grave si manifesta quando il centro nervoso diminuisce la produzione della sostanza morfino-simile, fin quasi a cessarla, rendendo così necessaria una continua assunzione del farmaco dall'esterno pena l'instaurarsi della « crisi di astinenza », che normalmente risulta sempre insopportabile in ambiente non controllato (leggi benevolo).

Questo stato di « crisi » fa precipitare il soggetto in un periodo di terrore durante il quale esso si trova nella stessa situazione di chi camminando per la strada al buio si imbatte in un rumore improvviso. Tale stato nell'individuo normale, dura alcuni istanti e nel caso dell'astinenza dura per 3 giorni e 3 notti.

Ora appare evidente che l'adolescente che comincia a trovarsi in una situazione del genere, tutto farà meno che passare 3 giorni e 3 notti in crisi di astinenza, segnando così il suo destino

Così andrà alla ricerca per giorni, mesi e anni di quel tanto di più per star bene e troverà, soltanto il sufficiente per non sentirsi male.

E' evidente che ogni altra attività dovrà essere interrotta, le problematiche rimarranno sempre irrisolte e si accumuleranno fino a schiacciarlo con le loro potenzialità mai verificate. I debiti crescono, per intendersi, mancano sempre più i soldi per pagare.

Il medico in questo dramma psico-fisico non può rimanere solo spettatore, egli deve prima di tutto cercare di capire il fenomeno perché ne ha tutti gli strumenti per farlo. Allevia se necessario la crisi d'astinenza e, se il suo interesse lo spinge più lontano cercherà di ristabilire nei modi che penserà più idonei (e vari sono i metodi) per farlo) di ripristinare l'equilibrio neuro endocrino e psichico compromesso.

L'istituzione sanitaria fornirà le strutture in cui si effettua il ripristino dell'equilibrio attraverso il metodo dell'astinenza controllata. La società cerchi di capire che la sofferenza fa parte dell'uomo, e finalmente vieti la vendita del casco « Chicco » antiurto per i bambini che cominciano a camminare.

Dott. Sergio Balatri
medico chirurgo
dell'ospedale
San Giovanni di Dio

Da Amsterdam in Toscana per mille piccoli rivoli

La capitale olandese è il maggior centro di rifornimento — Altre « piazze »: Turchia, medio Oriente, Tailandia — Il porto di Livorno e la Versilia sono le «porte» sulla Toscana

L'Olanda ed in particolare la sua capitale Amsterdam sono i maggiori mercati sui quali gli spacciatori di eroina di Firenze e della Toscana si riforniscono. Questo paese che ha sempre tenuto, storicamente, stretti legami con i paesi asiatici dove si produce l'oppio è il naturale punto di riferimento per le grosse organizzazioni internazionali che controllano il mercato della droga. Del resto se si sfogliano le collezioni dei giornali degli ultimi sette od otto anni, ogni qualvolta si parla di sequestri di eroina quasi automaticamente viene fuori il nome della capitale dei Paesi Bassi. Il paese dei tulipani non dista molto dalla nostra città e sono moltissimi i giovani che vi si recano in vacanza e che possono divenire degli insospettabili corrieri. I mezzi di trasporto sono i più disparati ed ingegnosi che si sono andati raffinando a mano a mano che i controlli di finanza, polizia e carabinieri si sono fatti più accurati.

Questi metodi però si riferiscono allo spaccio di grossi quantitativi. Vi sono poi quelli per « turisti ». A volte sono gli stessi eroinomani che si recano in Olanda e portano il rifornimento per il proprio fabbisogno e per gli amici. Oppure i ragazzi stranieri che per far quadrare il bilancio durante le ferie in Italia portano piccoli quantitativi di eroina pura che poi giunta in mano agli spacciatori locali viene tagliata ed immessa sul mercato. Per queste piccole quantità, 2-3 grammi, si usano i nascondigli più impensati che vanno dal pacchetto delle caramelle a quello degli assorbenti igienici, all'astuccio di una biro.

La droga quindi arriva nella nostra città attraverso numerosissimi rivoli che è estremamente difficile individuare e controllare. Anche perché questa miriade di piccoli spacciatori sono controllati da una organizzazione diretta da uomini al di sopra di ogni sospetto.

Ma l'Olanda non è l'unica « piazza » su cui si forniscono gli spacciatori nostrani. A questo paese europeo si deve poi aggiungere il Medio Oriente e la Turchia. Recentemente comunque i grossi spacciatori della città preferiscono rifornirsi direttamente in Tailandia, poiché nonostante debbano mettere in conto anche le spese del viaggio, riescono ad acquistare eroina a prezzi estremamente più bassi. Appena poi la «merce» arriva sul nostro mercato essa viene tagliata e messa in circolazione. Agli inizi dei Anni '70, quando il « problema droga » incominciò ad avere una certa consistenza anche a Firenze ed in Toscana, c'erano solo le « erbe » e le anfetamine. Per procurarsi, in particolar modo queste ultime, gli spacciatori ricorrevano ai furti nelle farmacie. Infatti sono numerosissimi quelli compiuti dal 1970 al 1973. Venivano rotte le vetrinette contenenti le fiale di morfina, laudano e cardiazol e molte volte i ladri non si interessavano neppure dei soldi contenuti nella cassa. Il 12 novembre del 1973 per la prima volta la squadra narcotici della questura sequestra a Firenza eroina. E' la prima comparsa « ufficiale ».

Da allora e un continuo crescendo, che ha raggiunto l'apice due anni or sono quando il giro di « affari » collegati al traffico delle droghe pesanti ha superato nettamente quello delle « erbe ».

Il primo collegamento stabile per il rifornimento viene stabilito con Modena. Dopo un'operazione della polizia però questo legame si interrompe anche perché la domanda sale.

Gli spacciatori si riforniscono allora sulle piazze di Roma e di Livorno, dove è più facile trovare la « merce ». Il porto toscano è uno dei maggiori punti d'ingresso della eroina nella nostra regione. Altra zona della Toscana dove notevole è il traffico e la vendita di droga pesante è Viareggio e la Versilia. Da qui con i motoscafi d'alto mare gli spacciatori possono raggiungere in poco tempo la Corsica.

p. b.

Cosa dice (e non dice) la legge

Più volte è stato messo in rilievo il contenuto positivo della nuova legge 22-12-75 n. 685 a confronto di quella risalente al 1954 soprattutto per quanto riguarda tre aspetti: la piena e completa depenalizzazione del consumo individuale di stupefacenti anche a fini non terapeutici; l'ampio spazio dato alle Regioni crea la possibilità di interventi non repressivi, ma orientati essenzialmente alla prevenzione del fenomeno; l'attento e severo controllo di tutta la fase di produzione, trasporto, distribuzione delle sostanze stupefacenti e psicotrope, così come la repressione severa di ogni attività illecita in questo settore.

Ma all'interno della « 685 » permangono limiti assai gravi che non devono essere sottaciuti. Non sono stati risolti i problemi dei tossicomani che per procurarsi la droga (a Firenze un grammo di eroina, per un uso da 24 ore a 10 giorni, a seconda del grado di tossicomania è arrivato a costare fino a 250 mila lire) sono costretti al delitto comune, dal furto in appartamenti, alla rapina, allo scippo o al piccolo spaccio. Nei confronti di costoro, a differenza dei consumatori, la risposta della società è ancora il carcere.

Un altro punto grave della legge riguarda la discrezionalità lasciata ai giudici nello stabilire la « modica quantità » di droga che determina la non punibilità del giovane trovato in possesso di sostanze stupefacenti. Non essendo specificato cosa debba intendersi per « modiche quantità » i magistrati si regolano secondo criteri di valutazione propri. Accade quindi che il tribunale di Bologna dichiari non punibile un imputato per il possesso di tre grammi di hascich e tre grammi di marijuana alla stessa stregua di chi è stato trovato in possesso di grammi 23 di eroina e grammi 46 di cocaina, il tribunale di Pistoia condanna come spacciatore un giovane trovato con 20 grammi di metadone.

La legge si muove poi in un'ottica esclusivamente curativa; alla equazione droga-criminale, era questo il senso della legge '54, si è passati con la legge del '75 all'equazione drogato malato. Si pensa cioè di risolvere i problemi dei giovani tossicomani esclusivamente in termini di assistenza sanitaria anche coatta, manca l'apertura verso altre forme di intervento quando proprio gli specialisti non esitano a riconoscere che la disintossicazione forzata non può che avere effetti temporanei e non definitivi.

Su questi limiti della « 685 » è necessario intervenire al più presto.

Una lettera all'Unità di un agente di PS

I cittadini non ci hanno fatto sentire mai soli

Il movimento dei poliziotti democratici si riconosce nello sforzo unitario di tutte le categorie di lavoratori perché non passi la logica della violenza e della prevaricazione

A Firenze come in molte altre città si stanno svolgendo, dopo il barbaro omicidio dei cinque uomini delle forze dell'ordine che erano di scorta all'on. Aldo Moro, ed il sequestro del presidente della DC, numerose assemblee sulla lotta al terrorismo per la difesa delle istituzioni democratiche.

Esse sono state organizzate dai quartieri, dai sindacati, dai partiti, dalle organizzazioni di massa. A questi dibattiti hanno preso parte in più di una occasione gli stessi poliziotti aderenti al Comitato di coordinamento per la smilitarizzazione e la sindacalizzazione della polizia.

La guardia di pubblica sicurezza Francesco Magrini ci ha inviato una lettera come contributo al dibattito su questa problematica.

Siamo di fronte ad un episodio la cui gravità ci appare palese sia per la personalità colpita dai terroristi, sia per la ferocia e la determinazione con cui questi hanno portato a termine la loro azione criminosa. A nulla varrebbero a questo punto né sterili prese di posizione, inutili quanto scontate, né reazioni isteriche ed irresponsabili.

Ora più che mai è necessaria una mobilitazione di tutti i lavoratori e dei cittadini; a loro si chiede di impegnarsi in un'attenta vigilanza democratica e militante, perché questo ennesimo attacco perpetrato ai danni dello stato democratico e costituzionale non raggiunga il suo scopo che è quello evidente di minare le basi della convivenza civile e di diffondere un senso di paura e di sfiducia nelle istituzioni democratiche.

Allo stesso tempo è necessario che il governo e tutte le forze politiche si assumano precise responsabilità, predisponendo tutte quelle misure atte a fronteggiare il disegno eversivo e destabilizzatore che forze oscure tentano di mettere in atto in Italia allo scopo di favorire la restaurazione di regimi autoritari.

Il movimento dei poliziotti democratici, nello stigmatizzare questi ultimi tragici eventi, che ancora una volta hanno gettato nel lutto le forze dell'ordine stroncando barbaramente le vite di cinque tra poliziotti e carabinieri, si riconosce in pieno nello sforzo unitario di tutte le categorie dei lavoratori perché, ancora una volta non passi la logica della violenza e della prevaricazione.

E' proprio per questo che oggi più che mai tutti noi ci sentiamo impegnati in prima persona nel rinsaldare quei legami che negli ultimi anni si sono andati instaurando tra il movimento dei poliziotti e i lavoratori.

In momenti così difficili di grave minaccia per le istituzioni del nostro paese, abbiamo preso atto della prontezza con cui gli operai e i lavoratori tutti hanno risposto a questa estrema provocazione testimoniando in manifestazioni di massa in tutta Italia, il legame ideale che li unisce a polizia e carabinieri che, come ricordava Macario, oggi più che mai costituiscono la trincea avanzata per la difesa della democrazia italiana. Assumono cioè un particolare significato le parole di Lama che nel suo intervento alla grande manifestazione di Roma ammoniva: « Questi cinque soldati che sono morti stamane si sono sacrificati per una causa che è la nostra causa ».

E' grazie a questa realtà condivisa dalla stragrande maggioranza della nazione che mai come oggi ci siamo sentiti parte integrante di un paese che marcia sulla via del progresso e della democrazia. Qualcuno ha obbiettato circa l'opportunità di una grande mobilitazione di massa, ma riappropriandosi delle strade delle piazze e dei quartieri i cittadini hanno fatto sì che non ci sentissimo soli a fronteggiare le forze dell'eversione e questo ha significato per noi un aiuto ben più grande di quello che avrebbero potuto rappresentare il coprifuoco o l'adozione di leggi eccezionali, poiché finalmente, nella realtà, abbiamo visto concretizzarsi quella saldatura col tessuto sociale da tempo auspicata nelle nostre rivendicazioni insieme ad un impiego alternativo e decisamente democratico delle forze di polizia.

Guardia di P.S.
Francesco M. Magrini

Editori Riuniti

Analisi marxista e società antiche

« Nuova biblioteca di cultura » - pp. 256 - L. 4.200 - Una ricerca interdisciplinare sulle società antiche alla luce dell'analisi marxista, in collaborazione con l'Istituto Gramsci.

Karl Marx
Friederich Engels

Opere complete, 10

A cura di Alberto Aiello - traduzioni di Giovanni De Caria, Elsa Fubini, Palmiro Togliatti, Mirella Ulivieri - « Opere di Marx-Engels » - pp. 800 - L. 13.000 - Tutti gli articoli, recensioni e rassegne apparsi sulla *Neue Rheinische Zeitung, Politisch Ökonomische Revue*. Le lotte di classe in Francia dal 1848 al 1850 - La campagna per la Costituzione in Germania - La guerra dei contadini - Gli articoli di Engels per la *Democratic Review*. In appendice materiali preparatori e documenti sui primi anni dell'esilio londinese di Marx ed Engels.

Ulisse

Enciclopedia della ricerca e della scoperta

La terra, 9

A cura di Giuliano Bellezza - « Grandi opere » - pp. 372 - L. 28.000 - La geografia del pianeta terra: una trattazione « classica » ma costantemente messa in relazione con la presenza dell'uomo in quanto « essere sociale » e con le diverse modalità con le quali egli realizza il suo rapporto, di conoscenza e di insediamento, con l'ambiente stesso.

Ancora polemiche sul programma edilizio universitario

«E' un piano ombra» affermano i presidi

In una conferenza stampa hanno spiegato perché, secondo loro, è necessario avviare consultazioni nelle facoltà

I presidi universitari si sentono scavalcati, sottovalutati dal rettore e dal consiglio di amministrazione, vogliono riguadagnare buona parte del terreno perduto e far sentire la loro voce e quella delle facoltà. Soprattutto per quel che riguarda il piano edilizio, l'atto più importante della vita dell'ateneo fiorentino negli ultimi anni. Fino ad ora — dicono — tutto è avvenuto sopra le loro teste: sono stati consultati e ascoltati tutti, partiti, sindacati, rappresentanti degli enti locali, amministratori ma non loro, non i presidi delle facoltà, non i consigli dei docenti. Il malumore è stato covato a lungo, è cominciato a salire nella primavera dell'anno passato qualche mese dopo l'avvio della discussione sul piano. In estate già si era quasi alla protesta: prese di posizione, interventi in Senato, lettere se non proprio dure quanto meno non morbide. E intanto il piano, passo dopo passo stava andando avanti e nel dibattito venivano coinvolte le forze più disparate della città.

In una biblioteca dell'Istituto di chimica della facoltà di Scienze in via Gino Capponi quattro presidi hanno voluto ribadire il concetto e spiegare i motivi della decisione del senato di aprire un giro di consultazioni prima del voto definitivo del consiglio di amministrazione sul piano. C'erano quello di Scienze, Fernando Fabbri, di Lettere Delio Fronzaroli, di Giurisprudenza Francesco Romano e di Economia e Commercio Giuseppe Stancanelli. Quelli che qualche istante prima del voto del senato che avrebbe dovuto aprire le porte alla decisione definitiva del consiglio avevano sollevato dubbi di legittimità nei confronti della procedura seguita fino a quel momento dal rettorato proponendo di rimandare il piano alla discussione nei consigli di facoltà.

Perché lo hanno fatto? Non tanto e non solo — spiegano ora — per rispetto di una normativa precisa (la legge 50) ma in omaggio ad una questione di sostanza: che anche i presidi e le facoltà discutano di un atto così decisivo per la vita e il futuro dell'ateneo fiorentino. In un primo momento avevano sostanziato la loro linea anche con argomentazioni giuridiche. Interpretando il codice di legislazione universitaria, lo Iorio, avevano stabilito che si dovesse in tutti i casi ascoltare il parere dei consigli dei docenti. Ma poi era arrivata la telefonata del rettore al ministero che aveva pensato a chiarire ogni dubbio: si poteva procedere anche a prescindere dal giro di consultazioni nelle facoltà. Ma il senato ha insistito, a prescindere da quanto stabilisce la legge c'è l'opportunità di sentire le facoltà, finora costrette al silenzio.

«I contenuti del piano li abbiamo conosciuti dai giornali — dice Delio Fronzaroli di Lettere — ufficialmente i più fortunati tra noi il piano l'hanno avuto tre giorni prima, quasi tutti a poche ore dalla seduta in cui avrebbero dovuto votare. Ma come si faceva a votare quello che non si conosceva?».

Il preside di Giurisprudenza, Francesco Romano parla di «partecipazione» «Non si può rinunciare ad informare le facoltà e a sentire il loro parere invocando la necessità di far presto».

Comunque tutti e quattro i presidi (hanno detto di rappresentare anche le facoltà di Agraria e quella di Scienze politiche) concordano che urgenza c'è e che non ci si può permettere il lusso di perdere l'appuntamento con il 12 aprile, data fissata per la definitiva approvazione del piano.

Non c'è in sostanza la volontà di mandarla per le lunghe, di dilazionare. Non c'è nemmeno il desiderio preconcetto di modificare in tutto o in parte le linee di sviluppo previste o di ottenere qualche «spicciolo» per le proprie facoltà. Così come non c'è intenzione — almeno dichiarata — di colpire l'attuale gestione dell'ateneo. C'è comunque chi non riesce a frenarsi: «Il metodo scelto — dice Fabbri, preside di Scienze — è una scelta chiara del rettore. E' stato lui a trascurare volutamente le facoltà; è lui che non le vuole ascoltare».

Convegno su scuola e sviluppo

Mercoledì 29 al circolo Flog di via Mercati si tiene un convegno regionale su scuola, sviluppo, diritto allo studio.

L'iniziativa e della federazione regionale CGIL CISL UIL della Toscana.

Questo il programma del dibattito: alle 9 relazione di Francesco Baicchi della federazione regionale sindacale; alle 10 inizio del dibattito; alle 17,30 conclusioni di Eraldo Crea della segreteria della federazione nazionale CGIL CISL UIL.

Intervista al pro-rettore dell'ateneo fiorentino, prof. Luti

L'università ha molto da dare ma ora aspetta scelte precise

Come perfezionare e rendere più organico il rapporto tra la facoltà e la città - L'esigenza indilazionabile dell'approvazione del piano edilizio - Così l'ateneo non può andare avanti

La conferenza cittadina del PCI rappresenta un avvenimento rilevante, non solo per i comunisti ma per il complesso della vita politica e culturale della città. In vista di questo appuntamento abbiamo ritenuto importante avviare una serie di colloqui con i dirigenti politici, amministratori, uomini di cultura per portare avanti il confronto ed il dibattito sui maggiori problemi della città e sulla proposta che i comunisti avanzano per Firenze.

Oggi pubblichiamo l'intervista con il professor Giorgio Luti, pro-rettore dell'ateneo fiorentino.

Università e città, due organismi che da tempo non si guardano più in cagnesco, che hanno superato vecchie differenze, tradizionali steccati per costruire nel concreto un rapporto nuovo che già dalle prime battute si è rivelato fecondo per entrambi i «contraenti». Professor Luti, come giudica questo «nuovo» che sta emergendo, pensa che vada salvaguardato e come fare a svilupparlo se c'è necessità di farlo?

Su un fatto ormai c'è accordo quasi globale all'interno dell'università, tra i massimi dirigenti dell'ateneo, tra la quasi totalità dei professori, tra gli «operatori» universitari: se l'università nel suo complesso e quella fiorentina nello specifico intendono riqualificarsi e diventare di nuovo promotrici di sapere e di cultura non possono prescindere dalla rottura dell'isolamento a cui per troppo tempo si sono condannate. Ebbene, uscire dall'isolamento significa intessere rapporti stretti e non episodici con le varie realtà cittadine e con la regione. C'è all'interno dell'ateneo fiorentino la convinzione diffusa che oggi per l'università non è più possibile uno sviluppo settoriale. Ma in questa convinzione sta emergendo un elemento nuovo: il superamento dei vecchi ostacoli e delle reciproche diffidenze è stato accolto positivamente e fatto proprio non solo dagli ambienti universitari o dagli amministratori cittadini, ma è già coscienza pubblica, dominio di tutti.

Quindi non c'è più nessun ostacolo sulla via di un rapporto organico università-città...

In linea di massima anche l'ultima trincea dei poteri accademici è ormai abbattuta. Esistono certe tendenze difensive ma vanno ormai incrinandosi, non hanno più la determinazione di un tempo. Se ostacoli ci sono vanno individuati soprattutto nell'incapacità di trasferire totalmente la volontà al cambiamento nel cambiamento effettivo. In sostanza l'esigenza di programmi comuni tra università, città e regione finisce per urtare con una muraglia di piccoli e meno piccoli problemi. Soprattutto di natura organizzativa. Il nodo da sciogliere oggi quindi è quello di trovare, «inventare» linee adeguate di organizzazione in modo da non far cadere nel vuoto una volontà precisa, in modo da non farla diventare solo enunciazione di buoni propositi, posizione velleitaria.

Da che parte cominciare per trovare queste vie di collaborazione concreta, per tradurre in atti precisi un'impostazione largamente condivisa?

L'esigenza prima è che venga dato al più presto soluzione al dilemma edilizio. Così l'università non può andare avanti.

Non sono parole o l'agitazione strumentale di una situazione grave sì ma ancora sopportabile. No, l'università se non si dà il via in maniera concreta al piano di sviluppo edilizio muore per lenta consunzione. Ed allora diventa inutile e quasi ozioso parlare di rapporto tra sviluppo economico e ricerca scientifica, tra università ed economia regionale. Se ne può parlare solo quando l'ateneo fiorentino sarà messo in grado di non stramazzare soffocato dalle angustie edilizie.

Ritorna così fuori il discorso del trasferimento delle facoltà scientifiche a Sesto e dei tre poli di sviluppo universitario.

Esattamente. Solo allora le potenzialità dell'ateneo fiorentino — e ne ha ancora nonostante tutto — possono servire alla città e alla regione in un rapporto di reciproca utilità. Ma questo discorso vale anche per il centro storico dove le facoltà umanistiche continuano la loro stentata vita di «nomadi». Un esempio, manca addirittura una qualsiasi possibilità di collegamento tra facoltà simili come lettere e magistero. Le altre sono costrette ad ignorarsi. Una situazione insostenibile.

Che ha riflessi non solo nelle facoltà ma ad esempio anche nelle biblioteche.

Certo, bisogna rifare delle biblioteche strumenti di lavoro, utilizzabili. Ora manca spazio, personale, fondi. Bisogna sciogliere questi nodi perché Firenze torni a giocare un ruolo non marginale o secondario all'interno della vicenda culturale nazionale e non solo nazionale. Le forze politiche fiorentine devono fare leva su questo stato di forte consenso verso le esigenze di ripresa culturale della città per operare scelte precise. Certo, ormai siamo al momento delle scelte e non solo di quelle di largo respiro, ma anche di quelle concrete, quelle che si sarebbe portati a definire più spicciole».

Si possono fare degli esempi concreti?

Sì, c'è uno classico: Montedomini. E' difficile spiegarsi una certa opposizione cittadina alle esigenze e alle proposte dell'università. Se si crede che quello dell'università sia un tema centrale per la ripresa cittadina allora bisogna essere conseguenti fino in fondo.

Per Montedomini comunque il discorso non è chiuso. Almeno l'università non ha intenzione di liquidarlo così. La struttura è quel che ci vuole, risolverebbe metà dei problemi edilizi che l'ateneo si trova tra le mani. In sostanza l'università fiorentina si trova nella ridicola condizione di avere i finanziamenti e di non riuscire a trovare il modo di spenderli. Gli enti locali la devono aiutare, devono dire chiaramente che cosa propongono.

Ma non è un po' ricattatoria la posizione dei dirigenti dell'ateneo messa in questi termini?

Se Firenze deve diventare una città in cui l'università è uno dei poli primari dello sviluppo allora gli enti locali, la regione devono fare fino in fondo la loro parte.

Un'ultima questione: i rapporti dell'ateneo di Firenze con gli altri due della Toscana, la programmazione regionale universitaria. A che punto siamo?

C'è un accordo di massima sull'idea che ogni sede si «specializzi», faccia le sue scelte. Pisa e Siena già sono a buon punto. Firenze dovrebbe diventare l'ateneo più aperto, più disponibile ad un discorso meno specializzato, un po' il centro universitario coordinatore. Molto dovrà dire la conferenza regionale universitaria. Ma è certo che si farà solo quando sarà approvata la riforma...

A cura di
Daniele Martini

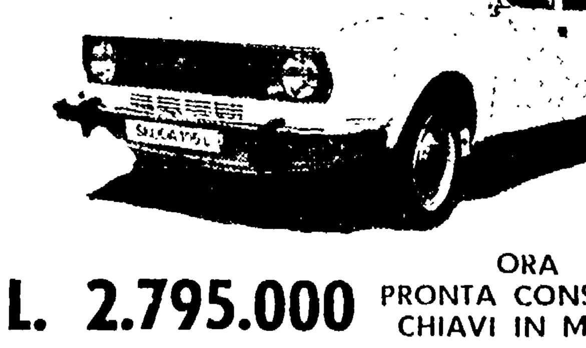
Per un TOCCO DI CLASSE
al Vostro appartamento
TAPPETI di classe

Kirman-Scià srl
tappeti persiani e orientali originali
alta qualità - importazione diretta

Via Enrico Mayer 6 8 ter
(055) 473093 474066
50134 FIRENZE

SKODA

«105» (1046 cc.) - «120» (1174 cc.)
MODELLI '78
a prezzi del '77



L. 2.795.000 ORA PRONTA CONSEGNA CHIAVI IN MANO

4 porte - doppio circuito frenante - antifurto - sedili anteriori e posteriori ribaltabili - luci di emergenza - tappo benzina con chiave lavavetro elettrico - luci retromarcia - ampio bagagliaio
ED ALTRI EXTRA CHE NON SI PAGANO!!!

Conc. AUTOSAB - Via G. dei Marignolli, 70 (ang. via Ponte di Mezzo) Tel. 36.00.67 - Firenze

Acquistiamo subito
AUTO USATE
FIAT AUTOMEC
Viale dei Mille - Telefono 575.941

L'uomo, di 54 anni, si era separato da pochi mesi dalla donna

Accoltella moglie e figlia di 19 anni

Entrambe sono ricoverate in ospedale con prognosi riservata - La tragedia è scoppiata al termine dell'ennesima lite - Un altro figlio della coppia presente alla drammatica scena - Sembra che non volesse accettare la separazione

Antonio Filippo dopo il suo arresto

Tragedia in un appartamento di via Palazzuolo nel popolare quartiere di Santa Maria Novella. Un uomo ha accoltellato moglie e figlia. Le due donne, Vincenzina Calvello 37 e Rasetta Filippo, 19 anni, ricoverate in ospedale sono state giudicate con prognosi riservata.

Il mancato omicida è Antonio Filippo, 54 anni, domiciliato in via della Carra 12. E' stato arrestato dai carabinieri e accusato di duplice tentato omicidio aggravato.

Il fatto è avvenuto ieri pomeriggio verso le 13,15: è stata una sequenza rapidissima. Antonio Filippo, separato da un paio di mesi, si è recato a trovare la moglie, poiché doveva ritirare due valige con i propri abiti, e consegnare la roba della donna.

Nell'appartamento di via Palazzuolo 114 c'erano anche la figlia Rosetta ed il figlio Giovanni di 12 anni. Tra marito e moglie i cui rapporti in questi ultimi tempi erano divenuti particolarmente tesi, è iniziata una accesa discussione.

Sembra che l'uomo abbia rinfacciato alla donna di avere allacciato una relazione con un compaesano. Alle accuse del marito Vincenzina Calvello ha da prima reagito negando, poi ha invitato il marito a uscire dal suo appartamento.

Antonio Filippo ha perso il controllo di se stesso: estratto di tasca, afferrato un coltello a serramanico si è scagliato contro la moglie. Più volte la lama del coltello ha affondata nel corpo della poveretta che ha cercato disperatamente di sottrarsi ai violenti colpi fuggendo dalla stanza in cui si era svolto l'alterco. Ma l'uomo, ormai completamente fuori di sé ha inseguito la donna e quando è intervenuta la figlia in difesa della madre ha continuato a menare colpi all'impazzata.

Rosetta, nel soccorrere la madre che perdeva abbondantemente sangue dalle ferite (è stata colpita alla testa, all'addome e al tronco) è stata raggiunta da due fendenti. Una coltellata allo emitorace sinistro che le ha provocato un largo squarcio e l'altra al braccio sinistro. Il piccolo Giovanni si era nascosto in un angolo della casa.

Le grida disperate delle due donne hanno richiamato l'attenzione non solo degli inquilini del modesto stabile ma anche di alcuni passanti che hanno dato l'allarme ai carabinieri e alla Fratellanza militare.

Ai soccorritori si è presentato uno spettacolo agghiacciante. Le due donne erano riverse sul pavimento in un lago di sangue.

Quando sono arrivati i carabinieri, Antonio Filippo scendeva le scale dello stabile. Bloccato è stato condotto alla vicina caserma di Borgo Ognissanti. Con un'auto lettiga madre e figlia sono state trasportate urgentemente all'ospedale di San Giovanni di Dio. La più grave è apparsa Rosetta. La ragazza è stata subito sottoposta ad un delicato intervento chirurgico. Anche la madre è stata condotta in sala operatoria. Le condizioni di entrambe sono gravi: I sanitari hanno emesso un referto di prognosi riservata.

Intanto nella caserma dei carabinieri Antonio Filippo veniva interrogato. Egli non forniva alcuna spiegazione del suo assurdo gesto. «Lo dovevo, lo dovevo fare!» Ha ripetuto in continuazione prima di essere trasferito al carcere delle Murate. Il movente di questa tragedia, comunque, va ricercato, probabilmente, nella gelosia dell'uomo, che non ha voluto accettare la separazione della donna, che invece intendeva rifarsi una nuova vita.

Infatti, stando ad alcune testimonianze dei vicini, già in altre occasioni i coniugi Filippo erano stati protagonisti di violente liti, che in varie occasioni avevano richiesto l'intervento dei carabinieri. La differenza di età, tra marito e moglie, circa 17 anni, ha forse contribuito a rendere i loro rapporti difficili, fino alla rottura avvenuta alcuni mesi fa. I due si erano separati di comune accordo ma evidentemente l'uomo sperava di poter convincere la moglie a ritornare con lui, anche se i suoi tentativi non hanno avuto nessun risultato dal momento che Vincenzina, sembra, tentasse di rifarsi una nuova vita con un altro uomo.

Un documento del sindacato di polizia

Gli agenti PS chiedono sostegno democratico

Lo sdegno per l'uccisione dei cinque agenti della scorta e il rapimento del presidente della DC onorevole Aldo Moro non si è spento a distanza di molti giorni dal gravissimo attentato continuano a giungere significative prese di posizione. Dopo aver espresso la sua condanna il comitato provinciale del sindacato di polizia aderente alla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ritiene necessaria, di fronte all'attacco armato allo stato e al tentativo di creare nel paese una grave tensione, la mobilitazione di tutte le forze democratiche, dei cittadini, dei lavoratori per appoggiare l'azione delle forze di sicurezza, determinante per la salvaguardia delle istituzioni repubblicane.

L'esecutivo coglie l'occasione per manifestare un giudizio positivo in merito alla previsione di smilitarizzazione del corpo, come presupposto all'avvio del processo di riforma della polizia. Il consiglio generale della CISL fiorentina ricorda in un comunicato le grandi manifestazioni unitarie che con tempestività hanno dato la più chiara risposta contro la violenza eversiva. Il consiglio esprime nello stesso tempo ferma condanna per l'assassinio dei due giovani democratici a Milano.

Un appello alla partecipazione diretta per la difesa della vita democratica è stato lanciato dal comitato regionale toscano della confederazione nazionale dell'artigianato.

I lavoratori, si legge, hanno compreso che il risanamento del paese può e deve avvenire all'interno delle istituzioni repubblicane.

Il nostro
usato
vale di più
PERCHE' E' GARANTITO
Concessionaria Alfa Romeo
SCAR AUTOSTRADA
Via di Novoli, 22
Tel. 430.741
Aperti anche il sabato mattina

arredamenti
ng
montemarciano
NANNINI GIULIANO
52028 Terranuova Bracciolini (AR)
telefono 97.20.92
ARREDAMENTI PER LA VOSTRA CASA

TRASLOCHI NAZIONALI ED EUROPEI
LA FRECCIA FIORENTINA
Se desiderate un servizio completo, la nostra organizzazione è in grado di offrirvelo.
- IMBALLAGGIO
- SMONTAGGIO E RIMONTAGGIO
- SISTEMAZIONE PENSILI DI CUCINA E LAMPADARI
- DEPOSITO MOBILI

INTERPELLATECI !!

FIRENZE - Via Panciatichi 56/22 - Tel 437.82.07
PRATO - Piazza del Collegio n. 4-B - Tel. 28 00.57
MILANO - Via Castel Morrone, 19 - Tel. 271.62.73
augura BUONA PASQUA

All'istituto «Sereni»

Un seminario del PCI sulla politica sportiva

Il seminario regionale per quadri del partito e del movimento sul tema «I comunisti e la politica sportiva», organizzato dal Comitato Regionale del PCI, che avrebbe dovuto tenersi la settimana scorsa e che fu rinviato per l'assassinio dei cinque agenti e il rapimento dell'on. Aldo Moro, si svolgerà nei giorni 31 marzo, 1-2 aprile presso l'Istituto «Emilio Sereni» di Cascina.

Il programma dei lavori prevede alle ore 10 di venerdì l'apertura del seminario con una introduzione del compagno Giovanni Berlinguer, vice responsabile della commissione culturale della direzione del PCI su «L'iniziativa del PCI sullo sport nella concezione del partito di lotta e di governo». Alle ore 16 sarà tenuta una relazione su «Il ruolo dell'ente locale, e la programmazione delle attività sportive»: le funzioni attribuite ai comuni dalla legge 382 616, centri di formazione fisico-sportiva, associazionismo sportivo, comitati e consulte comunali per lo sport. Seguirà un dibattito.

Sabato 1 aprile, alle ore 10 relazione su «Scuola, sport, nuove dimensioni e compiti»: organi collegiali — legge 517, giochi della gioventù, bisogni dei giovani in età evolutiva. Seguirà un dibattito.

Domenica 2 aprile, alle ore 9, relazione su «la riforma nazionale dello sport». Proposta di legge in Parlamento. Ore 12, conclusioni del compagno sen. Ignazio Pirastu, responsabile del gruppo di lavoro sullo sport della direzione del PCI.

Convegno sulla formazione del medico

La commissione di medicina del CNU (comitato nazionale universitario) e l'ANAAO (associazione nazionale aiuti assistenti ospedalieri) hanno preso l'iniziativa di organizzare una tavola rotonda a Firenze nell'aula dei congressi del C.T.O. a Careggi, il 1 aprile 1978 sul tema «La formazione del medico».

I motivi che hanno spinto le due associazioni a farsi promotrici della tavola rotonda sono da un lato l'attualità del problema, essendo in corso la discussione in aula della riforma sanitaria presso la camera dei deputati, dall'altro l'opportunità di riprendere un discorso iniziato nel convegno interregionale di Perugia del luglio 1977. Proprio per quest'ultima ragione è stato richiesto il patrocinio e la presenza delle regioni.

Il colpo del 9 marzo scorso

Arrestato un giovane per la rapina a Pelago

E' stato arrestato uno dei presunti autori della rapina all'agenzia della Banca Toscana di Pelago avvenuta il 9 marzo scorso. Si tratta di Salvatore Di Merlino, 24 anni abitante in via Bassa 2.

Il Di Merlino fu fermato la stessa mattina della rapina nei pressi di Casellina a bordo di una Fiat 128 di colore rosso, targata FI 690686. L'auto fu fermata da una «Gazzella» dei carabinieri che aveva ricevuta la segnalazione che i tre rapinatori di Pelago erano stati visti trasbordare su di un'auto simile.

Sulla 128 furono trovati due giubbotti di jeans e due foulard annodati. Questo ritrovamento mise in sospetto gli inquirenti. Infatti quando la mattina del 9 marzo due banditi armati di pistola fecero irruzione nella agenzia di via Vittorio Emanuele 55 della Banca Toscana, portando via 13 milioni e mezzo di lire, essi indossavano dei giubbotti di jeans ed avevano il volto coperto da alcuni foulard.

I banditi fuggirono a bordo di una Mini Minor rubata a Pontassieve a Laura Cipriani che era condotta da un terzo complice. I tre rapinatori però furono visti a Diacceto cambiare auto e salire a bordo di una 128 di colore rosso con le strisce nere.

Nel corso delle indagini il Di Merlino è stato posto a confronto con gli impiegati della banca, ma sembra che non lo abbiamo riconosciuto come uno degli autori della rapina. I testimoni invece hanno riconosciuto i due giubbotti ed i due foulard come quelli che indossavano i rapinatori al momento del colpo.

Pertanto Salvatore Di Merlino è stato arrestato sotto la accusa di rapina aggravata in concorso con altri non ancora identificati. I carabinieri del nucleo investigativo stanno comunque continuando le indagini nel tentativo di riuscire ad identificare anche gli altri complici.

● TRADIZIONALE VISITA ALL'OSPEDALE MILITARE DI FIRENZE

In occasione delle festività dale militare di Firenze, l'ormai tradizionale visita del generale Giangiorgio Barbasetti di Prun, comandante della regione militare tosco emiliana.

Il generale comandante si è intrattenuto cordialmente con i militari degenti in tutti i reparti (circa 120), con il personale di assistenza, medico e paramedico, le crocerossine, le religiose.

Durante il cordiale saluto, il generale Barbasetti, ha consegnato a tutti i militari ricoverati un pacco dono.

Nella prossima settimana

La distribuzione dei sacchetti ASNU

La distribuzione a domicilio dei sacchi dell'ASNU da lunedì a sabato interesserà le seguenti zone, vie, piazze:

Zona Novoli-Torre degli agli
Da martedì a sabato
Orario antimeridiano
V. D. Novoli, V. Bisenzio, V. Versilia; V. Mugello; V. Giardino della Bizzarria; V. Lippi e Macia; V. Casentino, V. Vallombrosa; V. della Verna; V. Torre degli Agli, V. Val d'Ambra; V. Val d'Elsa, V. Val d'Era, V. Val di Chiana, V. Val Marina, V. Val Tiberina, V. Val di Nievole; V. Val di Flora, V. Val d'Ombrone, V. Val di Magra; V. Val d'Orcia.

Zona Dalmazia-Morgagni Mariti
Da martedì a sabato
Orario antimeridiano
V. A. Cesalpino; V.le Morgagni; V. del Ponte di Mezzo, V. G. Segato; V. D. Del Garbo; P.zza Dalmazia; V. dei Marignolli; V. I. Danti; V. C. Bini; V. Di Rifredi; V. P. Della Valle; V. G. di Empoli; V. Mariti; V. Bonsignori.

Zona Poggetto-Alderotti
Da martedì a sabato
Orario antimeridiano e pomeridiano
V. T. Alderotti; V. Bardelli; V. G. Banti; V. C. Burci; V. Spallanzani; V. Celso; V. Eustachio; V. Galeno; V. Folli, V. Leoncini; V. Grocco; V. Malpighi; V. Mattioli; V. M. Mercati; V. Stenone; V. di Villa Lorenzi.

Zona Allori-Montegrappa-Barco
Da martedì a sabato
Orario antimeridiano e pomeridiano
V. del Barco; V. Don Perosi, V. O. Vecchi; V. A. Allori; V. Montegrappa; V. Montello; V. Corelli; V. Franchetti, V. Mastro Isacco; V. A. Patti; V. Baracchini; V. Cappellini; V. A. Zambrini; P.zza P. Mascagni, V. Morosi, V. Clementi; V. R. Bardazzi, V. Morlacchi, V. Ferrari

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS

EMPORIO DELL'AUTO EMPOLI
Ricambi ed accessori per tutti gli autoveicoli, i trattori agricoli e per macchine movimento terra, veicoli di trasporto interno e di sollevamento - Attrezzatura generale per autofficina e carrozzeria - Articoli per l'industria - Lubrificanti speciali - Servizio ricondizionamento motori a scoppio e diesel
EMPOLI - Via J. Carrucci 96-98 - Telefono (0571) 73612

La direzione aziendale non fa nulla per tradurre in pratica l'accordo

Duro giudizio dei sindacati Per la Franchi tutto è fermo

In alto mare la risoluzione della grave situazione finanziaria del gruppo - 200 milioni di pezze non vengono spedite perché le banche non concedono altro credito - Materie prime ferme a Livorno

PRATO — Permane preoccupante la situazione al gruppo Fratelli Franchi a due mesi dalla firma dell'accordo sulle prospettive dell'azienda tra le organizzazioni sindacali, l'unione industriale di Prato e la direzione aziendale. Il primitivo piano di risanamento aziendale della direzione prevedeva il licenziamento di 234 operai, in massima parte a Prato. Dopo estenuanti trattative si giunse ad un accordo. L'intesa stabilita prevedeva il ricorso alla cassa integrazione per gli operai che sulla base del piano di ristrutturazione risultassero in «eccesso», determinando allo stesso tempo, con una assicurazione precisa degli industriali, una strategia di reimpiego in aziende tessili pratesi, la disposizione dei beni patrimoniali della famiglia Franchi per il piano di sviluppo per un minimo di tre anni, assunzione di tecnici per una direzione aziendale più qualificata; la riorganizzazione dei comparti produttivi.

La base d'accordo in pratica introduceva il criterio della mobilità, per salvare i posti di lavoro complessivi. Alle valutazioni positive dei sindacati, espresse in relazione allo stato dell'azienda, e alle note soddisfacenti dell'unione industriali, fa riscontro la realtà di oggi dove gli impegni da parte di quest'ultima e della direzione sono disattesi. E ancora non è stata presa alcuna decisione in merito alla gestione dell'accordo.

Né a Prato, né tanto meno a Pistoia si sono avuti incontri per dare avvio alle cose dove non è necessario l'aiuto dei tecnici, come la mobilità della manodopera o la vendita dei macchinari. In alto mare sembra anche la risoluzione della grave crisi finanziaria in cui versa il gruppo. Con le banche ci sono difficoltà a raggiungere un accordo. La situazione si fa ogni giorno più precaria. Nessuno incontro è avvenuto con l'unione industriale per la gestione della cassa integrazione approvata da un decreto ministeriale dell'8 marzo u.s. quest'anno. Materie prime sono giacenti presso il porto di Livorno senza che possano essere ritirate, pezze per un valore di 200 milioni non vengono spedite perché le banche non concedono altro credito o si rifiutano di aprire carte di credito. L'accordo con le banche è indispensabile, e deve essere raggiunto al più presto se si vuole garantire la sopravvivenza del gruppo.

In questa situazione di incertezza chi paga sono i lavoratori. In più occasioni essi hanno dimostrato il loro senso di responsabilità, come al momento dell'accettazione dell'accordo stesso, facendosi carico della crisi dell'azienda. A questo punto tutti devono far la loro parte, dalle banche all'associazione degli industriali. La firma dell'intesa fra le parti avvenuta in Regione assumeva questo significato.

Il giudizio che i sindacati danno è duro e preoccupato. L'andamento delle cose — dicono — fa pensare, che nonostante tutte le buone intenzioni espresse durante la trattativa, stia subentrando uno stato di lassismo e di impotenza. La direzione aziendale non è stata capace o non ha avuto la volontà di prendere nessuna decisione in merito alla gestione dell'accordo».

Al punto in cui siamo, se non si introducesse elementi di novità che diano il senso che qualcosa in positivo si muove, tutti i lavoratori pratesi saranno chiamati alla mobilitazione e alla lotta. Si richiede inoltre al più presto un incontro con tutti i partiti del comprensorio, poiché si afferma «che la vertenza Franchi rimane per la sua importanza il punto fondamentale e l'impegno politico per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione. La vicenda Franchi è lontano ancora oggi dall'essere risolta».

Manifestazione antifascista a Cercina

Domani alle 10, a Cercina, sarà ricordato, con una manifestazione antifascista, di fronte al cippo eretto sul luogo della strage, il 34. anniversario della barbara uccisione da parte dei nazifascisti di undici contadini e stollati nella zona, rei soltanto di non appartenere alla repubblica fascista e di aver aiutato in varie forme il movimento partigiano.

La manifestazione è promossa dalla sezione ANPI di Sesto Fiorentino, con la collaborazione della amministrazione comunale che parteciperà con una delegazione consiliare e gonfalone civico.

Per raggiungere la località della manifestazione è stato predisposto un servizio di pulmini in partenza dalle ore 9.30, da piazza Vittorio Veneto a Sesto Fiorentino.

Seminario all'Irpet con i sindacati

Il documento regionale sulle attività produttive diffuso recentemente dalla federazione regionale CGIL, CISL, UIL è stato discusso in un seminario tenutosi all'Irpet con la partecipazione di rappresentanti della segreteria regionale.

Un contributo decisivo in questa direzione viene proprio dalla elaborazione sindacale, soprattutto quando articola a livello zonale e settoriale l'analisi della struttura produttiva, e ricomponendola poi in uno schema unitario, in cui la riqualificazione dell'industria tipica si salda ad una politica dell'agricoltura, delle risorse, del turismo e dell'ambiente.

Per iniziativa del consorzio socio-sanitario

Visite mediche per 6.000 nelle scuole di Empoli

Approvato il programma per il 1978 — Prevista una serie di interventi nelle varie fabbriche della zona

EMPOLI — Il Consorzio socio sanitario della zona empolese, che comprende i comuni di Empoli, Capraia e Limite, Cerreto Guidi, Vinci e Montelupo Fiorentino ha discusso il bilancio del programma per il 1978. La discussione, che è stata ampia e articolata ha visto un largo arco di consensi attorno alla relazione del presidente compagno Cesare Niccolai.

Soltanto la minoranza democristiana ha dato voto contrario. I punti principali del programma di intervento del consorzio socio sanitario della zona empolese sono: la medicina scolastica, la medicina preventiva e di igiene ambientale nei luoghi di lavoro e l'assistenza alla famiglia, alla maternità, all'infanzia e ai giovani in età evolutiva. Per la medicina scolastica si intende attuare un massiccio piano di intervento con visite specialistiche di massa, che interesseranno la scuola materna, elementare e media inferiore. Queste visite si attueranno nelle specializzazioni di odontoiatria, cardiologia, audiometria, oculistica e ortopedia. Tale iniziativa convolgerà circa 5.900 alunni e per attuarla ci si avvarrà della collaborazione di sei medici condotti, due pediatri, quattro ostetriche e due assistenti sanitarie, per la necessità di eventuali approfondimenti specialistici rilevati dal medico di base, il consorzio si convenzionerà con l'ospedale di Empoli, gli ambulatori dell'INAM, l'istituto superiore di ortometria di Vinci ed il centro provinciale antitubercolare di Firenze per le prestazioni radiografiche e cardiologiche.

Alcuni specialisti opereranno infine per la otorinolaringoiatria e per il servizio odontoiatrico.

Per il servizio di medicina preventiva e di igiene ambientale nei luoghi di lavoro il consorzio intende partire dalle positive esperienze già avviate dai singoli comuni con circa 40 aziende già convenzionate con 2.000 addetti, che esplicano la loro attività nel settore del vetro, della ceramica, del legno, della pelle e del cuoio.

L'impegno è quello di una graduale estensione del servizio attraverso le intese con le organizzazioni sindacali di categoria, stabilendo precisi criteri di priorità negli interventi sulla base delle caratteristiche dei sistemi produttivi e ambientali. Il consorzio ha già svolto una giornata di studio e numerosi incontri con i lavoratori, le aziende e gli operatori, su questi temi, da cui sono scaturite indicazioni molto utili sull'impostazione dei modi di operare, sulla organizzazione degli interventi nella fase iniziale e in quella più complessa ed articolata per una programmazione degli interventi a più largo raggio.

Per fare tutto ciò il consorzio socio sanitario dell'empolese prevede l'impiego di sei medici, due tecnici, chimici ed alcune assistenti sanitarie.

Per quel che riguarda l'assistenza agli handicappati l'obiettivo che il consorzio si pone è quello di arrivare all'unificazione della gestione dei due centri esistenti a Empoli di Villa Masoni e di Cerbaiola, ridimensionando gradualmente a livello consortile l'attuale zona di affluenza delle utenze, attraverso un corretto rapporto con i consorzi vicini.

Distribuzione dei nuovi elenchi telefonici

E' in corso la distribuzione del nuovo elenco telefonico edizione 1978.

La consegna dell'elenco al domicilio di tutti gli abbonati viene effettuata sulla scorta di appositi buoni ed è subordinata alla restituzione dei vecchi elenchi.

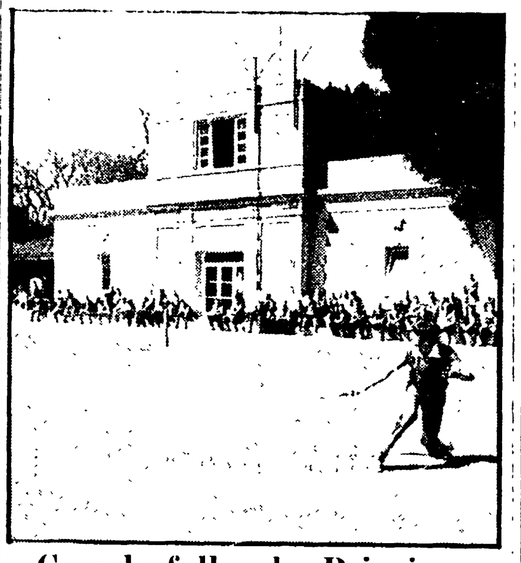
Il costo del servizio, L. 350 più IVA, verrà, per comodità degli interessati, addebitato sulla bolletta telefonica di successiva emissione. Nulla pertanto è dovuto agli incaricati della distribuzione. Per qualsiasi esigenza inerente al recapito dell'elenco telefonico a domicilio, gli abbonati potranno rivolgersi al n. 187.

La grafica satirica di Galantara

Si sta concludendo, dopo molte giornate di spettacoli e di dibattito, l'incontro internazionale della pantomima, ospitato dal centro Humor side. L'iniziativa ha richiamato dodici gruppi teatrali, molti dei quali stranieri, e una serie di personaggi di primo piano di questo particolare genere artistico.

Al programma centrale si sono affiancate iniziative di diverso carattere, come la rassegna sul cinema muto e alcune mostre di grafica satirica. In questo quadro si è aperta nei giorni scorsi, e continuerà fino al 20 aprile nelle sale dell'SMS di Rifredi, in via Vittorio Emanuele una mostra di disegni originali di Gabriele Galantara, vissuto dal 1865 al 1937, fondatore di una delle riviste satiriche più feroci dell'Italia pre mussoliniana: «L'Asino».

L'allestimento è curato dalla rivista «Ca balà».



Grande folla al «Principe»

Anche ieri i campi del Circolo Tennis di Firenze al Parco delle Cascine, sono stati la meta di centinaia di fiorentini, in maggioranza giovani, che hanno assistito, con molto interesse, alla fase eliminatoria del «4. Trofeo Principe», torneo internazionale giovani di tennis che vede impegnati i più forti rappresentanti della Spagna, dell'Ungheria, della Svizzera, della Germania Federale e del nostro paese.

Una manifestazione, quella del «Principe», che rientra nel quadro delle iniziative patrocinate dal Comitato per le manifestazioni del tennis di Firenze di cui è presidente l'assessore allo sport del Comune Alberto Amorosi e di cui fa parte anche Andrea Von Berger, presidente dell'Azienda Autonoma di Turismo.

Come abbiamo accennato sin dalle prime gare del mattino ai bordi dei numerosi campi del Circolo Tennis si sono dati convegno numerosi cittadini i quali hanno assistito alle numerose gare riservate alle categorie juniores e allievi sia maschile che femminile. La manifestazione proseguirà anche oggi e si concluderà domani con la finale del doppio maschile (al mattino) e con le finali dei singolari allievi e juniores f. e m.

Alla manifestazione, dato l'interesse che riveste anche per la Federtennis, sono presenti i tecnici federali oltre che Panatta e Bertolucci.

ASSUNZIONE OPERAI ENEL

Le organizzazioni sindacali provinciali pratesi FNLE (CGIL) - FLAEI (CISL) allestiranno un corso formativo per l'assunzione di operai all'ENEL. Per ulteriori informazioni rivolgersi al numero telefonico di Prato 42215 (Signor Cavaciocchi) dalle 9 alle 12,30 di tutti i giorni feriali.

Per la sposa giovane... idee nuove

La Piccola Torino

DITTA SPECIALIZZATA IN ABITI DA SPOSA ACCOMPAGNAMENTO E COMUNIONE. AVVERTE CHE E' PRONTA UNA VASTISSIMA COLLEZIONE DI MODELLI A PARTIRE DA L. 150.000 IN PIU' - PRENOTARE PER TEMPO.

VIA MASACCIO 24 r. (angolo Artisti) TEL. 577.604 - FIRENZE

E' PASQUA: divertiti con i film *Titanus*

CAPITOL

1973 esplode PIEDONE LO SBIRRO
1975 diverte PIEDONE A HONG KONG

DI SUCCESSO IN SUCCESSO IL FENOMENO «PIEDONE» HA FATTO EPOCA !!!

1978 ARRIVA

BUD SPENCER

PIEDONE L'AFRICANO

con WERNER POCHAT ENZO CANNAVALE JOE STEWARDSON
con il bambino zulù BODO e con DAGMAR LASSANDER
regia di STENO
una coproduzione italo-tedesca LASER FILM (Roma) RIALTO FILM (Berlino)
una produzione LASER FILM colore TECHNOSPES

SUPERCINEMA

NUOVE IRRESISTIBILI E ROCAMBOLESCHE AVVENTURE DI *TOMAS MILIAN*
BENZINARO A ROMA,
FIGLIO DEL PECCATO IN ARABIA

Titanus GALLIANO JUSO presenta TOMAS MILIAN

IL FIGLIO DELLO SCEICCO

BO SVENSSON
TOMAS MILIAN • BO SVENSSON
IL FIGLIO DELLO SCEICCO
un film di BRUNO CORBUCCI con GILLE KIRSTEN
ANDREA AURELI-MIMMO POLI-MARCELLO MARTANA
COLORE TECHNOSPES CINEMASTER

2 FILM PER TUTTI

italturist IL MESTIERE DI VIAGGIARE
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE

Piazza San Giovanni, 20; Via Ginori, 50; Via della Scala, 49; Via G. P. Orsini, 27; Piazza Dalmazia, 24; Via di Brozzi, 282; Viale Guidoni, 89; Interno Stazione S. M. Novella; Piazza Isolotto, 5; Viale Calatafimi, 2, Borgognissanti, 40; Piazza delle Cure, 2, Via G. P. Orsini, 107; Via Starnina, 41; Via Senese, 206, Via Calzaiuoli, 7.

TURNO SETTIMANALE E FESTIVO

P.zza S. Giovanni 17r., V. Ginori 50r., P.zza S. M. Nuova 1r., P.zza S. Giovanni 20r., V. Porta Rossa 70r., P.zza Ottaviani 8r., P.zza S. Ambrogio, V. Ghibellina 81r., V. Proconsolo 22r., P.zza Puccini 30r., P.zza Dalmazia 24r., Int. Staz. S. M. Novella, Borgognissanti 40r., P.zza Piattellina 5r., P.le Porta Romana 3r., V. Pisana 860r., V. V. Emanuele 31r., P.zza Libertà 47r., V. Pacinotti 11r., V. Aretina 9r., V. Calzaiuoli 7r., V. Sacchetti 5r., V. G. P. Orsini 107r., V. Franceschini 1.

SERVIZIO DI LUNEDI'

Brozzi - Peretola - Galluzzo - Trespiano

BENZINAI NOTTURNI

Rimangono aperti dalle ore 22 alle 7 i seguenti distributori: Via Baccio da Montelupo, IP; Viale Europa, ESSO; Via Rocca Tedalda, AGIP; Via Senese, AMOCO.

DIFFIDA

La compagna Cecilia Mazzi, di Pistoia, ha smarrito la propria tessera del PCI a Firenze. La compagna è iscritta alla sezione «E Curiel», il numero della tessera è 0528886. Chiunque la ritrovasse è pregato di farla recapitare a una sezione del PCI. Si diffida dal farne qualsiasi altro uso.

RICORDO DEL COMPAGNO PELACCHI

A due anni dalla tragica scomparsa del compagno Nello Pelacchi, i compagni della sezione aziendale del PCI a lui intitolata, sottoscrivono trentamila lire per il nostro giornale per ricordare il suo impegno politico e l'esempio di militante del nostro partito.

CHIUSURA DELLA CACCIA

In ossequio al vigente calendario venatorio, emanato sulla base dell'Art. 21 della legge regionale n. 35 si precisa che la caccia alla specie già indicata nel citato Calendario Venatorio, si chiude improrogabilmente oggi.

SCUOLA DI NUOTO

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di nuoto delle piscine «Costoli». I corsi sono organizzati con frequenza bisettimanale e trisettimanale e danno ampie possibilità di scelta nell'orario. Si ricorda che i corsi sono organizzati per partecipanti di qualsiasi capacità natatoria, dall'acquaticità al perfezionamento nei quattro stili.

RISTORANTE ECONOMICO

Il ristorante economico — Via delle Porcellane 38 — nella ricorrenza della Pasqua rimarrà aperto dalle 11 alle 13 per la distribuzione di pasti gratuiti.

QUARTIERE 2

E' previsto per martedì, alle 20,30, presso la sede di Sorgane — Via Tagliamento 37 — il consiglio di quartiere 2. All'ordine del giorno parere obbligatorio sul bilancio preventivo 1978 del comune di Firenze.

QUARTIERE 3

Per martedì e mercoledì sempre alle 21, presso il centro civico — Via dei Serragli 1 — è previsto il consiglio di quartiere 3. Fra i temi all'ordine del giorno: Bilancio comunale 1978; Variante al PRG per il Grand Hotel; impianti sportivi alle Due Strade.

QUARTIERE 6

Il consiglio di quartiere 6 è convocato martedì, alle 18, presso la sede del centro civico — Viuzzo delle Calvane 13. — All'ordine del giorno proposta di bilancio preventivo 1978 del comune di Firenze; proposta di convocazione del consiglio aperto, sul problema dell'ordine pubblico.

QUARTIERE 11

Per martedì è stato convocato, alle 21, presso la saletta del Parterre — Piazza della Libertà — il consiglio di quartiere 11. All'ordine del giorno bilancio preventivo del comune di Firenze anno 1978.

QUARTIERE 12

Il consiglio di quartiere 12 è stato convocato per martedì, alle 21, presso la biblioteca comunale di Beliariva per trattare il bilancio di previsione 1978 del comune di Firenze.

INTERRUZIONE TRAFFICO

Da martedì, per almeno cinque giorni, Via della Grillaia rimarrà chiusa al traffico veicolare per lavori interessanti la sede stradale.

GITA AL LAGO DI COMO

Dal 30 aprile al 7 maggio l'U.S. Affrico di Firenze — Viale M. Fanti 20 — organizza una gita soggiorno sul lago di Como con gite giornaliere al Lago di Lugano, Saint Moritz, Lago di Lecco, Campione. Per informazioni rivolgersi al numero telefonico. 600 845.

NUMERI TELEFONICI

Dal 31 marzo il Teatro Regionale Toscana cambia il numero del telefono che sarà: 219.851.

MOSTRA DI SASSI E PESCI

Chiuderà il 2 aprile la mostra organizzata alla casa del Popolo di Colonnata in collaborazione con l'ARCI-Caccia e l'ARCI-Pesca di Sesto Fiorentino. La mostra che vedrà esposte diverse qualità di minerali e di pesci, ha finalità didattiche dirette in particolare verso la scuola.

CONCORSO FOTOGRAFICO

Con il patrocinio del Comune di Bagno a Ripoli si svolgerà il 5. Concorso Fotografico Nazionale, organizzato dal Foto Club «K 2» presso il circolo ARCI di Grassina. Al concorso aperto a tutti i foto amatori, si può partecipare con stampe in bianco nero e diapositive a colori a tema libero oppure sul folclore in Italia. Numerosi saranno i premiati. Termine ultimo della presentazione delle opere il 7 aprile. Richiedere il bando per posta al Foto-Club «K 2» - Via San Michele 1 - 50015 Grassina.

IL PARTITO

E' stata convocata per martedì, alle 15.30 nella sede di Via Cavour, l'assemblea del gruppo consiliare della Regione sul seguente ordine del giorno: «Esame dello schema operativo e avvio della programmazione e bilancio '78 e bilancio pluriennale».

ASTOR D'ESSAI
CONTINUA CON STREPITOSO SUCCESSO

un film di luis bunuel

IN COLLABORAZIONE COL CONSORZIO TOSCANO ATTIVITA' CINEMATOGRAFICHE

ORARIO: 15.30 - 17.20 - 19 - 20.50 - 22.45

FIRENZE CAMPO DI MARTE (STADIO) - TEL. 57.15.40

STREPITOSO SUCCESSO

CIRCO SUL GHIACCIO

IL PIU' GRANDE SPETTACOLO DELLA STAGIONE 1978

TUTTI I GIORNI 2 SPETTACOLI
ORE 16,30 e 21 ,30

CIRCO RISCALDATO AMPIO PARCHEGGIO

SENSAZIONALE SUCCESSO AL

MODERNISSIMO

Un mondo misterioso e selvaggio popolato da esseri sconosciuti dalla scienza e dominato da uomini perduti dalla storia...

GLI UOMINI DELLA TERRA DIMENTICATA DAL TEMPO

da un romanzo di EDGAR RICE BURROUGHS

PATRICK WAYNE · DOUG M CLURE
SARAH DOUGLAS DANA GILLESPIE THORLEY WALTERS
KEVIN CONNOR

PER TUTTI

Un settore importante nella realtà del comprensorio fiorentino / 2

Nell'artigianato «pesante» una base per la riqualificazione economica

Sfumati i confini con la piccola e media impresa - Le ragioni di una maggiore resistenza di fronte alla crisi - Utili indicazioni per le amministrazioni pubbliche - Una incentivazione selettiva

L'artigianato non è un comparto omogeneo ma mostra al suo interno imprese con caratteristiche assai diverse, ed occorre perciò ricordare la differenza che passa tra l'artigianato periferico e quello urbano, ma più ancora quella tra artigianato di produzione e artigianato di servizio.

All'interno del comparto « produttivo » si potrebbe poi individuare una suddivisione in attività « tipiche » e in attività «pesanti» (ipotizzate nel recente studio « L'artigianato nel territorio fiorentino ») che pone in grado di evidenziare aspetti strutturali rilevanti.

Facendo particolare riferimento all'artigianato di produzione, secondo l'opinione corrente, la forma di produzione artigianale viene concettualmente accreditata dai seguenti caratteri: maggiore completezza del ciclo di lavorazione; maggiore creatività umana; produzione non standardizzata; mercati dimensionalmente modesti ma stabili e certi per il rapporto diretto con la domanda; scarsa dotazione di macchinari. Per contro, la forma di produzione industriale si distinguerebbe per: dimensione dell'impresa; parcellizzazione e ripetitività delle mansioni lavorative; standardizzazione dei prodotti; alto impiego di macchinari ed attrezzature; maggiore utilizzazione della capacità produttiva del capitale; domanda composta da una massa anonima di acquirenti.

Sussiste nella realtà economica attuale una tale distinzione di caratteri? Siamo portati ad affermare che non esiste uno spartiacque netto che divida il « fatto » industriale da quello artigiano, e che le imprese dell'un tipo partecipano di alcuni dei caratteri teoricamente assunti per definire l'altro.

Ci pare invece più credibile, in particolare per quanto riguarda la nostra regione, un avvenuto avvicinamento tra i caratteri delle imprese artigiane manifatturiere, che abbiamo indicato come « pesanti » e quelli delle imprese piccolo e medio industriali, dalle quali oggi verrebbero separate solo dal numero degli addetti.

In quel tipo di aziende artigiane il sistema di produzione si avvicina sempre di più alla tipologia industriale, anche se sconta una minore partecipazione alle conquiste della tecnica, spesso recuperando la bassa capacità produttiva dello scarso capitale costante attraverso l'alto impiego della forza lavoro individuale (specie nell'ambito familiare), e non rifuggendo da forme di standardizzazione.

Per quanto riguarda l'autonomia di questo tipo di artigianato sappiamo che spesso la nascita di imprese è dipesa dalla scelta di medie o grandi industrie le quali, in particolari condizioni del ciclo economico, hanno preferito trasferire fuori della fabbrica alcune attività lavorative, affidandole magari ad ex dipendenti con i quali si instaurano rapporti di committenza.

Il decentramento assume in questi casi due forme: del predotto finito, oppure di singole fasi di lavorazione. Il primo tipo permette di incrementare il grado di elasticità della produzione rispetto alla domanda, il secondo consente un maggior grado di flessibilità nell'uso del capitale e della forza lavoro; è però frequente che le due forme siano presenti nella medesima azienda che cerca di raggiungere il massimo grado di flessibilità.

In entrambi i casi, assai frequenti nella nostra provincia, l'impresa industriale lucra economie esterne, partecipando anche direttamente, attraverso la copertura dell'albo degli artigiani, all'uso di risorse destinate al settore artigiano. E' superfluo sottolineare come l'artigianato indotto dal decentramento industriale sia solo apparentemente autonomo, così condizionato dalla capacità di stare sul mercato dell'impresa.

Non maggiore stabilità gode, infine, l'artigianato che sorge da un decentramento che potremmo definire improprio e che comprende attività lavorative che la struttura del mercato accetta essere organizzate in forme artigianali o di industria di minima dimensione, senza che altre industrie si mettano in antagonismo.

Il problema dello sviluppo di questi tipi di artiginato è quindi, in realtà, quello della piccola industria.

Non è questa la sede per alimentare un dibattito cui più approfonditamente hanno contribuito gli « addetti ai lavori » della materia economica.

Si possono solo mettere in evidenza alcune schematiche considerazioni che nascono dalla esperienza vissuta nel nostro territorio.

Non c'è dubbio che il sistema delle piccole imprese industriali e dell'artigianato « pesante » abbia dimostrato una notevole vitalità che si è espressa, negli ultimi anni, attraverso tre fenomeni di rilevante portata:

— la tenuta, se non addirittura l'incremento, dell'occupazione;

— l'adattabilità delle strutture produttive al contraccolpi della crisi;

— l'economicità della gestione che elimina gli sprechi tipici delle grandi strutture e recupera, per questa via, margini di profitto rispetto alla maggiore impresa.

Questi aspetti, riconfermati anche dai risultati di una recente indagine promossa dalle organizzazioni dell'artigianato su un campione di aziende artigiane presenti nei quartieri 12 e 14 di Firenze, non debbono però cancellare altri motivi di preoccupazione.

E' ben vero che tutti i fenomeni della vita economica devono oggi fare i conti con la crisi e che, conseguentemente, le valutazioni finiscono inevitabilmente per privilegiare l'aspetto della « resistenza » nei confronti dei suoi effetti più dannosi. Questo non può però rassicurare circa le prospettive di sviluppo della struttura produttiva. In questo senso il fatto indiscutibile che il settore artigiano e piccolo industriale abbia sopportato meglio della impresa di grande dimensione l'impatto con la crisi economica non può farci dimenticare problemi circa la sua capacità di costituire uno stabile elemento di continuità e di progresso economico.

A questo proposito va affacciato un dubbio da verificare e cioè se parte dell'attitudine a difendersi dalla crisi possa risolversi in capacità di assumerne con ritardo i contraccolpi più pesanti e come capacità di trasferirne gli effetti agli anelli più deboli della catena produttiva (in termini di riduzione del lavoro nero e del lavoro a domicilio). Ma anche prescindendo da ciò non si possono trascurare i problemi del carattere di occupazione « attivata », della diffusione della tecnologia e della scienza, della capacità di conversione verso forme produttive più avanzate, dei frequenti rilevanti costi umani.

L'esperienza ci mostra che in aree a marcata incidenza di piccole imprese operanti nel campo dei beni di consumo e delle attività cosiddette leggere, l'occupazione, anche in periodi di crescita, tende ad assumere forme precarie ed emarginanti, specie in campo femminile, e di accentuato sfruttamento in termini di tempo di lavoro e di remunerazione oraria, l'innovazione scientifica e tecnologica è molto limitata, e minore è l'utilizzazione degli strumenti scientifici e tecnologici moderni già altrove sperimentati. Inoltre, in quelle situazioni, difficilmente la struttura produttiva sarà in grado di evolversi con trasformazioni qualitative verso produzioni ad alto valore aggiunto che arricchiscano le forze produttive ed il tessuto sociale.

Da questo punto di vista l'economia del comprensorio così caratterizzata pone preoccupazioni nella prospettiva di medio e lungo termine.

Va quindi valutata con interesse la maggiore prevalenza delle attività «pesanti» nel comprensorio fiorentino rispetto al resto della regione, con taglia dimensionale comparativamente più alta, il che può costituire una buona base su cui tentare una riqualificazione della crescita della economia del comprensorio e della regione.

Utili indicazioni ne derivano per le amministrazioni pubbliche le quali, chiamate a svolgere un ruolo non più episodico ed assistenziale sul terreno economico, dovranno programmare i loro interventi superando nei fatti l'elargizione indiscriminata e frammentata, per approdare a forme di incentivazione selettiva che, oltre alla difesa del tessuto esistente, attivino la crescita e la riqualificazione dei settori maggiormente suscettibili di sviluppo.

Andrea Petroni
Carlo Dianzani
(fine)

Ricordo

E' deceduta domenica scorsa la compagna Alda Gori Governini, di 56 anni, membro della segreteria del Comitato comunale di Capolona (Arezzo). La compagna Alda è stata una delle fondatrici del partito a Capolona. Da tempo occupava un posto di rilievo nel consorzio socio-sanitario della zona 5.

I compagni, ricordandola con profondo affetto e ammirazione, sottoscrivono trentamila lire per il nostro giornale.

Sportflash

Contro il Bologna la Fiorentina deve solo vincere

Solo se la Fiorentina a Vicenza non avesse perso la partita in programma oggi al Comunale avrebbe potuto assumere un aspetto diverso, più « amichevole ». Invece vista la situazione in classifica dei viola e visto che Foggia e Genoa giocano in casa, la Fiorentina contro il Bologna non potrà permettersi alcun lusso, dovrà assicurarsi i due punti che, in questo caso, potrebbero risultare veramente determinanti per la permanenza in serie A.

E per raggiungere questo non facile obiettivo la compagine di Chiappella dovrà aggredire gli avversari, dovrà evitare di lasciare loro l'iniziativa tanto più che in questo delicato quanto importante incontro-spareggio la compagine viola sarà assente del suo capitano Antognoni, il giocatore che contro la Roma sbloccò il risultato e impostò anche la seconda rete. Una vittoria che per i viola non sarà facile conquistare poiché il Bologna, che si trova nelle stesse condizioni dei fiorentini, si presenterà al Comunale con il fermo proposito di imbrigliare le carte, di strappare, come minimo, un pareggio. Insomma — nonostante i limiti denunciati dalle due squadre — la partita di oggi non dovrebbe deludere le attese specialmente per quanto riguarda la grinta e la combattività.

Con il Catanzaro la riscossa della Pistoiese

Il Catanzaro è quarto in classifica con 28 punti ma nonostante ciò la compagine calabrese oggi contro gli « arancioni » della Pistoiese rischia di subire una sconfitta. Infatti gli uomini di Riccomini, anche a « Marassi » pur perdendo di stretta misura confermarono di essere in netta ripresa, di avere ritrovato fiducia nei loro mezzi.

E una vittoria contro il Catanzaro per la Pistoiese — che si presenterà in campo con la formazione migliore, quella titolare — potrebbe significare riprendere speditamente il cammino della salvezza dalla retrocessione in serie C. Nelle ultime due gare la squadra di Marcello Melani ha dato segni di ripresa, è riuscita ad organizzare un buon gioco corale, non si è demoralizzata come in altri tempi ed è appunto anche per questo che oggi gli « arancioni » dovrebbero tornare nuovamente al successo. Una vittoria molto attesa dalle migliaia di sostenitori « arancioni ».

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia 16 · Tel. 216.253
CONCERTI DI PRIMAVERA 1978
Mercoledì 29 marzo, ore 21: Concerto sinfonico Ensemble Intercontemporain. Direttore Luciano Berio. Musiche di Luciano Berio.
(Abbonamento turno A)

ARCI LIPPI
Via Fanlani, 16 · Tel. 412 181 · Bus 23/A
(Ore 10) **La guerra dei bottoni.**
(Ore 21) **Uomini contro.**

BANANA MOON
Ass. Culturale privata Borgo Albizi 9
Festa Tom of Finland (produzione Banana Circus).

TEATRO CASA DELLA CULTURA
Via Forlanini, 163 · Tel. 414.625
(Bus 23)
Oggi, alle ore 17, la Cooperativa teatrale « Il Fiorino » con G. Nannini presenta: Purgatorio inferno paradiso, 3 atti di Augusto Novelli. Regia di Bruno Breschi.
Prezzi L. 2.500, rid. Acli, Arci, Endas L. 2.000

TEATRO DELL'ORIUOLO
Via Oriuolo, 31 · Tel. 210.555
Giovedì ore 21,15; venerdì chiuso; sabato ore 21,15; domenica ore 16,30.
La Compagnia di prosa « Città di Firenze » · Cooperativa dell'Oriuolo presenta: La cupola di Augusto Novelli. Regia di Mario De Mayo. Scene e costumi di Giancarlo Mancini.
(Ultime rappresentazioni)

TEATRO AFFRATELLAMENTO
Via G. Orsini, 73 · Tel. 681.21.91
Oggi e domani riposo.

TEATRO HUMOR SIDE
SMS. Rifredi · Via V. Emanuele, 303
Alle ore 21,30 Incontro internazionale di pantomima Justin Case (Gran Bretagna) in Sneak preview (anteprima a sorpresa) spettacolo di mimo. Per informazioni e abbonamenti telefonare al 473 190 dalle ore 16 alle 18,30.

TEATRO AMICIZIA
Via Il Prato · Tel. 218 820
Tutti i venerdì e sabato, alle ore 21,30, e la domenica e festivi alle ore 17 e 21,30
La compagnia diretta da Wanda Pasquini presenta la novità assoluta: **Una grulla in casa Schlanti**, tre atti comicissimi di Igino Caggese
Secondo mese di repliche

TEATRO SAN GALLO
Via S. Gallo, 45/r · Tel. 490 463
Da giovedì 20 a lunedì 27 marzo, feriali ore 21,30; festivi ore 17,30 e 21,30
Concerto in la e in qua per chitarre e bischeri. Spettacolo di cabaret di Lydya Faller e Silvano Nelli, con Bibi Faller, Poldo, G. Luca e Guccio con la partecipazione di Nella Barbieri. Regia di Sabrina Faller. Vietato minori 18 anni. Prenotazione anche telefonica.

TEATRO VERDI
Via Ghibellina · Tel. 296 242
Oggi e domani
Ore 17 - 21,30 Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri nella commedia musicale: Anche i banchieri hanno un'anima, con Paola Tedesco e con la partecipazione di Valeria Valeri. I biglietti per i posti numerati sono in vendita dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 21,30.

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola 12 13
Oggi e domani riposo.
Mercoledì: Gino Paoli.
Da giovedì: L'uomo, la bestia e la virtù di L. Pirandello.

CIRCO SUL GHIACCIO MOIRA ORFEI
Campo di Marte (Stadio) · Tel. 571.554
Strepitoso successo 2 spettacoli al giorno ore 16.30 e 21,30
Prenotazioni telefono 571.554.

PISCINA COSTOLI · Campo di Marte
Viale Paoli · Tel. 675744
(Bus 6 3 10 17 20)
Le più grandi piscine coperte d'Europa scuola di nuoto, pallanuoto, tuffi.
Aperta al pubblico giorni feriali dalle 12 alle 15. Inoltre martedì e giovedì dalle ore 20,30, sabato e domenica 9-13 e 14-18.

DANCING

DANCING MILLELUCI
(Campi Bisenzio)
Alle ore 15: danze con Discoteca. Ore 21,30: danze con il complesso **La Nuova Edizione.**

ANTELLA (CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE)
Oggi e domani ore 15,30: Sanuel Musical Discoteca. Ore 21: ballo liscio con **Anonima Sound**

DANCING IL GATTOPARDO
(Castelfiorentino)
Ore 16 e 21,30: In pedana acclamatissimi I ragazzi della via Gluck. Video Disco Music: M. e M. Drivers. Ore 22: al piano bar ballo revival con G. C. Sicuteri Combo Quartet e Mr. Fiorelli Show.
Domani lunedì 27: ore 16 e 21,30 ballate con I ragazzi della via Gluck. Video Disco Music: M. e M. Drivers. Al piano bar Mr. Fiorelli Show e Sicuteri Combo.

A GARDEN ON THE RIVER
(Circolo ARCI Capalle)
Tutti i sabati festivi e la domenica alle ore 21,30 danze con il complesso **I Leaders.** Ampio parcheggio.

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati 24/B
Oggi e domani. Ore 15,30: ballo moderno, orchestra Erba del vicino. Ore 21,30: ballo liscio con **I Maledetti Toscani.**

DANCING SALONE RINASCITA
(Sesto Fiorentino)
Ore 16: ballo moderno, in pedana il complesso **La Nuova Leggenda.**

PUBBLICHIAMO QUI DI SEGUITO I FILM IN PROGRAMMAZIONE OGGI E DOMANI. DOVE NON E' INDICATA NESSUNA VARIAZIONE IL FILM RIPETE TUTTI E DUE I GIORNI.

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani · Tel. 287.834
(Ap. 15,30. Domani ap. 15)
Un film di Flavio Mogherini: **Le braghe del padrone.** A colori, con Enrico Montesano, Paolo Poli, Milena Vukotic e Adolfo Celi. Per tutti. E' sospesa la validità delle tessere e biglietti omaggio.
(15,40, 18, 20,20, 22,40)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 47 · Tel. 284.332
(Il locale dalle luci rosse)
Il film che sta frantumando ogni record d'incasso: **Cinderella nel regno del sesso.** Technicolor con Cherill Smith, Brett Smiley. (VM 18).
(15,30, 17, 19,05, 20,50, 22,45)

CAPITOL
Via dei Castellani · Tel. 212.320
Oggi e domani.
Il film più divertente, allegro e scacciapensieri. Delinquenti e leoni tremate ...arriva Bud Spencer con le sue ultime nuove irresistibili avventure. **Piedone l'africano.** A colori con Bud Spencer, Dagmar Lassander. Regia di Steno.
(14, 16, 18.15, 20,30, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi · Tel. 282 687
(Ap. 15,30)
Un film di Nanni Moretti: **Ecce Bombo.** A colori con Luisa Rossi, Fabio Traversa, Lina Sastri. E' un film per tutti!
E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio.
(15,10, 18,20, 20 30, 22 40)
(domani: 15, 16 55, 18,50, 20,45, 22,40)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 · Tel. 23 110
(Domani ap. 15)
Ciao maschio, diretto da Marco Ferreri. A colori, con Gerard Depardieu, James Coco, Marcello Mastroianni, Geraldine Fitzgerald (VM 18).
E' sospesa la validità delle tessere e biglietti omaggio
(15 30, 17,55, 20,20, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 · Tel. 217 798
(Ap. 15 30)
Ritratto di borghesia in nero, diretto da Tonino Cervi. A colori con Ornella Muti, Senta Berger, Capucine. (VM 18)
E' sospesa la validità delle tessere e biglietti omaggio
(15 55, 18,10, 20,25, 22,45)
(Domani: 15, 17, 18,50, 20,45, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi · Tel. 275.113
(Domani ap. 15)
Un film di Sergio Corbucci: **La mazzetta.** A colori con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi. Per tutti!
E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio.
(15,30, 17,55, 20 20, 22 45)
(Domani: 15,25, 17,50, 20,15, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria · Tel. 663 611
Oggi e domani.
Walt Disney presenta: **La bella addormentata nel bosco.** Technicolor. Al film è abbinato il cartone animato a colori **Il mio amico Beniamino** (Ried). Per tutti!
(15, 17, 18,55, 20,50, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour · Tel. 275 954
Gli uomini della terra dimenticati dal tempo. Technicolor con Doug McCloure, Patrick Wate. Un mondo misterioso e selvaggio popolato da esseri sconosciuti dalla scienza e dannato da uomini perduti dalla storia per tutti!
(15,30, 17,50, 19,05, 20,50, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti · Tel. 240.88
(Domani ap. 14,30)
Incontri ravvicinati del terzo tipo di Steven Spielberg, technicolor con Richard Dreyfuss, Teri Garr, Melinda Dillon e François Truffaut, musiche di Sean Williams. Per tutti. U.S. 22,45. E' sospesa la validità delle tessere e biglietti omaggio.
(15, 17,35, 20,10, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184/r · Tel. 575.801
Supercomico a colori: **Quando c'era lui... caro lei,** con Paolo Villaggio, Maria Grazia Buccella, Gianni Cavina e Mario Carotenuto. Diretto da Giancarlo Santi. Per tutti!
(15,30, 17,20, 19,10, 20,50, 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori · Tel. 272.474
Oggi e domani.
Un divertimento assicurato in un film gustoso, allegro dalle mille trovate: **Il figlio dello sceicco.** A colori con Tomas Milian, Bo Svensson, Gillie Kirsten.
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina · Tel. 296 242
Oggi e domani
Ore 17 - 21,30 Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri nella commedia musicale: Anche i banchieri hanno un'anima, con Paola Tedesco e con la partecipazione di Valeria Valeri. I biglietti per i posti numerati sono in vendita dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 21,30.

ADRIANO
Via Romagnosi · Tel. 483 607
(Ap. 15,30)
Thrilling: **L'uomo nel mirino.** A colori con Clint Eastwood, Sandra Locke. (VM 14).
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 · Tel. 410.007
(Ap. 15)
Per la regia di F. Zinnemann: **Giulia.** Technicolor con Jane Fonda, Vanessa Redgrave, Maximilian Schell, Jason Robards. Per tutti!
(15,45, 18, 20,15, 22,30)

ALFIERI
Via M. del Popolo, 27 · Tel. 282 137
Pane, burro e marmellata. A colori con Enrico Montesano. Domani: **California.** A colori, con Giuliano Gemma. Sono film per tutti!

ANDROMEDA
Via Aretina 63 r · Tel. 663 945
Io e Annie. A colori, con Woody Allen. Domani: spettacoli cinema varietà. Galliano Sbarra e Stella Love in: **Scommettiamo che mi spoglio?,** con Linda Supreme e l'attrazione Marcella Dalton. Sullo schermo: **Sturmtruppen** con Renato Pozzetto. Spettacoli vietati minori 18 anni! (Rivista ore: 17,15 e 22,45).

APOLLO
Via Nazionale · Tel. 270 049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante)
Oggi e domani.
Divertente film: **I nuovi mostri.** A colori con Vittorio Gassman, Ornella Muti, Alberto Sordi, Ugo Tognazzi. Regia di Monicelli, Scola, Risi.
(14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,45)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini, 32 · Tel. 68.10 550
(Ap. 15)
Il nuovo divertente film: **Supercolpo del 5 doberman d'oro,** con Barbara Eden, J. Franciscus. Per tutti! Domani, film a cartoni animati: **Silvestro e Gonzales matti e mattatori.**

ASTOR D'ESSAI
Via Romana 113 · Tel 222 388
L. 1 000 (AGIS L 700)
Il grande Buñuel sbalordisce ancora nell'ultimo suo capolavoro: **Quell'oscuro oggetto del desiderio,** con Fernando Rey, Carole Bouquet. Colori.
(15,30, 17,20, 19, 20,50, 22,45)

CAVOUR
Via Cavour · Tel. 587 700
Guerre stellari, diretto da George Lucas. Technicolor con Mark Hamill, Harrison Ford, Carrie Fischer, Peter Cushing, Alec Guinnes. Per tutti!

COLUMBIA
Via Faenza · Tel. 212.178
Sexy erotico a colori: **Superxcitation,** con Claudine Beccarie, François Beccarie, Jean-Pierre Courtaut. (Rigorosamente (VM 18).

EDEN
Via della Fonderia · Tel. 225.543
Il gatto, con Ugo Tognazzi, Mariangela Melato, Michel Galabru, Dalila Di Lazzaro, Philippe Leroy. Un film di Luigi Comencini. Technicolor. Per tutti! Domani: **Casotto,** con Ugo Tognazzi, Jodye Foster. (VM 14).

EOLO
Borgo S. Frediano · Tel. 296.822
(Ap. 15,30)
Spettacolare, avventuroso a colori: **L'incredibile viaggio nel continente perduto** di Giulio Verne, con Kenneth Moore, Jack Taylor. Per tutti!

FIAMMA
Via Pacinotti · Tel. 50.401
(Ap 15,30)
Spettacolare giallo a colori: **La minaccia,** con Yves Montand, Carole Laure, Marie Dubois. Diretto da Alain Corneau. Per tutti!
(15,30, 17,50, 20,10, 22,40)

FIORELLA
Via D'Annunzio · Tel. 660 240
(Ap. 15)
Spettacolare avventura: **L'orca assassina.** Technicolor con Richard Harris, Charlotte Rampling. Film per tutti!
(U.s. 22,40)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia · Tel. 470.101
(Ap. 15)
Spettacolare, avventuroso a colori: **L'incredibile viaggio nel continente perduto** di Giulio Verne, con Kenneth Moore, Jack Taylor, Yvonne Sente. Per tutti!
(U.s. 22,45)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia · Tel. 470.101
(Ap. 15)
Un film sensazionale: **L'orca assassina,** con Richard Harris, Charlotte Rampling. E' un film per tutti!
(U.s. 22,45)

FULGOR
Via M. Finiguerra · Tel. 270.117
Trhilling: **L'uomo nel mirino.** A colori con Clint Eastwood, Sandra Locke. (VM 14).

GOLDONI D'ESSAI
Via dei Serragli, tel. 222.437
(Ap. 15,30)
Fantasia di musica e colori: **Allegro ma non troppo** di Bruno Bozzetto in technicolor. Musiche di Debussy, Dvorak, Ravel, Sibelius, Vivaldi e Strawinski. Per tutti!
(15,45, 17,30, 19,15, 21, 22,45)
(Domani: 15,15, 17,05, 18,55, 20,45, 22,40)

IDEALE
Via Firenzuola · Tel 50 706
Ma papà ti manda sola? A colori con Barbra Streisand. Per tutti! Domani: **Poliziotto senza paura.** A colori, con Maurizio Merli, Joan Collins, Gastone Moschin. (VM 14).

ITALIA
Via Nazionale · Tel. 211.069
(Ap ore 10 antim.)
I ragazzi del coro di Robert Aldrich. Technicolor con Charles Durning, Louise Grosset, Perry King. (VM 14).

MANZONI
Via Martiri · Tel. 368.808
(Ap. 15,30)
In nome del papa re di Luigi Magni. A colori, con Nino Manfredi, Salvo Randone, Carmen Scarpitta. Per tutti.
(16, 18,10, 20,20, 22,30)
(Domani: 15, 16,55, 18,50, 20,45, 22,40)

MARCONI
Via Giannotti · Tel. 680 644
Guerre stellari, diretto da George Lucas. Technicolor con Mark Hamill, Harrison Ford, Carrie Fisher, Peter Cushing, Alec Guinness. Per tutti!

NAZIONALE
Via Cimatori · Tel. 210 170
(Locale di classe per famiglie)
Oggi e domani.
Proseguimento prima visione. Eccezionale thrilling: **Goodby e amen** (L'uomo della CIA). A colori con Tony Musante, Claudia Cardinale. Regia di Damiano Damiani.
(14,15, 16,16, 18,15, 20,30, 22,45)

NICCOLINI
Via Ricasoli · Tel. 23.282
(Ap. 15,30)
Un film di Robert Wise e Jerome Robbins vincitore di 10 premi Oscar: **West side story.** Technicolor con Natalie Wood, Rita Moreno, George Chakiris.
(16, 19,10, 22,20)

IL PORTICO
Via Capo del mondo · Tel. 675 930
(Ore 16)
Il capolavoro di tutti i tempi: **Via col vento.** Technicolor con Clark Gable, Vivien Leigh. Per tutti!
(Spett. ore 16,30 - 21)

PUCCINI
Piazza Puccini · Tel. 362 067
Bus 17
(Ap 15,30)
Occhi dalle stelle. Fantascienza a colori, con Nathalie Delon, Martin Balsam, Robert Hoffman. Per tutti! Da domani: **Io e Annie** (Io e le donne) di Woody Allen, comico per tutti!

STADIO
Viale Manfredo Fanti · Tel 50.913
Prestigioso film a colori: **I duellanti** di R.S. Scott, con Ken Carradine, H. Keitel e A. Finney. Per tutti!
(15,30, 17,20, 19, 20,40, 22,40)

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, tel 226 196
(Ap. 15,30) L. 800 (AGIS L. 500)
Incontro con G. Giannini. Il bellissimo divertente famosissimo: **Mimì metallurgico** di Lina Wertmuller, con G. Giannini, M. Melato. A colori. Per tutti! Domani: dal famosoo romanzo di Brancati il divertente **Paolo il caldo.** A colori, con Giannini e R. Podestà. (VM 14).
(U.s. 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini · Tel. 480 879
(Domani ap. 15)
Per la regia di F. Zinnemann: **Giulia.** Technicolor con Jane Fonda, Vanessa Redgrave, Maximilian Schell, Jason Robards. Per tutti!
(15,30, 17,50, 20,15, 22,40)

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani · Tel. 452 296
(Ore 15)
R. Pozzetto, E. Montesano e P. Villaggio: **Tre tigri contro tre tigri** con D. Di Lazzaro e A. Mazzamauro. Divertentissimo a colori, di Corbucci e Steno. Domani: **Marcellino pane e vino** con Pablito Calvo.

C.D.C. CASTELLO
Via R. Giuliani 374 · Tel 451.480
Oggi e domani (dalle ore 15,30)
Il western americano ieri e oggi (2): **Sfida a White Buffalo** di Lee Thompson con C. Bronson (1977).
(U.s. 22,30)

C.D.C. NUOVO GALLUZZO
(Ap. ore 15,30)
Pane, burro e marmellata con E. Montesano e R. Podestà. Domani: **Le nuove avventure di Braccio di Ferro.** A colori.
(U.s. 22,30)

C.D.C. S. ANDREA
(Spett. ore 20,30 - 22,30) L. 600-500
Fantacinema: **2002: la seconda odissea** di D. Trumbull, con Bruce Dern (1972)
(Domani ap. 20,30. Si ripete il 1 tempo): l'ultimo cinema americano: **Questa terra è la mia terra** di H. Ashby, con D. Carradine ('67).

C.D.C. S.M.S. S. QUIRICO
(Ore 15)
Oggi: **Il corsaro nero,** con K. Bedi. Domani: **Toccarlo porta fortuna** con R. Moore, S. Rome.

C.D.C. SPAZIOUNO
Via del Sole, 10
(Spett ore 10 antimeridiane)
Cinema per i ragazzi. **Il favoloso dott. Dolittle.**
Domani riposo.

GIGLIO (Galluzzo)
Tel 289 493
Oggi e domani (ore 15,30)
New York Parigi: air sabotage '78, con R. Red, B. Peters. Per tutti! Domani: **Il prof. Guido Tersilli primario della clinica Villa Celeste, convenzionato con la mutua,** con A. Sordi.

LA NAVE
Via Villamagna, 111
(Inizio spett. ore 15) L. 700-350
Clint Eastwood è l'impareggiabile interprete de **Il texano dagli occhi di ghiaccio.** Per tutti! Domani: un film divertentissimo **Quelle strane occasioni** con A. Sordi, N. Manfredi, P. Villaggio.

CINEMA LA RINASCENTE
(Ore 15 e 17) Rivive sullo schermo la meravigliosa favola **Cenerentola.** Cartone animato di Walt Disney. (Ore 21,30) Renzo Montagnani vi dimostra che è un **Vizio di famiglia** (VM 18). Domani (ap. 15): **I figli del capitano Grant** di Walt Disney

C.D.C. L'UNIONE
Ponte a Ema · Tel. 640 325
(Ore 16,30)
Primavera del cartone animato: **Le meravigliose favole di Andersen.** Uno stupendo uovo di Pasqua per tutti i bambini.
Ore 21,30, Circuito democratico cinema. **L'inferno di cristallo,** con S. McQueen, P. Newman, W. Holden, F. Dunaway, F. Astaire. E' il colosso della suspence.

CINEMA UNIONE (Girone)
(Spett. ore 16,30 e 21, oggi e domani)
L'eccezionale capolavoro! Unico! Spettacolare! **Rocki,** in technicolor. E' un film per tutti! Domani: un film avventuroso e spettacolare! **Gator,** a colori. Per tutti!

AB CINEMA DEI RAGAZZI
Via dei Pucci 2 · Tel 282 879
Oggi: **Sandokan (1. parte),** con Kabir Bedi, Carole Andre. In technicolor. Domani: **Sandokan (2. parte).**

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 · Legnaia
Capolinea Bus 6
(Ap. ore 14,30)
Oggi: il fantastico cartone animato **Pippo, Pluto e Paperino alla riscossa** di Walt Disney, in technicolor. Domani: il divertentissimo **Che stangata ragazzi!** Travolgente technicolor con R. Widmark e Bob Gordon. Per tutti!

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli, 104 · Tel. 225.057
(Ore 15,30)
La tigre è ancora viva: Sandokan alla riscossa, con Kabir Bedi, P. Leroy, A. Celi. Colori
Domani (ore 15): **Black Sunday** (Domenica nera). Thrilling panavision colori, con Robert Shaw e Bruce Dern.

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap 15,30)
Karat, e Kung Fu con Bruce Lee nel film. **L'urlo di Chen terrorizza anche l'occidente.** In technicolor. (U.s. 22,45)
Domani riposo.

BOCCHERINI
Via Boccherini
Oggi: **La tigre è ancora viva: Sandokan alla riscossa,** con Kabir Bedi
Domani: **Joe Kidd.** A colori.

CENTRO INCONTRI
Nuovo programma

ESPERIA
Via Dino Compagni Cure
Pinocchio. Cartoni animati di Walt Disney.
(15, 16,30, 18, 19,30)
Domani: **Cipolla colt.** Western, con F. Nero, S. Hayden, M. Balsam.
(14,30, 16,10, 17,50, 19,30) L. 500-400

EVEREST
Galluzzo · Tel. 204.83 07
Nuovo programma

FARO
Via F. Paoletti, 36 · Tel. 439.177
Il capolavoro di Franco Zeffirelli: **Gesù di Nazareth** (prima parte). Technicolor con Robert Powell, Anne Bancroft, Anthony Quinn. Domani: **Gesù di Nazaret** (seconda parte).
(Inizio spett. 15, 17,30, 20, 22,30)

FLORIDA
Via Pisana 109 · Tel 700 130
Oggi: l'ineguagliabile, fiabesco **Marcellino pane e vino** con Pablito Calvo e Fernando Rey. Domani: l'eccezionale film di fantascienza **Occhi dalle stelle.** Technicolor, con Roy Garrett e Nathalie Delon. Film per tutti! (U.s. 22,30)

ROMITO
(Oggi e domani: ap. 15, u.s. 22 40)
I 2 superpiedi quasi piatti di E. B. Clucher. Eastmancolor con Terence Hill, Bud Spencer. Domani: meravigliosi cartoni animati in technicolor: **Silvestro contro Gonzales.**

COMUNI PERIFERICI

C.D.C. COLONNATA
Per il ciclo « Il western »: **Soldato blù** (Usa '70) di R. Nelson con C. Bergen.
(15,30, 18, 20,15, 22,30)
Domani, per il ciclo « Cinema di qualità anni '70 »: **Barry Lyndon** (G B '75) di S. Kubrick, con R. O' Neal.
(14, 17,30, 21)

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica · Tel. [illegible]
Ecco noi per esempio... Divertente technicolor con Adriano Celentano e Renato Pozzetto (VM 14). Domani: **Shalako.** A colori, con Sean Connery e Brigitte Bardot. Per tutti!

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. [illegible]
Solo per oggi. Paolo Villaggio in: **Il... Belpaese** con Silvia Dionisio Anna Mazzamauro. Regia di Luciano Salce. Domani: un film di Pierre Granier De Ferre **Una donna alla finestra** con R. Schneider, P. Noiret, U. Orsini, G. Moschin, M. Brochard.

MANZONI
La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia. A colori di Lina Wertmuller, con Giancarlo Giannini e Candice Bergen. Per tutti!
(U.s. 22,30)

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel 20 22 593 · Bus 37
(Ap. 15)
Il personaggio più famoso in esclusiva per il cinema! **Le nuove avventure di Furia,** in technicolor con Joej, Jim, Pete. Domani: un western di spettacolare comicità: **Cipolla colt** con F. Nero, S. Hayden, M. Balsam. A colori.

C.R.C. ANTELLA
(Oggi e domani: 15, 17, 21,30) L. 700-500
Mister Miliardo di Jonathan Kaplan, con Terence Hill e Valerie Perrine. Domani: **Il corsaro nero** di Vincent Thomas, con Terence Hill, Bud Spencer e Silvia Monti.

SALESIANI
FIGLINE VALDARNO
Oggi e domani: **Bianca e Bernie.** A colori.

GARIBALDI
Piazza Garibaldi · Fiesole (Bus 7)
Oggi e domani riposo.

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

127
900 c.c.
1050 c.c.
2 porte
3 porte
lusso
confort
confort lusso
LA PIÙ AMPIA SCELTA CON LE MIGLIORI FACILITAZIONI
FIAT
SUCCURSALE DI VENDITA
Firenze
Viale Belfiore 57

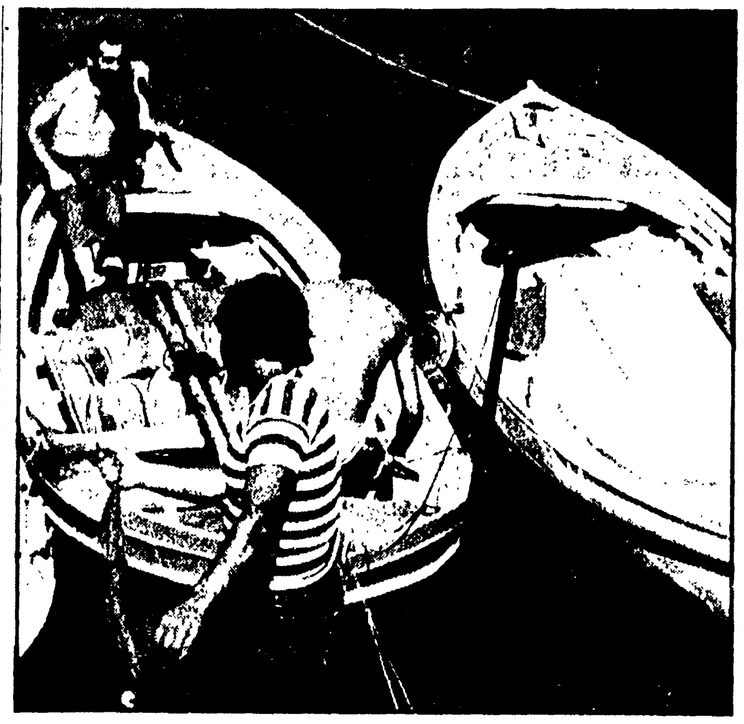
GRANDE SUCCESSO AL CORSO DI CRITICA E PUBBLICO
Nobile come Keaton, orrido come una strega, dolce come Jerry Lewis
Il primo film italiano invitato ufficialmente al prossimo FESTIVAL DI CANNES

UN FILM PER TUTTI

CLAMOROSO SUCCESSO al PRINCIPE
Se volete divertirvi questo è il vostro film!

Staturist
L'MESTIERE DI VIAGGIARE
VACANZE

I problemi di un settore trascurato a lungo



Viareggio e pesca un valido binomio

La federazione unitaria e il sindacato dei lavoratori del mare hanno organizzato per l'otto aprile una conferenza regionale
La ristrutturazione della flotta
La questione dell'industria di conservazione

VIAREGGIO — La pesca rappresenta, assieme alle attività turistiche ed a quelle cantieristiche, una delle maggiori risorse di Viareggio. Circa 80 peschereccі — fra quelli per il pesce azzurro e quelli per la pesca a strascico — sono la flottiglia del compartimento viareggino 380 sono gli addetti iscritti al compartimento, esclusi gli «stagionali» con i quali si supera la cifra complessiva di 700. Oggi che, anche a livello nazionale, ci si è accorti di aver troppo a lungo sottovalutato questo settore (l'incidenza negativa sulla bilancia dei pagamenti — oltre 1 miliardo al giorno — è dovuta, in grande parte, all'assenza dell'industria di trasformazione), la pesca è uno dei campi non secondari per la ripresa occupazionale e produttiva di tutto il paese.

Viareggio e la pesca sono da sempre un binomio inscindibile. Una delle prime, se gli deve consentire a tutti stentamento del borgo cinquecentesco, circondato da malsane paludi, erano i frutti che faticosamente e con pericolo venivano strappati al mare. Lo sviluppo della città ed il suo articolarsi in altri settori produttivi e di lavoro hanno determinato profondi mutamenti; la pesca ha perduto il ruolo centrale nell'economia viareggina. Strettamente collegato a questo sviluppo, all'affermarsi di sbocchi diversi per l'occupazione, è il fenomeno costante dell'immigrazione interna — con i marchigiani ed i siciliani protagonisti principali — per le ricerca di posti di lavoro. La Federazione Sindacale Unitaria Regionale e la FILM (Federazione lavoratori del mare) hanno organizzato una conferenza regionale della pesca a Viareggio, l'8 aprile prossimo, per dibattere, — assieme alle forze politiche, gli Enti Locali, la Regione, la cooperazione, il ruolo e la situazione di questo settore.

«I punti centrali della conferenza — dice Bertolucci della FILM CGIL — saranno: la ristrutturazione della flotta, la regolamentazione della pesca. Più in generale, c'è l'intenzione di ribadire l'estrema importanza del settore». Ma cosa significano per Viareggio questi punti della discussione? La ristrutturazione della flottiglia deve consentire a tuffi gli addetti di avere condizioni di maggior sicurezza nel loro lavoro e permettere una maggiore competitività. Per ciò che riguarda la regolamentazione il discorso si fa lungo. Ciò che è importante è avviare una fase di studio relativa al nostro mare per sapere quando, come e dove poter pescare per evitare il depauperamento delle nostre zone. Vi sono state, in questi ultimi tempi, iniziative di studio sullo stato dei mari, ed in particolare del Mediterraneo.

«Una delle proposte centrali del sindacato nella conferenza è che, in relazione alla zona viareggina, vi sia un momento di particolare analisi — dice Bertolucci — con la costituzione di una commissione o di un gruppo di studio aperto a tutte le componenti interessate». Ma il problema centrale è l'industria di trasformazione. Bisogna aver presente, infatti, che il grosso del disavanzo della bilancia dei pagamenti in questo settore è dovuto al prodotto lavorato, pescato da noi e poi assurdamente reimportato dall'estero. E' uno dei problemi più importanti ed urgenti da affrontare, non solo perché costituisce uno sbocco alle attività della pesca litoranea ed oceanica aldilà del consumo immediato, ma perché è solo pensando all'industria di trasformazione che si possono iniziare ad affrontare i problemi dell'occupazione, in particolare di quella giovanile.

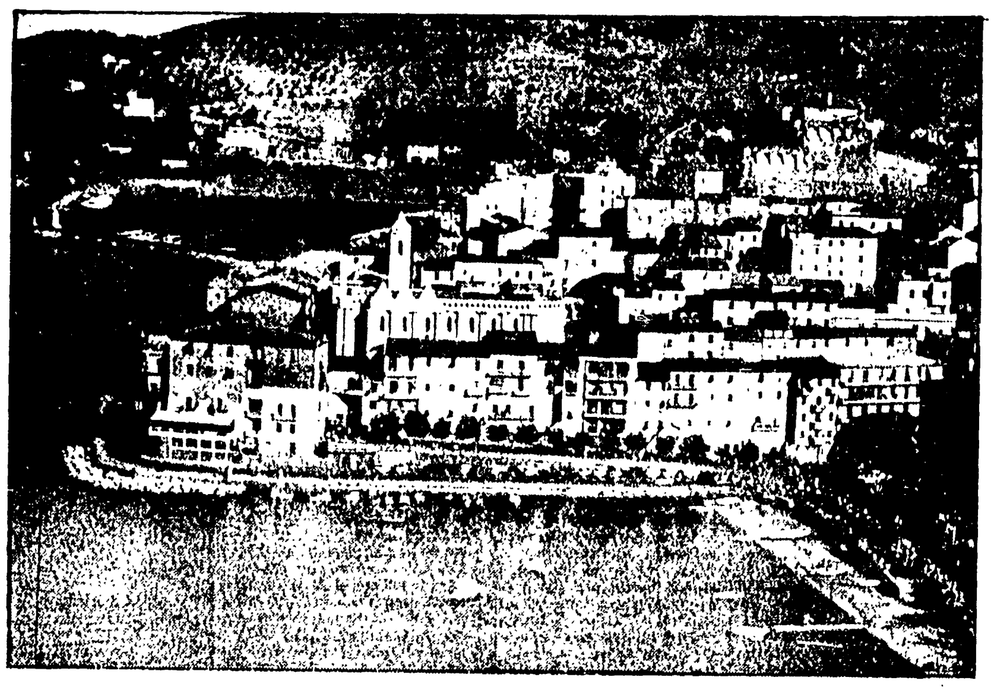
In Toscana vi sono alcune iniziative messe in piedi dal movimento cooperativo a Piombino ed all'Isola d'Elba. In Versilia l'ex stabilimento dell'Ambrosiana, a Pietrasanta, dovrà essere ristrutturato, con l'intervento di capitale privato e della GEPI, per la trasformazione di prodotti ittici. A Viareggio la cooperativa del Pesce Azzurro — informa Bertolucci — ha predisposto un progetto per corsi di formazione professionale indirizzati ai giovani. Il Movimento cooperativo è disponibile, con queste iniziative, ad assorbire, anche, mano d'opera. Ma il suo impegno soltanto non può essere risolutivo. «Lo Stato complessivo del settore appare, tutto sommato, abbastanza statico. Le ragioni della stasi degli investimenti sono la ristrutturazione della flotta — già avviata con la trasformazione di molti peschereccі dal legno al ferro, la mancanza di un contratto, la durezza del lavoro ed il mancato uso delle agevolazioni creditizie — peraltro insufficienti.»

Un discorso a parte merita la questione del mercato ittico. A Viareggio non si può effettuare un calcolo reale del pescato poiché molte barche del nostro compartimento vanno a scaricare in altri mercati della Toscana e della Liguria. Questo pone la necessità di omogeneizzare i metodi di controllo dei mercati ittici della regione, non tanto, e solamente, per gli aspetti relativi alle tariffe ed all'IVA, quanto per dare maggiori garanzie al consumatori sul piano di controllo igienico-sanitario. Una iniziativa in tal senso è indispensabile e, perché sia efficace, occorre che si superino inadempienze e rilassatezze presenti nella gestione di queste strutture pubbliche anche per evitare un'ingiustizia nei confronti di Viareggio, che fa rigorosamente rispettare ogni regola. Il problema del mercato ittico, del suo previsto spostamento introduce la questione del nuovo assetto del porto di Viareggio.

«La nuova darsena — dice Bertolucci — destinata all'attività della pesca e commerciale, consentirà di decongestionare tutti gli attracchi interni del peschereccі e darà uno spazio più ampio a questa attività. Lo spostamento permetterà di riorganizzare il porto turistico con la gestione diretta del servizio da parte del Comune». Nel progetto della nuova darsena è previsto il nuovo mercato ittico, che dovrà sostituire il vecchio, ormai fatiscente e inadeguato. Il porto di Viareggio, classificato come regionale, sarà in grado di rispondere alle esigenze diverse, dalla pesca alla cantieristica, dagli approdi turistici a quelli commerciali. Resta aperto il problema della decongestione viaria della zona. Le strutture che consentono l'accesso e l'uscita dalla zona portuale sono insufficienti e congestionate. Non è raro che le strade si blocchino, o per il passaggio di una barca da diporto, proveniente dai piccoli cantieri dell'entroterra, o per le manovre dei mezzi della compagnia portuali, o ancora per le colonne di camion che trasportano il pesce. Sulla questione dell'asse di penetrazione, che risolverebbe i problemi del collegamento rapido con l'entroterra delle zone portuali, ci si trova attualmente in una fase di stallo in quanto, per i problemi connessi — spostamento della Fervet, attraversamento della pineta di Levante — e sul tracciato da seguire c'è divergenza fra le forze politiche e sindacali.

Sergio Zappelli

NELLA FOTO: peschereccі ormeggiati al porto di Viareggio



Una struttura utilizzata finora solo a scopi turistici

Il porto di Monte Argentario si prepara ad accogliere i traffici commerciali

Come può essere ampliata e ristrutturata la rada di Porto Santo Stefano - Una notevole quota di finanziamenti della Regione ha permesso lo svolgimento di importanti lavori - Il «piano regolatore»

MONTEARGENTARIO — Uno dei settori trainanti dell'economia dell'Argentario è indubbiamente quello riguardante l'attività portuale. La compagnia del porto, composta da 36 lavoratori, opera soprattutto nel carico e scarico delle merci ai traghetti, da e per l'isola del Giglio e nelle piccole navi che trasportano i prodotti necessari ad alimentare il ciclo produttivo dello stabilimento Sitoco, di proprietà della Federconsorzi, a Orbetello. I lavoratori portuali, da tempo, fanno presente la necessità di estendere le capacità produttive e le potenzialità insite in questa struttura.

L'organico secondo i lavoratori, potrebbe raggiungere le 75 unità, con un incremento del 100%, qualora si giungesse all'approntamento di adeguati interventi razionalizzatori. Questa esigenza è più che mai valida oggi, dopo che la destinazione di questa infrastruttura, per molto, troppo tempo, è stata finalizzata all'approdo di natanti e yachts, compresi quelli battenti bandiera panamense o liberiana.

Per questi motivi la «questione porto» a Monte argentario, e nel suo capoluogo, Porto S. Stefano, sta assumendo una dimensione che va oltre i confini comprensoriali. Negli atti della recente conferenza sui porti, tenutasi a Livorno per iniziativa della Regione Toscana, la rada di Porto S. Stefano è giudicata uno dei punti prioritari nel quadro della politica di riassetto complessivo delle infrastrutture e del territorio, uno dei punti fondamentali di riferimento per dotare la zona meridionale della Toscana di un porto adeguato, razionale e moderno, capace di integrare complessivamente una serie articolata di attività (peschiere e turistiche). Allo scopo di rendere il porto di questa località balneare, meta di turisti nazionali ed esteri, agibile ai traffici commerciali, la Regione ha già stanziato una cifra superiore al mezzo miliardo di lire.

Lo stanziamento è servito a portare avanti una serie di interventi di potenziamento delle strutture. Con questa cospicua somma di denaro si è provveduto a dotare il porto di una «mancina» (una speciale gru), di un mezzo mobile, di una motopala e a fare una serie di lavori sulla banchina del molo.

Nel corso dell'anno, grazie al rifinanziamento della legge n. 4, la Regione potrà disporre di un miliardo che verrà ripartito in proporzione ai bisogni tra i vari porti, compreso Porto Santo Stefano.

Certo non tutto è semplice e facile. A Porto Santo Stefano, ad esempio, i fondali sono particolarmente rocciosi ed è estremamente complicato andare oltre i sei metri di profondità. Un altro aspetto importante, ai fini di un intervento organico e razionale per la destinazione della struttura a «porto commerciale», è quello riguardante il Piano regolatore del Porto.

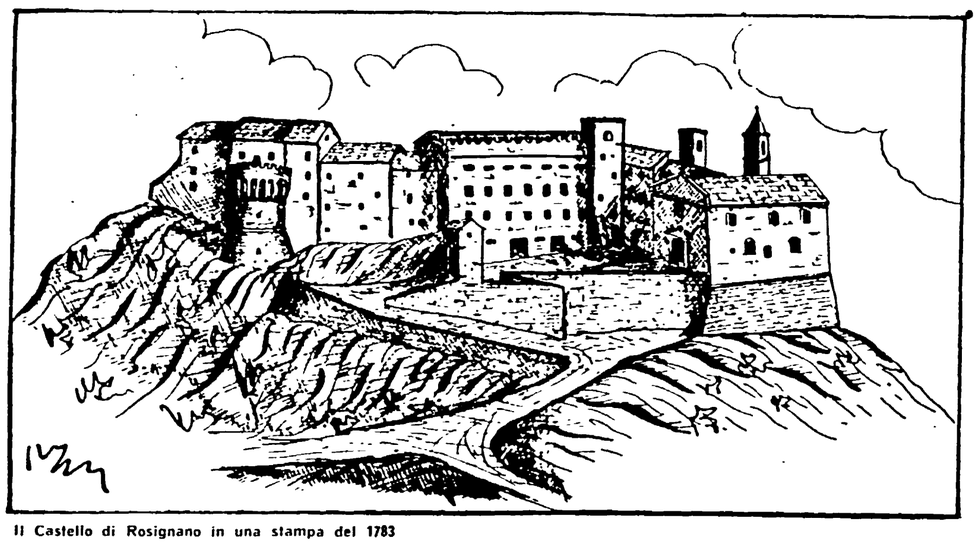
Paolo Ziviani

NELLA FOTO: un panorama di Monte Argentario

Per iniziativa dell'amministrazione comunale

Sarà presto recuperato il Castello di Rosignano

Il progetto si lega agli interventi per il recupero dei centri storici — Ampio dibattito per definire le varie destinazioni — Ricerche di un gruppo di studenti in architettura



Il Castello di Rosignano in una stampa del 1783

ROSIGNANO SOLVAY — I centri storici sono da tempo oggetto di interventi da parte degli enti locali e sono anche verifica della utilizzazione degli strumenti urbanistici in relazione alla gestione del patrimonio edilizio esistente. La stessa legislazione regionale demanda la soluzione dei problemi connessi alla corretta utilizzazione dei centri storici alla formazione dei piani pluriennali di attuazione che a Rosignano sono già stati approvati dalla commissione comunale assetto del territorio.

Ciò da la possibilità di intervenire con rapidità modificando le stesse normative dei piani regolatori per consentire restauri, recuperi ambientali ed igienici di edifici esistenti. Per quanto riguarda il centro storico di Rosignano Marittimo l'amministrazione comunale aveva già indicato adeguate direttive e la Regione Toscana, anche per l'esperienza acquisita dal Comune, durante gli incontri per dibattere i problemi connessi al risanamento dei centri stessi, lo ha indicato come coordinatore di un gruppo di comuni della Toscana litoranea ed interna (Fauglia, Crespina, Lorenzana, Orciano Pisano, Santa Luce, Casciana Terme, Castellina Marittima e Riparbella) che hanno da risolvere problemi simili.

A Rosignano il risanamento del centro storico parte dal Castello, che la Sovrintendenza ai monumenti ha ritenuto un complesso che ha bisogno di una catalogazione. Le sue origini non sono state ancora bene identificate, ma è provato che già esisteva nel 783. Ludovico Antonio Muratori, nella sua opera Antiquitates Italicae, già ne parla come di un castello che aveva territori circostanti e accesso al mare. Quest'ultima condizione era molto importante poichè a quel tempo la pianura di Rosignano era per la maggior parte coperta da terreni paludosi. Il castello era abitato da certo Perprando, signore di origine longobarda. Da alcune indicazioni, sembra che l'edificio fosse sorto sopra un «castrum romano».

All'interno della struttura monumentale vi sono diverse case ed una chiesa. La parte sotterranea, in corrispondenza del torrione, non è più esplorabile perchè in gran parte riempita. Esistono tuttora, anche se in cattivo stato di conservazione, grotte che conducevano nella zona circostante il castello. Nel cortile è situata una cisterna molto antica sulla quale si distinguono tre stemmi.

Cosa si intende fare per il suo recupero? Ce ne parla il compagno Danesin, assessore all'urbanistica: «La Sovrintendenza promuoverà quest'anno rilievi attorno al castello di Rosignano Marittimo e noi puntiamo alla elaborazione di un progetto di massima per il recupero dell'opera monumentale nel centro storico, dalla quale si evidenzi quali dovranno essere gli spazi ulteriori a disposizione del museo che già vi ha sede, quali destinati alle abitazioni, quali spazi sociali; dovranno essere creati e qualificati all'interno del castello, e infine quali possibilità vi siano per il recupero artigianale e commerciale anche dell'interno della struttura».

La progettazione per il risanamento sarà affidata a tecnici che lavorino in stretto contatto con la commissione comunale assetto del territorio che ha già affrontato il problema.

Al progetto dovrebbe lavorare anche un gruppo di studenti di architettura che stanno portando avanti ricerche e preparando tesi di laurea su questi argomenti. Ciò contribuirebbe alla loro maturazione professionale. Per questo lavoro l'Amministrazione comunale ha impegnato 12 milioni, dei quali 5 provengono dalla Regione Toscana in virtù della legge sulla formazione degli strumenti urbanistici che prevede, appunto, interventi per il risanamento dei centri storici.

Giovanni Nannini

Costituito un comitato provvisorio di gestione

Torna alla Filarmonica di Bucine il cinema ristrutturato dai giovani

La struttura è stata recuperata con il lavoro volontario di tutto il paese - E' diventato punto d'incontro e di dibattito - Già realizzata una positiva esperienza proponendo film alternativi - Ma le difficoltà non mancano

AREZZO — Hanno rifatto il tetto, imbiancato e intonacato le pareti, revisionato il riscaldamento. Alla fine sono riusciti ad aprire il vecchio cinema della Filarmonica, hanno cominciato a programmare i film, si sono messi in contatto con il consorzio toscano per le attività cinematografiche, e adesso si preparano a restituire il cinema alla Filarmonica, ristrutturata nella sua composizione e nei suoi organismi dirigenti. Tutto questo lavoro manuale e intellettuale, lo ha fatto un gruppo di giovani di Bucine.

Nel paese del Valdarno esiste un solo cinema, appunto quello della Filarmonica, che dopo un lungo periodo di crisi chiuse i battenti nell'aprile del 1975. Per mesi questa struttura rimase inutilizzata finché alcuni giovani, che si ritrovavano tutte le sere alla casa del popolo, cominciarono a pensare che era possibile riaprire il cinema, ritoccandone la struttura e utilizzandolo in modo diverso. L'idea era quella di trasformarlo in centro di aggregazione per i giovani del paese, tentando di avviare un dibattito culturale partendo dal cinema.

La sala fu così riaperta nel dicembre del '75 e nell'anno successivo cominciarono i lavori di ristrutturazione del locale. Tutte le opere, a parte il tetto, sono state fatte nei momenti di tempo libero dopo lo studio e dopo il lavoro da questi giovani, che hanno formato quindi un comitato provvisorio di gestione del cinema. E' stato affrontato in maniera più decisa il problema della programmazione. Doveva essere «seria», non di pura evasione, doveva servire a far discutere. Due proiezioni settimanali, il sabato e la domenica, quando si presenta l'occasione anche il venerdì.

I problemi sono sorti subito. La gente a Bucine, dicono questi giovani non è abituata ad andare al cinema. C'è la televisione, adesso anche quella privata, c'è l'abitudine di recarsi in centri vicini più grandi, come Montevarchi e San Giovanni o addirittura Arezzo. Inoltre a questi problemi locali si aggiunge la crisi generale del cinema, per cui il lavoro non è facile. Ma al di là dei risultati economici, quello che interessa di più in questa esperienza è l'aggregazione culturale, spontanea e fattiva di giovani che sono riusciti a mettere in piedi e a rivalutare una struttura sociale. Questa sala adesso non serve soltanto alle proiezioni cinematografiche ma anche come luogo di incontro.

Per fare un esempio, il consiglio comunale aperto deve essere fatto qui perché la sede del municipio è troppo piccola e vi hanno fatto le loro assemblee gli sportivi, i cacciatori. Ora il cinema sarà restituito alla Filarmonica, alla cui gestione dovrebbero partecipare tutti, compresi quelle forze che per motivi propri, sono rimaste estranee al comitato provvisorio dei giovani. Il progetto che questi ultimi stanno discutendo è quello di trasformare questo «comitato» in un circolo culturale vero e proprio, valorizzando l'esperienza fatta.

Si parla di teatro, di musica, ma è ancora tutto da definire in quanto la proiezione principale è ancora quella della gestione del cinema in attesa che si riunisca l'assemblea cittadina per decidere la nascita della Filarmonica. Si discute anche di come valorizzare meglio la casa del popolo, un problema che non riguarda solo Bucine ma tutto il Valdarno, dove esistono strutture belle e ma sottoutilizzate.

Da parte di questi giovani insomma c'è la convinzione che è possibile fare cose diverse dal semplice giocare a carte e organizzare tornei di briscola. La prospettiva della nascita del centro culturale è quindi strettamente connessa a idee nuove su come rendere la casa del popolo un reale centro culturale e ricreativo per i giovani e gli abitanti del paese.

Claudio Repek

In funzione ad aprile il ponte a Fornacette

Il nuovo ponte ferroviario in muratura di Fornacette entrerà in funzione entro la fine di aprile. Verrà così eliminata quella «curva della morte» che attualmente resta sul percorso del ponte mobile montato dal genio pontieri. Quest'ultimo, prontamente riattivato dai militi della compagnia e dal personale delle ferrovie dopo il tragico deragliamento che costò la vita a cinque persone, viene attualmente utilizzato per un solo binario.

Da questa situazione derivano i forti ritardi che ancora registrano i treni in transito. Ora i tecnici delle ferrovie stanno accelerando i tempi di costruzione della nuova e definitiva opera che consentirà ai convogli di questa linea, frequentata per la maggior parte da studenti e pendolari, un percorso sicuro. NELLA FOTO: i lavori di sgombero del ponte di Fornacette dopo il disastro ferroviario.

SUPERMERCATO CALZATURE
da FRANCO
Via S. Gimignano, 32 - POGGIBONSI (SI)
■ Occasioni per tutto l'anno
■ Prezzi onesti su tutti gli articoli
VISITATECI ! ! !

... A SIENA IL NUOVISSIMO
GOLD and SILVER
IL MEGLIO IN
— OREFICERIA
— ARGENTERIA
— OROLOGERIA
Via T. Caffaro 1 loc. Acqua Calda SIENA

Un « piano » dei comunisti per lo sviluppo della montagna

Stagione più lunga e prezzi più bassi: ecco la ricetta per il turismo pistoiese

Le presenze sono complessivamente in aumento ma si manifestano grossi elementi di contraddittorietà da zona a zona - L'importanza delle forme associative per il potenziamento del settore - Le possibilità di occupazione

PISTOIA — Abetone era luogo famoso di villeggiatura già all'inizio del secolo, famoso naturalmente per una ristrettissima cerchia di nobili e di ricchi borghesi. Intorno agli anni '20 salì alla ribalta un nuovo, eccitante sport: lo praticavano da secoli i popoli nordici e lo chiamavano sky. E Abetone divenne una stazione di sport invernali, naturalmente frequentata in maniera quasi esclusiva dai soliti ricchi. Il turismo, se pur d'élite, aveva scoperto la montagna pistoiese e da allora non l'ha più abbandonata. Ai ricchi negli anni successivi si aggiunge la piccola borghesia, che all'Abetone magari ci andava solo per una gita ma che per le proprie vacanze estive preferiva Cutigliano, San Marcello e le altre località della montagna pistoiese, altrettanto accoglienti come Abetone ma in compenso meno sofisticate e più accessibili economicamente.

Anno dopo anno si arriva al secondo dopoguerra ed alla breve era del « boom economico ». La montagna diventa, estate ed inverno, il grande verde per chi è costretto a vivere nella selva di cemento cittadino. Il turismo diventa un fenomeno di massa, quello estivo ma anche e soprattutto quello invernale sulla neve, ed una delle voci più attive dell'economia della montagna pistoiese. La sua incidenza, però, potrebbe essere maggiore se le risorse fossero utilizzate interamente. Attualmente non lo sono. Questo è quanto affermano diversi operatori del settore e quanto hanno sottolineato nel loro piano per lo sviluppo dell'economia montana i comunisti pistoiesi, che non si sono fermati alla denuncia ma hanno avanzato delle proposte concrete. Prima di parlare di queste proposte è opportuno un rapido esame della situazione.

La domanda turistica nella montagna pistoiese — e questo è un dato confortante — complessivamente è in aumento, anche se presenta elementi di contraddittorietà da zona a zona. All'Abetone, dopo la flessione del '75, le presenze sono aumentate. L'incremento ha riguardato però gli esercizi extralberghieri a scapito di quelli alberghieri. A San Marcello si è registrata invece una forte caduta di presenze, che ha interessato entrambi i tipi di esercizi. Del tutto opposta la tendenza registrata a Cutigliano, dove il turismo è in netta espansione: nel 1976 si sono avuta tre quarti di presenze in più rispetto al 1971. Fra gli elementi che pesano negativamente sulle possibilità di espansione turistica c'è poi l'alto costo del soggiorno sia negli alberghi che nella case private (si aumentano i prezzi invece di intervenire sui costi di gestione e si portano alle stelle nei brevi periodi di alta stagione per cautelarsi ne: periodi di inattività).

E' chiaro che una situazione del genere non può essere protratta all'infinito perchè alla fine gioca — e già si avverte — a sfavore dell'incremento delle presenze e quindi dello sviluppo dell'economia montana nel suo insieme. E' necessario perciò intervenire in maniera globale per riorganizzare il settore ed operare una politica per calmierare i prezzi. Esistono due strumenti per raggiungere questo scopo: l'intervento sui costi di gestione e l'ampliamento della stagione estiva ed invernale. E' possibile adottarli? I comunisti pistoiesi pensano di sì e nel loro « piano » hanno spiegato anche la strada da seguire. Per diminuire i costi di gestione è indispensabile attuare forme consorziate di acquisto delle derrate alimentari e delle materie prime, sperimentare nuove fonti energetiche, operare pr una riduzion dell'aliqcota sull'imposta del valore aggiunto, specie per quanto riguarda gli stranieri.

Per ampliare la stagione estiva ed invernale gli operatori turistici della montagna devono dar spazio al turismo « convenzionato » con gli enti locali per i soggiorni degli anziani, dei giovani, degli handicappati, cercare forme di collaborazione con le stazioni balneari o termali per combinazioni di soggiorno, collegarsi con associazioni del tempo libero per soggiorni organizzati, « settimane bianche », potenziare gli impianti di risalita collegandoli possibilmente con quelli del Corno alle Scale, nel versante emiliano. A queste si dovranno aggiungere altre iniziative per favorire il turismo di transito (costruzione di campeggi), per potenziare e razionalizzare quello invernale (organizzazioni di gite domenicali o di « fine settimana » con proposte interessanti di « tutto compreso »: pasti, viaggio, impianti di risalita, zione dell'aliquota sull'impo iniziative dovranno essere però attuate in maniera organica nell'ambito di una gestione unitaria del turismo in tutte le sue fasi — sostengono i comunisti pistoiesi — nella consapevolezza che lo sviluppo turistico di tutta la montagna porterà sostanziali benefici anche ai « centri » più antichi e famosi.

Una veduta aerea dell'Abetone

Ridotti i disagi per i lavori sulla linea Empoli-Chiusi

SIENA — La direzione compartimentale delle ferrovie di Firenze ha adottato tutti i provvedimenti necessari per ridurre al minimo i disagi che derivano dai lavori in corso sulla linea ferroviaria Empoli-Siena-Chiusi. I disagi maggiori si registrano nel tratto fra Poggibonsi e Castellina, ma il compartimento ferroviario di Firenze ha fatto presente che la situazione attuale della linea è meno disagevole rispetto al periodo precedente, quando i lavori interessavano il tratto Certaldo-Poggibonsi.

Tutto questo è stato comunicato al presidente dell'amministrazione provinciale di Siena, Vasco Calonaci.

Sarà organizzata dal comitato Amici del Palio

A Siena mostra dei beni artistici delle contrade

Un interessante ma sconosciuto patrimonio culturale - La discussione sulla scelta della sede - Gli oggetti dell'arte minore - Saranno rappresentati tutti i diciassette rioni cittadini

SIENA — Le Contrade hanno in mano un patrimonio artistico che soltanto poche persone sanno quanto valga realmente. Troppo spesso non viene valorizzato, anche a causa della mancanza di fondi e di locali adatti. Il patrimonio artistico culturale di proprietà delle contrade, quantificabile in un buon cinquanta per cento della totalità della produzione di « arte minore » stornata, in molte occasioni, da ignoti artigiani, fino ai giorni nostri.

Il Comitato Amici del Palio (composto da due rappresentanti per contrada) ha deciso di organizzare una mostra dei beni artistici delle contrade: ha immediatamente chiesto l'adesione del Comune di Siena che ha risposto non solo dando il proprio « placet passivo » alla iniziativa, ma divenendone il promotore, assieme, naturalmente, al Comitato Amici del Palio. Quando si potrà fare la mostra ancora non si sa con precisione: c'è chi parla di mesi, chi di un anno, chi di due; di certo, a questo punto, c'è soltanto il fatto che si farà.

La sede più opportuna e naturale per questa iniziativa è senz'altro il Palazzo comunale e probabilmente la mostra potrà trovare la sua giusta collocazione o in alcuni locali (ex carceri) che si stanno proprio in questi giorni recuperando, o nei «magazzini del sale», che già hanno ospitato alcune delle più importanti rassegne che si sono tenute a Siena negli ultimi tempi. Sono solo supposizioni, naturalmente, anche se il Comitato che dovrà scegliere gli « oggetti » da esporre, non nega di averci fatto un pensiermo.

Una iniziativa di questo tipo venne tentata a Siena nel 1904, ma si rivelò un insuccesso parziale. Gli « oggetti » esposti furono troppi, di tipo completamente diverso l'uno dall'altro e la mostra terminò all'insegna della confusione. Addirittura qualche contrada ci rimise alcuni « pezzi » che andarono smarriti. Questa volta, invece, le cose si vogliono fare per bene: lo sostiene il dottor Alberto Cornice della Soprintendenza alle gallerie di Siena, genovese di nascita, ma senese e contradaiolo dell'Onda per adozione, che ha abbracciato con entusiasmo la iniziativa messa in cantiere dal Comitato amici del Palio.

« Fino a non molto tempo fa — afferma Alberto Cornice — la maggior parte, se non addirittura tutta l'attenzione degli esperti veniva incentrata sulla produzione delle cosiddette arti maggiori come la pittura. Difficilmente si mostrava interesse per le arti minori che spesso erano frutto dell'ingegno e del lavoro di illustri sconosciuti, ma erano anche il prodotto di artisti famosi ». In sostanza molti arredi sacri o « oggetti » di altro tipo custoditi, spesso malamente, nelle contrade, hanno un valore di cui pochissimi si rendono conto.

La mostra che gli Amici del Palio e il Comune di Siena intendono realizzare vuole essere soprattutto un momento che consenta ai senesi di apprezzare e di poter gustare un patrimonio artistico che è il frutto anche di momenti di aggregazione registrati nei secoli addietro.

Per esempio, quando nel 1700 la Madonna protettrice di una contrada veniva sorteggiata per essere poi portata in processione per la città, nel rione prescelto si svolgevano grandi festeggiamenti che venivano finanziati con una questua: i fondi, talvolta, avanzavano e venivano acquistati « oggetti » che poi sarebbero stati fruibili alla gente della contrada. E' stato spesso così che le chiese dei rioni senesi si sono riempite di arredi sacri — dal momento che a quei tempi la chiesa era uno dei pochi punti di aggregazione e proprio in chiesa si riunivano gli uomini delle contrade — e di altri « oggetti » che verranno esposti alla mostra.

L'iniziativa del Comitato Amici del Palio intende esporre al pubblico soltanto una parte di tutti i beni artistici esistenti nelle contrade: si tratterà di scegliere e proprio per questo è già stato formato un comitato che visiterà le sedi dei rioni e poi sceglierà i pezzi migliori. « Non si tratta prima di tutto — dice ancora Alberto Cornice — di fare una gara tra le contrade a chi espone gli "oggetti" migliori, ma tutti e diciassette i rioni senesi devono essere rappresentati in egual misura ».

Sandro Rossi

NELLA FOTO: Gli abiti sontuosi indossati, per il Palio, dai contradaioli.

I tedeschi ospiti dell'ospedale

Nessun fermato dalla polizia allo psichiatrico

Un comunicato della Democrazia Cristiana non corrispondente a verità

AREZZO — Dopo l'« irruzione » della polizia nell'ospedale psichiatrico di Arezzo, contrariamente a quanto affermato nel comunicato della segreteria provinciale della DC, nessuno dei giovani ospiti tedeschi dell'ospedale è stato fermato. Il vicequestore di Arezzo e il capo di gabinetto della squadra politica della questura hanno solo invitato i nove giovani a presentarsi all'indomani della perquisizione dell'ospedale presso la questura per accertare la regolarità della loro presenza.

Assai grave appare perciò l'atteggiamento della segreteria provinciale della Democrazia cristiana, che, se da una parte interviene nella vicenda per diffondere notizie non rispondenti a verità, dall'atra può provocare un clima di sospetto secondo cui le idee politiche dei cittadini rappresenterebbero indizi di colpevolezza.

Atteggiamenti di questo genere debbono essere respinti per favorire la serenità necessaria nei momenti difficili che rappresentano anche un pericolo per la democrazia, in cui occorre un grande senso di responsabilità e una larga intesa delle forze democratiche. C'è da rilevare comunque che nessuno degli ospiti è stato fermato: cinque di essi erano presenti.

I quattro che non erano presenti sono stati invitati a presentarsi l'indomani per il controllo del passaporto. Tutti i documenti sono stati restituiti. Nel corso della perquisizione, i funzionari hanno anche esaminato la copia protocollata della lettera inviata dalla direzione dell'ospedale psichiatrico alla questura, in cui si rendeva nota la presenza degli ospiti.

Lo hanno confermato le analisi di laboratorio

È davvero mercurio la goccia trovata in una pera a Grosseto

Un'operazione di inquinamento artificiale? - Lo afferma l'ente comunale di consumo, dove era stato acquistato il frutto - Escluso che il metallo sia stato assorbito dal terreno

GROSSETO — Ieri mattina sono state trasmesse alle autorità inquirenti i risultati sulle indagini chimiche compiute sulla « pallina » di due tre millimetri di diametro rintracciata all'interno di una pera tipo « crassana » da Salvatore Macchiano, figlio quattordicenne del titolare del bar Stop di Barbanella. E' accertato che la goccia rintracciata contiene mercurio metallico non conseguente a speciali processi chimici.

Il frutto era stato acquistato in un supermercato dell'ente comunale di consumo. A tale proposito il consiglio di amministrazione ha rimesso alla stampa un comunicato: « A seguito del rilievo dato dagli organi di informazione al rinvenimento di una goccia metallica all'interno di una pera acquistata all'interno di uno spaccio dell'ente comunale di consumo, il consiglio di amministrazione dell'ente ritiene doveroso — per tranquillizzare la vasta clientela e l'intera opinione pubblica — di precisare: 1) l'ente si approvvigiona da un unico produttore, che provvede direttamente alla commercializzazione del prodotto;

2) scientificamente, è da escludere che il rinvenimento della goccia risultata di mercurio, proprio per la sua forma chimica e per la sua quantità, sia conseguente di effetti naturali o processi chimici, sia che si ipotizzino trattamenti antiparassitari preventivi

3) ne deriva, quindi, che, la meccanica del rinvenimento è obbiettiva, e si tratta di una operazione di inquinamento artificiale e premeditata, avendo a bersaglio l'immagine commerciale della azienda pubblica. Il consiglio di amministrazione dell'ente comunale di consumo chiede, perciò, che le indagini siano condotte a fondo, per individuare il o i responsabili, affinché sia efficacemente tutelata l'azienda, riservandosi tutte le azioni che la conclusione dell'indagine stessa rendesse necessaria.

Anche l'Istituto di Igiene e profilassi dell'amministrazione provinciale ha emesso un comunicato sottolineando che nell'ultimo mese sono state compiute attente indagini, da parte di vigili sanitari del comune e della provincia, su arance, pere e pompelmi, riscontrando sempre l'assoluta mancanza dell'inquinamento. Sulla vicenda specifica si sostiene che la goccia metallica grigio argentea rinvenuta nel frutto contiene mercurio metallico non derivante da inquinamento di sali mercurici eventualmente usati nella coltura e nella conservazione ambientale, così come non può derivare da sali mercurici eventualmente inquinanti il terreno di produzione.

Tale ritrovamento, conclude la nota, è un fatto abnorme sia per la qualità, sia per lo stato chimico.

p. z.

Domani la « Mille passi a Campo »

PISA — Partirà lunedì mattina alle 9 la prima « Mille passi a Campo », una marcia non competitiva aperta a tutte le persone di tutte le età. La manifestazione è stata organizzata dalla Polisportiva partigiana con il patrocinio del comitato interprovinciale marce sportive. La partenza e l'arrivo sono fissati presso il circolo Arci di Campo.

REGISTRATORI DI CASSA
ORIGINALI SVEDESI
HUGIN
FIRENZE - V.le Guidoni 93 z Tel. 055 - 410996
AREZZO - Tel. 0575 - 21.960/25.222
LIVORNO - Tel. 0586 - 39.574
VIAREGGIO - Tel. 0584 - 769593
MONTECATINI - Tel. 0572 - 72075

AZIENDA PUBBLICITARIA ARETINA
CERCA
AMBOSESSI PER VENDITA SPAZI PUBBLICITARI
residenti nelle seguenti zone:
Valdichiana - Val Tiberina - Casentino
Telefonare ore ufficio 354767 - AREZZO

Vuoi vedere bene i campionati mondiali?... Acquista un TV color Philips
DITTA
TURILLAZZI & OTTINI
PHILIPS
Via Garibaldi, 18 - Tel. 281189 - SIENA

Un'indagine condotta dal comitato rinnovamento scuola

A Rosignano le scuole dell'infanzia non hanno respinto nessuna domanda

L'intervento pubblico copre gran parte delle necessità - Continua nelle medie inferiori e superiori la pratica delle bocciature e della selezione - I risultati della ricerca agli organi collegiali

ROSIGNANO — Discussioni e polemiche sui problemi della scuola alimentano un dibattito che sta investendo Rosignano. Ne è stata la causa una ricerca sulla scuola nel Comune, relizzata dal Comitato Rinnovamento Scuola, organizzazione di genitori costituitasi da circa un anno. Lo scorso anno scolastico si tennero corsi di aggiornamento per genitori che affrontarono due questioni: la valutazione e l'età evolutiva del bambino. Al termine, per non lasciare fine a se stesso il lavoro svolto, fu deciso di continuare l'impegno per la scuola con la costituzione del C.R.S., il quale è servito come polo aggregante di forze politiche, sociali e cittadini democratici.

La ricerca è stata presentata dopo averne discusso i vari aspetti con le componenti sociali e politiche del Comune ed ha avuto un'eco anche nel consiglio comunale. La componente democristiana, infatti, ne ha criticato i contenuti. Una posizione non troppo chiara, dal momento che durante i precedenti incontri quel partito non aveva mai espresso giudizi negativi. Il CRS ha quindi promosso un incontro chiarificatore al quale hanno partecipato partiti, sindacati, consigli di quartiere, ed i consigli di circolo e di istituto delle varie scuole.

La validità del documento sta nel fatto che, anche se non ci si trova davanti ad un'analisi completa della problematica scolastica a livello del territorio comunale, è la prima volta che si tenta di fare uno studio sulla scuola dell'obbligo nel Comune di Rosignano. Emergono due aspetti importanti, in primo luogo, con il contributo determinante dell'Amministrazione Comunale, si è arrivati a garantire il diritto allo studio a tutti i bambini in età prescolare. Infatti, nessuna domanda di iscrizione alla scuola d'infanzia è stata respinta. Nello stesso tempo vi è da considerare il salto qualitativo che tale tipo di scuola ha fatto dal 1970 al 1977.

Rispetto al 29,5% di frequenze alla scuola comunale dell'infanzia, al 19,4% di quella privata e al 51,1% alla religiosa, siamo passati al 60,1% di quella comunale, al 16,4% di quella statale, al 23,5% della scuola religiosa con la scomparsa di quella privata. Nell'anno scolastico in corso, la scuola dell'infanzia statale ha ampliato il suo peso, passando da 8 a 14 sezioni, liberando così l'amministrazione comunale di una parte dei costi ed ha potuto indirizzare i suoi interventi verso altri servizi sociali, ad iniziare dal perfezionamento del servizio di medicina.

L'altro aspetto che la ricerca condotta dal CRS evidenzia, e che, in contrapposizione a quanto sopra dicevamo, appare evidente come nelle scuole medie inferiori e superiori si pratichi ancora una selezione di classe. Ne fanno fede le bocciature. Si può anche verificare in che direzione si rivolgono i figli dei lavoratori e verso quali zone (soprattutto tra gli abitanti delle zone collinari, residenza in gran parte di agricoltori). La selezione si accentua maggiormente nelle scuole cosiddette tecniche, come il professionale e l'istituto tecnico industriale, nei quali troviamo percentuali di respinti che raggiungono il 40,8%. Questi due aspetti sono elementi di attenta valutazione che devono essere studiati e discussi non solo tra genitori e insegnanti, ma da tutte le componenti sociali del Comune, primi fra tutti gli organi collegiali, anche se talvolta permangono resistenze da parte di alcune componenti del corpo insegnante.

I temi posti dalla ricerca condotta dal CRS possono trovare spazio anche nella formazione dei bilanci.

g. n.

Il compagno Ferrari compie oggi 90 anni

PISTOIA — Il compagno Alfredo Ferrari compie oggi 90 anni. Nato nel 1888, a 10 anni comincia, come molti abitanti di Sambuca, l'odissea della emigrazione. Nel 1905 è a Barcellona per la Internazionale socialista, e in seguito in altri paesi lontani, Grecia, Egitto, Sudan, America. Come scalpellino lavorò nel Vermont. A Chicago, insieme a Pio Ferrari e Tonino Presi, collabora all'attività sindacale (su 2.500 lavoratori delle cave del Vermont, 2.000 erano italiani). Una attività che interessa anche Lenin, che instaura un rapporto epistolare.

Ma un giorno il compagno Ferrari si stanca « di dormire fuori » e nel 1924 rientra a Sambuca, dove vive tuttora.

Oggi, in occasione del suo compleanno, tutti i compagni di Sambuca si stringono intorno a lui per festeggiarlo e ricordare così la sua testimonianza di lotta sindacale e politica.

I CINEMA IN TOSCANA

PRATO
GARIBALDI: Ma papà ti manda sua?
ODEON: La cognatina (VM 18)
POLITEAMA: L'insegnante va in collegio (VM 14)
CENTRALE: West side story
CORSO: Il figlio dello sceicco
EDEN: Pedone l'africano
ARISTON: (nuovo programma)
BORSI D'ESSAI: New York New York
PARADISO: (nuovo programma)
MODERNO: La banda del trucido
MODENA: Cheyenne
NUOVOCINEMA: Marcellino pane e vino. Domani: Sandokan alla riscossa
CONTROLUCE: spett. teatrale: Gallina vecchia
CALIPSO: Lo sparviero
S. BARTOLOMEO: (nuovo progr.)
AMBRA: Io bella gente e la legione straniera
PERLA: Silvestro e Gonzales mattatori
VITTORIA: (nuovo programma)
BOITO: Quelle strane occasioni
ASTRA: (doppio programma) Bruce Lee contro i supermen e Sarty il cacciatore del mare
MOKAMBO: Il prefetto di ferro

MASSA
ASTOR: Il triangolo delle Bermude

PISTOIA
EDEN: Pedone l'africano
ITALIA: 007 l'uomo dalla pistola d'oro
ROMA: La guerra dei mondi
LUX: Incontri ravvicinati del terzo tipo
GLOBO: La mazzetta

GROSSETO
EUROPA 1: La mazzetta
EUROPA 2: Biancaneve
MARRACCINI: Picnic a Hanging Rock
MODERNO: La valle dei comanci
ODEON: Il figlio dello sceicco
SPLENDOR: Le calde notti di Caligola (VM 18)

AREZZO
POLITEAMA: Il figlio dello sceicco
SUPERCINEMA: Le braghe del padrone
CORSO: Il bandito e la madama
TRIONFO: L'ultima odissea
ITALIA: Carioca tigre
ODEON: L'occhio privato Domani: Questa terra è la mia terra

MONTECATINI
KURSAAL: Le braghe del padrone
EXCELSIOR: La mazzetta
ADRIANO: Incontri ravvicinati del terzo tipo

POGGIBONSI
ITALIA: L'animale. Domani: Yeti il gigante del XX secolo
POLITEAMA: (Ore 15) Melodrammore. Domani: Guerra spaziale

SIENA
IMPERO: Dalla Cina con furore
METROPOLITAN: Incontri ravvicinati del terzo tipo
MODERNO: Tobruk
ODEON: I peccati di una donna di campagna (VM 18)
SMERALDO: Un animale irragionevole

LUCCA
MIGNON: Massacro a Condor Pass
MODERNO: Incontri ravvicinati del terzo tipo
PANTERA: Il figlio dello sceicco
ASTRA: Le braghe del padrone
CENTRALE: Batrix la schiava del sesso (VM 18)

PISA
ODEON: Il figlio dello sceicco
NUOVO: Chiamagne per due dopo il funerale
MIGNON: Io sono mia (VM 18)
ARISTON: Incontri ravvicinati del terzo tipo
ITALIA: La bella addormentata nel bosco
ASTRA: La mazzetta

VIAREGGIO
POLITEAMA: Le braghe del padrone
SUPERCINEMA: Cinderella nel regno del sesso (VM 18)
CENTRALE: Pinocchio
GOLDONI: (riposo)
EDEN: Incontri ravvicinati del terzo tipo
EOLO: La bella addormentata nel bosco
ODEON: La mazzetta
MODERNO: Agente 373 Police Connection

CARRARA
MARCONI: Le braghe del padrone
GARIBALDI: L'animale

LIVORNO
LAZZERI: L'insegnante va in collegio (VM 14)
AURORA: (nuovo programma)
GOLDONETTA: Locale riservato al circuito
GRAN GUARDIA: La bella addormentata nel bosco
GOLDONI: Cinema e varietà
JOLLY: L'innocente (VM 14)
SORGENTI: Due sporche carogne
4 MORI: (ore 21) Il Gruppo della Rocca
ARDENZA: (nuovo programma)
GRANDE: La mazzetta
METROPOLITAN: Incontri ravvicinati del terzo tipo
MODERNO: Le braghe del padrone

EMPOLI
LA PERLA: La mazzetta
CRISTALLO: Le braghe del padrone
EXCELSIOR: Il figlio dello sceicco

ROSIGNANO
TEATRO SOLVAY: I nuovi mostri

CINEMA TEATRO ITALIA POGGIBONSI — L'ANIMALE, con Jean Paul Belmondo e Raquel Welch - Domani: YETI, il gigante del 20° secolo

EL SOMBRERO
DANCING DISCOTECA
San Miniato Basso - Tel. 43.255 - 44.139
A GRANDE RICHIESTA
SIMON COSTA

A POGGIBONSI
PEOPLE'S
ha aperto un nuovo negozio
LARGO GRAMSCI, 30 - TEL 93 42 11
POGGIBONSI

Un settore importante nella realtà del comprensorio fiorentino / 2

Nell'artigianato «pesante» una base per la riqualificazione economica

Sfumati i confini con la piccola e media impresa - Le ragioni di una maggiore resistenza di fronte alla crisi - Utili indicazioni per le amministrazioni pubbliche - Una incentivazione selettiva

L'artigianato non è un comparto omogeneo ma mostra al suo interno imprese con caratteristiche assai diverse, ed occorre perciò ricordare la differenza che passa tra l'artigianato periferico e quello urbano, ma più ancora quella tra artigianato di produzione e artigianato di servizio.

All'interno del comparto « produttivo » si potrebbe poi individuare una suddivisione in attività « tipiche » e in attività «pesanti» (ipotizzate nel recente studio « L'artigianato nel territorio fiorentino ») che pone in grado di evidenziare aspetti strutturali rilevanti.

Facendo particolare riferimento all'artigianato di produzione, secondo l'opinione corrente, la forma di produzione artigianale viene concettualmente accreditata dai seguenti caratteri: maggiore completezza del ciclo di lavorazione; maggiore creatività umana; produzione non standardizzata; mercati dimensionalmente modesti ma stabili e certi per il rapporto diretto con la domanda; scarsa dotazione di macchinari. Per contro, la forma di produzione industriale si distinguerebbe per: dimensione dell'impresa; parcellizzazione e ripetitività delle mansioni lavorative; standardizzazione dei prodotti; alto impiego di macchinari ed attrezzature; maggiore utilizzazione della capacità produttiva del capitale; domanda composta da una massa anonima di acquirenti.

Sussiste nella realtà economica attuale una tale distinzione di caratteri? Siamo portati ad affermare che non esiste uno spartiacque netto che divida il « fatto » industriale da quello artigiano, e che le imprese dell'un tipo partecipano di alcuni dei caratteri teoricamente assunti per definire l'altro.

Ci pare invece più credibile, in particolare per quanto riguarda la nostra regione, un avvenuto avvicinamento tra i caratteri delle imprese artigiane manifatturiere che abbiamo indicato come « pesanti » e quelli delle imprese piccolo e medio industriali, dalle quali oggi verrebbero separate solo dal numero degli addetti.

In quel tipo di aziende artigiane il sistema di produzione si avvicina sempre di più alla tipologia industriale, anche se sconta una minore partecipazione alle conquiste della tecnica, spesso recuperando la bassa capacità produttiva dello scarso capitale costante attraverso l'alto impiego della forza lavoro individuale (specie nell'ambito familiare), e non rifuggendo da forme di standardizzazione

Per quanto riguarda l'autonomia di questo tipo di artigianato sappiamo che spesso la nascita di imprese è dipesa dalla scelta di medie o grandi industrie le quali, in particolari condizioni del ciclo economico, hanno preferito trasferire fuori della fabbrica alcune attività lavorative, affidandole magari ad ex dipendenti con i quali si instaurano rapporti di committenza.

Il decentramento assume in questi casi due forme: del prodotto finito, oppure di singole fasi di lavorazione. Il primo tipo permette di incrementare il grado di elasticità della produzione rispetto alla domanda, il secondo consente un maggior grado di flessibilità nell'uso del capitale e della forza lavoro; è però frequente che le due forme siano presenti nella medesima azienda che cerca di raggiungere il massimo grado di flessibilità.

In entrambi i casi, assai frequenti nella nostra provincia, l'impresa industriale lucra economie esterne, partecipando anche direttamente, attraverso la copertura dell'albo degli artigiani, all'uso di risorse destinate al settore artigiano. E' superfluo sottolineare come l'artigianato indotto dal decentramento industriale sia solo apparentemente autonomo, così condizionato dalla capacità di stare sul mercato dell'impresa

Non maggiore stabilità gode, infine, l'artigianato che sorge da un decentramento che potremmo definire improprio e che comprende attività lavorative che la struttura del mercato accetta essere organizzate in forme artigianali o di industria di minima dimensione, senza che altre industrie si mettano in antagonismo.

Il problema dello sviluppo di questi tipi di artiginato è quindi, in realtà, quello della piccola industria.

Non è questa la sede per alimentare un dibattito cui più approfonditamente hanno contribuito gli « addetti ai lavori » della materia economica.

Si possono solo mettere in evidenza alcune schematiche considerazioni che nascono dalla esperienza vissuta nel nostro territorio.

Non c'è dubbio che il sistema delle piccole imprese industriali e dell'artigianato « pesante » abbia dimostrato una notevole vitalità che si è espressa, negli ultimi anni, attraverso tre fenomeni di rilevante portata:

— la tenuta, se non addirittura l'incremento, dell'occupazione;

— l'adattabilità delle strutture produttive ai contraccolpi della crisi;

— l'economicità della gestione che elimina gli sprechi tipici delle grandi strutture e recupera, per questa via, margini di profitto rispetto alla maggiore impresa.

Questi aspetti, riconfermati anche dai risultati di una recente indagine promossa dalle organizzazioni dell'artigianato su un campione di aziende artigiane presenti nei quartieri 12 e 14 di Firenze, non debbono però cancellare altri motivi di preoccupazione.

E' ben vero che tutti i fenomeni della vita economica devono oggi fare i conti con la crisi e che, conseguentemente, le valutazioni finiscono inevitabilmente per privilegiare l'aspetto della « resistenza » nei confronti dei suoi effetti più dannosi. Questo non può però rassicurare circa le prospettive di sviluppo della struttura produttiva. In questo senso il fatto indiscutibile che il settore artigiano e piccolo industriale abbia sopportato meglio della impresa di grande dimensione l'impatto con la crisi economica non può farci dimenticare problemi circa la sua capacità di costituire uno stabile elemento di continuità e di progresso economico.

A questo proposito va affacciato un dubbio da verificare e cioè se parte dell'attitudine a difendersi dalla crisi possa risolversi in capacità di assumerne con ritardo i contraccolpi più pesanti e come capacità di trasferirne gli effetti agli anelli più deboli della catena produttiva (in termini di riduzione del lavoro nero e del lavoro a domicilio). Ma anche prescindendo da ciò non si possono trascurare i problemi del carattere di occupazione « attivata », della diffusione della tecnologia e della scienza, della capacità di conversione verso forme produttive più avanzate, dei frequenti rilevanti costi umani.

L'esperienza ci mostra che in aree a marcata incidenza di piccole imprese operanti nel campo dei beni di consumo e delle attività cosiddette leggere, l'occupazione, anche in periodi di crescita, tende ad assumere forme precarie ed emarginanti, specie in campo femminile, e di accentuato sfruttamento in termini di tempo di lavoro e di remunerazione oraria, l'innovazione scientifica e tecnologica è molto limitata, e minore è l'utilizzazione degli strumenti scientifici e tecnologici moderni già altrove sperimentati. Inoltre, in quelle situazioni, difficilmente la struttura produttiva sarà in grado di evolversi con trasformazioni qualitative verso produzioni ad alto valore aggiunto che arricchiscano le forze produttive ed il tessuto sociale.

Da questo punto di vista l'economia del comprensorio così caratterizzata pone preoccupazioni nella prospettiva di medio e lungo termine.

Va quindi valutata con interesse la maggiore prevalenza delle attività «pesanti» nel comprensorio fiorentino rispetto al resto della regione, con taglia dimensionale comparativamente più alta, il che può costituire una buona base su cui tentare una riqualificazione della crescita della economia del comprensorio e della regione.

Utili indicazioni ne derivano per le amministrazioni pubbliche le quali, chiamate a svolgere un ruolo non più episodico ed assistenziale sul terreno economico, dovranno programmare i loro interventi superando nei fatti l'elargizione indiscriminata e frammentata, per approdare a forme di incentivazione selettiva che, oltre alla difesa del tessuto esistente, attivino la crescita e la riqualificazione dei settori maggiormente suscettibili di sviluppo.

Andrea Petroni
Carlo Dianzani

(fine)

Ricordo

E' deceduta domenica scorsa la compagna Alda Gori Governini, di 56 anni, membro della segreteria del Comitato comunale di Capolona (Arezzo). La compagna Alda è stata una delle fondatrici del partito a Capolona. Da tempo occupava un posto di rilievo nel consorzio socio-sanitario della zona 5.

I compagni, ricordandola con profondo affetto e ammirazione, sottoscrivono trentamila lire per il nostro giornale.

Sportflash

Contro il Bologna la Fiorentina deve solo vincere

Solo se la Fiorentina a Vicenza non avesse perso la partita in programma oggi al Comunale avrebbe potuto assumere un aspetto diverso, più « amichevole ». Invece vista la situazione in classifica dei viola e visto che Foggia e Genoa giocano in casa, la Fiorentina contro il Bologna non potrà permettersi alcun lusso, dovrà assicurarsi i due punti che, in questo caso, potrebbero risultare veramente determinanti per la permanenza in serie A.

E per raggiungere questo non facile obiettivo la compagine di Chiappella dovrà aggredire gli avversari, dovrà evitare di lasciare loro l'iniziativa tanto più che in questo delicato quanto importante incontro-spareggio la compagine viola sarà assente del suo capitano Antognoni, il giocatore che contro la Roma sbloccò il risultato e impostò anche la seconda rete. Una vittoria che per i viola non sarà facile conquistare poiché il Bologna, che si trova nelle stesse condizioni dei fiorentini, si presenterà al Comunale con il fermo proposito di imbrigliare le carte, di strappare, come minimo, un pareggio. Insomma — nonostante i limiti denunciati dalle due squadre — la partita di oggi non dovrebbe deludere le attese specialmente per quanto riguarda la grinta e la combattività.

Con il Catanzaro la riscossa della Pistoiese

Il Catanzaro è quarto in classifica con 28 punti ma nonostante ciò la compagine calabrese oggi contro gli « arancioni » della Pistoiese rischia di subire una sconfitta. Infatti gli uomini di Riccomini, anche a « Marassi » pur perdendo di stretta misura confermarono di essere in netta ripresa, di avere ritrovato fiducia nei loro mezzi.

E una vittoria contro il Catanzaro per la Pistoiese — che si presenterà in campo con la formazione migliore, quella titolare — potrebbe significare riprendere definitivamente il cammino della salvezza dalla retrocessione in serie C. Nelle ultime due gare la squadra di Marcello Melani ha dato segni di ripresa, è riuscita ad organizzare un buon gioco corale, non si è demoralizzata come in altri tempi ed è appunto anche per questo che oggi gli « arancioni » dovrebbero tornare nuovamente al successo. Una vittoria molto attesa dalle migliaia di sostenitori « arancioni ».

BARCAS CONFEZIONI
LIVORNO - Via di Popogna, 501 (Fonte all'Amore) Tel. 502.389
Vendita diretta al pubblico
di tutta la produzione
PRIMAVERA-ESTATE 1978
Tutti i giorni ore 9-13 e 15-19
PREZZI DI FABBRICA
LINEE speciali ATAM da Piazza Grande

IL PIU' GRANDE DEPOSITO DELLA TOSCANA DI PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
Montana
NAVACCHIO (Pisa) - Tel. (050) 775.119
Via Giuntini, 9 (dietro la chiesa)
OLTRE 1000 ARTICOLI A PREZZI RISPARMIO VE NE PROPONIAMO ALCUNI:

Pavimenti 20x20 decorati	L. 3.509	+ IVA	= L.	4.000
Pavimento cessettone Rustico Toscano	L. 4.605	+ IVA	= L.	5.250
Vasche bianche 22/10	L. 26 316	+ IVA	= L.	30.000
Serie Sanitari 5 pz. bianchi	L. 42 453	+ IVA	= L.	48.500
Scaldabagno lt. 80 W 220/V	L. 29 825	+ IVA	= L.	34.000
Scaldabagno a metano lt. 10	L. 61 404	+ IVA	= L.	70.000
Caldaie murali a metano con erogazione acqua calda	L. 289 474	+ IVA	= L.	330.000
Lavello INOX 18/8 di 120 cm con sottolavello bianco	L. 68.421	+ IVA	= L.	78.000
Lavello di 120 cm in fire clay con sottolavello bianco	L. 61.404	+ IVA	= L.	70.000
Moquette in nylon bouclé	L. 3 853	+ IVA	= L.	4.200

VISITATECI!!! VISITATECI!!!

Mobili-casa SPOSI
garanzia/qualità e molto risparmio
SALOTTI
ROYAL pelle 1.495.000 1.150.000
MICHELANGELO pelle 1.300.000 995.000
PIUMINO pelle 1.270.000 975.000
VALENTINO pelle 1.030.000 790.000
PRESTIGE tessuto 715.000 550.000
SILVER tessuto 495.000 380.000
SONIA tessuti 350.000 275.000
Il più vasto assortimento nazionale
SOGG.-PRANZO
COLIBRI' (4 elem./moderno) 1.425.000 1.095.000
TORINO (4 elem./stile) 1.095.000 840.000
GIOVE (4 elem./moderno) 775.000 595.000
CAMERE SPOSI
LAURA moderna (paliss.) 1.485.000 1.140.000
LIVIA stile 1.395.000 1.070.000
KATI stile 1.210.000 930.000
PRIMAVERA moderna 955.000 735.000
S. TROPEZ moderna 735.000 565.000
Cucine-Camerette bimbi
CIS CENTRO ITALIANO SALOTTI S.p.A
atlas MOBILI ARTE TOSCANA
TORRITA DI SIENA uscita autostrada Val di Chiana, strada per Bettolle-Torrita.

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA
Spicchio - Empoli - Tel. (0571) 508606
RITORNANO I FORMIDABILI
« KATUBA »
LUNEDI' 27 - PASQUETTA
SI BALLA POMERIGGIO E SERA

Ancora per pochi giorni!!!
L'ELETTROFORNITURE PISANE
Grande magazzino all'ingrosso ad un Km. dal Centro
VIA PROVINCIALE CALCESANA, 54/60
Tel. (050) 879.104 GHEZZANO
Ricorda la:
Vendita eccezionale TV colore:

Radiomarelli TV C. 22"/12c.	L. 550.000
C.G.E. TV C. 26" C.T.	L. 665.000
C.G.E. TV C. 26"/12c. C.T. Clok	L. 745.000
Grundig TV C. 22"/16c. C.T.	L. 680.000
Grundig TV C. 26"	L. 560.000
Zoppas Bistandard 26"/12c.	L. 555.000

VISITATECI

...è sempre un piacere risparmiare
GIPI
ABBIGLIAMENTO DI GRAN CLASSE
...dalla camicia alla pelliccia...
con pochi soldi rinnovate il guardaroba
PREZZI DI FABBRICA
GIPI - Roccastrada - Tel. 0564/565047

— PER IL VOSTRO CORREDO...
— PER LE VOSTRE TENDE E TAPPETI...
TELERIE TAMIANO
Via C. Cittadini, 2 - SIENA
IN PIU' TROVERETE Pantaloni - Jeans - Gonne Pigiami - PER UOMO - DONNA - BAMBINO
ATTENDIAMO LE VOSTRE VISITE !!!

ELLEPI MOSTRA MOBILI
53036 POGGIBONSI (Siena)
Via del Perugino - loc. Palagetto - Tel. 936649

LA MOSTRA CHE VI OFFRE LA POSSIBILITA' DI AVERE ANCHE MOBILI SU MISURA

Mobili bi 76
PERIGNANO (PI) Via delle Colline - Tel. (0587) - 616135
PER AMPLIAMENTO ATTIVITA'
VENDE TUTTO
A PREZZI DI REALIZZO
INGRESSI, SALOTTI, POLTRONE, DIVANI, SOGGIORNI, CAMERE SINGOLE, CAMERE MATRIMONIALI.
ALCUNI ESEMPI PRATICI:

POLTRONA	L. 75.000
DIVANO a 3 posti	L. 150.000
SALOTTO in velluto o peltex, divano 3 posti + 2 poltrone	L. 295.000
SALOTTO in vera pelle, divano 3 posti + 2 poltrone	L. 690.000
SALOTTO angolare moderno, in velluto, 5 pezzi	L. 640.000
SOGGIORNO moderno componibile, 3 elementi + jolly + tavolo + 6 sedie	L. 590.000
SOGGIORNO tradizionale noce, con tavolo e 6 sedie	L. 840.000
CAMERA singola armadio, letto, comodino, scrittoio, sedia	L. 290.000
CAMERA matrimoniale moderna, armadio, letto con comodini, comò con specchiera	L. 840.000
CAMERA tradizionale, armadio 6 ante, comò con specchiera, letto con comodini	L. 990.000

Casette prefabbricate « Maggiolino » a prezzi di lancio
APERTO ANCHE FESTIVI ESCL. PASQUA E PASQUETTA
VENDITA ORGANIZZATA DALL'EUROVOX - TEL. (0541) 47715
CONSEGNE GRATIS A DOMICILIO

FACILISSIMO... Fatelo da Voi...
una stanza da mt. 3 × 4 in
MOQUETTE
Superficie bouclè - 100% naylon - sottofondo lattice gomma - altezza 400 cm.
da noi costa solo
L. 49.500
(compreso il nastro biadesivo per l'attacco della Moquette)
nei negozi:
BOUTIQUE DELLA MOQUETTE E DEL PARATO
Via dei Gazzani, 22 Telefono 287.208 - SIENA
ARREDOFLEX
Via dei Pellegrini, Telefono 280.318 - SIENA
...altrimenti ve lo facciamo noi con il nostro personale specializzato

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

I 65 voti favorevoli al bilancio della giunta Valenzi aprono un'importante prospettiva...

...e ora di slancio verso un serio accordo

Favorevoli commenti del compagno Valenzi, di Guido De Martino, Grieco, Galasso, Russo e Sodano - Un manifesto della federazione comunista napoletana - Polemica precisazione di Gava: «questa scelta è stata fatta a Napoli» - Martedì si vota il bilancio alla Provincia - Bisogna essere conseguenti fino all'ultimo - Tempi brevi

«Approvato il bilancio comunale ora è possibile una svolta nella città». E' il significativo titolo di una manifesto affisso ieri dai comunisti napoletani. Con questo risultato un nuovo clima politico è stato creato, a Napoli, tra le forze politiche. E' il frutto dell'iniziativa costante, tenace, paziente e allo stesso tempo incisiva, delle forze democratiche, della giunta Valenzi. La DC ha dovuto tenerne conto e dopo un lungo travaglio ha compiuto un primo passo sulla strada dell'unità e della collaborazione.

«Ma ora occorre andare avanti» - ammonisce il manifesto. «Il PCI è pronto - continua - a dare tutto il suo contributo per realizzare una nuova amministrazione sostenuta dalla solidarietà di tutte le forze democratiche». E' l'obiettivo di sempre per i comunisti. «Sin dal settembre del '75» — ricorda il compagno Valenzi.

«Sono passati due anni e mezzo da allora — continua — e noi abbiamo sempre tenuta aperta la possibilità dell'intesa, tant'è vero che nel corso di questo periodo i nostri 33 voti sono diventati 38 con la partecipazione del PSDI alla giunta e 40 con l'appoggio del PRI. Quindi non erano "aggregazioni" ma la marcia progressiva verso l'intesa». «Finalmente nell'ultima seduta del consiglio — aggiunge Valenzi — abbiamo avuto un discorso serio su questo terreno da parte della DC». E' il segno — conclude — che la giunta e il sindaco che erano stati chiamati «dell'intesa» hanno portato avanti questo impegno che oggi diventa — ce lo auguriamo — possibile».

Positivo anche il commento dei socialisti. «Sta vincendo — afferma il compagno Guido De Martino, segretario della federazione del PSI — la politica dell'emergenza su cui ci siamo attestati».

«L'approvazione del bilancio anche da parte della DC — dice — è un rilevante elemento di novità politica e segna uno stacco rispetto alle fasi politiche precedenti. E' indubbio che è maturata nella DC la coscienza della necessità di mutare l'impostazione di chiusura e di sostanziale rifiuto di un rapporto d'intesa programmatica e politica. Il PSI — continua — farà tutta la sua parte per favorire l'ulteriore disgelo dellasituazione. Tutto dovrà avvenire nella rinuncia reciproca a pregiudiziali formali

Sull'atteggiamento nuovo della DC insiste anche il socialdemocratico Grieco: «La maggioranza — dice — dovrà per forza di cose prendere atto del significato politico di un voto democristiano a favore del bilancio». «Ora — sostiene anche il repubblicano Galasso — la DC ha acquistato un credito, occorre rispondere alla aspettativa e vedere le possibilità dell'effettiva realizzazione dell'obiettivo dell'intesa. Ma tutto ciò — sottolinea convinto — deve avvenire in poco tempo.

E' un discorso, questo, che la DC solo ora incomincia a prendere in seria considerazione. E non senza travaglio se si pensa che anche l'altra sera l'ex sindaco-manager (Milanesi) non se l'è sentita di votare il bilancio ed ha abbandonato la seduta insieme con quattro amici fedeli. Ma se alla fine anche a Napoli è prevalsa la linea della collaborazione e non quella dello scontro, Gava è pronto a giurare che non è stato in ossequio ad un ordine venuto dall'alto.

«La decisione di votare per l'approvazione del bilancio — spiega polemico — è stata assunta in piena autonomia dagli organi della DC napoletana».

«La scelta adottata in sede di votazione — gli fa eco il segretario provinciale della DC, Raffaele Russo, anch'egli doroteo — è conseguente al mandato che il comitato provinciale aveva affidato ad una delegazione abilitata ad assumere determinazioni d'urgenza qualora dal dibattito fossero emerse le condizioni per un mutamento del quadro politico».

«I partiti che sorreggono l'attuale maggioranza — continua — hanno tutti riconosciuto il significato politico della disponibilità manifestata dalla DC condividendo, quindi, doveroso avviare nuove trattative poiché di fatto il quadro politico di maggioranza è così superato». «Le imminenti dimissioni della giunta — conclude Russo — costituiscono l'atto politico rilevante che determinerà quella condizione di parità tra le forze politiche perché si possa dar vita ad una amministrazione fondata su un diverso quadro politico».

Ma le dichiarazioni di disponibilità non bastano, bisogna essere conseguenti fino all'ultimo. «Ci dovranno essere tempi assai brevi di trattativa — ha detto in consiglio il compagno Sodano, capogruppo del PCI — per giungere alle conclusioni politiche adeguate all'emergenza di Napoli». Martedì, intanto, si voterà il bilancio anche alla Provincia.

L'aula del consiglio comunale di Napoli mentre avviene la votazione sul bilancio

Vertenza Campania

Chiesta ad Andreotti la ripresa degli incontri

La ripresa degli incontri con il governo per ottenere concreti interventi atti a fronteggiare e risolvere il gravissimo problema della disoccupazione in Campania, è stata chiesta dal presidente della giunta regionale, Gaspare Russo, allon. Giulio Andreotti.

L'iniziativa è da porre in relazione con le conclusioni cui è pervenuta nei giorni scorsi la riunione dei capigruppo del consiglio regionale, i rappresentanti sindacali della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, funzionari della prefettura. In questa riunione è stato fatto il punto della situazione occupazionale in Campania con particolare riferimento alla questione «restauro monumenti», nell'ottica degli impegni dell governo assunti nel corso degli incontri svoltisi presso la presidenza del Consiglio dei Ministri e presso il ministero del Bilancio nel quadro della «Vertenza Campania».

Queste esigenze sono state rappresentate dal presidente Gaspare Russo all'on. Andreotti in un telegramma di cui riportiamo qui il testo: «In riunione con capigruppo regionali, rappresentanti sindacali unitari e prefettura Napoli è stato fatto punto situazione occupazionale questa regione con particolare riferimento restauro monumenti. Rivolgo pertanto at nome anche forze politiche regionale S.V. pressante richiesta incontro da fissarsi a breve termine per ripresa e conclusione dialogo costruttivo con governo già proficuamente iniziato e ottenimento affidamenti concreti rivolti a fronteggiare e risolvere problema disoccupazione questa regione».

Torre del Greco

Maggioranza di centro destra al Comune

Maggioranza di centro-destra al comune di Torre del Greco. A capeggiare la giunta — composta da DC, PRI e PSDI e sostenuta dai voti di due consiglieri «indipendenti» ex missini e liberali — è stato riconfermato (come già il nostro giornale aveva preannunciato) il sindaco DC Accardo; vicesindaco è il repubblicano Tipo.

Tra gli assessori, inoltre, figurano i nomi di alcuni personaggi DC sui quali pendono procedimenti giudiziari collegati alla loro attività di amministratori della città negli anni passati.

PCI e PSI naturalmente, l'altra sera hanno votato contro l'elezione della giunta di centro-destra. Dopo quattro mesi di crisi amministrativa si è arrivati ad una soluzione politicamente inadeguata ad affrontare i gravi problemi della città. La nuova giunta, anzi, rappresenta un passo indietro rispetto alla precedente (anch'essa composta da DC, PRI, PSDI) in quanto in essa sono presenti personaggi squalificati di fronte all'opinione pubblica cittadina e perché si basa sul voto di «indipendenti» transfughi dal MSI e dal PLI.

Contraddittorio e sconcertante il comportamento dei due partiti minori — repubblicano e socialdemocratico — che, mentre nei mesi scorsi hanno sottolineato l'emergenza del momento e quindi la necessità di dare alla città vesuviana una nuova maggioranza che godesse del consenso della popolazione, alla fine hanno ceduto con estrema facilità alle proposte della DC

La DC ha opposto un netto rifiuto alla partecipazione delle forze di sinistra al governo della città e ha rifiutato un accordo sulle questioni più scottanti della città, dall'assetto del territorio alle questioni urbanistihe. Il PCI ha preannunciato un'opposizione dura e costruttiva, nel senso che di volta in volta saranno controllate le iniziative dell'amministrazione comunale.

Il giudizio del compagno Donise sulla nuova situazione

«Può essere una svolta di valore storico»

Si apre una fase significativa e importante nella vita della città - I meriti dell'amministrazione e dei partiti della maggioranza - Sconfitta la linea della contrapposizione la DC fa i conti positivamente con la realtà

«Sicuramente un fatto nuovo, decisivo per la vita della città». Il giudizio di Eugenio Donise al suo primo «bilancio» da segretario della federazione comunista napoletana (ma gli altri due, dopo il 15 giugno, li ha «sofferti» ugualmente dai banchi del consiglio comunale) è netto e chiaro.

Non sono passate neanche dodici ore dalla «svolta», ma gli elementi per una lucida e pacata riflessione ci sono già tutti. *«Le questioni della salvezza di Napoli sono legate infatti* — riprende Donise — *a due elementi determinanti: alla coerenza meridionalista nel governo del paese e al fatto che, a Napoli, le forze sane e operose della città (e quindi anche i partiti democratici e i loro gruppi dirigenti) abbandonino le visioni municipaliste, ristrette, di gruppo e facciano prevalere gli interessi generali, una ispirazione non di parte».*

Un passo avanti, in questo senso, è stato dunque fatto. *«Si* — dice Donise —. *Si sono poste le premesse per una solidarietà di fondo nell'affrontare i problemi della città. Questo è il vero fatto nuovo e dentro questo quadro non solo le forze della maggioranza, ma anche il partito della DC ha avuto una svolta nei suoi comportamenti e l'eco può essere profonda nel corpo della città: è questo il fatto più importante: di non chiudere tutto in una operazione di vertice, ma di aprire una prospettiva che si consolidi e si sviluppi nel profondo di Napoli».*

Ma perché proprio ora questa «svolta», questa maturazione dopo tante incertezze e resistenze?

«Siamo oggi — sottolinea il segretario comunista — *nel pieno di un dramma nel nostro paese, di cui l'attacco alla Repubblica è solo l'aspetto più acuto. E' messa in discussione la convivenza civile. Non solo, ma si esaspera la crisi economica, politica, sociale. Le grandi forze del nostro paese sono così chiamate direttamente, sempre più direttamente, in causa e — questo è un segno nuovo — cominciano a rispondere con una consapevolezza nuova.*

La sfida lanciata alle forze democratiche viene finalmente raccolta per affrontare una prova che è terribile. Tutto questo per noi napoletani ha anche un valore particolare: siamo stati noi, infatti, a dover parlare per primi (ancora nel '75) di "emergenza" e fin dalle trattative per la formazione di una nuova giunta, dopo il 15 giugno e dopo le "emergenze" del pane e del colera, abbiamo proposto una politica di ampia solidarietà democratica».

Sì, ma in tutto questo c'è anche chi ha giocato cinicamente allo sfascio...

«A Napoli — ribatte Donise — *il rischio della lacerazione e dello sfascio è ogni giorno un rischio reale. A Napoli ogni giorno si combatte un'aspra lotta tra le forze dell'aggregazione, la classe operaia, i giovani e le forze della disgregazione. A questa lotta, in questi anni, un contributo importante è stato dato dallo sforzo dell'amministrazione comunale e delle forze (comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani) che hanno "tenuto" in condizioni difficilissime, assicurando una direzione alla città e alimentando una iniziativa costante, volta a dare sbocco a tensioni sociali gravissime e una soluzione a piccoli e grandi problemi».*

Di fronte a questo impegno umile e contemporaneamente straordinario la linea «oltranzista» dc non ha retto.

«La DC — dice Donise — *ha voluto misurarsi con una linea miope e gretta, legata a interessi di gruppi e di settori che puntavano ad una rivincita nell'illusione di "bruciare" insieme i comunisti e questa esperienza di governo rinnovatrice. La verità è che questa linea si è dimostrata perdente di fronte alla città e non è riuscita neanche a dare una identità al partito democristiano, che invece per tutto un periodo è apparso immobilizzato, incapace di una presenza e di una iniziativa nella vita cittadina».*

Ed ora come si va avanti, che cosa accadrà?

«Si apre ora la possibilità — conferma il segretario del PCI — *di perseguire la grande prospettiva di una nuova maggioranza politica e programmatica, che associ, in una responsabilità di governo, solidalmente tutte le forze democratiche. Si può portare, così, a compimento la "svolta storica" che, in termini di unificazione nazionale, è stata rappresentata dal voto del 15 e del 20 giugno; non una Napoli "separata", tagliata fuori dalla vicenda nazionale; ma una metropoli pienamente partecipe dei processi positivi della regione e del paese».*

E nell'immediato?

«Penso che le forze politiche democratiche, l'amministrazione comunale devono prendere atto subito della nuova situazione politica. Non si tratta di dar vita ad "aggregazioni successive", ma di avviare un processo politico nuovo. Del resto noi stessi, assieme agli altri partiti, abbiamo concepito sempre la giunta presieduta dal compagno Valenzi come una "giunta per l'intesa". Ora ci sono tutte le condizioni per realizzare rapidamente i passaggi necessari per una nuova formazione di governo della città. Ci siamo assunti una responsabilità in condizioni difficilissime e minoritarie per garantire un punto di riferimento saldo nella vita della città. Oggi tutto questo è ampiamente riconosciuto e nella nuova situazione — in un rapporto paritario tra tutte le forze democratiche — si tratta di coinvolgere pienamente tutti i partiti nello sforzo eccezionale di garantire un nuovo governo della città».

E i comunisti, le sezioni, il partito come reagiscono a questa svolta?

«I nostri compagni che hanno combattuto in questi anni, in questa città, una battaglia terribile sono oggi ancora una volta in prima fila e l'abbiamo visto proprio in questi giorni nelle fabbriche, nelle scuole, nei consigli di quartiere. Il partito è tutto impegnato a far diventare sempre più una "linea di massa" la prospettiva di unità delle forze democratiche, una unità che deve cambiare in profondità le cose. Per questo, dobbiamo saperlo, non è sufficiente — anche se è importante — l'unità raggiunta in consiglio comunale.

E' tutto aperto, infatti, il terreno dello scontro tra una linea di trasformazione e di cambiamento e le forze che puntano a resistere, a disgregare. Quello che decide è dunque — conclude Donise — *la capacità della nostra linea unitaria di diventare operante in profondità. L'accordo realizzato è un passo importante, che deve dare slancio ad una generale iniziativa unitaria. E' questo, oggi, l'elemento determinante per rinnovare e cambiare Napoli».*

Rocco Di Blasi

In nove commerciavano quadri e statue antiche

Recuperate dai carabinieri opere d'arte per un miliardo e mezzo

Opere d'arte rubate per un valore di un miliardo e mezzo sono state recuperate dai carabinieri del gruppo Napoli I. Sono state denunciate alla procura della Repubblica anche 9 persone, che effettuavano il traffico dei capolavori rubati in chiese e musei.

Accanto ad opere del '600 e del '700 (quadri, statue eccetera) i militi hanno anche recuperato 359 reperti archeologici variamente conservati. A trafficare in questi oggetti d'arte erano in 9: un ex agente di borsa, Manlio Vignola di 58 anni; un ex direttore di banca di 56 anni, Augusto Pagliarone; un restauratore Elio Lombardi di 34 anni, residente a Portici; due antiquari, Giuseppe D'Ambra di 51 anni e Raffaele Manzo di 63; un dipendente del comune di Napoli, Pasquale Di Donato di 54 anni; uno studente di 26 anni, Renato De Angelis; un pittore, Salvatore Carrino di 42 anni, e Lollo di 35 anni.

Durante le perquisizioni effettuate dai carabinieri, è stata ritrovata anche la scultura di Cosimo Fanzago, rubata dalla base della guglia di S. Gennaro anni fa. Fra gli altri sono stati ritrovati anche dipinti della scuola napoletana di Luca Giordano e dipinti e statue lignee.

il partito

MARTEDI' IN FEDERAZIONE

Alle 17,30 attivo cittadino dei segretari delle sezioni e dei circoli: FGCI, responsabili delle cellule operaie, consigli di fabbrica, di zona e delle leghe sul preavviamento al lavoro, con Tubelli, Montelpari e Sales.

MERCOLEDI' IN FEDERAZIONE

Alle 18 commissione femminile con Donise e Orpello; alle 17,30 commissione partito del Comitato federale.

A San Giuseppe Vesuviano

Vestiti in fiamme: 100 milioni i danni

Uno spettacolare incendio si è sviluppato l'altra notte in un deposito di abiti a San Giuseppe Vesuviano. I danni ammontano a oltre cento milioni di lire. Una famiglia ha dovuto lasciare la sua abitazione danneggiata dal fuoco.

Il sinistro è avvenuto in via Scutieri, dove, al piano terra di un palazzo di due piani, è il deposito di abiti del signor Antonio Ammirati, che è temporaneamente assente in quanto partito per una località della Toscana per trascorrervi le festività pasquali.

Intorno all'una alcuni passanti hanno scorto un acre fumo fuoriuscire da sotto le serrande del deposito e hanno lanciato l'allarme avvertendo i vigili del fuoco del distaccamento di Nola. Due squadre, agli ordini dell'ing. Sabatini, sono subito accorse sul posto mentre nel palazzo si determinava un comprensibile panico tra le famiglie

L'opera dei vigili del fuoco è durata per l'intera notte e solo ieri mattina è stato possibile spegnere anche gli ultimi focolai dell'incendio. Difficile è stato l'approvvigionamento di acqua in quanto nelle vicinanze di via Scutieri non c'è alcuna presa d'acqua. Le autobotti hanno dovuto rifornirsi presso un pozzo in aperta campagna. Il fuoco ha prodotto gravi danni ai solai dell'abitazione di Franco Ambrosio, che è subito sopra il deposito. I vigili hanno suggerito lo sgombero dell'appartamento.

Con il nuovo contratto

Edilizia: controlli periodici per gl investimenti

Verranno svolti dai sindacati negli incontri con i costruttori - 30 mila edili

«Se a Napoli si rimette in moto l'edilizia, non tarderanno a farsi sentire gli effetti sui livelli occupazionali. Al l'attività edilizia sono collegati settori fondamentali del l'apparato produttivo napoletano». Luciano Miraglia, segretario provinciale della FLC (la federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni) commenta positivamente la conclusione della trattativa con l'Acen — l'associazione dei costruttori napoletani — per il rinnovo del contratto integrativo provinciale di lavoro.

Per i trentamila lavoratori edili della provincia di Napoli, dopo sette mesi di lotte e quaranta ore di sciopero, è possibile adesso incidere direttamente sui processi produttivi e controllare in quale direzione verranno spesi gli investimenti, pubblici e privati, nel settore.

«Questo contratto integrativo — commenta il compagno Miraglia — rappresenta per Napoli un salto di qualità in quanto per la prima volta vengono strappate agli imprenditori degli impegni non solo in campo normativo e salariale, ma innanzitutto si riesce a intervenire sul terreno degli investimenti e dell'occupazione. Ci poniamo ai livelli delle altre città del nord, finalmente». Nell'accordo siglato tra sindacati e costruttori, infatti, sono previsti incontri periodici, con scadenza almeno semestrale, nel corso dei quali verranno affrontati i problemi che interessano lo stato e le prospettive della produzione e dell'occupazione.

«Napoli negli ultimi anni — prosegue Miraglia — ha vissuto una profonda crisi. L'edilizia è quasi del tutto ristagnata. Dopo il "sacco" della città operato dalle amministrazioni laurine e gavianee, non è stata costruita nessuna opera pubblica. L'ammontare dei residui passivi supera il miliardo di lire. Con l'accordo sottoscritto, adesso, offriamo agli stessi imprenditori la possibilità di controllare l'utilizzo degli investimenti pubblici. Si pensi ai finanziamenti in arrivo per il piano decennale per la casa, il prestito internazionale della BEI, la realizzazione dell'edilizia. Si tratta di una enorme mole di lavoro, in grado di dare occupazione a centinaia e centinaia di lavoratori. Gli incontri periodici diventeranno la sede dove sindacati e associazioni padronali potranno richiedere agli enti locali il mantenimento degli impegni assunti.

L'accordo — continua il segretario della FLC — prevede anche il controllo sugli investimenti dei costruttori privati. E' una questione ovviamente più spinosa perché incide direttamente sul profitto. La nostra proposta comunque è indirizzata al recupero del patrimonio abitativo esistente. Chiediamo, cioè, agli imprenditori di investire per il risanamento e la ristrutturazione dei quartieri popolari fatiscenti, dal centro storico alla periferia come Barra o Ponticelli».

Lo scoglio, comunque, è rappresentato dalla mancata programmazione in materia di assetto del territorio e di sviluppo produttivo da parte della Regione Campania. «Sono convinto che — aggiunge Miraglia — la vertenza dell'edilizia insieme alle altre due vertenze conclusesi positivamente (Italsider e Alfa Sud) rappresenti uno dei cardini del futuro sviluppo produttivo di Napoli e della Campania». Per la prima volta, inoltre, un'associazione imprenditoriale si è impegnata espressamente per l'applicazione della legge di preavviamento al lavoro dei giovani disoccupati. Le modalità di applicazione verranno discusse di volta in volta.

Ai lavoratori edili, dopo decenni di sfruttamento brutale, è stato riconosciuto il diritto a condizioni di lavoro più dignitose. L'accordo infatti oltre a porre le premesse per un progressivo superamento del subappalto — che è spesso significato lavoro nero, sottosalario, doppio lavoro — prevede una migliore formazione professionale, e addirittura l'istituzione di mense in ogni cantiere. L'aumento salariale è stato contenuto in 15 mila lire uguali per tutti

l. v.

A Mergellina

«Ormeggiatori nautici»: non rinnovata la concessione

Con una decisione discutibile il Consorzio del porto di Napoli non ha rinnovato la concessione per l'uso di un pontile alla «Cooperativa ormeggiatori nautici» nel porticciolo di Mergellina. Le ha rinnovate alle altre tre cooperative che operano nello stesso specchio d'acqua e non a quella di cui ci interessiamo perché un'apposita commissione avrebbe ritenuto non agibile il pontile.

I membri della «Cooperativa ormeggiatori nautici» sono venuti a trovarci in redazione e a esporci il loro caso. Essi sospettano che il non rinnovo della concessione sia in realtà da mettere in rapporto con la volontà del consorzio autonomo del porto, di cui è presidente il dc Stefano Riccio, di favorire la «Luise e Sons» che ha già la concessione del pontile a ridosso della diga foranea e che intenderebbe espandersi

Questo disegno, tra l'altro, è in netto contrasto con la volontà più volte proclamata, ma rimasta poi lettera morta, per la pubblicizzazione del servizio di ormeggio nel porticciolo di Mergellina. Il pontile in discussione era gestito fino a qualche anno fa da una società a responsabilità limitata che fu sciolta. La concessione fu richiesta e ottenuta dalla «Cooperativa ormeggiatori nautici». Inoltre i lavoratori che sono venuti in redazione ci hanno detto che in effetti la commissione per l'agibilità dei pontili non ha esaminato la loro attrezzatura e quindi appare strano che abbia potuto formulare un parere. E' chiaro che c'è sotto qualcosa altro e giustamente chiedono che venga fatta luce.

Estate autunno

Un programma per rilanciare il turismo a Capri

Il rilancio del turismo nell'isola di Capri, attraverso un qualificato programma di manifestazioni, è stato affrontato nel corso di una riunione cui hanno preso parte l'assessore regionale al Turismo, Aldo Crimi, il presidente della locale Azienda di soggiorno, Alberto Cilento, i sindaci dell'isola, il presidente dello Ente provinciale del turismo, Luigi Torino.

«E' stato giustamente rilevato che occorre andare a una attenta selezione delle iniziative sia per evitare sprechi sia per offrire al turista, straniero o italiano, oggettivi elementi di richiamo, occorrono manifestazioni che siano quanto più possibile originali; consentendo la loro perfetta integrazione con i tradizionali motivi di attrazione e di fascino che offre naturalmente l'isola di Capri.

I sindaci dell'Isola (Capri e Anacapri) hanno opportunamente fatto risaltare l'esigenza del rilancio turistico in quanto è proprio il turismo la componente più importante, se non l'unica, dell'economia locale. E in questi ultimi tempi si è notata una certa stanchezza. Occorre superarla e in questa prospettiva debbono collocarsi le iniziative già portate avanti e che dovranno essere particolarmente qualificate. Nel corso dell'incontro non si è affrontato il programma nei dettagli. Sarà fatto in successive riunioni «tecniche» e quindi sarà reso noto nella sua articolazione. Naturalmente queste manifestazioni dovrebbero svolgersi nell'estate con una coda autunnale e per sostituire la soppressione di «maremoda».

VIAGGIO A MOSCA CON L'O.T.M.

L'OTM comunica che sono disponibili ancora pochi posti sul viaggio «1. maggio a Mosca con visita a Leningrado». La quota individuale di partecipazione è di L. 445 mila. La quota comprende: trasporto aereo andata e ritorno. Alloggio in hotel di prima categoria e trattamento di pensione completa, trasferimento Mosca-Leningrado e viceversa, guida, interpreti, uno spettacolo teatrale, visto, tasse e tassa d'iscrizione. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi all'OTM - via Cervantes, 55, Napoli tel. 32.92.20.

LA DITTA LUNA DI MIELE
Vi augura BUONA PASQUA
BOMBONIERE E CONFETTI
PIAZZA CAPUANA, 18 - PIAZZA ENRICO DE NICOLA, 10 - TELEFONI: 333250 - 338648 - NAPOLI

A colloquio con le rappresentanti di PCI, PSI, PSDI e DC

Nasce in Campania un «Programma donna» Ecco come e perché

Il nostro sforzo, dicono, non vuole essere un fatto artificioso Vogliamo costringere le istituzioni a fare i conti con il dramma femminile

La tavola rotonda dell'Unità con le donne

La notizia è di questa settimana: le donne di tutti i partiti costituzionali hanno deciso, nel corso della crisi aperta alla Regione, di promuovere un loro, specifico intervento sul programma, di approntare, insomma, un «Programma donna» per la Campania.

Perché? Con quali scopi, con quali possibilità di incidere effettivamente in una realtà che si presenta ancora più drammatica per le masse femminili?

Ne parliamo con Lena Bonauro dell'esecutivo provinciale dc, Pina Orpello, responsabile della commissione femminile della federazione PCI di Napoli, Maria Capodanno, coordinatrice provinciale della commissione sulla condizione della donna del PSI, Lydia Tarsitano del direttivo provinciale della federazione napoletana del PSDI.

Occupazione, formazione professionale, servizi sociali: questi i tre punti qualificanti del documento approntato, su cui ora dovrà andare avanti il confronto con i capigruppo regionali dei partiti e con tutte le donne della regione. «Il nostro non è stato un incontro artificioso — sottolinea per prima Lena Bonauro. — Siamo unite dall'evidenza, dal drammatico dato di fatto della realtà napoletana e regionale in crisi, una crisi che colpisce prima di ogni altro le donne. Per questo abbiamo chiesto che tra i punti base della programmazione della nuova giunta regionale venga inserita globalmente la "realtà donna".

Vogliamo, cioè, che le possibilità di lavoro per le donne vengano previste organicamente e che, in queste previsioni, si tenga presente che il lavoro per la donna è complicato dagli impegni familiari, dalla maternità.

A questo punto nasce — continua la Bonauro — ed è strettamente connesso il bisogno di infrastrutture, di servizi sociali, che rendano possibile e senza traumi l'inserimento delle donne nella produzione. I nidi, i consultori, sono realizzazioni indispensabili che non possono essere più rinviate. Anche altri sono i problemi pressanti: la difesa del posto di lavoro (le donne sono le prime ad essere licenziate ovunque si prospettino riduzioni di organico, anche se molto spesso esse occupano già posti di qualifica inferiore al loro titolo di studio) ed una programmata riconversione razionale dei titoli di studio attraverso corsi di riqualificazione professionali».

«La convinzione che in questo momento di crisi da tutti debbano venire proposte concrete per risolverla ci ha spinto ad accantonare le diversità ideologiche e di metodo», — dice Pina Orpello — «Nel lavoro siamo partite dal dato oggettivo: cosa è stato fatto per le donne in questi anni? Poco e in modo spesso disorganico ma questo si riallaccia la nostra proposta di collocamento più stretto nel lavoro dei vari assessorati: 30 asili nido appaltati in tutta la regione (ma in costruzione molti di meno); un numero enorme di corsi di formazione professionale spesso inutili e che formano molto poco; di consultori nemmeno a parlarne. Eppure nonostante siamo spesso dimenticate, siamo convinte che dalle donne può venire un contributo concreto alla soluzione della crisi, attraverso una collaborazione costruttiva strettamente legata ai problemi reali.

Questo convincimento nasce dal fatto che per risolvere la crisi è necessario il contributo di tutti e che comunque le donne vogliono uscire dal vecchio meccanismo della delega per entrare, non più a rimorchio, nelle istituzioni». «D'altronde — conferma Lydia Tarsitano — un dato è certo: la questione femminile ha avuto finora solo risposte di emergenza. La necessità di unirsi per essere più forti è stata recepita da tutte le esponenti dei partiti democratici. Sono convinta che non è più tempo di divisioni ideologiche, ma anzi bisogna uscire sempre più fuori e fare proposte realizzabili in tempi brevi. Per avere un rapporto diverso con le istituzioni abbiamo con il nostro documento voluto essere presenti nella crisi regionale, per fare delle richieste che entrino nella piattaforma del nuovo governo regionale.

Non ci siamo limitate infatti — continua la Tarsitano — ad indicare dei punti, ma abbiamo analizzato i motivi alla base dei ritardi e come fare per recuperare il tempo perduto». «L'iniziativa è anche importante — dice Maria Capodanno — perché è la prima volta che le donne dei partiti democratici si riuniscono per affrontare questi gravi e non più rinviabili problemi. Questa iniziativa sta a significare una partecipazione effettiva e convinta non "coreografica" delle donne all'impegno politico. Il contenuto estremamente concreto delle richieste del documento dà il senso della maturità e della partecipazione delle donne alla vita democratica e del loro nuovo modo di porsi di fronte alle istituzioni. Una convinzione è stata alla base del nostro lavoro: che l'inserimento delle donne nel mondo del lavoro non può avvenire se non c'è una effettiva espansione di quei servizi sociali che aiutino la donna nel non farle "scegliere" — ad esempio — la ghettizzazione del part time».

Questa la posizione, unitaria, emersa nel corso dell'incontro e unitari gli impegni futuri anche se poi ogni esponente di partito, nella sua specificità continuerà, a lavorare sui singoli punti.

Il documento, già presentato al presidente dell'assemblea regionale Gomez, passerà ora al vaglio dei capigruppo che dovranno dare al più presto risposte concrete in termini operativi.

Le donne dell'interpartitico si sono comunque date per i prossimi giorni un nuovo appuntamento: lavoreranno insieme per l'organizzazione di una manifestazione unitaria sulla violenza che è stata già fissata per il prossimo 9 aprile. Un nuovo appuntamento di lotta che riconfermerà certamente la volontà di risolvere i problemi unitariamente, volontà già emersa con chiarezza nel documento

Marcella Ciarnelli

Non lavorano in tante

Pubblichiamo di seguito i dati delle donne iscritte nelle liste speciali del preavviamento al lavoro e quelle delle iscritte nelle liste ordinarie, divise per le 5 province campane.

Nel considerare i dati va tenuto presente che molte donne iscritte nelle prime hanno presentato domanda anche nelle seconde e che comunque ancora molte sono le donne disoccupate non iscritte in nessuna delle due liste. I dati sono aggiornati al mese di gennaio 1978.

LISTE SPECIALI DEL PREAVVIAMENTO AL LAVORO

Avellino	Benevento	Caserta	Napoli	Salerno	Totale
4.412	3.157	11.060	26.621	9.143	54.393

COLLOCAMENTO ORDINARIO

Avellino	Benevento	Caserta	Napoli	Salerno	Totale
5.466	5.595	27.749	71.256	23.179	133.245

Manifestazione indetta dal comitato di vigilanza democratica

Martedì Caserta in piazza contro la violenza fascista

Il giovane ultrà di sinistra ieri è stato operato di nuovo dal padre - Le sue condizioni permangono gravi - La ferma e civile risposta dell'intera città

CASERTA — Ore 11,30 di ieri all'ospedale civile di Caserta: Reparto chirurgia. La porta della sala operatoria si apre e compare con il camice macchiato, stremato per il nuovo sforzo compiuto quasi al limite di ogni resistenza, il compagno Dario Russo. Ha appena finito di operare nuovamente il figlio Danilo, massacrato da una coltellata infertagli dai fascisti — come scriviamo anche in altra parte del giornale. Un intervento che è durato alcune ore.

La sua condotta, comunque, rimane ferma, dignitosa, e, dopo un breve silenzio in cui è piombata la sala — gremita di tanta e tanta gente — al suo apparire, qualcuno gli si avvicina e chiede notizie sull'esito dell'intervento, sulle condizioni del figlio Danilo; e lui trova la forza per rispondere. E' gentile e cortese con tutti, addirittura «rassicura» gli altri. Ad alcuni colleghi che si soffermano sugli aspetti tecnici dell'operazione risponde e spiega con voce esile ma pacata. Poi, seguito da una fiumana di gente che vuole testimoniargli la sua solidarietà contro il grave atto squadrista, perpetrato con inaudita ferocia, scende giù in rianimazione dove hanno portato il figlio.

Gli è vicina la moglie, Armida, una donna esile, il cui viso è segnato dal dolore e che cerca negli occhi del marito un cenno di «sicurezza», che il coniuge non può ancora darle; molti commentano sottovoce la bestialità dello accoltellamento; altri ancora riferiscono le gravi dichiarazioni inneggianti ad una vendetta violenta di alcuni compagni di Danilo.

Intanto il compagno Russo ha sentito la necessità di esprimere un giudizio, suo, pur in questo tragico momento, un giudizio, politico e lucido sul tragico episodio di cui è stato vittima il figlio: «Ancora una volta la violenza fascista ha colpito per uccidere con le sue solite armi della bestialità e della delinquenza: le sue armi di sempre. La questura di Caserta ha ignorato le scorribande fasciste di questi giorni. Sarebbe ora che questo questore venisse destituito perché ha dimostrato con il suo agire di essere un connivente. Un obiettivo del genere potrebbe associare tutti nello spirito unitario e riunire chi vuole salvare quanto delle istituzioni dello stato è possibile salvare dopo lo scempio di un trentennio democristiano.

Bisogna cambiare davvero le cose che non vanno, bisogna respingere le violenze fasciste con le leggi dello Stato, bisogna che l'insofferenza dei giovani venga così giustamente incanalata e non prenda direzioni che non hanno uno sbocco democratico, risultato che noi vogliamo perseguire ad ogni costo, affinché lo stato democratico nato dalla Resistenza, pur nel necessario cambiamento, possa salvaguardare la convivenza civile nel nostro paese».

Ci sembra superfluo ogni commento. Tornando ai fatti bisogna dire che il nuovo intervento si era reso necessario perché, nelle prime ore del mattino di ieri, era intervenuta un'emorragia. Subito il giovane è stato trasferito in sala operatoria e qui gli è stata asportata una parte del pancreas e la milza. Intanto ieri tutte le forze sane della città si sono ritrovate — allorché è stata diffusa la notizia che si aveva urgente bisogno di sangue — unite in questa «gara di solidarietà»: cittadini, i lavoratori comunisti e non, moltissimi giovani, soprattutto extraparlamentari, hanno donato il loro sangue.

All'ospedale, in questi momenti, si è respirato un clima di grande unità. Mentre scriviamo, la «processione» continua: centinaia di lavoratori, cittadini si recano al nosocomio casertano per testimoniare la loro solidarietà al compagno Russo. Sull'esito delle indagini riferiamo in altra parte del giornale. Ieri si è riunito poi il comitato permanente per la difesa dell'ordine democratico e delle istituzioni repubblicane che, di fronte a questo barbaro avvenimento, ha riconfermato con grande forza l'esigenza che si ponga fine alle azioni antidemocratiche ed eversive che da tempo vengono messe in atto a Caserta e nel paese.

Il comitato inoltre, nell'indire una grande manifestazione di massa per martedì 28 alle ore 17 per la difesa delle istituzioni democratiche e la salvaguardia della convivenza civile, ha riaffermato che debbano essere immediatamente perseguiti e puniti i responsabili del fatto di sangue e che, nel contempo, si debbono chiudere i covi nei quali i fascisti e tutti gli altri nemici della democrazia si organizzano e si armano.

m. b.

● **IN 3 RAPINANO 18 MILIONI A POZZUOLI**

Rapina lampo ieri mattina a Pozzuoli: tre giovani a volto scoperto, ma armati di pistole, sono giunti, a bordo di una 128, davanti l'ufficio postale principale di Pozzuoli. In quel momento all'interno erano presenti una decina di impiegati e il direttore. E' stato proprio al direttore Gerardo Cuccilo che i malviventi hanno chiesto di aprire la cassa forte dov'erano riposti 18 milioni in contanti.

Airola - Iniziative della giunta

I cittadini partecipano alle scelte del bilancio

Assemblea popolare per decidere come spendere nel '78 - L'istituzione dei consigli di circoscrizione

AIROLA — Governare insieme con i cittadini. E' questa la "parola d'ordine" dell'amministrazione democratica di Airola che l'altra sera l'ha verificata nel corso di un dibattito pubblico nel cinema Ariston, un confronto di massa sulle scelte che il comune deve fare nel corso di quest'anno e, quindi, sul bilancio preventivo per il 1978.

Uno sforzo, quello dell'amministrazione, di aprirsi alla critica ed ai suggerimenti dei cittadini, che non sta solo nell'incontro pubblico la volontà di istituire entro il '78 i consigli circoscrizionali, con potere consultivo su tutte le materie di competenza del comune, i consigli tributari che dovranno collaborare con gli altri organi dello stato nella lotta alle evasioni fiscali, l'organizzazione di periodiche assemblee popolari sui problemi più importanti, la istituzione, al centro della città, punto di ritrovo di tutti i lavoratori, di una bacheca comunale per far conoscere quello che giorno per giorno viene fatto dal comune.

Sono questi gli impegni, piccoli e grandi, assunti dall'amministrazione per continuare sulla strada della partecipazione popolare alle scelte di chi governa, rompendo decisamente con la tradizione del passato che chiamava i cittadini a decidere solo ogni 5 anni, allorquando si doveva votare. L'ampia relazione al bilancio, redatta dall'assessore e da una commissione interpartitica (composta da PCI e DC) ha individuato 4 campi fondamentali di attività:

1) l'allargamento della base produttiva nella industria, rimuovendo tutti gli ostacoli ancora presenti all'insediamento di nuove iniziative, e nell'agricoltura sostenendo le forze associative, migliorando i servizi civili, creando strutture di servizi collettivi;

2) nel campo delle abitazioni, risanando il centro storico e favorendo l'edilizia pubblica e cooperativa;

3) nel campo della sanità risanando il fiume Isclero, rifacendo ed ampliando la rete idrica e fognaria, con adeguate misure preventive sul territorio e nei luoghi di lavoro utilizzando al meglio tutte le strutture pubbliche;

4) nel campo della scuola e delle attività culturali e ricreative in particolare istituendo la biblioteca comunale, potenziando la scuola per l'infanzia. Tutto questo non solo utilizzando i 176 milioni del bilancio comunale per le spese correnti ma sovvertendosi anche delle leggi regionali e nazionali come quella per il Mezzogiorno e quelle del cosiddetto Quadrifoglio.

Nel dibattito sono intervenuti tra gli altri le ragazze del coordinamento femminile democratico della valle Caudina, che hanno in Airola un loro punto di forza e che hanno posto la necessità di un più adeguato impegno sui problemi delle donne sollecitando l'ultimazione di due asili-nido, la realizzazione del consultorio e una migliore utilizzazione della struttura sanitaria ex Onmi. Il dibattito sul bilancio del consiglio comunale si svolgerà il 30 marzo.

Dagli agenti della squadra mobile napoletana nella sua abitazione

Arrestato a Marigliano il boss mafioso Canale

Appartiene a un «clan» della n'drangheta - Viveva da 4 anni, con moglie e figlio, in un lussuoso appartamento - Ha evitato qualche anno fa il soggiorno obbligato perché seminfermo di mente - Per questo riceveva la pensione

Un potente boss della «n'drangheta» calabrese, Francesco Canale è stato arrestato l'altra sera in un lussuoso appartamento di corso Umberto a Marigliano.

A mettergli le manette ai polsi è stato il dottor Franco Malvano della squadra mobile della questura partenopea che conosceva bene il personaggio. Infatti, il dottor Malvano è stato trasferito nella nostra città solo da qualche tempo e prima di giungere a Napoli prestava servizio alla questura di Reggio Calabria, dove si era interessato appunto delle indagini riguardanti la mafia locale.

Francesco Canale — residente da qualche anno nella cittadina del Napoletano con il figlio Antonino e la moglie Angela Latella — appartiene ad una delle famiglie più potenti della 'ndrangheta. Il dottor Malvano, insieme con i marescialli Volpicelli e Ferri, l'altra sera lo hanno sorpreso in casa. Le indagini per rintracciare il boss calabrese erano iniziative nel mese di febbraio, quando il suo nome era stato inserito in un «listone» di 54 mafiosi accusati dalla magistratura di associazione per delinquere a scopo mafioso. Appostamenti, pazienti ricerche, hanno permesso al funzionario della Mobile di scoprire il rifugio.

Canale, una volta vistosi scoperto, ha cercato di resistere all'arresto, ma, visto che ogni sua resistenza era vana, ha aperto la porta dell'appartamento e si è lasciato ammanettare docilmente. Proprio mentre stava per essere condotto a Poggioreale, sono giunti a bordo di una Mercedes, moglie e figlio (rappresentante per la Campania, la Lucania e la Calabria della «Ditta Paoletti», un'affermata casa di confezioni) che così hanno potuto vederlo prima del suo trasferimento.

«Ciccio Canale» (per gli amici) appartiene, come già detto, ad una potentissima famiglia della 'ndrangheta, clan dei «Tripodi» che con quella dei «Di Stefano» fino al 1974 si erano divisa la Calabria in «zone di influenza». Poi quattro anni fa in un bar di Reggio Calabria venne ucciso Giovanni Di Stefano e uno dei suoi fratelli, Paolo, venne ferito. Da allora si è scatenata una «guerra» che ha causato fino ad oggi ben 115 morti. Lo stesso Paolo Di Stefano, ferito in quel primo attentato, è stato ucciso non più di due mesi fa sull'Aspromonte.

Il dottor Malvano, proprio in coincidenza dell'inizio di questa «guerra», aveva chiesto che «Ciccio» Canale fosse inviato al soggiorno obbligato all'Asinara per quattro anni. La magistratura accolse la sua richiesta ma ritenne che tre anni di soggiorno obbligato fossero più che sufficienti.

Il boss mafioso però l'Asinara non l'ha nemmeno vista. Infatti, tramite certificati di medici compiacenti, si è fatto riconoscere «seminfermo di mente». E per questa sua invalidità percepisce addirittura una pensione di invalidità.

A renderlo seminfermo mentale sarebbe stato secondo i sanitari un urto della testa contro un muro della cella dove il Canale si trovava momentaneamente rinchiuso.

L'altra sera il boss mafioso è entrato in carcere, in quello stesso carcere dov'è morto quanche tempo fa «Don Nico Tripodi» un famoso esponente di uno dei due clan rivali. Anche la morte di don Nico Tripodi venne fatta risalire alla guerra fra «clan» della 'ndrangheta tutt'ora in atto.

NELLA FOTO: il boss mafioso Francesco Canale subito dopo l'arresto

Nuova giunta a Frattaminore

A Frattaminore, a tre mesi di distanza dall'apertura della crisi, è stata eletta la nuova giunta. Si tratta di un monocolore dc che si regge grazie ad un accordo sottoscritto, oltre che dalla democrazia cristiana, da PCI, PSI e PSDI.

Questa nuova amministrazione deve, adesso, assolvere subito a due improrogabili impegni: l'approvazione del bilancio, da una parte, e l'approvazione del piano di fabbricazione dell'altra. I partiti, tra l'altro, si sono già accordati per le dimissioni della giunta entro il 30 giugno una volta rispettati questi due fondamentali appuntamenti.

Dopo questa data riprenderanno le trattative tra le forze politiche democratiche per giungere alla formazione di una amministrazione fondata su una collaborazione più stretta tra tutti i partiti dell'arco costituzionale.

NUOVA COSTRUZIONE
MUTUO VENTENNALE FACILITAZIONI
VENDONSI ARENELLA
APPARTAMENTI SIGNORILI
VISITE, INFORMAZIONI: ORE ANTIMERIDIANE
VIA MONTEDONZELLI, 49 ANCHE FESTIVI

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'
riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI - V. Roma, 418 (Spirito Santo) - Tel. 313428 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi domenica 26 marzo 1978. Onomastico Teodoro. (Domani Angelo).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 53. Richieste di pubblicazione 49. Matrimoni religiosi 10. Matrimoni civili 2. Deceduti 23.

MUSEI APERTI

Tutti i musei cittadini sono aperti stamane e domani mattina per permettere ai turisti e ai napoletani la visita e la sosta nei parchi. Di conseguenza la chiusura settimanale dei musei è stata spostata a martedì.

TRASPORTI PUBBLICI

Oggi il servizio di trasporto pubblico dell'Atan e delle tranvie provinciali avrà inizio con un'ora di ritardo e si ritirerà intorno alle ore 13, sia l'Atan che le tranvie sospenderanno il servizio notturno di stanotte; per domani, lunedì in Albis, il servizio inizierà con un'ora di ritardo, ma durerà normalmente per tutta la giornata. L'Atan, in previsione di un maggior afflusso di pubblico su itinerari festivi e cimiteriali, intensifica il servizio sulle autolinee «1» (Torre del Greco); «5» (Ercolano); «116» da piazza Municipio per Cercola; «137» da piazza Dante a Secondigliano; «674» da Portici a Pollena; «176» da Portici a S. Vito; «177» da Portici a S. Sebastiano; «511» Stazione Centrale Agnano; «502» via Bernini Agnano. Per le zone cimiteriali sono in servizio le linee «107» da piazza Lieti; «107» Barrata da Piazza Cavour; «124» da piazza De Nicola; «147» da piazza Carlo III; «510» da via G. B. Marino; «511» da Bagnoli; «554 e 558» da via Bernini; «559» da via Simone Martini; tranvia «1 rossa» da piazza San Nazzaro; tranvia «5 barrata» da via Vespucci.

Inoltre le autolinee ordinarie «147», «148» e la speciale «557» verranno notevolmente rinforzate, le ultime partenze dai cimiteri per i capolinea opposti sono previste alle ore 14,30 circa.

OGGETTI SMARRITI

Presso la divisione economato del provveditorato generale in via Jacopo De Gennaro, 90 - Fuorigrotta - sono depositati documenti, oggetti vari e contanti, rinvenuti nel mese di febbraio, come da elenco affisso all'albo pretorio di palazzo San Giacomo.

FARMACIE DI TURNO

OGGI

Zona Chiaia Iocone via Filangeri 68, **Riviera** Glionna, via Tasso 109, Sellitti Riviera di Chiaia 169; **Posillipo** Cornaiis via del Casale 5, Itri via Petrarca 105, **S. Ferdinando** Cozzolino via Roma 287, **Montecalvario** Fasolino via F. Girardi 25; **S. Giuseppe** Bernasconi via S. Chiara 10; **S. Lorenzo** De Magistris via Pessina 88; **Vicaria** Orlando Corso Garibaldi 317, Rossetti via S. Sofia 35, Carraturo via Casanova 109, **Mercato** Figurelli via Marittima 86, Morea p.zza Garibaldi 18, **Pendino** Forte via Duomo 357; **Stella** la Rana Corso Amedeo di Savoia 212, D'Anna p.zza Cavour 174; **S. Carlo Arena** Marino via Paradisiello 41, Veterinaria 45, **Vomero-Arenella** Russo via L. Galdiero 176 138, Piomelli via N. Antignano 19, Nova Salus via M. Semmola 123, Municino via D. Fontan 37, Florio p.zza Leonardo 28; **Colli Aminei** Crispino via Lieti parco Giuliano 12, **Fuorigrotta** Stabile via M. Gigante 62, Pisapia via Consalvo 64; **Porto** del Leone via Depretis 45, **Poggioreale** Marotta Stazione Centrale Corso Lucci 5, Petrone via N. Poggioreale 152, **Soccavo** Tartaglia via Epomeo; **Pianura** Iadoresta via duca D'Aosta 13; Bagnoli De Luca L. Silla 65; **Ponticelli** Scamarcio viale Margherita, **Barra** Caiazza via M. D'Azeglio 5; **S. Giovanni a Teduccio** Lupo Borgata Villa; **Maiano-Secondigliano** Longo via Vittorio Emanuele 11, Dettori via Monviso 9; **Chiaiano-Marianella Piscinola** Chiarolanza Piazza Municipio 1 Piscinola; **Bagnoli** De Luca, via L. Silla 65, fra Pianura e Ponticelli.

DOMANI

Zona Chiaia Lancellotti via Carducci 21, **Riviera** De Cosa c.so Vittorio Emanuele 733, Forte via Margellina 35, **Posillipo** Maddaloni via Posillipo 69; **S. Ferdinando** Romano largo Carolina 14, Scotto via S. Lucia 167, **Montecalvario** Normale via Roma 404, **S. Giuseppe** Sanfelice via G. Sanfelice 40, **Avvocata** Sansone p.tta Montesanto 24, Dellamoglie via S. Rosa 80, **S. Lorenzo** De Crescenzo via Tribunale 310, **Museo** Alma Salus p.zza Dante 74; **Vicaria** Mazzarella via Firenze 84, Zarrelli via Arenaccia 192, Sarto S. Antonio abate 173, Grilli via del Trivio 46; **Mercato** Bianco p.zza Garibaldi 21, **Pendino** Contaldi via Duomo 294, **Stella** Lopes via Avitia 30, Cocurullo p.zza Cavour 150; **S. Carlo Arna** Di Maggio via Foria 201, Zarrelli SS. Giovanni e Paolo 143, **Vomero Arenella** Romani via Palizzi 84, Vomero via Merliani 27, De Tommasis p.zza Muzi 25, De Simone viale Michelangelo 38, Russo via Simone Martini 80, **Colli Aminei** Maddaloni Colli Aminei 227; **Fuorigrotta** Cotroneo p.zza M. Colonna 21, Casalino via Terracina 51; **Porto** Annunziata via Depretis 109, **Poggioreale** Pezza via Taddeo Sessa 8, **Soccavo** Alemanno via Piave 209, **Pianura** La Scala via Provinciale 18; **Bagnoli** Buonomo p.zza Bagnoli **Buonomo** p.zza Bagnoli 726; **Ponticelli** Pamparella via Madonelle 1; **Barra** Monaco via Velotti 99, **S. Giovanni a Teduccio** Iantorni cors S. Giovanni a T. 268; **Basile** ponte dei Granili 65; **Maiano Secondigliano** Maurelli v.le Margherita 68 Miano, Borelli via Monterosa 115, Tallendo via Kennedy Is. 9 viale dei Pianeti; **Chiaiano-Marianella-Piscinola** c.so Chiaiano 28, Chiaiano

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** p.zza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **S. Giuseppe:** via Monteoliveto 1. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** S. Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30 **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218 **Colli Aminei:** Colli Aminei 249 **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138, via L. Giordano 144; via Merliani 33, via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154 **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174 **Posillipo:** via Posillipo 307 **Bagnoli:** via L. Silla 65 **Poggioreale:** via Stadera 139. **Ponticelli:** viale Margherita **Pianura:** via Provinciale 18. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** S. Maria a Cubito 441

NUMERI UTILI

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294 014 294 202.

Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14,10 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314 935

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315 032.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 441.344.

E' UN MOMENTO BUONO
PER ACQUISTARE UNA CITROËN
ALLA S.A.E... E C'E' UN PERCHE'!
S.A.E. CITROËN
Viale Augusto, 136 (Fuorigrotta) - Tel. 616645 615004
Via Partenope, 15/18 - Tel. 402965

Compra alla bottega delle carni OK
SEDE:
Via Epomeo, 11-13 - Tel. 644.373
SUCCURSALI:
Via Cav. d'Aosta, 66 - Tel. 627.029
Via Dante (Secondigliano), 89 - Tel. 7545225
Via Silvio Spaventa, 55 - Tel. 337.899
LA NOSTRA PUBBLICITA' E' LA QUALITA'
OGNI SETTIMANA OFFERTE SPECIALI

CASA DI CURA VILLA BIANCA
Via Bernardo Cavallino, 132 - NAPOLI
Crioterapia delle emorroidi
TRATTAMENTO RISOLUTIVO
INCRUENTO E INDOLORE
Prof. Ferdinando de Leo
Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università. Presidente della Società Italiana di Criologia - Crioterapia
Per informazioni telefonare ai numeri 255.511 - 461.129

VARIATON
PER PARLARE
Oggi l'assistenza sanitaria statale, tramite la legge 118 30-3-71 del M.S. permette a tutti i LARINGECTOMIZZATI di ricevere, GRATUITAMENTE, una laringe elettronica VARIATON, la più piccola del mondo. Per qualsiasi informazione o assistenza rivolgersi a:
IL CENTRO ACUSTICO
Corso Umberto, 23 - Napoli - Tel. 205633-205635 - Unica sede
I lettori presentando questo avviso riceveranno facilitazioni per l'assistenza.

La tornata elettorale per le amministrative del 14 maggio

Nella regione si voterà in 91 comuni

Già al lavoro i militanti comunisti – Dovrà essere un confronto aperto e franco – Il 14 aprile scadenza per la presentazione delle liste – Sforzo unitario perché i comuni siano in grando di gestire i nuovi poteri loro affidati

Manca ormai poco più di un mese e mezzo alla prossima scadenza elettorale del 14 e 15 maggio prossimi. In Campania si voterà in 91 comuni e diverse decine di migliaia sono i cittadini che saranno chiamati ad esprimersi per il rinnovo dei consigli comunali.

Quello prossimo è un test di non secondaria importanza per tutti i partiti che sono già impegnati — se anche con modi, forme e iniziative diverse — nella preparazione della campagna elettorale. La consultazione del maggio prossimo riveste un significato particolare soprattutto per due ordini di motivi: da una parte si attendono da queste elezioni una conferma ed una ulteriore spinta in avanti dei processi unitari già in atto tra partiti. E' importante che dai comuni piccoli e grandi del paese venga chiara l'indicazione — soprattutto in un momento difficile quale quello che il Paese sta attraversando — che la strada imboccata è quella giusta e che una collaborazione ancora maggiore tra tutti i partiti per la salvezza dell'Italia è quanto mai urgente e necessaria.

E' di fondamentale importanza, nel contempo, che questo processo unitario vada avanti anche nei comuni dove la Democrazia Cristiana non ha ancora messo da parte pregiudiziali antiche e vecchie chiusure nei confronti degli altri partiti democratici e di quello comunista in primo luogo.

Dall'altra parte crediamo siano da tenere nella massima considerazione i compiti nuovi che sono stati affidati dallo stato ai comuni: dopo lunghe battaglie democratiche oggi i comuni hanno più potere decisionale e di programmazione. Occorre adesso saper gestire in modo adeguato queste faticose conquiste. Ma per far ciò, è chiaro, occorrono amministrazioni «forti» che tali possono essere solo se fondate sulla grande unità di tutte le forze democratiche e popolari. I comuni, insomma, — con gli strumenti finalmente ottenuti — possono essere protagonisti, oggi, dello sviluppo dei territori e, più complessivamente, del cambiamento della società.

Tutti i militanti comunisti sono già impegnati, con la serietà e la dedizione di sempre, per la riuscita di questa campagna elettorale. La preparazione delle liste — che come sempre saranno aperte a indipendenti e alle diverse categorie — la scelta dei rappresentanti di seggio e di lista, la scadenza del 14 aprile (giorno in cui verranno presentate le liste) vedono già mobilitato l'intero partito.

Sarà certamente una campagna elettorale non facile per il clima che c'è oggi nel paese. E i comunisti dovranno saperla gestire certamente attraverso la polemica politica — anche accesa dove e quando necessario — ma anche con uno spirito unitario e di aperto confronto come è nelle tradizioni del partito comunista.

Dopo un congresso

Due compagni aggrediti a S. Martino Valle Caudina

AVELLINO — I compagni Lucio Fierro, della segreteria provinciale del PCI e Antimo Parrella, vicesindaco comunista di San Martino Valle Caudina, sono stati fatti oggetto di una vile aggressione da parte di un gruppo di delinquenti al soldo della camorra della zona e di certi industriali che se ne servono in azioni d'intimidazione verso il sindacato e gli operai.

Il fatto è accaduto l'altra sera verso le 22, al termine del congresso sezionale di San Martino. Mentre il compagno Fierro, che lo aveva presieduto, si avviava verso la sua auto accompagnato dal compagno Parrella, un gruppo di energumeni, guidati da un noto pregiudicato, Gennaro Pagnozzi, li ha aggrediti colpendoli brutalmente con pugni e mazze. Dopo si sono diretti presso la sezione comunista e hanno sfasciato i vetri della porta d'ingresso. L'aggressione ha avuto nelle intenzioni di chi l'ha ordinata, il carattere di avvertimento nei confronti della locale sezione comunista, la quale è impegnata in una vasta campagna di mobilitazione contro il clima di intimidazione e violenza creato nella zona dalla collusione tra la vecchia delinquenza, fatta di taglieggiatori e di piccole bande di ladri, e la nuova delinquenza implicata sia nel traffico della droga che nel controllo delle fabbriche.

Ieri sera si è tenuta un'assemblea dei comunisti di San Martino — con la partecipazione del compagno D'Ambrosio e dell'on. Adamo — nel corso della quale è stata ribadita la ferma determinazione a portare avanti la propria battaglia contro la camorra e dei suoi protettori. Inoltre, la federazione comunista ha provveduto a denunciare l'aggressione alla magistratura.

Assicurati i finanziamenti alla ferrovia Alifana

Il neo ministro del Tesoro, Pandolfi, rispondendo a una interrogazione dei senatori comunisti in sede di discussione del bilancio in commissione, ha assicurato che sarà colmata la lacuna della non iscrizione in bilancio dello stanziamento previsto per la ferrovia Alifana. Come è noto in base alla legge n. 86 del 1976 lo stato ha stanziato, in più esercizi, 63 miliardi per la ristrutturazione della ferrovia Alifana.

Dal bilancio sono scomparse le voci riguardanti gli stanziamenti relativi al 1977 (5 miliardi) e al '78 (8 miliardi). Il ministro ha detto che questa lacuna sarà colmata o con un emendamento che il governo presenterà in aula o con una nota di variazione prevedibile per il prossimo maggio.

La radiografia dell'elettorato

Sono 91 nella nostra regione i Comuni interessati alle elezioni del 14 e 15 maggio, per un totale di 736.996 abitanti sulla popolazione di tutta la Campania, pari al 13,8%. Riportiamo di seguito il numero degli abitanti per Comune (il numero dei votanti non è ancora noto con precisione). Da ricordare che, come sempre, nei centri con meno di 5 mila abitanti si voterà con la maggioritaria.

PROVINCIA DI NAPOLI

In provincia di Napoli sono 18 i comuni nei quali si voterà per il rinnovo del consiglio comunale. Il totale degli abitanti di questi comuni è di 358.733 su 2.871.348 persone che vivono in provincia di Napoli.

Agerola 7.334 abitanti; Cocscoreale 20.895; Casoria 64.515; Cercola 16.249; Giugliano 40.233; Gragnano 28.633; Monte di Procida 12.163; Piano di Sorrento 10.221; Portici 83.135; Procida 10.150; Qualiano 11.020; Roccaraimola 4.869; S. Giuseppe Vesuviano 23.674; S. Paolo Belsito 3.141; S. Vitaliano 3.154; Visciano 4.036; Volla 8.374; San Sebastiano al Vesuvio 7.115.

PROVINCIA DI CASERTA

Sono 24 i comuni in provincia di Caserta nei quali si voterà il 14 e il 15 maggio prossimi. Il totale degli abitanti in questi comuni è di 224.956 su 729.508 persone che vivono nella provincia.

Aversa 50.374; Bellona 4.269; Cancello Arnone 4.286; Casagiove 12.211; Casaluce 6.020; Casapulla 5.508; Cesa 5.525; Dragoni 2.324; Fontegreca 952; Grazzanise 6.116; Macerata Campania 7.787; Marcianise 31.373; Mondragone 22 mila 136; Roccamonfina 4.030; Ruviano 2.115; S. Angelo d'Alife 2.601; S. Felice a C. 15 mila 697; San Gregorio M. 1315; S. Maria a V. 9.613; S. Marcellino 8.695; S. Nicola La Strada 9.789; Tora e Piccili 1.368; Trentola 10.852.

PROVINCIA DI SALERNO

In provincia di Salerno si voterà in 22 comuni. Il totale degli abitanti in questi centri è di 67.051 su 1.003.427 persone che risiedono in tutta la provincia.

Amalfi 6.453; Camerota 6.585; Campagna 11.389; Ceroso 2.921; Controne 1.091; Giffoni Sei Casali 3.584; Ispani 1.055; Laurino 2.724; Lustra 1.325; Montesano 7.495; Monte S. Giacomo 2.226; Novi Velia 1.061; Ottati 1.333; Penta 1.432; Prisciotta 3.439; S. Angelo a F. 1.424; Scala 1.401; Sessa Cilento 1.924; Stella Cilento 1.108; Trentinara 1.620; Valva 1.965; Vibonati 2.956.

PROVINCIA DI AVELLINO

Nella provincia di Avellino voteranno 20 comuni. Il numero degli abitanti di questi comuni è di 64.435 su un totale di 437.911 abitanti in provincia di Avellino.

Aiello del Sabato 2.376; Altavilla Irpina 5.450; Andretta 3.071; Cairano 908; Candida 1.011; Frigento 4.341; Lacedonia 3.854; Luoni 6.188; Luogosano 1.444; ercogliano 4.092; Montecalvo Irpino 5.116; Montella 9.039; Moschiano 2.050; Mugnano del Cardinale 4.791; Petruro Irpino 608; Quadrelle 990; S. Angelo a Scala 730; Torre Le Nocelle 1.322; Trevico 1.816; Volturara Irpina 4.428.

PROV. DI BENEVENTO

Sono sette i comuni che voteranno, in questa provincia, il 14 e il 15 maggio. Il numero degli abitanti di questi centri è di 21.821 su un totale di 437.911 persone che vivono in provincia di Benevento.

Apollosa 2.450; Arpaia 1.572; Buonalbero 2.215; Ceppaloni 3.349; Pannarano 2.245; San Giorgio del Sannio 5.436; Solopace 4.548.

SALERNO - Dopo l'elezione del sindaco e del presidente della Provincia

La crisi è il banco di prova per la maggioranza unitaria

Inizia ora la fase difficile e lunga della vita amministrativa della città - Il commento dei partiti - Nicchia (PCI): «Cadute le discriminazioni»

SALERNO — Il 6 aprile — dopo l'elezione avvenuta l'altro ieri sera del sindaco, il dc Ravera e del presidente della Provincia, il compagno socialista Vincenzo Fasolino — si andrà con la elezione delle giunte all'esaurimento dell'iter istituzionale che conclude la lunga crisi che ha travagliato il comune

Dopo il raggiungimento dell'accordo tra i partiti democratici e la formazione della maggioranza politica, di cui a pieno titolo e con pari dignità è partecipe il PCI, comincia la fase lunga e difficile della rigenerazione della vita politica ed amministrativa degli enti locali. Su ciò si misurerà la volontà politica della DC di assicurare insieme alle altre forze un nuovo modo di governare.

A questo proposito già importanti risultano le affermazioni fatte dal sindaco neoeletto dottor Ravera immediatamente dopo la votazione. «Il programma concordato — egli ha detto — mira a superare la grave crisi della città di Salerno, creando le premesse per un suo rilancio in tutti i settori della vita associativa. La gravità della situazione economica — ha continuato Ravera — le inquietudini della società e in particolare del mondo giovanile impongono uno sforzo unitario che deve essere perseguito con estremo rigore. Una così ampia maggioranza accresce — ha concluso rivolgendosi ai consiglieri — le mie responsabilità e quelle di ciascuno di noi».

Il compagno senatore Di Marino, nel suo intervento, ha sottolineato la gravità e complessività della situazione. Le mille questioni irrisolte, le urgenze che esse pongono. A tutto ciò le elezioni del sindaco con un così vasto consenso è una prima risposta. «Fatto politico grande e rilevante — ha inoltre aggiunto — anche se ciò non annulla le riserve e le critiche che i comunisti hanno manifestato e manifesteranno anche nel futuro circa i danni procurati alla città dalla politica dc».

«Forze importanti — ha sottolineato poi il vice capogruppo della DC Sorà — decidono così di collaborare e spendere un ruolo utile in una unità democratica che va approfondita». Dopo la riunione dei consigli il segretario provinciale socialista Vincenzo Giordano, a proposito dell'accordo raggiunto, ha dichiarato che i partiti sono ora collegialmente responsabili della gestione della cosa pubblica. «Cadono così le vecchie discriminazioni: ai vertici di tre enti importantissimi per la vita della città (Comune, Provincia e presidenza del CDA dell'ATACS) sono stati attribuiti a DC, PSI, PCI. Gli enti di gestione sono stati in parte sottratti al monopolio della DC e i relativi consigli di amministrazione, non solo sono aperti ai rappresentanti delle forze politiche ma anche a quelli delle forze sindacali e sociali.

Sta ora ai partiti operare con alacrità per la immediata traduzione in atti concreti del programma concordato. Una valutazione positiva ha espresso anche il compagno Paolo Nicchia, segretario provinciale del PCI: «L'accordo raggiunto — egli ha detto — è, a nostro giudizio, da considerarsi positivo: sono cadute le discriminazioni trentennali, viene assicurato un programma in grado di rispondere alla gravità della situazione, si è costituita una chiara maggioranza politica che comprende il PCI. Si avvia in alcuni enti di gestione un processo di moralizzazione e di democratizzazione. Certo, ed è questo un grave limite che noi comunisti vogliamo sottolineare con forza, non si è pervenuti alle giunte di emergenza per le quali ci siamo battuti e continueremo a batterci. L'indisponibilità della DC a realizzare questa soluzione, sostenuta senza motivazioni politiche plausibili, non offusca il dato politico di fondo che comunque l'unica possibilità di dare governi stabili passa attraverso un coinvolgimento pieno dei comunisti.

Chi, come la DC — haa concluso il compagno Nicchia —, ha voluto caparbiamente negare ciò è stato sconfessato da tre anni di crisi sempre più grave: chi ancora continua a sostenerlo, come la corrente fanfaniana, è destinato ad una emarginazione progressiva non solo dal dibattito politico ma, a quanto pare, nella stessa DC».

Fabrizio Feo

Martedì assemblea

Si riaccende la lotta per le terre di Persano

SALERNO. — Martedì prossimo il Comitato di agitazione per la messa a coltura delle terre di Persano terrà, presso la sede sociale della cooperativa «Borgo San Lazzaro» di Baraccamento di Persano, un'assemblea in cui verranno elaborate le iniziative di lotta necessarie a porre ancora con maggior forza la questione

In questa assemblea verranno anche valutate le risposte del governo e dei parlamentari al problema.

Intanto la settimana scorsa si è tenuta un'assemblea sul lo stesso tema, alla quale hanno partecipato i presidenti delle cooperative agricole della zona la Confcoltivatori, la federazione CGIL CISL UIL, e le organizzazioni confederali dei braccianti, oltre al senatore del PCI Sparano.

In tale assemblea oltre a ribadire la necessità, di rendere più serrate, dopo la conclusione della crisi di governo, le iniziative di lotta, o si è anche deciso di chiedere ai parlamentari delle commissioni difesa della camera e del senato e al governo un incontro con il comitato, da tenersi a Persano.

Sconcertante opposizione dc in consiglio regionale

Non concessi 50 milioni per una sala operatoria

Dovevano potenziare il centro di cardiochirurgia del prof. Cotrufo al vecchio policlinico - Rimessa in discussione tutta l'attribuzione dei fondi

La DC ha praticamente bloccato, in consiglio regionale, una piccola somma — appena 50 milioni — che avrebbero permesso al centro di cardiochirurgia presso il primo policlinico di attrezzare la seconda sala operatoria. Questa è stata già costruita dal provveditorato alle opere pubbliche: l'ingegnere Paolo Martuscelli infatti si è rapidamente convinto, 5 mesi fa, della urgenza e necessità di creare la seconda sala operatoria al vecchio policlinico, nell'istituto diretto dal prof. Maurizio Cotrufo.

Le strutture murarie stanno per essere consegnate, fra pochi giorni. Ma saranno inutili, e chiusa per quanto tempo, visto che in sede regionale c'è stato un atteggiamento a dir poco irresponsabile. Il centro diretto dal prof. Cotrufo è infatti uno de: pochissimi in Italia ad effettuare interventi di altissima chirurgia cardiaca; l'8 gennaio scorso il nostro ed altri quotidiani, la TV italiana e successivamente reti straniere, si occuparono a lungo di un intervento di Cotrufo, il secondo che veniva effettuato nel mondo dopo quello eseguito dal cardiochirurgo americano Cooley (di cui Cotrufo è allievo). Si trattava di un doppio intervento sul cuore, con innesto di un condotto in dracon che superava le ostruzioni di un ventricolo e dell'aorta, e assieme un altro «aggiramento» mediante trapianto di vene sulle coronarie

Cotrufo ne ha eseguito anche un altro di questi interventi, il terzo nel mondo, su una bambina di 10 anni. Ha ha Francesco, che è già tornata a casa, guarita grazie al tubo di plastica con valvola di tessuto suino, che ha risolto la sua mortale stenosi aortica congenita.

Con una sola sala operatoria Maurizio Cotrufo riesce ad eseguire solo due interventi al giorno; sono 400 interventi l'anno, con un fabbisogno quadruplo, richieste da tutta Italia e prenotazioni a cinque mesi. «*L'altro giorno hanno telefonato da Parma* — ci ha detto Cotrufo — *per un bambino di 1 anni e mezzo: ho dovuto rifiutare perché quelli che devono operare sono ancora più urgenti; dovrà attendere ancora un mese...*».

Particolare attenzione bisogna rivolgere alla cifra richiesta da Cotrufo, che non a caso abbiamo definita all'inizio «piccola». A nostro avviso la richiesta del cardiochirurgo è una di quelle che, per così dire, rompono le uova nel paniere, guastano la «piazza» per la loro sincerità. Con appena 50 milioni Maurizio Cotrufo compera il tavolo operatorio, i ferri, la lampada, l'impianto di sterilizzazione, la macchina cuore polmone ecc. ecc. e riesce a fare 4 interventi al giorno (Cooley riesce a farne otto, in altrettante sale operatorie, a catena di montaggio). Cioè dimostra che si può fare molto organizzando una equipe seria, ed evitando sprechi.

Siamo convinti che c'è anche questo elemento «negativo» nella vicenda della richiesta di fondi alla Regione, che già cinque mesi fa inizio in modo significativamente squallido: l'assessore Pavia infatti nego di aver ricevuto la pratica, e ci volle l'esibizione della ricevuta di ritorno della raccomandata (a questo bisogna arrivare!) per indurre i funzionari a trovare l'incartamento. L'altro giorno comunque l'assessore Pavia la proposta per reperire i 50 milioni, prendendoli qua e là fra i finanziamenti gia ripartiti di 2 miliardi e mezzo, l'aveva fatta. E' stato il dc Gruppo a chiedere che tutto tornasse in commissione perché si studiasse una nuova ripartizione.

COVI s.r.l.

COVI soleggiatissimo Casoria tre grandi vani cucina bagno cantinola posto auto - locale 16 000 000 facilitazioni 414575 413 112

COVI acquista contanti conto terzi appartamenti ville rustici Penisola sorrentina 414 575 413 112

COVI Casoria Circumvallazione esterna lotti edificabili licenza edilizia 414.575 413 112

COVI Casoria libero centralissimo 3 vani accessori - 19 milioni 414 575 413 112

COVI centralissimo S. Maria di Capua Vetere palazzetto epoca 5 stanze grandi servizi veranda soffitta 3 locali piano terra sulla strada 80.000 000 414.575 413.112

COVI strada nazionale Terracina Latina pochi minuti mare lotti di terreno pianeggiante lire 6.000 mq 081 414 575 413 112

COVI Vomero via Suarez panoramico 4 vani accessori veranda grande terrazzo locato 414.575 413.112

COVI acquista conto terzi appartamenti terreni rustici ville interi stabili 414.575 413.112

COVI Golfo Policastro direct minuti dal mare lotti edificabili licenza approvata 4500 mq 414.575 413.112

COVI via Liberta centralissimo tre vani cucina bagno lussuosamente rifinito piano alto 35.000.000 trattabili 414.575 413.112

COVI adiacente via Roma 5 vani catastali lusso locato mobiliato 23.000 000 414.575 413 112

COVI libero adiacente G. B. Vico locale deposito 2 vani servizio 13.000.000 dilazioni 414.575 413.112

COVI Costa calabra suolo panoramico mq 600 vicinissimo mare licenza edilizia 2 appartamenti 18.000.000 dilazioni 414.575 413.112

COVI Vomero alto libero in elegante stabile appartamento rifinitissimo 3 camere bagno cucina ripostigli 53 milioni compreso mutuo dilazioni 414.575 413.112

COVI Vomero Via Suarez 3 camere cameretta cucina bagno cantina 48.000.000 dilazionabili 414.575 413.112

COVI Libera Ischitella Sud villetta su due livelli 1. salone con camino cucina bagno 2. 3 camere letto bagno terrazzo 38 milioni dilazioni 414.575 - 413.112

COVI viale Augusto salone 2 camere bagno cucina terrazzo 34 milioni dilazionabili 414.575 413.112

COVI Marano 2 camere bagno cucina terrazzino 16.000.000 compreso mutuo fondiario dilazioni 414.575 413.112

COVI libero Via delle Puglie recente costruzione in parco pino alto 2 camere bagno cucina ripostiglio 20.000.000 compreso mutuo dilazioni 414.575 413.112

COVI uscita tangenziale Domiziana libera in parco con piscina panoramicissima villa su tre livelli. 1. cucina tinello pranzo giardino a livello; 2. salone camera 2 camerette camino terrazzo; 3. 3 camere letto 2 bagni terrazzo. Riscaldamento autonomo ascensore interno 130 milioni tratt. 414.575 413.112

COVI libero Arenella parco Montedonzelli rifinitissimo salone 3 camere doppi servizi terrazzatissimo cucina tinello posto auto cantina 96 milioni dilazioni 414.575 - 413.112

COVI libero colli aminei in elegante parco lussuoso panoramico 4 camere doppi servizi cucina abitabile 2 box auto facilitazioni 414575 - 413112.

COVI libero adiacente P. Nicola Amore 4 vani cucina 49 milioni dilazionabili 414.575 413.112

COVI libero S. Giacomo d. Capri appartamento signorile 3 camere bagno cucina ripostiglio posto auto in garage 49 milioni dilazionabili 414 575 - 413.112

COVI libero Vomero alto Attico su due livelli 1 livello ingresso cameretta 3 bagni cucina 2. livello salone trivani con caminetto terrazzo di 250 mq. panoramico 120.000.000 dilazionabili 414 575 413.112

COVI S. Rosa appartamenti 3 vani - accessori 18 000 000 cadauno dilazioni 414 575 - 413 112

COVI libero in parco Marano recente costruzione ingresso 4 camere doppi servizi cucina abitabile rispostiglio ampie balconate 35.000 000 compreso mutuo fondiario dilazioni - 414 575 413.112

COVI libero adiacente piazza Carlo III 2 camere bagno cucina 20.000.000 dilazionabili 414.575 413 112

COVI libera Pozzuoli panoramicissima villa due livelli composta da 2 appartamenti di salone 2 camere - servizi cucina terrazzo 1 appartamento di 2 camere più servizi cucina 2 garage giardino 650 mq; circa 160.000.000 dilazionabili - 414.575 413 112

COVI Quarto 10 000 mq. terreno 8.500 al mq 414 575 413.112

COVI locato via Terracina - 4 camere bagno cucina 35 milioni dilazionabili 414.575

COVI via delle Puglie vende in blocco intera palazzina dilazionando 414.575 413.112

COVI Villaggio Europa libera ammobiliata villetta nuovissima giardino patio 25 milioni dilazioni 414.575 413.112

COVI zona Cavalleggeri libero negozio commercialissimo 180 mq 30.000.000 trattabili dilazioni 414.575 413.112

COVI valle agricola zona Matese bellissima casa costruita con 2000 mq. di giardino 35.000.000 facilitazioni - 414.575 413.112

COVI liberi adiacenti Via Roma 2 appartamenti 2 vani cucina terrazzo di copertura unificabili completamente ristrutturati 24.500.000, 25 milioni e 500.000 414575 413112.

COVI via Argine piano alto termoascensore 3 camere bagno cucina 16.000.000 dilazionabili 414.575 413.112.

COVI Fuorigrotta via G. Cesare 4 camere bagno cucina 26.000.000 dilazionabili tel. 414.575 413.112.

COVI adiacenze P. Carlo III 3 camere bagno cucina cantinola posto macchina 27 milioni dilazionabili 414.575 413.112

COVI Vomero alto libero inizio 79 salone 3 camere doppi servizi cucina ripostiglio 65.000.000 compreso mutuo dilazionabili 414.575 413.112.

COVI Zona Sanità 2 vani cameretta cucina bagno ripostiglio terrazzi 15.000.000 dilazioni 414.575 413.112.

COVI Zona Sanità 1 vano cucina wc 4.500.000 dilazioni 414.575 413.112.

COVI Zona Montesanto vende in blocco 3 monocamere con accessori locate - terraneo libero solo 13.000.000 dilazioni 414.575 413.112.

COVI P. S. Paolo libero salone trivani 3 camere cameretta 2 bagni cucina abitabile ripostiglio terrazzo a livello 115.000.000 telef. 414.575 413.112.

COVI salita Stella 3 camere grandi accessori 22.000.000 dilazioni 414.575 413.112.

COVI finanzia l'acquisto di appartamenti fino al 70% 414.575 413.112.

GALLERIA UMBERTO I n.50, 80132 NAPOLI 414575 413112

Editori Riuniti

Gaetano De Leo

La criminalità e i giovani

«Argomenti» - pp. 192 - L. 2.500 - Un libro che scava a fondo nella questione della criminalità giovanile e si propone come contributo di esperienze e riflessioni al dibattito sulla situazione attuale e sulle prospettive di cambiamento.

Carlo Villa

Muore il padrone

«I David» - pp. 160 - L. 2.500 - Il romanzo tragico e ironico di un piccolo borghese «pensionato d'oro», nel vano tentativo di far fronte alla svalutazione della lira e della vita stessa.

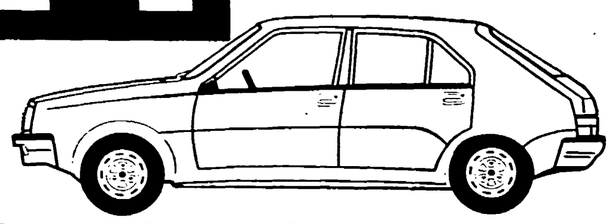
Sibilla Aleramo

La donna e il femminismo

A cura di Bruna Conti - «La questione femminile» - pp. 208 - L. 2 500 - Il femminismo italiano tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del nuovo secolo negli scritti editi e inediti di Sibilla Aleramo.

14 Giorni Renault 14

- Minimo contanti L. 400.000 e 36 comode rate
- Permute tutte marche
- Tutta la gamma colori
- Kit personalizzazione
- Consegna 48 ore
- Prova consumo: fra i partecipanti oltre 300 Renault 14 in uso gratuito per 3 mesi.



Aut. Min. 4-190349

Dall'11 al 25 marzo la Renault 14 vi aspetta alla

concessionaria SILVESTRI

Direzione Ass. e Vendita: Strada Nazionale Sannitica n. 13 - Km 9

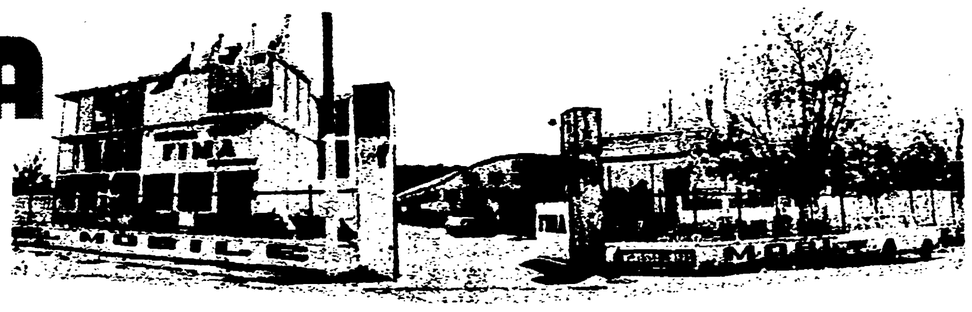
Tel. 7586602/7586561 - CASORIA (NA) - APERTA ANCHE LA DOMENICA

FIMA LA CITTA' DEL MOBILE

fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica...

FIMA

...IN UN MODERNO COMPLESSO INDUSTRIALE APERTO ANCHE IL SABATO E LA DOMENICA



VIA MASULLO · QUARTO (NAPOLI) tel.8761092 8761158

Di Marzio presenta la partita degli azzurri

Si correrà a ritmo di «Uefa»

Ci sono ancora molte carte da giocare Attenzione particolare al centrocampo

Innanzitutto una premessa. Non sono d'accordo con chi considera il Napoli tagliato fuori dalla lotta per la qualificazione UEFA. Nonostante i pochi brillanti risultati delle ultime partite ritengo, infatti, che abbiamo ancora molte carte da giocare soprattutto se consideriamo il nostro calendario e lo rapportiamo a quello delle altre candidate al torneo europeo.

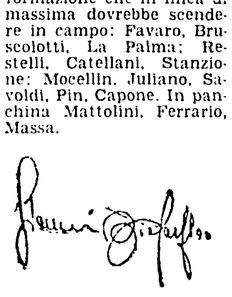
Verona-Napoli, allora, proprio per quanto detto nella breve premessa, è una partita particolarmente importante per noi. Una nuova sconfitta pregiudicherebbe questa volta molto seriamente il nostro programma di quest'anno, mentre un successo o anche un pareggio ci consentirebbe di guardare con maggiore fiducia e determinazione al futuro.

Il momento per noi è certo facile. E le tante voci fiorite in quest'ultimo periodo non ci hanno aiutato. Tutt'al più ci hanno infastidito. Proprio ieri è stato fatto scoppiare un nuovo caso. I protagonisti questa volta sono stati i due portieri Favaro e Mattolini. In effetti si è trattato di parole dettate da un naturale spirito concorrenziale tra i due e niente di più. Non vedo, per ciò, perché si sia voluto montare un caso.

Passo ora alla partita. E' chiaro che noi punteremo soprattutto sul ritmo che potrebbe essere la nostra carta vincente. Ma è chiaro che dovremmo anche essere molto attenti a neutralizzare il centro campo dei nostri avversari. Il Verona forse non ha la velocità, ma è certamente una squadra formata da elementi scaltri e di notevole esperienza che col pallone ci sanno fare. A cominciare da Esposito, tanto per fare un nome.

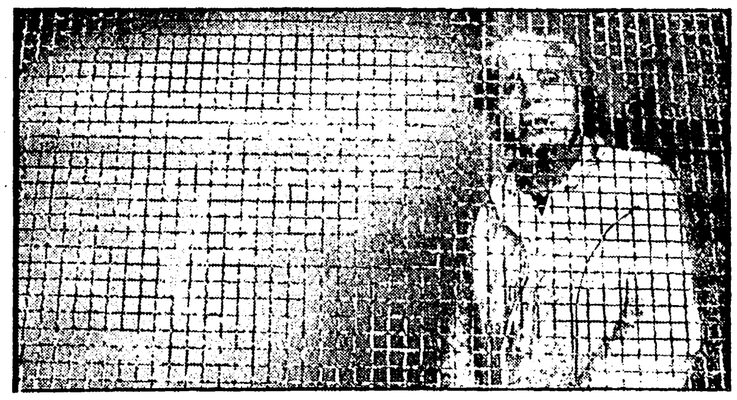
Per quanto riguarda la formazione, posso anticipare che vi saranno novità rispetto a quella di domenica scorsa. In ballottaggio Favaro e Mattolini per la maglia numero uno, mentre sono in predicato di scendere in campo La Palma, Catellani e Mocellin. Per quanto riguarda La Palma posso assicurare che giocherà. Oltretutto il terzino ha una tradizione personale favorevole contro gli scaligeri: due partite, due goals. Per Catellani ho fatto un grosso pensierino (scusate il contrasto di parole). Catellani è un ex, conosce il campo ed è in ottime condizioni. Ferrario, suo rivale di maglia, non mi sembra al massimo. Forse un turno di riposo potrebbe giovargli. Mocellin, infine. In un incontro come quello di oggi pomeriggio, penso che Mocellin potrebbe giocare un ruolo importante. Per immetterlo in squadra dovrei sacrificare Massa. E' una decisione difficile.

In ogni caso, vi dò la formazione che in linea di massima dovrebbe scendere in campo: Favaro, Bruscolotti, La Palma; Restelli, Catellani, Stanzione; Mocellin, Juliano, Savoldi, Pin, Capone. In panchina Mattolini, Ferrario, Massa.



taccuino culturale

GLI APPUNTAMENTI



MOSTRE

Si inaugura mercoledì 29 marzo alle ore 17 nella sala «Santa Barbara al Maschio Angioino» una «Mostra fotografica sul quartiere Stella» (di cui fa parte la fotografia che pubblichiamo) organizzata dalla cellula del PCI dell'ospedale San Gennaro e dalla zona Stella-San Carlo Arena del PCI, curata da Mimmo Iodice. Questa iniziativa si propone di portare alla luce i drammatici problemi del quartiere, dal lavoro alle condizioni igieniche all'assistenza sanitaria, alle abitazioni, alle carenze di verde attrezzato.

Alla «Galleria Numerosette», via Fiorelli 7, continua la mostra «Parola, immagine e scrittura», curata da Matteo D'Ambrosio. L'esposizione è dedicata alla poesia italiana d'avanguardia (poesia visuale e concreta, poesia visiva, scrittura visuale e poesia sonora).

All'«Happening», via Gino Alfani, Torre Annunziata, espone dal 1. al 13 aprile «Giuseppe Martucci».

Fino al 31 marzo alla galleria «Il Centrozero» espone «Giuseppe Bergami». Orario: feriali 11-12, 17,30-20. Festivi 10-13.

Gerolamo Casertano è presente con le sue opere da ieri e fino al 14 aprile alla Galleria d'Arte «San Carlo», via Chiatamone Napoli, orario: 17,30-20,30.

TEATRO

L'inconsistenza delle primedonne

Il titolo dello spettacolo è lungo ma, a suo modo, significativo: «Tritalità ritritalità atrocità ovvero trito ritrito teatrale attrici atroci». Rosangela Nardiello, Franz Prestieri e Lucia Ragni — di cui è l'testo e la regia — hanno così voluto esprimere la fascinosa inconsistenza del ruolo delle primedonne nel teatro.

Ma non è tutto. Lo spettacolo, che in questi giorni è di scena alla Riggiola, va più in là, più complessivamente apre la propria satira sui repressivi modelli di comportamento imposti da sempre alla donna. Ed è così che Giulietta o Ermengarda, Violetta o Yerma, Medea o la Signorina Collins, Filumena Marturano o la bisbetica Caterina, diventano le grottesche reincarnazioni di quei ruoli storici che fecero di ogni donna unicamente una madre e una moglie e di ogni eroina una madre «dolorosissima» o un'amante perduta.

La scena si apre e si chiude su una sorta di rituale che definisce lo spazio e i travestimenti imposti alle attrici (Rosangela Nardiello e Lucia Ragni), costrette, in quanto donne, anche sulla scena, a riprodurre l'ideologia della società patriarcale. Una ritualità, però, come coscienza delle attrici che, solo per qualche attimo, prefigurano, con il loro gioco libero, una riappropriazione del proprio corpo e della propria mente, della propria istintività e della propria creatività.

A interrompere il gioco è una figura maschile (Gigi Mendoza), silenziosa ed estraneante: con severità, quasi con sacralità, egli cura la vestizione delle sue due primedonne, le racchiude nella oleografia dei loro stereotipi femminili. Ma, cessata la vestizione, il personaggio imposto si ribella, si smembra nel grottesco la sua identità data dal testo: tutti gli ideologismi e le moralità dell'«eterno femminino» sono dissacrati da una recitazione che irride ferocemente la «parte», che confonde il senso delle parole, che sdoppia, con gesti inopportuni, il personaggio dall'attrice.

E' questo uno spettacolo che — è necessario dirlo — costituisce, comunque, al di là di ogni altra valenza, un contributo, nello specifico teatrale, alla crescita di un dibattito e di una ricerca che oggi si va conducendo, anche a Napoli, sui temi e i problemi che riguardano la condizione della donna. Le parrucche sono di Franchetto Silvestri. Si replica.

c. f.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 415.029)
Riposo

TEATRO SANCARLUCCIO
Riposo

MARGHERITA (Tel. 417.426)
Spettacolo di Strip tease oggi e domani dalle ore 16.

TEATRO COMUNQUE (Via Port'Alba, 30)
Riposo

TEATRO SAN FERDINANDO (P.za Teatro San Ferdinando - Telefono 444.500)
«I sadici piangenti» oggi e domani alle ore 21.

SANNAZZARO (Via Chiaia, 157 - Tel. 411.723)
«Muglierema è zetella» oggi e domani ore 17 e 21.

POLITEAMA (Via Monte di Dio)
«Quel diavolo di Santarellina» oggi 21,30 domani 17,30.

CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265)
«Caviale e lenticchie» oggi 21,30 domani 17,30 e 21,30.

CENTRO REICH (Via San Filippo a Chiaia 1)
Riposo

CIRCOLO DELLA RIGGIOLA (Piazza S. Luigi 4/A)
Oggi e domani alle 18,30: «Tritalità ritritalità atrocità».

SPAZIO LIBERO (Parco Margherita 28 - Tel. 402.712)
Riposo

TEATRO DE I RINNOVATI (Via Sac. B. Cozzolino Ercolano)
Riposo

TEATRO DEI RESTI (Via Bonito 19)
Riposo

TEATRO NEL GARAGE (Via Nazionale, 121)
Oggi e domani: «Mamma chi è».

TEATRO BRACCO
Oggi e domani ore 19: «Chi è cchiu felice 'e me'!».

Pubblichiamo qui di seguito i film in programmazione oggi e domani. Dove non è indicata nessuna variazione il film ripete tutti e due i giorni.

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.046)
Giulia, con J. Fonda - DR

MAXIMUM (Viale A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
Giulia, con J. Fonda - DR

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
Io Beau Geste e la legione straniera, con M. Feldman - SA

NUOVO (Via Montecalvario, 18 Tel. 412.410)
La stella di latta, con J. Wayne - A

CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501)
Riposo

CINEMA INCONTRI (Parrocchia di via degli Imbimbo)
Riposo

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Riposo

CINETECA ALTRO
Riposo

CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Posillipo 346)
Oggi e domani alle 19: Lo spaventapasseri, con G. Hackman - DR

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
Incredibile viaggio nel continente perduto

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
Ciao maschio

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128)
Il più grande amatore del mondo, con G. Wilder - SA

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel. 416.731)
La bella addormentata nel bosco DA

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
La mazzetta, con N. Manfredi SA

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
L'insegnante va in collegio, con E. Fenech - C (VM 18)

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
Ritratto di borghesia in nero

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
Le braghe del padrone

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
L'uomo nel mirino, con Clint Eastwood - A (VM 14)

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Quando c'era lui, caro lei

FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 417.437)
Donna Flor e i suoi mariti

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
Piedone l'africano (ore 16, 18, 20,15, 22,30)

ODEON (Piazza Piedigrotta, n. 12 Tel. 667.360)
L'insegnante va in collegio, con E. Fenech - C (VM 18)

ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149)
L'insegnante va in collegio, con E. Fenech - C (VM 18)

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
La mazzetta, con N. Manfredi -

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR

ACANTO (Viale Augusto - Telefono 619.923)
Io sono mia, con S. Sandrelli - DR (VM 18). Domani: Il figlio dello sceicco, con T. Milian - SA

ADRIANO (Tel. 313005)
Bianca e Bernie, di W. Disney DA. Domani: L'uomo nel mirino, con C. Eastwood - A (VM 14)

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616303)
Indians, con J. Whitmore - A Domani: L'uomo nel mirino, con C. Eastwood - A (VM 14)

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
L'uomo nel mirino, con Clint Eastwood - A (VM 14)

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
Oedipus Orca, con R. Niehaus DR (VM 18)

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Giulia, con J. Fonda - DR

AUSONIA (Via Cavara - Telefono 444.700)
Il texano dagli occhi di ghiaccio, con C. Eastwood - A
Domani «Teatrotrotolino»

AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 741.92.64)
Indians, con J. Whitmore - A
Domani: Il triangolo delle Bermude, con J. Huston - A

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Le avventure di braccio di ferro DA

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Melodrammore, con E. Montesano - SA

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Io sono mia, con S. Sandrelli - DR (VM 18). Domani: Il figlio dello sceicco, con T. Milian - SA

EDEN (Via G. Santelice - Telefono 322.774)
Il figlio dello sceicco, con T. Milian - SA

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
L'animale, con J. P. Belmondo SA

GLORIA «A» (Via Arenaccia 250 Tel. 291.309)
Il figlio dello sceicco, con T. Milian - SA

GLORIA «B»
Questo si che è amore, con S. Vaiscechi - DR

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Oedipus Orca, con R. Niehaus

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Melodrammore, con E. Montesano - SA

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Interno di un convento, di W. Borowczyk - DR (VM 18)

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Tel. 007 - La spia che mi amava, con R. Moore - A

AMERICA (Via Tito Anglini, 21 Tel. 248.982)
I nuovi mostri, A. Sordi - SA
Domani: Il bel paese, con P. Villaggio - SA

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
Poliziotto senza paura, con M. Merli - G (VM 14)
Le viziosette

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 206.470)
Pane, burro e marmellata, con E. Montesano - C

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
L'animale, con J. P. Belmondo SA

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
Chiuso

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441)
Korang la terrificante bestia umana. Domani: Simbad nell'occhio della tigre, con P. Wayne - A

DOPOLAVORO PT (Tel. 321.339)
Un sorriso uno schiaffo un bacio in bocca - SA. Domani: Totò contro quattro - C

ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 - Tel. 685.444)
La grande corsa, con T. Curtis SA

LA PERLA (Via Nuova Agnano, 35 - Tel. 760.17.12)
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR

MODERNISSIMO (Via Cisterna Dell'Orto - Tel. 310.062)
Il gatto, con U. Tognazzi - SA

PIERROT (Via A.C. De Meis, 58) Tel. 756.78.02)
Airport 78, con R. Reed - DR
Domani: La ragazza alla pari, con G. Guida - S (VM 18)

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A Tel. 769.47.41)
Il gatto, con U. Tognazzi - SA
Domani: Pane, burro e marmellata, con E. Montesano - C

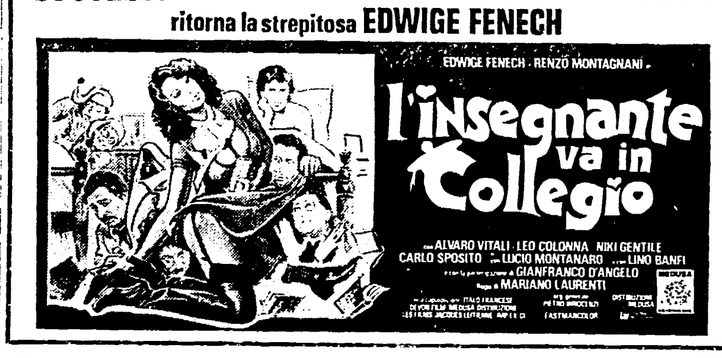
QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri Tel. 616.925)
Mannaja, con M. Merli - A
Domani: La soldatessa alla visita militare, con E. Fenech - C (VM 14)

TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10)
L'isola del dottor Moreau, con B. Lancaster - DR. Domani: Rollercoaster, con G. Segal - A

VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 767.85.58)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C. Domani: L'inferno dei mongoli, con R. Harrison - A

VITTORIA (Via M. Piscitelli, 8 Tel. 377.937)
Guerre stellari, con G. Luces - A
Domani: Quinto potere, con P. Finch - SA

Lo spettacolo di PASQUA al TEATRO BRACCO
TEL. 347005
OGGI E DOMANI ORE 19,00
LA COMPAGNIA TEATRALE «PIANETA NAPOLI» PRESENTA
« CHI E' CCHIU' FELICE 'E ME'!... »
di E. DE FILIPPO
Dir. artistica: E. Passante - Regia: A. Zaccaria
PREZZI POPOLARI
« Presentando il presente si ha diritto ad uno sconto di L. 500 a persona »

GRAN SUCCESSO CORSO - ODEON - ROXY
ritorna la strepitosa EDWIGE FENECH


OGGI al FIAMMA
... SE NON RIDETE CON QUESTO FILM NON SIETE «NORMALI»!

IL FILM E' PER TUTTI
Spett.: 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

STREPITOSO SUCCESSO ARGO - MIGNON

VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

FIORENTINI
Nello splendore degli effetti speciali e del suono stereofonico del By-Sistem su 4 piste magnetiche

SI CONSIGLIA VEDERE IL FILM DALL'INIZIO
UN FILM PER TUTTI
Spettacoli: 15,00 - 17,20 - 19,40 - 22,30

3ª SETTIMANA
ALCIONE
IL FILM UFFICIALMENTE SELEZIONATO PER IL FESTIVAL DI CANNES 1978

Una nuova stupenda interpretazione di
MARCELLO MASTROIANNI
candidato al premio OSCAR 1978
ORARIO SPETT.: 16 - 18,10 - 20,20 - Ult. 22,30

al METROPOLITAN
RITORNANO PER IL VOSTRO DIVERTIMENTO IL MARESCIALLO RIZZO ED IL MARESCIALLO CAPUTO
Vitanus
BUD SPENCER

PIEDONE L'AFRICANO
con
WERNER POCHAT ENZO CANNAVALE JOE STEWARDSON
con il bambino zulù BODO e con DAGMAR LASSANDER
regia di STENO
una coproduzione italo-tedesca LASER FILM (Roma) RIALTO FILM (Berlino)
una produzione LASER FILM colore TECHNOSPES
Spettacoli: apertura ore 16 - ultimo ore 22,30 * IL FILM E' PER TUTTI

« IL FILM DI PASQUA »
al cinema ACACIA
UN FANTASTICO VIAGGIO NELLE VISCERE DELLA TERRA

UN DIVERTIMENTO PER TUTTI

Oggi ai cinema AUGUSTEO - S. LUCIA
Il film che non deluderà i napoletani perché è un inno alla loro fantasia

IL FILM E' PER TUTTI - SOSPESE TESSERE ED ENTRATE DI FAVORE
ORARIO SPETTACOLI: AUGUSTEO 16 - 18,10 - 20,20 - 22.30 S. LUCIA 16 - 18 - 20 - 22.30

I compiti dei comunisti e di tutti i cittadini

Il momento degli impegni

PESARO — La risposta eccezionale che le popolazioni della provincia di Pesaro e Urbino hanno saputo dare al drammatico episodio di Roma, è ancor viva. Una risposta possente e unitaria in cui i comunisti hanno svolto, pur assieme alle altre forze politiche, un ruolo fondamentale.

E' la conferma che, pur tra tanti problemi, il PCI del Pesarese, con i suoi 25 mila iscritti, rappresenta una grande forza, un punto di riferimento decisivo. La conferma è venuta nel momento di lotta, ma una positiva prova di vitalità il partito l'aveva espressa nel corso della campagna dei congressi, appena conclusa.

Ora, tutto il partito è chiamato ad analizzare il grande dibattito svolto nelle sezioni, dal quale è risultata proprio l'indicazione di fondo di realizzare una maggiore aderenza della sezione alla realtà del territorio, ai suoi problemi, quindi, dalla questione operaia a quella dei giovani e femminile, al rapporto con le istituzioni e al loro funzionamento.

Proprio misurandosi con i problemi, si dovrà dare uno spazio preminente al dibattito culturale, politico e ideale sui temi della violenza, per fare «terra bruciata» attorno ai terroristi. Un dibattito che sarà tanto più proficuo quanto maggiore sarà il realizzarsi della più vasta unità e partecipazione convinta dei partiti, dei cittadini, di tutti i democratici.

Nello Stato e nella società esistono ritardi, problemi irrisolti, gravi ingiustizie; ma tutto ciò non deve far nascere lassismi o giustificazionismi pericolosi: la lotta non è fra i terroristi e lo Stato, con le masse a far da spettatrici, ma l'eversione è diretta contro le masse che si riconoscono nello Stato e che vogliono difendere e rinnovare.

Noi comunisti sappiamo che i problemi sono tanti e in una situazione di emergenza: è per questo che diciamo che nessuna forza è in grado di affrontarli e risolverli da sola, soprattutto se non vi è il concorso delle classi popolari, degli operai, delle donne, dei giovani. Ciascuno deve fare dunque la sua parte, negli interessi della collettività.

Noi ci siamo mossi in questo modo nel paese, che ora dispone di una nuova maggioranza della quale il PCI fa parte, e nella Regione, ponendo sul tappeto l'aggiornamento del quadro politico e dei programmi. Consideriamo decisivo il rapporto unitario tra le forze politiche democratiche e la situazione di emergenza legata ai problemi dell'ordine pubblico, dell'economia, alla esigenza di scelte rigorose.

Noi pensiamo che attorno a queste cose si pone la necessità di un *momento di coerenza* fra le forze politiche. Si pone a livello regionale e si pone nella nostra provincia.

L'individuazione degli obiettivi e delle scelte di sviluppo della nostra regione e il rapporto tra programmazione regionale e programmazione nazionale non interessa soltanto, per quel che riguarda le Marche, le forze politiche dell'intesa regionale. Deve quindi esistere — senza con questo voler rendere automatica alcuna trasposizione di formule — un rapporto di coerenza fra l'azione dei partiti che nella Regione sono impegnati a consolidare la maggioranza e l'atteggiamento delle forze politiche a livello provinciale.

In concreto, nell'attuale fase, una delle questioni prioritarie da risolvere sta nel modo come Regioni ed enti locali, *assieme*, concorrono nell'individuazione di determinate direttrici di sviluppo.

Se nella Regione le forze politiche operano unitariamente questo sforzo, parimenti ciò può e deve avvenire sul piano locale. L'emergenza è un problema che richiede risposte adeguate ad ogni livello.

L'invito che rivolgiamo ai militanti, agli iscritti e agli elettori comunisti di intensificare l'azione unitaria, lo facciamo anche agli altri partiti.

Con i compagni del PSI, esiste nel Pesarese una lunga tradizione di impegno comune nel movimento dei lavoratori e nelle assemblee elettive; e negli ultimi anni questo processo ha coinvolto altre forze (il PSDI e il PRI) con le quali la collaborazione si è estesa in diversi campi della vita pubblica, dalle Comunità montane alla scuola e in alcuni enti locali. Lavoreremo per rafforzare ed allargare questi rapporti nello scrupoloso rispetto dell'identità e dell'autonomia di ciascuno.

Anche con la DC riteniamo sia possibile lavorare su alcune questioni fondamentali della vita democratica. Con questo partito si sono realizzate convergenze positive: sui temi dell'antifascismo, nella giunta della Comunità montana di Urbino, e l'instaurazione di un soddisfacente rapporto nel consiglio provinciale. Ma bisogna andare più avanti.

Riteniamo del tutto anacronistiche e strumentali certe affermazioni di qualche dirigente della DC locale, tendenti a riproporre formule superate e antichi steccati. La questione che poniamo alla DC è che vogliamo incontrarci e discutere. Questo è *possibile*, come è stato possibile costituire la nuova maggioranza che dirige il paese, così come procede l'impegno comune a livello regionale. Ma è soprattutto *necessario*. Ma è soprattutto *necessario*, per affrontare con forza e possibilità concreta di risoluzione i problemi della democrazia e della vita economica, che anche nella nostra provincia non possono più attendere le risposte adeguate.

Lamberto Martellotti

Riunione ad Ancona degli enti locali

Un progetto di piano delle Regioni per il bacino del Marecchia

Decisi criteri restrittivi per la concessione di permessi di escavazione

PESARO — Per esaminare lo schema di indagine sul bacino del fiume Marecchia, predisposto dal comitato tecnico di coordinamento che si occupa del problema, si sono riuniti ad Ancona, presso la sede regionale, i rappresentanti della Regione Marche, della Regione Emilia-Romagna, della Provincia di Pesaro e Urbino e del Circondario di Rimini.

Nell'occasione si è ribadita la necessità di realizzare una indagine globale e coordinata dell'intero bacino del Marecchia attraverso la elaborazione di un «progetto di piano». Tale progetto si articolerà su tre obiettivi di fondo, che riguardano un piano di reperimento delle risorse idriche e del loro utilizzo; un piano di regolamentazione delle attività estrattive; un piano di sistemazione del bacino.

La redazione sarà affidata, per quanto riguarda le Marche alla società Aquatera e per l'Emilia-Romagna alla Idroser; le due società (del gruppo ENI) si avvarranno della collaborazione delle strutture tecniche degli enti locali, in particolare della Provincia di Pesaro, e degli uffici tecnici regionali interessati.

Sulla questione delle richieste di permessi di escavazione indirizzate alle Regioni, esse si sono riservate di accogliere le concessioni, adottando criteri molto restrittivi per quantità, durata e modalità. Ma quel che più importa è che le Regioni valuteranno la possibilità di rilasciare le concessioni di escavo alla luce dei dati che saranno loro forniti dal comitato tecnico di coordinamento per lo studio del Marecchia.

Verso trasporti pubblici nella valle del Cesano

PESARO — Passo avanti nella vertenza della Vitali e Piccioni, l'azienda privata di autotrasporto che opera nella Valle del Cesano in provincia di Pesaro. Si è registrato dopo un incontro svoltosi ad Ancona fra la Giunta regionale, il consiglio di fabbrica dell'azienda e i sindacati.

La Giunta si è impegnata, previa verifica, di procedere alla revoca delle concessioni gestite dalla Vitali e Piccioni, e chiederà alle autorità competenti di sottoporre a revisione il parco macchine.

La Giunta regionale ha inoltre convocato per il 30 marzo una riunione con i rappresentanti di aziende pubbliche (Consorzio trasporti di Pesaro, Amanup, Amat, Cotrap) per dare concretezza all'operazione di trasferimento della gestione della Vitali e Piccioni

Fra i vicini dell'artigiano picchiato a morte da 5 giovanissimi

Adesso la gente si chiede perché

PESARO — Nella stradina del centro storico adesso c'è un silenzio irreale. Non c'è più il via vai della gente; il falegname, il meccanico continuano a lavorare nei laboratori con le porte aperte, però non si ascolta il solito chiamarsi, le battute in dialetto e — in fondo — la solidale simpatia della piccola comunità. La morte del vecchio Nello Baldassari, dopo le percosse di due ragazzini di 15 anni, ha gettato un sasso nello stagno della routine, ed ora resta soltanto la pietà per quei cinque giovanissimi che in un momento si sono trasformati da ladruncoli in assassini.

«Che cosa possa spingere un ragazzo a passare dallo scippo all'aggressione contro un povero vecchio indifeso, questo proprio non lo so» — e la testimonianza di un artigiano che conosceva bene Nello Baldassari (gli è capitato di partecipare a quelle serate musicali che improvvisava in via Venturini, raccogliendo amici e passanti). I commenti ruotano attorno a questo interrogativo. Le radio locali danno voce ai testimoni, fino a che ognuno, per due giorni, anche la cronaca diventa un motivo per socializzare e per scambiarsi opinioni.

La porticina del laboratorio, dove l'anziana vittima riparava strumenti musicali, è stata varcata giovedì mattina da due adolescenti, sicuramente inconsapevoli del dramma che stavano per causare: ora è sigillata da una striscia funebre: chiuso per lutto. E' l'unico segno visibile, dopo un atto crudele e inutile.

Quei ragazzi, rinchiusi nella prigione scuola, in attesa di processo per omicidio volontario e rapina aggravata, hanno capito che cosa è accaduto? Uno di loro, poco dopo il delitto, ha speso la sua parte di bottino comprando una bella chitarra per 75mila lire (dice il negoziante: «Non hanno pensato neppure di nascondere il portafoglio pieno di biglietti»).

Si è creduto possibile un gesto di violenza, lo si è ritenuto addirittura utile a soddisfare le proprie esigenze; perché questi ragazzi non sanno cosa sia rispetto per l'uomo e dignità? Da questo vuoto nasce improvvisamente la delinquenza.

«Lo so, mio figlio è un delinquente» dice per telefono al cronista il padre di uno di loro — ma per favore non scrivete il suo nome». Infatti ci sono cinque sigle e vicino gli anni dietro, la vita squilibrata, senza valori e senza cultura di due studenti, di un ragazzo che non andava a casa da molti giorni, di chi nei giornali è definito «piccola mala». La polizia li conosce, la gente li vede per la strada.

«Si aggiravano spesso qui intorno — dice un artigiano — non si pensava che potessero fare del male. Forse non volevano uccidere; ma aggredire vigliaccamente chi non è in grado di reagire non è ugualmente terribile, non è un modo tragico per rinunciare a vivere?».

l. ma.

In programmazione con grande successo a:

Ancona - SUPERCINEMA COPPI
Ascoli P. - VENTIDIO BASSO
MACERATA - TIFFANY
Pesaro - ODEON
Porto Civitanova - CAPITOL
Fabriano - GIANO

Un Montesano al giorno leva il medico di torno

GIORGIO SALVIONI presenta un film di FLAVIO MOGHERINI ENRICO MONTESANO

ENRICO MONTESANO "LE BRAGHE DEL PADRONE"
con ADOLFO CELI · MILENA VUKOTIC · PAOLO POLI
FELICE ANDREASI · ANNABELLA INCONTRERA · ENRICO BERUSCHI
EUGENE WALTER · REBECCA REDER · VANNA BROSIO
regia di FLAVIO MOGHERINI musica composta e diretta da RIZ ORTOLANI
una produzione "ZODIAC" realizzata da GIORGIO SALVIONI
dal romanzo omonimo di TERZOLI e VANNI adatto da BETTI
COLORE della MICROSTAMPA

le braghe del padrone

Sta diventando realtà la superstrada sostitutiva della statale 485

Presto non si viaggerà più sulla «strada della morte»

Un autentico record di incidenti e disgrazie - La nuova arteria di cui alcuni tratti sono quasi pronti, rimpiazzerà anche la 77 - I positivi riflessi economici sulla provincia di Macerata

MACERATA — I maceratesi e le popolazioni che vi gravitano attorno la chiamano con amara ironia la «Maceratamare», ribattezzando così con un nome nuovo e accattivante la statale 485, una strada vecchia, tristemente nota e inadeguata alle attuali esigenze del traffico. Insieme alla 77, l'altra arteria che collega Macerata ai monti, la 485 ha finito in questi anni con lo strozzare la provincia, assommando lutti e disgrazie alle difficoltà di carattere economico derivanti dalla impossibilità di collegare celermente i vari centri della zona.

Percorso obbligato per tutto il traffico, leggero e pesante, verso l'Umbria ed il Lazio, la 485 non riesce ad assorbire una mole considerevole di automezzi, per l'incremento di nuovi insediamenti industriali in una zona che è il cuore produttivo della provincia e per lo sviluppo dei centri abitati che essa attraversa. Gli incidenti spesso mortali si susseguono ad un ritmo allarmante per la strettezza della strada e per la sua tortuosità.

Le promesse di una nuova arteria, una superstrada che parallela alla vecchia strada attraversi tutta la provincia dal mare ai monti, stanno finalmente prendendo corpo dopo anni di rinvii e attese inutili legati in gran parte alla incapacità della classe politica e a dispute di campanile tra sostenitori dello sviluppo della Valle del Chienti e i fautori di un rilancio della Valle del Potenza.

La Civitanova Marche-Lago di Borgiano sta, insomma, diventando una realtà. In particolare sono in fase avanzata i lavori relativi al tratto che più interessa, quello dal mare fino a Piediripa, diviso in due lotti. Il primo, che unisce il mare al bivio per Monte S. Giusto, verrà ultimato, secondo le previsioni, entro l'anno o al più tardi nei primi mesi del '79. Per l'altro lotto, quello che arriva a Piediripa (a 4 chilometri cioè dal capoluogo), esiste già un programma preciso di finanziamenti da parte dell'ANAS.

Contemporaneamente la costruzione della super-strada, procede a Nord, nell'alto Maceratese, attraverso il tratto che da Piediripa giungerà fino al lago di Borgiano, destinato ad assorbire tutto il traffico che attualmente gravita sulla statale 77. Anche in questo caso esistono programmi e impegni precisi che l'amministrazione provinciale ha garantito di poter rispettare. In particolare sarà aperto entro l'estate del prossimo anno il tratto di super strada Castello della Rancia-Belforte, per cui sono già stati stanziati oltre sette miliardi. Addirittura in via di ultimazione sono poi i lavori lungo l'altro stralcio, compreso tra Belforte e Caldarola, la cui apertura al traffico è prevista per l'estate di quest'anno.

Oltre che per la stessa pericolosità delle statali 485 e 77, all'apertura della super-strada si guarda da più parti con interesse per la preoccupazione di dotare la nostra provincia di valide infrastrutture viarie e di sviluppo quale premessa per il necessario riequilibrio del territorio. Anche da questo punto di vista, infatti, la super strada merita attenzione e considerazione, anche se non deve indurre a dannosi trionfalismi.

E' un dato di fatto che questa nuova arteria può togliere dall'isolamento le popolazioni dell'entroterra e quelle montane, ma non può essere vista come un fatto di per se risolutivo di squilibri cronici.

C'è insomma, il pericolo che la super strada, se non inquadrata correttamente come presupposto per una serie di interventi rivolti al riequilibrio territoriale, si riveli una proverbiale «cattedrale nel deserto».

Martedì si riunisce il CdF

Si decidono le forme di lotta al cantiere navale di Ancona

ANCONA - Dopo l'immediata e pronta risposta data con lo sciopero generale del settore di due ore di venerdì scorso, in seguito alla rottura delle trattative con la Fincantieri e l'Intersind, per la vertenza del settore naval meccanico, nella settimana si effettueranno altre otto ore di astensione dal lavoro, forme di presidi e di occupazioni simboliche.

Per martedì, poi, il consiglio di fabbrica del Cantiere Navale anconetano ha fissato una propria riunione. Si discuterà — secondo le indicazioni date dal coordinamento nazionale — delle ulteriori azioni di lotta da prendere nei prossimi giorni.

Dopo 14 mesi di mobilitazione dei lavoratori e di confronto tra le parti interessate, la trattativa si è arenata — come puntualizza il consiglio di fabbrica del CNR — «per l'assoluta chiusura della controparte». «La Fincantieri — prosegue polemicamente il comunicato — ha dimostrato anche in questa fase un assurdo spirito di rivincita ritornando su posizioni di partenza, con il tentativo di ripresentare proposte antisindacali e di sfuggire al confronto sui contenuti della vertenza presentata dai lavoratori».

Quali i punti su cui esistono ancora profondi dissidi? Fondamentalmente su quelli giudicati essenziali dal sindacato prospettive produttive delle riparazioni navali, organizzazione del lavoro; inquadramento professionale e cottimo.

La vicenda della cooperativa di Serra de' Conti su cui pende una sentenza della Corte costituzionale

Tre anni di lavoro sulla terra e ora cosa succederà?

ANCONA - Quando è sorta la Cooperativa Agricola Moderna di Serra de Conti, è subito divenuta per molti (dai coltivatori alle forze politiche) come un modello, un punto fisso di riferimento, per chi credeva in un rilancio — non solo a parole — di un settore base come l'agricoltura.

La CAM opera con successo dall'agosto del 1975, dopo una prima assegnazione di 10 ettari di terreno. Ora, dopo tre anni di intenso lavoro, di investimenti, di espansione quantitativa e qualitativa, la superficie complessiva è arrivata ai 104 ettari ed i soci, dal nucleo iniziale di 14, sono diventati 43), la *bella realtà* rischia di venire annullata, di colpo, da una sentenza della Corte costituzionale. Perché? Che cosa è successo di così grave?

Bisogna fare un passo indietro per capire i veri motivi di questo *impasse*. La prima assegnazione, la cellula, che ha dato il via alla Cooperativa è stata quella di 10 ettari di proprietà di una certa Anna Maria Ceccarelli di Cupramontana. La speciale commissione prefettizia appurò, che la terra era incolta da ben 12 anni. Ebbene, il pasticcio è partito proprio da questo caso: la proprietaria si è opposta alla concessione, ha presentato ricorso al TAR, motivandolo con eventuali criteri di illegittimità della commissione stessa e sul modo specifico con cui si era giunti alla concessione. Il Tribunale Amministrativo Regionale ha in parte accolto la richiesta, trasmettendo il tutto alla Corte costituzionale.

Lasciando da parte i motivi più specificamente giuridici, *la morale* è che, non solo la cooperativa rischia di perdere gli iniziali 10 ettari, tutti messi a perfetta coltura e realicola), ma quel che è più grave rischierebbe di rimanere «strangolata», annullata se fosse presa una decisione negativa.

La Cooperativa, infatti, per un definitivo salto di qualità, ha richiesto la concessione di altri 465 ettari di terreno incolto e malcoltivato che potrebbe dare respiro più ampio alla sua attività, permettendo inoltre (come è stato previsto in due *speciali progetti* già presentati), l'impiego di nuova manodopera, tra cui — va sottolineato — giovani iscritti nelle liste speciali. Ma di queste nuove assegnazioni (sarebbero per noi vero ossigeno — ci dice il presidente, compagno Pietro Cursi, un po' l'ideatore della Cooperativa) non si sa più nulla.

Vediamo di capire che cosa è successo, in questi ultimi mesi, dopo la famosa sentenza del TAR del novembre scorso. Intanto, l'apposita commissione prefettizia riferito che questa paradossalmente fu creata proprio su sollecitazione dei primi 14 soci di Serra De Conti, poiché prima non esistevano, ha sospeso i sopraluoghi sui terreni dei comuni interessati (Montecrotondo, Arcevia, Matolati, ecc.) e di fatto non si riunisce più da molti mesi. Pare addirittura che un motivo del disimpegno sia dovuto al fatto che il suo presidente (di nomina ministeriale) non ricevendo l'assegno per le trasferte (il ministero ha terminato i fondi?) non si muova più da Ancona. Ma risulta altresì chiaro, che sull'intera vicenda pesa anche il giudizio di incostituzionalità ancora sospeso.

Che fare allora perdurando questa situazione di stallo? «E' certo che questa serie di contrattempi — commenta il tecnico agrario della cooperativa, Aldo Cursi — ha creato notevoli problemi e ha generato in tutti un senso di provvisorietà. Potremo anche ritrovarci a zero, senza più terre e con tutto un patrimonio umano, tecnico e di capitali bruciato».

Come si è detto poi, legato alle concessioni, c'è anche il futuro dei 2 progetti speciali per l'occupazione giovanile. Ce li illustra lo stesso Cursi, che li ha concepiti. Il primo, riguarda la richiesta di un impianto di un tunnel di serra (1 ettaro) per colture specializzate e stagionali, con l'assunzione di 5 giovani. Il secondo, più complesso e più interessante, concepisce la rimessa a coltura di terreni dei comuni limitrofi. Si prevedono soluzioni di prati pascolo, una zona per un rimboschimento, un centro per la produzione di agnellone pesante. Tutto per un investimento di 500 milioni di lire e un'occupazione di 25 giovani.

Questi, gli ultimi impegni e le ultime scelte operate dalla cooperativa Moderna. Ma va precisato che il merito primo di questo gruppo di coltivatori è stato quello di riportare d'attualità e di operare concretamente per dare soluzione alla piaga delle terre incolte e malcoltivate. Un problema che nella nostra regione pesa, e non poco, sull'intero settore agricolo. Un dato raccolto a Serra nel comune di Maiolati (si può considerare un tipico centro collinare marchigiano) sono circa il 20 per cento i terreni che hanno questo destino.

«Sin dall'inizio, pur in presenza di problemi non facili — è un'altra testimonianza di Pietro Cursi — abbiamo voluto avere una visione complessiva e un intenso interscambio con le realtà dei campi a noi vicine, con le 2 stalle sociali e la cantina di Montecarotto».

E' giusto, o meglio è comprensibile, che un'azienda con queste caratteristiche (l'età media dei soci è di 30 anni, una serie di colture specializzate, macchinari moderni ed efficienti, e con successi già all'attivo, si perda così? E' giusto, ancora, che tanti giovani che hanno riposto fiducia su questa attività, debbano rimanere delusi?

Come prima si mosse il consiglio della cooperativa ha già deliberato di costituirsi parte civile nel processo, però non ancora fissato. Pur tra mille incertezze vissute sulla propria pelle c'è comunque ancora tra i coltivatori della CAM fiducia e la volontà di andare avanti. I vari mezzadri che abbiamo incontrato nella sede sociale con la loro fermezza e loro volontà non lasciano dubbi in proposito.

«Aspetto che finalmente si abolisca l'arcaico patto della mezzadria, così potrò conferire alla Cooperativa» dice convinto il mezzadro Bruno Monnati — i miei 28 ettari. Tutti insieme, si è più forti»!

Compleanno

JESI — In occasione del suo ottantesimo compleanno il compagno Vincenzo Grechi, da lunghissimo tempo diffusore della stampa comunista, ha sottoscritto lire diecimila per l'Unità. Nel ringraziarlo i compagni della redazione e il partito tutto formulano i mi-

Con 160.000 lire di differenza rispetto alla 127 da 45 cv., oggi potete avere la nuova 127 CONFORT LUSSO che ha PIU' potenza, PIU' ripresa PIU' elasticità di marcia, PIU' silenziosità, PIU' confort, PIU' eleganza. Tutto questo con lo stesso consumo e gli stessi costi di autostrada della versione più economica.

127 Confort Lusso da 50 CV FIAT

....e in PIU' un' autoradio AUTOVOX FM offerta da

Succursali e Concessionarie FIAT delle marche

PROV. DI ANCONA
Succursale - Ancona Tel (071) 52255
AUTOESINA - Jesi Tel (0731) 4891
BARTOLETTI - Ancona Tel. (071) 508201
CASALI - Osimo Tel. (071) 739012
MENGONI - Ancona Tel. (071) 24726
PECORELLI - Fabriano Tel (0732) 3738

PROV. DI MACERATA
BACALONI - Tolentino Tel (0733) 91260
SVA - Civitanova M. Tel (0733) 761341
VAM - Macerata Tel (0733) 33344

PROV. DI ASCOLI P.
ATTORRESI - Fermo Tel (0734) 23134
CICCARELLI - Ascoli P Tel. (0736) 63024
FELSI - Porto S. Giorgio Tel (0734) 4240
MALATESTA S Benedetto del Tronto Tel (0735) 81721

PROV. DI PESARO
DI.BA. - Pesaro Tel (0721) 21401
FALCIONI & GUERRA Pesaro - Tel (0721) 68
SCAF - Fano Tel (0721) 82479

REDAZ. DI PERUGIA: PIAZZA DANTI - TEL. 25610 - 21839
REDAZIONE DI TERNI: CORSO TACITO - TELEF. 401150

Per imprimere un carattere più produttivo al lavoro comune

Necessario un esame dello stato dei rapporti PCI-PSI, senza strumentalismi

Abbiamo seguito assiduamente e con interesse lo svolgersi del Congresso regionale socialista per cercare di capire meglio gli orientamenti di fondo e più attuali di una forza politica con la quale condividiamo da trent'anni in Umbria una responsabilità di governo.

Confessiamo che non è stato agevole per un osservatore esterno comprendere tutti i risvolti di un confronto non solo molto contrastato ma punteggiato da forti asprezze polemiche retrospettive, anche di carattere personale, che forse hanno sminuito la parte più interessante della discussione sui temi della strategia, della politica e della crisi

Sul piano dei rapporti di forza tra gli schieramenti, il risultato congressuale ha determinato un equilibrio tale da sollecitare, ci pare, una gestione del partito concordata e unitaria che comporterà necessariamente anche una mediazione delle varie posizioni politiche che si sono espresse. Per quanto concerne i rapporti con noi, pur nelle legittime valutazioni critiche (altra cosa sono gli attacchi di cui parleremo più avanti), abbiamo potuto cogliere nella maggior parte dei discorsi la preoccupazione di salvaguardare l'alleanza tra i due partiti, di rafforzare la comune azione di governo, di dare alle relazioni tra comunisti e socialisti contenuti sempre più qualificanti, con una apertura positiva verso tutte le altre forze democratiche. Al di là delle stesse collocazioni congressuali, si è manifestata una diffusa volontà di andare ad un confronto serio impostato su basi più avanzate e su metodi rigorosi ed oggettivi. Da parte nostra, vi è piena disponibilità a lavorare su questo terreno, accantonando tutto quello che vi può essere stato di strumentale, di agitatorio e di manicheo nel modo in cui i due partiti si sono sin qui confrontati. Lo abbiamo detto chiaramente anche al Congresso.

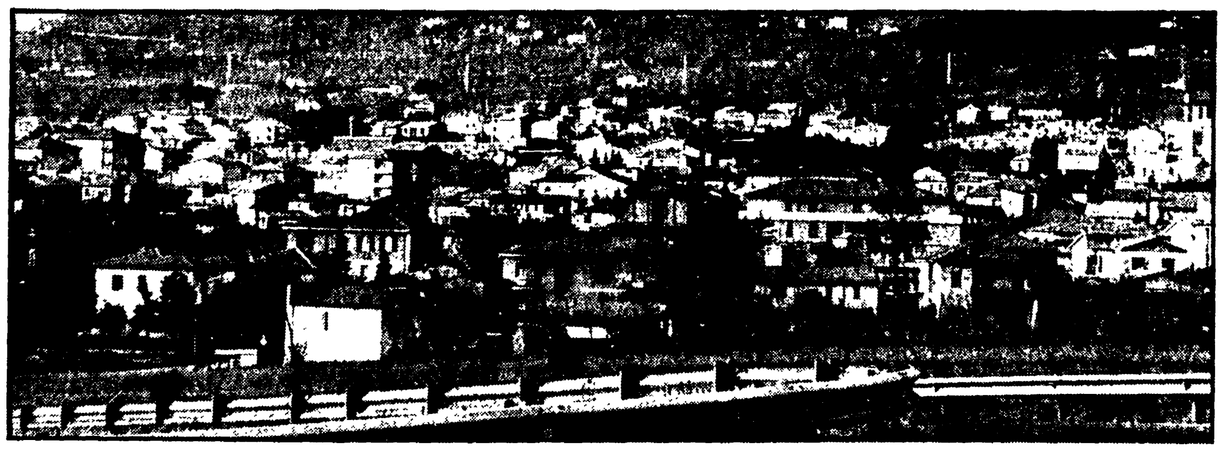
Esiste dunque una questione di metodo che richiede una grande dose di oggettività e di tolleranza nel valutare le posizioni ed i comportamenti, anche perché la collaborazione tra i due partiti deve fare i conti con le differenze ideali e politiche sulle quali si fonda la rispettiva autonomia. Non c'è dubbio che il rispetto di questo metodo — che non sempre c'è stato — permetterà di imprimere un carattere più costruttivo e produttivo al lavoro comune e di rispondere meglio, quindi, anche alle aspettative della base dei due partiti e della intera comunità regionale. Per questo riteniamo sia non solo possibile ma necessario ed urgente compiere insieme e sistematicamente un esame complessivo dello stato dei rapporti tra comunisti e socialisti nelle istituzioni e nelle diverse articolazioni della società regionale. Si potranno così definire, in una discussione comune e con pari responsabilità, le scelte politiche e di governo che debbono permettere al movimento operaio, alle componenti democratiche della società regionale e alle istituzioni di assicurare una valida presenza dell'Umbria nella battaglia per sconfiggere le trame eversive, la violenza e il terrorismo e per determinare, nella libertà e nella democrazia, quel profondo cambiamento nel quale, solo, il paese può trovare la sua rinascita.

Siamo convinti che oggi, proprio per la drammaticità del momento, davanti alle forze politiche umbre, sta prima di tutto un compito di solidarietà democratica e nazionale che non può essere delegato solo ai vertici e essere adempiuto se non se ne fanno carico i partiti dei lavoratori. Diciamo di più. Oggi gli stessi legittimi interessi di ogni forza politica democratica possono e debbono essere fatti valere in questo ambito. Diversamente la gente stessa segnerebbe con un distacco e con una condanna le manifestazioni di chiusura e i particolarismi.

Su tutt'altro piano — occorre rilevarlo francamente — si sono collocati discorsi che — come quello dell'assessore Mercatelli — niente hanno a che fare con la critica e con la polemica politica. Si è trattato infatti di uno sconsiderato e qualunquistico attacco alla giunta regionale e all'azione di governo della maggioranza di sinistra che non solo non trova riscontro nella lunga storia della collaborazione tra comunisti e socialisti ma nemmeno in comportamenti delle forze di opposizione anche nei momenti di scontro più duro. Si può dire con malizia che una simile sortita avrebbe potuto trovare giustificazione solo se la condotta della giunta e dei singoli assessori, per l'impegno quotidiano e la qualità del lavoro prodotto, fosse stata quella stessa esibita dal Mercatelli nei due anni e mezzo della legislatura.

Anche per la sua provenienza, dunque, oltre che per il metodo e i contenuti, un attacco inaccettabile, lontano — ci permettiamo di dirlo — dallo spirito e dal significato del Congresso socialista. Un attacco riprovato con durezza persino da organi di stampa non certo condiscendenti verso le giunte di sinistra e che può essere assunto, semmai, come esempio di ciò che occorre evitare, rifiutare e condannare, da socialisti e da comunisti, se si intende percorrere la strada di una intesa sempre più chiara e costruttiva.

Gino Galli



TERNI - Tra breve sarà avviata un'indagine che si concluderà in un anno

Quante case a Terni?

La ricerca promossa dal Comune e commissionata al Cresme - Si conoscerà l'esatto numero ed estensione degli appartamenti, quanta gente vi abita e in che condizioni

TERNI — Quanti appartamenti ci sono nel Comune di Terni, quante persone vi abitano e in quali condizioni? Allo stato attuale nessuno è in grado di dare delle risposte a queste domande. Tra un periodo non certo lungo (non più di un anno) il Comune di Terni disporrà invece della esatta cartina della città, con tutti i dati necessari per rispondere alle domande iniziali. Quella che sta per essere avviata a Terni è la prima esperienza simile nell'ambito regionale e anche nel resto del Paese esistono pochissime precedenti.

Di quale tipo di esperienza si tratta? Il Comune ha affidato a un istituto specializzato, il CRESME (Centro Ricerche Economiche Sociologiche e di Mercato nell'Edilizia) l'incarico di compiere una indagine dettagliata del patrimonio edilizio. I tecnici del Cresme effettueranno un sopralluogo in tutte le abitazioni, raccogliendo tutti i dati relativi alla estensione degli appartamenti, al numero di persone che vi abitano, alle loro condizioni socio-economiche, ai servizi di cui possono usufruire. Questo lavoro, per il quale occorrerà un notevole dispendio di energie, costerà al Comune circa 100 milioni. Per portarlo a termine occorreranno circa 8 mesi e dovrebbe iniziare nelle prossime settimane. La cifra necessaria è stata inserita nel bilancio preventivo per l'anno in corso e anche gli altri aspetti formali sono stati chiariti. I tempi dovrebbero quindi essere brevi.

Ci si chiederà perchè spendere per la raccolta dei dati una cifra che, pur non essendo esorbitante, è però onerosa? Allo stato attuale del patrimonio edilizio esistente si conosce ben poco. Si hanno soltanto i dati ricavati dal censimento del 1971, ormai vecchi e non certo utili come punto di riferimento. In questa maniera il Comune, la collettività nel suo insieme, non è in grado di controllare i fenomeni che in questo settore avvengono.

In base alla normativa entrata di recente in vigore il Comune è in condizione di «programmare» lo sviluppo urbanistico della città. Di evitare cioè che, come è avvenuto in passato, si costruisca soltanto secondo la logica di mercato, e quindi in base al tornaconto dei costruttori, ma che invece l'espansione residenziale avvenga secondo un ordine razionale e in base a quelle che sono le esigenze della cittadinanza. Ma come programmare se non si dispone delle conoscenze necessarie per poterlo fare? Detto in altri termini: come stabilire quanti appartamenti dovranno essere costruiti nei prossimi cinque anni, se non si sa con esattezza quante sono le famiglie che ne hanno bisogno.

«Quella dell'anagrafe delle abitazioni - dice Ermanno Emiliozzi del SUNIA, il sindacato degli assegnatari e degli inquilini — è una richiesta che noi abbiamo sempre sostenuto. Se noi non sappiamo quanti sono gli appartamenti in proprietà, quanti quelli in affitto, quanti quelli sfitti, non possiamo nemmeno svolgere bene la nostra azione sindacale. Non riusciamo a intervenire sulle anomalie che vengono alla luce. Abbiamo, a esempio, circa 200 sfratti, tutti arrivare agli inquilini in questi ultimi mesi, abbiamo 3.500 richieste di un alloggio popolare e non sappiamo, dall'altra parte, quanti sono gli appartamenti sfitti. Noi sappiamo che ce ne sono molti. Il Comune ci ha fornito una cifra orientativa: gli appartamenti sfitti dovrebbero essere circa 800, ma non è un dato sul quale si può fare affidamento. Non che sapere quanti sono, risolva i problemi, dati che non ci sono leggi che poi ci permettano di intervenire. Però disporre di tutte le informazioni ci aiuta molto. Senza tener conto che soltanto con l'anagrafe si potrà impedire che l'equo canone, una volta entrato in vigore, sia applicato in maniera ingiusta. Il Comune inoltre, grazie alla legge «382», con la quale molti poteri dello stato sono passati agli enti locali, dal 1. gennaio ha il compito di assegnare le nuove case popolari che vengono costruite. Anche per questo avere tutti i dati si rende necessario».

«C'è inoltre un'esigenza — sostiene l'architetto Aldo Tarquini dell'ufficio urbanistica del Comune — che è quella di eliminare gli sprechi. C'è il patrimonio edilizio degradato che rischia di andare perduto e che va invece recuperato. Però per intervenire si deve avere l'esatto quadro del fenomeno. Si ha un'offerta del mercato che non risponde alle esigenze della gente. Si continua a costruire appartamenti con una superficie molto estesa, con il tradizionale salone, utilizzato quasi per niente, e con un costo diventato ormai inaccessibile ai lavoratori. Occorrerà intervenire anche su questo aspetto, facendo scattare dei meccanismi che consentano la correzione di queste storture. L'anagrafe, altro fatto importante, consentirà anche una politica più razionale dei servizi».

Una volta raccolti tutti i dati, l'anagrafe sarà costantemente aggiornata e saranno registrati tutti i nuovi contratti e i passaggi di proprietà.

Giulio C. Proietti

Finalmente notizie buone da Neramontoro

Ipotesi di accordo all'Iganto e nuovo impianto della Terni chimica

Il giudizio ai lavoratori - Che cosa prevede Nel nuovo reparto lavoreranno in quindici

TERNI — E' stata raggiunta un'ipotesi d'accordo per la vertenza Iganto: è questa la prima notizia positiva che viene dal polo chimico di Neramontoro. A questa se ne aggiunge un'altra: l'amministratore delegato della Terni chimica, Lantranchi, in un incontro con il consiglio di fabbrica, ha comunicato che sarà realizzato un impianto per la produzione di bioproteine vegetali, avente per adesso carattere sperimentale, ma che può avere dei successivi sviluppi. Nel nuovo reparto lavoreranno, per adesso, 15 persone.

L'ipotesi di accordo per la Iganto, è stata invece raggiunta al termine di una riunione durata ininterrottamente per tutta la notte di venerdì e conclusasi soltanto ieri mattina. L'ipotesi d'accordo sarà ora sottoposta all'approvazione dei lavoratori nel corso di un'assemblea che si terrà martedì dalle ore 8.30 alle ore 10.30.

Vediamo quali sono i punti sui quali l'ipotesi poggia. Per quanto riguarda gli investimenti e l'occupazione, l'azienda entro il primo semestre dell'anno prossimo porterà la propria produzione dagli attuali 140 metri a 180 mila metri (la Iganto produce una pelle sintetica molto pregiata, che costa 20 mila lire al metro quadro e che viene denominata Alkantara). Entro il primo settembre del 1980 l'azienda metterà in funzione l'impianto per produrre il fiocco, che è la materia prima che attualmente importa dal Giappone.

Tutto questo avrà dei riflessi sull'occupazione. Adesso all'Iganto lavorano 380 persone circa. Nell'ipotesi non si dice esplicitamente quante nuove assunzioni saranno fatte, si dice soltanto che l'azienda non appena avrà definito il numero di nuovi posti di lavoro, ne darà informazione al consiglio di fabbrica e ne discuterà con esso. Si parla di 50 nuovi posti di lavoro per la produzione del fiocco, ma si è comunque al livello di dati non ancora precisati.

C'è inoltre un impegno a valorizzare la professionalità dei dipendenti, a intervenire sull'ambiente di lavoro là dove i rilevamenti effettuati dal Mesop ne indichino la necessità. I libretti di rischio saranno adottati non appena si disporrà della mappa di rischio. Gli appalti a ditte esterne saranno limitati al massimo.

Gli altri punti riguardano l'organizzazione del lavoro per la quale l'azienda si impegna ad applicare l'accordo ENI, nei limiti consentiti dalle sue peculiarità; l'inquadramento del personale; il premio di produzione. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, è previsto un aumento di 7 mila lire mensili a partire dal primo luglio e uno di 5 mila lire dal primo dicembre, più l'erogazione di una cifra una tantum di 23 mila lire.

Il giudizio sull'ipotesi negli ambienti sindacali è positivo, sia perché si è riusciti a strappare degli impegni in materia di investimenti in una situazione come quella attuale, sia perché con questa ipotesi si fa un passo in avanti verso il raggiungimento del contratto dei chimici (l'Iganto fa ancora parte dei tessili) al cui rinnovo si andrà all'inizio dell'anno.

Per l'agricoltura nella Media Valle del Tevere e ancora di più nel Perugino

Associazionismo, problema aperto

Il primo comprensorio: una situazione non ottimale, tuttavia qualcosa si muove - Per il secondo, con 20 coop, la questione rimane la polverizzazione delle aziende - Quali le iniziative

Tra pochi giorni si aprirà la conferenza agraria del 1 aprile in preparazione della quale continuiamo a fornire dati e informazioni sulle singole realtà comprensoriali. Come per il Trasimeno anche nel comprensorio Media Valle del Tevere l'attività fondamentale è l'agricoltura che presenta alcune caratteristiche precise: aziende diretto-coltivatrici più frammentate rispetto alla media regionale ed una presenza della mezzadria superiore ad altre zone della regione.

Una situazione non certo ottimale anche se proprio sul terreno dell'ammodernamento e del rilancio dell'agricoltura qualche cosa si sta già muovendo. C'è infatti, l'ipotesi della creazione di una cooperativa consortile — già tutte le forze politiche si sono espresse positivamente su questa ipotesi — che potrebbe essere composta da coltivatori diretti, mezzadri, cooperative agricole, agricoltori, braccianti, istituti religiosi, aziende agricole (la Verali-Cortesi e la IRB), ESAU, comunanze agrarie, comuni proprietari di terre. Un'iniziativa che andrebbe in sostanza nel senso già sperimentato a Nocera Umbra, ponendosi come polo di sviluppo (servizi utilizzabili anche da non soci) e occasione di ricomposizione fondiaria, sia pure in termini democratici e partecipati.

Diversa la situazione nel comprensorio di Perugia in cui le specificità hanno altra natura: forte riduzione nel corso di pochi anni della superficie agricola utilizzata (-3000 ettari dal '70 al '75), contemporanea però ad una forte riduzione del numero dei mezzadri, dei coldiretti e, viceversa, ad un incremento nel numero dei salariati (più 15).

Il tutto in una struttura fondiaria anch'essa polverizzata in 4037 aziende mediamente operanti su circa nove ettari ciascuna. Ci sono anche grandi aziende (in tutto 7 con 9583 ha) assieme ad una più importante fetta di terreno di proprietà degli enti pubblici (5525 ha), quello stesso che con il DPR 616 verrà trasferito agli enti locali.

Nella zona esistono in tutto 20 cooperative, ma il problema della polverizzazione delle aziende e quindi dello sviluppo dell'associazionismo rimane anche qui tutto da affrontare. Tra le proposte per la zona che il PCI avanza c'è ad esempio la costruzione dell'azienda trainante di Collestrada a gestione cooperativa e con un preciso indirizzo prevalentemente zootecnico (tra l'altro nel comprensorio la produzione di carni sia pure contraddittoriamente è aumentata, ed è comunque necessario svilupparla ulteriormente puntando soprattutto alla creazione di centri adeguati di trasformazione).

Tra i problemi principali della zona anche lo sviluppo dell'irrigazione e dell'assistenza. Ad Orvieto i compagni mettono in evidenza la necessità di un «riordino istituzionale» per sviluppare l'agricoltura (decentramento a livello comprensoriale degli uffici della regione e dell'ESAU per garantire assistenza e controlli sulla utilizzazione dei finanziamenti pubblici; regionalizzazione dei consorzi di bonifica, dei consorzi agrari e degli enti pubblici). Un particolare impegno dovrebe essere qui sviluppato per recuperare gli oltre 4000 ettari di terreni incolti.

Sempre nello specifico viene richiesto il completamento delle ricerche idriche nella piana di Orvieto, di Fabro e nell'altopiano dell'Alfina e quindi una «estensione dell'irrigazione oltre i 350 ettari già realizzati per permettere l'impianto di colture destinate agli allevamenti e all'industria di trasformazione. Ci sono infatti tutta una serie di cooperative (COOPAZ di Sferrocavallo; coop. di giovani di Fabro per l'allevamento avicunicolo; coop. di giovani di Orvieto per ortofrutta; COIPA patate da seme) che assieme ad aziende ed imprese agrarie contadine singole e associate vedrebbero nell'irrigazione nuove possibilità di sviluppo economico e produttivo.

Sempre dai compagni di Orvieto viene messa in evidenza la necessità di costituire una cooperativa che abbia come obiettivo il pieno funzionamento del centro di imbottigliamento delle cantine sociali e la organizzazione di una rete di commercializzazione del prodotto che veda la collaborazione anche degli enti pubblici. Le notizie e i problemi dei tre comprensori sono stati espressi sinteticamente. Il dibattito della conferenza agraria regionale potrà permettere i necessari approfondimenti, e una più articolata proposta.

Al Comunale si giocano parecchie cose

Se il Perugia trema i granata di certo non ridono

Il «Toro» deve vincere per continuare a sperare, i grifoni idem (Uefa) - Altri due punti per i rossoverdi?

Matteucci esulta dopo il secondo gol dei grifoni contro il Torino nell'andata. Porterà fortuna per il ritorno?

PERUGIA — Seconda trasferta consecutiva per un Perugia che in quest'ultima occasione dovrà rinunciare non solo al suo capocannoniere Walter Speggiorin, ma anche al giocatore più in forma del momento, quel Salvatore Bagni fresco convocato nel «listone» dei 40 presentato da Bearzot alla FIFA. Il turno di squalifica che dovrà scontare l'ala destra del Perugia si è concretizzato domenica scorsa a San Siro per somma di ammonizioni.

Più di una volta abbiamo avuto modo di sottolineare il fatto che la troppa grinta del giocatore lo avrebbe portato facilmente alla squalifica, e così purtroppo è stato. In questa situazione Castagner si vedrà costretto a fare giocare Mario Scarpa, un giocatore che quest'anno non è stato certo fortunato, ma che a Torino avrà l'occasione di dimostrare in pieno il proprio orgoglio personale.

Gli avversari di turno del Perugia si giocano con i biancorossi gli spiccioli di speranza per un eventuale riaggancio con la Juventus.

Per il Torino, quindi, la partita contro gli uomini di Castagner è solo un momento prima dello scontro diretto ed è chiaro che la formazione granata parte netta favorita contro il decimato Perugia che deve giocoforza rinunciare ad alcuni uomini chiave del proprio scacchiere tattico.

Per quanto concerne la formazione che il tecnico perugino schiererà allo stadio piemontese un solo dubbio: Goretti o Biondi? A questa domanda Castagner risponderà poco prima che le squadre scendano in campo, un po' di pretattica non guasta mai in occasioni del genere. Grassi, Nappi, Ceccarini, Frosio, Zecchini, Dal Fiume, Goretti (Biondi), Amenta, Novellino, Vannini, Scarpa. Questa la formazione che appare più certa alla vigilia dell'incontro, ma si sa che le vie dei tecnici a volte sono infinite.

A proposito di questa ventiquattresima giornata di campionato del Perugia c'è anche da dire che gli uomini del presidente D'Addoma, si giocano quel sesto posto che è il minimo indispensabile per accedere alla coppa UEFA. Il Verona, l'Atalanta ed il Napoli cercheranno, naturalmente di approfittare di questa ghiotta occasione per raggiungere il Perugia.

Guglielmo Mazzetti

• • •

TERNI — Cesena al Liberatore (15) per l'ottava giornata di ritorno del campionato cadetto. La squadra biancoverde scende a Terni con l'acqua alla gola per via di una classifica assai precaria che vede i romagnoli dibattersi per non retrocedere. Di contro rossoverdi piuttosto su di morale dopo il brillante pari di Lecce. Marchesi comunque ha dei problemi relativi alla sicura assenza di Biagini, ancora una volta squalificato e per l'incerto impiego di Volpi, Pagliari e Casone, ma soprattutto per i primi due ci sono ottime possibilità che possano prender parte alla gara.

Partito

Per giovedì 30 marzo alle ore 15.30 è convocato il comitato regionale del PCI. Alla riunione sono invitati anche i membri dei comitati direttivi della federazione di Perugia e Terni e i segretari dei comitati di comprensorio. La riunione ha lo scopo di compiere un esame della situazione politica umbra e dei compiti delle organizzazioni comuniste della nostra regione, anche alla luce dei più recenti avvenimenti nazionali.

Sottoscrizione

In memoria del compagno Enrico Stella, la famiglia offre lire 50 mila alla sezione di Miriano.

L'ultimo Pico del bigonzo

Il Pico della Mirandola dell'Umbria, più noto come il Tigre, ha con la sua consueta correttezza nuovamente preso spazio alle pur limitate cronache delle pagine regionali dei quotidiani che si leggono nella nostra regione. Con la modestia che lo contraddistingue (pur essendo il Nostro il massimo esperto regionale di programmazione, di urbanistica, di Sanità, di restauri di palazzi, di musica classica e sacra, oltreché di grande cultore di arredamenti per uffici) egli ha convocato l'ennesima conferenza stampa: ciò che si è sentito è di così alto livello culturale e politico, oltre che storico, che ci siamo visti costretti ad organizzare con urgenza, per i nostri dirigenti, un seminario di studi sul pensiero del Maestro.

Non ci è consentito, in questa sede, di andare oltre ad un apprezzamento per lo sforzo che il Pico ha fatto per offrire ancora la sua opera per il bene della comunità regionale: cosa sarebbe l'Umbria senza queste bisettimanali «fiorellate». Veramente i problemi nostri diverrebbero insolubili senza questo disinteressato apporto datoci che, al di sopra delle parti, con l'eleganza che lo contraddistingue, continua, nonostante le sconfitte e le amarezze della storia, imperterrito nella sua opera creativa.

Famoso nel passato per lo stile e l'intelligenza politico — oltre che per il rispetto delle altrui idee — con cui diresse il Consiglio Regionale (incarico che, come tutti ricordano, lasciò con grande eleganza) oggi il nostro Pico della Mirandola non vuole rinunciare, nonostante l'impegno di ricerca scientifica che lo distrae, al duro compito di essere per la sua parte politica, ma in realtà per l'intera comunità regionale, scienziato e predicatore, esperto del settore (in realtà di tutti) e grande teorico politico, storico e cronista. Per noi, che abbiamo avuto la buona sorte di vivere nella sua stessa epoca, non rimane che il gravoso compito di ascoltarlo e leggerlo per trovare, dall'insegnamento, dopo lungo studio, la retta via.

I CINEMA

TERNI

POLITEAMA: Incontri ravvicinati del terzo tipo
VERDI: La mazzetta
FIAMMA: La bella addormentata nel bosco
MODERNISSIMO: Un uomo da nulla
LUX: L'uovo del serpente
PIEMONTE: Tutti possono arricchire tranne i poveri

PERUGIA

TURRENO: Incontri ravvicinati del terzo tipo
LILLI: La mazzetta
MIGNON: Interno di un convento
MODERNISSIMO: Allegro, ma non troppo (cartoni animati)
PAVONE: Piedone l'africano
LUX: (n.p.)
BARNUM: La cosa da un altro mondo

Aperta fino al 16 aprile l'«Antologica '48-'78» nel Palazzo comunale di Todi

Viaggio nel mondo di Romeo Mancini, dal «minatore del Bastardo» alle «Cattedrali»

Dal nostro inviato

TODI — Romeo Mancini ha da raccontare molte cose. Parecchie le «narra» nei suoi quadri, ormai famosi nei cenacoli culturali di mezz'Europa, ma altre bisogna sentirle direttamente dalla sua voce. Direttore dell'Accademia delle Belle Arti di Perugia, protagonista insieme a Renato Guttuso, Antonello Trombadori, Leoncillo Leonardi, Marino Mazzacurati ed altri ancora della vita engagé romana degli anni 50 e delle roventi polemiche di allora sul realismo o sull'astrattismo, pittore e scultore insigne, Mancini si trova in questi giorni a compiere una sorta di bilancio critico della sua opera pittorica e del suo excursus culturale. L'eccezionale «Sala della Pietra» del Palazzo comunale di Todi sta raccogliendo, fino al 16 aprile, una sessantina di suoi quadri, praticamente la parte più importante della sua produzione. Non è una mostra ma appunto una «Antologica 48-78».

Mancini non è però solo un grande pittore testimone del suo tempo ma anche un grosso personaggio della vita culturale umbra. Nel suo campo chi ci è rimasto dopo la scomparsa di Gerardo Dottori e di Leoncillo? Alberto Burri si è rinchiuso a Città di Castello da dove ogni tanto parte per organizzare in qualche parte del mondo una sua mostra. Ci sono poi una serie di giovani, tutti in gestazione però, e poi ancora il nulla. Avviciciamoci allora al personaggio Mancini.

Romeo ci aspetta una sera a Todi mentre sulla bellissima piazza del Popolo la gente si divide tra la visita alla mostra dell'antiquariato e alla sua «Antologica». Tutt'intorno alla Sala, per l'occasione arredata molto diversamente, ci sono ovviamente i quadri: sulla destra quelli degli anni cinquanta, del periodo cubista e post-cubista, sulla sinistra invece sono raccolte le ricerche di questi ultimi anni. Sotto il grande sfondo del Brugnoli, raffigurante una scena di vita tuderte dell'età comunale, v'è collocato un grande, enorme, favoloso dittico: le Cattedrali che sigiano un po' la mostra.

Le Cattedrali esprimono l'ultmo sbocco pittorico di Mancini: nessuna figura, ma il mondo delle macchine, della tecnologia, della scienza. «Notate — ci dice subito Mancini — che questa problematica ha una chiave: quella dell'ottimismo e della razionalità. Non sono questi i tempi in cui possiamo indulgere verso l'irrazionale, la decadenza, la distruzione. Comunque seguì la mostra, diciamo, per ordine cronologico altrimenti si rischia di non capire».

Mancini ci porta subito davanti a un quadro del 1950, si chiama «minatore del Bastardo». E' dipinto con uno stile tra il realismo in voga in quel periodo e un cubismo d'avanguardia. Mancini, che è iscritto al nostro partito da sempre, in quegli anni, come tutti gli altri pittori, ha raffigurato secondo le linee d'un realismo a la page molti operai e molti contadini. «Ma di questo minatore di Bastardo (una località dove fino agli anni '60 si estraeva la lignite) vi devo raccontare la storia. Fu esposto in una mostra denominata "La Pace" alla quale partecipavano tutti i maggiori pittori italiani. La giuria era composta da Argan, Nenni, Togliatti e Longo. Il sindaco di Roma propose il mio minatore per il primo premio. Ma Togliatti si oppose definendo il cubismo "una pittura che non si sa ancora dove andrà a finire". Era in qualche modo un prodromo di quella grande temperie culturale che doveva succedere di lì a poco con il caso Vittorini».

Procediamo nella visita. Mancini ci spiega le tappe successive della sua produzione, dal riavvicinamento al realismo alla scoperta dell'impressionismo. E poi gli anni settanta che segnano un salto di qualità, l'abbandono della narrazione, l'eliminazione delle figure, l'individuazione di nuove forme geometriche e di nuovi significati, «di nuove complicazioni» come dice Romeo, di diversi ritmi. «Vedete non potevo, faccio un esempio, continuare a dipingere l'operaio come venti o trent'anni fa, proprio perchè è diverso fisicamente e culturalmente. Ecco allora "le Cattedrali", la civiltà moderna con la scienza e l'enorme bagaglio di ricchezza ma con tutti i suoi rischi e pericoli».

Che ne dici, Romeo, di quest'Umbria? Ci sono a tuo avviso le prospettive per un passo in avanti deciso sulla strada della cultura di massa? «Io sostengo che ci siano molti valori, in tutti i campi. Sono lasciati però al loro destino. Guarda questa piazza, ma anche questa stessa Sala che forse in Italia per manifestazioni analoghe non ha uguali. Oggi pomeriggio sono andato qui al Duomo di Todi ed ho visto una pittura ducentesca che se fosse a New York ci farebbero un museo apposito. Ecco: che facciamo per valorizzare i nostri patrimoni? Tuttavia non bisona mai indulgere verso alcuna forma di retorica nei confronti della nostra regione. Valorizziamo ciò che abbiamo senza scordarci che la cultura oggi trascende qualunque orizzonte territoriale».

Un ultimo sguardo alla «Antologica» e alle «Cattedrali». Son già le nove e il guardiano deve chiudere. La mostra dura fino al 16 aprile: bisognerà ritornarci.

Mauro Montali

SICILIA

Muove i primi passi la riforma dell'apparato regionale

Dalla nostra redazione

PALERMO — La riforma amministrativa dell'apparato regionale può cominciare a muovere i primi passi, già a partire dalla prossima settimana. Tema centrale del dibattito e del confronto tra i partiti democratici, punto nodale della trattativa che ha dato vita alla nuova maggioranza autonomista in Sicilia, con la partecipazione del PCI a pieno titolo, tale appuntamento segna una prima scadenza martedì. Toccherà infatti quel giorno alla commissione parlamentare per gli Affari Istituzionali dell'Ars esaminare il testo del disegno di legge a firma di DC, PCI, PSI e PSDI, e presentato dal presidente della Regione Mattarella, sulla nuova ripartizione delle competenze dei dodici assessorati regionali.

Frutto di un lavoro dettagliato che ha apportato profonde modifiche alla legge della Regione che nel 62 aveva stabilito i vari settori di intervento, il provvedimento si muove nella prospettiva di una prossima ripartizione dipartimentale della struttura dell'esecutivo regionale, appunto sulle linee di un progetto di generale riforma di tutto l'apparato amministrativo. Il disegno di legge, dopo la discussione in commissione, passerà in aula per una celere approvazione. La necessità di far presto è dettata anche dall'attuale condizione, anomala, in cui si trovano gli assessori della giunta Mattarella eletti martedì scorso. In attesa della legge, infatti, nessuno dei dodici assessori ha avuto assegnate le deleghe da parte del presidente, vale a dire l'assessorato che dovrà dirigere.

Era questo infatti uno dei punti dell'accordo tra i cinque partiti autonomisti: che si procedesse, cioè, ad una prima operazione di rinnovamento a partire dalla struttura stessa dell'esecutivo. Le modifiche alle competenze assessoriali sono presto dette: il settore bilancio e finanze verrà unificato in una sola amministrazione; viene soppresso l'assessorato allo sviluppo economico e le competenze di esso in materia urbanistica vanno trasferite ad un assessorato di nuova formazione, quello del territorio, che s'occuperà anche dell'ambiente, delle acque, della pianificazione, dei parchi e delle aree attrezzate; a sua volta l'assessorato al lavoro autonomo e alla cooperazione riceverà da quello dell'industria tutte le materie relative alla pesca, all'artigianato e al commercio e da quello del lavoro le competenze sulle cooperative edilizie.

Sono questi, grosso modo, i cambiamenti più significativi che comunque rispondono alla logica di una collegialità delle decisioni della giunta, per una maggiore efficienza e organicità della azione del governo. Punti che hanno trovato e trovano, già, all'interno stesso delle forze della maggioranza autonomista, come è dimostrato dalle posizioni assunte dal Partito repubblicano e dalla corrente dc «gullottiana», forti resistenze.

Il traguardo definitivo, comunque, rimane quello della riforma che, com'è noto, abolirà del tutto gli assessorati creando i dipartimenti

Esperienze, successi, difficoltà all'attivo FGCI di Cittanova

Le idee e la forza dei giovani contro chi «uccide» la Calabria

Dall'organizzazione dei disoccupati alla lotta alla mafia - « Non si può scindere il problema del lavoro da quello della vita » - Come lavorano le « leghe » e le cooperative

Nostro servizio

CITTANOVA (Reggio Calabria) — *E' un attivo importante quello che si svolge venerdì nella sala Orchidea di Cittanova. I giovani provenienti da tutta la Calabria devono pensare a come organizzarsi: « per i giovani e fra i giovani », dice lo striscione alle spalle del lungo tavolo. Tra di loro vi sono anche alcuni « osservatori », un gruppo di giovani non ancora iscritti alla FGCI, ma interessati a questo attivo. E avere scelto Cittanova come punto di incontro non è casuale. Lo ribadiscono in molti a più riprese, ricordando che Cittanova è la città di Francesco Vinci, il giovane trucidato dalla mafia un anno e mezzo fa, per il suo impegno di comunista.*

« Lo scontro fra vecchio e nuovo in Calabria, ha qui un punto caldo », dirà Nicola Adamo della segreteria regionale della FGCI. Ma quali esperienze i giovani portano a questo attivo? Innanzitutto il sacrificio che giorno per giorno si deve affrontare per aggregarsi, per « diventare protagonista della propria giornata », così come dice un volantino che riceviamo entrando nel paese dinanzi alla chiesa pseudo barocca che domina la piazza principale. Nel volantino, distribuito da giovani che di lì a poco raggiungeranno la sala Orchidea, non appena la processione del venerdì santo avrà finito di sciamare per le vie della cittadina, si trova tutta la necessità di questa aggregazione.

L'invito è per oggi, Pasqua, nella sala delle scuole elementari, sarà « una giornata — dice ancora il ciclostilato — in cui ognuno di noi potrà portare il proprio contributo, le proprie idee per educarci, per cercare di vincere l'emarginazione e l'individualismo esistenti nel nostro paese ».

L'invito rivolto dal ciclostilato è per i giovani e meno giovani. Anche la discussione che si affronta nel corso dell'attivo, non si discosta da questa impostazione. Sullo sfondo, infatti, ci sono i problemi della Calabria intera, di cui il mondo giovanile è forse lo spaccato più significativo. Come combattere, come unirsi, come cambiare? Sono queste le domande più frequenti alle quali si risponde con l'esperienza.

Clara, dalla tribuna dello attivo dice che a Cittanova è sorto un collettivo di giovani donne; nessuna discriminazione, solo la voglia di combattere l'isolamento in cui l'arretratezza condanna le ragazze, le donne. Dalla esperienza del collettivo « Donna democratica » in cui « gomito a gomito » si ritrovano tutte le tendenze politiche ed ideologiche — dice Clara — nasce ancora una volta il ritratto della Calabria: la donna-lavoratrice nelle campagne, il suo ruolo di emarginata e di salariata a basso costo, il suo posto abnorme in una economia agricola disgregata.

Qualche cosa sta cambiando? Certo che sì, risponde Clara. « Le donne della Piana — dice — stanno prendendo sia pur lentamente coscienza, si ribellano, capiscono che la situazione è difficile e che bisogna all'inizio pagare di persona, ma non si fermano. Ormai è chiaro che la lotta delle donne contribuisce a cambiare la società ».

Quanto è cresciuto sotto questa spinta in Calabria più in generale? Nell'attivo se ne parla criticamente.

La cronaca dell'attivo è infatti, in un certo senso il bilancio delle esperienze di ognuno di questi giovani per andare avanti. Si parla delle Leghe per l'occupazione, della loro emblematicità in zone come la piana di Gioia Tauro e la fascia ionica reggina, del loro contrapporsi ai fenomeni degenerativi che la mafia ha prodotto, del nuovo modo di affrontare la lotta contro il cancro mafioso. Accanto a tutto questo, anzi punto di riferimento, la lotta dei giovani per il lavoro e per una vita diversa. « Non si può scindere il problema del lavoro da quello della vita », dirà nel suo intervento il segretario regionale del partito, compagno Franco Ambrogio. « Finora le Leghe sono una trentina, forse di più, ad esse si somma l'esperienza cooperativistica, un'esperienza spontanea che dobbiamo cercare di organizzare coi giovani ».

Di fronte alla discussione generale, i nomi e l'esperienza concreta delle leghe e delle cooperative: quella di Pedace, dei giovani che hanno ottenuto la gestione di un albergo che l'OVS aveva abbandonato, la cooperativa di servizi a Gioia Tauro, le sartine di Dinami, di Melicuccà, le 16 cooperative agricole, lo scovare dappertutto risorse inutilizzate per renderle produttive e per lavorare.

« Sembra un elenco di speranze » commenta un ragazzo. « Tuttavia — continua — è la strada da battere, anche se è la più difficile, la più irta di problemi perchè probabilmente ci sarà anche qualche delusione ». Pessimista? « Non sono pessimista, anzi, credo abbiamo imboccato, specialmente qui in Calabria, la via giusta, tuttavia non dobbiamo dimenticare che i giovani calabresi senza lavoro sono circa 80 mila, che oltre 60 mila fanno ressa negli elenchi anagrafici, e che dinanzi a noi c'è un progetto di sviluppo fallito, da rimpostare ».

Si torna insomma, al concetto complessivo della lotta. Un orientamento giusto che passa però con puntigliosa determinazione attraverso tappe che nessuno vuole saltare o ritenere irrilevanti: la giusta applicazione della 285, ad esempio, la necessità di adeguarla alle reali prospettive della Calabria. Su « Progetto », un giornale mensile della Federazione Giovanile Comunista di Cittanova e della sezione del PCI, nell'editoriale, il bilancio del mancato sviluppo, delle promesse mancate, del « pacchetto Colombo » è lucido e spregiudicato. Il nostro progetto era diverso, nessuno aveva chiesto quanto ci è venuto dall'alto. Il disegno miope dell'industrialismo come alternativa ad uno sviluppo equilibrato tra industria e agricoltura, la necessità di valorizzare le zone interne, sono i concetti chiave dell'editoriale.

« I giovani comunisti — conclude il compagno Claudio Velardi della direzione nazionale della FGCI — devono organizzarsi per se stessi e per gli altri » In tutto il dibattito il discorso dell'autonomia delle organizzazioni giovanili, si spinge al massimo. Si parla anche di sedi autonome « E' anche un modo per non sentirsi aristocratici della politica — dice un ragazzo — e per aggregare altri giovani ».

Nuccio Marullo

La lotta degli studenti calabresi

Non rabbia inutile ma la volontà di cambiare la scuola

Al Fermi di Cosenza un comitato contro il « sei garantito » - Si è scelta la via del confronto e del dibattito

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Ma nelle scuole calabresi, nei licei, negli istituti tecnici, nelle medie cosa succede? Come è passato il vento dell'utopia, del «sei garantito»? Qualcuno ne parla? Sono domande legittime e le risposte che vengono forse sorprenderanno qualcuno che nello spazio di una regione alle prese con l'urgenza di una condizione ogni giorno più drammatica si aspetterebbe la rabbia più inconsulta, il razionalismo più evasivo. E non è così.

In Calabria non ci sono grosse concentrazioni urbane, nelle scuole dei grandi e piccoli centri i problemi saranno forse simili a quelli del «Correnti» di Milano, ma per molti, per i più, andare a scuola, forse anche in questa scuola ha un senso. La settimana scorsa un ragazzo di Cosenza si è suicidato per una brutta pagella: i compagni di scuola hanno detto che non solo per questo. Resta però quel solo. Ed è la spia di qualche cosa che resiste tenacemente, di secoli di ignoranza, di subalternità che anche per questa via aspettano di essere riscattati.

Dice Rosario Maida, segretario regionale della Cgil-Scuola: « In Calabria ha ancora un significato andare a scuola. La vita scolastica non è ancora arrivata a livelli di atomizzazione e spersonalizzazione». Qualche settimana fa, al culmine di giornate di violenza che sconvolgevano le scuole italiane, al liceo scientifico Copernico di Vibo Valentia si è svolta un'assemblea in applicazione di un dettato dei decreti delegati, con le forze politiche. C'erano pure due segretari regionali, Pino Vita del PRI e il compagno Ambrogio. Sembrava quasi di stare su un altro pianeta. Eppure nelle scuole calabresi (qualcuno potrebbe anche pensare così) non vivono solo i classici «secchioni». 12 ore di studio al giorno. No, è neanche il disimpegno politico, il qualunquismo, come è di moda chiamarlo oggi, assume grosse proporzioni rispetto alla media nazionale. C'è molto più semplicemente un'egemonia che non appartiene ai «gruppi», c'è un movimento che da almeno due anni a questa parte sta segnando una presenza continua sulle cose concrete, sulla battaglia per il diritto allo studio, per la riforma della scuola media inferiore, per il lavoro, soprattutto, e per una nuova qualità della vita.

«E presente ed è maggioritario — dice Patrizia, terzo liceo classico Telesio di Cosenza — fra gli studenti un orientamento democratico e di sinistra che ha saputo isolare le frange meno disponibili ad una battaglia in positivo». Fa qualche esempio: la lotta per i trasporti portata avanti nel dicembre scorso dal coordinamento degli studenti pendolari, la manifestazione per l'uccisione del compagno Petrone, fino alle grandi manifestazioni recenti, con la lega dei giovani disoccupati e il sindacato unitario. Anche la presenza massiccia di studenti alle manifestazioni seguite al drammatico eccidio di Roma è un'ulteriore prova di una coscienza democratica che non è superficiale.

«L'uso della violenza — spiega Ines, secondo liceo classico Telesio — ci fa rinchiudere nelle case, ci caccia dalle strade, ci espropria dalla politica». Dice Nicola Preti, del Copernico di Vibo: «abbiamo inviato qui le forze politiche per sottolineare il valore di una scelta precisa che è quella del dialogo, del confronto, della mobilitazione» Bisogna di contare di più, di allargare i livelli di democrazia, di collegare la lotta per i trasporti, per nuovi contenuti didattici ad una battaglia per la trasformazione della scuola, e quello che esprime il movimento e su questo si è aperto il dibattito nelle scuole. Non quindi, un'evasione dai problemi reali della scuola e della condizione giovanile che sono pesanti e laceranti. «C'è uno sforzo — continua Patrizia — di capire come i giovani vedano in maniera drammatica questo sfascio e però pure le sue possibilità di sbocco

C'è insomma un movimento che ha preso consapevolezza che non basta una scuola riformata per modificare di colpo l'organizzazione degli studenti e che i tempi dei licei trampolini di lancio per l'università e per il lavoro qualificato ed adeguato sono finiti Ma tutto questo non fa che rimettere in primo piano la urgenza di porre mano alla riforma di questa scuola, di legare lavoro e scuola, di non aspettare che la violenza faccia capolino anche da noi. Se al Liceo scientifico Fermi di Cosenza si è costituito un comitato contro il «sei garantito» non significa insomma, al di là del grosso significato che questo fatto assume, che tutto va benone. Significa che la battaglia per cambiare scuola e società si può vincere con gli studenti.

Filippo Veltri

PETILIA P. - Agli sgoccioli l'amministrazione DC-PSI

Il centro-sinistra non regge più: è necessaria una giunta unitaria

Ancora resistenze dopo le dimissioni — Favorevoli al cambiamento anche esponenti della maggioranza — Una situazione d'emergenza

Nostro servizio

PETILIA POLICASTRO — Le dimissioni del sindaco e della giunta di centrosinistra al Comune di Petilia Policastro sono state finalmente rese ufficiali con la presa d'atto da parte del consiglio comunale.

Si conclude, così una prima tappa della travagliata vicenda politico-amministrativa, che, iniziata tre anni orsono con la costituzione di una maggioranza DC-PSI (16 consiglieri su 30) in funzione prettamente anticomunista, era esplosa clamorosamente nel gennaio scorso con la pubblica denuncia da parte democristiana, che accusava di inefficienza la amministrazione comunale considerata non più adeguata alle necessità del paese (un centro agricolo di 12.000 abitanti, tra l'altro con grosse possibilità di sviluppo turistico purtroppo sacrificate sull'altare del riesumato clientelismo).

L'esito della vicenda — quello che dovrebbe dare alla crisi uno sbocco positivo, conseguente ai motivi che l'hanno determinata (non ultimo quello del superamento dell'anacronistica formula del centrosinistra) — è ancora incerto, tant'è che nell'ultima seduta del consiglio comunale era stata avanzata, dai banchi del PSI, la proposta di respingere in blocco le dimissioni.

E' il segno evidente di una volontà che tende in qualche modo a ricucire la sfilacciata maggioranza ma che, nello stesso tempo, si scontra con la diffusa opinione popolare — peraltro presente anche nella stessa base dei due partiti DC-PSI — che reclama una giunta unitaria che comprenda anche il PCI (54 per cento dei voti alle politiche del '76).

Nella prossima settimana, comunque, ci sarà un primo incontro tra le delegazioni dei partiti rappresentati in consiglio comunale per puntualizzare le rispettive posizioni.

Per quanto riguarda la posizione del PCI, che è già stata ampiamente illustrata nell'ultima seduta del consiglio, il capogruppo consiliare, compagno sen. Mario Sestito, ce l'ha così sintetizzata.

« L'ampio dibattito di questo consiglio comunale ha evidenziato sostanzialmente che l'attuale maggioranza ha le ore contate e, alla distanza, non regge con i problemi aperti nel paese. Da ciò emerge conchiarezza l'esattezza dell'impostazione del PCI. Noi, infatti, abbiamo sempre indicato come anacronistica, assurda e improduttiva, la linea della divisione tra i partiti democratici e tra i partiti della sinistra che la giunta ha tenuto in piedi dal giugno del 1975 ad oggi.

« E' questo il punto — prosegue Sestito — su cui noi vogliamo che le altre forze politiche democratiche riflettano seriamente in vista della prospettiva da raggiungere, evitando che si verifichino recriminazioni di carattere psicologico. Una tale ipotesi non avrebbe senso. Per noi la soluzione tanto più sarà proficua e valida, quanto più realizzerà l'unità dei partiti.

« Per fronteggiare la situazione di emergenza che a Petilia si presenta con problemi più acuti e drammatici che altrove — ha proseguito il compagno Sestito — è necessario che, da parte delle forze politiche democratiche, si contribuisca a creare un clima per costruttivi incontri e per soluzioni pienamente adeguate alla gravità della situazione superando eventuali logiche di contrapposizione. Quale significato avrebbe, infatti, il volersi rinchiudere nella esasperazione municipalistica e non voler considerare la gravità del momento? ».

Michele La Torre

CONDOFURI - A 5 anni dall'alluvione ancora senza casa

In tanti costretti a tornare nelle abitazioni pericolanti

Non sapendo dove andare c'è chi sfida il pericolo del crollo - Gravi inadempienze della giunta - Impegno di PCI, PSI e comunità cattoliche

Una casa lesionata irreparabilmente dall'alluvione

Nostro servizio

CONDOFURI SUPERIORE (Reggio Calabria) — Il dramma di oltre un centinaio di famiglie che hanno avuto danni irreparabili alle loro abitazioni con le alluvioni del '72 '73 è stato riproposto dai consiglieri comunali del PCI (3) e del PSI (5) con estrema urgenza dopo gli ulteriori danni provocati dalle scosse telluriche della settimana scorsa.

L'attuale maggioranza (DC 9, PSDI 2) sostenuta inspiegabilmente dall'unico rappresentante della lista frazionale di Gallicianò — una delle località più disastrate ed abbandonate — ha, finora, del tutto ignorato le esigenze ed i problemi degli alluvionati che da 5 anni sono stati costretti ad abbandonare le proprie case: si tratta di 70 abitazioni quasi tutte concentrate nella parte alta del vecchio abitato colpito da un continuo e vasto movimento di erosione che ha spezzato, persino, grossi muraglioni di difesa, che minaccia di travolgere in una rovinosa caduta a catena decine e decine di case poste a gradoni e separate fra di loro da strette viuzze.

Gravissime sono le responsabilità dell'attuale amministrazione che non procede alla demolizione delle case sgomberate e pericolanti, che non consente, di fatto, (per non avere, ancora predisposto gli elenchi delle famiglie sgomberate) alla prefettura di poter corrispondere l'assegno «alloggiativo», peraltro, limitato a soli 3 mesi all'anno

Dal 1976, ad oggi è stata sospesa l'erogazione del pur insufficiente assegno spingendo così irresponsabilmente le famiglie più diseredate a sfidare il pericolo del crollo per l'impossibilità economica di sopportare elevati canoni di fitto per case situate in località distanti dalle loro attività produttive e sociali.

Nell'ultima riunione del Consiglio comunale, il democristiano dr. Carmelo Saverio Pizzi, ritornato a gestire l'amministrazione pubblica con i vecchi metodi clientelari ha avuto la sfrontatezza di impedire un dibattito sulla grave situazione di allarme e sui danni provocati dalle nuove telluriche alle vecchie fatiscenti abitazioni: ci sono cose ben più importanti » ha detto il sindaco chiudendo d'autorità la legittima discussione proposta dal compagno Bruno Attinà capogruppo comunista. Quali erano le « cose più importanti » si è visto subito dopo, quando la maggioranza su 32 punti al l'ordine del giorno del dibattito consiliare, si è limitata a discutere ed approvare solo 8 argomenti quasi tutti su affidamento di progetti a tecnici di « fiducia »: eppure esaminare i provvedimenti da adottare o da sollecitare per il trasferimento parziale od il consolidamento dell'abitato è problema assolutamente prioritario che interessa la stragrande maggioranza delle popolazioni.

Un fermo atteggiamento di denuncia e di richieste specifiche è venuto anche dalla Comunità cristiana Mariantia: don Dino Battiston ha presentato un documento sulla situazione di pericolo incombente nelle case alluvionate: ha chiesto l'immediata assegnazione dei 6 alloggi costruiti a S. Carlo di Condofuri: ha denunciato che decine di abitazioni a Condofuri Marina sono inabitate. E' dunque possibile — solo se c'è la volontà politica — dare subito sia pure con soluzioni provvisorie, tranquillità e sicurezza alle decine di famiglie lasciate allo sbando da una maggioranza tutta tesa a curare più « affari » personali o di clientela che gli interessi.

Proprio per superare l'atteggiamento passivo degli attuali amministratori una delegazione di cittadini accompagnata dai consiglieri comunali del PCI, Attina e La Rosa, dai consiglieri del PSI, Lillo Pizzi e Bertone e dai tre sacerdoti della Comunità hanno posto il problema degli alluvionati in un incontro con il presidente del Consiglio regionale, Aragona, con gli assessori Casalinuovo e Mallamace, con i consiglieri regionali comunisti Rossi e Tornatora. In particolare, è stato riproposto un attento riesame della situazione delle 29 famiglie cui, dopo una ispezione della Finanza, è stato ingiustamente tolto il diritto a percepire l'assegno alloggiativo

Precisi impegni sono stati presi dall'assessore Casalinuovo affinchè il Genio Civile disponga un accurato sopralluogo nella parte dell'abitato danneggiato, il presidente Aragona sollecitera il sindaco di Condofuri a svolgere una indagine sugli eventuali danni provocati dai recenti movimenti tellurici. I comunisti e i socialisti, chiederanno la convocazione urgente e straordinaria del Consiglio comunale per esaminare la grave situazione alloggiata nel vecchio centro e per decidere sui necessari provvedimenti da adottare

Enzo Lacaria

In un volume raccolti le celebrazioni e i dibattiti promossi l'anno scorso dall'ARS

Dalla strage di Portella agli impegni di oggi

Il discorso di Lama, la presentazione degli atti della Consulta regionale, il convegno storico sulla prima seduta dell'Assemblea

Dalla nostra redazione

PALERMO — Le celebrazioni e i dibattiti promossi l'anno scorso dall'assemblea regionale siciliana nel 30° anniversario dell'autonomia sono stati raccolti in un volume edito dalla stessa Assemblea a coronamento di un anno denso di iniziative. Il libro raccoglie i testi integrali dei discorsi pronunciati in tre differenti occasioni, il 28 aprile 1977 nella Sala Gialla del Palazzo dei Normanni nel corso dell'austera cerimonia organizzata per ricordare dopo trent'anni alla presenza dei comuni-martire e del segretario generale della CGIL Luciano Lama, l'eccidio di Portella della Ginestra; la presentazione degli atti della Consulta regionale il convegno storico svoltosi nella stessa sala il 14 e 15 maggio successivi, la seduta con cui l'ARS ha ricordato, alla presenza di Ingrao e di Andreotti, la sua prima riunione del 25 maggio 1947.

LA STRAGE DI PORTELLA, OGGI — Dal discorso di De Pasquale, dagli interventi dei sindaci di Piana degli Albanesi, Alessandro Ferri, di San Giuseppe Jato, Maria Maniscalco, e di San Cipirello, Giuseppe Italiano, e del segretario della CGIL Luciano Lama, una valutazione concorde sulla profonda attualità della « Lezione di Portella »: un unico filo rosso lega quel primo tragico attacco criminale all'avanzata delle classi lavoratrici siciliane e l'attuale intrico di criminalità e reazione, eversione e provocazione, che risorge puntualmente, proprio mentre — ricordò allora De Pasquale — « vecchi equilibri cadono e si impone una più ampia intesa ».

La strage di Portella ci chiede questo oggi — aggiunge Luciano Lama — di assumere fermamente «la responsabilità di una situazione difficile, di dar corso alle trasformazioni sociali che non si sono realizzate in questi trent'anni e che sono le condizioni vere di un ordine democratico fondato sul consenso dei lavoratori, dei giovani, delle donne, delle grandi masse popolari ».

GLI ATTI DELLA CONSULTA — Raccolti in tre volumi, i dibattiti in sede di Consulta regionale che portarono nel dicembre 1945 allo schema di Statuto dell'Autonomia siciliana, poi inserito integralmente nella Costituzione, diedero luogo a un vivace dibattito tra studiosi e protagonisti politici di ieri e di oggi. Il volumetto edito dall'Assemblea raccoglie le tre relazioni svolte da Giuseppe Giarrizzo, direttore dell'Istituto di storia moderna di Catania, Matteo Marrone, ordinario di istituzioni di diritto romano, e Francesco Renda, docente di storia moderna a Palermo, oltre che la vivace discussione che ne seguì e le preziose testimonianze di Umberto Terracini e di Gaspare Ambrosini.

Tra i punti principali di dibattito cui la lettura degli atti di questo convegno reca un eccezionale contributo: la dialettica tra « autonomismo democratico » ed « autonomismo conservatore » messa in luce dallo studio dei documenti della Consulta effettuato da Giarrizzo, il contributo dello Statuto regionale alla dottrina costituzionale e al pensiero autonomistico, con particolare riguardo per una interpretazione storico-evolutiva delle norme statutarie, sottolineato da Marrone, la natura, insieme nazionale e siciliana, del dibattito politico intrapreso dai « costituenti siciliani » e l'importanza — non ancora studiata a fondo — del ruolo degli uomini del CLN siciliano (tra essi, in primo piano il compagno Girolamo Li Causi) in quella fondamentale stagione della vicenda politica dell'isola, sottolineati da Francesco Renda.

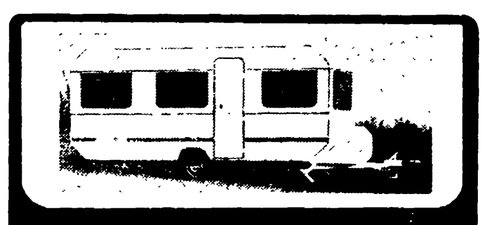
Si tratta di una discussione ancora ricca di nodi irrisolti, di contrasti, anche vivaci, di valutazioni legate alle lacerazioni e alle durissime battaglie politiche che durante i 30 anni successivi contrassegnarono la vicenda siciliana. Lo dimostrano gli interventi raccolti nel libro di alcuni protagonisti-testimoni, tra cui il primo presidente della Regione siciliana, il democristiano Giuseppe Alessi. Una pagina di storia — sono le parole di Umberto Terracini — che dimostra come la Regione in Sicilia sorse in verità come « conquista di popolo » sullo sfondo di eventi drammatici, « accompagnati da quelli che si considerano normalmente gli attributi e le caratteristiche di una grande lotta rivoluzionaria ».

LA SEDUTA DEL TRENTENNALE — La Regione siciliana, prima breccia aperta, al suo nascere, prima ancora che l'Italia divenisse Repubblica, nella struttura del vecchio Stato autoritario ed accentrato, ha riproposto, trent'anni dopo, la sua « questione » come questione nazionale: è questo il senso tuttora attuale della seduta solenne dell'ARS del 27 maggio dello scorso anno. Erano presenti le maggiori autorità dello Stato e della Regione e centinaia di cittadini, ospitati nelle sale del Palazzo dei Normanni, appositamente attrezzate. Si avvertivano già i primi segnali della nuova fase della strategia della tensione e della paura: la Sicilia indicò in quell'occasione nella battaglia per la completa attuazione della Costituzione e dello Statuto e per una nuova politica meridionalista, la via da battere. L'impegno venne esplicitamente accolto da Andreotti. Si tratta ancora di uno dei temi di fondo delle linee comuni concordate dalle forze della maggioranza autonomista, formatasi alla Regione

Vincenzo Vasile

Nozze d'oro

I compagni Francesco Orlando ed Adele Viola di Taranto hanno festeggiato i cinquant'anni di matrimonio. Per l'occasione hanno sottoscritto 15 000 lire per la stampa comunista A Francesco ed Adele gli auguri affettuosi dei compagni di Taranto e dell'Unità.



INTERCARAVANS
STATALE ADRIATICA N 16 - Km 811 300
- BARI - TORRE A MARE - Tel 080 - 491084
ESPONE I NUOVI MODELLI 1978
LE CARDINAL
AVIAN
CON AGEVOLAZIONE DI PAGAMENTI

IL Centro Italiano Mobili
S. S. Adriatica tra ROSETO e PINETO (Te) - Tel. (085) 937142
a 5 minuti uscita autostradale Atri - Pineto
STA ATTUANDO LE PIU'
grandi offerte dell'anno
Esempio
- CAMERA DA LETTO MODERNA CON ARMADIO STAGIONALE
- SOGGIORNO MODERNO COMPONIBILE COMPLETO DI TAVOLO E SEDIE
- SALOTTO COMPLETO DI DIVANO E DUE POLTRONE
TUTTO AL FAVOLOSO PREZZO DI
Lire 990.000
I.V.A. compresa - Trasporto e montaggio gratuiti

La disperazione giovanile a Cagliari ha assunto risvolti inquietanti

Dalla miseria dei ghetti a via Roma la rivolta amara dei «ragazzi di vita»

Dalla piaga della disoccupazione alla filosofia del furto e della droga - I problemi irrisolti della casa, del tempo libero, delle strutture civili - A colloquio con tre giovani comunisti - Un punto cruciale dello sviluppo del capoluogo Mancate le risposte delle «istituzioni»

Sant'Elia, uno dei tanti quartieri «ghetto» cagliaritani dove neanche le case sono degne di questo nome. Per i giovani che ci sono cresciuti è facile parlare di emarginazione, disadattamento e, a volte, anche di delinquenza

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Lo sfascio totale della piccola e media industria, la crisi acutissima della Rumianca e della Saras (con la cassa integrazione e il licenziamento per migliaia di operai), la dilagante disoccupazione giovanile, sono i tratti salienti del quadro economico-sociale cagliaritano. A ciò vanno aggiunti il costo della vita elevatissimo, la mancanza paurosa di alloggi, la carenza drammatica di strutture civili e di spazio per il tempo libero, la discriminazione nella cura della salute, e soprattutto le disastrose condizioni in cui vivono le classi subalterne.

Non a caso le lotte ingaggiate dai lavoratori per la difesa dell'occupazione si sono subito estese alla battaglia per il livello dei prezzi, per la casa, per la salute, per gli asili, per le scuole.

Le baracche e le bidonville circondano le grandi metropoli. Ce ne sono a Roma, a Milano, a Torino, in tutte le città italiane. In questi agglomerati suburbani la gente vive in condizioni di pericolosa promiscuità, esposta all'attacco delle malattie, tentando di difendersi dalla rigidezza del clima. In Sardegna, dove tutta la fascia centrale dell'isola è caratterizzata da un habitat inadeguato e gravemente carente, la situazione generale è penosa, ma in più è aggravata dalla presenza di veri e propri ghetti che sorgono ai margini delle città.

Cagliari può costituire la città campione, l'esempio valido per tutti. Tra i ghetti il più conosciuto è S. Elia. 4 mila persone abitano nella borgata poverissima, edificata da un quarto di secolo per ospitarvi gli sfollati che tornavano, dopo i bombardamenti che rasero quasi al suolo il capoluogo, dai paesi dell'interno. Per anni decine di famiglie hanno abitato un enorme casermone comune, dotato di un solo gabinetto pieno di umidità e di spifferi. Qui la gente era costretta a vivere in condizioni veramente assurde, assolutamente disumane.

C'è stata lotta a S. Elia. La città ne è rimasta coinvolta. L'unità ha vinto: oggi è in costruzione un nuovo quartiere e le vecchie case della borgata saranno risanate. Il piano degli speculatori, diretto a trasformare la borgata in zona residenziale per ricchi, è saltato. La popolazione, i lavoratori (pescatori, portuali, artigiani, braccianti) rimane sul posto. Le famiglie possono tirare un sospiro di sollievo. Ma non è finita. I problemi urgono: quelli del lavoro in primo luogo, e dei giovani in particolare.

La condizione giovanile è un nodo grave per l'intera città. A partire dal ghetto di Is Mirrionis, dai bassi, dal Castello, dai tuguri di Marina e Stampace e da tutti i rioni del centro storico.

Nelle case ricovero di via Podgora, per esempio, lo spazi continua ad essere insufficiente, la mancanza di lavoro spinge la gente ai limiti della sopravvivenza moltiplicando i disagi di una feroce emarginazione. Il «ghetto» crea disadattati, spostati, delinquenti. Oltre il 28 per cento dei ragazzi di questa «strada campione» tra i 14 e i 18 anni finiscono in carcere. La mancanza di lavoro spinge tanti ragazzi a costituirsi in bande, a scegliere la filosofia dell'arrangiarsi, a darsi al furto, alla droga, allo sfruttamento della prostituzione.

A Cagliari da qualche tempo è comparso il fenomeno dei «ragazzi di vita». Perchè succede?

Le motivazioni sono complesse, ma alcuni dati rimangono incontestabili: i «ragazzi di vita» non fanno prostituire o si prostituiscono per «vizio» ma certe tragiche scelte si diffondono tra giovani e giovanissimi, ragazzi e ragazze che soffrono e si ribellano in qualche modo all'emarginazione sociale, alla mancanza di strutture associative e ricreative, alla difficoltà di inserirsi nelle strutture produttive, alle carenze del sistema scolastico e alle deficienze (bisogna pur dirlo) dell'organizzazione politica e sindacale.

«La città è ostile. Noi ci difendiamo»: questa battuta si può cogliere al volo nelle conversazioni dei ragazzi che, a fronte, dalle lontane periferie scendono verso la via Roma, e in altri «punti strategici» del centro storico, per «tirare in qualche modo a campare».

Come si pone l'amministrazione comunale di fronte a questa «gioventù sotterranea» pericolosamente deviata per colpe non sue?

Rispondono tre ragazzi comunisti. Dicono che «bisogna non perdere altro tempo nella costruzione di una nuova maggioranza al Comune, che non deve essere solo il segno politico nuovo, anche se questo è un fatto molto importante, ma deve essere compenetrata nella vita della città, e deve dare soprattutto fiducia ai giovani, lottare con loro per il lavoro e per un nuovo tipo di società, che metta «fuorilegge» gli egoismi, gli affarismi, le ruberie, e si fondi sul sociale, sul collettivo, sull'umano». La città deve, insomma, riconquistare la sua anima: ed il Comune per trasformarla, per darle una dimensione umana e sociale, può fare molto, può e deve essere «la punta di diamante del rinnovamento».

Sentiamoli, i giovani comunisti.

GRAZIANO MILIA, 19 anni, studente al liceo classico Siotto, dirigente cittadino della FGCI: «Parlare del rapporto tra i giovani cagliaritani e il Comune è un po' come descrivere un dialogo tra due muti. Più che nascere da precisa volontà politica (e polemica), tale mancanza di contatto nasce dall'ignoranza dell'esistenza reciproca. Se da parte dei giovani (con le dovute e apprezzate eccezioni) può spiegarsi e comprendersi l'ignoranza dell'esistenza della istituzione «Comune», non è pensabile che il Comune ignori l'esistenza dei giovani. Mancano tutte le più elementari strutture aggregative, i giovani devono ridursi a trascorrere le proprie serate in piazza, letteralmente. Non esistono spazi per lo sport, per l'attività culturale, per la promozione di esperienze solidali e in comune che fanno crescere e superare la emarginazione».

VALENTINA FOLLO, quindici anni, studentessa all'istituto agrario: «Bisogna, secondo me, operare una distinzione precisa tra chi non si è mai neanche posto il problema del rapporto, e chi invece se lo è posto e ha cercato un contatto: i giovani iscritti alle liste speciali. Ma il piano per l'occupazione proposto dal Comune è ridicolo. Ecco come nascono sfiducia e autoemarginazione».

MASSIMO CONTENE, disoccupato, segretario del circolo FGCI «Renzo Laconi», 19 anni, diplomato, abitante a Mulinu Becciu: «Il problema della disoccupazione, della mancanza di strutture aggregative, di un domani tranquillo, sfocia nella violenza e nella fuga dai problemi: droga, alcool, furto, piccoli traffici. Se analizziamo il problema della delinquenza minorile ci accorgiamo che essa è drasticamente diminuita in realtà a S. Elia, dove esiste una mobilitazione e si stanno faticosamente costruendo strutture e lotte che aggregano. Ma la delinquenza minorile è in aumento in quartieri come il mio, come Is Mirrionis, S. Avendrace, dove il giovane non ha spesso alternative al furto per la sopravvivenza materiale. L'abitare in certi quartieri proletari o sottoproletari costituisce spesso, per gli inquirenti, prova o per lo meno indizio di colpevolezza. Non ci sono state risposte concrete delle "istituzioni" di fronte alla condizione giovanile, ai problemi degli "esclusi" che sono ormai legione».

Con tutta probabilità sono oltre 7 mila, in una città che conta meno di 300 mila abitanti, i giovani in cerca del primo lavoro. Lo stesso tessuto sociale di alcune zone cittadine, specialmente dei quartieri periferici, rischia di subire lacerazioni non facilmente rimarginabili. Non si può assistere con indifferenza al dramma di una generazione di ragazzi e di ragazze che potrebbero rimanere esclusi per lungo tempo dalla vita produttiva, culturale e civile nelle sue forme più impegnative ed istituzionali. Il fatto che a Cagliari non si registrino ancora fenomeni di violenza politica o di delinquenza paragonabili a quelli di molte altre città, non deve creare illusioni, né far sottovalutare i problemi. Ci troviamo probabilmente ad un punto cruciale dello sviluppo del capoluogo sardo: o le forze politiche e sociali democratiche riescono ad aggredire vittoriosamente alcuni nodi, oppure si apriranno prospettive di immiserimento della vita civile e perfino di imbarbarimento delle coscienze.

Giuseppe Podda

La triste storia di Pietro Marras

Quando il manicomio diventa una «casa» e il rubare un modo per tornarci

CAGLIARI — *Dei suoi 44 anni Pietro Marras ne ha trascorsi 15 in manicomio criminale (quello di Aversa), dove, come generalmente si dice, «se non sei matto, lo diventi». Dopo questi 15 anni, che non devono essere stati né brevi, né facili, viene trasferito al manicomio di Villa Clara, a Cagliari, dal quale dopo poco tempo è dimesso. Evidentemente, Pietro Marras non possiede la qualifica di «matto» (teoricamente una persona che ha passato 15 anni in un istituto come quello di Aversa, o possiede tale qualifica al momento dell'internamento, o, spesso, l'acquista agevolmente dopo i primi tempi di permanenza)*

Pietro Marras è senz'altro un «deviante» se stiamo alla definizione di Basaglia: non è soltanto un po' cleptomane (come sostengono i familiari che lo hanno ospitato e che ora non se ne vogliono più occupare), ma è anche sordomuto. Da emarginare, dunque, seguendo la logica di quella rabbiosa difesa della «normalità», operata nella nostra realtà sociale.

Oggi, dopo i 15 anni di Aversa (e non si dimentichi che sono sulla stampa di tutti i giorni i resoconti del processo aperto per le torture che hanno subito i degenti di quell'istituto), dopo che la pratica per la sua pensione giace da quattro anni presso chissà quale ministero, Pietro Marras supera la fase dell'anonimato e appare nelle cronache dei giornali sardi per essere stato sorpreso dai carabinieri di Decimomannu «ad armeggiare attorno ad una macchina»: l'accusa è di furto aggravato.

Si scopre, a poco a poco, non senza un senso di pietà ipocrita, che Pietro Marras aveva già annunciato di voler restare in manicomio e che si sarebbe messo a rubare se lo avessero dimesso. Si scopre che non sa dove andare, fisicamente, perché, pur avendo parenti, questi «conducono una vita del tutto "normale"», non vogliono il «matto» in casa. Anche se «matto», poi, non lo è tanto, e l'unico problema che ha creato ai parenti è quello di farli diventare incolpevoli «ricettatori» degli oggetti che rubava: cose di poco conto, e qualcosa da mangiare.

Non è certo la intenzione svolgere il solito, scontato discorso intorno alla «normalità» e alla relatività di tale termine. Né vogliamo additare i familiari di Pietro Marras come esempi da non seguire, svolgendo una facile crociata contro di loro, da posizione del tutto tranquilla. Vogliamo soltanto sottolineare, ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, la drammatica accezione della pazzia che oggi riscontriamo, nei fatti, presente nella nostra società. Una accezione che va a coincidere con quella di emarginato, di indifeso, di minorato, qualunque sia la sua malattia fisica: basta essere incapace di provvedere a se stesso. Un discorso, questo, che vale per Pietro Marras, sordomuto, come può valere per chiunque altro, in una società dove al centro del sociale sta la merce e non l'uomo: a iniziare da coloro che, macchiatisi della colpa di essere... vecchi, spesso vengono fatti internare.

Sarebbe facile chiudere con delle semplici considerazioni moralistiche. Francamente non ci sembra il caso: non è il momento della pietà, né quello della riflessione meramente sociologica. Pietro Marras è adesso nelle carceri del Buoncammino, in attesa di perizia psichiatrica, ha rubato per tornare in manicomio, forse ci tornerà: perché mancano strutture, manca una diversa solidarietà umana, manca la coscienza di una serie di problemi che emergono prepotentemente, al di là del fatto di cronaca.

È probabile che alla fine, Pietro Marras, dopo questa ultima odissea, potrà stare in manicomio a buon diritto.

Oliviero Diliberto

CARLENTINI - A colloquio con la compagna Pizzo

Fare il sindaco a ventidue anni

Un rapporto più stretto con i cittadini — Gli impegni

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA — Da poco più di una settimana il sindaco di Carlentini, è una giovane compagna di 22 anni. Consigliere comunale a 19 anni, con le elezioni del '75, assessore alla Pubblica istruzione e allo sport dal novembre del '76, la compagna Angela Pizzo, universitaria, iscritta al partito dal '73, è stata proclamata sindaco con i voti del PCI e del PSI, cioè i partiti che da tempo sono alla guida dell'amministrazione comunale. Unica donna presente nel consiglio comunale di Carlentini, oggi la compagna Pizzo vanta anche il primato di essere il più giovane sindaco d'Italia. La sua elezione rappresenta senz'altro un fatto di grande novità per il comune che dovrà amministrare ed anche per il partito.

A Carlentini (13.000 abitanti, comune bracciantile di consolidate tradizioni comunisti, 49% di voti al PCI nel '75 il 50% nel giugno del '76), la elezione della compagna Pizzo costituisce un'ulteriore tappa di un processo di rinnovamento che ha visto i primi passi con le elezioni del '75. Su 15 consiglieri, infatti, nove giovani sono stati eletti per la prima volta assumendo, alcuni di essi, un ruolo importante di governo nel l'amministrazione.

«*Certamente* — ci dice la compagna Pizzo — *della mia elezione prima di tutto positivo e importante è il fatto che questa sia avvenuta nel quadro di un rapporto positivo e di continuità con i compagni che sono stati negli anni passati gli artefici di lotte bracciantili, contadine e popolari che hanno portato in primo piano le forze democratiche e del nostro partito, garantendo così una proficua e stabile direzione alla stessa amministrazione. Anzi, il cambio nella guida del Comune era stato anche sollecitato dal compagno Francesco Guercio che dopo i suoi 15 anni di ininterrotta sindacatura ha avvertito l'esigenza della sua sostituzione. Questi saldi rapporti saranno di grande aiuto per poter sviluppare un lavoro positivo tra i cittadini, per coinvolgerli di più e renderli più coscienti dei problemi dell'amministrazione*».

— E in tal senso quali interventi siano necessari?

«*Credo intanto che bisognerà trovare momenti di confronto costante con i cittadini affinché l'amministrazione possa essere punto di riferimento non solo sulle questioni locali ma anche sui temi più generali*».

— In concreto quali sono gli appuntamenti e le iniziative in programma?

«*Intanto voglio dire che i problemi più importanti e sui quali l'amministrazione sta cercando di dare risposte sono quelli riguardanti i servizi sociali, l'occupazione, l'attività culturale. A novembre entrerà in funzione l'asilo nido e stiamo cercando di affrontare l'istituzione di un consultorio. Per quanto riguarda l'occupazione, esistono molti agrumeti abbandonati, sulla cui ripresa si potrebbe puntare attraverso lo sviluppo della cooperazione, dando anche risposte alla domanda di lavoro che viene dalle donne. Abbiamo inoltre preso contatti con la facoltà di Agraria dell'università di Catania per svolgere uno studio sul territorio e sulla possibilità di una utilizzazione in senso agricolo*».

«*Per quanto riguarda, infine, l'attività culturale, abbiamo intanto pensato di rendere più attiva e funzionale la biblioteca comunale e di realizzare una serie di dibattiti e incontri su vari temi per dare risposta alla domanda di partecipazione che viene dai giovani e dalle forze sociali. Pensiamo quindi* — conclude la Pizzo — *di rendere più stretto il rapporto tra l'amministrazione e i cittadini*».

r. f.

Metallurgica del Tirso: i lavoratori con le loro famiglie occupano oggi la fabbrica

Anche Pasqua sarà un giorno di lotta

«Per noi sarà festa solo quando avremo la certezza del posto di lavoro» - La solidarietà dei cittadini e degli altri lavoratori - Ancora latitanti la Regione e il ministero del Lavoro - Uno spettacolo del coro di Orgosolo

Nostro servizio

NUORO — «Oggi per noi non c'è Pasqua: la festeggeremo il giorno in cui saremo sicuri davvero del posto di lavoro e del fatto che le nostre famiglie avranno di che mangiare», lo ha detto un operaio della «Metallurgica del Tirso», Muscao Mario, di Orgosolo. Ed è proprio così: oggi, domenica di Pasqua 1978, i lavoratori della «Metallurgica» di Bolotana, provincia di Nuoro, sono dentro la fabbrica, tutti assieme, ad occuparla «simbolicamente», a ricordare alla gente, alle forze politiche, alla Regione Sarda, che non ci può essere festa per chi è, come loro, ai limiti della sopravvivenza.

La «Metallurgica del Tirso», una azienda concepita e realizzata secondo tecnologie avanzate e moderne, potenzialmente capace di immettersi proficuamente nel mercato nazionale ed internazionale delle leghe leggere, è stata portata all'attuale stato di collasso da una gestione del tutto inefficiente e fallimentare. Sorta all'epoca d'oro degli incentivi facili, e dei finanziamenti dati «a pioggia» — su un investimento complessivo di 18 miliardi circa, una «fetta» di ben 14 miliardi è di provenienza pubblica — oggi l'azienda vede in forse la sua stessa sopravvivenza.

I risultati sono drammatici: 522 lavoratori, provenienti da decine di paesi dell'area «agro-pastorale» nuorese, una delle più povere e desolate della Sardegna, oggi attraversata da una crisi di proporzioni allarmanti, stanno rischiando il posto di lavoro. 20 mila iscritti nelle liste di collocamento — ottomila in quelle «speciali» — un tasso di attività, 29 per cento, che è il più basso in assoluto a livello nazionale: sono alcuni fra i dati più «scottanti» della provincia di Nuoro, di quella realtà economica e sociale in cui è inserita la Metallurgica.

«Stiamo ancora aspettando — ha detto Vincenzo Floris, del consiglio di fabbrica — che il CIPI deliberi la somma necessaria a coprire le mensilità arretrate. Ma il problema vero è il «dopo». Ed è per questo che abbiamo deciso di affrontare questo ulteriore sacrificio, e di occupare la fabbrica proprio in un giorno di festa». Non vogliono dare «fastidio» a nessuno, tanto meno agli altri lavoratori: «I blocchi stradali — ha aggiunto Muscau — che pure abbiamo fatto, la gente ci ha capito, ha parlato con noi e ci ha mostrato solidarietà, possono però creare problemi agli altri. L'occupazione della fabbrica no: ma serve a farci «sentire».

E' questo senso incredibile di responsabilità, di consapevolezza che si coglie in tutti gli interventi: la volontà tenace, tesa non solo al mantenimento dei posti di lavoro, ma a individuare e realizzare tutte le iniziative necessarie al «salvataggio» a tutti gli effetti della fabbrica. Da qui il rifiuto di interventi di tipo puramente assistenziale: «Non so se ci rendiamo conto — parla Franco Sotgiu del consiglio di fabbrica — che fra due, tre settimane al massimo, una delle ultime commesse, ancora in lavorazione nei reparti, quella della Intermare, sarà definitivamente conclusa. A restare in funzione, se non arrivano altre commesse, sarà solo il «Tubificio»: 55 operai su 522. Se siamo qui, a continuare la lotta, è per dare uno scossone decisivo alla situazione, per denunciare le lentezze, i ritardi inaccettabili che si registrano a tutti i livelli».

L'incontro richiesto dalla FLM nazionale, fin da gennaio, al ministro del Lavoro, per un confronto fra tutte le parti interessate alla vertenza, non ha ancora ricevuto risposte: la Regione a sua volta non ha ancora risposto ad una richiesta simile avanzata dal consiglio di fabbrica da oltre un mese: la GEPI, il cui impegno è decisivo per le sorti dell'azienda — dovrebbe rilevarla insieme ad un nuovo partner — stenta a svolgere, con la necessaria immediatezza, il proprio ruolo.

«Se la fabbrica è ancora aperta — ha sottolineato il compagno Gregorio Mezzettieri, segretario provinciale della FIOM — lo si deve al senso di responsabilità dei lavoratori. Gli operai, le organizzazioni sindacali, con la promozione di questa giornata straordinaria di lotta, mostrano chiaramente il loro rifiuto a subire passivamente la situazione e i pericoli che si profilano. La cassa integrazione e, forse anche misure più drastiche, si presentano oggi con tutta la loro drammaticità.

La solidarietà attorno alla fabbrica occupata sta crescendo: i dipendenti della mensa aziendale hanno assicurato «i viveri», i lavoratori della ARST, azienda regionale trasporti, hanno fatto arrivare qualche pullman speciale. Il «Coro di Orgosolo» canterà con i lavoratori canzoni di lotta.

Carmina Conte

A colloquio con il segretario CGIL della Marsica sull'intera vicenda

Licenziamenti STIP: perché quella scelta

Era necessario, di fronte al ricatto padronale, garantire la sopravvivenza dell'azienda

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO — La vicenda della STIP, una fabbrica di Tagliacozzo che produce cassette per bibite, ha iniziato alcuni anni or sono quando gli operai occupati furono costretti ad una prima lotta che coinvolse tutta intera la cittadina abruzzese in difesa del posto di lavoro minacciato dal padrone, il quale aveva condotto una politica finanziaria ed economica disastrosa. Alcuni mesi or sono il sindacato fu chiamato ad una scelta dopo un anno di cassa integrazione: contrattare una serie di licenziamenti per garantire la sopravvivenza della fabbrica ed il mantenimento del posto di lavoro per 46 dei 79 operai occupati.

Una scelta difficile ed obiettivamente contrastata: visto, da una parte il ricatto padronale («o questi licenziamenti o la chiusura»), e dall'altra la giusta richiesta degli operai di un'alternativa di lavoro. Cosa che in una realtà in cui «mobilità» è una parola vuota, appariva ed appare estremamente difficile. C'è stato anche un ricorso alla pretura di Tagliacozzo da parte dei 33 licenziati che, purtroppo, è terminata con una sentenza che dichiara non ammissibile il loro ricorso.

Su tutta la vicenda abbiamo chiesto al compagno Mario Casale, segretario della CGIL della Marsica, di rispondere ad alcune domande.

Come mai il sindacato è andato a contrattare una serie di licenziamenti?

«Non si trattava in quell'occasione di contrattare licenziamenti, quanto di cercare di difendere almeno l'esistente. Nessuno che sia in buona fede, può pensare che la questione della STIP potesse essere liquidata con il cosiddetto «accordo» del 21 ottobre, come hanno cercato di dimostrare Lotta continua da una parte e i fascisti della Cisnal dall'altra. Quello è stato un momento che, comunque, ha consentito, anche se temporaneamente, il mantenimento in loco della fabbrica, la salvaguardia di 46 posti di lavoro e la non messa in liquidazione della STIP. Si trattava allora di partire da quella condizione per trovare alternative di lavoro agli operai: che venivano licenziati dall'azienda. Sulla difesa del posto di lavoro, comunque, la CGIL non accetta lezioni da nessuno».

Ci sembra che il nodo sia proprio qui. In una realtà con 4 mila occupati nell'industria e 1500 in cassa integrazione, trovare alternative di lavoro oggi appare una cosa difficile.

Difficile ma non impossibile, se è vero che sostanzialmente tutte le aziende della Marsica sono sull'orlo dello sfascio, e pur vero che ci sono iniziative imprenditoriali a breve termine che possono garantire l'occupazione anche a 300 lavoratori».

Di fronte alla sentenza della pretura di Tagliacozzo, di fronte al fatto che comunque occorre salvaguardare il posto ai lavoratori occupati, concretamente il sindacato come pensa di agire per soddisfare tutte queste esigenze che a volte appaiono in contrasto tra loro?

«Sulla sentenza ogni giudizio è prematuro se non si conoscono fino in fondo le motivazioni. Per quanto riguarda l'azione concreta da intraprendere, certamente, per il sindacato, la prima controparte rimane la Sangemini che, attraverso l'applicazione di strumenti legislativi che tante lotte sono costate ai lavoratori (come la 670 e la 183) possano consentire la presentazione di un piano che non solo mantenga tutti i livelli occupazionali, ma anche un loro ampliamento. In seconda analisi non escludiamo la possibilità di un rilevamento di questa azienda da parte di un altro gruppo, che però deve essere fatto attraverso un controllo pubblico (Regione, sindacato, lavoratori). Resto comunque del parere che questa azienda è vecchia, non altamente competitiva e quindi è necessario, se vuole andare avanti, un suo profondo riammodernamento».

Gennaro De Stefano

ALGHERO

Il PCI chiede l'intervento della Regione per l'aeroporto

ALGHERO — Il problema dell'aeroporto di Fertilia è stato al centro di alcune interrogazioni, presentate in Parlamento dai compagni Giovanni Berlinguer, Mario Pani, e dall'on. Salvatore Mannuzzu, e dall'interessamento del presidente della Giunta provinciale di Sassari, compagno Giovanni Maria Cherchi.

Quest'ultimo ha sollecitato interventi precisi della Regione per risolvere il problema dell'assoluta carenza di servizi antincendi dell'aeroporto, carenza che rischia quasi di paralizzarne l'attività.

Il presidente della Giunta regionale, on. Soddu, ha già fatto sapere che interverrà presso le competenti autorità governative. D'altro canto, il sindaco facente funzioni di Alghero ha affermato, al ritorno da Roma della delegazione che guidava, di aver preso contatti con esponenti dei ministeri dell'Interno, dei Trasporti e della Difesa e di essere rimasto soddisfatto degli esiti della trasferta.

L'importanza, ai fini del movimento turistico sardo, dell'aeroporto di Fertilia nel periodo delle vacanze pasquali, ha indotto le autorità ad approntare un primo straordinario intervento per supplire alle attuali carenze dei servizi di assistenza. L'intervento è condotto da specialisti militari che, fino al 30 giugno, rimarranno in servizio permanente presso l'aeroporto. Per quella data dovranno essere pronte le strutture necessarie affinché i vigili del fuoco possano prendere possesso della caserma, recentemente terminata, e costituire un nucleo operativo permanente capace di garantire la sicurezza dell'aeroporto.

Il dicastero della Difesa ha anche fornito precise assicurazioni che l'aeroporto alghcrese sarà uno dei primi ad usufruire dell'intervento atto a ristrutturare gli impianti di assistenza al volo.

Il caos che da qualche tempo travaglia l'aeroporto di Fertilia è indubbiamente un fatto rilevante: il problema dei trasporti nell'isola e dei collegamenti tra la Sardegna e il continente, è uno di quelli prioritari che va necessariamente risolto se si vuole programmare un rilancio economico. Ed è perciò fatto rilevante quanto si è verificato lunedì pomeriggio nello scalo algherese: il blocco cioè dei voli in partenza provocato — al di là delle gravi limitazioni poste dalla diminuita operatività dell'aeroporto, dallo sciopero proclamato dai dipendenti dell'ATI.

Da parte comunista, si è inteso ribadire l'esigenza di compiere ulteriori sforzi per risolvere il più rapidamente possibile i problemi dell'aeroporto algherese.

Nei giorni scorsi sono giunte all'aeroporto già numerose comitive di turisti dalla Spagna, dalla Francia, dall'Olanda, dalla Repubblica federale tedesca. Un eventuale anche ridotto funzionamento dell'aeroporto di Alghero non potrà che procurare, come si sostiene in un telegramma inviato al ministero degli Interni dalla Giunta provinciale di Sassari al termine di un recente dibattito sull'argomento, «negative e gravi ripercussioni economiche» per l'industria turistica sarda.

»BRINDISI CITY« Centro citta' tra le vie De Gasperi_Dalmazia_Liguria
PALAZZI PER ABITAZIONI_UFFICI_COMMERCIO_TURISMO_BANCHE
BUSINNES CENTER_LOTTIZZAZIONE VINAL
VENDONSI LOTTI E FABBRICATI INTERI
SI ESAMINANO RICHIESTE DI FITTO PER ENTI
IMMOBILIARE BRINDISI_VIA DALMAZIA 1_BRINDISI
TEL. 080/481517 080/481518 0831/23406

Una tendenza che supera l'accettazione passiva delle ideologie di moda

Tra i giovani cresce l'ansia di storia dopo i facili «miti»

La società dei consumi ha tentato di creare un mondo di sradicati con i mass-media asserviti alla logica di mercato - Dopo il « trangugiamento » dei caroselli è arrivato il rigetto - Il bisogno di conoscere le proprie radici non è fuga utopica - Quale ideologia?

Nostro servizio

CAGLIARI — Capita sempre più spesso di conoscere giovani che ricercano, con entusiasmo e passione, di riscoprire gli usi, i costumi e la lingua tradizionali. Non è un fenomeno che possa essere isolato a una sola delle regioni del nostro paese, né all'Italia soltanto. Vediamo infatti, quasi contemporaneamente, il recupero dei canti napoletani e delle tarantate, delle arpe celtiche e dei cori polifonici inglesi del cinquecento, delle musiche sulcitane e di Ziu Paddori. Una grande parte dell'attenzione si rivolge verso le forme musicali, lasciando in secondo piano quelle letterarie o linguistiche. Non è una scelta casuale: la musica è infatti uno degli strumenti su cui essenzialmente si fonda la cultura delle nuove generazioni, prendendo le mosse non dalla scuola (la nostra scuola, in fatto di educazione musicale, è quanto di peggio offra il « vecchio mondo ») ma dalle strutture stesse dell'industria discografica, tentando in continuazione di ribaltarne le scelte di indirizzo e i valori di contenuto.

L'attenzione verso il passato non nasce, in questo caso, da necessità di adeguamento alle mode. E' piuttosto l'industria che, cogliendo le esigenze che sorgono dagli strati più sensibili della popolazione, cerca di trasformarle in accettazione passiva di prodotti e ideologie « di moda ». Abbiamo così il boom dei falsi cantanti popolari, la mistificazione sulla qualità della merce, resa possibile proprio dalla mancanza di una solida cultura di base (quella che la scuola avrebbe dovuto dare e non ha dato) e dalla inconsapevolezza di larghi strati dell'universo giovanile, la cui coscienza delle proprie necessità « reali » è annebbiata dalle strumentalizzazioni del consumo. La riscoperta del « popolare » ha un segno diverso. E' possibile intravvedervi una ideologia che rifiuta il consumo di forme « estranee », e rifiuta soprattutto di essere privata delle proprie radici storiche.

Quello che emerge con chiarezza è una richiesta di storia, di passato, di punti di riferimento anche atavici e, perciò stesso, non consumabili da un giorno all'altro con la velocità impressa dalla nostra società. Non è difficile immaginare quanto un giovane sardo debba sentirsi straniero in un'isola di cui ignora la vita precedente, in un mondo in cui domina il rock, in libri di storia dove non trova traccia né di sé stesso né del proprio padre né degli altri uomini che lo precedettero.

La società dei consumi ha tentato di creare (e il meccanismo non è nato dalla follia di una mente isolata assetata di dominio, ma dalla stessa struttura produttiva) un mondo di sradicati, i cui punti di riferimento certi fossero soltanto l'ansia di impadronirsi di « cose » qualunque, e i mass-media asserviti alle logiche del mercato. Ma la aleatorietà stessa dei messaggi, il mutare frenetico di mode e costumi (con una velocità che non permette alcuna assimilazione razionale) e, al fondo, il desiderio di autenticità e di chiarezza con sé stessi da parte degli « acquirenti » hanno decretato la fine di una dittatura basata sulla imposizione psicologica violenta e sulla logica della « follia » industriale.

A questo punto, dopo il trangugiamento di migliaia di Caroselli e la crisi economica, è venuto il rigetto. L'alternativa è stata cercata fuori dai meandri della civiltà industriale, nei canti e nei modi di espressione della società contadina, che è apparsa carica di valori alternativi, di tensione verso la collettività e non verso l'individualismo borghese, verso la solidarietà e non verso l'« isolamento ». Questa esigenza, per alcuni gruppi (hippies ed ecologisti arrabiati) ha coinciso con una accettazione astorica e passiva, con una mitizzazione del passato. Ma non è questo il dato ora dominante.

Il bisogno di conoscere le proprie radici non è fuga utopica in un passato inesistente, ma ricerca di modificare in positivo la realtà presente, usando in modo nuovo, e umano, gli strumenti che la civiltà moderna offre.

* * *

In questo quadro, l'impegno dei giovani sardi appare fra i più difficoltosi: si tratta di ricostruire un passato di cui sfuggono numerosi elementi, non tutto conosciuto e, al momento, conoscibile.

Siamo ancora alla fase in cui necessita non solo la chiarezza su periodi particolari, ma persino la visione d'assieme della vita del nostro popolo (e se, e come e perché popolo sia diventato) almeno a partire dagli albori della vita moderna, dal tardo medioevo. La situazione attuale ha le sue cause nei secoli di sfruttamento straniero e di oppressione che l'isola ha subito. La nostra storia è sparita, e i sardi hanno dovuto apprendere quella dei dominanti.

La conquista della autonomia regionale ha fornito però un nuovo quadro; la marcia della classe operaia verso la propria liberazione ha liberato, è l'insegnamento di Gramsci, anche le energie di questo piccolo popolo al centro del Mediterraneo; il bisogno di socialismo è diventato anche necessità di conoscenza del proprio passato. Appare quindi, la presente, come l'epoca adatta a ricostruire una visione d'assieme della storia sarda. Le iniziative in questo senso sono numerose. Alcune marginali ma interessanti e stimolanti, come la prima collana regionale di teatro, della sede, altre più complesse e difficili da compiersi, come il tentativo di ricostruire la storia della cultura sarda (e, attraverso essa, della vita dell'isola) portato avanti da un gruppo di intellettuali isolani autonomisti raccolti della Isbes. Questa ultima impresa dovrebbe fornire « lo scheletro della bestia », la struttura complessiva cioè del divenire della Sardegna

* * *

Fra i testi che maggiormente ci piacerebbe vedere ristampati c'è, in prima fila, i « Muttettus » cagliaritani, raccolti da Raffa Garzia e pubblicati a Bologna nel 1917.

Sorprende l'immagine di questo intellettuale sardo che, in piena guerra mondiale, si poneva il compito di trasmettere, ai contemporanei e ai posteri, una parte fondamentale della cultura popolare cagliaritana, chiosandola attentamente e riflettendoci sopra con rara intelligenza.

Furono, del resto, quegli anni di guerra, fra i più fruttuosi per lo sviluppo della cultura sarda, a causa di circostanze strane e discordanti. Gramsci, infatti, trasferiva la sua « provincia » a contatto colla classe operaia torinese, con le conseguenze che tutti ormai conosciamo; Lussu e altri, in trincea, nella mitica brigata Sassari, scoprivano la solidarietà del sardismo moderno; Deffenu a Milano pubblicava la rivista « Sardegna » e lanciava la campagna per l'abolizione delle strutture protezionistiche, in ciò sintonizzandosi con meridionalismo progressista dell'epoca; e Raffa Garzia, infine, rifletteva sulla tradizione popolare cagliaritana.

Nei « piccoli canti » i cagliaritani hanno immesso, per secoli, la propria visione del mondo, i propri gusti, i lazzi, le credenze e gli amori. Suonano testimonianza di una città che forse oggi non esiste più, uccisa dalla speculazione edilizia, dai petrolieri e dai nipoti dei « compradores »; una città che ha lasciato delle tracce profonde nella ideologia, nei costumi e nella vita del popolo.

In appendice alla sua ricerca (mille muttettus esatti) Raffa Garzia inserì una serie di scenette teatrali (canovacci più che altro) utili, e usiamo le sue parole, « a illustrare i muttettus meglio d'ogni commento. Son pitture d'ambiente, dell'ambiente popolare dei quartieri della Marina e di Stampace, echi (e direi meglio: fonografie) della vita che si svolge in quei grovigli di viuzze strette e mal tenute, piene di popolo che abita nei piani terreni senz'aria e senza luce ». Questo volume è una prima risposta a chi si chiede quali origini abbia la nostra città.

Sergio Atzeni

Seminario dell'ARCI a Pescara: dal swing alla musica «totale»

PESCARA — Con una conferenza-dibattito sulla definizione del jazz ed una breve introduzione agli stili, ha preso avvio, venerdì 17, il ciclo di seminari sulla musica jazz organizzato dai Centri di Servizi Culturali della Regione Abruzzo e dagli Assessorati alla Cultura del Comune e della Provincia di Pescara.

Si tratta di una esperienza nuova, attraverso la quale gli Enti organizzatori, facendo propria la proposta elaborata dal locale Comitato Provinciale ARCI, hanno inteso riprendere il discorso interrottosi con la soppressione del Festival a seguito degli incidenti verificatisi nel corso dell'ultima edizione del 1975.

Divisa in cinque cicli l'iniziativa, che si articolerà per altrettanti mesi, prevede lo studio della storia del jazz dalle sue origini ai giorni nostri attraverso l'analisi degli elementi basilari, delle forme e delle strutture delle diverse epoche: in sostanza si tratta di una vera e propria guida alla conoscenza del jazz.

L'illustrazione e la conduzione del primo ciclo: New Orleans, Dixieland, Chicago, sono state affidate al trombettista Luigi Toth che già in queste prime serate ha mostrato, con la collaborazione di una generosa formazione locale (il Jazz Live Quintet) come si possa realizzare una consapevole partecipazione del pubblico e rendere il jazz base di un meditato confronto culturale.

I cicli successivi: 1930 Swing, 1940 Be Bop, 1950 Cool Hard Bop, 1960-70 Free Jazz-Musica Totale saranno affidati nell'ordine a F. Forti, Nino De Rose, M. Joseph e Mario Schiano, che si avvarranno nel corso della iniziativa anche di materiali diversi quali filmati, registrazioni e dischi fuori commercio.

Naturalmente un giudizio definitivo sulla intera esperienza sarà possibile solo in sede di consuntivo; soprattutto sarà interessante poter verificare quale reale incidenza abbia il « fenomeno jazz » proposto senza le suggestioni emotive delle kermesse festivaliere ed in particolare presso il pubblico giovanile.

A tal riguardo una prima indicazione, e senza per questo pretendere di stilare sentenze, viene dalla lettura di un volantino diffuso dal « Collettivo di Difesa » dei dieci giovani arrestati nel corso degli incidenti del 1975, il cui processo — per singolare coincidenza — ha coinciso con l'apertura dei seminari.

« Come ogni anno — vi si legge in un passo — si erano radunati davanti ai cancelli centinaia di giovani, compagni, fratelli venuti da tutta Italia, chiaramente senza soldi per il salato biglietto, ma sicuri di entrare (come ogni anno) dopo aver fatto un po' di casino ». I fatti com'è noto andarono diversamente ed oggi, continua il volantino, « in un clima politico in cui si criminalizza chi vuole vivere e godere, avere e non morire rispunta fuori questo processo ».

Manca insomma nel volantino qualsiasi riflessione sul fatto che se oggi è possibile aver realizzato una iniziativa come quella dei seminari è anche perchè nel passato si sono logorate del tutto esperienze quali i faraonici festival, e che da quelle esperienze si cerca, almeno qui a Pescara, di trarre tutte le diverse implicazioni, da cui ripartire con un discorso di verso ed in ultima analisi più produttivo.

Resta comunque il fatto che di « questi » giovani, almeno in questa prima parte, se ne sono visti pochini; ed il dubbio che l'ingresso gratuito possa aver vanificato la prospettiva di fare solo « un po' di casino » se anche dovesse risultare vero non sarebbe certo una risposta esauriente. Risposte più plausibili probabilmente andrebbero trovate altrove ed in particolare nell'uso deviante che troppo spesso si è fatto della musica in certi raduni di massa e più in generale in un contesto di vita dove obiettivamente gli spazi e le circostanze per « uno stare insieme » meno episodico appaiono sempre meno frequenti.

Di tutto ciò gli organizzatori mostrano di essere consapevoli e limitatamente a questa iniziativa hanno puntato ad un coinvolgimento attivo delle scuole a partire dal conservatorio, e preoccupandosi anche di realizzare un organico decentramento nei paesi della provincia dove saranno effettuati quindici dei venti concerti previsti dal programma.

Adelchi De Collibus

CINEMA che cosa c'è da vedere

VI SEGNALIAMO

- Ecce Bombo
- Incontri ravvicinati del terzo tipo
- La ballata di Strozzek
- Gli aquiloni non muoiono in cielo
- Pic-nic ad Hanging-Roc
- Giulia
- Actas de Marusia
- Poliziotto privato: un mestiere difficile
- Vecchia America
- Io sono mia
- I due duellanti
- Tre donne
- L'occhio privato
- Quell'oscuro oggetto del desiderio
- Means Streets
- Io e Annie
- Una giornata particolare
- Io ho paura
- Al di là del bene e del male
- I giorni del '36
- New York, New York
- Vizi privati pubbliche virtù
- Forza Italia
- In nome del papa re
- Ma papà ti manda sola?
- L'amico americano

Il più grande amatore del mondo

Legato come attore soprattutto al film di Mel Brooks, Gene Wilder è alla sua seconda prova d'autore, dopo *Il fratello più furbo di Sherlock Holmes*. E anche stavolta lo vediamo irridire un mito: nel caso specifico, quello di Rodolfo Valentino, tornato di recente all'onore degli schermi.

Nel *Più grande amatore del mondo*, dunque, Gene Wilder (interprete principale oltre che sceneggiatore e regista), è un quasi omonimo del famoso divo italo-americano, all'apice della sua fortuna negli Anni Venti. Pasticciere pasticcione, quindi pluriliceniziato, a causa pure del suo nevrotico temperamento, il nostro Rudy lascia il Milwaukee per la California, accorrendo all'appello d'un produttore megalomane che progetta di trovare, tramite concorso, l'anti-Valentino. Alloggiato per equivoco nel più lussuoso degli appartamenti d'albergo, il protagonista viene però abbandonato dalla moglie, la dolce piccola provincialissima Annie, sedotta a distanza dal fascino del Valentino vero. Il quale, bravo ragazzo e cuor d'oro, giunto a conoscenza della questione, si fa sostituire nel convegno d'amore dal Rudy numero due; tra le cui braccia l'ignara moglie sperimenterà l'estasi tanto bramata.

Morso dalla gelosia, l'aspirante attore ha intanto trasformato il suo provino in una rissa selvaggia; ma proprio questo gli vale l'ingresso nella finalissima della gara, insieme con altri due contendenti. Annie, vergognosa per il tradimento (mai consumato), e per la generosità dimostratale dal coniuge, che l'ha tratta fuori dalla prigione dove lei ha finito col cacciarsi, se ne parte. Disperato, Rudy, durante il « si gira » decisivo, recita una scena pazzamente sentimentale, che manda in visibilio magnati hollywoodiani e pubblico. La sua carriera è assicurata; ma lui pianta il *set* e, a cavallo, insegue il treno su cui viaggia la diletta consorte: ne deriva il più volutamente tradizionale degli *happy end*.

L'operina non è sgarbata, ma gracile: la vena satirica si dissecca presto, come riassorbita dalle sabbie dei finti deserti di quei teatri di posa d'epoca; resta la comicità, ora affidata a forme più astratte e dementi, sull'esempio di grandi, antichi modelli (dei quali non si riesce tuttavia a ricreare l'esattissimo ritmo), ora vagheggiante il sospeso umorismo della commedia sofisticata, ora disponibile a plateali effetti e doppi sensi da varietà un po' canagliesco. Senza dimenticare un sottofondo patetico, un pizzico d'angoscia ebraica che si annida negli occhi cerulei, nel liquido sguardo del goffo eroe. Ma gli ingredienti che abbiamo enumerato sono dosati con parsimonia, e il banchetto di risate è magro.

Accanto a Gene Wilder, che comincia a contare anche da noi parecchi ammiratori, Carol Kane si conferma attrice d'inconsueto talento:

ag. sa.

Il figlio dello sceicco

Gigi, romano trentenne senza arte nè parte, tenta invano di ottenere la concessione di una pompa di benzina. Contemporaneamente, in un ipotetico Stato arabo, due società multinazionali si contendono il controllo dei pozzi di petrolio di quel paese. Lo sceicco locale è malazzato e suo fratello gliela tira bassa. A salvarlo ci vorrebbe un figlio... Ed ecco piovergliene uno da Roma, reclutato dai... petrolieri più abili. Ma i rivali non stanno di certo a guardare. Vediamo dunque scatenarsi una vera e propria guerra per eliminare il povero Gigi — si tratta ovviamente di lui — e sua madre, fatta giungere appositamente nel deserto perchè il ricco arabo, con la quale una volta ha avuto un incontro d'amore, la sposi. Il finale è del più aperti, anche ad un eventuale seguito cinematografico.

Autore di questo filmetto commerciale e godereccio, infarcito di parolacce quanto mai offensive, è Bruno Corbucci, che ha potuto utilizzare il titolo, e in parte l'ambiente, di un famoso successo di Rodolfo Valentino. Solo, che nei panni che furono dell'amato Rudy, c'è ora Tomas Milian, il quale deriva il personaggio di Gigi direttamente dai precedenti "Monnezza". Accanto a lui l'americano-svedese Bo Svensson e la bionda e affascinante Gille Kirsten.

m. ac.

Occhi dalle stelle

Occhi dalle stelle è il primo film di fantascienza « all'italiana » che nasce, a pappagallo, sull'onda del successo mondiale di *Guerre stellari*. Tuttavia, qui non è il film di Lucas che si scimmiotta, bensì gli *Incontri ravvicinati del terzo tipo* di Steven Spielberg, che ancora non ha fatto la sua comparsa sui nostri schermi. Quindi, di una certa tempestività si deve dare atto a Roy Garrett, pseudonimo esotico del regista di *Occhi dalle stelle*. Ma il resto è puro disastro.

Girato in riconoscibilissimi appartamenti della periferia romana (Londra, ci dicono), oppure in certi loschi anfratti di Villa Borghese (i boschi del Sussex indubbiamente), *Occhi dalle stelle* lancia sulla pista degli U.F.O. (i famosi « oggetti volanti non identificati », cioè una tradizionalissima scodella di coccio che attraversa la ribalta come per dire « tra moglie e marito non mettere il dito ») un intraprendente giornalista britannico che, con le sue rivelazioni, mette in subbuglio gli incontri ravvicinati e privilegiati dei potenti con gli extraterrestri, facendo tremare governi e spie di mezzo mondo.

Inutile continuare. Diremo, per dovere di cronaca, che fra tanti rottami ci sono anche degli attori (Robert Hoffman, Nathalie Delon, Martin Balsam) reclutati dal rigattiere.

d. g.

Una delle foto sulla cultura della Festa di Garzia

BARI - Una interessante mostra alla Pinacoteca provinciale

Le immagini della cultura materiale nel Mezzogiorno

E' una esposizione di fotografie delle case e delle botteghe artigiane in Puglia, Sardegna e Basilicata - Una occasione di incontro per studiosi di etnografia, antropologia e scienze sociali

Dalla nostra redazione

BARI — Una risposta di notevole interesse culturale questa che viene dalla esposizione di immagini e documenti della cultura materiale e tradizioni popolari in Puglia, Basilicata e Sardegna realizzata alla Pinacoteca provinciale di Bari. Gli autori della mostra, che sarà aperta sino al 30 aprile, sono Gianni Capaldi, Carlo Garzia e Francesco Spada (per la Puglia), Mario Cresci (Basilicata) e Isio Saba (Sardegna).

E' una esposizione di fotografie realizzate dagli autori nelle case e nelle botteghe artigiane delle tre regioni, di oggetti che vanno scomparendo o che, in alcune zone, si vanno raccogliendo in musei alcuni esplicitamente dedicati alla civiltà contadina. Attraverso centinaia e centinaia di fotografie il visitatore più giovane probabilmente vede per la prima volta (e quello più anziano rivede) immagini delle fiere del bestiame, del lavoro contadino, della raccolta delle olive della « Focara » di Novoli, dei cartapestai di Lecce, dei pupari del Salento in Puglia, delle maschere « Sos Merdules » e ancora del carnevale di Ottana e di Oristano in Sardegna, insieme con i lavori in legno d'olivo intagliato a mano della Basilicata.

« La mostra vuole essere — affermano gli autori della presentazione — una proposta aperta a tutti gli interventi e alle domande che provengono dal mondo della scuola, è altresì l'occasione per un incontro con gli studiosi di etnografia, antropologia e di tutte le scienze sociali, nella necessità di scomporre il mosaico delle competenze che troppo spesso non consentono la circolazione delle idee e la conoscenza allargata delle ricerche ».

Ecco in sintesi i diversi comparti della mostra: Gianni Capaldi presenta una ricerca fotografica sulle fiere del bestiame, la raccolta delle olive e alcune situazioni del mondo contadino e artigianale di Puglia. Nella bottega del sellaio Giuseppe Schiavarelli l'analisi fotografica documenta le varie fasi di lavorazione e l'uso dei materiali nella costruzione di una sella.

Carlo Garzia, con il titolo « Cultura della festa, artigianato vissuto », conduce con il mezzo fotografico una continua analisi visiva dei significati, spesso meno visibili, delle feste, dei rituali nei loro rapporti spazio temporali. Le fotografie esposte documentano alcune feste e processioni che vanno dal Carnevale alle feste di Passione sino all'uso degli oggetti e della statuaria in cartapesta (« I misteri » in cartapesta di Valenzano (BA) e alla rappresentazione di analogie tra comportamenti umani e simbologie iconografiche nell'architettura pugliese.

Francesco Spada: le sue fotografie e i disegni, riguardano essenzialmente due argomenti presenti alla mostra: « La focara » a Novoli, il rito del fuoco in onore di Sant'Antonio Abate, che si svolge il 17 gennaio di ogni anno; « Gli artisti di carta » i cartapestai leccesi e i pupari del Salento attraverso la lettura analitica delle sequenze operative, delle tecniche e dei movimenti impiegati nella lavorazione dei materiali, sono documentati fotograficamente insieme alla raccolta di testimonianze e vecchie immagini.

Isio Saba indirizza il suo lavoro fotografico sull'uso e sull'iconografia della maschera di legno indossata nelle feste di Carnevale a Ottana e Oristano in Sardegna. I « Sos Merdules » sono maschere che rappresentano due figure: « Su boe » e « su merdule » (il bue e il portatore di sterco). La « sortiglia » al « Campidano » di Oristano è una delle più suggestive feste di Carnevale della Sardegna; il « componidori » indossa una maschera androgina in legno laccato bianco.

La serie fotografica sugli strumenti musicali raccolti e costruiti da don Giovanni Dore, è anch'essa l'analisi di una espressione della cultura popolare sarda (quella musicale) che insieme alle altre, costituisce una proposta globale che vede il lavoro di Saba svilupparsi all'interno di una propria e profonda identità culturale che accomuna l'operatore alla sua gente.

Mario Cresci cerca di individuare i rapporti dell'uomo con il suo territorio inteso come luogo di storia e problematiche contemporanee. Il titolo del lavoro fotografico presente alla mostra di Bari è: « Fotografia e territorio, note di lavoro » e presenta due momenti: il primo riguarda la indagine iniziata nel 1966-67 in Basilicata sul mondo contadino, in collaborazione con il gruppo di urbanistica « Il politecnico ». Le immagini più recenti riguardano le attività legate alla « memoria » di ex pastori, contadini e artigiani lucani che ricostruiscono in legno intagliato a lama di coltello, scene della vita contadina nella casa e nei campi.

Il secondo momento è la festa della Madonna della Bruna che si svolge il due luglio di ogni anno e vede nella costruzione e distribuzione di un grande carro trionfale in cartapesta, l'espressione della partecipazione collettiva ai riti religiosi, e a quelli, per così dire, pagani di una delle più affascinanti feste meridionali.

Dopo la Pinacoteca provinciale la mostra, sarà presentata al circolo Italsider di Taranto dove si svolgeranno anche dibattiti tra gli autori e gli operai del siderurgico sulle tradizioni popolari e l'uso dei mezzi audiovisivi nel rilevamento e nella produzione di documenti.

Italo Palasciano

La mostra dell'artista sassarese all'Art Duchamp

Le «finestre» di Panzino e il problema della creatività

Quale spazio hanno le tendenze oggettuali nel panorama delle arti visive - Il concetto degli oggetti trappola - Strumentazione sofisticata

CAGLIARI — La personale di Igino Panzino allestita a Cagliari (Art Duchamp, via Marche) non ci fornisce soltanto un'occasione per sottolineare le possibilità di sviluppo delle tendenze oggettuali nell'attuale panorama delle arti visive: essa può anche sollecitare una stimolante problematica sui modi e le metodologie della creatività.

Tutto questo senza dimenticare un certo versante sociologico così ricco nel quale possiamo indicare il rapporto tra ricerche avanzate e società sarda (e non sarda) contemporanea, l'impatto di queste ricerche con i momenti ufficiali e con quelli quotidiani di una città abbastanza sorda e diffidente che nel suo complesso presenta curiose reazioni di rigetto nei confronti delle cose vive della cultura e dell'arte (si pensi solo alle difficoltà di *Spazio A* od alla strana accoglienza riservata alla mostra di Rosenquist) ma che alleva con sollecitudine tanti spiriti e cerimoniali tartufeschi.

Lo stesso tentativo di Garcia Rossi (esponente del celebre Groupe Recherche Art Visuel di Parigi, di cui fa parte anche Le Parc) di presentare la sua automobile dipinta nello spazio della galleria Duchamp, non mi pare abbia prodotto quei risultati che l'autore si proponeva, se la curiosità che io stesso ho registrato fra i visitatori adulti (e non solo fra i ragazzini) riguardava il come avesse fatto il nostro artista a far entrare l'automobile nella galleria d'arte o se certo pubblico, quasi sorpreso di trovare troppo facili alcune sue proposte, non ha colto i paradossi che questo artista argentino cela nei suoi oggetti-piège così tranquilli e persino ovvii ma soltanto in apparenza. Ma cosa vuol dire, per questi oggetti di Panzino, guardare oltre le apparenze?

Possiamo utilizzare il concetto degli oggetti-trappola anche per queste opere linde, geometriche, rifinite con attenzione, chiuse in precise incorniciature che talvolta sottolineano alcune delle strutture portanti della composizione? Credo lo si possa fare, ma sopratutto nell'angolazione relativa al problema della creatività e relative metodologie.

A prima vista parrebbe che queste forme dell'artista sassarese siano il risultato di un procedere fondato sugli usuali calcoli e modi di certa progettazione edilizia e di schemi urbanistici con prevalenza di assi ortogonali e strutturazione concentrica; parrebbe proprio che queste sequenze di finestre e di forme geometriche elementari derivino strettamente dallo stesso procedimento da cui generalmente (nei progetti degli architetti) derivano forme e ritmi di questo tipo.

Panzino, anche perché non è uno che gli piaccia barare od assumere il ruolo dello stregone-artista-scienziato, dice che le sue forme ed i suoi ritmi, pur avendone tutta l'apparenza non sono il risultato di una rigida programmazione, di un metodo per cui gli sviluppi di un'operazione logica siano già impliciti nelle premesse, di un procedimento « scientifico ».

Ma qual è poi la reale condizione della ricerca scientifica? Quali sono i momenti chiave di creatività nel suo ambito? A parte l'organizzazione, il lavoro d'équipe e l'uso di una strumentazione abbastanza sofisticata, qual è la reale dialettica che porta alla scoperta, all'invenzione? Non va forse cercata in quell'elemento atipico, imprevedibile, in quel salto di circuito che anche in questo caso possiamo definire creatività?

La lettura degli oggetti di Panzino può iniziare dal riconoscimento di tale momento.

Gaetano Brundu

Questa SETTIMANA

« Perché droga »? a Cagliari

CAGLIARI — Nel capoluogo e in provincia, a cura della FGCI e dei movimenti giovanili democratici, viene proiettato il film documentario « Perché droga? », di Franco Barbero e Daniele Segre. Nel capoluogo regionale il film è incluso in un ciclo sul problema giovanile in programma nei circoli del cinema di Sant'Avendrace, Marina e San Benedetto, e chiuderà un ciclo sullo stesso tema curato dal CUC alla Casa dello studente, a partire dal prossimo 4 aprile (gli altri film sono « Accattone » e « Comizi d'amore » di Pasolini, « Morte di un amico » di Rossi, « Nuovi angeli » di Gregoretti, « I pugni in tasca » di Bellocchio, e un cinegiornale del Movimento studentesco).

Sabato concerto sinfonico

CAGLIARI — Un concerto sinfonico corale concluderà sabato 1. aprile, all'auditorio « Pier Luigi da Palestrina », la stagione musicale invernale cagliaritana. Il maestro Piotr Wolny dirigerà l'orchestra dell'istituzione.

Il programma comprende la « Fuga a sei voci per orchestra » di Bach-Weber, la « Kammermusick n. 3 per violoncello a dieci strumenti » di Hindemith, la « Cantata n. 21 (del caffè) » e la « Cantata n. 23 e 127 per soli coro e orchestra » di Bach. Tra i solisti figurano il violoncellista Marco Scano, il soprano Lucia Cappellino, il tenore Mario Rocchi e il basso Franco Ruta.

Le manifestazioni musicali tenute nell'ambito della stagione sinfonico-corale 1978 dalla istituzione dei concerti « Pier Luigi da Palestrina » hanno riscosso un vasto successo, specialmente tra i giovani. Il basso costo, la replica domenicale, l'invito alle scuole durante le prove del sabato mattina hanno favorito una larga partecipazione di centinaia e centinaia di giovani, spesso di giovanissimi.